

DAVID CELETTI

**Il bosco nelle provincie venete  
dall'Unità ad oggi**

*Strutture e dinamiche economiche  
in età contemporanea*

cleup



Nel licenziare il volume per la stampa, desidero esprimere la mia più viva gratitudine al professor Raffaele Cavalli, che ha promosso e coordinato l'intero progetto di ricerca, ed al professor Antonio Lazzarini per i suoi preziosi consigli in sede di stesura.

Si ringrazia, inoltre, lo Stedelijk Museum di Amsterdam per avere concesso la riproduzione in copertina di "Il taglialegna" di Kazimir Severinovič Maljevič.

Prima edizione: ottobre 2008

ISBN 978-88-6129-286-4

© Copyright 2008 by CLEUP sc  
"Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049/650261)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati.

# Indice

<b>Introduzione</b>	5
---------------------	---

## **Parte prima Strutture economiche e fasi di sviluppo**

### **Capitolo primo**

<b>Campi, pascoli e boschi: un secolare equilibrio produttivo</b>	13
1. Economie montane	13
2. Integrazioni e sinergie	18
3. Beni comuni e mobilità strutturale	38

### **Capitolo secondo**

<b>Conservazione e trasformazione: una visione diacronica</b>	57
1. La questione forestale nel Settecento veneziano	57
2. Dal Regno italico all'Unità	68
3. Obiettivi e limiti dell'azione amministrativa nel periodo liberale	86
4. Il bosco nel ventennio fascista	125
5. Le trasformazioni della foresta italiana dalla Liberazione ad oggi	143

**Parte seconda**  
**L'economia del bosco. Analisi quantitative**

Aspetti metodologici	169
<b>Capitolo primo</b>	
<b>Estensioni, confini, specie</b>	171
1. Periodo preunitario	178
2. Periodo liberale	184
3. Periodo fascista e repubblicano	199
<b>Capitolo secondo</b>	
<b>Condizioni sociali e demografiche</b>	213
<b>Capitolo terzo</b>	
<b>Tutela del patrimonio forestale</b>	237
<b>Capitolo quarto</b>	
<b>Risorse economiche ed attività di trasformazione</b>	249
1. Prezzi e salari	249
2. Produzioni forestali ed attività di trasformazione	266
3. Agricoltura e allevamento	297
4. Industria del legno	307
5. Importazioni e esportazioni	332
6. Turismo	343
Indice delle figure, dei grafici e delle tabelle	347
Indice dei nomi di persona	357
Indice dei nomi di luogo	367

## Introduzione

Il bosco veneto, uno degli ambienti forestali più rilevanti in Italia, fu oggetto di ampi studi e dibattiti dall'età veneziana fino ai giorni nostri. Fonte di materie prime indispensabili all'edilizia, alla cantieristica navale, apporto imprescindibile di energia per miniere e manifatture, esso costituiva altresì una risorsa essenziale per le comunità alpine che, sfruttandolo entro strutture comunitarie, ne fecero, assieme all'allevamento, all'agricoltura di sussistenza, al piccolo artigianato, una delle basi su cui poggiò un peculiare modello economico il cui equilibrio di lungo termine venne definitivamente incrinato soltanto nel secondo Ottocento in concomitanza con la penetrazione del capitalismo nella montagna. La caduta dei redditi al di sotto del minimo vitale si tradusse allora in un processo migratorio divenuto, nel secolo passato, tanto ampio e diffuso da indurre radicali trasformazioni economiche e sociali e da segnare lo stesso territorio in termini di villaggi abbandonati e di spazi nuovamente conquistati dalla natura. Soltanto il recente emergere del turismo di massa interruppe le dinamiche evidenziate restituendo centralità all'economia montana entro una rinnovata valorizzazione delle sue risorse naturali, ma esponendola altresì a diversi pericoli e tensioni.

La storia del bosco veneto è affrontata in queste pagine affiancando ad una sintesi critica dei fondamentali processi che hanno coinvolto tale realtà un'analisi statistico quantitativa delle serie storiche relative alle principali variabili socio-economiche mirata a definire entro un quadro analitico i fenomeni alla base dei caratteri indagati<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Sugli aspetti ed i problemi metodologici dello studio storico del bosco si veda ANDRÉE CORVOL, *Connaître la forêt: problèmes et documents*, in *L'uomo e la foresta. Secoli XIII-XVIII*, Atti della "Ventisettesima Settimana di Studi", 8-13 maggio 1995, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Prato, Istituto Internazionale di Storia economica, Firenze, "F. Datini"- Le Monnier, 1997, pp. 43-59.

La prima parte approfondisce l'economia forestale concentrandosi sugli aspetti strutturali che la caratterizzarono per secoli ed evidenziando poi l'operare e gli esiti della dinamica demografica, delle attività produttive, dell'ampliarsi, soprattutto a partire dall'Ottocento, della sfera del mercato, del contestuale restringersi dell'equilibrio garantito dall'autoconsumo e da un artigianato sempre meno capace di sostenere la concorrenza nazionale, per arrivare infine ad identificare le cause determinanti della crisi definitiva del mondo alpino.

Successivamente ed entro una scansione per grandi periodi (età veneziana, Regno Lombardo-Veneto, Italia liberale, fascismo ed età repubblicana) viene studiato l'approccio delle istituzioni alla gestione forestale, interpretata inizialmente in termini conservativi ed entro una visione per lo più regionale, apertasi nel secondo Ottocento a concezioni più ampie, elaborate a livello nazionale, volte ad unire in un unico progetto d'intervento l'aspetto territoriale, ambientale ed economico.

L'interpretazione ora delineata appare funzionale non solo a precisare il ruolo del bosco nel quadro del complesso evolversi della società e dell'economia montana, ma anche a consentire una più agevole lettura dei dati quantitativi esposti nella seconda sezione.

La parte statistico-descrittiva, suddivisa per temi articolati cronologicamente – estensioni, confini e composizione del bosco, demografia e società, economia, rivalorizzazione turistica – offre un vasto panorama delle caratteristiche delle foreste venete nella loro evoluzione temporale. I valori utilizzati nella costruzione delle tabelle sono stati ottenuti consultando un ampio spettro di fonti, dai materiali pubblicati dall'Istat e dai Ministeri economici in relazione a grandi indagini (*Censimenti generali della popolazione 1871-1991, Catasto Agrario del Regno di Italia del 1911 e del 1929; Catasto forestale del 1929; Censimenti generali dell'agricoltura del 1961, 1970; Censimento industriale e commerciale del 1927; Censimento industriale del 1937-39; Censimento generale dell'industria e del commercio del 1961; 5° Censimento industriale e commerciale del 1971; L'attrezzatura alberghiera in Italia al 31 maggio 1949, 1° gennaio 1959, 1° gennaio 1961, 1° gennaio 1969; 1° gennaio 1973*), alle rilevazioni periodiche (*Annali di Statistica, Annuario Statistico Italiano, Compendio Statistico Italiano, Annuario delle Statistiche Provinciali, Annuario di Statistiche Demografiche, Annuario di Statistica Agraria, Statistica Forestale, Annuario di Statistica Forestale, Annuario delle Statistiche Industriali, Statistica annuale del Commercio con l'Estero, Bollettino mensile di Statistica Agraria; Statistica del Commercio Speciale di Importazione e di Esportazione; Statistica del Commercio con l'Estero; Statistica mensile del Commercio*

con l'Esterio); ai documenti curati dalle amministrazioni provinciali, dalle Camere di Commercio e da singoli studiosi. I "dati grezzi" così raccolti sono stati inseriti entro schemi quanto più possibile omogenei al fine di agevolare la lettura, il confronto tematico, il raffronto temporale, e completati da alcune rielaborazioni statistiche atte a facilitarne la comprensione. Gli indici di media, di varianza, di correlazione integrano, laddove possibile, serie altrimenti di più complessa interpretazione e concorrono a formare una visione puntuale e precisa dei molteplici aspetti e problemi delle foreste nel periodo e nell'ambito territoriale considerato.

La lettura congiunta delle analisi qualitative e dell'approfondimento statistico permette allora di delineare un quadro d'insieme capace di focalizzare i fattori caratterizzanti il bosco veneto e la sua evoluzione nel tempo, evidenziando, entro un modello diacronico, i nessi causali che ne determinarono le trasformazioni ambientali, economiche e sociali dall'Ottocento fino alle più recenti prospettive ed ai nuovi problemi indotti dal turismo e dalle attuali modalità di sfruttamento della risorsa naturale.

\* \* \*

Il Veneto, grazie a condizioni climatiche e idrogeologiche particolarmente favorevoli allo sviluppo forestale, ha da sempre costituito una delle realtà più significative del quadro nazionale. Le precipitazioni, comprese tra gli 800 ed i 3.000 millimetri annui, la temperatura media, raramente inferiore ai 12 gradi (fig. 1), e la limitata presenza di condizioni ostili allo sviluppo dei boschi, hanno facilitato la crescita e la diffusione di un vasto spettro di specie vegetali<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, Pesaro, Arti Grafiche Editoriali, 1976, pp. 147-163; ROBERTO DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura*, Padova, Cleup, 2004, p. 75 e ss. Sul tema si veda anche FERDINANDO MILONE, *L'Italia nell'economia delle sue regioni*, Torino, Einaudi, 1955, pp. 181-200; *Atti del 5° Convegno sulla storia naturale delle Prealpi venete*, Lago (TV), 8-9 11 1975, Padova, 1977; RICCARDO GROPPALI, ALBERTO FANFANI, MARIO PAVAN, *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia settentrionale*, Roma, Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, 1980; FERDINANDO BARBATO, *Alberi nel Veneto: quaderno*, Venezia, Regione del Veneto, Dipartimento foreste, 1984; MICHELE ZANETTI, *Boschi e alberi della pianura veneta orientale nella storia naturale, nel paesaggio, nel costume contadino*, Venezia, Nuova Dimensione, 1985; *Analisi dendrocronologica delle foreste del Veneto*, a cura di Ubaldo Pernigo, Venezia, Dipartimento foreste, Servizio pianificazione e ricerca, 1990; *La vegetazione forestale del Veneto: prodromi di tipologia forestale*, a cura di Roberto Del Favero e altri, Mestre, Venezia, Regione del Veneto, Giunta regionale, Assessorato agricoltura e

Una sintesi delle tipologie arboree presenti nel territorio può essere presentata facendo riferimento ad alcune aree geografiche tipiche che, omogenee al loro interno, costituiscono altrettante “regioni forestali” (fig. 2), essenzialmente definite dalla correlazione tra vegetazione ed altimetria. Le conifere, infatti, vegetano fino a circa 1.900 metri, le latifoglie a 1.400, mentre per quanto attiene alle coltivazioni rileviamo che la vite appare fino a 700 metri, il granturco fino a 1.200, la segale fino a circa 1.300 metri<sup>3</sup>.

La prima, e più vasta, regione è la cosiddetta *planiziale* estesa sulla quasi totalità del territorio non costiero delle province di Rovigo, Venezia e Padova, nonché su ampie aliquote di quelle di Vicenza e di Treviso. Si tratta di un’area dal clima tendenzialmente mite, con temperature medie

---

foreste, Dipartimento per le foreste e l’economia montana, 1990; *Guida all’individuazione dei tipi forestali del Veneto*, a cura di Roberto Del Favero, Giovanna De Mas, Cesare Lasen, Mestre, Regione del Veneto, 1991; ROBERTO DEL FAVERO, *Forest recolonization in high elevation alpine areas*, Padova, Department of landscape and agro-forest systems, 1993; ROBERTO DEL FAVERO, CESARE LASEN, *La vegetazione forestale del Veneto*, Padova, Libreria progetto, 1993; *I boschi della Regione Veneto*, a cura della Regione del Veneto, Giunta Regionale, Assessorato Agricoltura e Foreste, Dipartimento per le Foreste e l’Economia Montana, Venezia, Regione del Veneto, 1993; *Boschi del Comelico e della Valle del Gail: confronti e prospettive: analisi ecologico strutturale delle foreste in Comelico e Osttirol*, Atti del convegno a Dosoleo di Comelico Superiore (BL), 4 novembre 2000, Belluno, Tipografia Piave, 2001; ROBERTO DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane: tipologia, funzionamento, selvicoltura*, Padova, Cleup, 2004.

<sup>3</sup> Sulla provincia di Belluno si veda RICCARDO VOLPE, *Sui boschi e sul commercio del legname nella provincia di Belluno. Notizie raccolte dal dottore Riccardo Volpe segretario della Camera di Commercio e presentate dalla Camera stessa a S.E. il Ministro di Agricoltura e Commercio*, Belluno, Tipografia Deliberati, 1879, pp. 2 e ss.; ID. *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, Belluno, Tipografia Deliberati, 1880, p. 7; OTTONE BRENTANI, *Guida storico-alpina del Cadore e della Valle di Zoldo*, Bassano, sn, 1886, pp. 55 e ss.; RICCARDO VOLPE, *Guida illustrata di Belluno e suoi dintorni*, Belluno, Berveglieri, 1896, pp. 1 e ss.; LUCIO SUSMEL, *Riordinamento su basi bio-ecologiche delle abetine di San Vito di Cadore*, Firenze, Tipografia L’Impronta, 1956, pp. 1-36; AZIENDA SPECIALE CONSORZIALE BOSCHI e PASCOLI AMPEZZANI, *Piano economico dei boschi di Cortina d’Ampezzo (regole e comune) per il decennio 1966-1975, 1° revisione*, pp. 1-20, 90 e ss. Sull’Altopiano di Asiago si rimanda a BERNARDINO FRESCURA, *L’altopiano dei sette comuni vicentini. Saggio di monografia geografica*, Firenze, Tipografia M. Ricci, 1894, pp. 75-84, mentre sulle restanti zone boschive della provincia di Vicenza a GIORGIO SCARPA, *L’agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo. L’utilizzazione del suolo*, prefazione di Gino Luzzatto, Torino, ILTE, 1963, pp. 50 e ss. Sulle valli dell’Astico e del Brenta si veda *La montagna tra Astico e Brenta. Studi e prospettive*, a cura di Danilo Longhi, Vicenza, Consorzio di Bonifica Montana Astico-Brenta-Valletta-Longhella, 1968, pp. 104-120. Per la provincia di Padova, cfr. GIOVANNA TREVISAN, *Proprietà e impresa nella campagna padovana all’inizio dell’Ottocento*, Collana di studi storici, sociali ed economici sul Veneto, Venezia, Regione del Veneto-Giunta Regionale, 1980, p. 11.



annue mai inferiori ai tredici gradi e con precipitazioni comprese tra i 700 ed i 1.100 millimetri. Essa è andata inoltre definendosi, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, per la sua elevata densità antropica. Un infinito reticolo di abitazioni, strade, strutture industriali, aree ad agricoltura intensiva frammiste a centri urbanizzati venne allora a sostituirsi alla vegetazione preesistente. Quest'ultima, conservata solo in zone limitate e frammentate, comprende in prevalenza castagno, rovere e, soprattutto laddove la falda è relativamente superficiale, carpino bianco e olmo. Un ambito quasi autonomo è rappresentato invece dalla costa, generalmente meglio conservata rispetto alla pianura data la contenuta pressione demografica e costruttiva, dove troviamo specie mediterranee, quali il leccio ed il pino domestico resistenti anche a basse temperature invernali (fig. 2)<sup>4</sup>.

La regione *planiziale* è affiancata e interrotta da quella *collinare avanalpinica*, presente nella parte settentrionale della provincia di Treviso quale confine tra il piano e le prealpi, in quella di Padova con i Colli Euganei<sup>5</sup> e nel Vicentino con i Colli Berici<sup>6</sup>. Particolarmente adatta alla viticoltura, che ne monopolizza quote rilevanti, mediamente abitata, comprende ridotte estensioni di foreste, inserite nelle coltivazioni legnose o, talvolta, nel seminato a divisione delle diverse conduzioni. La formazione arborea principale è il querceto-carpineto, con prevalenza di farnia nella parte basale e di rovere in quella submontana. Salendo di quota emergono i castagneti ed i querceti di rovere (fig. 2)<sup>7</sup>.

Procedendo verso nord troviamo la regione *esalpica* che interessa i rilievi prealpini e penetra in profondità nelle valli. Essa si estende nella provincia di Vicenza (fig. 3) e nella maggior parte di quella Belluno (fig.

---

<sup>4</sup> ROBERTO DEL FAVERO, *Le pinete litorali nel Veneto*, Padova, s.n., 1988, pp. 3 e ss.; CARLO FERRARI, *I querceti misti della Pianura padana sudorientale*, «Storia Urbana», XVIII, 69 (1994), pp. 14-15.

<sup>5</sup> ANDREA FAMIGLIETTI, LUCIO SUSMEL, *Condizioni ecologiche ed attitudini colturali dei Colli Euganei*, «Annali del Centro di Economia Montana delle Venezia», 6 (1965/1966), pp. 210-357. Si veda anche *Gli alberi dei nostri colli: breve guida al riconoscimento delle principali specie arboree presenti nei Colli Euganei*, Spinea-Venezia, Regione Veneto, 1985; ANTONIO MAZZETTI, *La flora dei Colli Euganei*, Padova, Editoriale Programma, 1987; GIOVANNI GIORGIO LORENZONI, e altri, *I colli Euganei natura e civiltà*, Padova, Editoriale Programma, 1989; *Ecologia della regione euganea*, Atti del 10° Convegno del Gruppo G. Gadio per l'ecologia di base, Padova, Villa Beatrice d'Este, 12-14 maggio 1990, Padova, La Garangola, 1993.

<sup>6</sup> FERDINANDO MILONE, *La provincia di Padova*, Padova, Cedam, 1929, pp. 78-79, 87-89, 100-106.

<sup>7</sup> GIOVANNI CANIGLIA, *Il bosco di Carpenedo (Venezia)*, «Società veneziana di scienze naturali-Lavori», v. 6, 1 (1981), pp. 151-158. Sulla diffusione del castagno, particolarmente intensa e duratura fin dal medioevo, si veda GIOVANNI CHERUBINI, *Il bosco in Italia tra il XII e il XVI secolo*, in *L'uomo e la foresta*, cit., p. 362.

4), costituendo così il nucleo geografico centrale di questo studio, ed è particolarmente ricca di conifere, pur comprendendo, soprattutto a bassa quota e grazie alla presenza di correnti umide, anche spazi a latifoglie<sup>8</sup>. Nelle fasce altitudinali mediane, in particolare, si incontrano gli ultimi carpineti, impoveriti in farnia e ricchi in frassino maggiore, lungo i corsi dei fiumi sono presenti aneti e saliceti e nell'area submontana compaiono i querceti di roverella e poi gli orno-ostrieti quale formazione principale della zona. All'interno della regione ed in situazioni di scarsa disponibilità idrica al suolo sono diffusi il pino silvestre ed il pino nero, mentre in montagna dominano le faggete con presenza frammentaria di abieteti (fig. 2).

Inoltrandosi nella catena alpina fino alla parte settentrionale della provincia di Belluno (fig. 6) troviamo infine la regione *mesalpica*, identificata da un punto di vista meteorologico per una leggera riduzione delle precipitazioni, pur generalmente superiori ai 1.400 millimetri e, comunque, omogeneamente distribuite nel corso dell'anno, e per temperature assai basse soprattutto in corrispondenza dei rilievi. Ciò determina un cambiamento sostanziale dal punto di vista vegetativo in quanto, modificando la competitività tra le specie, implica il progressivo scomparire delle latifoglie ed il definitivo prevalere degli abeti (fig. 2)<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Condizioni ecologiche e attitudini forestali del territorio della Comunità Montana del Centro Cadore, a cura di Lucio Susmel, s.l., s.n., 1972, pp. 5 e ss.; LUIGINO CURTI, GIOVANNI GIORGIO LORENZONI, *Flora e vegetazione delle Prealpi venete*, «Natura e montagna», 2 (1972), pp. 30-37.

<sup>9</sup> ANTONIO RENATO TONIOLO, *Introduzione geografica*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, a cura del Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, VII, *Relazione Generale*, a cura di Ugo Giusti, Roma, Tipografia Failli, 1938, pp. XVII-XIX; ID., *Note geografiche introduttive*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, a cura del Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, VII, *Relazione Generale*, IV, *Le Alpi venete*, Roma, Failli, 1938, pp. 1 e ss.; GENEROSO PATRONE, *Dati e notizie sui valori fondiari di alcuni dei più importanti o più singolari boschi*, in Accademia Italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, Firenze, Tipografia R. Coppini, 1970, pp. 219 e ss.; GROPPALI, FANFANI, PAVAN, *Aspetti della copertura forestale, della flora e della fauna nel paesaggio naturalistico dell'Italia settentrionale*, cit., pp. 171-179; GUGLIELMO SCARAMELLINI, *Strutture geografiche, popolamento e paesaggio nella montagna italiana*, in *Montagne, dimore, segni dell'uomo. Rapporti in trasformazione*, Atti della 2ª giornata di studio sulle "terre alte" (Padova, Palazzo del Bo', 30 novembre 2001), a cura di Ugo Mattana, Evelin Vardanega, «Quaderni del Dipartimento di Geografia», 2003, pp. 31 e ss.; FRANCO POSOCCO, *Tipologie insediative nelle terre bellunesi*, in Atti della 2ª giornata di studio sulle "terre alte", cit., pp. 65 e ss.; DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., pp. 102 e ss.

Parte prima

STRUTTURE ECONOMICHE E FASI DI SVILUPPO



## CAPITOLO PRIMO

# Campi, pascoli e boschi: un secolare equilibrio produttivo

### 1. Economie montane

L'interrelazione tra l'uomo e la foresta, ossia le modalità di volta in volta prescelte dalle singole comunità per vivere in ambienti boschivi gestendone al meglio le risorse<sup>1</sup>, ha storicamente occupato una posizione centrale nelle economie e società europee<sup>2</sup>. Essa ha rispecchiato il modo di produzione tipico di ciascuna epoca, filtrandone i meccanismi attraverso i vincoli imposti dalle peculiarità della montagna o della collina, generando così processi di creazione e distribuzione del reddito, strutture sociali, politiche e culturali originali ed in parte autonome dal più ampio

---

<sup>1</sup> RUGGERO ROMANO, *Histoire des forêts et histoire économique*, in *Actes du colloque sur la forêt*, Besançon, 21-22 octobre 1966, Paris, Les Belles Lettres, 1967, pp. 59-65; RENATO SANSA, *Il bosco fra difesa degli usi consuetudinari e conflitti di mercato*, «Storia Urbana», XVIII, 69 (1994), pp. 133 e ss.

<sup>2</sup> «The forest was one of the most important non human resources in the early modern world. Forest products were crucial for rural residents, merchants, urban industries, and, last but by no means least, the state. Local residents used the forest for firewood, basic construction material, thatch, green fertilizer, shelter, and summer pasture for their livestock. Merchants were interested in a different category of forest commodities: hardwoods suitable for charcoal production and large trees that could be harvested for timber. Charcoal and construction timber were crucial to almost every early modern industry, either for fuel, as in the case of metallurgical industries and glass manufacture, or for the construction and maintenance of the physical plant, as in the case of mills for textile industries. The state required similar kinds of high-grade timber to meet its military needs both on land and sea» (KARL APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, «The Journal of Modern History», 72, 4, 2000, pp. 864-865).

contesto regionale e statale<sup>3</sup>. Allo stesso modo, le reazioni alle grandi trasformazioni manifestatesi nel corso dei secoli hanno seguito percorsi differenti, talvolta anche in misura sostanziale, da quanto osservato in altri ambiti<sup>4</sup>. L'analisi delle economie montane nel loro divenire storico e l'identificazione dei relativi momenti di frattura e di trasformazione emergono allora come altrettanti fattori necessari alla comprensione dei processi di sviluppo di queste aree e, di conseguenza, delle caratteristiche di volta in volta assunte dal bosco<sup>5</sup>.

La progressiva espansione del capitalismo e l'inserimento, pur mitigato dalla resistenza opposta da tradizioni fortemente ancorate su schemi di autoconsumo comunitario, di sempre maggiori territori entro un mercato di dimensioni nazionali e, già dall'ultimo Ottocento, europee<sup>6</sup>; il deciso passaggio del sistema produttivo italiano da una struttura agricola ad una industriale, abbozzato nel primo Novecento e compiutamente maturato tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso<sup>7</sup>; la crescente focalizzazione sul terziario tuttora in atto, rappresentarono altrettanti momenti di passaggio non solo per la realtà della penisola nel suo complesso, ma, con risvolti talvolta altrettanto evidenti e drammatici, anche per quella montana<sup>8</sup>.

---

<sup>3</sup> PIETRO PIUSSI, *Continuità e trasformazione del paesaggio forestale: problemi e metodi della storia ecologica dei boschi*, in *L'uomo e la foresta*, cit., pp. 121 e ss.

<sup>4</sup> GIOVANNI FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, Belluno, Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Belluno - Tipografia Benetta, 1959, pp. 4-5; LUCIANO LAGO, *Antiche forme di regolazione collettiva dei territori della montagna veneta*, in *La montagna veneta: l'utilizzazione delle risorse in età moderna*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», 31/32, gennaio-dicembre 1987, pp. 182-194.

<sup>5</sup> ALBERTO OLIVA, *La montagna come fattore politico*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, Firenze 4-8 maggio 1947, Firenze, Tipografia Giuntina, 1947; ALDO PAVANI, *La montagna italiana come fattore economico sociale*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit.; LUIGI CODEMO, MAURIZIO MERLO, *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta, risultati di un'indagine*, in *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta*, Atti del convegno, Belluno 12 dicembre 1986, Padova, Aidi, 1988, p. 18.

<sup>6</sup> LAGO, *Antiche forme di regolazione collettiva*, cit., pp. 182-194; GIUSEPPE ŠEBESTA, *Il fiume*, in *Comunità Montana Cadore Longaronese Zoldano, Dai monti alla laguna. Produzione artigianale e artistica del bellunese per la cantieristica veneziana*, Venezia, La Stamperia di Venezia Editrice, 1988, pp. 17 e ss.

<sup>7</sup> GIACOMINA NENCI, *Le campagne italiane in età contemporanea. Un bilancio storiografico*, Bologna, Il Mulino, 1997, pp. 7-26.

<sup>8</sup> Per un'analisi del fenomeno con riferimento alla provincia di Padova si rimanda a LINO SCALCO, *Il tempo delle ciminiere. Storia dell'economia padovana 1866-1922*, Padova, Eshedra, 2000, pp. 39 e ss.; LUCA MERLIN, *La Democrazia Cristiana padovana tra ruralismo e industrialismo a metà degli anni Cinquanta*, «Terra d'Este: rivista di storia e cultura», XII,

L'insieme delle forze ora delineate non agì, occorre tuttavia precisare, in maniera omogenea in tutto l'arco alpino, ma assunse forme specifiche a seconda della posizione geografica. Mentre nelle regioni centro-occidentali il precoce imporsi della grande industria drenò rapidamente dai rilievi aliquote importanti della forza lavoro disponibile, con fenomeni di vistoso abbandono emersi già nel primo Novecento<sup>9</sup>, in quelle centro-orientali le esperienze più limitate di grosse concentrazioni operaie, la loro spiccata integrazione con la società contadina, lo sviluppo diffuso della piccola e media impresa in età liberale, nonché la forte differenziazione produttiva associata alla capillare presenza nel territorio di unità di ridotte dimensioni contennero l'inurbamento<sup>10</sup> e consentirono una trasformazione del rapporto tra uomo ed ambiente boschivo graduale e definita dal lungo permanere di condizioni lavorative miste, dal sussistere di stretti legami personali tra chi accedeva ad impieghi nel secondario e

---

23 (2002), pp. 121-134; GIORGIO ROVERATO, *Dell'industria calzaturiera in Riviera del Brenta ed altri saggi*, Padova, Il Telaio, 2004, pp. 9-62; 114-164; per il Bellunese si veda DIEGO CASON, *L'evoluzione socio economica nella montagna bellunese*, «Venetica», *Il nuovo Veneto*, 2001, pp. 145-174.

<sup>9</sup> MAURO VAROTTO, *Abitare le "terre alte": l'eredità e il ruolo della ricerca geografica*, Atti della 2° giornata di studio sulle "terre alte", cit., pp. 77 e ss.; ARTURO BONINSEGNA, *I nomi di luogo come relitti informatori di aspetti naturali, attività antropiche e dimore abbandonate sulle "terre alte"*, Atti della 2° giornata di studio sulle "terre alte", cit., pp. 99 e ss.

<sup>10</sup> MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste delle Venezie, *Parere sui criteri di applicazione degli incentivi e degli interventi previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454*, p. 3; EUGENIA SCARZANELLA, *Le migrazioni interne nel Veneto*, in *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, Atti del Convegno di Belluno 24-26 ottobre 1975, a cura di Angelo Ventura, Milano, Feltrinelli, 1978, pp. 128-129; ANGELO VENTURA, *La società rurale veneta dal fascismo alla Resistenza*, in *Società rurale e Resistenza nelle Venezie*, cit., pp. 11 e ss.; ALBERTO COVA, *Movimento economico, occupazione, retribuzioni in Italia dal 1943 al 1945*, in *Il sindacato nuovo. Politica e organizzazione del movimento sindacale in Italia negli anni 1943-55*, a cura di Sergio Zaninelli, Milano, FrancoAngeli, 1981, pp. 77-95; GIORGIO ROVERATO, *Scritti di Storia economica*, Padova, La Modernissima, 1995, pp. 120-148; THOMAS H. BAKLR, *First Movers and the Growth of Small Industry in Northeastern Italy*, «Comparative Studies in Society and History: an International Quarterly», 36, 4 (1994), pp. 621-648; GIORGIO ROVERATO, *L'economia veneta nella ricostruzione postbellica*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, Atti del convegno di studi. Padova, 9-11 maggio 1996, a cura di Angelo Ventura, Padova, Istituto Veneto per la Storia della Resistenza-Cleup, 1997, pp. 301 e ss.; GIANGIACOMO NARDOZZI, *The Italian "Economic Miracle"*, «Rivista di Storia Economica», XIX, 2 (2003), pp. 139-180; ANNA MARIA BIRINDELLI, *Migrazioni*, in *Il Veneto. Storia della popolazione dalla caduta di Venezia a oggi*, a cura di Gianpiero Dalla Zuanna, Alessandro Rosina, Fiorenzo Rossi, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 228-246.

coloro i quali, invece, restavano inseriti entro culture e saperi propri di antiche e radicate tradizioni<sup>11</sup>.

Precisati tali aspetti, analizziamo le fondamentali caratteristiche socio-economiche che, formatesi nel corso dei secoli quali adattamento alla peculiare conformazione territoriale, caratterizzarono la montagna veneta fino al primo conflitto mondiale, riuscendo spesso a giungere pressoché inalterate al periodo fascista ed ai primi decenni repubblicani<sup>12</sup>. Il modello, retto da un equilibrio delicato, si dimostrò in grado di superare mutamenti e crisi di non secondaria rilevanza. Esso, come vedremo, basava la propria esistenza sulla capacità di adattare all'evoluzione demografica, integrandone sinergicamente le potenzialità, le tre fondamentali attività economiche: l'agricoltura<sup>13</sup>, l'allevamento e la gestione del bosco<sup>14</sup>. Entro tale schema si inserivano poi occupazioni aggiuntive, fonti di reddito complementari e talvolta indispensabili alla stessa sopravvivenza delle comunità<sup>15</sup>, quali, ad esempio, la realizzazione di oggetti di piccolo artigianato<sup>16</sup>, la fluitazione del legname lungo il Piave<sup>17</sup> od il Brenta<sup>18</sup>, le occupazioni offerte dalle segherie<sup>19</sup> o dalle

---

<sup>11</sup> DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., pp. 73-74.

<sup>12</sup> ANDREA ZANNINI, DANIELE GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos". Tra le Prealpi venete e il Brasile meridionale: storia e demografia 1780-1910*, Treviso, Edizioni Canova, 2003, pp. 23 e ss.

<sup>13</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 45.

<sup>14</sup> Notava Riccardo Volpe che nel Bellunese, «i prodotti vegetali vengono quasi completamente consumati nella provincia, se ne eccettuino quelli dei boschi e delle industrie silvane [...]. Oltre però di usufruire di tutta la produzione vegetale, si ha bisogno in provincia di una larga importazione, poiché dalle sementi di ortaglie e di foraggi fino al frumento per pane ed al granoturco per la polenta si trae dal di fuori tutto ciò che è necessario per l'alimento della popolazione. Si fa una eccezione per i fagioli, il cui prodotto essendo di gran lunga superiore ai consumi, si può esportare una grossa parte in altre province, dove questa derrata delle nostre montagne è assai ricercata» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 41).

<sup>15</sup> AGOSTINO AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, in *La montagna veneta in età contemporanea. Storia e ambiente uomini e risorse*, a cura di Antonio Lazzarini e Ferruccio Vendramini, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1991, pp. 69-73.

<sup>16</sup> WALTER PANCIERA, *L'altopiano di Asiago. Dalla crisi della transumanza alla scoperta della dimensione turistica*, in *La questione "montagna" in Veneto e Friuli tra Otto e Novecento. Percezioni, analisi, interventi*, a cura di Antonio Lazzarini, Agostino Amantia, Belluno, Isbrec, 2005, pp. 181 e ss.

<sup>17</sup> GIUSEPPE DE VECCHI, *La piave fiume antico*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 175 e ss.

<sup>18</sup> MAURO AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname nell'alta valle del Piave*, in *La via del Fiume dalle Dolomiti a Venezia*, a cura di Giovanni Caniato, Verona, Cierre, 1993, pp. 82-86; FRANCO LOSSO, *Fiumane, zattieri e ponti*, in *Zattere, zattieri e menadàs. La fluitazione del legname lungo il Piave*, a cura di Daniela Perco, Castellavazzo, Fameja dei zatèr e menadàs del Piave, 1988, pp. 147 e ss.

<sup>19</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., pp. 90-91, 108-115.



miniere<sup>20</sup>, l'emigrazione temporanea<sup>21</sup>. A partire dagli anni Cinquanta del Novecento, con l'avanzata industriale nelle valli, la compiuta transizione dell'economia italiana a favore dell'attività manifatturiera ed il definitivo imporsi del mercato anche nelle aree montane, le relazioni ora sommariamente evidenziate vissero la fase conclusiva di una crisi secolare, palesata dall'esodo e dall'abbandono di interi villaggi nonché da una trasformazione della composizione del reddito delle popolazioni rimaste che vedeva il crollo delle fonti tradizionali a fronte di un'inarristabile crescita dell'apporto turistico (figg. 7-8; graff. 5-12; tabb. D8-D12)<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> GIUSEPPE ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, in CESARE CANTÙ, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, eccetera fino ai tempi moderni*, II, Milano, Corona e Caimi Editori, 1858, pp. 783 e ss.; RAFFAELLO VERGANI, *Le attività estrattive*, in *Storia contemporanea del Bellunese. Guida alle ricerche*, Feltre, Istituto Storico Bellunese della Resistenza-Libreria Pilotto Editrice, 1985, pp. 44-51; ADOLFO BERNARDELLO, *Industria mineraria e capitale lombardo-veneto: la "Società Veneta per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali" (1838-1897)*, in *La questione "montagna" in Veneto*, cit., pp. 91 e ss.; LAZZARINI, *Fonti per la storia dell'economia bellunese. I primi rapporti della Camera di commercio*, Belluno, Isbrec, 2004, pp. 133-134, 138.

<sup>21</sup> ANTONIO LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa (1866-1900)*, Vicenza, Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, 1981, pp. 231 e ss.; ID., *Introduzione*, in *La montagna veneta*, cit., pp. 181-182; EMILIO FRANZINA, *Emigrazione: un modo di lettura della storia contemporanea*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 26-32; JAVIER GROSSUTTI, *L'emigrazione verso l'America Latina dalla montagna friulana e cadorina. Da Casso (Val Cellina) e Rio Major (Urussanga): strategie migratorie di una comunità alpina*, in *La questione "montagna" in Veneto*, cit., pp. 153 e ss.; GIOVANNI ZALIN, *Popolazione e flussi migratori permanenti*, in *Le identità delle Venezie (1866-1918). Confini storici, culturali, linguistici*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Venezia, 8-10 febbraio 2001, a cura di Teresa Agostini, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2002, pp. 395-406.

<sup>22</sup> VITANTONIO PIZZIGALLO, *I provvedimenti legislativi in favore della montagna e loro applicazione nella regione veneta*, Relazione svolta al Convegno dei comuni montani delle Tre Venezie, Vicenza-Recoaro Terme 17-18 settembre 1955, Vicenza, Tipografia S.A.V.E.G., 1955; ATTILIO ARRIGHETTI, *Foresta e turismo in alta montagna*, in Provincia Autonoma di Trento, Servizio foreste caccia e pesca, *Dissertazioni su foreste e ambiente*, Trento, s.n., 1984; PAUL GUICHONNET, ELISABETH LICHTENBERGER, BRIGITTE PROST VANDENBROUCKE, *L'evoluzione contemporanea*, in *Storia e civiltà delle Alpi. Destino umano*, Milano, Jaca Book, 1987, pp. 307-316; MAURO VAROTTO, *Bosco e dimore negli ultimi cinquant'anni. Degrado e squilibri nella media montagna prealpina*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, a cura di Antonio Lazzarini, Milano, FrancoAngeli, 2002, pp. 510 e ss.; EUGENIO TURRI, *Le terre alte: un rapporto ombelicale con le terre basse*, in *Montagne, dimore, segni dell'uomo. Rapporti in trasformazione*, Atti della 2° giornata di studio sulle "terre alte", cit., pp. 23-30.

## 2. Integrazioni e sinergie

Le caratteristiche agricole prevalenti in una determinata area erano definite dalla distribuzione delle colture colà presenti, a sua volta tributaria della collocazione geografica del territorio, della struttura sociale consolidatasi nel tempo, della suddivisione proprietaria<sup>23</sup>, nonché del grado di utilizzo della superficie complessiva<sup>24</sup>. Generalmente le cime dei monti ed ampie fasce mediane erano occupate dagli alpeggi, pascoli con forme di insediamento non permanente e quindi sottratti alla lavorazione della terra salvo la presenza di piccoli zappativi o di attività di concimazione dei prati prossimi alle stalle o alle malghe<sup>25</sup>, cosicché l'agricoltura vera e propria era concentrata nella mezza montagna e nelle valli (tabb. B6, B13-B15)<sup>26</sup>. È opportuno a tale proposito precisare che non sempre i “fon-

---

<sup>23</sup> Sull'evoluzione delle forme di proprietà del bosco a livello nazionale si rimanda a GIUSEPPE MEDICI, UGO SORBI, ANTONIO CASTRATARO, *Polverizzazione e frammentazione della proprietà fondiaria in Italia*, Milano, Istituto Nazionale di Economia Agraria-Feltrinelli, 1962, pp. 42-46; MARIO TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, in Accademia Italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., pp. 25 e ss.

<sup>24</sup> La superficie complessivamente utilizzata era del resto maggiore nella bassa rispetto all'alta montagna. Mentre in quest'ultima occupava, prima della Grande Guerra, il 73,2% delle terre, in quella sottostante giungeva al 90,5%. La superficie forestale, invece, era pressoché uguale nelle due regioni (COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1919, p. 35). Si veda anche TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., pp. 26-27.

<sup>25</sup> Sulle modalità di gestione delle malghe alpine si veda, per la montagna vicentina, GIACOMO PITTONI, *La montagna vicentina*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. 108 e ss.; e per quella bellunese MARIO ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. 208 e ss.; ELIO MIGLIORINI, *Valle del Medio Piave ed Alpago*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. 262 e ss.; DARIO PERINI, MARIO BARBIERI, *Cadore occidentale. Valli del Bòite, del Piave (da Perarolo a Sovèrzene) e del Maè (Zoldano)*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. 308 e ss.; GIOVANNI MERLINI, *Cadore orientale*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. 361 e ss.

<sup>26</sup> «Nelle Alpi i beni comunali sono costituiti da boschi e da pascoli, il cui principale vantaggio per la popolazione è dato dall'approvvigionamento di combustibile e del legname da lavoro e dal contributo di assai maggiore valore, che essa ne ritrae dal pascolo del proprio bestiame. Il prodotto principale del bosco, il cui reddito va a vantaggio dell'amministrazione comunale, rappresenta perciò solo un utile indiretto per la popolazione

do-valle”, nonostante il clima più favorevole<sup>27</sup>, costituivano ambienti effettivamente adatti alle coltivazioni e, soprattutto, al seminato, in quanto erano spesso percorsi da torrenti soggetti a piene e tracimazioni improvvise<sup>28</sup>. Tali pericoli e la costante pressione della popolazione residente desiderosa di innalzare il volume dei raccolti, inducevano ad estendere le granaglie in altitudine, arrivando a sfiorare i 1.000 metri, limite estremo delle possibilità di lavoro, impiegando complessi terrazzamenti laddove i pendii non consentissero soluzioni meno costose<sup>29</sup>. Classico esempio a tal proposito è offerto dal Medio Canale di Brenta<sup>30</sup> dove il sistema si rivelò funzionale non solo all’incremento della produzione alimentare, ma anche alla coltivazione del tabacco (fig. 5)<sup>31</sup>. Simili opzioni, d’altro canto, evidenziavano gli estremi raggiunti da un settore entro il quale il numero ingente di proprietari rendeva necessaria un’alta intensità di lavorazione, fatta di cure minuziose e costanti, per ritrarre proventi alquanto limitati (tabb. D1-D3)<sup>32</sup>.

Nonostante tali accorgimenti e l’effettivo ampliamento degli spazi utilizzati, le rese, ottenute con mezzi tradizionali avulsi dal progresso

---

che, anche per questa ragione, nei tempi passati si sentiva portata ad estendere il pascolo piuttosto che conservare il bosco» (TOFANI, *L’ambiente economico e sociale*, cit., p. 29).

<sup>27</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 26 e ss.

<sup>28</sup> FERRUCCIO VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana nella pubblicistica bellunese del secondo Ottocento*, in *La questione “montagna” in Veneto*, cit., pp. 60-63.

<sup>29</sup> DANIELA PERCO, *Il lavoro dell’uomo tra le masiére ed il Brenta*, in *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, a cura di Daniela Perco, Mauro Varotto, Verona, Cierre, 2004, pp. 95 e ss.; GIUSEPPE BENETTI, *Il paesaggio terrazzato di Valstagna*, in *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, cit., pp. 156-167.

<sup>30</sup> «La Val Brenta è tutta una sistemazione a terrazzo, lavoro di secoli di valore incalcolabile, che suscita oltre che meraviglia, profonda ammirazione per quelle popolazioni, ben note per il loro eroico comportamento ripetutamente dimostrato così in guerra come in pace, che sepper creare, con lungo e faticoso lavoro, dove un tempo non c’era terreno coltivabile, dei piccoli campicelli, intagliati nella roccia a forza di mine e piccone, sostenuti da costosissimi muri, trasportando a dorso d’uomo la terra necessaria a preparare lo strato indispensabile per la coltura del tabacco» (PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., p. 98).

<sup>31</sup> GIOVANNI FERRARI, *La ricchezza privata della provincia di Vicenza*, Padova, Cedam, 1931, p. 9; OSCAR BONFIGLIOLI, *Piante industriali*, Roma, Opera nazionale combattenti editrice, 1934, pp. 28 e ss.; GIOVANNI BOSELLI, *Il tabacco nell’economia agraria italiana*, «Atti della R. Accademia dei Georgofili», gennaio-marzo 1937, pp. 31-44; FRANCO SIGNORI, *Economia e società sulla destra del Brenta dalle origini a fine Ottocento*, in *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, cit., pp. 29 e ss.; MAURO VAROTTO, *Geografie dell’abbandono. Valstagna e la fine della civiltà del tabacco*, in *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, cit., pp. 213 e ss.

<sup>32</sup> ANTONIO BONATO, *Il contrabbando del tabacco a Valstagna e nel Canale di Brenta*, in *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, cit., pp. 187 e ss.

tecnologico-scientifico che pure, già nel Settecento<sup>33</sup> e con più forza nel secolo successivo, andava manifestandosi<sup>34</sup>, restarono misere, sufficienti al più ad una parca sussistenza poggiante sulla disponibilità di “biave” minute, segale, avena, miglio, sorgo e mais<sup>35</sup>, e su raccolti di frumento appena corrispondenti al fabbisogno di tre o quattro mesi (tab. H2)<sup>36</sup>. Il comparto si caratterizzò dunque per una congenita arretratezza, al tempo stesso causa ed effetto della diffusa povertà<sup>37</sup> e, d’altro canto, essa stessa risultato della poca sensibilità da parte dei maggiori possidenti a sperimentare tecnologie atte ad incrementare l’utilità del suolo data l’ampia disponibilità di mano d’opera a basso costo<sup>38</sup>. La diffusione della monocoltura maidica<sup>39</sup>, introdotta nel primo Seicento, contribuì indirettamente a rinforzare tali fenomeni, inducendo ad approfittare di raccolti

---

<sup>33</sup> ROSARIO VILLARI, *Il riformismo e l’evoluzione delle campagne italiane nel Settecento attraverso gli studi recenti*, «Studi Storici», V, 4 (1964), pp. 609 e ss.; SERGIO ZANINELLI, *Una grande azienda agricola della pianura irrigua lombarda nei secoli XVIII e XX*, Milano, Giuffrè, 1964, pp. 87-115; LUCIANA MORASSI, *Tradizione e “nuova agricoltura”. La Società d’agricoltura pratica di Udine (1762-1797)*, Udine, Ribis, 1980, pp. 45 e ss.

<sup>34</sup> PAOLO PRETO, *L’agricoltura bellunese nella seconda metà del ‘700 e l’Accademia degli Anistamici*, «Critica Storica», XV, 1 (1978), pp. 71 e ss.; ANTONIO LAZZARINI, *Trasformazione dell’agricoltura e istruzione agraria nel Veneto*, «Terra d’Este: rivista di storia e cultura», 6 (1993), pp. 39-44; ANTONIO SALTINI, *Il Sapere agronomico. L’agronomia italiana tra Ottocento e Novecento: dal divorzio all’aggiornamento ai moduli europei*, in *Storia dell’agricoltura italiana*, III, *L’età contemporanea*, 1, *Dalle “rivoluzioni agronomiche” alle trasformazioni del Novecento*, Firenze, Edizioni Polistampa, 2002, pp. 333 e ss.

<sup>35</sup> GAURO COPPOLA, *Il mais nell’economia agricola lombarda*, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 15 e ss.; GIOVANNI ZALIN, *Piante e animali del nuovo mondo nella storia dell’agricoltura italiana ed europea*, «Atti e Memorie dell’Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona», CLXXV, 1998-99, pp. 149 e ss.

<sup>36</sup> GIORGIO COLABICH, *Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed alcune idee censuarie di Pietro Paleocapa*, «Rassegna di agricoltura industria e commercio», Padova, Società di Incoraggiamento, 1875, pp. 118-122; LUCIANA MORASSI, *Note per una storia dell’agricoltura friulana nell’età delle riforme*, «Archivio Veneto», s. V, 88 (1969), pp. 47 e ss.

<sup>37</sup> PRETO, *L’agricoltura bellunese nella seconda metà del ‘700*, cit., pp. 64 e ss.

<sup>38</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 45-58.

<sup>39</sup> DANIELE BELTRAMI, *Saggio di storia dell’agricoltura nella Repubblica di Venezia durante l’età moderna*, Roma, Istituto della Collaborazione Culturale, 1955, pp. 28-29; GIORGIO BORELLI, *L’agricoltura veronese tra il ‘500 e il ‘600. Una proposta di lettura*, in *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese*, Verona, Banca Popolare di Verona, 1982, pp. 279-280; GIOVANNI ZALIN, *Mais e pellagra nel pensiero critico di Luigi Messedaglia*, «Archivio Veneto», s. V, 153 (1999) pp. 102-103 e 108; ALBERTO DE BERNARDI, *Appunti sulle innovazioni delle tecniche agrarie in Val Padana tra Ottocento e Novecento*, in *La campagna a vapore. La meccanizzazione agricola nella Pianura Padana*, a cura di Angelo Varni, Rovigo, Minelliana, 1990 pp. 31 e ss.; DANILO GASPARINI, *Una “provvida gloria regionale”: il mais nel Veneto. Dal formontone all’Insubria 521, dal Marano vicentino al Lolita*, «Venetica», 17 (2000), pp. 5-41.

relativamente facili e remunerativi piuttosto che ad investire somme e fatica in miglioramenti fondiari i cui effetti sarebbero emersi solamente nel lungo periodo<sup>40</sup>.

Nell'Ottocento la risposta ad una dinamica demografica decisamente positiva, tale da alterare il precario equilibrio ora descritto<sup>41</sup>, giunse allora, più che dall'innalzamento delle rese, dall'espansione del mais, integratore essenziale della dieta contadina, dall'introduzione della patata<sup>42</sup>, che, dalla Restaurazione, si impose nell'alimentazione delle classi lavoratrici evitando il riprudersi delle profonde crisi alimentari sperimentate all'indomani della sconfitta napoleonica<sup>43</sup> e, con precipuo riferimento alla realtà nazionale, dalla diffusione della castagna e delle noci<sup>44</sup>. Contenuto fu invece lo sviluppo della vite<sup>45</sup>, coltivata generalmente entro lo

---

<sup>40</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 48.

<sup>41</sup> Pur rilevando il notevole aumento demografico avvenuto nel Veneto a partire dal 1871, la Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle province invase notava che «l'incremento della popolazione è minore nella provincia di Belluno, che nelle altre; cosa che si spiega facilmente, dato il carattere totalmente alpeste di quella provincia, le cui risorse naturali non sono perciò suscettibili di aumento nella misura consentita alle altre province sopra considerate. Anzi risulta evidente che nella provincia di Belluno, come anche nelle parti montane delle province di Udine e di Treviso, la popolazione è notevolmente più densa di quanto comporterebbero le locali fonti di produzione» (COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 4).

<sup>42</sup> «La patata è l'unica pianta a radice tuberosa che viene coltivata in provincia di Belluno, e da alcune notizie raccolte si può calcolare in via approssimativa che il prodotto medio nel distretto di Belluno è di quintali 9.000, in quello di Longarone di quintali 10.000, in quello di Agordo di quintali 18.000, in quello di Pieve di Cadore di quintali 26.000, in quello di Auronzo di quintali 16.000, in quello di Feltre di quintali 8.000 ed in quello di Fonzaso di quintali 12.000, cioè in tutta la provincia di quintali 99.000» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 86).

<sup>43</sup> GIULIO MONTELEONE, *La carestia del 1816-1817 nelle province venete*, «Archivio Veneto», s. V, 86-87 (1969), pp. 31, 40-41, 55-59, 64-68; FRANCO DELLA PERUTA, *Aspetti della società italiana nell'Italia della Restaurazione*, «Studi Storici», 2 (1976), pp. 27-68. Si veda anche GIULIO MONTELEONE, *La questione del pauperismo negli Annali universali di statistica, 1824-1848*, in *Il Lombardo-Veneto 1815-1866*, Atti del convegno storico, a cura di Renato Giusti, Mantova, 1977, Mantova, Accademia virgiliana, 1977; Id., *Riflessi della rivoluzione francese nella terraferma veneta: Il caso padovano (1789-1797)*, «Archivio Veneto», s. V, 23 (1989).

<sup>44</sup> DIEGO MORENO, GIUSEPPINA POGGI, *Storia delle risorse boschive nelle montagne mediterranee: modelli di interpretazione per le produzioni foraggere in regime consuetudinario*, in *L'uomo e la foresta*, cit., p. 637.

<sup>45</sup> Nel Bellunese la viticoltura era presente soprattutto nel mandamento di Feltre e di Fonzaso dove al "Clinton" ed all'«Isabella», largamente diffusi, si univano varietà locali, per lo più nere tenute a coltura specializzata (COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 100).

schema della piantata<sup>46</sup> intercalata con il granoturco<sup>47</sup>. In declino apparivano il lino e la canapa, piante tessili assai diffuse nel Feltrino<sup>48</sup>, gravate dall'eccessiva incidenza del fattore lavoro, intenso soprattutto nelle fasi di preparazione del terreno, di raccolta e di macerazione<sup>49</sup>, nonché dall'elevata richiesta di concimi<sup>50</sup>. Tali fibre si trovarono altresì esposte alla concorrenza di prodotti più economici che il progressivo avanzare del mercato anche nelle aree alpine rendeva ormai disponibili. La canapa, in particolare, fu anche vittima dei radicali cambiamenti nelle pratiche di abbigliamento avvenuti nel secondo Ottocento<sup>51</sup>, nonché di processi di lavorazioni protoindustriali sempre meno compatibili, in termini di qualità e di prezzo, con beni succedanei presenti sul mercato<sup>52</sup>.

---

<sup>46</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, pp. 15, 115-121.

<sup>47</sup> Negli anni 1896-98 si ottennero nel Bellunese rispettivamente 18.000, 11.000 e 25.000 ettolitri di vino, a fronte dei 163.000, 110.000 e 200.000 della provincia di Vicenza e dei 1.195.000, 1.030.000 e 1.300.000 regionali (MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1900, p. 398).

<sup>48</sup> A fine del '700 nel Bellunese erano attivi 489 telai di canapa il cui prodotto era però destinato esclusivamente al mercato locale (PRETO, *L'agricoltura bellunese nella seconda metà del '700*, cit., p. 69). Nel 1878 vi si contavano 501 telai da lino e canapa, a fronte di 83 da lana, 59 da cotone e 373 da materie miste (ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, Roma, Bertero, 1891, p. 37).

<sup>49</sup> DAVID CELETTI, *La canapa nella Repubblica Veneta. Produzione nazionale e importazioni in età moderna*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2007, pp. 27-33.

<sup>50</sup> «La canapa appena raccolta viene distesa sui prati, preferibilmente in collina, ove si lascia macerare sotto le influenze atmosferiche, e soltanto nei Comuni componenti i distretti di Feltre e di Fonzaso la si macera con l'uso dell'acqua stagnante in fosse di varie dimensioni, le quali si scavano lungo qualche ruscello, ovvero lungo le strade secondarie, per approfittare in tal caso delle acque di scolo, però sempre a notevole distanza dall'abitato. [...] La macerazione all'aria non si ritiene punto nociva alla salute, ma non così quella che si effettua in fosse d'acqua stagnante, e difatti generalmente si evita di macerare, come già dissi, in prossimità dei centri abitati» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 100-101).

<sup>51</sup> Nel quadriennio 1879-83 si raccolsero nel Bellunese 2.309 quintali di canapa, di cui 229 nel distretto di Agordo, 362 in quello di Auronzo, 692 in quello di Belluno, 449 in quello di Feltre, 160 in quello di Fonzaso, 56 in quello di Longarone e 361 in quello di Pieve di Cadore (AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 93, tab. 8).

<sup>52</sup> ANNAMARIA BAGATELLA SENO, *Lana e canapa nei documenti ufficiali e nelle testimonianze storiche*, in *Canapa e lana. Tecniche tradizionali di produzione e lavorazione nel Feltrino*, a cura di Daniela Perco, Feltre, sn, 1981, pp. 7 e ss.; XOAN CARMONA BADIA, *L'industria rurale domestica in Galizia, (secoli XVIII-XIX)*, «Quaderni Storici», XVIII, 1 (1983), pp. 11-24; FRANCO DELTEDESCO, *L'artigianato della lana, della canapa e cuoio a Fedom*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Storiche e Sociali, 1995, pp. 96-109; PIA SPAGIARI, *La canapa nell'abbigliamento po-*

Il lino e la canapa non sono, in provincia di Belluno, colture veramente industriali perché non alimentano industrie propriamente dette, servendo in generale i loro prodotti all'uso domestico degli stessi coltivatori. Il lino si coltiva solamente in piccola misura nei quattro distretti montani di Agordo, Longarone, Pieve di Cadore ed Auronzo; la coltura stessa diventa quasi insignificante negli altri distretti di Belluno, Feltre e Fonzaso. La canapa si coltiva solamente nei distretti pedemontani, ma poco vi prospera, perché i terreni vi sono troppo leggeri ed asciutti<sup>53</sup>.

Estesa era invece la presenza di alberi da frutto con una produzione abbondante nella quale, unitamente a pere, noci, castagne, dominavano le mele, esportate in grande copia sia all'interno del paese, sia negli stati dell'Europa centrale, come pure quella del gelso, presente soprattutto nel Feltrino (tabb. B14-B15)<sup>54</sup>.

Nel suo complesso l'agricoltura del Bellunese presentava, riproponendo le tipologie di gran parte delle zone alpine, marcate differenziazioni nelle modalità di sfruttamento del suolo che opponevano le zone "basse" a quelle dichiaratamente montuose. Così i distretti di Belluno e Feltre, dove, oltre alle biave, erano diffusi il gelso e la vite e le foreste occupavano quote comprese tra il 13 ed il 14 per cento della superficie territoriale, si distinguevano da quelli di Agordo, Longarone, Pieve di Cadore ed Auronzo nei quali il clima più aspro conteneva le colture menzionate a favore di più ampi spazi concessi agli alberi (16 per cento della superficie territoriale nell'Agordino, 19,6 nel Longaronese e 23,43 nel circondario di Pieve di Cadore), al prato ed all'allevamento del bestiame (tab. B14)<sup>55</sup>.

Il settore primario delle plaghe montane evidenziava dunque il coesistere di nette divisioni territoriali, evidente effetto di precisi vincoli

---

*polare ligure. La collezione Podenzana del Museo Civico Etnografico U. Formentini alla Spezia, in Una fibra versatile. La canapa in Italia dal Medioevo al Novecento*, a cura di Carlo Poni, Silvio Fronzoni, Bologna, Cleub, 2005, pp. 195-204.

<sup>53</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 89 e, per la presenza di lavorazioni domestiche di detti materiali, pp. 247-248.

<sup>54</sup> A metà Ottocento si contavano nel Bellunese 22.166 gelsi, di cui il 27 per cento si trovava nel Medio Piave ed il restante 73 per cento nel Cismon e Piave, per una produzione complessiva di 4.341 quintali di foglia (SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, p. 201).

<sup>55</sup> MARIO BONSEMBIANTE, *L'evoluzione delle attività zootecniche nelle Venezia dalla restaurazione al primo dopoguerra*, in *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del secondo seminario di Storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia 14-15 dicembre 1990, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1992, pp. 248-272.

climatici e geopedologici, e di una marcata promiscuità colturale, a sua volta esito di un complesso interagire di fenomeni tra i quali emergevano, come abbiamo visto, la generale arretratezza tecnica, l'assenza di efficienti metodi di rotazione<sup>56</sup>, la forte spinta demografica, la costante ricerca di autosufficienza alimentare<sup>57</sup>.

Il secondo volano dell'economia alpina, l'allevamento, presentava anch'esso tratti specifici, determinati, oltre che dalle medesime forze e processi ora evidenziati, dai mutamenti qualitativi che lo coinvolsero a metà Ottocento e dalla dinamica dei prezzi relativi dei capi di bestiame, dei principali prodotti animali e dei cereali allora manifestatasi (graf. 13; tabb. F3-F4)<sup>58</sup>.

Tradizionalmente dedicato agli "animali minuti", esso visse, durante il XIX secolo, una continua e sostanziale trasformazione nell'ambito della quale capre e pecore (tabb. H1, H3-H6)<sup>59</sup> persero d'importanza a favore

---

<sup>56</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Direzione dell'Agricoltura, *Notizie e studi sull'agricoltura (1877)*, Roma, Botta, 1879, p. 321.

<sup>57</sup> «I piccoli fondi erano coltivati con ogni cura dagli abitanti, ma il prodotto era scarso perché le colture (granoturco e fagioli soprattutto) erano spinte a livelli altimetrici eccessivi e giungevano perciò a maturazione con difficoltà, perché mancavano le rotazioni e il terreno era troppo sfruttato, perché la polverizzazione delle aziende e la carenza di associazione - unite alle difficili condizioni del terreno - impedivano i miglioramenti agrari e l'uso di strumenti di lavoro moderni» (LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 131-132). Si confronti con quanto riportato in RENATO MONTELEONE, *L'economia agraria del Trentino nel periodo italiaco (1810-1813)*, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1964, pp. 30-31 ed in ANDREA LEONARDI, *L'azienda Wolkenstein Trostburg di Trento tra i secoli XVIII e XIX*, in *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale. (secoli XVI-XIX)*, Atti del convegno di Trento 4-6 giugno 1981, a cura di Gauro Coppola, Milano, FrancoAngeli, 1983, pp. 79 e ss.

<sup>58</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 89 e ss.

<sup>59</sup> Ancora nel 1880 si rilevava tuttavia che «la provincia di Belluno conta [...] un numero stragrande di capre. Ciò è perniciosissimo nei riguardi forestali, giacché questi animali tornano, se abbandonati al pascolo in località boschive, di danno gravissimo ai novellami e talvolta alle stesse piante d'alto fusto. La capra, benché aborrisca dal sapore forte e resinoso delle conifere e diliga piuttosto gli aromi delle piante a foglia larga, cui reca detrimento col brucarne le gemme, i germogli e la tenue giovane corteccia, può tuttavia riuscire di danno anco agli alberi, ai pini ed ai larici, de' quali stronca la freccia, ammazzandoli, ovvero ritardando di molti anni il loro sviluppo, quando ad esse manchi il pasto delle piante frondifere. E qui trova ragione la sterilità di molte pendici dove quei giganti della vegetazione che si chiamano conifere arrestando il loro sviluppo a breve età, si trovano sforzati ad insieparsi, ad investirsi e spesso pur troppo a morire, lasciando esposta la superficie, da per sé friabilissima, a tutte le avarie dell'atmosfera» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 142).



dei bovini<sup>60</sup> a causa del concomitante agire della riduzione dei valori della lana sui mercati nazionali, della lotta al pensionatico culminata con la sua abolizione nel 1856<sup>61</sup>, della vendita o dell'affitto di vaste porzioni dei terreni comunali, particolarmente rilevante dopo il provvedimento del 1839<sup>62</sup>, della maggiore severità della legislazione forestale volta a limitare, soprattutto per ragioni di preservazione dell'equilibrio idrogeologico, la trasformazione del bosco in pascolo<sup>63</sup>, nonché delle pressioni dei residenti a favore della destinazione delle terre ad impieghi più profittevoli<sup>64</sup>. Non sorprende dunque che la presenza bovina si intensificasse a partire dall'età austriaca fino al primo conflitto mondiale, quando subì una brutale e rovinosa interruzione<sup>65</sup>, innalzando le potenzialità di reddito delle comunità locali, ma costituendo essa stessa un fattore propulsivo per l'ulteriore incremento demografico, agevolato dalle maggiori entrate ed indotto dalle necessità di lavoro aggiuntivo derivanti dall'ampliarsi degli allevamenti e dal diffondersi delle industrie ad essi legate. A fine Ottocento, il caseificio bellunese produceva 1.065.057 chilogrammi annui tra burro, formaggio e ricotta, impiegando 290 addetti (tab. H7) e la resa di foraggi nella montagna vicentina era pari, nel 1902, a 922.299 quintali (tab. H8)<sup>66</sup>.

---

<sup>60</sup> «Alla vigilia dell'unità d'Italia in Veneto c'erano, sempre secondo le statistiche austriache, 97.524 equini, 408.204 bovini, 389.122 pecore, 59.128 capre e 223.614 suini per un totale di 1.177.592 capi» (DANILO BERSANTI, *L'allevamento*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, III, *L'età contemporanea*, 1, cit., p. 99).

<sup>61</sup> Il pensionatico venne abolito in tutte le province venete con l'ordinanza imperiale del 25 giugno 1856 a decorrere dalla stagione di pascolo 1859-60 (ELISABETTA NOVELLO, *Una vexata quaestio: Gianpaolo Tolomei e l'abolizione del pensionatico*, «Archivio Veneto», s. V, 147, 1996, pp. 5 e ss.; ID., *Agricoltura vs pastorizia. L'abolizione del pensionatico*, in *La lana: prodotti e mercati, XIII-XX secolo*, a cura di Giovanni Luigi Fontana, Gérard Gayot, Padova, Cleup, 2004, pp. 227-230).

<sup>62</sup> MAURO PITTEI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, in *La questione "montagna" in Veneto*, cit., pp. 117 e ss.

<sup>63</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., pp. 51 e ss.

<sup>64</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 142 e ss.; ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 23 e ss.

<sup>65</sup> La guerra mondiale interruppe bruscamente lo sviluppo dell'allevamento in pressoché tutto l'arco alpino e, in particolare, nelle province venete direttamente coinvolte nei combattimenti, decimando il numero dei bovini, distruggendo malghe e ricoveri, devastando prati e pascoli. L'Altopiano di Asiago, ad esempio, perdette circa il 75 per cento dei suoi capi e 9.000 ettari di prati di monte. Si dovette attendere gli anni Trenta per vedere ricostruita la situazione d'anteguerra (PANCIERA, *L'Altopiano di Asiago*, cit., pp. 181-183).

<sup>66</sup> «Chi ricorda lo stato infelicissimo in cui era la pastorizia trent'anni addietro nella provincia di Belluno, e lo confronta col risveglio grandissimo oggi ottenuto mercé l'opera

Il passaggio così delineato, provocando una tendenziale diminuzione della produzione immediatamente consumabile ed incrementando invece la disponibilità di beni destinati allo scambio, implicò inoltre la penetrazione del mercato entro più ampie sfere della vita sociale.

Risorsa diffusa e parte integrante dell'economia della montagna, il bestiame costituiva – assieme ai latticini – il solo prodotto capace di incrementare i movimenti commerciali della provincia attirando compratori ed esportatori dalle province limitrofe che dimostravano speciale preferenza per i bovini di razza pura bellunese apprezzati per i lavori dei campi [...]. Fiere e mercati settimanali erano animati da intense contrattazioni e da un'offerta ampia di vitelli, giovenchi, manzi, vacche da latte, il cui prezzo si manteneva generalmente remunerativo, specie nei mesi di maggio e novembre in cui era consuetudine concludere i contratti più vantaggiosi<sup>67</sup>.

L'innalzamento del numero di capi sottopose dunque a forti tensioni tutti gli equilibri colturali preesistenti: si dovettero ingrandire gli spazi a prato, al fine di produrre fieno invernale; ricavare pascoli primaverili ed autunnali; aumentare la ricettività delle malghe durante il periodo estivo<sup>68</sup>. La presenza di strutture comunali si rivelò in questo processo un fattore di particolare vantaggio in quanto sottostava ad una gestione programmata, volta ad assicurarne l'equo accesso agli allevatori, ed attenuava, di conseguenza, il peso di operazioni altrimenti incompatibili con

---

assidua e costante di pochi dappprincipio, di molti dappoi, mercé gli aiuti, gli incoraggiamenti, gli eccitamenti del Governo e delle rappresentanze provinciale e comunale in questi ultimi tempi, deve trovare conforto e sprone a continuare nella via intrapresa poiché è indubbio che da tale industria, razionalmente regolata e attivamente promossa, si può avere una sorgente fruttuosa di prosperità e di ricchezza. Piccole e brutte le vacche, magri e stentati gli allievi, cattivi i riproduttori, il bestiame di queste vallate era calcolato appena quale un fattore di concime pei campi dell'indispensabile granoturco e quale un calorifero nei lunghi e freddi inverni passati dalla popolazione nelle umide, basse e infette stalle. Oggi moltissimi conducono sui mercati della provincia e dei contermini paesi buoi robusti ben proporzionati, vegeti ed attissimi al lavoro; oggi i tori della nostra razza vengono ricercati a preferenza di quelli provenienti dalle valli tirolesi; oggi gli allevatori meglio solleciti del lauto profitto ricavato dai vitelli, che di quello scarso del latte, prestano cure lunghe e indefesse ai giovani allievi; oggi infine si comincia ad estendere la coltivazione del prato artificiale, preparando al bestiame un alimento nutritivo, salubre ed abbastanza economico (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 108).

<sup>67</sup> AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 76.

<sup>68</sup> La produzione di foraggi della montagna vicentina raggiunse i 922.299 quintali nel 1902 per aumentare ulteriormente fino a 1.107.238 quintali nell'immediato dopoguerra (tab. H8).

le risorse patrimoniali disponibili<sup>69</sup>. L'esito complessivo fu tuttavia ambivalente, poiché le popolazioni si videro certamente beneficiarie di rinnovate potenzialità di guadagno, ma, al tempo stesso, esposte all'alternare dei prezzi e, soprattutto, al differenziale monetario tra quanto loro riconosciuto all'atto di vendita dei prodotti ed il costo dei beni finali da acquisire sul mercato.

La minore produzione di legna e di generi alimentari, determinata dalla continua erosione dei boschi soprattutto nelle parti tradizionalmente destinate al fabbisogno locale e nei campi di media quota, contrasse ulteriormente l'ambito di autoconsumo ed indusse tensioni sull'offerta presto emerse in termini di repentini movimenti dei prezzi<sup>70</sup>. La diminuzione della disponibilità di risorse materiali da destinare alle necessità immediate della famiglia coltivatrice, in particolare, colpì soprattutto le fasce più povere, incapaci di approfittare appieno dei vantaggi offerti dall'allevamento e per le quali, comunque, l'accesso al mercato restava svantaggioso anche in presenza di entrate aggiuntive.

Tali fenomeni provocarono un'instabilità tanto maggiore che si inserirono entro un lungo processo di indebolimento dell'economia alpina avviatosi già in età moderna<sup>71</sup> e determinato dal concomitante esaurirsi delle attività manifatturiere cittadine, centrate sulla carta<sup>72</sup>, la lana<sup>73</sup>, la seta<sup>74</sup>, il ferro e l'acciaio, e degli apporti dell'industria minera-

---

<sup>69</sup> LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., p. 232.

<sup>70</sup> «La natura del terreno [del distretto di Agordo], quasi tutto boschivo e di pascolo, dimostrerebbe senza bisogno d'avvertimenti che le montagne dovrebbero comparire sotto questo ricchissimo addobbo: ma da Belluno fino al centro di Agordo non ti appare che qualche rara macchia d'abete, e così proseguendo sino a Canal, o deviando nel Comune di Valle. Il commercio di legnami, da un secolo fiorentissimo, nel corrente trentennio andò dibassando e forse in meno di un lustro rimarrà annichilato. Appena 300 zattere l'anno si può calcolare il complessivo esporto dei tavolami per Venezia, ed una ditta principale, cioè il nobile De Manzoni, sostiene questo ramo d'industria, mentre gli altri aspiranti, vista la penuria dei boschi, si diressero ad altre sorgenti più ricche» (ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, cit., pp. 718-719).

<sup>71</sup> ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., pp. 213-214; FERRUCCIO VENDRAMINI, *Appunti su comunità rurali e legname nella montagna veneta tra Cinque e Seicento*, in *La montagna veneta*, cit., pp. 194-198.

<sup>72</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 379-386.

<sup>73</sup> *Ivi*, pp. 654 e ss. e tab. p. 655.

<sup>74</sup> Nel primo Ottocento nel Bellunese si annoveravano circa 22 mila gelsi, concentrati soprattutto nel Medio Piave e nel Cismon e Piave, per una produzione complessiva di 4 mila quintali di foglia (SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 26). Si veda anche BRUNO CAZZI, *La crisi economica del Lombardo-Veneto nel decennio 1850-59*, «Nuova Rivista Storica», XLII (1958), pp. 205-222.

ria<sup>75</sup>, ormai limitata, al momento dell'Unità, alle sole estrazioni di rame della Valle Imperina<sup>76</sup>. A ciò si univa la crisi delle lavorazioni tessili rurali, il declino delle industrie della concia, delle trecce e cappelli di paglia, dell'utensileria in legno, tutte colpite prima dalla decadenza e caduta della Repubblica di Venezia, poi dalla ristrutturazione dei flussi di scambio seguita dalla cessione del Veneto all'Italia, infine dallo sviluppo della grande industria e dall'avanzare del mercato, con relativo smercio, anche nelle valli interne, di beni industriali a basso costo, verificatosi nell'ultimo ventennio dell'Ottocento<sup>77</sup>.

Iniziò allora la lunga fase di allontanamento dalla montagna verso il mondo della manodopera migrante<sup>78</sup>, da principio tramite spostamenti temporanei concomitanti alle crisi transitorie, registrati già in epoca austriaca e caratterizzati dalla discesa a valle per brevi periodi di migliaia di uomini diretti verso l'Italia o il Tirolo secondo una ripartizione delle mete tra i comuni di partenza consolidatasi nel tempo<sup>79</sup>; poi, nei decenni

---

<sup>75</sup> VERGANI, *Le attività estrattive*, cit., p. 44; ID., *Miniere, metallurgia, meccanica "rurale"*, in *La montagna veneta*, cit., pp. 202-205.

<sup>76</sup> «Fino all'anno 1866, cioè fino a che durò la dominazione dell'austriaco governo tutti i maschi, nessuno escluso della popolazione del comune [di Rivamonte] venivano occupati nei vari lavori della Regia miniera, servizio che durava ordinariamente per ciascun lavorante dal 15° al 55° anno di età, cioè per quaranta anni continui, e nessun individuo di questo paese doveva emigrare per cercare altrove lavoro e pane. [...] Ora però le condizioni di questa popolazione si sono da quell'epoca in poi di molto cambiate. Nell'anno 1866, tempo in cui noi abbiamo avuto la sorte di essere uniti alla patria comune, il governo nazionale entrò in possesso dello stabilimento, e siccome quest'industria fino dall'anno 1860, per il notevole deprezzamento del suo prodotto principale, il rame, (deprezzamento che subì non solo il rame di Agordo, ma anche tutto il rame del commercio) anziché dare lucri, è divenuta passiva, quindi il nostro Governo venne nella determinazione di restringere e ridurre sempre più questo ramo d'industria nazionale [...]. Attualmente oltre 200 individui, dell'età compresa tra i 12 ed i 26 anni, sono costretti ad emigrare per la maggior parte dell'anno, quali all'estero sui lavori ferroviari, e quali come seggiolai nelle provincie venete, della Lombardia e del Piemonte» (*Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, *Relazione del Commissario Comm. Emilio Morpurgo*, Roma, Forzani e C., 1882, pp. 222-223).

<sup>77</sup> GIORGIO ROVERATO, *Storia dell'industria e storia locale*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 38 e ss.; LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 234-235.

<sup>78</sup> LAURENCE FONTAINE, *Histoire du colportage en Europe. XV<sup>e</sup>-XX<sup>e</sup> siècle*, Paris, Albin Michel, 1993, pp. 177 e ss.

<sup>79</sup> ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, cit., p. 718.

successivi all'unificazione, aggravatesi le condizioni di vita<sup>80</sup>, da partenze definitive (gra. 5-10, tabb. D4-D7, D15-D18)<sup>81</sup>.

Non c'è da concludere che in un solo modo; chi lagrima sull'emigrazione e parla di seduzioni artificiali, d'inganni, di speranze fallaci, non sa che cosa sia questo povero angolo di terra; [...]. Ma la verità è, che se questa terra non vedesse andarsene molti de' suoi figli fuor di casa e se questi non facessero animosamente il debito proprio di soldati della fatica, come pochi se ne trovano, l'affermazione è triste, ma vera, quivi si morrebbe di fame<sup>82</sup>.

---

<sup>80</sup> «Che l'unificazione della penisola dovesse costare sacrifici a una parte della popolazione per le necessità inderogabili di un grande Stato moderno è da ammettere; però occorre esaminare se tali sacrifici sono stati distribuiti equamente e in che misura potevano essere risparmiati e se sono stati applicati in una direzione giusta. Che l'introduzione e lo sviluppo del capitalismo in Italia non sia avvenuto da un punto di vista nazionale, da angusti punti di vista regionali e di ristretti gruppi e che abbia in gran parte fallito ai suoi compiti, determinando un'emigrazione morbosa, mai riassorbita e di cui mai è cessata la necessità, e rovinando economicamente intere regioni, è certissimo. L'emigrazione, infatti, deve essere considerata come un fenomeno di disoccupazione assoluta da una parte, e dall'altra come manifestazione del fatto che il regime economico interno non assicurava uno *standard* di vita che si avvicinasse a quello internazionale tanto da non far preferire i rischi e i sacrifici connessi con l'abbandono del proprio paese a lavoratori già occupati» (ANTONIO GRAMSCI, *Note sul Machiavelli sulla politica e sullo Stato moderno*, Roma, Editori Riuniti, 1996<sup>3</sup>, pp. 243-244).

<sup>81</sup> UGO GIUSTI, *Relazione Generale*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, VII, cit., pp. 9-50, 143-156, 173-176; ID., *Note riassuntive*, in ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., pp. XIX-XLVI; PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 154-179; ORTOLANI, *Agordino e feltrino*, cit., pp. 226-243; MIGLIORINI, *Valle del Medio Piave ed Alpago*, cit., pp. 276-285; PERINI, BARBIERI, *Cadore occidentale. Valli del Bòite, del Piave (da Perarolo a Sovèzene) e del Maè (Zoldano)*, cit., pp. 323-339; MERLINI, *Cadore orientale*, cit., pp. 379-391; GIOVANNI ZALIN, *La società agraria veneta del secondo Ottocento. Possidenti e contadini nel sottosviluppo regionale*, Padova, Cedam, 1978, pp. 29-40; SILVIO LANARO, *Nazione e lavoro. Saggio sulla cultura borghese in Italia 1870-1925*, Venezia, Marsilio, 1979, pp. 59 e ss.; PIERO BRUNELLO, *Bonifiche e protesta sociale in un paese veneto a metà ottocento*, «Società e Storia», III, 8 (1980), pp. 339 e ss.; LAZZARINI, *Trasformazioni sociali e movimenti associativi nelle campagne venete dalla fine dell'Ottocento alla prima guerra mondiale*, in *Il sindacalismo agricolo veneto nel primo dopoguerra e l'opera di G. Corazzin*, Atti del convegno di Treviso 18-19 marzo 1982, Treviso, Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, 1985, pp. 12-13; EMILIO FRANZINA, *Dopo Adua. Società e politica nel Veneto a fine secolo*, «Venetica», 3 (1985), pp. 25-32; CORRADO BARBERIS, *La società italiana. Esperienze di un secolo*, Milano, FrancoAngeli, 1995, pp. 27 e ss.; FRANCO CAZZOLA, *Storia delle campagne padane dall'Ottocento ad oggi*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 48 e ss.; ALESSANDRO ROSINA, MARIA RITA TESTA, ADELAIDE PRETATO, *Non solo emigrazioni: strategie di risposta alla crisi di fine '800 nel Veneto*, «Popolazione e Storia», 2000, pp. 97-123.

<sup>82</sup> *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., p. 20.

La crescente rilevanza dell'emigrazione temporanea, emersa negli anni Venti di quel secolo, quando il 32,63 per cento delle partenze era ancora diretto verso altri distretti della provincia e solamente il 13,34 per cento in altre province del Regno (tab. D4), la pellagra, apparsa nel Bellunese a fine Settecento<sup>83</sup>, poi rapidamente diffusasi fino a divenire endemica (graf. 3)<sup>84</sup> ed il degradarsi delle condizioni alimentari (tab. D19) costituirono sintomi evidenti di un contesto che andava rivelandosi sempre meno tollerabile per vaste fasce delle popolazioni alpine<sup>85</sup>.

Non appare dunque del tutto casuale che la "grande crisi" della montagna, manifestatasi tra l'ultimo Ottocento ed il primo Novecento, abbia coinciso con trasformazioni economiche segnate dal forzato abbandono di strutture produttive fondate su un'agricoltura di sussistenza (tab. H2) integrata dagli apporti del bestiame e del bosco per passare ad un contesto in cui la vendita del latte<sup>86</sup> e dei formaggi<sup>87</sup>, uniche merci di un allevamento incapace, dato lo sminuzzamento proprietario e la conseguente limitatezza di foraggi disponibili (tab. B4)<sup>88</sup>, di specializzarsi in razze da

---

<sup>83</sup> MONTELEONE, *La carestia del 1816-1817*, cit., p. 74; MARIA MADDALENA BUTERA, *Le campagne italiane nell'età napoleonica. La prima inchiesta agraria dell'Italia moderna*, Milano, FrancoAngeli, 1981, pp. 119 e ss.

<sup>84</sup> Nell'Ottocento la malattia era diffusa nei comuni di Belluno, Alpi, Sedico, Sospirolo, nel basso Agordino, a Forno di Canale, Limana, Trichiana, Mel, Lentiai e quasi ovunque nel Feltrino. Tra il 1860 ed il 1878 vennero curati nell'ospedale civico di Belluno 1.135 pellagrosi (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 258-259), con un'incidenza della malattia che, tuttavia, parve contrarsi lentamente a partire dagli anni Settanta (graf. 3). Nel triennio 1887-89 morirono mediamente 3.428 persone all'anno di pellagra, salite a 3.884 nel periodo 1890-93 e scese a 3.125 nel triennio 1894-96 (GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit. p. 213, nota 1). Nel 1922 gli ammalati erano ridotti a 19 nell'intero Bellunese, tutti casi cronici manifestatisi nell'anteguerra (MIGLIORINI, *Valle del Medio Piave ed Alpi*, cit., p. 265).

<sup>85</sup> ANTONIO LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico: elementi di crisi della montagna bellunese nell'Ottocento*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 43-45.

<sup>86</sup> Tale caratteristica sarebbe rimasta a lungo uno dei principali limiti dell'agricoltura montana e, in molti casi, nazionale (*Atti della conferenza nazionale del mondo rurale e dell'agricoltura*, VII, *Studi e monografie*, III, Roma, 1961, pp. 21 e ss.). Si veda anche MILONE, *La provincia di Padova*, cit., p. 131; GAURO COPPOLA, *Proprietà fondiaria ed agricoltura nel Roveretano nella seconda metà del XVIII secolo*, in *Studi in onore di Gino Barbieri. Problemi e metodi di Storia ed Economia*, I, Pisa, Ipem Edizioni, 1983, pp. 472 e ss.

<sup>87</sup> PANCIERA, *L'Altopiano di Asiago*, cit., pp. 181-183.

<sup>88</sup> «[Produciamo nella provincia di Belluno] animali da macello in piccole proporzioni, per mancanza di fieno e perché ci manca il mezzo di mantenere le stalle. Dopo la guerra del 1870 la Francia ha fatto incetta di animali nella Liguria e Lombardia, ed è venuta a prenderne anche da noi» (ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Deposizioni orali*, I, IV, *Specie bovina e specie caprina*, p. 1).

carne<sup>89</sup>, erano diventati imprescindibili fonti di reddito (tabb. H3-H6)<sup>90</sup>. In concomitanza con questa evoluzione apparvero infatti numerose latterie sociali<sup>91</sup>, cooperative e ternarie<sup>92</sup> che andarono ad affiancare una solida industria casalinga dei latticini (tab. H7)<sup>93</sup>.

Limitati rimanevano gli altri comparti dell'allevamento, sia per quanto atteneva ai maiali, pari, a livello regionale, all'11,41 per cento degli animali, una proporzione scesa tuttavia al 3,28 per cento nel Bellunese (tab. H5), dei quali non si riusciva a sfruttare il potenziale rendimento, evidente soprattutto a livello familiare allorquando il contadino fosse riuscito ad alimentarli con scarti e prodotti residui; sia con riguardo agli equini, che costituivano appena il 2,22 per cento dei capi complessivi<sup>94</sup>. Ancora rilevante, nonostante la legislazione sfavorevole, era la presenza ovina e caprina, alla quale andava ricondotto il 53,27 per cento degli animali allevati in provincia (tab. H5).

L'ultima e non meno importante risorsa per le popolazioni alpine proveniva dallo sfruttamento del bosco, da cui traevano legna da ardere, da costruzione e prodotti alimentari (raccolta di bacche, frutta, castagne e cacciagione)<sup>95</sup>. Ad esso erano altresì correlati numerosi lavori artigianali, le segherie, il trasporto dei tronchi (tabb. G1-G4, I5-I6)<sup>96</sup>.

---

La quota di piccoli e piccolissimi proprietari, a cui erano da ricollegarsi i limiti evidenziati, variava nel 1880 il 95,55 per cento dei conduttori nel distretto di Belluno al 99,11 per cento in quello di Cadore (tab. B4).

<sup>89</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 563 e ss.

<sup>90</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 165 e ss.

<sup>91</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 641 e ss.

<sup>92</sup> GIOVANNA PADOVANI, *Associazione e cooperazione nel mondo rurale cadornino. Cooperative di consumo e cooperative di lavoro e produzione in Auronzo di Cadore a partire dagli inizi del '900, in Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 71 e ss.

<sup>93</sup> Sulle radici e prospettive di lungo termine della cooperazione montana, si veda MARIO CASALINI, *La cooperazione agraria nei paesi di montagna*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 281 e ss.

<sup>94</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 144 e ss.

<sup>95</sup> «Il bosco, come risorsa legata alla vita rurale, adempiva a numerose e varie richieste: soddisfaceva il fabbisogno di legna da fuoco (per il riscaldamento e la cucina) e forniva il legname da costruzione; le piante fruttifere, come il castagno, potevano essere utilizzate sia per la ceppata, sia per l'alimentazione; le foglie cadute erano utilizzate come strame e "sternito", le ghiande per la nutrizione degli animali. La raccolta di resine, di peci, di cortecce e del legname per le carbonaie permetteva infine attività integrative di grande utilità. Le forme d'uso e di raccolta, un tempo come oggi, sono sempre state regolate sulla base di precise normative ereditate dal passato» (GIORGIO SCARPA, *Il bosco e la proprietà comunale e collettiva nel Veneto e nel Friuli del primo Ottocento*, in *L'uomo e la foresta*, cit., p. 155).

<sup>96</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 59 e ss.

I prelievi per utilizzi domestici, innanzitutto, considerevoli tanto sotto il profilo sociale, in quanto permettevano di sopperire alla mancanza di denaro evitando il ricorso al mercato, che sotto quello ambientale – assorbivano quote anche cospicue del patrimonio arboreo – si avvalevano essenzialmente dei boschi pubblici (tabb. B2-B3, B5, B7), pari, nel Bellunese a quote tra il 51,47 ed il 90,87 per cento della superficie forestale (tab. B2), mentre traevano apporti solo marginali da quelli privati, per lo più suddivisi in numerose piccole proprietà e gestiti, unitamente alle terre comunali affittate o cedute in concessione, per ottenere legname destinato al commercio (tabb. B1-B2)<sup>97</sup>. Quest'ultimo processo assumeva elevata valenza reddituale sia per gli stessi comuni, che per i numerosi lavoratori coinvolti, boscaioli, zattieri, operai addetti allo smistamento dei tronchi acquistati dalle segherie dislocate lungo il Piave ed il Brenta o impiegati quali manovali in quelle stesse fabbriche (tabb. I1-I3, I5)<sup>98</sup>. Esso, data la precaria situazione socio-economica della montagna veneta, indusse tuttavia una pressione sulle risorse forestali da sempre molto intensa (tabb. G3-G4) alimentando un incessante conflitto tra esigenze di reddito ed obiettivi di salvaguardia territoriale<sup>99</sup>. Già nel Cinquecento, infatti, le previsioni di deforestazione destavano effettivo timore presso le autorità dell'epoca inducendole, come vedremo, ad approvare numerosi e, almeno sulla carta, stringenti provvedimenti legislativi esplicitamente mirati a salvaguardare le foreste contenendo l'iniziativa privata<sup>100</sup>. Tale obiet-

---

<sup>97</sup> SCARPA, *Il bosco e la proprietà comunale e collettiva nel Veneto*, cit., pp. 167-169.

<sup>98</sup> Nel 1891 operavano in provincia di Belluno 109 segherie nelle quali lavoravano 584 operai (tab. I3). Vent'anni dopo l'intero comparto dell'industria del legname occupava in provincia 950 addetti, pari al 6,84 per cento delle persone impiegate nel settore secondario (tab. I5).

<sup>99</sup> LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., p. 236, nota 12; ID., *Uomini, tecniche, organizzazione: il trasporto del legname dal bosco del Cansiglio a Venezia fra 18° e 19° secolo*, «Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore», LXX, 306 (1999), pp. 16 e ss. Si veda anche LOREDANA CORRÀ, *La fluitazione sul Piave*, in *La civiltà delle acque*, a cura di Manlio Cortellazzo, Cinisello Balsamo, Silvana, 1993; MATTEO BIANCHI, *La fluitazione sul Piave nel 19° secolo: prezzi del legname nella provincia di Belluno*, tesi di laurea, relatore Giorgio Roverato, Università degli studi di Padova, Facoltà di Scienze Politiche, Corso di laurea in Scienze Politiche, 1997.

<sup>100</sup> LUCIO SUSMEL, *Il governo del bosco e del territorio: un primato storico della Repubblica di Venezia*, «Atti e Memorie dell'Accademia Patavina di Scienze, Lettere ed Arti», 94 (1981-82), pp. 71 e ss.; ANTONIO LAZZARINI, *Boschi e legname: una riforma veneziana e i suoi esiti*, «Archivio Veneto», s. V, 150 (1998), pp. 94-124; ID., *Arsenale e foreste negli ultimi anni della Repubblica di Venezia: la stagione delle riforme*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», a. XXVIII, n. 56, s.l., s.n., 1999, pp. 192 e ss. Si veda anche EMANUELA CASTI, ELENA ZOLLI, *Boschi della Serenissima: storia di un rapporto uomo-ambiente*, Venezia, Arsenale, 1988.



tivo si scontrò, tuttavia, con le ragioni del commercio, fonte cospicua di entrate sia per le comunità montane, sia per i mercanti veneziani<sup>101</sup>, tra i quali, a dimostrazione dell'importanza del settore, comparivano alcune delle più influenti famiglie dell'oligarchia lagunare giunte a controllare una rete di circuiti di scambio esplicitamente mirati a soddisfare i bisogni della capitale<sup>102</sup>, ma in grado talvolta anche di varcare i confini veneti per assurgere a livello internazionale<sup>103</sup>. Strutturato attorno alla complementarietà e divisione di ruoli tra operatori marciari e locali, con progressiva prevalenza di questi ultimi durante il Sette-Ottocento<sup>104</sup>, il vasto comparto legato al taglio, alla prima lavorazione ed al trasporto della materia prima<sup>105</sup>, costituiva dunque un ambito di interessi forti e articolati, capaci di influenzare profondamente l'attività legislativa e, soprattutto, l'efficacia repressiva della Serenissima limitandone l'operare dall'interno stesso delle magistrature<sup>106</sup>.

La pressione sulle risorse forestali non cessò con la caduta della Repubblica, ma al contrario andò ampliandosi approfittando dell'improvvisa libertà economica conquistata dai cittadini e dai comuni, dell'instabilità politica, della rimozione dei confini delle foreste riservate all'Arse-

---

<sup>101</sup> FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., pp. 14-15, dove sono riportati per il periodo compreso tra il 1315 ed il 1886 i nomi dei mercanti iscritti nel *Libro dei conti della muda di Cadore*.

<sup>102</sup> Le *borre* di faggio cadorino erano vendute in grandi quantità a Venezia per alimentare le vetrerie e riscaldare le case. Notevole era tuttavia anche la domanda locale, derivante soprattutto dalle miniere di Caprile, Auronzo, Borca, Cibiana. L'intenso utilizzo del faggio durante l'età moderna ne ridusse la presenza e, nel Settecento, abeti e larici erano nuovamente fiorenti, tanto che, mentre il faggio non poteva soddisfare nemmeno le richieste dei valligiani, riprese quota il commercio delle *taglie* e degli *squadri* (FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., p. 5).

<sup>103</sup> PRETO, *L'agricoltura bellunese nella seconda metà del '700*, cit., p. 69; KATIA OCCHI, *I dazi sulla legna. Qualche considerazione sulle vie di traffico (secoli XVI-XVII)*, «Società e Storia», 98, XXV (2002), pp. 681-690.

<sup>104</sup> FIORELLO ZANGRANDO, *Cenni sul commercio del legname desunti dai "laudi" della regola di Perarolo di Cadore*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 147 e ss.; BIANCA SIMONATO ZASIO, *Taglie, bore doppie, trequarti: il commercio del legname dalla valle di Primiero a Fonzaso tra Seicento e Settecento*, Fonzaso, Comune di Fonzaso, 2000, pp. 5 e ss.

<sup>105</sup> Il legname veniva trasportato tramite fluitazione durante le cosiddette *menàde grande* e *menàdola* (FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., pp. 6-15; ENZO CROATTO, ROBERTO CORDELLA, *Abbattimento e trasporto a valle dei tronchi. Tecniche e attrezzi*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 161-162; FRANCESCO PIERO FRANCHI, *La mariegola degli zattieri conservata alla biblioteca civica di Belluno*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 201-202).

<sup>106</sup> ANTONIO LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese: cenni di storia*, in *Alberi monumentali della Provincia di Belluno*, a cura di Giorgio Zampieri, Alessandro Dalla Gasperina, Anacleto Boranga, Feltre, Regione Veneto-Agorà Libreria Editrice, 2007, pp. 39-40.

nale<sup>107</sup>. La legge del 1811, pur operando forti semplificazioni, riportò la materia entro schemi più ordinati<sup>108</sup>, limitando le azioni indiscriminate e costituendo un primo punto di riferimento generale per la gestione del patrimonio arboreo, ma non poté minimamente risolvere la contraddizione strutturale tra esigenze del mercato, delle popolazioni e del territorio<sup>109</sup>.

Il problema emerse con rinnovata urgenza dopo il ritorno degli austriaci e l'inserimento delle province venete in un più ampio contesto politico ed economico<sup>110</sup> che impressero ulteriore dinamismo all'industria del legname, come dimostra l'aumento dei transiti di tronchi sul Piave, la creazione di società commerciali e industriali, tra le quali ricordiamo la ditta Lazzaris - che nella seconda metà del secolo avrebbe rappresentato una delle più rilevanti iniziative cadorine<sup>111</sup> - e la costruzione di nume-

---

<sup>107</sup> «Dopo il 1797 il Cansiglio ebbe a subire gravissime devastazioni, per opera delle popolazioni limitrofe. A tale stato di anarchia pose termine la Notificazione 15 maggio 1798 del conte Oliviero di Walles comandante generale dell'armata austriaca in Italia. Dal 1805 (trattato di Presburgo che riconsegnava le terre venete all'Impero Francese), il Cansiglio subì una serie di tagli più o meno irregolari, seppur in parte autorizzati dalla Legge Forestale del 27 maggio 1811 che pose fine al disordine amministrativo di quegli anni» (GUIDO SPADA, *Foresta del Cansiglio. "Il governo del bosco"*, in *Dai monti alla laguna*, cit., p. 111).

<sup>108</sup> «Il decreto 27 maggio 1811 del Governo italico per la Lombardia fa dei boschi due sole categorie: l'una abbraccia tutti i boschi appartenenti ai corpi morali, incluso il demanio, e li sottopone ad amministrazione dello Stato; l'altra comprende quelli di proprietà privata, nei quali non può estirparsi e dissodarsi senza autorizzazione da chiedersi sei mesi prima» (ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, sessione del 1874-75, *Documenti, progetti di legge e relazioni*, n. 28-A, p. 1).

<sup>109</sup> «La legge forestale 27 maggio 1811 ebbe un'importanza massima per la conservazione dei boschi. Sotto la dominazione austriaca, cioè fino al luglio 1866 vigeva la detta legge, però con alcune modificazioni nella procedura che toglievano molta efficacia al rigore delle disposizioni legislative del primo Regno d'Italia» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 55).

<sup>110</sup> CAIZZI, *La crisi economica del Lombardo-Veneto nel decennio 1850-59*, cit., pp. 205-222; MARINO BERENGO, *Le origini del Lombardo-Veneto*, «Rivista Storica Italiana», LXXXIII, 3 (1971), pp. 525-544; ADOLFO BERNARDELLO, *Burocrazia, borghesia e contadini nel Veneto austriaco*, «Studi Storici», 17, 4 (1976), pp. 127-152; RENZO DEROSAS, *Aspetti del mercato fondiario nel Veneto del primo Ottocento*, «Quaderni Storici», n.s. a. XXII, 65, 2 (1987), pp. 549 e ss.; ALESSANDRO ROSINA, *La popolazione del Veneto durante la dominazione austriaca. Un tentativo di ricostruzione (1816-1865)*, «Bollettino di Demografia Storica», 23 (1995), pp. 97-118; GIOVANNI ZALIN, *Assetto fondiario e ceti sociali nel Veneto durante le dominazioni straniere (1797-1848)*, «Archivio Veneto», s. V, 146 (1996), pp. 61 e ss.

<sup>111</sup> L'impresa utilizzava la forza motrice tratta dalla roggia del Vajont nelle vicinanze della valle dove sarebbe sorta la centrale detta del "Grande Vajont" (MAURIZIO REBERSCHAK, *Una storia del "genio italiano": il Grande Vajont*, in *Il Grande Vajont*, a cura di Maurizio Reberschak, Venezia, Comune di Longarone 1983, pp. 7-8).

rose segherie<sup>112</sup>, per lo più concentrate fra Perarolo e Longarone<sup>113</sup>. Proprio a metà distanza tra le due località, presso Ospitale, Candido Coletti costruì nel 1825 ben 12 opifici per la prima lavorazione dei tronchi che, anche adottando innovazioni tecnologiche, presupposto di una migliore qualità oltre che di prezzi competitivi, sfruttando l'accesso ai nuovi mercati e utilizzando appieno la rinnovata organizzazione della fluitazione godettero fino alla sua morte di effettiva prosperità<sup>114</sup>. Il periodo di espansione<sup>115</sup>, tanto vivace da rendere evidente agli stessi cadorini il pericolo che minacciava le foreste locali<sup>116</sup>, perdurò, fino agli anni Settanta dell'Ottocento quando il legno austriaco, grazie all'apertura della ferrovia Fortezza-Villach e Villach-Tarvisio<sup>117</sup>, iniziò ad arrivare sul mercato italiano<sup>118</sup>. Vantaggioso in termini di prezzo e di qualità<sup>119</sup>, privo della colorazione scura acquisita dal materiale veneto a causa della permanenza in acqua durante il trasporto, capace di fornire fusti grossi e diritti, meno

---

<sup>112</sup> HERBERT KILLIAN, *Una innovazione selvicolturale: l'introduzione della sega nell'Europa centro-settentrionale (XV-XIX secolo)*, «Quaderni Storici», XVII, 49 (1982), pp. 59 e ss.; ROBERTO CORDELLA, *La segheria di Goima*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 167-170.

<sup>113</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., pp. 83-84; GIOVANNI CANIATO, MICHELA DAL BORGO, *Opifici lungo il Piave, fra Perarolo e Capodiponte, documentati nel catasto napoleonico*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 145-146.

<sup>114</sup> FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., p. 15; LINA DE DONÀ, *Cenni sulla lavorazione e sul commercio del legname in Lorenzago di Cadore*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 150-152.

<sup>115</sup> «Circa nel 1850 nel distretto (poi mandamento) di Auronzo i comuni tagliavano in media piante 32.000» (FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., p. 24).

<sup>116</sup> LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., p. 237; Id., *Fonti per la storia dell'economia bellunese*, cit., p. 20.

<sup>117</sup> Si veda la cartina riportata in *General-Project der Eisenbahntrasse von Villach nach Tarvis Anderlich*, Wien, Kazda, 1871 e HEINRICH NOÉ, *Villach in Kärnten und seine Umgebung. Die Kärntner-Pusterthaler Bahn: Seen der Südalpen, Gletscher der Hohen Tauern, das Reich der Dolomiten*, Zürich, Orell Füssli 1888, pp. 13 e ss; *Zur Geschichte der Kronprinz Rudolf-Bahn*, Elmar Oberegger, Sattledt 2007, pp. 1 e ss.

<sup>118</sup> Tra il 1875 ed il 1878 i prezzi del legname cadorino crollarono del 7%-9%, nel 1879 di un ulteriore 13%-17% e nel 1880-81 ancora del 25%-30% a causa della concorrenza del prodotto austriaco proveniente dalla Stiria, Croazia, Carinzia e Tirolo grazie alle ferrovie costruite a ridosso del confine italiano e della concomitante assenza di strade ferrate che unissero il Bellunese ai mercati nazionali (FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., p. 25).

<sup>119</sup> RICCARDO VOLPE, *Sui boschi e sul commercio di legname nella provincia di Belluno: notizie raccolte dal dottore Riccardo Volpe segretario della Camera di Commercio, Belluno, Deliberali, 1873*, p. 7; GIUSEPPE BOMBASSEI, *Relazione sul legname del Cadore al R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio in base all'art. 39 del Regolamento per l'Esposizione mondiale di Parigi del 1900, premiata con medaglia d'argento*, Milano, tipografia G. Abbiati, 1902, pp. 2 e ss.

nodosi e di più facile lavorazione<sup>120</sup>, esso rallentò i prelievi, ma costituì al tempo stesso una delle cause che generarono la profonda crisi economica delle Alpi bellunesi, evidenziando così la correlazione ancora presente tra andamento del settore e redditi delle comunità montane<sup>121</sup>.

Né il prodotto italiano poteva, in tale contesto e considerato il sistema doganale allora vigente, risultare competitivo su quei mercati ove avrebbe potuto incontrare una domanda alternativa a quella nazionale, come, ad esempio, nel Levante.

I nostri legnami sono danneggiati dalla concorrenza di quelli dell'Austria e specialmente del Tirolo, perché mentre essi possono uscire liberamente dallo Stato, i nostri debbono sopportare un dazio di uscita che è del 4 per cento sul valore per il legno rozzo e del 2 per cento sul segato. [...] Il nostro legname segato che si imbarca a Venezia, va in parte a Trieste, ed allora in grazia della tariffa convenzionale coll'Austria non paga dazio di sortita; ma la parte più notevole è spedita nel Levante ed in altri paesi con cui non abbiamo trattati e perciò è sottoposto all'applicazione delle tariffe del dazio generale, e questo è un grave carico per il commercio del Cadore<sup>122</sup>.

---

<sup>120</sup> «Le piante della Carinzia e della Stiria sono molto più rigogliose delle nostre; danno anche un legname di più facile lavorazione, e meno nodoso; i fusti sono ordinariamente più grossi e più diritti che quelli dei nostri abeti: i quali d'altronde sono pochissimi (ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Deposizioni orali*, II, V, *Importazione del legname da costruzione*, p. 1).

<sup>121</sup> In occasione dell'esposizione internazionale marittima di Napoli del 1871 si rilevava che le zattere impiegate per il trasporto del legname dal Bellunese a Venezia variavano dalle 3.000 alle 3.500 all'anno per una quantità di materiale pari a circa 40.000 metri cubi di tavolame, 10.000 di travature, 2.000 di legna da ardere e 4.000 di carbone (ALBERTO ERRERA, GIANNANTONIO ZANON, *L'industria navale e le sue industrie attinenti alla esposizione marittima di Napoli del 1871*, Venezia, Tipografia Gaetano Longo, 1872, p. 9, n. 1). Nel biennio 1878-79 dal Bellunese si convogliarono verso la pianura tramite fluitazione 300.000 tronchi di legname da costruzione, ai quali si aggiunse il materiale trasportato in 2.000 zattere ed altre partite minori di legna da fuoco. Per facilitare le comunicazioni ed i trasporti venne costruita una strada nel bosco di Caiada che permise un maggiore guadagno, pari al 15%, sui prodotti del bosco. Nel Vicentino il legname da costruzione veniva trasportato su slitte e traini, mentre il carbone era condotto da uomini e bestie da soma. Sull'Altopiano vi erano, in quel periodo, due strade in corso di realizzazione, una a nord-ovest di Asiago, lunga circa 17 chilometri, l'altra a nord-est (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, Roma, Stamperia Reale, 1882, p. 242; LAZZARINI, *Fonti per la storia dell'economia bellunese*, cit., p. 137). Si veda anche ENTE PARCO PANEVEGGIO-PALE DI SAN MARTINO, *Un fiume di legno: la fluitazione del legname dal Vanoi e Primiero a Venezia*, Trento, TEMI, 1994, pp. 5 e ss.

<sup>122</sup> ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Deposizioni orali*, II, V, *Esportazioni di legname da costruzione*, p. 3.

Al volgere del secolo, tuttavia, le richieste interne presero nuovamente a crescere, come evidenzia il progressivo, ma duraturo, incremento dei prezzi dal primo Novecento (graff. 15-16, tabb. F1, F5-F7), comune alle principali materie prime vegetali d'importazione (tabb. F6-F7), ma sostenuto nello specifico dal vivace fabbisogno dell'edilizia, delle costruzioni telegrafiche e ferroviarie, nonché di una cantieristica ancora pesantemente sbilanciata sugli scafi tradizionali<sup>123</sup>. Proprio in questo periodo emersero nel comparto alcune trasformazioni rilevanti quali l'incremento delle quote di legname tagliato di medie e medio-piccole dimensioni, normalmente inferiore al metro cubo per pianta (tab. G3), a dimostrazione di una domanda tendenzialmente superiore alle effettive capacità di rinnovo del bosco, e la progressiva contrazione del trasporto per fluitazione a favore di quello su strada ferrata, prodromo del definitivo abbandono della via del fiume indotta dalle potenzialità offerte da quella terrestre e, successivamente, imposto dalla realizzazione delle dighe a scopo idroelettrico<sup>124</sup>.

Il quadro ora tracciato si ripropone, nelle sue linee generali, anche per l'altra grande zona di produzione legnosa, l'Altopiano di Asiago (fig. 4), dalla quale in età veneziana si traevano cospicui complementi di materia prima da indirizzare alla capitale marciana. Da metà Ottocento i Sette Comuni, che potevano ancora contare su una superficie boschiva di circa 46.770 ettari, sperimentarono una decisa espansione dei tagli<sup>125</sup> che, nei decenni a cavallo dei due secoli, determinò una caduta della superficie forestale al di sotto dei 20.000 ettari<sup>126</sup>. La situazione fu aggravata dai danni subiti durante il conflitto mondiale, sia a causa dei combattimenti, sia in seguito all'abbattimento di piante per utilizzi militari, tanto che

---

<sup>123</sup> ALBERTO ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, Venezia, Stabilimento Antonelli, 1870, pp. 431-437; ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., pp. 8-9.

<sup>124</sup> IVO MATTOZZI, *Per una storia di Longarone nel Novecento*, in *Il grande Vajont*, cit., pp. 26-27; AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., pp. 89-90.

<sup>125</sup> Nel 1866 la produzione dei boschi resinosi fu di 19.400 piante e, durante il quinquennio 1885-89 il valore medio ricavato dal prodotto dei boschi di proprietà dei Sette Comuni raggiunse le 267.550,60 lire (FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, p. 118, nota 2).

<sup>126</sup> «[...] il commercio del legname dell'Altopiano [di Asiago] era assai redditizio in virtù della relativa facilità di collegamento con la pianura, nonostante il dislivello esistente. Sul versante orientale, la Val Frenzela consentiva una rapida discesa a Valstagna. Da qui i tronchi di abete venivano fatti fluitare verso le segherie di Bassano, mentre quelli di faggio, segati in tronconi di tre metri, viaggiavano sotto forma di zattere di trenta metri di lunghezza fino a raggiungere Padova e Venezia, per la via del Brenta» (PANCIERA, *L'Altopiano di Asiago*, cit., p. 191).

ancora negli anni Trenta il patrimonio boschivo raggiungeva appena i 14.360 ettari (tabb. A5, B11)<sup>127</sup>.

La contrazione delle superfici forestali provocata dagli eccessivi prelievi ottocenteschi ed amplificata in alcune province dalla guerra indusse lo Stato ad intervenire direttamente nella salvaguardia del bosco sia limitando l'autonomia privata con leggi più stringenti (tabb. B8-B9), sia sostenendo vaste e strutturali operazioni di rimboschimento (tabb. E1-E6), due fattori che, dal primo dopoguerra, dominarono per almeno trent'anni la storia forestale del Veneto e dell'Italia nel suo complesso (tabb. A5, B12-B13, B15).

### 3. Beni comuni e mobilità strutturale

Il modo di produzione ora descritto, retto sul triplice apporto dell'agricoltura, dell'allevamento e del bosco, strutturato in modo da permettere il più intenso sfruttamento possibile di risorse limitate, protetto da ampi margini di autoconsumo, garanti per lungo tempo la riproduzione delle società montane nei loro caratteri tradizionali. Esso, oltre al mantenimento di un delicato equilibrio tra gli elementi ora enucleati, poggiò le proprie capacità di resistenza sull'estesa presenza di proprietà comunali (tab. B2) e sull'elevata mobilità regionale e interregionale espressa dalle popolazioni locali<sup>128</sup>. Entrambi i fattori, in effetti, operarono sia in termini di complemento ordinario di entrate, sia come ammortizzatori delle crisi che ciclicamente coinvolsero l'arco alpino, conferendo in tal modo continuità a redditi per loro natura precari. Soltanto quando le necessità di una società in costante crescita demografica si avvicinarono alle massime possibilità espresse dal modello ora descritto e, soprattutto, l'espansione del mercato e dell'economia monetaria scardinò, nonostante la tenace opposizione manifestata dalla popolazione, meccanismi ancora ampiamente fondati sull'utilizzo diretto, piuttosto che sulla commercializzazione, della produzione locale, emersero palesi, nei termini

---

<sup>127</sup> GIOVANNI ZALIN, *Trasformazioni strutturali, difficoltà economiche e diaspora migratoria dell'800 e primo '900*, in *Storia dell'Altipiano dei Sette Comuni*, II, Economia e cultura, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1996, pp. 295-296.

<sup>128</sup> MARCO ORLANDI, *Per uno studio programmatico dei flussi migratori nel Veneto nella prima metà del secolo XIX*, «Archivio Veneto», s. V, 115 (1980), pp. 93-102.

dell'emigrazione di massa<sup>129</sup> e dell'abbandono del territorio<sup>130</sup>, i segni di una crisi che avrebbe indotto la radicale trasformazione di consolidate strutture economiche<sup>131</sup>.

La conservazione della proprietà comunale, sottratta alla pressioni dei privati e all'erosione provocata dall'ampliarsi delle zone dominate dallo scambio capitalista, costituì una delle forme più evidenti ed in molti casi efficaci di reazione alle forze del mercato<sup>132</sup>. Questi beni erano fondi appartenenti alle comunità montane gestiti con l'esplicito obiettivo di garantire ai residenti opportunità di pascolo e di legnatico, nonché di apportare alle amministrazioni tramite cessioni in affitto entrate fondamentali per finanziare opere e servizi<sup>133</sup>. Il concreto utilizzo di tali territori era definito dall'assemblea dei capifamiglia che, operando attraverso vari istituti giuridici<sup>134</sup> – tra i quali, nel Cadore, aveva particolare diffusione ed importanza quello delle Regole<sup>135</sup> –, amministrava gli alpeggi,

---

<sup>129</sup> FERRUCCIO VENDRAMINI, *Tutela e autotutela degli emigranti tra Otto e Novecento. Il segretario-tot dell'emigrazione di Belluno*, Belluno, Comunità Montana Bellunese-Associazione Bellunese nel Mondo-Tipografica Piave 2002, pp. 10 e ss.

<sup>130</sup> ALDO PREDETTI, *Le componenti economiche sociali e demografiche della mobilità interna della popolazione italiana*, Milano, Vita e Pensiero, 1965, pp. 7 e ss.; GUIDO GALEOTTI, *I movimenti migratori interni in Italia. Analisi statistica e programmi di politica*, Bari, Cacucci, 1972, pp. 7-50, tab. 1 p. 9, figg. 1-2. pp. 11-13.

<sup>131</sup> EMILIO FRANZINA, *Storia dell'emigrazione veneta. Dall'Unità al fascismo*, Verona, Cierre, 1991, pp. 55 e ss.; ID., *Merica! Merica! Emigrazione e colonizzazione nelle lettere dei contadini veneti e friulani in America Latina. 1876-1902*, Verona, Cierre, 1994, pp. 199 e ss.

<sup>132</sup> PIERO CAFARO, *Dall'economia regolata all'economia autogestita. Il caso di una comunità trentina nel corso del XIX secolo*, in *Mondo alpino. Identità locali e forme d'integrazione nello sviluppo economico. Secoli XVIII-XX*, a cura di Piero Cafaro, Guglielmo Scaramellini, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 17-36.

<sup>133</sup> MONTELEONE, *L'economia agraria del Trentino nel periodo italiaco (1810-1813)*, cit., pp. 105 e ss.

<sup>134</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., pp. 76-80.

<sup>135</sup> «Quanto alla natura giuridica di queste associazioni [le Regole] è importante notare come in esse non era concepito un potere superiore e distinto dal potere dei regolieri (così venivano chiamati i partecipanti alla Regola) riuniti in assemblea. Ogni regoliere era titolare in eguale misura del potere che tutti assieme assommavano nell'assemblea. Si era ben lontani cioè da quella idealizzazione del diritto e dalla sua personalizzazione in un ente astratto quale è la persona giuridica. La Regola era un'associazione di compartecipanti, alle cui deliberazioni – se adottate in assemblea – si ricollegavano effetti giuridici. Ma non è concepito un ente astratto, una persona giuridica distinta dai regolieri (UMBERTO POTOTSCHNIC, *Le regole della magnifica comunità cadorina*, Milano, Vita e Pensiero, 1953, p. 3). Sul tema si veda anche MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, *Raccolta di leggi e decreti sui boschi e i territori montani*, Roma 1956, pp. 52-54; CESARE CANTELMO, *Manuale di legislazione forestale e montana*, Roma, Editrice Nuove Dimensioni, 1983, pp. 134-135, 253-255; ALBERTO ABRAMI, *La disciplina normativa dei terreni forestali*, Milano, Giuffrè, 1987, pp. 169 e ss.; SCARPA, *Il bosco e la proprietà comunale nel Veneto e nel Friuli*, cit., pp. 157-161; GIUSEPPE

base della *monticazione* estiva degli armenti, le *sorti* o *prese*, con le quali erano assegnate a singoli in sfruttamento porzioni di bosco, il diritto di raccogliere legna o di pascolare pecore e capre nelle aree marginali<sup>136</sup>. Il controllo delle aree comunali, interamente compreso entro la sfera decisionale delle comunità, risultava per ciò stesso protetto da influenze esterne, ma non poteva per questo dirsi esente da pericoli derivanti dalla dialettica sociale ed economica interna al mondo alpino. Esso risentiva allora dei differenti rapporti di forza stabilitisi tra chi lottava per la conservazione delle antiche tradizioni e chi, invece, premeva per un più libero accesso allo sfruttamento privato della foresta e del pascolo, occupando direttamente il territorio – comportamento che diede origine al secolare fenomeno degli usurpi – chiedendone la cessione in usufrutto o in locazione<sup>137</sup>.

Con il passaggio delle attuali province di Belluno e di Vicenza sotto il controllo della Repubblica veneta, tali beni furono immediatamente inseriti entro il patrimonio dello Stato<sup>138</sup>. Considerandoli fondamentali per l'equilibrio dell'economia montana e volendo preservare le vaste superfici boschive che li formavano, il governo marciano operò a lungo per conservarne l'integrità<sup>139</sup>. Così, ad esempio, a contenere le mire dei privati sempre alla ricerca di possibilità di ampliamento dei relativi fondi, venne approvata nel 1542 una legge che annullava le alienazioni avvenute a qualsiasi titolo in epoche precedenti e, nel 1574, venne creata un'apposita magistratura, i *Provveditori sopra i beni comunali*, incaricata di tenere i catastici, di invalidare gli usurpi e di concedere le investiture, atti giuridici sulla base dei quali la Serenissima, ribadendone sempre l'eminento dominio, concedeva le aree indivise in usufrutto a tutti gli abitan-

---

RICHEBUONO, *Cenni storici sulle regole d'Ampezzo*, Cortina d'Ampezzo, Regole d'Ampezzo, 2001, pp. 16-60.

<sup>136</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., pp. 76-80.

<sup>137</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 23 e ss.

<sup>138</sup> MAURO PITTERI, *I beni comunali nella terraferma veneta: un primo approccio al problema*, «Annali Veneti. Società, Cultura, Istituzioni», 1 (1984), pp. 134-136; IVONE CACCIAVILLANI, *Le leggi veneziane sul territorio 1471-1789. Boschi, fiumi, bonifiche ed irrigazioni*, Padova, Signum, 1984, pp. 64 e ss.; GIUSEPPE GULLINO, *Quando il mercante costruì la villa*, in *Storia di Venezia*, VI, *Dal rinascimento al barocco*, a cura di Gaetano Cozzi, Paolo Prodi, Roma, Treccani, 1994, pp. 922 e ss.

<sup>139</sup> MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI – ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, *Boschi della Serenissima: utilizzo e tutela*, mostra documentaria, 25 luglio-4 ottobre 1987, Venezia, Helvetia, 1987, pp. 5 e ss.; LUIGIA AGOSTINIS, *Organizzazione della comunità carnica e gestione del patrimonio boschivo al tempo della Repubblica di Venezia*, tesi di laurea in geografia, relatore Luciano Lago, Università degli studi di Trieste, Facoltà di scienze della formazione, A.A. 1996-1997.



ti del villaggio<sup>140</sup>. L'imperfetto operare dell'amministrazione marciana, poco efficiente nell'ottenere l'applicazione degli innumerevoli regolamenti da lei stessa emanati, non poté arrestare l'erosione del territorio a favore dello sfruttamento individuale<sup>141</sup>. Il dissesto finanziario indotto dalla guerra di Candia, poi, aggravò la situazione, in quanto, nonostante il divieto delle alienazioni "in monte", esplicitamente mirato ad evitare diboscamenti, indusse comunque a cedere i beni comuni "in valle" per sostenere il bilancio dello Stato<sup>142</sup>. Né, d'altro canto, fu agevole da parte dei consigli delle comunità arginare un fenomeno spontaneo ed informale come quello degli usurpi, solitamente limitato a superfici di piccola dimensione, talvolta inferiori all'ettaro, ma esercitato mediante l'occupazione diretta del suolo da persone spesso benestanti ed influenti in ambito locale al fine di metterlo a coltivazione o di preservarlo per il pascolo dei propri animali<sup>143</sup>.

Se gli usurpi costituirono una delle forme classiche di erosione della proprietà comune<sup>144</sup>, essi si affiancarono ad altri e più espliciti metodi, tra i quali si distinse, soprattutto a partire dal XVI secolo, l'affitto dei boschi ad uso commerciale. Gli esiti di quest'ultima pratica si rivelarono alquanto gravi, poiché le aree forestali alla fine del periodo di concessione risultavano quasi interamente distrutte, tanto che si diffuse la consuetudine di garantire al concessionario un diritto di proroga nel caso in cui potesse dimostrare un miglioramento delle condizioni vegetative al momento della scadenza del contratto. Indebitati per l'acquisto del sale,

---

<sup>140</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 23 e ss.

<sup>141</sup> Ivi, pp. 94-97

<sup>142</sup> Ivi, pp. 36 e ss.

<sup>143</sup> «Il consiglio, presente in ogni fase della vita sociale, era controllato dall'oligarchia dei notabili i quali lo usavano a loro vantaggio approfittando della doppia veste di consiglieri e di *ufficiali*. Ed è appunto dall'intreccio di interessi fra i notabili della comunità cadorina e i commercianti, spesso le stesse persone, che nascono i maggiori attentati all'integrità dei boschi» (AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., p. 77).

<sup>144</sup> «[...] nei territori della Terraferma veneta [...] i beni comunali, che coprivano almeno sino alla metà del XVII secolo, una parte non trascurabile del suolo, andarono incontro a lunghissime usurpazioni da parte di personaggi ricchi e potenti, ma anche da parte degli abitanti del luogo per il bisogno di allargare gli spazi coltivati, prima di venire ridotti della metà nel corso del Seicento e dei primi decenni del Settecento, a seguito della legge di alienazione deliberata dalla Repubblica nel 1646. Delle vendite beneficiarono per il 39% gli aristocratici veneziani, per il 6,5% i comuni medesimi, per il restante 51% gli appartenenti alle classi sociali dei cittadini, dei popolani e dei contadini» (CHERUBINI, *Il bosco in Italia tra il XII e il XVI secolo*, cit., p. 367).

per la gestione delle opere pubbliche, per l'amministrazione dell'annona, i comuni si videro sempre più indeboliti nella loro posizione contrattuale e costretti di conseguenza a contenere le rispettive pretese e ad aprire il bosco alla speculazione pur di ottenere indispensabili apporti finanziari. D'altro canto i commercianti, interessati unicamente al massimo ed immediato tornaconto, poco si curavano di intaccare la capacità produttiva dei terreni loro affidati, certi di poter ottenere facilmente nuovi appezzamenti. Tali comportamenti erano del resto indotti dalla vivacità della domanda che, come abbiamo visto, dal XV secolo, entrò in un lungo periodo di crescita sostenuta dalle richieste provenienti tanto da Venezia, divenuta una "città manifatturiera", quanto dalle stesse miniere dell'Agordino e dello Zoldano, allora in piena espansione. Fattisi promotori, utilizzando sistematicamente l'intreccio di interessi e potere proprio della prassi marciana di governo, di una politica più accondiscendente, i mercanti riuscirono spesso ad ottenere deroghe e concessioni o ad agire indisturbati sotto il comprensivo sguardo degli ufficiali veneti. Le conseguenze per le foreste furono gravi - con riflessi di non poco rilievo per la stessa capacità di approvvigionamento dell'Arsenale<sup>145</sup> - e le loro estensioni mostrarono una inarrestabile tendenza al peggioramento acuitasi durante gli ultimi decenni della Serenissima<sup>146</sup>.

---

<sup>145</sup> «Con le difficoltà di reperire materiali, in particolare legname di querce, i costi di produzione dei navigli sono quadruplicati ed altre nazioni, in particolare l'Olanda, prendono il sopravvento. Gli olandesi hanno rivoluzionato questa industria organizzando in modo più efficiente sia le costruzioni navali che il reperimento della materia prima dai paesi baltici, riuscendo a produrre navi a prezzi inferiori» (AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., p. 82). Sul tema si veda anche DAVID CELETTI, *L'industria navale veneta ed olandese in Età Moderna. Peculiarità e risultati di due modelli di sviluppo industriale*, «Storia Economica», 2-3 (2002), pp. 257 e ss.; e ID., *Public Arsenals and Private Yards in the Dutch and Venetian Naval Industry. Differences and Relations of Industrial Development in Early Modern Age*, <<http://lowcountries.nl/workingpapers.html>>.

<sup>146</sup> «La fine del secolo rappresenta senz'altro un periodo critico per i boschi, soprattutto per quelli dell'entroterra veneziano. All'arrivo dei francesi nel 1797 vi è una corsa frenetica da parte di privati e comuni a tagliare; questi ultimi addirittura vendono i boschi rilasciando permessi per estirpare le piante, i confini dei boschi riservati all'Arsenale vengono rimossi e in generale sembra esserci un periodo di totale libertà, o meglio di anarchia, almeno fino alla promulgazione della legge forestale del 1811» (AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., p. 83).

La legge del 27 maggio 1811<sup>147</sup>, pur introducendo alcuni principi fondamentali di gestione silvana<sup>148</sup>, non prevede alcuna misura a tutela del patrimonio collettivo, né tantomeno ciò accadde durante la successiva dominazione austriaca, quando, al contrario, le vendite ed i tagli dei boschi comuni ripresero con rinnovata intensità<sup>149</sup>.

Avallate dall'autorizzazione formalmente concessa dall'Imperatore nel 1839 di cedere i beni comunali incolti<sup>150</sup>, tali operazioni, pur immettendo nel mercato solo le aree nelle quali si esercitava il vago pascolo e la raccolta di legna da fuoco e preservando invece, almeno in teoria, i beni affittati, le malghe e in generale tutti gli edifici, depauperarono ulteriormente il patrimonio comune, posero in serio pericolo l'equilibrio del rapporto tra copertura forestale, pascolo e terreno coltivato, e, non da ultimo, incisero in maniera sostanziale sulle possibilità di reddito delle classi inferiori, largamente dipendenti dai beni indivisi<sup>151</sup>.

L'evoluzione delineata si protrasse per gran parte del secolo indebolendo gradualmente la struttura stessa dell'economia montana, colpita proprio in quei fattori che maggiormente contribuivano al sostentamento della vasta massa dei valligiani fino a minarne le capacità di reazione alle forze destabilizzanti dell'incremento demografico e del mercato.

L'esito finale di tali processi, evidente dal punto di vista sociale, ebbe tuttavia sull'estensione dei beni comuni minor incidenza di quanto l'iniziale ritmo delle transazioni avrebbe lasciato intuire. L'opposizione di larghe fasce della popolazione, così come di numerosi esponenti della stessa classe dirigente, alla liquidazione dell'antico istituto seppe infatti contenere le richieste di vendita, contrastando i fautori della privatizzazione ad oltranza sul terreno di incontrovertibili motivazioni economiche.

---

<sup>147</sup> Si tratta del provvedimento emesso il 27 maggio 1811 col titolo *Decreto relativo all'amministrazione, direzione, custodia e sorveglianza dei boschi del Regno*, firmato, per conto di Napoleone Bonaparte, da Eugenio, Vicerè d'Italia. A questo fecero seguito il *Decreto disciplinare sui boschi*, datato Parigi, 5 giugno 1811, ed il *Decreto relativo all'amministrazione de' boschi*, datato Monza, 28 settembre 1811 (GIUSEPPE PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, Bologna, Pàtron Editore, 1974, p. 12, nota 4).

<sup>148</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 72-74.

<sup>149</sup> ANTONIO LAZZARINI, *Un progetto fallito. Il bosco del Cansiglio dopo la riforma veneziana del 1792*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», a. XXVI, 52 (1997), pp. 97 e ss.

<sup>150</sup> FURIO BIANCO, ANTONIO LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici. Candido Morassi e i progetti di riforma boschiva nelle Alpi carniche tra Settecento e Ottocento*, Udine, Forum, 2003, pp. 34 e ss.

<sup>151</sup> PAUL GUICHONNET, *Storia e civilizzazione delle Alpi. Destino storico*, Milano, Jaca Book, 1986, pp. 394-402.

Domandarono la divisione dei boschi i fannulloni, sperando di vivere a ufo con poca o nessuna fatica; la domandarono gl'indebitati, sperando di liberarsi degli importuni creditori; i poveri, colla speranza di arricchire ad un tratto; alcuni ricchi e gli usurai, sicuri che la proprietà ricadrebbe in loro e così straricchiare a danno dei meno abbienti; la domandarono poi moltissimi, disgustati dalla male amministrazione per lunga serie di anni pessimamente condotta dalle autorità, tutte d'accordo a trarre dai comuni il loro individuale tornaconto e scambievolmente favorirsi e proteggere in barba alla legge. [...] I contrari alla divisione dei boschi si schierano dietro buone e valide ragioni morali, tecniche ed economiche. Divisi i boschi, essi dicono, tutto andrà a concentrarsi nelle mani di alcuni pochi denarosi; il povero non potrà più avere la vacca che gli somministri il companatico, o tenere la pecora che gli dia latte e lana, non avrà più il mezzo di redimersi, gli mancherà perfino la legna da cuocere il magro alimento di patate; sarà il proletario introdotto con conseguenze ancor più spaventevoli che altrove. I fatti, che gli oppositori della divisione dei boschi accennano, sono principalmente accaduti in alcuni luoghi, dove per malinteso principio di economia, la malaugurata sparizione è avvenuta: la divisione di qualche appezzamento comunale in tre o quattro paesi produsse il concentramento in pochi signorotti nel brevissimo di tre anni, e mentre si sperava l'età dell'oro venne quella della miseria. In un paese, prima della divisione, cinque sole famiglie erano senza la vacca: dopo successa ve ne sono ora settanta e più. Dicono ancora i contrari alla divisione che più floridi sono i boschi comunali, perché retti da saggi leggi forestali, mentre quelli dei privati restano nei più regolati dall'arbitrio degli individui, dall'interesse dell'oggi, dai capricci della fortuna che manda su e giù le famiglie; dicono infine che è un privare la nazione di un immenso lucro avvenire, perché i boschi divisi sono rovinati, e per l'utile presente si defraudano i posterì di una ricca e feconda eredità<sup>152</sup>.

Oltre ai fattori delineati, le economie alpine approfittavano di una strutturale micromobilità locale e regionale, a sua volta strettamente connessa alle innumerevoli occupazioni alternative o complementari a quella agraria, che collegò ed intrecciò nella vita di queste popolazioni il lavoro svolto a monte con quello realizzato al piano od in città, ponendosi come essenziale fattore di continuità e stabilità sociale. Se la stessa dislocazione delle risorse implicava un incessante percorrere la montagna, dalle fattorie, dove era esercitata l'agricoltura e venivano ricoverati gli armenti durante l'inverno, ai primi rilievi destinati a pascolo intermedio

---

<sup>152</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 66-67. Si veda una diversa impostazione in ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Statistica del dipartimento dell'Adda*. Riproduzione anastatica del manoscritto di Melchiorre Gioia ed edizione critica, «Annali di Statistica», 129, X, 22 (2000), p. 417.

di *maggenno*, per arrivare alle quote più elevate, nelle quali, in estate, lo spazio era diviso tra i prati, lasciati alle mandrie, ed il bosco, sfruttato per i suoi diversi prodotti (tabb. A4-A7), frequenti spostamenti erano anche indotti dall'esercizio delle molteplici attività delle genti alpine<sup>153</sup>. Alle occupazioni estranee all'agricoltura – dalla miniera alle fucine, dalla trasformazione manifatturiera dei prodotti dell'allevamento o del bosco alla piccola mercatura, dall'offerta di servizi di trasporto alla realizzazione di operazioni commerciali su spazi locali o internazionali – corrispondeva una composizione dei redditi fortemente integrata non solo da un punto di vista familiare e sociale, ma anche geografico<sup>154</sup>. A ciò si aggiungeva l'emigrazione temporanea, intensa soprattutto nei periodi di più elevata pulsione demografica, nonché in quelli di forte crisi economica, la quale alleggeriva il carico alimentare della comunità e favoriva l'apporto di risorse monetarie esterne<sup>155</sup>.

Il contesto così formatosi implicava a sua volta una serie di conseguenze, alcune di immediata natura geomorfologica, altre di più ampio valore, tutte funzionalmente connesse al rispettivo grado di inserimento nel contesto produttivo nazionale<sup>156</sup>.

---

<sup>153</sup> «La monticazione estiva è quasi generale fra noi, poiché quattro quinti degli animali vengono mandati per tre mesi al pascolo nelle alte malghe. Questo metodo sarebbe ottimo se non fosse esagerato. È infatti provato che il pascolo verde, specialmente in terreni asciutti e montuosi è propizio alla salute e allo sviluppo degli animali; là le nostre montagne non sono sufficienti ad accogliere tutti gli armenti, che in numero stragrande vi si fanno salire, e quindi è necessario che per circa un terzo trovino uno sfogo emigrando fuori di provincia [di Belluno]. Il pascolo estivo sui monti circostanti o non molto lontani è un beneficio, anche perché in tal modo si usufruisce del foraggio di quelle alture, in cui sarebbe difficile praticare la falciatura per le tortuosità del terreno e da cui riuscirebbe impossibile tradurre il fieno nei paesi sottoposti» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 109-110).

<sup>154</sup> GAURO COPPOLA, *La montagna alpina. Vocazioni originarie e trasformazioni funzionali, in Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, a cura di Piero Bevilacqua, I, Spazi e paesaggi, Venezia, Marsilio, 1989, pp. 496-513.

<sup>155</sup> «È attraverso l'emigrazione che [nel Bellunese] viene sanato un bilancio che altrimenti apparirebbe fortemente squilibrato: da un lato con la diminuzione del consumo interno causata dall'assenza di molte migliaia di persone per un lungo periodo dell'anno, dall'altro mediante le entrate che esse procurano alle famiglie, consentendo il pagamento dei generi d'importazione. Inoltre l'emigrazione, ancora essenzialmente a carattere temporaneo [...] funge anche da stanza di compensazione: quando i raccolti vanno male le partenze si fanno più numerose» (ANTONIO LAZZARINI, *La Camera di commercio e l'economia della provincia di Belluno nel primo Ottocento*, in AGOSTINO AMANTIA, *La Camera di commercio di Belluno. Due secoli di storia e di attività*, Belluno, Isbrec 2006, p. 49).

<sup>156</sup> PIER PAOLO VIAZZO, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Bologna, Il Mulino, 1990, pp. 51 e ss.

Così, lungi dal rappresentare un'area vergine, spontaneamente occupata dalla natura, la montagna aveva assunto una conformazione territoriale adeguata alle esigenze della pluriattività, percorsa da una fitta rete di strade e sentieri, le cui caratteristiche variavano adattandosi alle specificità del terreno, ma le cui dimensioni erano tali da porre la loro manutenzione tra i principali oneri delle comunità<sup>157</sup>. Dal sistema centrale di vie carreggiabili, tipico delle valli e delle medie altitudini, si dipanavano mulattiere, dove il trasporto avveniva essenzialmente con bestie da soma e dalle quali partivano ragnatele di collegamenti minori, a volte semplici tracce, che raccordavano abitati, zone di lavoro, insediamenti produttivi, quali orti, carbonaie<sup>158</sup>, zone di taglio e di raccolta, pascoli e ricoveri per gli attrezzi e gli animali<sup>159</sup>. Lo stesso effetto visivo confermava l'esistenza di un territorio ordinato, pianificato, costruito, sottoposto ad intenso controllo e manutenzione, conosciuto e sfruttato in ogni sua zona, dal piano alle cime, dalle radure al bosco<sup>160</sup>.

Né si può immaginare che le carenze viarie rispetto a quanto riscontrato in pianura avessero rappresentato un effettivo limite alla mobilità o costituito una causa di assoluta marginalità<sup>161</sup>. L'assenza di facili ed immediati collegamenti con le regioni confinanti rese senza dubbio le comunicazioni più difficoltose e, soprattutto, elevando i costi di trasporto rappresentò per lungo tempo un vincolo all'espansione del mercato. Esso, se rallentò gli scambi, formò altresì una naturale barriera protettiva a favore delle locali attività artigianali permettendo di conservarne più a lungo il contributo all'equilibrio reddituale. Le economie alpine, nel contempo, a dispetto di rappresentazioni a lungo poggianti sui concetti di isolamento e di chiusura<sup>162</sup>, furono coinvolte, seppure per lo più come semplici intermediatrici, in importanti flussi mercantili nei quali assunsero la funzione di cerniera tra il mondo del piano e quello della mon-

---

<sup>157</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 23 e ss.

<sup>158</sup> GIOVANNI ANGELINI, *Carbonaie in zoldo*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 87-97.

<sup>159</sup> La rete stradale della provincia di Belluno comprendeva, nel 1890, 222 chilometri di strade nazionali, 40 di strade provinciali e 263 di strade comunali. A ciò andavano ad aggiungersi i 49 chilometri della strada ferrata della linea Treviso-Feltre-Belluno appartenente alla Rete Adriatica (ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 16).

<sup>160</sup> *Ibidem*.

<sup>161</sup> ARNOLD NIEDERER, *Economia e forme tradizionali di vita nelle Alpi*, in *Storia e civiltà delle Alpi. Destino umano*, a cura di Paul Guichonnet, Milano, Jaca Book, 1987, pp. 9 e ss.

<sup>162</sup> GUICHONNET, LICHTENBERGER, PROST VANDENBROUCKE, *L'evoluzione contemporanea*, cit., pp. 282 e ss.

tagna, tra pianure divise dai rilievi, ma al tempo stesso unite dai passi e dai valichi, traendone cospicue entrate<sup>163</sup>. Così, già dal Trecento una rete di circuiti commerciali integrava le Alpi alle maggiori città dell'entroterra, prima tra tutte Venezia: legname e metalli scendevano lungo i fiumi, mentre cereali, vino – ancora nell'Ottocento prodotto nel Bellunese in quantità non trascurabili<sup>164</sup>, ma sempre considerato di qualità medio-cra<sup>165</sup> –, olio e spezie procedevano in senso inverso al fine di completare le magre produzioni delle vallate<sup>166</sup>. La mobilità, lungi dal coinvolgere solamente le merci, riguardava, come già abbiamo rilevato, anche gli uomini, portandoli al piano sia per partecipare ai lavori agricoli stagionali, sia per dedicarsi al commercio o all'artigianato in ambienti più ricchi<sup>167</sup>. Tali fenomeni si ampliarono sul finire del Settecento quando l'apparire delle manifatture esprime un'ulteriore richiesta di lavoro ed energia, e quindi di legna da fuoco e di carbone, due fattori di cui la montagna deteneva ampia disponibilità e che la pianura iniziò sistematicamente ad attrarre<sup>168</sup>. Nei secoli successivi, grazie al miglioramento delle rete viaria<sup>169</sup>, all'arrivo della ferrovia<sup>170</sup> e, infine, alla motorizzazione ed al trasporto

<sup>163</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 61-63.

<sup>164</sup> Nel periodo 1879-83 si ottennero in medio 48.756 ettolitri di vino, di cui 2.592 dal distretto di Belluno, 27.515 da quello di Feltre, 18.589 da quello di Fonzaso e 59 da quello di Longarone (AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 88, tab. 3).

<sup>165</sup> «Rifiutato dai buongustai ma anche dai comuni bevitori di città perché troppo *piccolo* e amarognolo, il vino bellunese trova smercio e consumo solo nelle campagne dove villici e braccianti senza lavoro affollano ogni giorno *bettole, taverne* e *biscaccie* dislocate in tutti i villaggi del territorio» (PRETO, *L'agricoltura bellunese nella seconda metà del '700*, cit., p. 89).

<sup>166</sup> «Quanto alle merci, già da secoli i prodotti delle miniere e delle fucine (e per un certo tempo anche quelli delle manifatture di lana e seta delle due città) vengono trasportati a Venezia e altrove; il legname scende lungo il Piave, che costituisce la principale arteria di traffico: sulle zattere di tronchi quadrati e di tavole prendono posto anche merci, animali, persone. In senso inverso, con molta maggior fatica e assai più lentamente (e quindi con costi elevati) risalgono lungo la strada di Alemagna e le sue più importanti diramazioni granaglie, vino, olio e generi "coloniali" diretti a Belluno, ad Agordo, in Cadore, mentre non manca un commercio di transito» (LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 61-62).

<sup>167</sup> LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 61-62.

<sup>168</sup> «Il carbone che si prepara in provincia [di Belluno] è di ottima qualità, specialmente quello di faggio che rappresenta gli otto decimi della intera produzione, la quale per gli altri due decimi è data dal pino mugo, dal larice e dalla ramaglia degli abeti» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 103).

<sup>169</sup> RICCARDO VOLPE, *Strade nella provincia di Belluno*, Roma, Barbera, 1879, pp. 1-15.

<sup>170</sup> La ferrovia arrivò a Belluno nel novembre del 1886. Il trasporto di legname su rotaia divenne effettivamente più agevole, anche se solamente a partire dal capoluogo e con molte

su gomma, il reciproco inserimento delle società montane nel contesto nazionale giunse a definitivo compimento<sup>171</sup>.

Se, nonostante questa profonda compenetrazione, si poté osservare il sopravvivere di economie entro strutture preindustriali, ciò fu dovuto all'esplicita volontà delle popolazioni residenti di impiegare il filtro territoriale per ritardare l'avanzata del mercato e per mantenere nel tempo un'autosufficienza da sempre considerata la sola effettiva protezione contro la povertà<sup>172</sup>. Si dovette attendere che trasformazioni epocali, dettate dal congiunto operare di fattori interni all'universo alpino, primo tra tutti il permanere di dinamiche demografiche incompatibili con le risorse effettivamente disponibili<sup>173</sup>, ed esogeni, riconducibili all'affievolirsi, grazie al progresso tecnico, delle barriere naturali ed allo stesso sfruttamento diretto della montagna a fini industriali, come avvenne, ad esempio, con la realizzazione delle centrali elettriche<sup>174</sup>, scardinassero progressivamente le basi di sussistenza di tale modello per vederne la definitiva, e talvolta traumatica, trasformazione verso strutture allineate a quelle prevalenti nei rispettivi ambiti nazionali<sup>175</sup>.

Il primo fattore di crisi va ricollegato proprio all'incessante crescita della popolazione, particolarmente sensibile nei decenni compresi tra il 1866 ed il 1920, che vide gli abitanti della montagna veneta passare dai 412.229 residenti del 1871 ai 591.478 censiti nel 1921, con un incremento del 43,48 per cento (graff. 4, 11, tabb. D1-D3, D5)<sup>176</sup>. La pressione demografica agì dapprima innalzando oltre i limiti compatibili con i vincoli

---

disfunzioni legate all'imperfetto funzionamento della rete. Esso, accanto ad una diminuzione dei costi di esercizio per gli imprenditori, si accompagnò tuttavia alla comparsa della disoccupazione degli zattieri, gli addetti alla fluitazione dei tronchi sul Piave e sul Brenta (RICCARDO VOLPE, *La congiunzione di Belluno alla rete ferroviaria*, Belluno, Deliberali, 1878, pp. 1 e ss.; ID., *Da Treviso a Feltre e Belluno in ferrovia*, Belluno, Deliberali, 1887, pp. 1-8; LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 67-68).

<sup>171</sup> GUICHONNET, LICHTENBERGER, PROST VANDENBROUCKE, *L'evoluzione contemporanea*, cit., pp. 296 e ss.; ANTONIO LAZZARINI, *La montagna veneta intorno alla metà dell'Ottocento. Problemi, iniziative, dibattiti*, in *La questione "montagna" in Veneto*, cit., pp. 10-11.

<sup>172</sup> STEFANO SOMOGYI, *Cento anni di bilanci familiari in Italia (1857-1956)*, «Annali. Istituto Giangiacomo Feltrinelli», 2 (1959), pp. 136-156.

<sup>173</sup> GIOVANNI ZALIN, *Appunti sulla popolazione veronese dall'età liberale al secondo conflitto*, «Archivio Veneto», s. V, 120 (1983), pp. 115 e ss.

<sup>174</sup> ZANNINI, GAZZI, *Contadini, emigranti, "colonos"*, cit., pp. 61-63.

<sup>175</sup> GROSSUTTI, *L'emigrazione verso l'America Latina dalla montagna friulana e cadorina. Da Casso (Val Cellina) a Rio Major (Urussanga)*, cit., pp. 153-156.

<sup>176</sup> NIEDERER, *Economia e forme tradizionali di vita nelle Alpi*, cit., pp. 89 e ss.; JON MATHIEU, *Storia delle Alpi. 1500-1900. Ambiente, sviluppo, società*, Bellinzona, Edizioni Casagrande, 2000, pp. 29 e ss.



naturali e tecnici l'uso delle risorse disponibili, senza tuttavia potersi inserire, nonostante gli apporti offerti dal mais prima e, successivamente, dalla patata, entro un sentiero coerente con il fabbisogno alimentare delle famiglie<sup>177</sup>. Il peggioramento del rapporto tra abitanti e ricchezza disponibile ostacolò d'altro canto la formazione di risparmio, in quanto ogni vantaggio eventualmente raggiunto da miglioramenti colturali o dall'introduzione di nuovi prodotti veniva annullato da un fabbisogno più che proporzionale alle risorse aggiuntive. Tale dinamica, unita ad un sistema ereditario che spingeva a conseguenze estreme un processo di frammentazione proprietaria per altro già avviato in età moderna (tab. B4)<sup>178</sup>, impedì poi la creazione di aziende efficienti in grado di remunerare adeguatamente il lavoro apportato e di affrontare nel contempo una concorrenza dall'esterno che andava manifestandosi anche in ambito montano<sup>179</sup>. L'eccessiva ristrettezza dei possedimenti non minava, del resto, la sola agricoltura, ma anche l'allevamento che, gestito da una miriade di piccoli contadini, non usufruiva delle risorse necessarie alla realizzazione delle infrastrutture - stalle, fienili, malghe - di cui abbisognava<sup>180</sup>.

Il secondo elemento critico derivò dall'avanzare del mercato entro ambiti fino ad allora occupati dall'autoconsumo o da scambi per lo più limitati alle singole vallate, causa di fenomeni spesso contrastanti e di non immediata interpretazione. Appare non di meno evidente che nel medio periodo la diffusione dei prodotti industriali, dopo aver allontanato i beni dell'artigianato alpino dalle transazioni del piano, iniziò a conten-

---

<sup>177</sup> «[il granoturco o formentone] è il cereale che viene coltivato più estesamente di qualunque altro nella provincia di Belluno, rappresentando il cibo quasi unico di tutta la popolazione rurale. La specie di granoturco che generalmente si usa è lo *Zea Mayz* autunnale con grano translucido, con pannocchie lunghe e quasi cilindriche e con simmetrica disposizione di grani, i quali sono alquanto depressi, di forma oblunga e di consistenza quasi cornea e semitrasparenti» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 81).

<sup>178</sup> PRETO, *L'agricoltura bellunese nella seconda metà del '700*, cit., pp. 75-86; TREVISAN, *Proprietà e impresa nella campagna padovana*, cit., p. 16, tabella 1, p. 50 tabella 2.

<sup>179</sup> «La proprietà nelle province considerate [Belluno, Udine, Treviso, Venezia], in linea generale, è discretamente frazionata. Il frazionamento è massimo nelle zone montuose, ove tutti, si può dire, sono proprietari; è minimo nelle zone più basse di pianura; medio in collina e pianura alta. Nelle piccolissime possidenze della montagna concentrasi tutta l'attività manuale del proprietario, che supplisce coll'intenso lavoro alla deficienza degli altri fattori di produzione e specialmente del capitale» (COMITATO AGRARIO NAZIONALE, *Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 11).

<sup>180</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 151, 209 e ss.

dere loro anche gli spazi locali, minacciando l'esistenza stessa dei piccoli laboratori e delle manifatture e limitando di conseguenza le possibilità di redditi complementari all'agricoltura. La contestuale monetizzazione dell'economia, accrescendo il bisogno di mezzi di pagamento, indusse a porre in vendita la maggior quantità possibile di prodotti, percorrendo la via della specializzazione funzionale alle richieste del mercato e limitando di conseguenza la soddisfazione diretta delle necessità personali. Fasce crescenti della popolazione si trovarono allora esposte alle alterne oscillazioni dei prezzi ed al differenziale di volta in volta formatosi tra i valori dei beni ceduti al piano, soprattutto legname e laticini, e di quelli importati.

I processi delineati trovarono puntuale riscontro nell'andamento relativo dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali, quali il grano ed i cereali minori, il bestiame, i laticini e la legna (graf. 13, tabb. F3-F4).

Per quanto attiene ai cereali, innanzitutto, la tradizionale arretratezza delle tecniche agrarie e le limitate potenzialità produttive del suolo montano obbligavano a periodiche importazioni dalla pianura. I prezzi, sostenuti dall'inefficienza del sistema dei trasporti, risultavano in tale contesto alquanto elevati, con vantaggio dei produttori locali, ed estremamente volatili nel corso dell'anno, con un apice nel periodo precedente alle mietiture quando le scorte tendevano ad esaurirsi. La domanda si adattava a tali squilibri contenendo gli acquisti e rivolgendosi al bene succedaneo meno costoso, il quale, nei periodi di crisi, si apprezzava fino a raggiungere e talvolta a scavalcare lo stesso frumento. Dalla metà degli anni Ottanta le curve dei valori cerealicoli presentarono a livello nazionale una diminuzione netta, dovuta all'introduzione massiccia di grani di importazione nel quadro della nuova dimensione mondiale assunta dagli scambi dei beni alimentari<sup>181</sup>. Tale dinamica non determinò nell'ambiente alpino le stesse immediate e drammatiche conseguenze subite dalle regioni di pianura, dove l'intero settore sprofondò in una crisi grave quanto prolungata. Poiché una quota rilevante del raccolto continuò ad essere destinata all'ambito locale o, addirittura, al consumo familiare, i redditi dei coltivatori vennero nel breve termine solo marginalmente intaccati dalla concorrenza estera la quale, semmai, offrì loro la possibilità di acquistare quote integrative a prezzi più contenuti. Nel

---

<sup>181</sup> ALBERTO DE BERNARDI, *Questione agraria e protezionismo nella crisi economica di fine secolo*, Milano, FrancoAngeli, 1977, pp. 63-118.

medio periodo la pressione al ribasso sui termini di scambio del grano indusse tuttavia uno spostamento delle opzioni colturali a favore dei pascoli, ossia dell'allevamento. Confrontando l'estensione dei seminativi nella provincia di Belluno presenti nel 1848 e nel 1910 emerge così una contrazione del 16 per cento, a fronte di una contestuale espansione del prato<sup>182</sup>. Le dinamiche patrimoniali associate al fenomeno ora descritto innescarono una progressiva concentrazione dei redditi in quanto minarono la coltura fondamentale di tutte le aziende agrarie e favorirono invece un'attività che, a dispetto dello sforzo cooperativo<sup>183</sup>, richiedeva, per raggiungere normali margini di efficienza e guadagno, investimenti accessibili a pochi. Seppure con ritmi e dimensioni inferiori rispetto a quanto constatato in pianura, le fluttuazioni dei prezzi cerealicoli indotte dall'ampliamento della sfera di controllo capitalistico delle transazioni (graf. 13) determinarono quindi, anche nelle zone montane, un processo saldatosi nel trasferimento di ricchezza dai contadini poveri verso le classi agiate.

Il valore del bestiame e dei prodotti ad esso correlati, carne e latte in primo luogo, crebbe per gran parte della seconda metà dell'Ottocento fino a toccare l'apice tra il 1870-73, sostenuto sia dalla strutturale carenza produttiva nazionale rispetto alla domanda interna, sia dalle crescenti esportazioni indotte dalla guerra franco-prussiana e dalle epizoozie verificatesi in entrambe le nazioni belligeranti, per avviarsi successivamente verso un leggero ribasso. Nel complesso il movimento determinò l'ampliarsi dell'allevamento, avviato in periodo asburgico (tabb. H2-H6)<sup>184</sup> quale tentativo di allargare lo spettro reddituale dei sistemi produttivi locali e di bilanciare le difficoltà incontrate dal seminativo, acutizzando le dinamiche economiche e sociali descritte analizzando i valori dei cereali (graf. 13)<sup>185</sup>.

Il prezzo della legna si mantenne a lungo vicino alle 2,5 lire a quintale, mezza lira al di sopra di alcune registrazioni relative al 1872, mentre a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento manifestò sensibili riduzioni (graf. 14). Dopo il 1874, in particolare, i valori di scambio si contrassero,

<sup>182</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 57.

<sup>183</sup> FERRUCCIO VENDRAMINI, *Cooperazione e mutualismo nella montagna veneta: una storia di Belluno e Ponte nelle Alpi in età contemporanea*, Belluno, Comunità montana bellunese, 1999, pp. 12 e ss.; FREDIANO BOF, *La cooperazione di credito nelle Venezie dal 1866 al 1915*, in *Le identità delle Venezie*, cit., pp. 307-338.

<sup>184</sup> ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Riassunti delle deposizioni orali e scritte*, VI, Bestiami, p. 5.

<sup>185</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 120-129.

spinti al ribasso dall'apparire sul mercato interno di materie prime giunte in Italia dalla Stiria, dalla Croazia, dal Tirolo settentrionale sfruttando i nuovi collegamenti ferroviari costruiti a nord dello spartiacque alpino<sup>186</sup>. Il legname austriaco, rivelatosi non solo più economico di quello delle province venete, ma anche di migliore qualità, insidiò il prodotto locale tanto in termini di costo che nelle sue stesse potenzialità di mercato (graff. 14-16, 21; tabb. F1-F2, F5-F9). La crisi che ne derivò, colpendo un bene cardine dell'economia alpina, l'unico all'epoca effettivamente capace di convogliare risorse esterne alla montagna creando e distribuendo in loco valore aggiunto, fu di ampia portata e di gravi dimensioni. Ne soffrirono i contadini, proprietari di appezzamenti boschivi, ed i boscaioli; i bilanci comunali, fortemente legati, tramite lo sfruttamento dei beni indivisi, all'andamento delle quotazioni del legname; le segherie, i cui ordini crollarono, data la preferenza espressa dal mercato per il semilavorato d'importazione; i trasportatori, privati delle annuali commesse<sup>187</sup>. L'intera società, in breve, venne toccata dall'avversa congiuntura<sup>188</sup>. Emersero con acutezza, in un ambito dominato da forti tensioni interne e dilagante povertà, le conseguenze della mancata attivazione, da parte di un comparto di primaria rilevanza, di più solide capacità concorrenziali e, in particolare, di fasi di sviluppo manifatturiero ulteriori rispetto alla semplice segazione dei tronchi, in grado di generare più ampi margini di guadagno e di conferire quella differenziazione e specializzazione produttiva che, aprendo la strada a molteplici e diverse strategie commerciali, sola avrebbe potuto salvaguardare le potenzialità di reddito<sup>189</sup>.

---

<sup>186</sup> Le importazioni di legno comune grezzo passarono da un valore di 2.810.784 lire del 1893 a 4.029.000 del 1900, le quantità da 58.558 a 67.150 tonnellate. Nello stesso periodo e sempre a livello nazionale le esportazioni passarono da 446.160 lire a 754.920 lire e da 6.864 a 12.582 tonnellate. Per quanto attiene al legno squadrato o segato, le importazioni crebbero nel medesimo arco temporale da 23.737.480 a 46.595.700 lire, per volumi passati da 365.192 tonnellate a 517.730 tonnellate, a fronte di vendite all'estero aumentate da 2.241.890 a 3.380.310 lire e da 32.027 a 37.559 tonnellate (GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., p. 363).

<sup>187</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., pp. 77-78.

<sup>188</sup> «Le esportazioni di legname, legna e carboni, fuori del Dipartimento (di Belluno), erano realizzate tramite «3.000 zattere sul fiume Piave, le quali trasportano: tavolati met. c. 36.000, travature met. c. 9.500, legna da fuoco met. c. 1.200, carbone met. c. 3.800» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 65). Si veda anche DANIELA PERCO, *Storie di uomini e di acque: testimonianze sugli zattieri del Piave*, in *Zattere, zattieri e menadàs*, cit., pp. 247 e ss.

<sup>189</sup> LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 43.

L'avanzare del capitalismo nella montagna e l'inclusione di quest'ultima nei mercati nazionali, dunque, determinarono effetti complessi ed articolati che coinvolsero dapprima l'artigianato, la piccola manifattura domestica<sup>190</sup>, i "mille mestieri" singolarmente marginali, ma nell'insieme essenziali ad assicurare le basi necessarie al vivere; poi gli stessi settori portanti dell'agricoltura, dell'allevamento e dello sfruttamento delle foreste<sup>191</sup>. Un secolare equilibrio risultò di conseguenza compromesso.

La risposta delle popolazioni montane si esplicò sul duplice livello familiare, contraendo le spese, e collettivo, tramite iniziative, gestite soprattutto in termini di sviluppo della cooperazione di lavoro, di credito, di consumo e di servizi<sup>192</sup>, volte a compensare le cadute di reddito e la scomparsa di occasioni d'impiego con la razionalizzazione delle attività ed il controllo dei relativi costi<sup>193</sup> e, al tempo stesso, a mitigare gli effetti dell'eccessiva divisione proprietaria<sup>194</sup>. Le latterie sociali costituirono uno degli esempi più rilevanti di tale approccio (tab. H7). Create, sulla scia dell'ampia galassia cooperativa che andava in quegli anni espandendosi

---

<sup>190</sup> SALVATORE CIRIACONO, *L'industria a domicilio nel Veneto dell'Ottocento. Una proposta interpretativa*, in *Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo*, Atti del convegno di studio, Vicenza, 15-17 gennaio 1982, a cura di Antonio Lazzarini, Vicenza, Istituto per le Ricerche di Storia Sociale e di Storia Religiosa, 1984, pp. 567-588.

<sup>191</sup> GIOVANNI FEDERICO, *Pluriattività e offerta di forza-lavoro contadina: una analisi microeconomica*, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 1 (1989), pp. 87-100.

<sup>192</sup> GIORDANO DELL'AMORE, *Il credito fondiario in Italia*, Milano, Giuffrè, 1938, pp. 89-125; GIANMARIO DAL MOLIN, *Il "piccolo credito" nel bellunese. (1885-1915)*, in *Un secolo di cooperazione di credito nel Veneto. Le casse rurali ed artigiane. 1883-1983*, a cura di Giovanni Zalin, Padova, Signum, 1985, pp. 147-164; GIOVANNI TONDINI, *La Cassa rurale e artigiana di Cortina nello sviluppo economico della Conca ampezzana*, in *Un secolo di cooperazione di credito nel Veneto*, cit., pp. 343 e ss.; ALESSANDRO POLSI, «*Indipendenti sempre, isolate mai*». *L'Associazione fra le banche popolari italiane dalle origini al 1914*, «Società e Storia». XIX, 72 (1996), pp. 311-345; PAOLO PECORARI, *Le banche popolari nella storia d'Italia*, in *Atti della quinta giornata di studio "Luigi Luzzatti" per la Storia dell'Italia contemporanea*, Venezia 7 novembre 1997, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1999; SERGIO ZANINELLI, *Mezzo secolo di ricerca storica sulla cooperazione bianca*, Verona, Società Cattolica di Assicurazione, 1996; LEO MENAPACE, *Un'esperienza cooperativa originale: i consorzi elettrici trentini (1898-1914)*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LXXVII, 4 (1997), pp. 393 e ss.; PIERO CAFARO, *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia (1883-2000)*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 7 e ss.

<sup>193</sup> COPPOLA, *La montagna alpina. Vocazioni originarie e trasformazioni funzionali*, cit., p. 525.

<sup>194</sup> COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., pp. 12, 27-28.

in tutta la regione<sup>195</sup> con l'esplicito proposito di sostenere le entrate dei piccoli allevatori migliorando la qualità dei latticini realizzati – considerata insufficiente rispetto ai requisiti del mercato<sup>196</sup> – e superando i vincoli ed i limiti finanziari che impedivano a molti conduttori l'accesso ad un settore potenzialmente molto redditizio, riscosero presto vasto consenso ed appoggio sostenendo l'ampliamento del settore<sup>197</sup>. Nella sola provincia di Belluno si contarono nel 1891 133 latterie attive, in grado di occupare 290 addetti e di produrre 1.065.057 chilogrammi all'anno di ricotta, burro e formaggi (tab. H7); prima della Grande Guerra vennero censite 105 cooperative che trasformavano 60.125 quintali di latte, mentre 97.221 erano lavorati dai singoli conduttori<sup>198</sup>. Negli altipiani vicentini operava-

---

<sup>195</sup> VITALIANO ROVIGATTI, *Validità del pensiero di Giuseppe Toniolo*, «Studi economici e sociali», I, 1 (1966), pp. 111 e ss.; SILVIO TRUCCO, *Giuseppe Toniolo e la "Rerum Novarum"*, «Studi economici e sociali», I, 2 (1966), pp. 147-148; GUIDO MENEGAZZI, *Il solidarismo economico-sociale fondamento e fine delle programmazioni comunitarie*, «Studi economici e sociali», I, 1 (1966), pp. 93 e ss.; ROMANO MOLESTI, *L'Enciclica "Rerum Novarum" nello sviluppo della dottrina economico-sociale della Chiesa*, «Studi economici e sociali», I, 2 (1966), pp. 121 e ss.; GAETANO DI MARINO, *Movimento cattolico e masse contadine*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), p. 264; GIOVANNI ZALIN, *Alle origini dell'associazionismo cattolico nel Veneto dell'Ottocento: dalle Casse Rurali alla cooperazione globale*, «Il pensiero economico moderno», VIII, 1-2 (1988), pp. 25-35; ANGELO TAMBORRA, *Verso la Rerum Novarum: Cesare Tondini de' Quarenghi Barnabita, il Movimento Cattolico e il suo Che fare per la Russia? del 1880*, «Rivista Storica Italiana», CIV, 1 (1992), pp. 261-273.

<sup>196</sup> «Il formaggio che generalmente si confeziona è magrissimo, poiché gli abitanti del contado preferiscono questa qualità a tante altre anche eccellenti; ma anche pur fabbricandolo senza la menoma parte di grasso, si potrebbe prepararlo con maggiore accuratezza, studiare il vero grado di temperatura in cui cagliarlo e quello in cui ritirarlo dal fuoco, procedere nella salatura con norme precise e costanti e infine conservarlo con quello studio, che è il grande segreto per avere buon formaggio. Il burro che si prepara nelle nostre campagne potrebbe essere eccellente, ma pur troppo la scarsenza del latte che ne rende necessaria una prolungata permanenza nei vasi di legno, la poca pulizia dei lavoratori, dei locali e degli istromenti che inacidisce la crema, la imperfezione degli attrezzi di fabbricazione che non permette la completa segregazione della parte sierosa e lascia la pasta poco compatta, tutti questi inconvenienti influiscono a rendere poco pregiata una merce che potrebbe e dovrebbe essere ricercatissima» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 164-165).

<sup>197</sup> La prima latteria sociale del Bellunese venne fondata nell'Agordino, a Forno di Canale d'Agordo, dal sacerdote Antonio Della Lucia nell'ottobre 1872, poi coadiuvato ad Agordo da Luigi Volpe, veterinario, e dal maestro Raffaele Costa. L'iniziativa ebbe un tale seguito che, nel 1878, vi erano 40 cooperative attive in tutta la provincia (MARIA TESCIONE, *Veneto: i cattolici per la cooperazione nella seconda metà dell'Ottocento*, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 5, 1983, pp. 338-339; VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 166 e ss.).

<sup>198</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890, p. 542.

no 34 aziende responsabili dell'impiego di 60.185 quintali di latte a fronte dei 97.221 destinati all'industria domestica<sup>199</sup>. Esse, tuttavia, se valsero a garantire ai contadini una pronta liquidità con la quale pagare le tasse ed acquistare il grano necessario a completare la dieta familiare, indussero soltanto parziali miglioramenti nelle tecniche casearie e, lungi dal rappresentare quel fattore di rinnovamento per cui erano state propagate, contribuirono a mantenere inalterati alcuni dei limiti dell'economia montana, rinviando al futuro decisioni di ampia portata<sup>200</sup>.

La tensione strutturale tra risorse e popolazione, non trovando soluzione in ambito locale, né potendo essere superata tramite un fattivo intervento delle istituzioni centrali incapaci di programmare le necessarie trasformazioni produttive, si risolse, come già è stato accennato, nel breve termine in flussi crescenti di emigrazione stagionale e, nel lungo periodo, in quella definitiva (graff. 5, 9)<sup>201</sup>. Quest'ultima, tuttavia, mentre espresse subito valori di estrema rilevanza in pianura<sup>202</sup>, coinvolse con ampiezza le vallate alpine soltanto a partire dagli anni Ottanta<sup>203</sup> quando le rimesse dei lavoratori bellunesi all'estero toccarono, senza contare il denaro che giungeva per altre vie alle famiglie, il milione di lire annue<sup>204</sup>.

---

<sup>199</sup> COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 38, 55-56.

<sup>200</sup> *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico nel Veneto fra '800 e '900. Linee interpretative*, in *Movimento cattolico e sviluppo capitalistico*, Atti del convegno su "Movimento cattolico e sviluppo capitalistico nel Veneto", Venezia, Marsilio Editori, 1974, pp. 11 e ss.; OSCAR GASPARI, Luzzatti, Le Play, e la "questione sociale in montagna". *Politica forestale e per la montagna dall'Unità alla costituzione repubblicana*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», 58 (2000), pp. 18-25.

<sup>201</sup> LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 238 e ss.

<sup>202</sup> «Ora, aumento dell'emigrazione indica diminuzione di prosperità; indica aumento di miseria. Questo giudizio sarebbe corroborato da un fatto rimarchevole. Nelle provincie italiane la emigrazione è andata aumentando in ragione diretta di ciò che chiamasi civiltà. Il mezzogiorno ebbe nel 1862 poco più di mille emigranti; ne ebbe 25.000 nel 1871» (ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Riassunti delle deposizioni orali e scritte*, VI, *Emigrazione*, p. 1).

<sup>203</sup> «L'emigrazione propria cominciò ad acquistare una qualche rilevanza in queste zone verso il 1880, e i primi a partire per l'America meridionale non furono, anche in questo caso, i più miserabili, che non potevano sostenere le spese di viaggio, ma piccoli proprietari rovinati dalle imposte e dai cattivi raccolti o mezzadri indebitati col padrone che vendevano tutto quello che avevano per procurarsi le 200-300 lire necessarie per andarsene» (LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., p. 254).

<sup>204</sup> «L'emigrazione dell'alto Veneto era ed è tuttora un predominio dell'emigrazione temporanea. Partivano gli uomini validi all'aprirsi di primavera verso gli Stati della Germania, dell'Austria-Ungheria, dei Balcani, ove si occupavano specialmente come muratori, manovali, braccianti, fornaciai, minatori, e ritornavano prima di Natale con qualche risparmio, che i padri di famiglia giudiziosi impiegavano nell'acquisto di terra o della

Tale fenomeno, tuttavia, se completò risorse finanziarie altrimenti insufficienti, sottrasse altresì all'economia giovani forze maschili, mantenne alti i prezzi della terra, accentuò la suddivisione delle proprietà, contribuì a rendere ancora più fragili le potenzialità locali di creazione di reddito, avviando un ciclo negativo sfociato, dopo il primo conflitto mondiale, in un abbandono delle vallate assunto a proporzioni tali da modificare di per se stesso ed in maniera definitiva il rapporto tra l'uomo e l'ambiente alpino (graff. 11-12)<sup>205</sup>.

L'esodo, interagendo a partire dal secondo dopoguerra con saldi demografici negativi (graf. 12), si rivelò di tali proporzioni da caratterizzare il Novecento montano, estremizzando i connotati di marginalità sociale e produttiva di quelle aree. Esso, protrattosi fino agli anni Settanta del secolo passato, venne dapprima arginato e, successivamente, interrotto non tanto dalle politiche e dai provvedimenti "per la montagna", effettivamente adottati, come vedremo, già durante la dittatura, e nemmeno, se non sporadicamente e nelle zone di confine con il piano, dai tentativi di inserimento nelle valli di nuove attività industriali, quanto piuttosto dall'imporsi dell'«economia del turismo» che, nell'arco di pochi decenni, trasformò numerose aree di ormai consolidata miseria in regioni dalle favorevoli prospettive di reddito<sup>206</sup>.

---

casa desiderata, i giovanotti spensierati consumavano malamente durante la stagione invernale all'osteria. Gli emigranti temporanei rimangono, ad ogni modo, attaccati alla patria, e il vantaggio economico immediato del movimento migratorio è indiscutibile» (COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 22).

<sup>205</sup> LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 240 e ss.; FRANCA MODESTI, *Emigranti bellunesi dall'800 al Vajont. Sfruttamento, burocrazie, culture popolari*, Milano, FrancoAngeli, 1987, pp. 39-130; VINCENZO D'ALBERTO, *Il rimedio dell'emigrazione*, in *Montagne e veneti nel secondo dopoguerra*, a cura di Ferruccio Vendramini, Verona, Bertani Editore, 1988, pp. 459-477; DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., p. 73.

<sup>206</sup> AMEDEO CONSOLINI, *L'agricoltura montana alpina*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit.; ANDREA GIACOBBE, *Il bosco e la produzione del legno nell'economia forestale italiana*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit.; MAURO AGNOLETTI, *Effetti dello sviluppo socio-economico su alcune caratteristiche delle foreste del Trentino fra la fine dell'800 e il secondo dopoguerra*, in *La ricerca italiana per le foreste e la selvicoltura*, Atti del I convegno - Legnaro (Padova), 4-6 giugno 1997, a cura di Marco Borghetti, Padova, Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale, 1997.



## CAPITOLO SECONDO

# Conservazione e trasformazione: una visione diacronica

### 1. La questione forestale nel Settecento veneziano

L'obiettivo della gestione consapevole del patrimonio boschivo emerse nel Veneto già nella prima età moderna, quando vennero a manifestarsi gli effetti di una domanda di legno tanto elevata da rivelarsi strutturalmente superiore alle capacità di rigenerazione degli alberi<sup>1</sup>. L'incremento della popolazione, le richieste dello Stato marciano, lo sviluppo delle manifatture urbane e rurali spinsero il fabbisogno complessivo a livelli mai precedentemente raggiunti<sup>2</sup>. Il governo avviò allora iniziative mosse dal duplice obiettivo di conservare nel lungo periodo una risorsa strategica ed indispensabile ad una pluralità di impieghi<sup>3</sup>, primi tra tutti l'industria navale<sup>4</sup>, l'edilizia e le fabbriche veneziane<sup>5</sup>, evitando quindi il

---

<sup>1</sup> PHILIPPE BRAUNSTEIN, *De la montagne à Venise: les réseaux du bois au XV<sup>e</sup> siècle*, «Mélanges de l'école française de Rome. Moyen Age Temps Modernes», 100, 2 (1988), pp. 763 e ss.

<sup>2</sup> APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., p. 865.

<sup>3</sup> «Se la salvaguardia ambientale è alla base del rapporto che la Serenissima instaura con il patrimonio boschivo, questo obiettivo tuttavia non esaurisce gli interessi che legano la città al bosco: Venezia, costruita su palafitte, in possesso di una flotta marittima, riconosce nel legno la sua necessità primaria» (EMANUELA CASTI MORESCHI, *Cartografia e politica territoriale: i boschi della Repubblica Veneta*, «Storia Urbana», XVIII, 69, 1994, pp. 109-110).

<sup>4</sup> COSTANTINO VELUDO, *Cenni storici sull'Arsenale di Venezia*, Venezia, Tipografia Naratovich, 1869, pp. 22 e ss.; ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., pp. 30-38; GUGLIELMO ZANELLI, *Squeraroli e squeri*, in *Squeraroli e squeri*, a cura di Guglielmo Zanelli, Venezia, Stabilimento Grafico Tonolo, 1986, pp. 7 e ss.; RAFFAELLO VERGANI, *Le materie prime*, in *Storia di Venezia*, XII, *Il mare*, a cura di Alberto Tenenti, Ugo Tucci, Roma, Treccani, 1991, pp. 287-297.

<sup>5</sup> APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., p. 866; PAOLA LANARO, *At the Centre of the Old World. Reinterpreting Venetian Economic History*,

depauperamento delle foreste, e di preservare l'equilibrio idro-geologico della pianura<sup>6</sup>, a sua volta strettamente correlato alla protezione delle terre coltivate<sup>7</sup>, dalle frequenti inondazioni e la laguna dal processo di interramento<sup>8</sup>.

La Serenissima produsse, fin dalla metà del XIV secolo<sup>9</sup>, una legislazione molto vasta in tema forestale la quale, pur affrontando di volta in volta in termini e modalità diverse gli innumerevoli aspetti dei problemi ora evidenziati, manifestò tuttavia un approccio generalmente conservativo, volto, cioè a preservare il bosco allentando la pressione esercitata su di esso dalle popolazioni locali<sup>10</sup> e dai mercanti<sup>11</sup>. Evidenti apparivano infatti ai Senatori veneti i pericoli determinati sia dall'incremento demo-

---

in *At the Centre of the Old World. Trade and Manufacturing in Venice and the Venetian Mainland, 1400-1800*, a cura di Paola Lanaro, Toronto, Centre for Reformation and Renaissance Studies, 2006, pp. 44 e ss.

<sup>6</sup> ERMINIO CUCCHINI, *Le acque dolci che si versano nella laguna di Venezia*, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1928, pp. 7-12 e allegato IV; F. TESSARI, *Il regime idrologico del Brenta*, in *Il territorio della Brenta*, Padova, Cleup, 1981, pp. 12; CHERUBINI, *Il bosco in Italia tra il XII e il XVI secolo*, cit., pp. 357 e ss.; MARIA FRANCESCA TIEPOLO, *Acque, boschi, territorio: un legame con Venezia*, «Archivio Veneto», 188 (1999), pp. 235 e ss.; ANTONIO LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco. Il Cansiglio, Venezia e i nuovi usi del legno (secoli XVIII-XIX)*, Belluno, Isbrec, 2006, pp. 17 e ss.

<sup>7</sup> La relazione tra diboscamento, erosione del suolo, interramento di fiumi e canali e conseguente disordine idrico della pianura e della stessa laguna venne messo in luce per la prima volta da una relazione di Marco Cornaro nel 1442 (APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., p. 869).

<sup>8</sup> L'impoverimento dei boschi di montagna era considerato una delle cause del crescente volume di detriti trasportati dai fiumi verso valle (ANTONIO LAZZARINI, *Microstoria e storia regionale. In margine alla ricerca su un'azienda agraria del Veneto*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», n.s., 31-32, 1987, pp. 9-10; CASTI MORESCHI, *Cartografia e politica territoriale: i boschi della Repubblica Veneta*, cit., pp. 115-117).

<sup>9</sup> Nel 1350 il Gran Consiglio votò una norma che regolava le vendite di roveri, concedendone all'Arsenale il diritto di prelazione. Nel 1458 venne creata la magistratura dei *Provveditori ai boschi*. Tra il 1463 ed il 1471 vennero sottratte allo sfruttamento privato ampie zone alberate, principalmente composte da faggi e roveri. Nel 1569 fu realizzato il primo catasto dei roveri veneti, poi rivisto con cadenza circa ventennale fino alla caduta della Serenissima. Da quel momento ogni albero di quercia presente nel territorio della Serenissima venne contato, segnato e registrato (APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., pp. 866-871).

<sup>10</sup> ENNIO CONCINA, *Problemi di acculturazione. Forme urbanistiche di una comunità alpina: il Cadore*, «Comunità» 28 (1974), pp. 356-368; ROBERTO BRAGAGGIA, *Il corpo territoriale bellunese nel '500-'600*, «Studi veneziani», XLV (2003), pp. 43 e ss.

<sup>11</sup> BIANCO, LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici*, cit., p. 34.

grafico<sup>12</sup>, con ovvie conseguenze in termini di necessità di combustibili, di arativo, di pascolo<sup>13</sup>, sia dai commercianti attratti dai lucrosi guadagni realizzabili vendendo legna da opera e da fuoco, oltre che carbone, alla capitale marciata, alle miniere che, poco a poco, andavano comparso nel Bellunese e nel Cadore<sup>14</sup>, agli artigiani locali, alle segherie, agli acquirenti stranieri<sup>15</sup>. I mercanti, ottenuta dalle comunità montane la concessione di zone di taglio o la consegna diretta di materia prima grezza, agivano infatti a dispetto di qualsiasi considerazione sull'effettiva compatibilità nel lungo periodo tra le loro richieste ed il rinnovamento delle foreste<sup>16</sup>. Si comprende allora il contesto e le ragioni per cui le norme approvate andarono dal "bando" dei boschi considerati più adatti alle esigenze della marina, ad obblighi di specifiche licenze per il taglio, a restrizioni per l'abbattimento degli alberi, in particolare per i larici e per gli abeti trop-

---

<sup>12</sup> KARL JULIUS BELOCH, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, 3, *Die Bevölkerung der Republik Venedig, des Herzogtums Mailand, Piemonts, Genuas, Corsicas und Sardinien, die Gesamtbevölkerung Italiens*, Berlin, Walter de Gruyter, 1961, pp. 351 e ss.; ANDREA ZANNINI, *Un censimento inedito del primo Seicento e la crisi demografica ed economica di Venezia*, «Studi Veneziani», 26 (1993), pp. 102-109.

<sup>13</sup> In una relazione sulla condizione boschiva e sullo stato dell'amministrazione forestale redatta nel 1704 da Leonardo Mocenigo si evidenziò lo stretto rapporto tra i bisogni delle popolazioni locali ed il deterioramento dei boschi ormai a tutti manifesto. Si raccomandarono misure di riforestazione e di maggiore presenza dello Stato nella gestione diretta delle foreste (APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., p. 874).

<sup>14</sup> RAFFAELLO VERGANI, *Una comunità mineraria di montagna: Riva d'Agordo*, in *Storia d'Italia, Annali*, 6, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di Ruggiero Romano, Ugo Tucci, Torino, Einaudi, 1983, pp. 613-648; ID., *Per la storia delle miniere e della metallurgia in Val di Zoldo*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 51-58; ID., *Le vie dei metalli*, in *Per terre e per acque. Vie di comunicazione nel Veneto dal medioevo alla prima età moderna*, Atti del Convegno, Castello di Monselice 16 dicembre 2001, a cura di Donato Gallo, Flaviano Rossetto, Il Poligrafo, Padova 2001, pp. 307-318; ID., *Il centro minerario di Valle Imperina. Dalla riscoperta al riuso*, «Le Dolomiti Bellunesi», 2006, pp. 4 e ss.; LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco. Il Cansiglio, Venezia e i nuovi usi del legno*, cit., pp. 225-233.

<sup>15</sup> «Anche di carbone di legna si fa a Venezia un elevato consumo, in rapida crescita nel corso del Settecento per lo sviluppo delle attività manifatturiere, mentre non prende piede, nonostante i ripetuti tentativi, l'uso del carbon fossile. Verso la fine del secolo la domanda, che rimane sempre parzialmente insoddisfatta, arriva a quasi 100.000 corbe (circa 60.000 quintali): ne usano grandi quantità soprattutto fabbri, orefici e caffettieri, che complessivamente ammontano in città a circa 2000, e manifatture di vario tipo, dalle fabbriche di maioliche a quelle di cera, oltre alla zecca e all'arsenale» (LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 41).

<sup>16</sup> Sul rapporto tra comunità montane, legislazione veneta e sfruttamento forestale, cfr. APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., pp. 872 e ss.

po giovani, al divieto di svegro, ad imposizioni di piantumazione<sup>17</sup>. La creazione delle foreste “protette”, la redazione di catasti e l’accreciuta sorveglianza<sup>18</sup> ottennero, almeno in parte, i risultati sperati (tab. A1). Il patrimonio cadorino, limitato nelle potenzialità di fornitura di materia prima, venne allora parzialmente surrogato con importazioni da altre aree. Tra queste emersero l’Istria e la costa dalmata<sup>19</sup>, regioni a minor peso demografico, nelle quali non si manifestavano i delicati problemi idrogeologici delle Alpi venete, ben collegate via mare alla Dominante, vantaggiose in termini di costi d’acquisto e di trasporto<sup>20</sup>.

All’azione legislativa, i cui ultimi esiti furono la terminazione del 1777<sup>21</sup> e la riforma del 1792<sup>22</sup>, da molti giudicata essa stessa insufficiente per conseguire pienamente gli obiettivi voluti<sup>23</sup>, si affiancò, soprattutto a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, un dibattito scientifico mirante ad affrontare con consapevolezza i maggiori problemi che gravavano sul bosco veneto<sup>24</sup>. Animato dai massimi esperti di tecnica agra-

---

<sup>17</sup> LUCIO SUSMEL, *I rovereti di pianura della Serenissima*, Padova, Cleup, 1994, pp. 9-24; ANTONIO LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto fra Sette e Ottocento*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 57 e ss.

<sup>18</sup> SUSMEL, *I rovereti di pianura della Serenissima*, cit., pp. 25-61.

<sup>19</sup> Ancora a fine Ottocento si rilevava a Venezia il grande numero di «trabaccoli provenienti dall’Istria e carichi di legna da ardere per il consumo cittadino (PRIMO LANZONI, *Il porto di Venezia*, Venezia, Stabilimento Tipo-Litografico Carlo Ferrari, 1895, p. 17). Si veda anche l’interessante resoconto sui boschi di quella regione in GIOVANNI BANOVAZ, *Sui danni che vengono giornalmente inferiti ai boschi della provincia della Dalmazia e segnatamente a quelli dei distretti di Sebenico e sui modi da consigliarsi per novellamente rimetterli nel primiero loro stato*, «Nuovo Giornale d’Italia», 15 aprile 1796, Venezia, Antonio Perlini, 1796, pp. 409-415.

<sup>20</sup> APPUHN, *Inventing Nature: Forests, Forestry and State Power in Renaissance Venice*, cit., pp. 876-877.

<sup>21</sup> SUSMEL, *I rovereti di pianura della Serenissima*, cit., pp. 107-115.

<sup>22</sup> MINISTERO DELL’AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l’economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, *Veneto*, cit., pp. 150-151.

<sup>23</sup> L’efficacia dei provvedimenti era del resto limitata, oltre che dall’inefficienza dell’amministrazione veneziana, anche dalla stessa posizione della Serenissima, implicata nella gestione del bosco al tempo stesso come giudice, chiamato a dirimere controversie tra privati e ad imporre il rispetto delle norme vigenti, e come controparte i cui interessi di sfruttamento andavano contemperati con i diritti delle comunità locali e con le stesse regole statali (CASTI MORESCHI, *Cartografia e politica territoriale: i boschi della Repubblica Veneta*, cit., pp. 110-111).

<sup>24</sup> EZIO VACCARI, *L’attività agronomica di Pietro e Giovanni Arduino*, in *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell’Ottocento*, cit., pp. 145-146 e 150-152 e MICHELE SIMONETTO, *L’inchiesta Arduino e i grandi problemi dell’agricoltura veneta nel Settecento*, «Venetica», s. III, 1 (1998), pp. 26-27.

ria dell'epoca, primo tra tutti Pietro Arduino<sup>25</sup>, esso affrontò tra gli altri aspetti la questione della proprietà, avviando un confronto, destinato a prolungarsi per oltre un secolo, tra chi sosteneva la maggiore efficienza dei privati, non solo in termini di sfruttamento economico, ma anche di conservazione del patrimonio forestale nel lungo periodo, e sollecitava quindi l'alienazione dei beni comunali, e chi, invece, con maggiore lungimiranza, intravedeva i pericoli insiti in tale soluzione ed appoggiava il mantenimento delle antiche istituzioni<sup>26</sup>. Si richiese l'abolizione del pascolo comune dei bovini, la riduzione delle pecore e l'eliminazione delle capre, rilevando per tale via un profondo dissidio tra ragioni degli allevatori ed imperativi del bosco<sup>27</sup> e proponendo soluzioni invise alla maggior parte della popolazione<sup>28</sup>. Si elaborarono inoltre razionali sistemi di taglio, in modo da contemperare le esigenze del mercato con la riproducibilità delle specie, furono create riserve di "allievi", venne costituita, con la riforma del 1792<sup>29</sup>, l'«azienda boschiva»<sup>30</sup>, improntandola a schemi di notevole modernità sia per l'organizzazione su base territoriale, sia per la struttura gerarchica, caratterizzata da un'inusuale trasparenza nell'attribuzione di compiti e responsabilità, sia, infine, per la preparazione scientifica alla quale dovettero ottemperare i funzionari<sup>31</sup>.

---

<sup>25</sup> REMO DE BONI, *Due pareri di Giovanni Arduino (soprintendente all'agricoltura dello Stato Veneto) sui boschi per l'arsenale di Venezia: dal manoscritto alla stampa*, tesi di laurea, relatore Gian Luigi Corazzol, Università degli studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di lettere e filosofia. Corso di laurea in storia, A.A. 2002-2003.

<sup>26</sup> «Nonostante gli "usurpi" e le vendite susseguitesi nel corso dei secoli, ed ancora le alienazioni e le quotizzazioni seguite alla normativa napoleonica - che hanno intaccato, dove più dove meno, ma sempre in misura contenuta, l'estesa presenza comunale - essa appare, nell'insieme, un complesso predominante, più limitato nel fondovalle, più ampio nelle aree boschive, se non esclusivo, nei pascoli e nelle alpi» (GAURO COPPOLA, *La montagna alpina. Vocazioni originarie e trasformazioni funzionali*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, I, cit., pp. 498-499).

<sup>27</sup> «Quanto alla specie caprina dirò che porta danno ai boschi e specialmente a quelli di prima coltivazione. Tuttavia credo che le leggi forestali attuali perseguivano troppo le capre, che ad ogni modo sono animali veramente adattati alle nostre posizioni [della provincia di Belluno]» (ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Deposizioni orali*, I, IV, *Specie bovina e specie caprina*, p. 1).

<sup>28</sup> COPPOLA, *La montagna alpina. Vocazioni originarie e trasformazioni funzionali*, cit., p. 498.

<sup>29</sup> LAZZARINI, *I tecnici forestali nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 85-86.

<sup>30</sup> BIANCO, LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici*, cit., pp. 17-23.

<sup>31</sup> Il dibattito si inserì nel vasto tentativo, poggiante in primo luogo su più razionali elaborazioni teoriche, di ammodernamento dell'agricoltura veneta, un fenomeno ampiamente analizzato dalla storiografia (ROBERTO CESSI, *La crisi agricola negli Stati veneti a metà del XVIII*, «Nuovo Archivio Veneto», 42, 1921, pp. 1 e ss.; VILLARI, *Il riformismo e l'evoluzione*

Si trattò di uno sforzo legislativo che, cercando di coinvolgere in un unico progetto volontà politiche, energie intellettuali e conoscenze tecnico-scientifiche, aveva trovato una formulazione ampia e articolata, ridefinendo all'interno di un quadro omogeneo e unitario ogni aspetto della tutela e dello sfruttamento delle superfici forestali – dalle curazioni, dai tagli, dall'esbosco e dalle condotte alla coltura razionale delle selve e all'impianto di nuove essenze – mentre venivano predisposti piani di rimboschimento e progetti per la coltivazione di nuove piante attraverso la estirpazione delle faggete e l'impianto di conifere, come nel caso della foresta del Cansiglio<sup>32</sup>.

Poca attenzione fu accordata alle esigenze delle comunità alpine che, invece, avrebbero costituito uno dei principali fattori capaci di regolare, nel breve come nel lungo periodo, la struttura e condizione forestale, né poté essere compiutamente superata la pressante contraddizione tra un'offerta limitata di risorse boschive, soprattutto in termini di farnia e rovere provenienti dalle aree umide della pianura e dai rilievi collinari, di faggi, aceri e conifere (abete bianco e rosso e larice) tratti dal Cadore, dal Bellunese e dal Friuli, dal Tirolo e da numerose aree dei *domini da mar*, ed un fabbisogno in costante crescita<sup>33</sup>.

---

*delle campagne italiane nel Settecento*, cit., pp. 609 e ss.; *Dall'Arcadia all'economia: il problema agricolo nell'ultimo secolo della Repubblica Veneta*, in *Venezia e la Terraferma. Economia e società*, Bergamo, Comune di Bergamo, 1989, pp. 31-42; FRANCO VENTURI, *Le accademie agrarie nella Dalmazia settecentesca*, «Rivista Storica Italiana» 101, 1989, pp. 125-126, 160-173, 183-194; GIUSEPPE GULLINO, *Organizzazione e pianificazione economica: dalle accademie agrarie all'Istituto reale di scienze, lettere ed arti, 1768-1812*, in *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica. Economia, territorio, istituzioni*, a cura di Giovanni Luigi Fontana ed Antonio Lazzarini, Bari, Laterza, 1992, pp. 481-491; ID., *Collaborazione economica e divulgazione scientifica nel Settecento veneto: Girolamo Silvestri ed il "Giornale d'Italia"*, in *Girolamo Silvestri. 1728-1788. Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*, Atti del Convegno. Rovigo, 22-23 ottobre 1988, Rovigo, Accademia dei Concordi, 1993, pp. 113-125; ANTONIO LAZZARINI, *Fra tradizione e innovazione. Studi su agricoltura e società rurale nel Veneto dell'Ottocento*, Milano, FrancoAngeli, 1998, pp. 21-22 e 77-91; MICHELE SIMONETTO, *I lumi nelle campagne. Accademie e agricoltura nella Repubblica di Venezia, 1768-1797*, Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche-Canova, 2001, pp. 3-95; PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., pp. 118 e ss.; BRENDAN DOOLEY, *Accademie scientifiche venete nel Settecento*, «Studi veneziani», XLV, 2003, pp. 91 e ss).

<sup>32</sup> BIANCO, LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici*, cit., p. 25.

<sup>33</sup> LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto fra Sette e Ottocento*, cit., pp. 57 e ss.

La domanda di più immediata evidenza era generata dai cantieri navali<sup>34</sup> – a tutela dei quali vennero creati i “boschi banditi” del Cansiglio<sup>35</sup>, forte di oltre 7.000 ettari<sup>36</sup>, seguito da quelli di Somadida in Cadore<sup>37</sup>, di Caiada a Longarone<sup>38</sup>, di Seravella nel Feltrino, di Poi e Ballanzola nell’Agordino, del Montello nel Trevigiano (tab. A2)<sup>39</sup> oltre a circa cinquanta aree forestali in Friuli (tab. A1) ed a tutti i roveri presenti entro il territorio

---

<sup>34</sup> A partire dall’età moderna l’Arsenale di Venezia venne progressivamente a dominare l’industria navale veneta, non solo in quanto costituiva l’azienda di maggiori dimensioni, ma anche perché, assorbendo gran parte delle risorse umane e materiali del settore ed usufruendo del monopolio delle commesse pubbliche, contribuì, soprattutto durante il Sei e Settecento, alla crisi degli opifici privati (CELETTI, *L’industria navale veneta ed olandese in Età Moderna*, cit., pp. 262-270).

<sup>35</sup> *Atti del 1° Convegno di studi sul Cansiglio*, Cansiglio, 17 settembre 1977, Regione Veneto-Comunità montana delle Prealpi trevigiane, Udine, CSU, 1978; GUIDO SPADA, VLADIMIRO TONELLO, *Il Cansiglio. Gruppo del Cavallo, prealpi Venete*, Bologna, Tamari Montagna, 1987, pp. 43 e ss.; SPADA, *Foresta del Cansiglio*, cit., pp. 109-110; CESARE LASEN, *La foresta del Cansiglio: una riserva di storia naturale*, «Archivio storico di Belluno, Feltre e Cadore», LXXI, 312 (2000), pp. 210-224; *Cansiglio: il bosco da reme*, a cura di Luigi Rigutto, Mestre, Edizioni turismo Veneto, 1995.

<sup>36</sup> «Circa un miglio dopo il lago di Santa Croce, per la strada di Farra d’Alpago si ascende alla catena dei monti di Pignè, celebre pel magnifico bosco erariale detto il Cansiglio, in gran parte di faggio con rare macchie d’abete: esso è foltissimo ed è incalcolabile il numero delle piante, nel cui mezzo si racchiude una vastissima prateria della circonferenza di cinque miglia ad uso di pascolo estivo e la cui stupenda veduta nel più bello d’estate vi ricorda la lieta impressione di un panorama d’incanto. [...] La sua estensione [del bosco] è di 7.241 ettari, pari a pertiche censuarie 72.418, compresi i pascoli interni; si divide come segue: 1.° terreno non soggetto a coltura case, cascine, strade, stagni ecc. pertiche censuarie 355,88; 2.° terreno pascolato pertiche censuarie 21.195,77; 3.° terreno tenuto a bosco folto pertiche censuarie 72.418» (LAZZARINI, *Fonti per la storia dell’economia bellunese*, cit., p. 131).

<sup>37</sup> La foresta venne assoggettata a “bando” nel 1463, a seguito della “donazione” da parte delle genti del Cadore alla Repubblica formalizzata il 2 luglio 1463. Il capitano del Cadore, Luca Muazzo, ne registrò nello stesso anno i limiti geografici, imponendovi le regole già vigenti per i boschi di Cansiglio, Montello e Caiada (ANTONIO SANMARCHI, *La foresta di Somadida*, «Monti e boschi», 2, 1951, pp. 99 e ss.; GUIDO SPADA, *Somadida. Cenni storici, in Dai monti alla laguna*, cit., pp. 103-106).

<sup>38</sup> Il bosco di Caiada venne dichiarato “alienato nei superiori interessi dello stato” e riservato ad uso pubblico il 28 gennaio 1568, in risposta al cattivo rendimento di quello dell’Alpago ed al crescente fabbisogno espresso in quegli anni dall’Arsenale (MICHELA DAL BORGO, *Il bosco di Caiada durante la dominazione veneziana*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 115-116; ENNIO CONCINA, *L’arsenale della Repubblica di Venezia. Tecniche e istituzioni dal medioevo all’età moderna*, Milano, Electa, 1988, pp. 170 e ss.).

<sup>39</sup> CESARE CANTÙ, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto, ossia storia delle città, dei borghi, comuni, castelli, eccetera fino ai tempi moderni*, V, Milano, Corona e Caimi Editori, 1859, pp. 779 e ss.

dello Stato<sup>40</sup> – ma ad essa si aggiungevano le richieste complessivamente non meno rilevanti dell’edilizia e le esigenze di combustibile espresse dalle fornaci, dalle miniere<sup>41</sup>, dalla stessa popolazione veneta<sup>42</sup>.

Sui boschi considerati di rilevanza pubblica, si esplicò una gelosa custodia, puntualizzata dalla continua elaborazione di regole, dalla compilazione di elenchi, dalla sorveglianza di diverse magistrature – i *Provveditori sopra legni e boschi*, *Provveditori sopra beni comunali*, *Provveditori sopra beni inculti*, *Reggimento dell’Arsenal*, *Cinque savi alla mercanzia*, *Provveditore generale di Palma* – operanti, tuttavia, almeno fino alla costituzione dell’agenzia forestale, senza reale coordinamento e, spesso, con obiettivi e metodi contrastanti<sup>43</sup>. I risultati furono complessivamente modesti e non si arrivò nemmeno a soddisfare completamente le esigenze di legname di Venezia, rimasta ampiamente tributaria di massicce importazioni, un fenomeno, quest’ultimo, la cui rilevanza sarebbe perdurata, consolidando una sostanziale dipendenza della Repubblica dagli Stati esteri – elemento del resto comune a molti territori della Penisola e riproposti con altrettanta gravità nei decenni successivi alla costituzione dell’Italia unitaria – e frustrando palesemente le speranze di autosufficienza sempre rincorse dal Governo di San Marco<sup>44</sup>.

La restante superficie forestale, esclusa dal controllo pubblico, era suddivisa tra alcune aree private, limitate per numero ed estensione, ed ampie proprietà comuni<sup>45</sup>. Queste ultime includevano i domini allo-

---

<sup>40</sup> LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco*, cit., pp. 17 e ss.

<sup>41</sup> ANNIBALE ALBERTI, ROBERTO CESSI, *La politica mineraria della Repubblica veneta*, Roma, Provveditorato Generale dello Stato, 1927, pp. 300 e ss.; PHILIPPE BRAUNSTEIN, *Les entreprises minières en Vénitie au XV<sup>e</sup> siècle*, «Studi Veneziani», 8 (1966), pp. 267 e ss.

<sup>42</sup> LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco*, cit., pp. 141 e ss.

<sup>43</sup> UGO MOZZI, *I magistrati veneti alle acque ed alle bonifiche*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1927, pp. 17-62.

<sup>44</sup> Nemmeno il cantiere di Stato poté essere veramente protetto dalla penuria di legname, come dimostra una relazione del 1641 dalla quale emerge con drammatica evidenza «la grande strettezza di legnami che vi è nella Casa», insufficiente non solo per rispondere alle richieste della marina, ma anche per mantenere adeguatamente occupati i dipendenti della fabbrica di navi (ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA, di seguito ASV, *Senato Mar*, f. 340, 3 luglio 1641). L’anno successivo, sollecitato dai Patroni e Provveditori all’Arsenale a maggiori consegne, il Capitano del bosco del Montello scrisse al Pregadi che a causa della scarsità di legno «gravi ed enormi erano le difficoltà per trovare i 300 legni richiesti» (ASV, *Senato Mar*, f. 349, 14 dicembre 1642).

<sup>45</sup> Per quanto attiene al dibattito sui beni comunali in terra veneta si rimanda a BELTRAMI, *Saggio di storia dell’agricoltura nella Repubblica di Venezia*, cit., pp. 36-41; MARINO BERENGO, *L’agricoltura veneta dalla caduta della Repubblica all’Unità*, Milano 1963, pp. 3-5; GIUSEPPE GULLINO, *I patrizi veneziani di fronte alla proprietà feudale (secoli XVI-XVIII)*, «Quaderni Sto-



diali delle comunità di villaggio, godute pressoché esclusivamente dal consorzio di famiglie discendenti dai primi colonizzatori del territorio; boschi comunali, ossia appartenenti allo Stato veneto, ma ceduti in uso ai villaggi ed ai relativi abitanti; e foreste sulle quali un signore, laico o ecclesiastico, vantava una qualche prerogativa consistente per lo più in un diritto di prelazione delle concessioni di taglio, in doni o in regalie. Le comunità traevano dalle diverse gestioni collettive ora evidenziate combustibile, legname da fabbrica, risorse alimentari, ma anche proventi finanziari derivanti dalla vendita di aliquote di territorio o, più spesso, da affitti, formule contrattuali che rappresentarono per secoli il momento di contatto tra ambiti ancora largamente fondati sulla sussistenza e quelli, invece, già occupati dal mercato<sup>46</sup>. Gli operatori veneziani, bellunesi, cadorini penetrarono nelle valli interne avviando un traffico di elevata entità e valore, artefice di ampie fortune, ma anche causa di un progressivo depauperamento del patrimonio boschivo<sup>47</sup>.

Ai prelievi legali si aggiunsero poi quelli fraudolenti, connessi ai flussi di contrabbando alimentati dalle richieste provenienti dalla domanda delle manifatture che andavano sorgendo a ridosso dell'arco alpino<sup>48</sup> e delle proposte dei mercanti di Latisana i quali offrivano somme rilevanti in cambio di pronte consegne da avviare verso i domini del Papa e, dal secondo Settecento, verso l'emporio triestino allora in rapida espansione.

---

rici», 43 (1980), pp. 164-166; CACCIAVILLANI, *Le leggi veneziane sul territorio 1471-1789. Boschi, fiumi, bonifiche ed irrigazioni*, cit., pp. 64 e ss.; SERGIO ZAMPERETTI, *Stato regionale e autonomie locali: Signorie e feudi nel dominio veneziano di Terraferma in Età Moderna*, «Studi Veneziani», 21 (1991), pp. 132-135; GIOVANNI ZALIN, *La villa di campagna come centro di recupero territoriale*, «Storia Economica», 1 (2000), p. 58 e ss.; PITTERI, *I beni comunali nella Terraferma veneta: un primo approccio al problema*, cit., pp. 134-136; SERGIO ANSELMI, *Agricoltura e mondo contadino*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 47-48.

<sup>46</sup> Venne così a manifestarsi, seppure con estrema gradualità, quel processo di "monetizzazione" dell'economia alpina che, in analogia a quanto accadde in vaste aree rurali, giunse a compimento nei decenni successivi all'annessione italiana (cfr. EMILIO SERENI, *Il capitalismo nelle campagne, 1860-1900*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 200 e ss.; Id., *La questione agraria nella rinascita nazionale italiana*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 99 e ss.).

<sup>47</sup> PIERANGELO SCHIERA, *L'autonomia locale nell'area alpina. La prospettiva storica*, in *L'autonomia e l'amministrazione locale nell'area alpina*, ricerca coordinata dalla Regione Autonoma Trentino Alto Adige, a cura di Pierangelo Schiera, Renzo Gubert, Enzo Balboni, Milano, Jaca Book, 1985, pp. 3 e ss.

<sup>48</sup> LUCIANA MORASSI, *1420-1797. Economia e società in Friuli*, Udine, Casamassima, 1997, pp. 290 e ss.

Il porto sul Tagliamento, in particolare, divenne un centro nevralgico per tali traffici e si configurò quale terminale di importanti spedizioni di tavole, tronchi, travi e borre poi smistate e imbarcate verso la stessa Venezia, lo scalo giuliano o lo Stato Pontificio<sup>49</sup>. Il traffico raggiunse, nel XVIII secolo, livelli riguardevoli, tanto che nel quinquennio 1751-55 sarebbero transitate a Latisana non meno di 207.000 tavole secondo i dati ufficiali, molte di più se si valutasse l'impatto dei traffici illegali<sup>50</sup>.

In alternativa alla via del mare il trasporto del legname seguiva quella del fiume. In quest'ultima ipotesi i tronchi potevano essere legati in zattere e scendere lungo il Tagliamento, il Piave od il Brenta<sup>51</sup> per raggiungere la capitale marciana dove erano consegnati ai mercanti o ai dipendenti dell'Arsenale addetti alla selezione delle materie prime necessarie alla Casa<sup>52</sup>; oppure fluitare fino alle segherie per esservi colà suddivisi tra i legittimi proprietari e sottoposti alla prima lavorazione<sup>53</sup>. Ai fenomeni descritti si aggiunge la lunga catena di usurpi, avviati già in età moderna per trasformare il bosco in arativo o zappativo<sup>54</sup>.

Al fine di contenere tali processi vennero promulgate le leggi del 1743-44, mirate anche a contenere il contrabbando di legname<sup>55</sup>, comple-

---

<sup>49</sup> KATIA OCCHI, *I dazi sulla legna. Qualche considerazione sulle vie di traffico (secoli XVI-XVII)*, «Società e Storia», 98, XXV (2002), pp. 681 e ss.

<sup>50</sup> BIANCO, LAZZARINI, *Forestali, mercanti di legname e boschi pubblici*, cit., p. 44.

<sup>51</sup> UMBERTO OLIVIER, *Zattere, zattieri e menadàs del Piave*, «Terra d'Este: rivista di storia e cultura», 15-16, VIII (1998), pp. 161 e ss.

<sup>52</sup> GILBERTO PENZO, *I remèri*, «Terra d'Este: rivista di storia e cultura», 15-16, VIII (1998), pp. 157 e ss.

<sup>53</sup> Il trasporto della legna tramite zattere sarebbe durato fino all'intero Ottocento. Soltanto con il nuovo secolo la ferrovia, il miglioramento delle strutture viarie, nonché le opere realizzate per lo sfruttamento dei fiumi a scopo idroelettrico, ne avrebbero decretato la scomparsa. «Colle pezze e con travi legati con sacche (bacchette di nocciolo ritorte) si formano le zattere, che, guidate dai zattieri, ed accompagnate da una polizza di carico, toccano le seguenti stazioni fisse: Castellavazzo, Belluno, Falzè, Ponte di Piave; donde in gruppi di 15 o 16 vanno direttamente al porto di Sacca Misericordia a Venezia. Colà i facchini le slegano, levano i tavolami e li trasportano nei magazzini sulle cavrie per l'asciugamento. Sonvi anche zattere costruite di sole travi; e diconsi barche» (BRENTANI, *Guida storico-alpina del Cadore*, cit., pp. 67-68).

<sup>54</sup> «[...] una gran parte del territorio vastissimo e quasi interamente occupante la zona del bellunese di proprietà comunale, fu usurpato dai singoli regolieri, i quali per anni ed anni, trasmettendo anche per eredità, lo tennero come cosa propria, fino a che i Comuni dovettero o accontentarsi di meschini compensi o di niente» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 211).

<sup>55</sup> POMPEO G. MOLMENTI, *Il contrabbando sotto la Repubblica Veneta*, «Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», 76 (1916-1917), pp. 977 e ss.; LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto fra Sette e Ottocento*, cit., pp. 57 e ss.

mento indispensabile alla normativa del 1655 che vietava la vendita dei beni comunali di "monte", ossia dei pascoli e dei boschi non ancora lavorati con l'aratro. La difesa delle gestioni comuni in tal modo operata dalla Serenissima, contribuì a rallentare uno sfruttamento eccessivo rispetto alle possibilità di ricostruzione dell'ambiente naturale, senza tuttavia poter effettivamente avviarne un più razionale utilizzo, per il quale sarebbe stato necessario affrontare i problemi legati alla ristrutturazione dell'economia alpina<sup>56</sup>.

Durante il dominio veneto, dunque, il patrimonio forestale evolvse sotto la spinta dei diversi e contrastanti interessi delle comunità di villaggio, dei titolari dei diritti di possesso, che desideravano sfruttarne le potenzialità di reddito<sup>57</sup>; dei mercanti, attratti dagli alti profitti; dello Stato, preoccupato di mantenere le proprie prerogative a difesa degli alberi e di assicurare adeguate forniture all'Arsenale ed alle manifatture marciarie; nonché dei primi opifici locali per i quali il legno costituiva un'enorme e vitale riserva di energia<sup>58</sup>. Tali forze segnarono l'incerto confine tra impiego razionale ed utilizzo di rapina, contribuendo a definire il mutevole configurarsi dell'estensione e delle caratteristiche dei boschi, decretandone talvolta la scomparsa, garantendone talaltra la permanenza, sempre evidenziando una discrepanza tra la volontà e le scelte dei poteri ufficiali, la realtà degli eventi e le necessità delle popolazioni<sup>59</sup>.

Quest'ultimo fattore espresse le pressioni meno contenibili divenendo la causa precipua del costante aggravio della situazione delle aree forestali venete<sup>60</sup>. Il contesto delineatosi nel Cinque e Seicento peggiorò infatti nel secolo successivo in concomitanza al superamento del modello demografico d'*ancien régime*, suscitando, accanto alle richieste dei verti-

---

<sup>56</sup> ADOLFO DI BÉRENGER, *Dell'antica storia e giurisprudenza forestale in Italia*, Treviso-Venezia, G. Longo, 1859-1863, pp. 370 e ss.; ID., *Saggio storico della legislazione veneta forestale dal secolo VII al XIX*, Bologna, Forni, 1977; PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., p. 119.

<sup>57</sup> PIERO CARONELLI, *Sopra la coltivazione silvestre*, «Nuovo Giornale d'Italia», 2 aprile 1796, XLVIII, Venezia, Antonio Perlini, 1796, pp. 393-397.

<sup>58</sup> FURIO BIANCO, *Comunità e risorse forestali nella montagna friulana di antico regime*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 98 e ss.

<sup>59</sup> DANIELA PERCO, *Riflessioni sulla percezione e sulla rappresentazione del bosco in area prealpina e alpina*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 319 e ss.

<sup>60</sup> BERNARDINO CONTE, *Saggio di Agraria che versa sopra le cause della decadenza de' boschi esposto alla pubblica Accademia Agraria di Treviso dal Sig. Bernardino Conte*, «Nuovo Giornale d'Italia», 23 maggio 1795, Venezia, Antonio Perlini, 1796, pp. 24-38.

ci dell'Arsenale<sup>61</sup>, preoccupati di veder assottigliarsi i rifornimenti alla Casa, serie riflessioni sul futuro delle selve, nonché sul complessivo sistema idrogeologico della regione a queste strettamente correlato<sup>62</sup> che avrebbero caratterizzato il dibattito scientifico sulla conservazione e gestione del bosco durante buona parte del XIX secolo<sup>63</sup>.

## 2. Dal Regno italico all'Unità

Nel periodo compreso tra la caduta della Serenissima e l'inclusione delle province venete<sup>64</sup> nel Regno d'Italia<sup>65</sup> la riflessione sulla condizione e le prospettive delle foreste si focalizzò dapprima sulle ragioni del cattivo stato del manto boschivo interpretate da Filippo Re<sup>66</sup> alla luce del-

---

<sup>61</sup> MASSIMO COSTANTINI, *Commercio e marina*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, a cura di Pietro Del Negro, Paolo Pretto, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 555-612.

<sup>62</sup> SALVATORE CIRIACONO, *Il governo del territorio: l'ambiente urbano e la laguna*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*, VIII, *L'ultima fase della Serenissima*, cit., pp. 613-650.

<sup>63</sup> LAZZARINI, *Un progetto fallito*, cit., pp. 75 e ss.

<sup>64</sup> Ricordiamo che il Veneto austriaco comprendeva le province di Venezia, Padova, Rovigo, ossia il Polesine, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno e Udine, ossia il Friuli, per una superficie complessiva pari, secondo le stime del 1833, a 2.453.037 ettari, secondo il carta topografica rettificata del 1856 a 2.443.623 ettari e secondo il catasto agrario del 1909, pur senza i comuni di Cortina d'Ampezzo, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, Pedemonte, Valdastico, Malborghetto, Tarvisio, Cervignano, Aquileia, a 2.451.460 ettari (SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 9).

<sup>65</sup> ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 39 e ss.; ANTONIO FOSSATI, *Lavoro e produzione in Italia dalla metà del secolo XVIII alla seconda guerra mondiale*, Torino, Giappichelli, 1951, pp. 51-59; GIOVANNI FONTANA, *Notizie storiche del Comelico (Cadore) dalle origini al 1866*, Feltre, Stabilimento Tipografico P. Castaldi, 1972, pp. 127 e ss.; ARMANDO FRUMENTO, *Le Repubbliche Cisalpina e Italiana con particolare riguardo a siderurgia, armamenti, economia ed agli antichi luoghi lombardi del ferro. 1796-1805*, Milano, Banca Commerciale Italiana, 1985, pp. 191 e ss.; BUTERA, *Le campagne italiane nell'età napoleonica. La prima inchiesta agraria dell'Italia moderna*, cit., pp. 273 e ss.; CARLO ZAGHI, *L'Italia di Napoleone*, Torino, Utet, 1989, pp. 121-141, 273-321; CARLO CAPRA, *Lombardia e Veneto negli anni napoleonici: verso un'identità regionale*, in *Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica*, cit., pp. 3-10.

<sup>66</sup> FRANCESCO CAFASI, *Notizie storico-biografiche su alcuni scrittori georgici citati da Filippo Re*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», VIII, 1 (1968), pp. 68 e ss.; ID., *Le inchieste agrarie di Filippo Re durante il Regno Italico*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», X, 4 (1970), pp. 359 e ss.; ID., *Filippo Re nel discorso commemorativo di Antonio Zanelli (9 settembre 1876)*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XX, 1 (1980), pp. 57-64; MARIA LAURA SOPPELSA, *Scienze e storia della scienza*, in *Storia della cultura veneta*, diretta da Girolamo Arnaldi, Manlio Pastore

la pressione del seminato e, di conseguenza, strettamente correlate alla complessiva situazione agraria, ma ricondotte anche alla cattiva gestione e bassa produttività delle aree alberate, al pascolo indiscriminato o agli effetti del permanere degli usi civici<sup>67</sup> e dei beni comunali<sup>68</sup>; successivamente, sui legami causali tra problemi idraulici e copertura boschiva<sup>69</sup>. L'approdo normativo di tali osservazioni fu la legge del 1811 che, se ebbe il merito di inserire l'intera materia entro una normativa organica e di stabilire procedure più rigorose per l'assunzione del personale tecnico, al quale si chiedeva il superamento di un esame di scienza e legislazione forestale, sollevò tuttavia numerose critiche, tra le quali emersero le osservazioni di Domenico Aita vertenti sull'eccessiva uniformità delle direttive applicate indistintamente a realtà lontane in termini di altitudine, terreno, clima e consuetudini; sulle regole di taglio, definite dalla semplice e limitante distinzione tra cedui e fustaie; sull'omogeneità delle

---

Stocchi, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, 6, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1986, pp. 493 e ss.

<sup>67</sup> Il forte radicamento degli usi civici e della conduzione in comune della terra derivava dalle stesse attività tipiche della montagna, la silvicoltura e la pastorizia. «Per la produzione forestale e per la pastorizia, la proprietà del bosco e del pascolo rimase invece indivisa tra i Regolieri, poiché la natura di tali industrie indicava come necessaria e più idonea l'attività in comune. L'esercizio dell'industria silvo-pastorale rendeva indispensabile l'uso comune del terreno, sia perché un pascolo vasto ed unito - a differenza di uno frazionato - provvedeva al mantenimento di un maggior numero di animali (consentendo anche una economia nelle spese di vigilanza), sia perché un bosco esteso era più facilmente sfruttabile di tanti piccoli appezzamenti, sia, infine, perché l'interesse fra gli utenti, oltre che a indurre a una reciproca difesa della cosa comune, la sottraeva all'egoismo del singolo che l'avrebbe facilmente esposta al pericolo del depauperamento. Dopo la caduta della Repubblica Veneta nel 1797, con l'istituzione del comune amministrativo i beni regolieri passarono in amministrazione (non in proprietà) al comune non senza abusi e lesioni di diritti specie là dove il comune per i bisogni di bilancio non poteva contare che sul taglio dei boschi amministrati» (MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., p. 145).

<sup>68</sup> BRUNO VECCHIO, *Il bosco negli scrittori italiani del settecento e dell'età napoleonica*, Torino, Einaudi, 1974, pp. 198-212; ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Statistica del dipartimento dell'Adda*, cit., pp. 417 e ss.; FRUMENTO, *Le Repubbliche Cisalpina e Italiana*, cit., pp. 503-506.

<sup>69</sup> Nel periodo considerato la montagna veneta rimase soggetta alla legislazione austroungarica fino al 1866, mentre successivamente quest'ultima continuò ad essere applicata soltanto al Trentino, all'Alto Adige, all'Ampezzano ed al Friuli occidentale (UMBERTO CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 25-27).

pene, eccessivamente pesanti per i reati minori ed ininfluenti per quelli gravi<sup>70</sup>.

L'intervento legislativo, dunque, non sopì il dibattito sulla natura e le origini del cattivo stato dei boschi veneti, ma, al contrario parve alimentarlo<sup>71</sup>.

Le riflessioni continuarono dopo il ritorno degli Asburgo, quando si cercò di affrontare la situazione avviando una razionale politica territoriale progettata sulla base dei dati e delle conoscenze fornite dalle indagini catastali avviate durante il Regno Italico<sup>72</sup> e calata entro schemi realizzativi coerenti con le tipologie produttive tipiche delle diverse aree<sup>73</sup>. Quest'ultimo parametro, in particolare, venne sempre più considerato vincolante per l'effettiva riuscita di qualsiasi intervento conservativo. Seppure ancora implicitamente, stava così emergendo quell'approccio fondato sulla congiunta analisi degli aspetti produttivi, economici e sociali che avrebbe caratterizzato le migliori politiche forestali ottocentesche.

Le inchieste realizzate dal governo italico ed austriaco permisero di puntualizzare il delicato rapporto esistente tra il seminato, presente anche in media montagna, il pascolo ed il bosco. Nell'Alto Piave (fig. 6) i seminativi erano rappresentati pressoché esclusivamente da zappativi, mentre maggiore rilevanza assumevano i pascoli, pari al 35 per cento dell'intera superficie e concentrati soprattutto nei comuni di Comelico, Vigo di Cadore, e San Pietro di Cadore. Gli incolti produttivi occupavano il 12 per cento del territorio ed i boschi, composti quasi esclusivamente da resinosi, larici ed abeti, il 34 per cento (tab. A3). Il numero di piante per campo bellunese variava dalle 100-150 riscontrate nella Valle dell'Ansiei e nel Comelico, alle 300-400 presenti nel bosco di San Marco (comune di Auronzo). Il prodotto del taglio, eseguito ogni 20-30 anni nella Valle dell'Ansiei ed ogni 10-12 nel Comelico, era utilizzato in parte per il fabbri-

---

<sup>70</sup> ANTONIO LAZZARINI, *I tecnici forestali nel Veneto dell'Ottocento. Formazione e identità*, «Archivio Veneto», 192 (2001), pp. 89-90.

<sup>71</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 5 e ss.

<sup>72</sup> LUIGI EINAUDI, *L'unità del potere e la storia catastale delle famiglie*, «Rivista di Storia Economica» III, 4 (1938), pp. 303 e ss.; GIORGIO PORISINI, MARINO BERENGO, *A proposito di distribuzione catastale della proprietà terriera*, «Rivista Storica Italiana», a. LXXXII, II (1970), pp. 374 e ss.; GILBERTO ZACCHÈ, *L'uso del catasto prima dell'attuale elaborazione: la ricostruzione di Paolo Guaitoli (1796-1871)*, «Storia della città», 30, II (1984), pp. 53 e ss.; FRANCESCA CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi monastici e illuminismo: catastici e ordinamenti settecenteschi in area veneziana*, «Studi Veneziani», XX (1990), pp. 133 e ss.

<sup>73</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 5-8.

sogno locale e in parte inviato al piano mediante fluitazione sul Piave<sup>74</sup>. Anche nel Cordevole (fig. 6) le superfici a pascolo erano alquanto estese (40 per cento del territorio) e spesso inserite in aree alberate, seguite dai boschi veri e propri (21 per cento), formati da resinose, larici, presenti con una densità compresa tra le 300 e 800 piante per campo, ed abeti, censiti nei comuni di Agordo, Alleghe, Falcade, Gosaldo, Valle, Rivamonte, San Tommaso, Taibon e Vallada con una densità di 150-200 piante per campo<sup>75</sup>. Nello Zoldano (fig. 6) i pascoli, assai vasti nei comuni di Forno di Zoldo e Zoldo Alto, coprivano il 45 per cento della superficie ed i boschi il 24 per cento. Il 57 per cento dell'area boschiva era tenuto a ceduo, indirizzato prevalentemente alla produzione di carbone, mentre le zone rimanenti erano occupate da resinosi. Solo il 2 per cento del territorio era sfruttato a seminativo<sup>76</sup>. Leggermente diversa era la condizione del Bellunese e dell'Alpago, dove i prati ed i pascoli si estendevano sul 32 per cento della superficie agraria e forestale, i boschi, quasi esclusivamente cedui, presenti nei comuni di Mel e Belluno, sul 15 per cento. Resinosi e piante d'alto fusto si rinvenivano anche a Palughetto di Farra e a Tambre d'Alpago (abeti, larici e faggi). Inseriti nel Bosco del Cansiglio di proprietà dell'erario essi costituivano una delle più rilevanti fonti di rifornimento della Marina che utilizzava le varietà resinose per le antenne, il faggio per il legname da opera ed i remi<sup>77</sup>. Meno diffusi erano i castagneti, individuati a Sospirolo con una media di 10-30 piante per campo<sup>78</sup>. Il Feltrino (fig. 6) presentava una vasta superficie a pascolo e prato pari rispettivamente al 10 e 28 per cento dell'area agricola e forestale, mentre i boschi, 18 per cento del territorio, erano costituiti per l'80 per cento da cedui. Gli alberi d'alto fusto, in larga parte faggi, crescevano nei comuni di Fonzaso, Arsìe e Pedavena, mentre a Feltre ed a Cesiomaggiore erano

<sup>74</sup> Ivi, p. 24.

<sup>75</sup> Ivi, p. 25.

<sup>76</sup> *Ibidem*.

<sup>77</sup> GIORGIO BELLAVITIS, *L'Arsenale di Venezia. Storia di una grande struttura urbana*, Venezia, Marsilio, 1983, pp. 171 e ss.; GIORGIO DISSERA BRAGADIN, *La marina mercantile veneto-istriano-dalmata dopo la caduta della Repubblica di Venezia*, Treviso, Lega Navale Italiana-Grafiche Marini, 1983, pp. 5 e ss.; ALVISE ZORZI, *Venezia e la marina austriaca*, in *Venezia e Vienna*, a cura di Giandomenico Romanelli, Milano, Banca Cattolica del Veneto-Electa, 1983, pp. 243 e ss.; ID., *Venezia austriaca. 1798-1866*, Bari-Roma, Laterza, 1985, pp. 223-238; NUNZIO DI LUCIA COLETTI, *I boschi riservati della marina da guerra austriaca (1814-1843)*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 121-128; LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, *Gli arsenali militari nell'età napoleonica*, «Rivista Italiana di Studi Napoleonici», 29 (1992), pp. 9-24.

<sup>78</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 25-26.

stati censiti circa 60 roveri per campo. Seppure a Vas, Feltre, Alano si trovassero alcuni castagneti, la zona si caratterizzava fondamentalmente per l'estensione degli incolti produttivi, pari al 19 per cento dell'area complessiva, e dei seminativi, 14 per cento, superiori a qualsiasi altra località della provincia<sup>79</sup>.

Le attività correlate alla produzione forestale consistevano in un diffuso artigianato rurale, capace di soddisfare le esigenze locali e di affacciarsi talvolta anche sui mercati del piano, nonché di un'industria forte di 143 segherie, pari a quasi la metà delle 295 operanti sull'intero territorio veneto a confini dell'epoca<sup>80</sup>.

Nel Padovano (fig. 3) i boschi, in maggioranza cedui, erano concentrati sulle colline di Teolo e di Cinto Euganeo. A Galzignano, Arquà, Vò, Torreglia e Rovolon erano presenti castagneti con una densità di 10-25 piante per campo<sup>81</sup>. Appena cinque segherie completavano il quadro di un settore alquanto ristretto e dalle tenui prospettive<sup>82</sup>.

Nel Vicentino (figg. 3-4) la foresta occupava vasti territori dell'Astico occidentale e del Brenta inseriti nei comuni di Cison del Grappa, Lusiana, Valstagna e sull'Altopiano di Asiago. Qui entro una superficie territoriale valutata a 46.772,10, a metà Ottocento si contavano 10.643,70 ettari di resinosi, 5.741,60 di cedui e 2.394 misti, per totale di 18.779,9 ettari di bosco puro, ai quali andavano a sommarsi 1.527 di incolto produttivo boscato, 2.282,60 di pascolo boscato e 8.518,5 di pascolo<sup>83</sup>. Sul finire del secolo, secondo i dati di Bernardino Frescura, il bosco si estendeva su 22.654,27 ettari appartenenti a Comuni e Consorzi e 3.115,33 di proprietà privata, per una superficie complessiva di 25.769,60 composta in parte di piante d'alto fusto e resinose, situate soprattutto nel versante orientale dell'Altopiano, e in parte di faggio e bosco ceduo<sup>84</sup>. Lungo le propaggini meridionali del comprensorio ai resinosi, abeti bianchi e rossi, si univano i larici ed i castagneti<sup>85</sup>. A livello provinciale il bosco occupava, nel 1865, 56.500 ettari, il pascolo 24.861, il prato 33.000 ed il seminativo 131.338

---

<sup>79</sup> Ivi, p. 26.

<sup>80</sup> ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 101-108.

<sup>81</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 28.

<sup>82</sup> ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 101-108.

<sup>83</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., allegato IV.

<sup>84</sup> FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, cit., p. 118.

<sup>85</sup> GIOVANNA TREVISAN, *Proprietà e impresa nella campagna vicentina all'inizio dell'Ottocento*, Venezia, Regione Veneto, 1981, pp. 7 e ss.



(tab. A5)<sup>86</sup>. Una cinquantina di segherie concorrevano a formare l'economia boschiva vicentina<sup>87</sup>.

La composizione territoriale e le modalità di sfruttamento ora descritte confermano l'intima connessione tra attività agricola pastorale e forestale. Tale caratteristica, insita nella natura stessa del sistema produttivo montano, rendeva particolarmente arduo affrontare compiutamente la questione idraulico-forestale, in quanto ogni azione sull'ambiente avrebbe contestualmente influito su molteplici elementi alterandone il funzionamento e l'equilibrio.

D'altro canto il problema idrogeologico andava emergendo con forza tanto dagli stessi lavori preparatori dei catasti napoleonico e austriaco<sup>88</sup>, durante i quali, oltre alle informazioni necessarie alla comprensione delle dinamiche locali, si acquisirono ulteriori indizi dell'effettiva correlazione tra struttura pedologica montana, copertura forestale, regimazione delle acque; quanto in occasione di puntuali eventi catastrofici. Così, ad esempio, approfondendo le cause della piena del torrente Tesa del 18 settembre 1817 venne sottolineato il doppio ruolo di consolidamento del terreno a mezzo delle radici e di filtraggio delle acque meteoriche svolto dalle superfici alberate, correlando in tal modo la gravità delle piene al diradarsi delle foreste<sup>89</sup>. Si impose allora l'urgenza di provvedimenti capaci di conservare nel lungo periodo le potenzialità del patrimonio boschivo, obiettivo che venne perseguito progettando l'elaborazione di accorte politiche territoriali ed elevando la preparazione tecnica del personale<sup>90</sup>.

Le prime misure vennero approvate fin dall'insediamento del nuovo governo asburgico. Tra il 1815 ed il 1816 fu riorganizzato l'apparato burocratico forestale ereditato dai Francesi con l'intento di migliorarne la struttura sia sul versante tecnico che su quello amministrativo, a cui seguì la nomina di una commissione mista civile e militare appositamente destinata alla gestione dei boschi pubblici delle province venete<sup>91</sup>. Il 25

---

<sup>86</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 52.

<sup>87</sup> ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 101-108.

<sup>88</sup> SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., pp. 5 e ss.

<sup>89</sup> LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 50 e ss.

<sup>90</sup> «A questi funzionari [...] non potrà più bastare la conoscenza pratica dei boschi ma occorrerà, seguendo le norme della Germania che ha svolto in questo settore un ruolo pionieristico, l'istruzione nelle scienze forestali, prima fra tutte la fisiologia vegetale, come pure gli elementi basilari di molte altre scienze, dalla matematica all'economia pubblica, dalla giurisprudenza all'agricoltura, dall'architettura al disegno» (LAZZARINI, *I tecnici forestali nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 93-94).

<sup>91</sup> *Ivi*, pp. 92-93, 99-100.

gennaio 1825, nel corso di una riunione di quest'ultima, Guido Avesani, assessore della Direzione generale del Demanio, affrontò esplicitamente la questione delle precarie condizioni forestali attribuite, secondo l'analisi proposta, ai limiti ed ai difetti della passata gestione veneziana che aveva avocato all'Arsenale risorse eccessive rispetto agli stessi bisogni del cantiere navale senza per questo sviluppare efficienti paradigmi di sfruttamento<sup>92</sup> e si era avvalsa di tecnici scarsamente preparati<sup>93</sup>. L'azione mirata a contenere la minaccia di esaurimento della risorsa boschiva andava allora modificata passando da una mera protezione di aree determinate – fondamento dei vincoli imposti dalla Serenissima già criticati dai fratelli Arduino durante l'ultimo Settecento<sup>94</sup> – ad una coltivazione razionale condotta seguendo le indicazioni della nascente scienza forestale. L'innalzata resa dei boschi avrebbe allora potuto incrementare la produzione di legno senza per questo penalizzare gli obiettivi di conservazione delle superfici alberate<sup>95</sup>. Occorreva, in altri termini, operare una cesura netta rispetto ad un passato nel quale le sorti di questa risorsa erano state affidate a legislatori spesso lontani dalle realtà alpine ed all'esperienza di operatori tanto digiuni di studi scientifici da non raggiungere un'adeguata competenza nemmeno allorquando erano stati nominati su indicazione delle locali accademie agrarie<sup>96</sup>.

[...] tali erano i capitani ai boschi della Serenissima, tutti maestranze dell'Arsenale appartenenti all'arte dei *marangoni* ( falegnami, carpentieri) e, nel caso del Cansiglio, a quelle degli *alboranti* o dei *remeri*, conoscitori quindi più del le-

---

<sup>92</sup> LAZZARINI, *Arsenale e foreste negli ultimi anni della Repubblica di Venezia: la stagione delle riforme*, cit., pp. 192 e ss.

<sup>93</sup> Occorre rilevare che gran parte dei funzionari di cui veniva rilevata l'incompetenza avevano iniziato le rispettive carriere durante la prima dominazione asburgica ed il Regno d'Italia, nonché nei primi anni del Lombardo-Veneto. «Non è quindi addebitabile a Venezia» rileva a tale proposito Antonio Lazzarini «la mancanza di cognizioni scientifiche riscontrata negli ispettori forestali durante gli anni '20, perché i funzionari nominati dalla Repubblica, salvo uno competente come Valleggio, non sono più in carica in questo periodo. D'altro lato, quelli nominati in seguito alla riforma del 1792 erano in genere sufficientemente preparati e, se la struttura non funzionò, la responsabilità ricade non sul personale forestale ma sui vertici politici, sulla incompetenza delle persone ad essi preposte, sulle rivalità fra le diverse magistrature, sulla separazione netta fra politici-amministratori da un lato e tecnici dall'altro, sul fallimento delle altre riforme tentate e non realizzate da Venezia, particolarmente su quella fiscale, con la conseguente mancanza di finanziamenti adeguati» (LAZZARINI, *I tecnici forestali nel Veneto dell'Ottocento*, cit., p. 97).

<sup>94</sup> LAZZARINI, *Un progetto fallito*, cit., pp. 76 e ss.

<sup>95</sup> *Id.*, *I tecnici forestali nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 77-83.

<sup>96</sup> *Ivi*, pp. 100 e ss.

gname adatto alle costruzioni navali che della coltura boschiva, e comunque artigiani che sapevano a mala pena leggere, scrivere e fare di conto, anche se a volte la lunga esperienza accumulata in molti anni di servizio nei boschi li rendeva particolarmente competenti e capaci. Va aggiunto che l'esiguità delle retribuzioni li induceva spesso a commettere abusi e a coltivare connivenze con chi danneggiava i boschi [...]<sup>97</sup>.

La ricerca di un approccio innovativo alla gestione forestale venne ripresa da Francesco Mengotti e da Pietro Paleocapa, i quali, accanto ad analisi teoriche e ad ipotesi pratiche di intervento, sottolinearono la necessità di porre freno al diboscamento, arrestare il dissodamento e regolare il pascolo quali presupposti per contenere il degrado idro-geologico<sup>98</sup>. Studiosi ed amministratori approfondirono con attenzione il delicato rapporto tra rarefazione del bosco sui rilievi e regolazione dei fiumi in pianura, evidenziandone la complessità determinata dallo stesso contesto ambientale della regione, caratterizzato da numerosi affluenti torrentizi, dall'assenza di grandi laghi, potenzialmente operanti quali bacini di contenimento, e, di conseguenza, dall'elevata mole di detriti trasportati a valle, con rialzo dei letti dei corsi d'acqua e pericolo di rotte<sup>99</sup>. L'ottica di difesa del suolo, tradottasi fino ad allora essenzialmente nell'elevazione delle arginature, palesava tutti i suoi limiti nel momento in cui i deflussi assumevano livelli tali da renderne precaria, se non impossibile, l'azione. Irrinunciabile, veniva sottolineato, risultava allora il ricorso al bosco quale elemento drenante<sup>100</sup>.

[...] nell'ultimo trentennio i boschi vennero disertati, sicché le acque non più trattenute dalle radici né assorbite dalle foglie degli alberi, trascinarono nel loro rapido corso verso la china il terriccio, il quale copriva la roccia, e restò a nudo la montagna, che prima facea tanto sfarzo d'amenità e di bellezza; i piccoli solchi divennero torrentelli, e trasportarono in gran parte la ghiaja verso il piano rovinando prati e terreni<sup>101</sup>.

---

<sup>97</sup> Ivi, p. 83.

<sup>98</sup> CANTÙ, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto*, V, cit., pp. 917 e ss.

<sup>99</sup> GIOVANNI ZALIN, *Cultura idraulica e interventi reali su lagune, litorali e fiumi della Venezia tra Sette e Novecento. Brevi interrelazioni*, in *Scienze e tecniche agrarie nel Veneto dell'Ottocento*, cit., pp. 221 e ss.; LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 57 e ss.

<sup>100</sup> GIUSEPPE MINERBI, *La funzione prosciugante dell'albero negli strati profondi del suolo*, «Genio Rurale», V (1949), pp. 460-463.

<sup>101</sup> ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, cit., p. 722.

Né si poteva ancora procedere senza elaborare progetti che abbracciassero l'intera area forestale veneta e tirolese. L'erosione delle montagne trentine, infatti, si ripercuoteva negativamente sulle terre ad esse contigue dato lo stretto collegamento esistente tra i maggiori fiumi veneti, l'Adige ed il Brenta primi tra tutti, e quelli tirolesi che in essi sfociavano<sup>102</sup>. Occorreva, inoltre, valutare l'aspetto tecnico affiancandogli quello sociale ed economico, divenuto, in decenni di sostenuta crescita demografica, guerre, elevata imposizione fiscale e carestie una vera emergenza regionale<sup>103</sup>.

In questo contesto si inserì, infine lo scontro tra i sostenitori dell'azione privata, capace, se opportunamente sostenuta, di avviare essa stessa un veloce ed efficace rimboschimento tramite il meccanico operare degli automatismi di mercato, e coloro i quali, invece, propendevano per una maggiore pianificazione e, nell'immediato, per l'emanazione di regolamenti più puntuali e stringenti<sup>104</sup>.

Nel corso di decennali discussioni ed approfondite ricerche maturò allora il progetto austriaco di legge forestale, essenzialmente indirizzato a creare condizioni di più accorta gestione boschiva temperando le esigenze dell'economia nazionale e delle società montane, le quali del resto apportarono, come fu il caso del Bellunese tramite la deputazione di Agordo presieduta da Luigi De Manzoni, un valido contributo in competenze e raccomandazioni<sup>105</sup>. In secondo piano restò il fattore sociale, la cui rilevanza, invece, era stata sottolineata riconoscendo il degrado delle condizioni di vita delle popolazioni montane come una delle cause principali dell'eccessivo sfruttamento delle risorse boschive e, quindi, dell'inclinarsi di un delicato, quanto essenziale, equilibrio ambientale.

Il miglioramento delle condizioni di vita delle genti di montagna non sarebbe potuto avvenire che attraverso l'aumento delle risorse e potenzialità economiche dell'ambiente, correlate a loro volta a sistematici lavori di difesa del suolo, di agibilità di comunicazioni, e a sgravi fiscali e iniziative per l'incremento del

---

<sup>102</sup> LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 57 e ss.

<sup>103</sup> ANTONIO QUADRI, *Prospetto statistico delle province venete*, Venezia, Giuseppe Picotti, 1826, pp. 102 e ss.; GIOVANNI ZALIN, *L'economia veronese in età napoleonica. Forze di lavoro, dinamica fondiaria e attività agricole commerciali*, Verona 1973, pp. 127 e ss.; LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 50-60.

<sup>104</sup> LAZZARINI, *Il dibattito sul diboscamento montano nel Veneto tra Sette e Ottocento*, cit., pp. 57 e ss.

<sup>105</sup> *Ivi*, pp. 751 e ss.

reddito. Questa via non rimase ignota – è quasi superfluo dirlo – alla legislazione e amministrazione asburgica, ma fu percorsa senza un organico e diretto intervento dei poteri centrali [...]»<sup>106</sup>.

Se, difatti, ben prima del similare approccio sviluppato sul finire del secolo da Luigi Luzzatti<sup>107</sup>, l’Austria identificò nell’endemica povertà la vera radice del composito problema montano e nel risollevarlo delle sorti delle popolazioni residenti la strada maestra per la sua soluzione<sup>108</sup>, Vienna non riuscì, in assenza di fondi sufficienti e vincolata ad una ripartizione di competenze tra potere centrale, *Länder* e comuni rurali poco funzionale ad interventi generali, a tradurre l’analisi teorica in programmi concreti e mai pervenne a decisioni effettivamente applicative<sup>109</sup>.

L’enucleazione dei principali elementi responsabili del “problema forestale” – espansione della popolazione, crescita delle attività manifatturiere, pressioni dei mercanti – continuò tuttavia a stimolare ampie riflessioni sul tema<sup>110</sup>.

Fu, in primo luogo, studiata la correlazione tra incremento demografico e distruzione delle foreste operata per ottenere nuove terre coltivabili, enfatizzando, accanto all’immediato danno al manto forestale, la scarsa convenienza economica di simili operazioni<sup>111</sup>. I terreni strappati alla montagna, infatti, perdevano in breve tempo ogni fertilità a causa dell’impoverimento del suolo generato dal veloce fluire delle acque piovane e divenivano, dopo poche annate redditizie, pressoché sterili<sup>112</sup>. La

---

<sup>106</sup> CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, cit., p. 30.

<sup>107</sup> DORA MORUCCO, *Gino Luzzatti e gli esordi della legislazione sociale*, in *Luzzatti e il suo tempo*, Atti del convegno internazionale di studio (Venezia, 7-9 novembre 1991), a cura di Pier Luigi Ballini, Paolo Pecorari, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1994, pp. 409 e ss.

<sup>108</sup> ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 92-93.

<sup>109</sup> FRANCO DELLA PARUTA, *Aspetti della società italiana nell’Italia della Restaurazione*, «Studi Storici», 17, 2 (1976), pp. 27 e ss.; ADOLFO BERNARDELLO, *Burocrazia, borghesia e contadini nel Veneto austriaco*, «Studi Storici», 17, 4 (1976), pp. 127 e ss.; MARIA LUISA PAROLINI, *Le province italiane nell’Impero Asburgico. Note in margine ad un Convegno*, «Economia e storia. Rivista italiana di storia economica e sociale», XXV, 2 (1978), p. 291-299.

<sup>110</sup> LAZZARINI, *La montagna veneta intorno alla metà dell’Ottocento*, cit., pp. 17-18.

<sup>111</sup> ID., *La Camera di commercio e l’economia della provincia di Belluno nel primo Ottocento*, cit., pp. 29 e ss.

<sup>112</sup> «[Francesco] Mengotti presentava al Governo il suo “parere” sul “disboscamento montano”, lamentando come ormai in montagna i tre quinti della presunta superficie boschiva non fosse più tale perché ridotta a sasso dalle incaute opere dissodatiche di chi aveva tagliato alberi per poche spanne di seminativo» (PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., p. 123).

contrazione del patrimonio forestale, poi, determinava carenze di combustibile, con evidenti problemi sia per la popolazione locale, sia per la generalità delle manifatture, ivi comprese le ditte operanti nel settore della segagione e prima trasformazione del legname (tab. II)<sup>113</sup>, la cui attività era allora largamente tributaria dell'energia vegetale<sup>114</sup>.

Quest'ultimo aspetto, origine di potenziali aggravii dei costi, assunse rilevanza in un contesto economico come quello delineatosi a metà Ottocento quando, superata la crisi indotta dalle guerre napoleoniche ed avviato un nuovo periodo di espansione, le attività minerarie<sup>115</sup> ed industriali<sup>116</sup> andarono acquisendo, pur in province destinate a rimanere profondamente rurali, crescenti dimensioni e importanza<sup>117</sup>. Il consumo di legna e di carbone vegetale divenne presto superiore all'offerta disponibile, generando tensioni sui prezzi a cui fecero seguito, oltre a tagli sempre più vasti, sistematiche attività di ricerca di combustibili fossili e continui ampliamenti delle carbonaie – nel Veneto generalmente costrui-

---

<sup>113</sup> Nel 1833 risultavano attive in provincia di Belluno 108 segherie, delle quali 2 nella città di Belluno, 21 nel relativo distretto, 7 a Feltre, 52 nel Cadore, 3 a Fonzaso, 8 ad Auronzo, 14 a Longarone, 1 a Mel. A queste si aggiungevano 31 falegnami, di cui 18 a Belluno (LAZZARINI, *Fonti per la storia dell'economia bellunese*, cit., pp. 38-44).

<sup>114</sup> AUGUSTO SANDONÀ, *Il Regno Lombardo Veneto. 1814-1859*, Milano, Casa Editrice L.F. Cogliati, 1912, pp. 81 e ss.; BERENGO, *Le origini del Lombardo-Veneto*, cit., pp. 533-544; MARCO MERIGGI, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino, Utet, 1987, pp. 225 e ss.; ADOLFO BERNARDELLO, *Veneti sotto l'Austria: ceti popolari e tensioni sociali. 1840-1866*, Verona, Cierre, 1997, pp. 5 e ss.

<sup>115</sup> VIRGILIO GIORMANI, *La produzione del rame e del vetriolo nell'agordino*, in *La via del fiume dalle Dolomiti e Venezia*, cit., p. 251; RAFFAELLO VERGANI, *L'industria mineraria e metallurgica: tecniche, economia e società*, in *Le scienze della terra nel Veneto dell'Ottocento*, Atti del quinto seminario di storia delle scienze e delle tecniche nell'Ottocento veneto, Venezia 20-21 ottobre 1995, a cura di Ezio Vaccari, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 1998, pp. 269 e ss.; ID., *La produzione del ferro nell'area veneta alpina (secoli 12.-16.)*, in *La sidérurgie alpine en Italie (12.-17. siècle)*, Roma, Ecole Française de Rome, 2001; GIOVANNI LUIGI FONTANA, RAFFAELLO VERGANI, *Dall'argento al caolino: l'industria mineraria vicentina dal 15. al 20. secolo*, in *Atti della giornata di studio "L'argento e le terre bianche del Tretto e della Val Leogra"*, Schio 15 aprile 2000, Schio, Menim, 2003; RAFFAELLO VERGANI, *Miniere e società nella montagna del passato*, Verona, Cierre, 2003; ID., *Le miniere e la metallurgia negli archivi comunali del bellunese*, «Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore», 74, 325 (2004).

<sup>116</sup> LAZZARINI, *Fonti per la storia economica dell'economia bellunese*, cit., pp. 9 e ss.

<sup>117</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segagione del legname*, cit., pp. 95 e ss.; GIANNI DE VECCHI, *Segherie e fucine lungo il basso Cordevole*, in *La via del fiume dalle Dolomiti e Venezia*, cit., pp. 255 e ss.

te «all'italiana»<sup>118</sup>, ossia in forma conica, secondo un metodo semplificato rispetto a quello tedesco o svedese, ma al quale andava ricondotta una minore produzione pari, in media, al 25 per cento<sup>119</sup> – che vissero in quel periodo una fase di rapida espansione sostenuta, come abbiamo detto, dal favorevole andamento delle quotazioni (graf. 14)<sup>120</sup>. Nel Cadore, ad esempio, si accendevano, negli anni Cinquanta del XIX secolo, «per due volte all'anno circa 147 carbonaje, comprese quelle di Auronzo; ogni accensione importa[va] sei passi, e quindi annualmente si [aveva] un consumo di 1.764 passi, cioè metri 5.557»<sup>121</sup>. Alcuni anni dopo, nel 1878, ne vennero accese nell'intera provincia 800 con un esito di 20.000 metri cubi di prodotto finale. A Longarone operavano nel settore tre ditte con 37 operai di cui 22 maschi e 15 donne, occupati per 140 giorni all'anno. A Mel, nel distretto di Belluno, si ottenevano 2.000 quintali di carbone all'anno, a Seren del Grappa 1.200, a Lamon e Sovramonte rispettivamente 500 e 300, ad Ospitale 2.000. Il carbone, derivante dalla combustione di faggio, abete e larice, era venduto principalmente in loco o esportato nelle province di Padova, Treviso e Vicenza<sup>122</sup>. L'altra area nella quale si riscontrava la diffusione di tali lavorazioni era il Trevigiano, dove il combustibile era impiegato in gran copia per la produzione di calce, tegole e mattoni<sup>123</sup>.

---

<sup>118</sup> DONATO BORTOLOTTI, PAOLO SIMONETTI, *Produzione del carbone con carbonaie*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 98-100.

<sup>119</sup> «Nei metodi primitivi seguiti nelle montagne italiane nel preparare il carbone, 100 kgr di legna danno qualche volta 25 di carbone, ma più comunemente 20 kgr, e scendono anche a dare solo da 17 a 15 kgr. Una maggiore istruzione nei carbonai, ed anche i buoni esempi che potrebbe trovar modo, nelle sue foreste, di fornire lo Stato, servirebbero a fare diminuire gradatamente lo sperpero continuo di un materiale prezioso. Colla graduale eliminazione dei metodi antiquati, sostituendo quelli della distillazione del legname in vasi chiusi, si arriverebbe, non solo a ricavare dalla legna una maggiore proporzione di carbone, ma altri prodotti commerciabili, quali il catrame, l'acido pirolegnoso, l'alcole metilico, l'acetone, quando non si volessero utilizzare anche i gas combustibili, che si generano durante il riscaldamento del legno, e nella distillazione dei prodotti della sua decomposizione» (GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 386-387).

<sup>120</sup> BARBARA DE LUCA, *L'arte del fuoco nascosto: i carbonai del Cansiglio*, tesi di laurea, relatore Glauco Sanga, Università degli studi di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia, A.A. 1992-1993.

<sup>121</sup> ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, cit., p. 715.

<sup>122</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 19.

<sup>123</sup> Nel 1878 vennero prodotti 8.000 quintali di calce, 10 milioni di tegole, mattoni e laterizi (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 251).

La larga presenza di tali attività, pur necessaria all'economia, determinava tuttavia anche evidenti svantaggi, primi tra tutti l'ulteriore elevazione del ritmo dei tagli e la sterilità del suolo indotta da residui del carbone<sup>124</sup>.

L'incremento della domanda di combustibili fossili venne poi accompagnato dalla crescente importanza acquisita dalle prospezioni minerarie<sup>125</sup> che contribuirono a polarizzare sulla montagna nuove attenzioni, avvicinandovi persone dagli orizzonti ed obiettivi diversi quali ingegneri, geologi, geografi e perfino i primi alpinisti<sup>126</sup>. L'insieme di tali fenomeni e la connessa pressione della richiesta sulle risorse boschive verificatasi nel corso dell'intero Ottocento non poté che alimentare, accanto al dibattito sulla conservazione del bosco, quello sul destino dei beni comunali e sulle prospettive di una loro eventuale "privatizzazione"<sup>127</sup>. In quest'ambito, tuttavia, cominciò ad imporsi anche a livello istituzionale la voce di coloro che, in ragione degli scompensi manifestatisi negli anni immediatamente successivi alla caduta della Repubblica<sup>128</sup>, difendevano le antiche istituzioni<sup>129</sup>. Si rilevava come l'evidenza contraddicesse la teorica superiore efficienza dei privati nella gestione del bosco, fortemente danneggiato in gran parte dei terreni pubblici immessi sul mercato. Posizioni di principio aprioristicamente favorevoli alla privatizzazione vennero così, se non superate, per lo meno efficacemente contrastate. Da un punto di vista legislativo la questione venne successivamente affrontata

---

<sup>124</sup> Ivi, p. 251.

<sup>125</sup> BERNARDELLO, *Industria mineraria e capitale lombardo-veneto: la "Società Veneta per la ricerca ed escavo dei prodotti minerali" (1838-1897)*, cit., pp. 91 e ss.

<sup>126</sup> MORENO BACCICHET, *I pascoli della scienza: l'alpinismo risorgimentale*, in *Cansiglio, Cavallo e Alpago, 1867-1902*, con una nota di Ardito Desio, Sacile, La quercia, 1993; FRANCESCO MICELLI, *I geografi e l'esplorazione scientifica della montagna veneta e friulana nella seconda metà dell'Ottocento*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 323 e ss.

<sup>127</sup> Da un calcolo effettuato nel 1819, emerse che le proprietà collettive assommavano a 366.306 ettari, di cui 198.519 erano racchiusi nelle attuali province del Veneto, mentre 167.787 appartenevano all'odierno Friuli (PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., p. 124).

<sup>128</sup> VECCHIO, *Il bosco negli scrittori italiani del settecento e dell'età napoleonica*, cit., pp. 194-195; FILIBERTO AGOSTINI, *La terraferma veneta nel 1797: l'insediamento delle municipalità repubblicane e dei governi centrali*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», 51 (1997), pp. 7 e ss.

<sup>129</sup> «Fra 1797 e 1806, in montagna, successe di tutto. Alcune regole avevano mantenuto gelosamente i propri beni di uso collettivo, compresi i boschi, che fossero comunali, comunicativi, di "magnifiche comunità" o di origine feudale. Altre avevano approfittato di quel marasma per alienarli o per dividerli in quote da assegnare ai vari membri del villaggio» (PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., p. 121).



dal decreto n. 47 del 25 luglio 1806<sup>130</sup>, dove si autorizzò la concessione a livello perpetuo delle aree incolte tenuto conto del carico di bestiame presente nei singoli comuni<sup>131</sup>; dalla legge forestale del 1811, che assoggettò le terre indivise al regime dei “boschi nazionali”, ne prevede l’inserimento nel catasto<sup>132</sup> e fissò specifiche direttive per il taglio periodico, la conservazione delle piante ad alto fusto, la gestione delle servitù<sup>133</sup>; e, infine, dalla norma austriaca del 1839<sup>134</sup>. Quest’ultimo atto stabilì un approccio in linea di principio favorevole alla sostituzione della proprietà privata a quella comunale, autorizzando le amministrazioni locali a vendere i propri beni ed obbligandole a farlo nel caso di bilanci passivi. Venne in tal modo inaugurata un’impostazione legislativa i cui presupposti ideologici, incuranti della concreta evidenza e delle molte analisi di studiosi eminenti, mantennero la loro forza fino al primo Novecento<sup>135</sup>. L’effetto pratico del provvedimento emerse soprattutto nelle valli e nelle zone pianeggianti più atte all’effettiva coltivazione, mentre non produsse riflessi immediati sulle alture, dove lo sfruttamento del bosco rimase per lo più assoggettato alle antiche consuetudini.

Pur esposta alle molteplici spinte al cambiamento ora delineate, la montagna veneta conservò nell’intero periodo austriaco pressoché inalterati i suoi caratteri socio-economici, mantenendo un complessivo equilibrio capace di offrire adeguate condizioni di vita alle popolazioni e di declinarsi, a livello locale, in relazione alle specifiche condizioni ed opportunità. Il Bellunese ed il Feltrino, l’Altopiano dei Sette comuni, il Cadore e la Carnia, l’Agordino e lo Zoldano, l’Altopiano dei Tredici comuni, gravitante su Verona, permasero infatti realtà tra loro poco connesse i cui

---

<sup>130</sup> MIRELLA CALZAVARINI, *La vendita dei beni nazionali nei dipartimenti veneti dal 1806 al 1814, in Veneto e Lombardia tra rivoluzione giacobina ed età napoleonica*, cit., pp. 133-163.

<sup>131</sup> «[nei primi anni dell’Ottocento] non manca [...] chi fa oggetto di gravi accuse, per ciò che riguarda il mantenimento del bosco, i beni comunali. Ed è prevedibile altresì che troviamo, come conseguenza di queste accuse, nuove proposte di riforma di questi beni. Tra esse fa spicco, per l’abbondanza di argomentazioni, quella del veneziano Vincenzo Dandolo, cultore di economia, governatore poi delle Province Illiriche e infine sperimentatore di novità agrarie nella cospicua proprietà fondiaria che si era formata nella zona di Varese. Egli dipinge a tinte molto fosche la situazione dei boschi comunali: le trasgressioni non sono denunciate da alcuno, l’opposizione all’affitto anche di una sola parte di essi è fortissima (VECCHIO, *Il bosco negli scrittori italiani del settecento e dell’età napoleonica*, cit., p. 196).

<sup>132</sup> MARIO LO MONACO, *La carta della utilizzazione del suolo d’Italia: strumento per l’econometria del settore agricolo*, s.f., s.n., 1963, pp. 75 e ss.

<sup>133</sup> LAZZARINI, *I tecnici forestali nel Veneto dell’Ottocento*, cit., pp. 89-90.

<sup>134</sup> PITTERI, *I boschi comunali e la sovrana risoluzione del 1839*, cit., pp. 122-127.

<sup>135</sup> *IVI*, p. 127.

rapporti, più che con le vallate limitrofe, si sviluppavano con la pianura ed i suoi centri maggiori. Venezia, in particolare, nonostante la perdita di prestigio e di oggettiva rilevanza subito dopo la riforma napoleonica e l'inclusione dei territori veneti nel più ampio spazio creato dall'Impero asburgico<sup>136</sup>, mantenne una forte attrazione mercantile<sup>137</sup>, e rimase ancora per molti anni un emporio di sicura importanza<sup>138</sup>, alimentato dalla domanda interna di una città densamente abitata e sede di un cospicuo apparato industriale e dai traffici marittimi di un porto di dimensioni ormai internazionali<sup>139</sup>, funzionalmente collegato alla terraferma grazie alla Ferdinanda<sup>140</sup>, perno dei rapporti commerciali tra gli ambiti alpini e le vaste correnti di scambio italiane ed europee<sup>141</sup>.

Le transazioni con l'area padana coesistero tuttavia con un settore primario arretrato, a stento in grado, sia nella zona prettamente alpina, dominata dalla conduzione familiare, sia nelle terre più fertili che si estendevano verso valle, di sostenere la popolazione residente. Tali limiti erano da collegarsi all'eccessivo frazionamento della proprietà, al

---

<sup>136</sup> GIOVANNI PAULOVICH, *Del porto franco di Venezia e dei porti franchi austriaci in generale*, Venezia, G. Antonelli Editore, 1863, pp. 3-34; ARISTIDE FONTANELLA, *Sulla abolizione del portofranco a Venezia*, Venezia, Tipografia del Tempo, 1870, pp. 6-16; HEINRICH BENEDIKT, *L'Austria e il Lombardo-Veneto*, in *La civiltà veneziana nell'età romantica*, Firenze, Sansoni, 1959, pp. 39 e ss.; ZORZI, *Venezia austriaca*, cit., pp. 223 e ss.; ACHILLE VITALI, *Venezia e l'acqua. Su e giù per tredici secoli*, I, Milano, sn, 2002, pp. 69-73.

<sup>137</sup> FERRUCCIO VENDRAMINI, *Società locale e istituzioni camerale dall'annessione alla Grande Guerra*, in AMANTIA, *La Camera di Commercio di Belluno*, cit., p. 101.

<sup>138</sup> GINO LUZZATTO, *L'economia veneziana dal 1797 al 1866*, in *La civiltà veneziana nell'età romantica*, cit., pp. 87-108.

<sup>139</sup> MASSIMO COSTANTINI, *Porto, navi e traffici a Venezia. 1700-2000*, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 13 e ss.

<sup>140</sup> GUIDO ZUCCONI, *La cultura degli ingegneri: acque e strade ferrate all'indomani dell'annessione*, in *Storia della cultura veneta*, diretta da Girolamo Arnaldi, Manlio Pastore Stocchi, *Dall'età napoleonica alla prima guerra mondiale*, cit., pp. 640-645.

<sup>141</sup> GIOVANNI CANIATO, *Arte degli squerarioli*, in *Arte degli squerarioli*, a cura di Giovanni Caniato, Venezia 1983, pp. 24-69; MARIO MARZARI, *Chioggia. Città della pesca*, «Rivista Marittima», luglio 1984, pp. 90 e ss.; GIOVANNI ZALIN, *La caduta della Repubblica di Venezia e le sue conseguenze nel sistema marittimo-commerciale dell'Alto Adriatico*, «Archivio Veneto», s. V., 161 (1998), pp. 58-59; MARIA FRANCESCA TIEPOLO, *Acque, boschi, territorio: un legame con Venezia*, «Archivio Veneto», 188 (1999), pp. 235-237; MAURO PITTERI, *Venezia, Tanucci e l'Adriatico*, «Archivio Veneto», s. V., 191 (2001), pp. 71-72; LAZZARINI, *La montagna veneta intorno alla metà dell'Ottocento*, cit., pp. 23-24; ADOLFO BERNARDELLO, *Venezia 1830-1866. Iniziative economiche, accumulazione e investimenti di capitale*, «Risorgimento», LIV, 1 (2002), pp. 19 e ss.

persistere di rapporti contrattuali centrati sulla mezzadria<sup>142</sup>, avversa, secondo l'interpretazione dominante, per sua struttura al progresso tecnico ed all'investimento<sup>143</sup>, alle difficoltà di accesso, soprattutto per i piccoli e medi imprenditori, ai capitali necessari all'introduzione di nuovi metodi di coltivazione<sup>144</sup>, alla scarsa diffusione delle competenze necessarie ad innalzare le rese al di sopra della mera sussistenza<sup>145</sup>.

Il superamento di tali vincoli venne individuato nel maggiore sfruttamento di comparti dalle buone prospettive di crescita e di reddito. Andava in primo luogo sostenuto l'allevamento ovino, destinato alla produzione di lana<sup>146</sup>, e bovino, che, se accompagnato al miglioramento dei prati e dei pascoli – condizione fondamentale per la presenza in valle di un numero crescente di capi – avrebbe assicurato un'aumentata produzione di latte, formaggio e carne<sup>147</sup>. Occorreva poi ampliare la pro-

---

<sup>142</sup> ALESSANDRO DE FEO, *Le legislazione agraria (1946-1966)*, «Critica marxista», IV, 5-6, 1966, p. 277; EMILIO SERENI, *Il capitalismo nelle campagne (1860-1900)*, Torino 1968, pp. 177-188; VENTURA, *La società rurale veneta dal fascismo alla Resistenza*, cit., pp. 42 e ss.; LJUBOV ALEXANDROVNA KOTEL'NIKOVA, *Mondo contadino e città in Italia dall'XI al XIV secolo. Dalle fonti dell'Italia centrale e settentrionale*, Bologna, Il Mulino, 1975, pp. 276-317; GIORGIO GIORGETTI, *Capitalismo e agricoltura in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1977, pp. 263-272, 380-381, 436-439; ROBERTO FINZI, *Civiltà mezzadrile. La piccola coltura in Emilia-Romagna*, Roma-Bari, Laterza, 1998, pp. 5-21; SERGIO ANSELMI, *Mezzadri e mezzadrie nell'Italia centrale*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, II, *Uomini e classi*, a cura di Piero Bevilacqua, Venezia, Marsilio, 1990, pp. 211-212; CORRADO BARBERIS, *Le campagne italiane dall'Ottocento a oggi*, Roma, Laterza, 1999, pp. 482 e ss.

<sup>143</sup> MANLIO ROSSI DORIA, *I problemi attuali della mezzadria*, «Rinascita», 4 (1947), pp. 148-152; GIORGIO MORI, *I cattolici e il problema della mezzadria*, «Studi Storici», III, 3 (1962), pp. 543-559.

<sup>144</sup> GIULIANO MUZZIOLI, *Banche e agricoltura. Il credito all'agricoltura italiana dal 1861 al 1940*, Bologna, Il Mulino, 1983, pp. 21 e ss.

<sup>145</sup> «Il frazionamento grandissimo della proprietà impedisce che si impieghino forti capitali in quei mezzi potenti che servono a dare vita alla grande industria agricola, e permette soltanto alle modeste e piccole fortune dei nostri possidenti di consacrare i pochi risparmi nei miglioramenti dei terreni» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 159).

<sup>146</sup> «Il commercio della lana greggia è molto esteso nel distretto di Fonzaso, specialmente nei tre comuni alpestri di Lamon, Servo e Arsicé. [...] Un decimo circa di questa lana si usufruisce per vestiario ed altri usi delle famiglie pastorali, che vestono sempre, tanto nell'estate che nell'inverno, di lane ordinarie o delle così dette *mezzelane* filate e tessute in casa. Gli altri nove decimi del prodotto si smerciano sui mercati di Feltre, di Bassano e di Montebelluna, dove sono incettate dalle fabbriche di pannolani di Schio, di Follina, di Cavaso ecc. che sono appiè dei monti» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 172 e ss.).

<sup>147</sup> Nel Cadore i bovini passarono dagli 11.952 censiti nel 1812, a 9.890 presenti nel 1850. Nel medesimo periodo le pecore diminuirono da 17.576 a 15.391, le capre da 7.415 a 4.952, i suini, invece, aumentarono da 481 a 1447 (ALVISI, *Belluno e la sua provincia*, cit. p. 710).

spezione mineraria, promuovere la creazione di attività manifatturiere sfruttando le opportunità che la montagna offriva in termini di energia e di manodopera a basso costo, agevolare la gestione diretta del commercio del legname, rimasto una delle maggiori risorse immediatamente disponibili, ma ancora largamente controllato da pochi grandi mercanti per lo più residenti a Venezia<sup>148</sup>. Impellente appariva poi la realizzazione di lavori di riassetto della struttura viaria, il cui stato, pur notevolmente migliorato nel periodo successivo all'inclusione delle province entro i confini austriaci grazie all'esplicito disegno di Vienna di integrare i possedimenti italiani al resto dell'Impero<sup>149</sup>, limitava gli scambi con la pianura a causa degli elevati costi di trasporto<sup>150</sup>.

La realizzazione di tali progetti costituiva, secondo l'opinione prevalente, la sola speranza di risollevarlo il mondo alpino dal pauperismo<sup>151</sup>. L'integrazione dell'economia montana nei contesti economici nazionali, apportando nuove attività e diverse fonti di reddito, avrebbe allora potuto costituire un momento di essenziale stimolo allo sviluppo. Simili conclusioni erano del resto confermate da alcune esperienze, come quella dell'Altopiano di Asiago, dove al redditizio commercio del legname,

---

<sup>148</sup> Alle famiglie veneziane, i Corner, Morosini, Pasqualigo, Foscari, Tiepolo o Sagredo, che, fin dal Cinquecento si erano inserite nel commercio del legname, erano andati sostituendosi operatori locali, tra i quali emersero nel Comelico i Gera; in Cadore i Costantini, i Lazzaris, gli Zuliani, i Coletti, i Wiel; a Longarone i Celotta, i Teza, i Talacchini; in Agordino i Manzoni; a Fonzaso i Bilesimo. Questi ultimi, tuttavia, pur mantenendo impianti di segheria nelle valli d'origine, aprirono presto uffici e depositi a Venezia, trasferendovi in alcuni casi anche la residenza (LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 40).

<sup>149</sup> Uno dei primi investimenti realizzati dall'Austria all'indomani delle guerre napoleoniche fu il rifacimento della strada di Alemagna, completato tra il 1823 ed il 1828 (FRANCO MANCUSO, STEFANO DE VECCHI, *Belluno. Città e territorio nell'ultimo secolo*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 135-137).

<sup>150</sup> «Se viene ovunque costantemente lamentata la persistente difficoltà delle comunicazioni, risulta anche chiaro che in questo settore si fanno passi avanti notevoli. [...] perseguendo fra i suoi obiettivi quello di integrare il più possibile col resto dell'Impero i possedimenti italiani, l'Austria si impegna non poco nel facilitare il transito attraverso le montagne. Anzitutto con la ricostruzione della strada di Alemagna, sulla quale si nota ora, nel distretto di Longarone, che il passaggio di merci e forestieri è in forte espansione; poi incoraggiando la realizzazione o il riattamento di altri tronchi e l'edificazione di ponti ad opera dei comuni: in particolare il collegamento del capoluogo [Belluno] con Capodimonte e l'Alemagna, la tratta da Belluno al Peron verso Agordo, il ponte sul Piave a Belluno, la strada di Comelico e altre (LAZZARINI, *La Camera di commercio e l'economia della provincia di Belluno nel primo Ottocento*, cit., pp. 41-42).

<sup>151</sup> LAZZARINI, *La Camera di commercio e l'economia della provincia di Belluno nel primo Ottocento*, cit., pp. 41.

agevolato proprio dalla facilità di collegamento alle vallate dell'Astico e del Brenta attraverso la Val Franzela e Valstagna<sup>152</sup> (figg. 4-5) e dalle possibilità di fluitazione fino a Padova e Venezia, da dove i trochi erano ulteriormente esportati verso più lontane destinazioni, si univano l'allevamento, la lavorazione del latte e dei suoi derivati, l'artigianato del legno e la tradizionale tessitura casalinga delle mezzelane e delle tele di canapa<sup>153</sup>.

Il secondo Ottocento, con l'effettiva penetrazione del mercato nelle vallate, avrebbe tuttavia smentito tali ipotesi. L'annessione del Veneto all'Italia ed il successivo completamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie deputate ad unire la montagna alla pianura, lungi dall'alleviare la povertà delle popolazioni montane, l'aggravarono ulteriormente. L'emigrazione, manifestatasi già nel primo Ottocento<sup>154</sup> ma fino ad allora rimasta entro limiti fisiologici, divenne sempre più consistente e sistematica<sup>155</sup> e, a fine secolo, la provincia sarebbe giunta a fornire il secondo contingente, dopo le terre friulane, ai flussi di lavoratori diretti all'estero, principalmente in Austria-Ungheria e in Svizzera, e con minor intensità in Francia, Germania, Balcani, Grecia e Turchia europea. Anche le partenze definitive, praticamente assenti in età asburgica, sarebbero comparse con forza e vigore dopo il 1866 indirizzandosi prevalentemente verso il Brasile e l'Argentina, segni inequivocabili di redditi caduti oltre i limiti del sopportabile<sup>156</sup>.

---

<sup>152</sup> GIOVANNI CANIATO, *La via del legno lungo la Brenta*, «Terra d'Este: rivista di storia e cultura», 15-16, VIII (1998), pp. 171 e ss.

<sup>153</sup> PANCIERA, *L'Altopiano di Asiago*, cit., pp. 181-183.

<sup>154</sup> Lo Stato asburgico regolò l'emigrazione permanente e temporanea con la Patente imperiale del 24 marzo 1832, a cui seguì la legge del 21 gennaio 1897 la quale, tra l'altro, colpiva con gravi pene detentive e pecuniarie chi si fosse fatto illegalmente ed a fini di lucro intermediario per l'organizzazione dell'espatrio e del viaggio (CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, cit., pp. 35-36).

<sup>155</sup> ANNA ROSADA, *Emigranti e socialisti feltrini nel primo decennio del Novecento*, «Studi Storici», V, 4 (1964), pp. 691 e ss.; MASSIMO LIVI BACCI, *L'emigrazione italiana verso l'Europa: elementi per un bilancio sociale ed economico*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXVII, 1 (1973), pp. 183-217; GIUSEPPE FREUDIANI, *Contributo alla storia dell'emigrazione agricola italiana in America (1860-1960)*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XVI, 3, (1976), pp. 127 e ss.; PIETRO VECELLIO, *Il fenomeno migratorio nel Bellunese alla fine del secolo scorso*, Belluno, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, 1984, pp. 31 e ss.; EMILIO FRANZINA, *L'emigrazione dalla montagna veneta fra Otto e Novecento*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 154 e ss.

<sup>156</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 6; MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1900, pp. 60-65.

### 3. Obiettivi e limiti dell'azione amministrativa nel periodo liberale

L'inclusione delle province venete nel Regno sabauda infuse nuovo impeto alle riflessioni sulla montagna e sul bosco indirizzandole contestualmente verso lo studio del territorio e dell'ambiente<sup>157</sup> e verso l'elaborazione di riforme amministrative capaci, dato il costante riproporsi della questione idrogeologica, di fornire al Governo mezzi adatti ad una più efficace protezione del manto forestale<sup>158</sup>. Quest'ultimo obiettivo induceva del resto a coordinare fattivamente i due ambiti al fine di arginare quanto più velocemente possibile un dissesto complessivo del territorio i cui effetti erano ormai evidenti e le cui origini venivano ricondotte ad una legislazione in essere, ereditata dalle precedenti normative dei singoli stati italiani, ritenuta farraginosa ed inefficace<sup>159</sup>.

Le leggi attuali hanno dunque i difetti principali onde ogni legge perde il suo credito; sono cioè eccessive, inefficaci e non eseguite. Non reca pertanto sorpresa se di esse apparendo solo la parte molesta alla proprietà privata, ed i risultati loro non essendo migliori nelle provincie ove si trovano in vigore, di ciò che sia in quella della Toscana ove ogni legge venne abrogata, se pure, per il maggiore rispetto che per avventura vi si abbia alla proprietà privata, i boschi non vi sono meglio conservati (non esigendosi gran che per questo), in molti prevale l'opinione non essere necessarie leggi al riguardo.

Certo, piuttosto che leggi inefficaci ed inutilmente vessatorie, è preferibile non averne; ma la conclusione regge solo evidentemente come premessa.

Distrutti i boschi, scoperto il terreno, dissodati pendii che dovevano rimanere saldi, le montagne si denudarono, le acque ebbero facile e libero sfogo, e ne venne quel quadro desolante che presentano oggi più o meno tutte le nostre catene di montagne<sup>160</sup>.

Le prime indagini sistematiche sul bosco e, in particolare, le relazioni presentate dagli ispettori forestali provinciali, descrissero realtà tanto differenti nelle singole regioni e provincie quanto lo erano le norme colà

---

<sup>157</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 333-335 e nota 3 p. 333.

<sup>158</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., pp. 56-58.

<sup>159</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie e studi sull'agricoltura (1877)*, cit., pp. 884 e ss.; ID., *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., pp. 180-184, 208, 218; ID., *Notizie sulla Agricoltura in Italia. Illustrazione delle mostre agrarie inviate alla esposizione universale di Parigi nell'anno 1900*, Roma, Bertero, 1900, pp. 7-8, 92-95.

<sup>160</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, sessione del 1874-75, *Documenti, progetti di legge e relazioni*, n. 28-A, p. 3.

applicate<sup>161</sup>. Nel Veneto venne rilevato uno stato in larga misura accettabile che, tuttavia, non poteva esimere da urgenti iniziative di conservazione, soprattutto con riferimento a certe valli, come Cencenighe e La Valle, dove «i dossi dei monti» apparivano «di una nudità spaventevole, effetto di un vandalismo indicibile»<sup>162</sup>. Si ribadivano, a sostegno di tali programmi, le funzioni positive degli alberi sul clima<sup>163</sup>, sulla stabilità idrogeologica dei terreni<sup>164</sup>, soprattutto se costeggianti corsi d'acqua, sulla salubrità dell'aria<sup>165</sup> e sulla stessa qualità di vita delle popolazioni<sup>166</sup>. Tali argomentazioni, tuttavia, in particolare per i loro aspetti ambientali ed igienico-sanitari, anziché rafforzare l'appoggio alle iniziative patrocinate, divennero esse stesse oggetto di dibattito sia in sede scientifica che legislativa<sup>167</sup>.

Vi è stata una scuola, la quale, non in base ad una serie di fatti accuratamente osservati e discussi, ma su preconcepite teorie, ha accordato alle foreste una grande influenza nell'ordine meteorologico e climatologico. Si asseriva che il clima, il succedersi delle stagioni fossero variati in peggio, si parlava di colture sparite, e di tutti questi mali si accagionavano i disboscamenti, e si invocava il ritorno ad un passato, del quale non si era però in grado di determinare le vere condizioni. Ma il dubbio, circa la realtà e la proporzione degli effetti che si volevano attribuire, nell'ordine fisico, alla presenza dei boschi sono sorti poco a poco.

[...] L'influenza che le foreste hanno dal punto di vista idraulico, non ha dato luogo a minori discussioni. Qual è l'influenza che i boschi esercitano sul corso delle acque, così in tempo di piena come in tempo di magra? Qual è l'in-

---

<sup>161</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 330 e ss.

<sup>162</sup> ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., pp. 10-11.

<sup>163</sup> «L'Ispettore di Belluno nella relazione del 1878 su quella provincia accenna ai rari uragani stante le condizioni boscate di essa. A dimostrare l'influenza dei boschi sul clima, ricorda il fatto verificatosi nel comune di Vallada, nell'Agordino, dove il grano-turco non matura più in oggi, mentre vi maturava 50 anni addietro, quando cioè un bosco all'imboccatura della valle serviva di mantello a quei campi. Del pari nel comune di Feltre, distrutti i boschi che servivano di riparo ai venti di tramontana, il limite superiore della zona della vite si abbassò notevolmente» (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 180).

<sup>164</sup> Le piene del Po furono 8 nel XIV secolo, 9 nel XV, 21 nel XVI, 14 nel XVII, 20 nel XVIII e 45 nel XIX, fino al 1873 (ATTI PARLAMENTARI, Camera dei deputati, sessione del 1874-75, *Documenti, progetti di legge e relazioni*, n. 28-A, p. 5).

<sup>165</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., p. 354.

<sup>166</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., pp. 180-184.

<sup>167</sup> BRUNO VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, «Storia Urbana», 69 (1994), pp. 180-185.

fluenza che esercitano sulle erosioni del suolo, sulle frane, gli scoscendimenti, le valanghe ed altri danni simili?

[...] Laonde a me pare che sia nel vero l'opinione di coloro, e sono il maggior numero, e possiamo dire i più autorevoli, i quali ritengono che, se le inondazioni non possono *unicamente* attribuirsi ai disboscamenti, non può però in nessun modo porsi in dubbio che la presenza delle foreste in un bacino scolante possa, in modi diversi, e sotto speciali circostanze, spiegare, come dice l'onorevole Messedaglia "un effetto reale assai sensibile anche per una causa che sia essa medesima affatto locale". Il problema della benefica influenza delle foreste sulla permanenza e sulla regolarità delle sorgenti e dei corsi di acqua può dirsi ed è quasi generalmente ammesso<sup>168</sup>.

Se, infatti, le ipotesi di interazione tra bosco, stabilità del suolo e regime delle acque risultavano fondate<sup>169</sup>, esse stesse erano in realtà basate su un insieme eterogeneo di presupposti, alcuni verificabili, altri contestabili. Mancava, in particolare, un'approfondita analisi di aspetti quali le caratteristiche del terreno forestale od il ruolo della roccia e della vegetazione nel favorire od ostacolare fenomeni franosi<sup>170</sup>.

Passando alle tipologie forestali, gli ispettori rilevavano uno stato generalmente buono delle fustaie, favorite, secondo gli estensori, da trattamenti economici se non sempre razionali ed improntati a tecniche moderne ed efficienti, per lo meno adeguati al mantenimento della copertura arborea<sup>171</sup>. Anche nel Bellunese dove la situazione non era mai stata prospera, i boschi venivano avviati a regolari sistemazioni<sup>172</sup>, con miglioramenti riscontrabili in particolare per i cedui semplici estesi sul quarto della superficie boscata della provincia (tabb. B2-B7). Essi erano presenti anche nei Colli Euganei<sup>173</sup>, uniti spesso a castagneti e concentrati

---

<sup>168</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, Sessione del 1874, XII legislatura, *Progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 5 dicembre 1874. Legge forestale*, n. 28, p. 2.

<sup>169</sup> MINERBI, *La funzione prosciugatrice dell'albero negli strati profondi del suolo*, cit., pp. 461-469.

<sup>170</sup> VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., pp. 190-193.

<sup>171</sup> ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., pp. 10-11.

<sup>172</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 208.

<sup>173</sup> ARMANDO BUGANZA, *Padova*, in *La dinamica delle qualità di coltura del Veneto nei secoli XIX e XX*, Verona, Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, 1982, pp. 38-55.



nei comuni di Galzignano, Arquà, Rovolon<sup>174</sup>, lungo le rive del Brenta, in limitate porzioni del Veneziano e nel Vicentino<sup>175</sup>. Dai cedui provenivano circa 2.360 metri cubi di legname all'anno<sup>176</sup>. La quota più elevata della produzione di legname da opera derivava comunque dai resinosi e, ancora alla vigilia della Grande Guerra, il Veneto, fornendo circa 180.000 metri cubi all'anno a fronte del mezzo milione tratto dall'intera nazione, si posizionava come maggiore produttore italiano di questa tipologia (tabb. G3-G4)<sup>177</sup>.

Poca rilevanza economica assumevano invece le risorse secondarie della foresta, non per la loro scarsità, ma, per la deficienza di strutture in grado di promuoverne il razionale sfruttamento, prime tra tutte le vie di comunicazione ancora estremamente precarie. Nel Trevigiano il bosco, oltre al legname, apportava erbe, foglie secche, castagne e funghi, nel Bellunese corteccia di abeti per le concierie, nel Friulano erbe e strami<sup>178</sup>. Ovunque era presente l'industria domestica delle coppe, cucchiai, scarpe, zoccoli ed altri utensili in legno<sup>179</sup>.

Nel mentre l'amministrazione del nuovo Stato acquisiva i primi resoconti sulla condizione forestale e tentava di avviare un approccio quanto più rigoroso possibile al problema, emerse la necessità di migliorare la qualità dei dati disponibili, a cominciare da quelli relativi alle stesse estensioni alberate.

Nel Bellunese, ad esempio, le valutazioni oscillavano dai 101.000 ettari stimati dalla statistica Castagnola, ai 68.000 di quelle Majorana Calatabiano e Morpurgo<sup>180</sup>, ai 130.000 ipotizzati da Riccardo Volpe<sup>181</sup>. L'esito

---

<sup>174</sup> TREVISAN, *Proprietà e impresa nella campagna padovana*, cit., p. 11.

<sup>175</sup> TREVISAN, *Proprietà e impresa nella campagna vicentina*, cit., pp. 10-13; VITTOR LUIGI BRAGA ROSA, *Vicenza*, in *La dinamica delle qualità di coltura del Veneto nei secoli XIX e XX*, cit., pp. 143-155.

<sup>176</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 218.

<sup>177</sup> VINCENZO PORRI, *L'equilibrio economico nel Veneto alla vigilia della guerra*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1921, p. 19.

<sup>178</sup> Il raccolto medio delle castagne nel Bellunese, proveniente dai distretti di Belluno, Feltre e Fonzaso, fu nel periodo 1879-83 di 6.585 ettolitri, in massima parte di qualità "mediocre" (AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., p. 92, tab. 7).

<sup>179</sup> IVI, p. 225.

<sup>180</sup> LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 35. Si veda anche FRANCESCO LECHI, *Belluno*, in *La dinamica delle qualità di coltura del Veneto nei secoli XIX e XX*, cit., pp. 14-34.

<sup>181</sup> LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 35. In uno scritto di Riccardo Volpe, poi ripreso da Alberto Errera e Giannantonio Zanon (ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., p. 10) si

dei calcoli variava significativamente a seconda che si tenesse conto della sola area effettivamente alberata, o anche di quelle parzialmente occupate da piante, nonché in relazione ai metodi di computo di volta in volta adottati<sup>182</sup>. Si procedette allora alle prime misure ufficiali del periodo unitario, dalle quali risultò che la foresta andava concentrandosi nelle aree centro-settentrionali della provincia, mentre ormai copriva soltanto un terzo della superficie della parte meridionale, dove con maggiore forza aveva agito la pressione della popolazione per ampliare le terre coltivate, il pascolo, i prelievi di legna da fuoco e da opera (tabb. B2-B7)<sup>183</sup>. Non a caso la materia prima commercializzata proveniva soprattutto dai distretti di Auronzo (30,06 per cento del totale provinciale), Pieve di Cadore (17,60 per cento) e Santo Stefano, che raggiungeva il 36,59 per cento del volume complessivo (tab. G4)<sup>184</sup>.

La riflessione sulla questione forestale trovò ulteriore occasione d'ascolto con la vendita del bosco di Caiada nel 1871 (figg. 6)<sup>185</sup>. Il dibattito che ne seguì, oltre a porre a confronto opposte opinioni sul tema, portò nuovamente in primo piano il secolare problema dell'alienazione dei beni comunali ed erariali<sup>186</sup>. Se i sostenitori della cessione si appellavano alle note argomentazioni liberiste, tra le quali emergevano aprioristiche considerazioni sulla superiorità della gestione privata rispetto a quella

---

afferitava tuttavia che la superficie boschiva del Bellunese era di 101.551 ettari, di cui 53.410 di latifoglie, 35.809 di aghifoglie e 12.332 misti, dai quali si traeva una produzione annua di 371.695 metri cubi di legna, pari a 3.660 metri cubi per ettaro (VOLPE, *Sui boschi e sul commercio di legname nella provincia di Belluno*, cit., p. 5).

<sup>182</sup> GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., pp. 330-339.

<sup>183</sup> L'insieme della provincia di Belluno aveva visto, nel corso dell'Ottocento, regredire il seminativo, con una diminuzione accertata tra il 1848 ed il 1910 del 16 per cento, un incremento del 10 per cento dei prati, una leggera contrazione dei pascoli, pari a poco meno dell'1 per cento, a fronte della sostanziale stabilità delle altre forme di sfruttamento del territorio (SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 57).

<sup>184</sup> LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., pp. 36-37.

<sup>185</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., pp. 56-57.

<sup>186</sup> In provincia di Belluno, al momento dell'annessione al Regno d'Italia, i boschi erariali avevano una superficie di 4.710 ettari ed erano suddivisi tra la foresta di Somadida, nel distretto di Auronzo, di 391,97 ettari nella quale dominava il *pinus picea* o *pezzo*; di Caiada, nel distretto di Longarone, di 448 ettari, entro la quale si potevano rinvenire vaste superfici ad abete, faggio e larice; e del Cansiglio, ripartita in tre province - Treviso per 1.497,43 ettari, Udine di 1.643,14 ettari e Belluno di 3.880,26 ettari - ricca di faggi, abeti e pezzi (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 57).

pubblica<sup>187</sup>, nonché ovvie ragioni di bilancio, coloro i quali, come Angelo Guernieri, contrastavano tali prospettive, sottolineavano il valore economico e strategico di rilevanza nazionale dei larici, abeti e faggi di Caiada, importanti per l'industria, in particolare per gli arsenali marittimi<sup>188</sup>, e per il nascente comparto ferroviario, bisognoso di traversine per i binari<sup>189</sup>. A ciò si univano considerazioni relative al pericolo di cedimenti e frane nel caso in cui i nuovi proprietari, come era da temere, avessero tagliato le piante estirpandone le radici<sup>190</sup>.

Con il progredire delle discussioni emerse sempre più la rilevanza dell'aspetto sociale per il buon esito di qualsiasi provvedimento relativo all'ambiente montano e la conseguente necessità di raggiungere un giusto equilibrio tra le ragioni dell'agricoltura, della pastorizia, della silvicoltura e della salvaguardia forestale<sup>191</sup>. Agli appelli di protezione del bosco avanzati da più parti faceva infatti riscontro la crescente miseria delle popolazioni il cui fabbisogno alimentare costituiva l'immediata causa della crescita dei seminativi e la cui povertà non consentiva restrizioni a traffici di legnami ancora rilevanti e fiorenti (tabb. D19-D20)<sup>192</sup>. Simili conside-

---

<sup>187</sup> «[I boschi] erariali, banditi dalla Repubblica per i bisogni dell'Arsenale e mantenuti in proprietà del demanio dello Stato anche successivamente, coprono in tutto meno di 5.000 ettari, per l'80 per cento costituiti dalla parte bellunese del Cansiglio, compresa nel territorio dei comuni di Tambre e Farra d'Alpago, e per il resto dai boschi di Caiada, in comune di Longarone, e di Somadida, in quello di Auronzo, cui si aggiungono nell'Agordino i piccoli boschi di Poi e Ballanzola, riservati alle miniere» (LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., pp. 37-38).

<sup>188</sup> ERRERA, ZANON, *L'industria navale*, cit., pp. 3 e ss.

<sup>189</sup> «Da una ricerca che il Ministero reputò non inutile di fare in ordine alla quantità di traversine per uso delle ferrovie, che può essere annualmente prodotta dai boschi del nostro paese, si ebbe per risultato che la detta quantità può ritenersi, in via approssimativa, di 1.407.583 traversine, delle quali 1.139.487 di rovere, 163.923 di cerro, 61.225 di farnia, 39.000 di faggio, 3.198 di fragna e 750 di leccio (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194, 1893, p. 255).

<sup>190</sup> MAURO AGNOLETTI, *Effetti dello sviluppo socio-economico su alcune caratteristiche delle foreste del Trentino fra la fine dell'800 e il secondo dopoguerra*, in *Atti del I convegno "La ricerca italiana per le foreste e la selvicoltura"*, a cura della Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale, Legnaro (Padova), 4-6 giugno 1997, a cura di Marco Borghetti, Padova, s.n., 1997, pp. 22-24.

<sup>191</sup> OSCAR GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato Consultivo Montagna - Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, 1992, pp. 7-8.

<sup>192</sup> «La coltivazione delle terre, specie di quelle a cereali, insieme al pascolo, con l'accrescersi della pressione demografica si era venuta continuamente estendendo a scapito del bosco, al quale venivano tolti anche molti di quei terreni che, per i loro caratteri, potevano dirsi a più spiccata vocazione forestale» (TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 22).

razioni valevano anche per i Comuni, che, gravati da oneri sempre più rilevanti, erano indotti ad uno sfruttamento intensivo del bosco<sup>193</sup>.

I boschi sono una ricchezza per quei soli proprietari che, disponendo di altre rendite, possono lasciarne crescere anni ed anni le piante, senza aver bisogno di trarne profitto, doppoiché ivi, abbenché lentamente, si accumula un capitale sicuro e senza dare impaccio di sorta, ed in siffatta condizione si trovavano i nostri comuni fino al 1866. I boschi erano per essi un vero salvadanaio, una cassa di risparmio, a cui ricorrevano in qualche rara occasione di bisogni eccezionali e straordinari; ora le ingenti spese obbligatorie e forzose che il Governo, dopo l'annessione, ha sempre accollato ai comuni, li obbligarono ad usare di questi accumulati risparmi, per cui oggi si trovano con boschi manomessi e con bilanci passivi triplicati, per fare fronte ai quali dovettero duplicare e anche triplicare le sovraimposte comunali, e taluni di loro, come, per esempio, il comune di Agordo, dovettero ricorrere a prestiti onerosi, da cui forse non potranno mai più sollevare la testa. Io intendo sempre parlare dei comuni dell'Agordino, le cui condizioni finanziarie si fanno giornalmente più tristi, e da cui purtroppo non saranno di molto dissimili quelle degli altri comuni della provincia<sup>194</sup>.

L'esigenza di trovare una soluzione di compromesso tra i vincoli e le necessità ora espresse indusse una più approfondita e scientifica indagine sulla montagna, sulle sue caratteristiche fisiche e potenzialità produttive, dalla quale avrebbero potuto emergere, sulla scia di quanto elaborato nel Bellunese da Jacopo Facen e Pietro Bajo<sup>195</sup>, non solo adeguate direttive di gestione del territorio, ma anche linee-guida per formare una nuova legge forestale, moderna, equilibrata, in grado di indirizzare il settore verso un impiego delle risorse disponibili coerente con i molteplici interessi e obiettivi ora esposti<sup>196</sup>.

La questione montana veneta e, con essa, i problemi attinenti alla gestione del bosco, vennero così ad inserirsi pienamente nel dibattito nazionale condotto in Parlamento nel quadro della formulazione di una rinnovata legislazione in materia. Esso venne ampiamente influenzato, oltre che dalle posizioni dei diversi esponenti politici, anche dal-

---

<sup>193</sup> A metà Ottocento i comuni cadorini dei due distretti di Pieve e di Auronzo, traevano dai boschi 802.464 lire austriache di reddito netto (FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., pp. 24-25).

<sup>194</sup> *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., p. 217.

<sup>195</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., p. 66.

<sup>196</sup> *Ivi*, pp. 56-58.

le elaborazioni provenienti dai centri di specializzazione che andavano sorgendo presso alcuni istituti di formazione superiore<sup>197</sup>.

La conoscenza della realtà dei boschi italiani e la preparazione di tecnici in grado di gestirne gli sviluppi trovò nella creazione della *Scuola forestale* di Vallombrosa, inaugurata nel settembre del 1869 da Luigi Luzzatti su incarico dell'allora ministro dell'Agricoltura Marco Minghetti<sup>198</sup>, e nell'insieme delle competenze scientifiche attorno ad essa coagulatesi, uno dei suoi momenti significativi<sup>199</sup>. Si volle in tal modo sviluppare, partendo dalle specifiche caratteristiche ed esigenze del paese – densità della popolazione, rapporti intercorrenti tra silvicoltura e pastorizia, larga concentrazione delle aree forestali in zone montane, funzione al tempo stesso produttiva e protettiva di tanti boschi, ampia presenza di diritti civici, varietà di specie e clima – per molti aspetti alquanto lontane da altri contesti europei, come quelli francese e tedesco ai quali comunque si ispirarono i primi ricercatori italiani, una scuola con caratteristiche proprie e conformi alle peculiarità nazionali<sup>200</sup>. All'impresa si attivarono con ottimi risultati i primi direttori dell'Istituto, Adolfo di Béranger, esimio studio-

---

<sup>197</sup> ANTONIO LAZZARINI, *Trasformazione dell'agricoltura e istruzione agraria nel Veneto*, «Terra d'Este: rivista di storia e cultura», 4, 8 (1994), pp. 29 e ss.; RENATO SANSA, *La trattatistica selvicolturale del XIX secolo: indicazioni e polemiche sull'uso ideale del bosco*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXVII, 1 (1997), pp. 97 e ss.

<sup>198</sup> GASPARI, Luzzatti, *Le Play e la "questione sociale in montagna"*, cit., p. 14; ANTOINE SAVOYE, *L'école de Le Play et l'intelligentsia italienne, une relation de longue durée (1864-1914)*, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa», ns, 57 (2000), pp. 96-97.

<sup>199</sup> «Dal 1864 al 1866, il ministro dell'agricoltura, dinanzi all'avanzare del pesante tallone dei massacratori di boschi ed al dilagare delle distruzioni, non meno gravide di conseguenze delle prime, determinate dalla irrazionale condotta dei tagli e delle conversioni, sia pure per pressanti ragioni sociali e di vita dei montanari, di boschi in altre qualità di coltura, si era posto il problema di creare, anche in Italia, sull'esempio della Germania e della Francia, che già annoveravano scuole prestigiose, un corso di studi in scienze forestali, allo scopo di creare una tecnica ed un'arte aderenti alla nostra economia, tanto diversa dalle Alpi, alla Calabria, alle due isole maggiori ed a quella degli altri Paesi. Dal 1864 al 1866 ebbero così luogo in alcune città della Penisola, brevi corsi trimestrali d'insegnamento forestale. Nel 1867, scongiurata l'alienazione della foresta demaniale di Vallombrosa e della sua stessa Abbazia, propugnata dal senatore Saracco, direttore generale del demanio, il quale faceva *legno di ogni fuscello*, e passata la gestione di tale foresta alla direzione dell'amministrazione forestale, questa volta, su istanza di Biagio Caranti, alto funzionario dell'agricoltura, fu organizzato, in via sperimentale, un corso di lezioni e di perfezionamento in scienze forestali, proprio a Vallombrosa. Questo corso si svolse dal 1° ottobre al 15 gennaio 1868» (GENEROSO PATRONE, *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1869 al 1924*, in Accademia Italiana di Scienze Forestali, *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., pp. 5-6).

<sup>200</sup> MATHIEU, *Storia delle Alpi*, cit., pp. 223 e ss.

so in carica fino al 1879<sup>201</sup>, Francesco Piccioli e Vittorio Perona, autore di un importante trattato di selvicoltura<sup>202</sup>, primo tentativo di illustrazione organica della materia<sup>203</sup>. Nel 1914, dopo quasi cinquant'anni di attività, Vallombrosa venne affiancata dall'*Istituto superiore forestale nazionale* di Firenze che avrebbe operato fino al 1924<sup>204</sup>.

Il processo legislativo, avviatosi parallelamente alle iniziative ora ricordate, prese le mosse dalla già esaminata rilevanza del bosco per il controllo dell'erosione e dei conseguenti dissesti idrogeologici, ampiamente riconosciuta in tutte le normative preunitarie<sup>205</sup> che, all'indomani della creazione della nuova entità nazionale, lo Stato andava unificando entro un quadro comune<sup>206</sup>.

Il dibattito avviatosi fin dai primi anni Settanta dell'Ottocento data l'urgente necessità di superare le regole vigenti nelle singole province, talvolta risalenti alla legge del 1811<sup>207</sup>, pur considerando anche aspetti

---

<sup>201</sup> ALESSANDRO DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi: dall'insegnamento di Vallombrosa alla realtà di oggi*, in *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., pp. 90 e ss.

<sup>202</sup> Si tratta di VITTORIO PERONA, *Economia forestale*, Milano, Vallardi, 1915. Tra i lavori di Perona segnaliamo anche *Trattamento dei boschi*, Milano, Vallardi, 1893; *Di alcuni metodi per determinare la ripresa dei boschi da taglio saltuario*, Roma, Centenari, 1895; *Estimo: con elementi di statistica forestale*, Milano, Vallardi, 1915; *Maturità boschiva e turno*, Roma, Centenari, 1896; *I problemi del rimboschimento in Sardegna*, Firenze, Ricci, 1914; *La silvicoltura e l'economia privata*, sl, sn, 1909; *Vallombrosa ed il rovescio della medaglia*; Firenze, Nicolai, 1899; *La guerra e la crisi del legname in Italia*, Firenze, Ricci, 1916; *Le piccole industrie forestali all'estero*, Roma, Botta, 1885.

<sup>203</sup> DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., pp. 93-94.

<sup>204</sup> PATRONE, *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1869 al 1924*, cit., p. 15.

<sup>205</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei deputati, sessione del 1874-75, *Documenti, progetti di legge e relazioni*, n. 28-A, pp. 1-3. Si veda anche AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI (di seguito A.S.F.D.), *L'azienda di stato per le foreste demaniali*, Roma, Abete, 1969, pp. 4-5; DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., pp. 87 e ss.; VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., p. 179.

<sup>206</sup> CANTELMO, *Manuale di legislazione forestale e montana*, cit., pp. 57-62. Si veda anche UMBERTO POTOTSCHNIG, *L'unificazione amministrativa delle province venete*, Vicenza, Accademia Olimpica, 1967, pp. 14-18, 46-58.

<sup>207</sup> «Vige nella provincia [di Bergamo] un decreto dell'ex Regno d'Italia del 27 maggio 1811, il quale non è più in conformità dei bisogni né dell'agricoltura, né dell'industria e nemmeno della civiltà; questo decreto stabilisce delle pene fisse; noi vorremmo che queste pene fossero proporzionate, che si istituisse un codice forestale, un magistrato che risolvesse i giudizi penali e provvedesse alla custodia e sorveglianza dei boschi, cose di cui interamente difettiamo» (ARCHIVIO STORICO DELL'INDUSTRIA ITALIANA, *Atti del comitato dell'inchiesta industriale, 1870-1874, Deposizioni orali*, I, IV, *Quesiti generali sull'industria agraria*, p. 9).

igienico-ambientali, poi ammessi quali fonte di vincolo forestale dalla stessa legge del 1877<sup>208</sup>, si focalizzò prevalentemente sull'obiettivo di garantire, attraverso un'accorta gestione della copertura boschiva, la necessaria stabilità dei terreni montani e, quindi, il più ordinato fluire delle acque al piano senza per questo intaccare i diritti di salvaguardia del suolo e le facoltà di utilizzo idraulico acquisite dalle economie locali sia in termini di irrigazione che di impiego manifatturiero<sup>209</sup>.

Il primo progetto in tal senso venne avviato dal ministro Gioacchino Pepoli, che, nominata nel 1862 un'apposita commissione, predispose un documento, poi inviato alle Deputazioni provinciali per il relativo parere, sul quale tuttavia non poterono formarsi i necessari consensi. Seguirono le proposte del ministro Giovanni Manna, presentate nel 1864 e rilevanti per l'accento posto sulla necessità di realizzare piani di sistemazione dei bacini fluviali; quelle del ministro Emilio Broglio, del 1868, che avvalorò il ruolo dei boschi sia da un punto di vista economico che idrogeologico e climatico; del ministro Stefano Castagnola, avviate alle Camere nel 1870, dove vennero ribaditi i principi di libertà di gestione salvo nel caso di dissodamenti e disboscamenti tali da arrecare danno pubblico; per arrivare, nel 1873-74, a quello patrocinato dal ministro Gaspare Finali, promotore altresì di un progetto di legge per l'affrancamento dei diritti d'uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili<sup>210</sup>. La proposta Finali, relazionata

---

<sup>208</sup> «Il vincolo per ragioni igieniche poteva essere imposto solo sui boschi esistenti ed in seguito a voto del Consiglio comunale o provinciale e del Consiglio sanitario provinciale. Un indennizzo per questo vincolo si sarebbe dovuto corrispondere solo quando non era stato imposto da leggi preesistenti» (ROMUALDO TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, Firenze, Bruno Coppini, 1957, p. 171). Per l'applicazione della norma si veda il regolamento del 10 febbraio 1878, n. 4293, artt. 6 e 12, in cui si specifica, tra l'altro, «che nelle Province dove le leggi preesistenti ammettevano un vincolo forestale per ragioni d'igiene, questo vincolo doveva essere mantenuto sui boschi interposti fra una palude, uno stagno ed un centro abitato [...]; che, per sottoporre i boschi al vincolo per pubblica igiene, i Consigli provinciali o comunali dovevano farne domanda al Prefetto, il quale, ordinatane la pubblicazione nelle zone interessate e udito il Consiglio Provinciale di Sanità, la trasmetteva al Comitato forestale con la descrizione sommaria dello stato di vegetazione del bosco, delle sue specie legnose, della sua ubicazione presso stagni e paludi e della sua confinazione» (TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., pp. 174-175).

<sup>209</sup> CARLO FASSOLATI, *L'ordinamento giuridico forestale e montano in Italia*, Firenze, Bruno Coppini, 1960, p. 16-17; VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., pp. 185-193.

<sup>210</sup> «Questi diritti, che prendono nomi diversi, a seconda delle diverse località nelle quali si esercitano, ma che in generale consistono principalmente in quelli di pascolo, di raccolta di legna verde e secca, di ghiande, d'erbe, di foglie, di strame, ecc. ecc., sono in opposizione perfetta con i bisogni e le esigenze della economia agricola e forestale, e ne

da Fedele Lampertico, affrontò direttamente la questione dell'imposizione di un limite, identificato con la linea superiore della presenza del castagno, all'espandersi delle colture e, quindi, alla deforestazione<sup>211</sup>. Si volle altresì imprimere una svolta positiva alle opere di rimboschimento<sup>212</sup>, imponendo alle amministrazioni locali di piantumare i terreni incolti<sup>213</sup>, operazioni fino ad allora gestite dai consorzi, essi stessi emanazione di accordi speciali di volta in volta formati tra Stato e province interessate<sup>214</sup>. Approvato dal Senato nel marzo del 1874, il progetto non ebbe tuttavia seguito a causa della crisi ministeriale del 1876<sup>215</sup>.

Il lungo dibattito sulla questione boschiva si protrasse ancora un anno concretizzandosi infine con l'approvazione nel 1877 della prima legge forestale italiana che, pur sollevando numerose perplessità, rappresentò un momento fondamentale nella storia del bosco<sup>216</sup>.

---

impediscono potentemente lo svolgimento ed il progresso. [...] Il Senato ha introdotto nel progetto del Ministro una disposizione conforme ad altra che trovasi nel disegno di legge forestale. Per essa verrebbe sospeso l'affrancamento nei casi in cui l'esercizio dei diritti di uso fosse riconosciuto indispensabile alla sussistenza della popolazione. Le condizioni economiche di alcune popolazioni, il dubbio che la legge possa in alcuni casi rimanere inosservata, il pericolo di disordini e danni gravi furono le considerazioni che condussero il Senato ad accogliere siffatta eccezione. E per mia parte non dissimulandomi punto la gravità di tutte coteste ragioni, sento il dovere di non oppormi alla nuova proposta [...]» (ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XII legislatura, sessione del 1874, *Progetto di legge presentato dal ministro d'agricoltura, industria e commercio Finali*, n. 29, pp. 1-3).

<sup>211</sup> TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., pp. 162-163.

<sup>212</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei deputati, XII legislatura, sessione del 1874, *Documenti, Progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio Finali*, n. 28, pp. 1-6.

<sup>213</sup> Si calcolava che nel 1874 esistessero in provincia di Belluno 8.911 ettari di terreni incolti, in provincia di Treviso 7.549, in provincia di Verona 1.000 e nel Vicentino 10.501. A livello nazionale si giungeva ad un valore di 469.337 ettari (ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, XII legislatura, Sessione del 1874, *Documenti, Progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 5 dicembre 1874. Legge forestale*, n. 28, allegato 2, pp. 21-22).

<sup>214</sup> LIVIO ZOLI, *Le opere di sistemazione dei bacini montani*, in *L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., pp. 263 e ss.; MAURO AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia alla metà del XX secolo*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 389-394.

<sup>215</sup> TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., p. 162.

<sup>216</sup> La legge 3917 del 20 giugno 1877 venne approvata sotto l'egida dell'allora ministro dell'Agricoltura Majorana-Calatabiano (EMANUELE TORTORETO, *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella questione forestale italiana*, «Storia Urbana», XVIII, 69, 1994, pp. 152-160). Sui presupposti tecnici della legge e sulle contemporanee normative straniere, si veda MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie e studi sulla agricoltura (1877)*, cit., pp. 884-885; A.S.F.D., *L'azienda di stato per le foreste demaniali*, cit., pp. 5-6.



La legge forestale del 20 giugno 1877 coll'articolo 1° sottopose al vincolo i boschi e le terre spogliate di piante e le terre spogliate di piante legnose sulle cime e pendici dei monti fino al limite superiore della zona del castagno e quelli che per la loro specie e situazione potrebbero, nel caso che venissero disboscati e dissodati, dar luogo a scoscendimenti, smottamenti, interramenti, frane, valanghe e, con danno pubblico, disordinare il corso delle acque, o alterare la consistenza del suolo, oppure danneggiare le condizioni igieniche locali. [...] Coll'articolo 4° vietò ogni disboscamento ed ogni dissodamento nei terreni vincolati, dando però facoltà al Comitato Forestale di accordare il permesso di ridurli a coltura agraria nel caso che i proprietari provvedessero ai mezzi opportuni per impedire danni [...]. Coll'articolo 6° si fece obbligo all'Amministrazione Forestale di compilare e presentare ai Comitati, entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, gli elenchi dei boschi e dei terreni che si trovavano sottoposti alle disposizioni delle leggi forestali preesistenti, e che dovevano essere sciolti dal vincolo forestale seguendo i criteri della nuova legge. Coll'articolo 8° si dava facoltà all'Amministrazione Forestale, a misura che ne avesse fatto l'accertamento, di pubblicare nei singoli comuni gli elenchi dei boschi e terreni sui quali restava confermato il vincolo della legge. Coll'articolo 7° si disponeva che sulla proposta dell'Amministrazione Forestale, delle province e dei comuni, i Comitati dovevano procedere all'accertamento dei terreni che si ritenessero nelle condizioni previste dall'articolo 1° della legge [...]. Coll'articolo 9° infine si dispose che quando per opere conservative o riparative riconosciute sufficienti, o per altro qualunque motivo, fossero cessate le cause per le quali un terreno fu sottoposto a vincolo forestale, i Comitati, sia per propria iniziativa, sia a richiesta delle parti interessate, delibereranno, previa inchiesta, sulle condizioni di fatto, intorno alla cessazione del vincolo<sup>217</sup>.

Partendo dunque dal riconoscimento, per lo meno in via di principio, della rilevanza degli alberi per la regimazione idraulica e, quindi, per la preservazione dell'intero territorio nazionale, la legge si caratterizzò essenzialmente per l'imposizione del "vincolo forestale", seppur circoscritto oltre il limite superiore del castagno<sup>218</sup>, quale strumento di tutela delle aree boschive<sup>219</sup>. Rilevante da un punto di vista di elaborazione nor-

---

<sup>217</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194 (1893), pp. 226-227.

<sup>218</sup> Gli elementi dei quali tenere conto per l'individuazione del limite del castagno vennero stabiliti dal regolamento del 10 febbraio 1878, n. 4293.

<sup>219</sup> «La linea di demarcazione introdotta, costituita dai territori montani situati al di sopra della superficie del castagno, comportò che al di sotto di questo limite il vincolo idrogeologico fosse un'eccezione, ammettendo implicitamente che tutto fosse consentito. La conseguenza fu che circa 2,3 milioni di ettari di superfici boscate furono svincolati dal 1878 al 1908 e furono destinati per la maggior parte alle colture ed ai pascoli, mentre soltanto

mativa, il passaggio non implicò, tuttavia, conseguenze pratiche all'altezza delle aspettative, in quanto, lungi dal contenere effettivamente la libera attività privata in nome di un superiore interesse collettivo, ampliò al contrario, soggiacendo al credo liberista<sup>220</sup> ed alle pressioni esercitate dalla proprietà terriera<sup>221</sup>, le facoltà dei conduttori, poiché conferì loro opportunità pressoché illimitate di diboscare in tutta l'area inferiore al già menzionato confine<sup>222</sup>. La stessa scelta di tale linea di demarcazione, del resto, esponeva l'intervento pubblico ad incertezze ed ambiguità derivanti dalle sostanziali differenze riscontrabili nella suddetta frontiera tra aree e regioni di diversa localizzazione. A ciò si aggiunsero, vanificando ancor più le previsioni legislative, vincoli imposti sui boschi e sui nudi terreni ai quali non corrisposero adeguati strumenti di controllo e di repressione. Né lo sviluppo delle attività di rimboschimento e di bonifica, pure definito dalle successive leggi 3962 del 4 agosto 1886, 463 del 6 agosto 1893, dal testo unico 25 luglio 1904 n. 523, dalla legge 13 luglio 1911 n. 774 e, infine, dal decreto luogotenenziale 11 novembre 1915 n. 1633<sup>223</sup>, poté dirsi soddisfacente, ostacolato dalla lenta creazione dei consorzi a tal fine da costituirsi tra Stato, province e privati e dalla carenza di risorse finanziarie<sup>224</sup>.

---

28.000 ettari furono rimboschiti» (MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., p. 715).

<sup>220</sup> «La preoccupazione fondamentale del governo nella prima legge forestale italiana del 1877 – a ben 16 anni dall'unità – è quella di varare delle norme che non intacchino il pareggio di bilancio e soprattutto il diritto di proprietà, "sacro" principio dell'ideologia liberale allora imperante. Con queste limitazioni le possibilità di incrementare e proteggere il patrimonio boschivo nazionale sono pressoché nulle» (GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., p. 23).

<sup>221</sup> «Il Parlamento nazionale, eletto da una minoranza numerica in gran parte composta o influenzata dai proprietari fondiari, si trovava davanti, in questo settore, a una legislazione degli Stati preunitari che abbracciava quasi tutto il territorio forestale e montano del nuovo Regno. La cosiddetta "costituzione materiale" aveva come pietra fondamentale l'assetto fondiario-agrario; il codice civile vigente (del 1865, derivato in linea retta dal codice napoleonico) era il "codice della proprietà fondiaria"» (TORTORETO, *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella questione forestale italiana*, cit., p. 153).

<sup>222</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194 (1893), p. 228.

<sup>223</sup> PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., p. 13.

<sup>224</sup> L'attività di rimboschimento trovò maggiore espressione con l'applicazione della legge 5283 del 1° marzo 1888, grazie alla quale venne data facoltà al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di promuovere, con il proprio concorso diretto in ragione di due quinti della spesa e tramite la costituzione di consorzi con i proprietari interessati, opere

Non poterono, in tale contesto, evitarsi critiche all'operato della maggioranza parlamentare, tra le quali emersero l'opposizione dello stesso direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, Adolfo di Béren-ger; il dissenso di Luigi Luzzatti, che vide vanificate le ipotesi di crea-zione di un cospicuo demanio forestale previsto dalla legge del 1871; l'analisi del deputato e malariologo Guido Baccelli, inutilmente spesi per estendere il vincolo igienico ai boschi di collina e di pianura<sup>225</sup>; le valutazioni del ministro Domenico Berti espressosi già nel 1882 a favore di una radicale modifica del provvedimento<sup>226</sup>. In senso favorevole ad un più ampio arbitrio privato si mosse invece il ministro dell'Agricol-tura Bernardino Grimaldi<sup>227</sup>, mentre il deputato Antonio Lagasi chiese, il 15 gennaio 1892, di integrare l'articolo 1 del provvedimento al fine di renderlo più efficace<sup>228</sup>.

La legge forestale si inserì poi, aumentandone gli effetti distorsivi, sulla normativa varata il 4 luglio 1874 (legge n. 2011) e completata dalla circolare ministeriale 194 dell'11 febbraio 1875 in base alla quale i terreni comunali inutilizzati dovevano essere ridotti a coltura e, in quanto fos-sero compresi entro la disciplina della legge forestale, a bosco, oppure alienati o concessi in enfiteusi<sup>229</sup>. Il provvedimento costituì allora un so-stegno, più che un freno, all'ampliamento dello spazio agrario gestito da privati entro aree spesso precedentemente boschive<sup>230</sup>, ma, nel contempo, impose, a fronte dell'evidenza dei modesti risultati ottenuti, di interro-

---

di rimboscamento o di rinsodamento dei terreni montuosi al fine di garantire la consi-stenza del suolo e di regolare il corso delle acque in un bacino principale, secondario, o sopra parte di essi. In applicazione del provvedimento vennero individuati, entro il 31 dicembre 1891, 9 bacini montani da sottoporre ad opere di forestazione per una super-ficie complessiva di 9.669 ettari. La normativa indusse altresì alla costituzione di vivai forestali, istituiti in tutte le regioni d'Italia e deputati a favorire, tramite il conferimento di piantine, la coltura boschiva (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194, 1893, pp. 246-250).

<sup>225</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 23-24.

<sup>226</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani*, cit., pp. 389-394; VENDRA-MINI, *Società locale e istituzioni camerali dall'annessione alla Grande Guerra*, cit., pp. 126-128.

<sup>227</sup> TORTORETO, *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella que-stione forestale italiana*, cit., pp. 157-158.

<sup>228</sup> Ivi, p. 154, n. 5.

<sup>229</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890, pp. 601-602.

<sup>230</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194 (1893), pp. 231-232.

garsi circa la stessa possibilità di sfruttamento di alcune specie di terreni poco adatti alla coltivazione<sup>231</sup>.

Le contraddizioni ed imperfezioni della norma animarono così accesi dibattiti, acuitisi in occasione dell'alluvione del 1882<sup>232</sup> che, in provincia di Belluno, così come in numerose altre aree<sup>233</sup>, causò danni molto rilevanti, interrompendo strade, colpendo le segherie lungo il Piave da Perarolo a Longarone<sup>234</sup>, distruggendo ponti ed abitazioni, privando circa 300 famiglie del lavoro<sup>235</sup>. Il tema dell'unione tra gestione del territorio montano e condizione idrologica della pianura, ampiamente trattato già da Pietro Paleocapa nel 1843 quando dimostrò che il diboscamento non solo aveva aumentato l'entità e l'intensità delle piene<sup>236</sup>, ma aveva altresì incrementato le magre; da Domenico Turazza, il quale aveva ugualmente collegato il volume delle tracimazioni al taglio del bosco; dallo stesso Di Bérenger, pur fautore con un lavoro pubblicato negli Atti della Regia Accademia Economico Agraria dei Georgofili nel 1874, di una linea fondamentale ridimensionatrice del potere regimante dei boschi; dalle numerose relazioni che, alla vigilia della contestata legge del 1877, lamentavano i pericoli derivanti da "inconsulti diboscamenti" in termini

---

<sup>231</sup> Per tale ragione la norma venne integrata con la legge 3794 dell'11 aprile 1886, secondo la quale erano esenti dagli obblighi previsti dai provvedimenti del 1874 «i terreni di montagna quando siano mantenuti saldi, e non presentino pericolo di scoscendimento, frane, valanghe, e quando il loro rimboscamento non sia necessario per regolare il corso delle acque» (MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890», p. 601).

<sup>232</sup> *Le inondazioni nel Veneto*, «L'Osservatore Veneto», III (1883), Padova, Tipografia Editrice F. Sacchetto, pp. 1-22; U. MATTANA, *Le alluvioni del 1882 e del 1966*, in *Il territorio della Brenta*, cit., pp. 41-42; LAZZARINI, *Degrado ambientale e isolamento economico*, cit., pp. 60-61; FERRUCCIO VENDRAMINI, *Le alluvioni nel Bellunese al tramonto dell'Ottocento e il fallimento dell'impresa Tallachini*, «Archivio Veneto», 155 (2000), pp. 109-116.

<sup>233</sup> Essa fu particolarmente violenta anche in Valsugana, dove venne addirittura agevolata una massiccia emigrazione delle popolazioni colpite verso la Bosnia, da poco annessa ai territori imperiali (CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, cit., p. 37, nota 10).

<sup>234</sup> AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., p. 90.

<sup>235</sup> «[...] l'alluvione agì anche come concausa diretta nella decadenza delle attività connesse con lo sfruttamento del legname, soprattutto per la distruzione di molte segherie: a parte quanto avvenne altrove, quasi la metà di quelle del Cadore, concentrate nel "canale di Piave" fra Perarolo e Términe, fu rovinata dalla piena, con la conseguenza di una grave crisi fra la popolazione della zona» (LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., p. 237).

<sup>236</sup> VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., pp. 186-187.

di piene di sempre maggiore intensità e violenza, tali, ad esempio nel bacino del Brenta, da minacciare strade nazionali e comunali, campi ed abitazioni<sup>237</sup>, tornò così prepotentemente alla ribalta<sup>238</sup>. L'alluvione del 1882, se impose serie riflessioni sul degrado ambientale al quale era esposto il paese, evidenziò tuttavia anche la difficoltà di risolvere il problema idraulico affidandosi prevalentemente alla piantumazione, della quale si riconosceva l'efficacia nel conferire gradualità alla discesa delle acque, ma, nel contempo, si evidenziava l'eccessiva lentezza, legata alla crescita degli alberi, la complessità realizzativa, indotta dall'opposizione dei proprietari dei fondi coinvolti, l'impegno finanziario<sup>239</sup>. Meglio sarebbe stato avviare la costruzione di bacini o laghi artificiali, di più veloce realizzazione e di sicuro risultato<sup>240</sup>.

Fino al 1888, quando venne formalizzata l'autorità del Ministro dell'Agricoltura in tema di amministrazione forestale, prodromo di un progressivo cambiamento nella politica e nei concetti guida dell'intervento pubblico, gli esiti della normativa in vigore furono pressoché nulli ed i dodici consorzi costituiti rimboschirono complessivamente non più di 7.383 ettari<sup>241</sup>. Successivamente la situazione migliorò e, tra il 1888 ed il 1912, tali progetti coinvolsero 16.826 ettari, i consorzi salirono a 26 ed i vivai forestali a 32 (tabb. E1-E2)<sup>242</sup>, approfittando, con evidenti esiti positivi,

---

<sup>237</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie e studi sulla agricoltura* (1877), cit., pp. 885-886.

<sup>238</sup> Ivi, pp. 190-193.

<sup>239</sup> TERESA ISENBURG, *Le inondazioni della bassa pianura emiliana e veneta tra il 1872 e il 1882*, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 5 (1983), pp. 135-172.

<sup>240</sup> *Le inondazioni nel Veneto*, cit., p. 8.

<sup>241</sup> «[...] il Regno d'Italia, che ha potuto spendere in pochi anni circa 400 milioni di lire nelle infeconde conquiste abissine, il Regno d'Italia, durante l'ultimo ventennio, dopo promulgata la legge del 1877, ha rimboschito appena 1.000 ettari di terreno: cioè 700 ettari di terreni sodi e 300 ettari di cespuglieti, sopra la zona del castagno, le spese totali dello Stato per imboschire essendo calcolate a circa 90.000 lire annue. Nello stesso ventennio, lo Stato italiano ha lasciato che 212.701 ettari si disboscassero sopra la linea del castagno e ben 1.909.337 ettari al disotto di questa zona; nel mentre che più e più, dove restano selve, si permette la diminuzione dei boschi ad alto fusto, e si lasciano crescere i boschi cedui, più o meno irregolarmente muniti di piante matricine. Più e più i nostri boschi diventano selve per carbone, e non selve per buon legname: nel mentre (come riferisce una relazione parlamentare di Alfonso Visocchi) si viene a spendere complessivamente, fra Stato, province e comuni, oltre 2.800.000 lire annue per ciò che ironicamente chiamasi *custodia dei boschi*, affidata a guardiani non istruiti affatto negli elementi della selvicoltura» (GIGLIOLI, *Malessere agrario ed alimentare in Italia*, cit., p. 346).

<sup>242</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 389-394.

dei benefici dell'applicazione della legge 5238 del 1888 per il sostegno alla forestazione nel quadro della tutela dell'equilibrio idro-geologico<sup>243</sup>. Tra il 1887 ed il 1891 si fondarono così 11 vivai e la produzione annua di piantine aumentò da 78.625 a 97.250 (tabb. E1-E4)<sup>244</sup>.

Il processo ora delineato ricevette ulteriore impulso dall'emanazione del R.D. 442 del 1912 che affermò esplicitamente sia il legame tra riassetto dei boschi montani e sistemazione idraulica dei corsi fluviali, sia la necessità di un'iniziativa forte e decisa da parte dello Stato per la realizzazione di opere di riforestazione, sia, infine, l'opportunità di ampliare il numero e le dimensioni degli stessi vivai<sup>245</sup>. Ne seguì un significativo incremento della distribuzione gratuita di piantine a privati e comuni, passata da meno di un milione del periodo 1877-78 a circa 30 milioni nel 1912-13 (tabb. E1-E4)<sup>246</sup>.

Tali opere, se trovavano giustificazione in immediate considerazioni ambientali, concorsero anche ad innalzare le disponibilità di legno e, quindi, a soddisfare la maggiore richiesta di materia prima sia da uso interno, sia da esportazione. Nel Bellunese, ad esempio, il 1878 vide la domanda locale salire a 53.600 metri cubi di legname da costruzione, 54.300 steri di legna da fuoco e 15.900 metri cubi di carbone e quella estera raggiungere i 40.000 metri cubi di tavolami e travi, gli 11.000 steri di legna ed i 4.000 metri cubi di carbone. Nonostante la concorrenza straniera, i cui effetti si manifestarono in termini di consistenti importazioni dal Tirolo e forte diminuzione dei valori di scambio (graff. 15-16), la pressione sui boschi restava dunque assai elevata e tale da giustificare ogni tentativo di innalzarne la produttività<sup>247</sup>.

Passando dal dibattito nazionale sulla nuova normativa a quello regionale, notiamo come nemmeno nel Bellunese, una delle province in cui le aspettative di un efficace intervento pubblico erano state maggiori, le direttive riuscissero ad ottenere plausi, bensì, al contrario, riscuotessero non poche critiche tra gli studiosi più competenti, i funzionari, gli am-

---

<sup>243</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., pp. 290-291.

<sup>244</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 389 e ss.

<sup>245</sup> TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., pp. 200-202.

<sup>246</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 389-394.

<sup>247</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 272-273.

ministratori<sup>248</sup>. La legge, si sottolineava, non affrontava con completezza la fondamentale questione della difesa del suolo, ma, sottovalutando lo stretto legame esistente tra costituzione dei terreni e controllo delle acque, poneva obblighi generici e potenzialmente molto rilevanti ai privati, mentre addossava spese aggiuntive agli enti locali senza prevedere contestuali trasferimenti di fondi<sup>249</sup>. La creazione dei Comitati forestali e, soprattutto, i poteri loro assegnati determinavano poi una pluralità di ordinamenti provinciali, espressi nei singoli regolamenti di polizia forestale, implicando, anziché un ordinato decentramento, una strutturale complessità di norme e di ruoli<sup>250</sup>; caricando, dato lo schema di ripartizione dei costi tra centro e periferia<sup>251</sup>, le province maggiormente boschive di oneri proporzionalmente superiori alle altre; ed impedendo infine quel passaggio da molti auspicato da una suddivisione delle competenze basata sulle frontiere amministrative, ad una centrata sulle “leggi naturali”, ossia sui bacini fluviali a partire dai quali avrebbe dovuto essere investigata e gestita la fondamentale relazione tra questione forestale e problema idrogeologico<sup>252</sup>. Si rimproverava poi al legislatore la mancata creazione di un catasto forestale, elemento indispensabile per qualsiasi effettiva azione di tutela; l’approccio astratto e dottrinario, in apparenza assai rigido, ma in realtà presupposto, dato il proscioglimento di un

---

<sup>248</sup> «Nelle province di Belluno, Padova, Vicenza ed Udine», si legge nell’indagine ministeriale sulle condizioni dell’agricoltura per il biennio 1878-79, «non venne richiesto [in base all’articolo 4 della legge 20 giugno 1877] alcun dissodamento; se ne eseguirono invece diversi arbitrari specialmente nella provincia di Belluno, ma di piccolissime superfici e quindi di nessuna conseguenza» (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell’agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., p. 266).

<sup>249</sup> VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell’Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., p. 185.

<sup>250</sup> «Colla nuova legge forestale nessun Ministero può esercitare qualsiasi azione utile ed efficace. Invece di tante leggi forestali quante erano quelle nelle quali si dividevano gli antichi Stati italiani, noi abbiamo oggidi, sotto forma di norme e di provvedimenti speciali, tante leggi quante sono le province italiane. Ogni comitato forestale ha i suoi criteri e li applica nonostante il governo che al centro crede di unificare con la virtù mirabile di alcune circolari o di norme affrettate» (VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 53).

<sup>251</sup> Gli oneri relativi alla sorveglianza dei boschi e terreni vincolati, ad esempio, che ammontavano complessivamente a 1.766.819 lire, connessi all’impiego di 2.454 agenti forestali, erano posti a carico delle province per 665.282 lire e dei comuni per le rimanenti 1.101.437 lire, colpendo in tal modo i territori nei quali vi era la maggior vastità di foreste e, quindi, la più elevata necessità di personale (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194, 1893, p. 231).

<sup>252</sup> VENDRAMINI, *Aspetti della questione montana*, cit., pp. 75-76.

elevato numero di fondi vincolati, della distruzione del bosco con grave danno non solo alla montagna, ma anche alla pianura, esposta a frequenti inondazioni<sup>253</sup>. Sarebbe stato necessario, si sottolineava, dotare il ministero, la provincia ed i comuni di mezzi finanziari con i quali sostenere, sussidiare, agevolare chi avesse voluto rimboscare; informare le popolazioni degli elevati proventi ottenibili da una razionale gestione del bosco e dall'industria silvana; illustrare i danni incalcolabili causati da vasti diboscamenti<sup>254</sup>.

La ridotta efficacia della normativa del 1877, oltre ad essere riconducibile ai fattori di natura amministrativa ora evidenziati, era altresì determinata dall'agire di forze sociali ed economiche di non lieve portata, il cui peso, tuttavia, non trovò, almeno fino all'innovativa impostazione al problema montano proposta da Luzzatti, effettiva considerazione in ambito legislativo<sup>255</sup>.

L'incremento demografico, in primo luogo, che, a confini dell'epoca, vide raddoppiare la popolazione tra il 1861 ed il 1925, con un innalzamento di quella montana a livello nazionale da cinque ad otto milioni e mezzo<sup>256</sup> e, per quanto attiene alle sole Alpi venete da 412.000 a 539.600 unità (graf. 4, tabb. D6-D7)<sup>257</sup>, determinò una crescente domanda di prodotti alimentari, risolta non tanto tramite l'elevazione delle rese fondata sull'innovazione tecnologica, quanto, data la convenienza dei proprietari ad assumere la manodopera a basso costo colà disponibile piuttosto che sopportare l'onere ed il rischio degli investimenti altrimenti necessari, estendendo le superfici coltivabili fino ad interessare aree marginali a ridosso delle vallate e della media montagna. Perdurò in tal modo il processo di erosione dello spazio boschivo considerato dagli operatori un vincolo da superare e dalle popolazioni locali<sup>258</sup>, come chiarirono studiosi quali Ghino Valenti ed Arrigo Serpieri<sup>259</sup>, una presenza forse necessaria,

---

<sup>253</sup> CANTELMO, *Manuale di legislazione forestale e montana*, cit., pp. 63-66; VECCHIO, *Un documento in materia forestale nell'Italia del secondo Ottocento: i dibattiti parlamentari, 1869-1877*, cit., p. 196.

<sup>254</sup> VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 52.

<sup>255</sup> IVI, pp. 394-397.

<sup>256</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., pp. 21-22.

<sup>257</sup> GIUSTI, a cura di, *Relazione generale*, cit., p. 14.

<sup>258</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 25-27.

<sup>259</sup> CARLO FUMIAN, *Modernizzazione, tecnocrazia, ruralismo: Arrigo Serpieri*, «Italia Contemporanea», a. XXXI, n. 137 (1979), pp. 3-34.



sempre, tuttavia, contrastante con ben più stringenti bisogni di vita<sup>260</sup>. Il tentativo di proteggere le aree alberate esplicitò allora un contrasto di difficile soluzione tra obiettivi pubblici ed esigenze private il cui esito venne fortemente condizionato da strutture agrarie ad alta intensità di lavoro ed a scarsa efficienza consolidate nei secoli, rafforzatesi durante la lunga crisi ottocentesca e dunque, nel breve periodo, difficilmente modificabili. Tali caratteristiche facevano del settore primario un comparto in larga misura chiuso a processi di ammodernamento che immobilizzassero capitali e limitassero, pur temporaneamente, la rendita della media e grande proprietà<sup>261</sup>, ancora sostenuta, almeno fino alla comparsa in Italia dei cereali d'importazione russa o americana, dalla capacità di soddisfare le richieste del mercato interno sfruttando i vantaggi di costo garantiti dall'abbondanza di braccia in un contesto di strutturali eccedenze della forza lavoro<sup>262</sup>.

La pressione esercitata sul bosco dal contesto socio-economico ora delineato si acuì con il rafforzarsi di uno sviluppo industriale ancora largamente basato sull'energia vegetale. Nel 1861 la legna e la forza idraulica fornivano più dell'85 per cento del fabbisogno energetico delle manifatture italiane, mentre l'impiego di combustibili fossili, pressoché totalmente importati, crebbe lentamente raggiungendo solo nel 1910 il 60 per cento dei consumi<sup>263</sup>. L'elettricità, infine, alla vigilia della Grande Guerra, che pure avrebbe impresso, date le stringenti esigenze imposte dal conflitto, un incremento esponenziale di consumo e produzione<sup>264</sup>, copriva appena

---

<sup>260</sup> Si vedano i dati sui salari dei lavoratori agricoli in *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., pp. 18-20.

<sup>261</sup> *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., pp. 94-102; ANGELO OMODEO, *Nuovi orizzonti dell'idraulica italiana*, in Gruppo Nazionale di Azione Economica, *Il problema idraulico e la legislazione sulle acque*, I, Roma, Bertero, 1916, pp. 11 e ss; ETTORE CONTI, *Per una politica della forza idroelettrica in Italia*, in Gruppo Nazionale di Azione Economica, *Il problema idraulico e la legislazione sulle acque*, II, Roma, Bertero, 1916, pp. 19-27.

<sup>262</sup> Quest'ultima considerazione appare convalidata dalla dinamica demografica, dalla consistenza dell'emigrazione e dalla stazionarietà dei salari agricoli a fine Ottocento. Nel periodo compreso tra il 1888 ed il 1897 i compensi degli avventizi maschi oscillarono tra le 1,80-2,00 lire al giorno (AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., pp. 72-73).

<sup>263</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 394-397.

<sup>264</sup> ATTI PARLAMENTARI, Senato, Legislatura XXIV, 1° sessione 1913-19, tornata del 29 luglio 1919, *Discussioni*, p. 5176.

il 9 per cento del fabbisogno nazionale<sup>265</sup>. Tali fattori, uniti alla normale domanda *pro capite* di legna ed a quella generata dalle attività di costruzione, a loro volta strettamente correlate quanto a tassi di crescita alla dinamica demografica, si traducevano in richieste superiori all'offerta, così da creare, accanto ai già citati problemi di conservazione del manto alberato, tensioni economiche non marginali evidenziate dall'andamento dei prezzi del legname (graff. 15-16; tabb. F1-F5, F7-F9) e dal crescente disavanzo con l'estero degli scambi di questa materia prima (graff. 28-29; tabb. L1-L2)<sup>266</sup>. Le importazioni, destinate prioritariamente a rifornire l'industria di trasformazione, giunsero a costituire la terza voce passiva dei pagamenti internazionali, dopo i combustibili fossili ed i cereali<sup>267</sup>.

Tali processi, uniti alla debolezza della legge del 1877, furono alle origini della perdita di aliquote crescenti di foreste<sup>268</sup> e, anche laddove non si riscontrarono vasti diboscamenti, di una selvicoltura che, pur adeguata alle immediate necessità dell'economia rurale, risultava strutturata

---

<sup>265</sup> MARIO ABRATE, *L'impiego del carbon fossile nella siderurgia italiana. (1861-1913)*, «Archivio economico dell'unificazione italiana», serie I, vol. XIII, fascicolo I, pp. 1 e ss., prospetti C, E, H; RENATO GIANNETTI, *Elettricità e industrializzazione dall'«età del decollo» alla seconda guerra mondiale*, «Società e Storia», 33 (1986), pp. 595 e ss.; PINELLA DI GREGORIO, *L'industria elettrica in Italia*, «Studi Storici», 28 (1987), pp. 793 e ss.; RENATO GIANNETTI, *Tecnologie di rete e intervento pubblico nel sistema elettrico italiano (1883-1996)*, «Rivista di Storia Economica», a. XIV, 2 (1998), pp. 127 e ss.; MENAPACE, *Un'esperienza cooperativa originale: i consorzi elettrici trentini (1898-1914)*, cit., pp. 393 e ss.

<sup>266</sup> ELISA MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, in *L'uomo e la foresta*, cit., p. 699.

<sup>267</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890, pp. 426 e ss.; ID., «Annuario Statistico Italiano», 1898, pp. 202 e ss.; ID., «Annuario Statistico Italiano», 1900, pp. 590 e ss.; AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 394-397.

<sup>268</sup> «Dal 1870 al 1915 le statistiche segnalano una diminuzione di circa mezzo milione di ettari a bosco che si può ricollegare soprattutto a vicende del secolo scorso, quali la liquidazione di parte notevole dei boschi appartenenti al Demanio di Stato, ai Comuni ed Enti similari, insieme alla messa a coltura di nuove terre specie in montagna» (TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 23). Secondo Oscar Gaspari dal 1861 al 1890 vennero disboscati 2 milioni di ettari a fronte di rimboschimenti eseguiti dal 1867 al 1914 appena 24.000 ettari (GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 27-28). Nel 1890 si importarono 89.359 tonnellate di legna da fuoco e se ne esportarono 7.182. Nel medesimo anno vennero importate 491.915 tonnellate di legname da costruzione, mentre le esportazioni furono pari a 44.859 tonnellate. Alla fine del secolo, nel 1899, i due valori erano aumentati rispettivamente a 566.351 e 63.161 tonnellate, con un incremento del relativo deficit da 447.056 a 504.190 tonnellate (MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890, p. 434; ID., «Annuario Statistico Italiano», 1900, p. 613).

su forme elementari dal punto di vista tecnico<sup>269</sup>, povere da quello del valore unitario degli assortimenti e comunque incapaci di superare i limiti di un apporto modesto alla formazione del reddito nazionale tipici dei primi decenni unitari<sup>270</sup>.

La filosofia di non intervento, minata dai suoi stessi insuccessi e dal maturare, a livello politico e sociale, di opinioni più attente all'implementazione di politiche di maggiore coinvolgimento dello Stato, trovò un'importante sponda amministrativa nell'istituzione dell'Azienda Speciale del Demanio dello Stato, dotata di bilancio proprio, avvenuta nel 1910<sup>271</sup>, con la quale venne creata un'unità mirata alla formazione e gestione del patrimonio forestale pubblico<sup>272</sup>. Il provvedimento, prosiegua di un'attività legislativa avviata, come abbiamo visto, da Luzzatti, ma puntualizzata anche da specifici interventi come le leggi del 1905 e del 1908 volute

---

<sup>269</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 394-397.

<sup>270</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 24.

<sup>271</sup> La legge 2 giugno 1910 si sviluppava in cinque titoli, il secondo dei quali, negli articoli 9-23, prevedeva le norme attinenti al Demanio forestale di Stato (CARLO FRASSOLDATI, *L'ordinamento giuridico forestale e montano in Italia*, Firenze, Bruno Coppini, 1960, pp. 20-21; ABRAMI, *La disciplina normativa dei terreni forestali*, cit., pp. 154-155). «I capisaldi della nuova legislazione [la legge 2 giugno 1910, n. 277] erano: costruire una azienda speciale del demanio forestale con il compito di ampliare la superficie boschiva di proprietà statale attraverso rimboschimenti ed acquisizioni; tutelare i boschi degli enti pubblici; incoraggiare privati ed enti ad avviare una razionale silvicoltura e promuovere i rimboschimenti con premi in denaro, esenzioni d'imposta e concessione gratuita di semi, piantine e assistenza tecnica. Venivano inoltre poste le basi per la riforma del corpo reale delle foreste e dell'insegnamento forestale» (GASPARI, *Luzzatti, Le Play e la "questione sociale in montagna"*, cit., p. 20).

<sup>272</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 405-407. Fino al 1915, in applicazione della legge 277 del 1910, nel Veneto passò dall'amministrazione forestale a proprietà demaniale la foresta di Somadida, con una superficie boscata ad alto fusto pari 340 ettari ed a ceduo pari a 145 ettari ed il vivaio Palughetto, sito a Vittorio in provincia di Treviso. In seguito alla circolare n. 156 del 19 settembre 1910 l'Azienda acquisì i seguenti vivai: in provincia di Belluno il vivaio Farra di Feltre; in provincia di Vicenza il vivaio Cogolo di Recoaro; in provincia di Verona i vivai Vignol di Caprino Veronese, S. Egidio di Tregago, Carcaro di Bosco Chiesanuova, Turcato e Campobrun di Ala, Vallandrine e Novezzine di Ferrara Monte Baldo. Furono inoltre acquisiti in proprietà grazie alle leggi speciali i vivai Posmon e Vittorio di Montebelluna, Celarda di Feltre, Cogonie di Pieve di Cadore, Maddalene di Vicenza, Grumorno di Velo d'Astico, Campanella di Bassano e San Domenico di Asiago (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Direzione generale delle foreste, *Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale dello Stato*, cit., pp. 3, 210-218).

dal ministro Luigi Rava a protezione delle pinete ravennati<sup>273</sup>, acquisì immediata rilevanza per il blocco del processo di liquidazione del demanio dichiarato dalla nuova normativa inalienabile nelle sue parti fondamentali<sup>274</sup>. Essa, inoltre, segnò un momento di definitivo passaggio dall'impostazione di stampo liberista, propria dell'Ottocento, ad una marcata-mente interventista<sup>275</sup> nell'ambito della quale avrebbero dovuto trovare spazio istanze di protezione ambientale, di valorizzazione delle risorse montane, di superamento di persistenti condizioni di arretratezza economica simili, per effetti e caratteristiche, a quelle generatesi nell'Italia meridionale in seguito all'unificazione<sup>276</sup>.

A tali sviluppi fece eco un ampio movimento d'opinione che, unendo gli apporti di studiosi come Nicola Falcone<sup>277</sup>, tecnici facenti generalmente capo alla scuola di Vallombrosa, statisti, tra i quali, oltre al già menzionato Luigi Luzzatti, si misero in luce Meuccio Ruini<sup>278</sup>, ministro dei

---

<sup>273</sup> DANIELE GAMBETTI, *Le pinete ravennati dal 1500 a oggi: variazioni delle superfici e trasformazioni del paesaggio forestale*, «Storia Urbana», XVIII, 66 (1994), pp. 43-44; CARLA GIOVANNINI, *La pineta di Ravenna: il monumento e l'invenzione*, «Storia Urbana», XX, 76-77 (1996), pp. 65 e ss. Tale intervento si inserì coerentemente nel complesso di provvedimenti puntuali, riguardanti determinate zone e regioni del paese approvati tra il 1877 ed il 1910, come la legge 245 del 1902 sull'acquedotto pugliese; la 390 del 1906 per i danni prodotti dall'eruzione del Vesuvio; la 140 del 1904 per la Basilicata; la 255 del 1906 per la Calabria; la 445 del 1908 per la Basilicata e la Calabria; nonché il Testo Unico emanato con la legge 844 del 1907 nel quale vennero raccolte le norme per la Sardegna (TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., p. 185).

<sup>274</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 27.

<sup>275</sup> Alla legge fecero seguito, in rapida successione, il regolamento di attuazione, approvato il 19 febbraio 1911; la legge 13 luglio 1911 n. 774, recante provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, che innovò profondamente la materia attinente ai rimboschimenti da eseguirsi in contesti di assestamento montano; il decreto legge 589 del 6 maggio 1915 con il quale si autorizzava il Ministero dell'Agricoltura a corrispondere premi per il miglioramento dei pascoli montani; il decreto legge luogotenenziale del 4 ottobre 1917, sulla difesa e incremento del patrimonio boschivo nazionale ed il decreto legge luogotenenziale 350 del 9 marzo 1919 dove vennero specificate le norme sull'utilizzo dei pascoli montani dei comuni. A ciò si aggiunsero i progetti di riforma della legge forestale del 1877 Ranieri-Nitti e Micheli (TRIFONE, *Storia del diritto forestale in Italia*, cit., pp. 193-226; GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 32-33).

<sup>276</sup> «Oltre all'analisi dei dati statistici relativi agli estimi catastali [erano stati utilizzati] quelli sull'emigrazione, sull'analfabetismo, sulle vie di comunicazione stradale e ferroviaria ed infine quelli geologici, arrivando alla conclusione che i territori montani in tutta l'Italia, in particolare quelli dell'Appennino, avevano condizioni simili di povertà e sottosviluppo» (GASPARI, Luzzatti, *Le Play e la "questione sociale in montagna"*, cit., p. 19).

<sup>277</sup> Fu autore di un volume intitolato *Il paesaggio italiano e la sua difesa* nel quale sintetizzò le principali tematiche inerenti al problema forestale.

<sup>278</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 43-50.

Lavori pubblici nel 1903 e fautore del concetto di bonifica integrale poi ripreso da Arrigo Serpieri durante il fascismo<sup>279</sup>, e, in generale, i deputati stretti attorno al Comitato parlamentare per la montagna, un'unione di esponenti di diverse tendenze politiche interessati a salvaguardare il patrimonio boschivo italiano<sup>280</sup>, sensibilizzò la nazione sul valore della risorsa forestale e sull'importanza della sua conservazione minacciata da un utilizzo indiscriminato guidato dalla sola necessità dell'economia e consentito dall'assenza di una valida tutela legislativa<sup>281</sup>.

Un ruolo di primo piano fu altresì occupato dall'associazione *Pro montibus e silvibus*<sup>282</sup>, assorbita nel 1927 dall'Opera Forestale Nazionale, e dal Club Alpino Italiano, attivi promotori, dal 1880 agli anni Trenta, di campagne di informazione dell'opinione pubblica e del mondo politico<sup>283</sup>. Non mancarono le iniziative editoriali, quali il settimanale "La giovane montagna", fondato nel 1900 da Giuseppe Micheli con precipuo riferimento agli Appennini parmensi<sup>284</sup>; né l'interesse di un'importante istituzione nazionale quale il Touring Club<sup>285</sup>.

Quest'ultima organizzazione, in particolare, iniziò ad affrontare direttamente la questione dal 1906, quando le leggi speciali per la bonifica ed il rimboschimento della Calabria, promosse sotto l'egida di Giovanni Giolitti dimostrarono l'efficacia di un approccio volto a supplire i palesi limiti della gestione privatistica di risorse di valenza collettiva<sup>286</sup>. Si realizzarono in quegli anni azioni che coniugavano il rimboschimento, la regimazione delle acque, la bonifica a valle, il consolidamento del suolo secondo un concetto di interventi sinergici ed integrati che andava ormai imponendosi quale unica effettiva soluzione al crescente dissesto territo-

---

<sup>279</sup> ELISABETTA NOVELLO, *La bonifica in Italia. Legislazione, credito e lotta alla malaria dall'Unità al fascismo*, Milano, FrancoAngeli, 2003, pp. 211-212.

<sup>280</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 51 e ss.

<sup>281</sup> LUIGI PICCIONI, *La tutela del bosco e dell'albero nell'associazionismo protezionistico di inizio Novecento*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 330 e ss.

<sup>282</sup> L'associazione fondò nel 1905, su iniziativa di Ranuzzi Segni, la rivista *L'Alpe*, divenuta, nel 1914, l'organo di stampa dell'Istituto forestale di Firenze (PATRONE, *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1869 al 1924*, cit., p. 16; OSCAR GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento. Le radici del protezionismo ambientale sociale italiano*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 357-360).

<sup>283</sup> PICCIONI, *La tutela del bosco e dell'albero nell'associazionismo protezionistico di inizio Novecento*, cit., pp. 330 e ss.

<sup>284</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 36-43.

<sup>285</sup> TOURING CLUB ITALIANO, *Commissione di propaganda per il bosco e per il pascolo, Il pascolo, il bosco, il monte*, Milano, Touring Club Italiano, 1911.

<sup>286</sup> Cfr. Leggi 390 del 1906, 140 del 1904, 255 del 1906, 445 del 1908 e 844 del 1907.

riale. Il dibattito suscitato da simili opere venne raccolto a livello divulgativo proprio dal TCI fattosi promotore, tramite conferenze e pubblicazioni, di progetti esplicitamente indirizzati a generare un clima favorevole ad una nuova politica forestale<sup>287</sup>. Partendo da un apprezzamento per l'albero, al quale andavano ricollegate valenze estetiche, ambientali, sociali, culturali ed economiche, si mirava ad avvicinare gli italiani alla comprensione delle molteplici funzioni delle piante<sup>288</sup> e, quindi, a persuaderli della centralità, per il futuro del Paese, oltre che per il benessere delle nuove generazioni, di una politica di avvertita amministrazione di tale patrimonio<sup>289</sup>.

Pur senza negare la rilevanza di queste ed altre, simili, iniziative, difficilmente si sarebbero potuti varcare i confini del mero volontarismo se il problema non fosse stato raccolto a livello istituzionale da Luigi Luzzatti<sup>290</sup>, che ne innovò l'approccio ponendolo entro una visuale più ampia grazie alla quale trovavano espressione i reciproci legami ed influenze tra ambiente montano, condizioni di vita delle comunità locali ed interesse nazionale<sup>291</sup>. Solo contemperando le molteplici aspettative gravitanti attorno al bosco ed elaborando interventi capaci di sostenere nello stesso tempo la protezione dell'ambiente, le necessità della popolazione e lo sviluppo economico si sarebbe potuto imprimere un nuovo corso alla gestione forestale<sup>292</sup>. Inserendosi nella via tracciata dalla legge 283 del 20 giugno 1871<sup>293</sup>, grazie alla quale, come abbiamo visto, furono dichiarati

---

<sup>287</sup> MARIO SULLI, ALESSANDRA ZANZI SULLI, *La Commissione nazionale di propaganda per il bosco e per il pascolo del Touring Club Italiano*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 372 e ss.

<sup>288</sup> SILVANA BOSCHI, *Esperienze di divulgazione dei problemi della forestazione in Italia nel primo Novecento*, «Storia Urbana», XX, 76-77 (1996), pp. 123 e ss.

<sup>289</sup> PICCIONI, *La tutela del bosco e dell'albero nell'associazionismo protezionistico di inizio Novecento*, cit., pp. 330 e ss.

<sup>290</sup> GIULIANO PETROVICH, *Luigi Luzzatti (1841-1927)*, in *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, a cura di Alberto Mortara, Milano, FrancoAngeli, 1984, pp. 39 e ss.

<sup>291</sup> Sulla formazione politica ed ideologica di Luigi Luzzatti, per niente estranee all'impostazione conferita al problema forestale e montano, si veda SAVOYE, *L'école de Le Play et l'intelligentsia italienne, une relation de longue durée (1864-1914)*, cit., pp. 96 e ss. e MARIA ROSA PROTASI, *Tra scienza e riforma sociale: il pensiero e il metodo d'indagine sociale di F. Le Play e dei suoi continuatori in Italia (1857-1914)*, «Studi Storici», 37, 3 (1996), pp. 813 e ss.

<sup>292</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

<sup>293</sup> La legge 283 del 1871 conteneva un elenco di boschi dichiarati inalienabili. Essi non potevano essere trasformati in altra qualità di coltura e andavano utilizzati secondo un preciso piano economico. La lista, più volte modificata, venne inoltre a specificare le destinazioni di alcune foreste affidate in amministrazione al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio allo scopo di destinarle principalmente alla coltivazione di piante

inalienabili alcuni grandi boschi della Toscana, del Mezzogiorno e del Veneto impedendone così la liquidazione e la probabile distruzione<sup>294</sup>, Luzzatti giunse ad affermare compiutamente il proprio concetto di pianificazione integrata del territorio montano soltanto all'inizio del Novecento quando trovò in Parlamento una maggiore sensibilità al problema, suscitata, oltre che dalla sua stessa azione e dal complessivo movimento di opinione al quale è stato accennato, anche dalle iniziative di deputati meridionali interessati a denunciare lo stato di degrado in cui versava la montagna ed a promuovere misure atte a contastarlo<sup>295</sup>. Tra questi si segnalò Luchino Dal Verme che seppe evidenziare il legame presente in tutte le aree montuose, tra struttura territoriale ed arretratezza sociale<sup>296</sup>. L'elaborazione di un provvedimento che si voleva innovativo nella struttura ed efficace nell'applicazione trovò così un ampio sostegno e poté contare sull'appoggio delle numerose forze convinte dell'urgenza di superare i limiti della normativa allora vigente. Alla legge forestale del 1877 gravata, come appariva ormai inconfutabile, da un rispetto quasi sacrale della proprietà privata anche in ambiti dove questa era in conflitto con ragioni collettive<sup>297</sup>, si sarebbe sostituito, nell'auspicio dei proponenti, un approccio in cui gli interessi collettivi avrebbero potuto imporsi su quelli dei singoli<sup>298</sup>. La salvaguardia dell'ambiente, obiettivo eminente

---

di alto fusto atte a fornire legnami per le grandi costruzioni civili e navali, e di assoggettarle a razionali sistemi di governo, onde servissero di esempio ai privati. Successivamente, con la legge 23 giugno 1873, n. 1435, i boschi della Mongiana furono prosciolti dal vincolo della inalienabilità e restituiti al Demanio per essere venduti; con la legge 25 maggio 1876, n. 3124 invece furono dichiarati inalienabili i boschi siliani situati nella provincia di Cosenza per una superficie complessiva di 3.500 ettari; con la legge del 4 marzo 1886, n. 3713 furono dichiarati alienabili i boschi di Fagaré, Collibert, Colzanell, Guizza di Monfumo, Olmé e San Marco di Campagna in provincia di Treviso; quelli di Frassinello e Bandita di Annone in provincia di Venezia, nonché il fabbricato di Paterno, con gli annessi poderi e caseggiati in provincia di Firenze. La legge 2794 del 1875, infine, integrò la precedente normativa prevedendo la possibilità di affrancazione degli usi civici sui boschi vincolati e facendo obbligo ai comuni di procedere al rimboschimento dei terreni incolti (FRASSOLDATI, *L'ordinamento giuridico forestale e montano in Italia*, cit., p. 15). Si veda anche ATTI PARLAMENTARI, Camera dei deputati, XII legislatura, sessione del 1874, *Documenti, Progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio Finali*, n. 28, pp. 1-6

<sup>294</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

<sup>295</sup> SOMOGYI, *Cento anni di bilanci familiari in Italia (1857-1956)*, cit., pp. 132-135, 139-148.

<sup>296</sup> GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., pp. 11-22.

<sup>297</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 44.

<sup>298</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

dell'azione dello Stato<sup>299</sup>, andava allora posta quale vincolo fondamentale applicandolo, tuttavia, senza danneggiare oltremisura l'attività privata, ma inducendo al contrario un più razionale sfruttamento economico delle risorse del bosco e della montagna con evidenti vantaggi di medio periodo per l'insieme dei soggetti coinvolti<sup>300</sup>. Specifiche azioni andavano intraprese a favore dei piccoli conduttori (tab. B4), soggetti particolarmente esposti alle avversità della congiuntura e, per questa ragione, essi stessi una delle più gravi e concrete minacce al bosco, in quanto, assillati dalla povertà, erano indotti a sfruttare ogni possibilità di guadagno senza alcuno sguardo al futuro. Poco valevano, in un simile contesto, divieti e controlli, ma occorreva invece sostenere la trasformazione e lo sviluppo dell'economia alpina in una direzione tale da generare maggiori occasioni di guadagno. La creazione di una migliore viabilità, la costruzione di strutture di irrigazione, il sostegno alla cooperazione ed all'industria montana, il mantenimento dei tradizionali usi civici<sup>301</sup> e delle proprietà comuni<sup>302</sup>, il contenimento delle divisioni ereditarie, causa prima dell'eccessiva frammentazione dei fondi<sup>303</sup>, avrebbero costituito altrettante vie capaci di promuovere migliori condizioni di vita e, quindi, di raggiungere un duraturo equilibrio tra presenza umana e salvaguardia delle risorse naturali<sup>304</sup>. La correttezza di quest'interpretazione trova conferma nelle stesse caratteristiche del modo di produzione alpino, centrato sulla coesistenza entro spazi contigui dell'agricoltura, dello sfruttamento del bosco e del pascolo secondo un modello in potenziale contrasto, quando portato alle sue estreme possibilità, con le esigenze di conservazione forestale. Per tale ragione, nonostante i provvedimenti adottati, come abbiamo

---

<sup>299</sup> ALBERTO MORTARA, *Introduzione, in I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, cit., pp. 14-32.

<sup>300</sup> ROMUALDO TRIFONE, *Il vincolo forestale prima e dopo la legge del 1877*, «L'Italia Forestale e Montana», VII (1952), pp. 120 e ss.

<sup>301</sup> *La montagna tra Astico e Brenta*, cit., pp. 120-121.

<sup>302</sup> GHINO VALENTI, *Principi di scienza economica*, II, *Le forme della produzione e dello scambio nell'economia moderna*, Firenze, Barbera, 1921, pp. 422-429.

<sup>303</sup> Oltre ad ostacolare l'ottenimento di un reddito coerente con il bisogno della famiglia contadina, la frammentazione proprietaria rappresentava anche un pericolo per la stessa conservazione del manto forestale. «Se il bosco viene ad interessare proprietà di piccole dimensioni» scrive a tal proposito Mario Tofani, «e se queste danno vita - come sovente succede in montagna - ad aziende contadine, i pericoli per la buona conservazione del bosco, dovuti ai tagli eccessivi ed al pascolo sregolato nelle tagliate, divengono ancora più accentuati» (TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 26). Si veda anche VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 211 e ss.

<sup>304</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.



visto, fin dal periodo veneziano, esso era rimasto una costante minaccia per il patrimonio arboreo, soprattutto laddove la proprietà privata permetteva ai conduttori azioni avulse da qualsiasi regola e controllo<sup>305</sup>.

Oltre che dalle motivazioni evidenziate, l'azione protettiva venne indirettamente rafforzata nell'ultimo Ottocento dallo sviluppo del comparto idroelettrico<sup>306</sup>. Il tradizionale impiego delle acque a mezzo di turbine, strutturato in impianti legati alle singole attività di trasformazione<sup>307</sup>, fu in quel periodo superato dalla possibilità di ottenere elevati volumi di energia, trasportabile su grandi distanze e suddivisibile tra numerosi utilizzatori. Alle piccole centrali si sostituirono allora grandi strutture operanti grazie alle cadute d'acqua montana ed alla creazione di bacini artificiali di contenimento<sup>308</sup>. Il consolidamento territoriale delle vallate alpine, e, quindi, la protezione ed ampliamento delle zone piantumate ad esso funzionale, divennero così obiettivi primari sia per le amministrazioni pubbliche che per le società idroelettriche<sup>309</sup>. La ricerca di fonti di reddito alternative rispetto all'eccessivo sfruttamento del bosco od all'incontrollato ampliamento delle colture<sup>310</sup>, le pressanti esigenze di un settore in evidente ascesa, dal crescente potere economico e dall'indubbia influen-

---

<sup>305</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, III, cit., pp. 233-234.

<sup>306</sup> Per la rilevanza della legislazione sulle acque e, in particolare, dei bacini montani nel quadro di creazione e sviluppo dell'industria idroelettrica nazionale, si veda RENATO GIANNETTI, *La conquista della forza. Risorse, tecnologia ed economia nell'industria elettrica italiana (1883-1940)*, Milano, FrancoAngeli, 1985, pp. 13-34; DANIELA MORETTI, *La legislazione sulle acque pubbliche e sull'industria elettrica*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, 1, *Le origini. 1882-1914*, a cura di Giorgio Mori, Bari-Roma, Laterza, 1992, pp. 111 e ss.; MARCO DORIA, *Gli imprenditori tra vincoli strutturali e nuove opportunità*, in *Storia d'Italia, Annali*, 15, *L'industria*, a cura di Franco Amatori, Duccio Bigazzi, Renato Giannetti e Luciano Segreto, Torino, Einaudi, 1999, pp. 662 e ss.

<sup>307</sup> Nel 1891 in provincia di Belluno erano prodotti 3.646 cavalli dinamici, dei quali 1.778 erano utilizzati dalle segherie di legnami, 1.254 dalla macinazione di cereali, 374 dalle officine meccaniche, mentre la quota rimanente veniva assorbita dalle più diverse attività, quali miniere (45 cavalli), officine di rame, fornaci, macinazione del gesso, latterie sociali, luce elettrica (34 cavalli), industria della lana, tintorie, concerie di pelli, industria del legno (48 cavalli) e fabbriche di occhiali (ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., pp. 17-18).

<sup>308</sup> MAURIZIO REBERSCHAK, *Acqua e luce. Risorse idriche e industria elettrica nel Bellunese*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 278 e ss.

<sup>309</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

<sup>310</sup> ANDREA BONOLDI, *Energia e industria nello sviluppo dell'area tirolese*, in *Mondo alpino. Identità locali e forme d'integrazione nello sviluppo economico*, cit., pp. 95 e ss.

za politica parvero allora coniugarsi in un'inedita alleanza a sostegno del definitivo superamento delle ragioni espresse dalla proprietà terriera.

Tale unione di intenti ed interessi, tuttavia, tardò a concretizzarsi in provvedimenti legislativi e quando, sotto la spinta degli eventi bellici, si approdò ad una nuova normativa essa andò a regolare specifici aspetti attinenti alla gestione delle acque, tralasciando invece le più generali prospettive di una gestione integrata del territorio.

Le impellenti esigenze connesse alla guerra<sup>311</sup> e l'intravista possibilità di affrancare il paese da sempre più onerose importazioni di carbone minerale<sup>312</sup>, infatti, impressero uno stimolo decisivo alla costruzione di impianti di grande potenza e, con essi, alla formazione di nuove regole e direttive. Queste ultime, rispondendo alle immediate richieste delle società operanti nel settore, disciplinarono le modalità di derivazione delle acque<sup>313</sup> che, definitesi nei successivi decreti luogotenenziali del 16 gennaio 1916, n. 27, del 25 gennaio 1916, n. 57, del 20 novembre 1916, n. 1664, noto, dal nome del ministro proponente, come decreto Bonomi<sup>314</sup>, per arrivare al Decreto del 9 ottobre 1919 n. 2161, nel quale venne precisato

---

<sup>311</sup> VINCENZO DENTAMARCO, *Il commercio estero dell'Italia durante la guerra*, «Giornale degli economisti e rivista di statistica», giugno 1923, pp. 305 e ss.

<sup>312</sup> «Se riusciamo poco alla volta, non dico a liberarci del tutto dal tributo del carbon fossile (perché liberarcene completamente non potremo mai e non lo vorremmo per l'interesse del nostro sviluppo industriale): ma se riuscissimo ad attenuarne o dimezzarne l'importazione e riuscissimo ad avere il carbone verde ed il carbone bianco (dico carbone verde perché l'onorevole Ruini in un discorso nel marzo 1915, definiva così la forza ottenibile dalla utilizzazione delle acque dell'Appennino), e potessimo applicare in larga quantità le forze idroelettriche soprattutto a servizio delle ferrovie, dell'industria e dell'agricoltura, ed intensificando la produzione agricola potessimo redimerci in gran parte dal tributo di generi alimentari che dobbiamo annualmente chiedere all'estero (con svilimento della nostra valuta) potremmo fiduciosamente affermare che, se i nostri padri ci han lasciato in eredità una Italia quasi redenta, e noi la lasciamo ai nostri figli completamente unificata, questi tra 30 anni avranno formata un'Italia veramente forte e veramente libera perché ricca» (ATTI PARLAMENTARI, Senato, Legislatura XXIV, 1° sessione 1913-19, tornata del 30 luglio 1919, *Discussioni*, p. 5210).

<sup>313</sup> FRANCESCO SAJA, *Stima delle acque d'irrigazione*, Bologna, Edizioni Agricole, 1951, pp. 5-9, 18-22.

<sup>314</sup> «In effetti, con l'entrata in guerra l'alto prezzo del carbone e la riduzione delle sue disponibilità riproposero al paese la questione della ricchezza del carbone bianco, che la natura aveva elargito in abbondante quantità all'Italia, in tutta la sua importanza. L'Italia doveva mettersi in grado di sfruttare convenientemente tale ricchezza, e se, fin allora, aveva trascurato il problema, d'ora in avanti avrebbe dovuto affrontarlo e risolverlo» (LUIGI DE ROSA, *L'economia italiana fra guerra e dopoguerra*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, 2, *Il potenziamento tecnico e finanziario. 1914-1925*, a cura di Luigi De Rosa, Bari-Roma, Laterza 1993, p. 27).

l'istituto della concessione, superarono i limiti imposti dalla precedente legge del 10 agosto 1884, definirono con chiarezza i requisiti, le modalità e le procedure per l'impiego delle cadute di fiumi e torrenti<sup>315</sup>, aprirono definitivamente l'era delle grandi strutture per la produzione di energia idroelettrica in grado, secondo le aspettative di molti, di trasformare la montagna in una delle maggiori fonti di ricchezza del paese<sup>316</sup>.

La necessità di utilizzare tutte le forze economiche della Nazione, di trarre da ogni ramo di attività elementi da poter porre al servizio della patria combattente, di rintracciare dovunque energie atte ad affrettare la vittoria, diede luogo alla emanazione di quel decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, cui è legato il nome del ministro Bonomi: e che attuò una riforma sostanziale nella legislazione delle acque pubbliche. Riforma desiderata ed auspicata: ma che con ogni probabilità sarebbe ancora di là da venire ove non fosse sopraggiunta l'azione stimolatrice della guerra<sup>317</sup>.

L'attenzione alla copertura forestale, assente dal nuovo impianto legislativo, emerse in via mediata ed in considerazione degli effetti consolidanti del bosco su terreni destinati ad ospitare bacini di contenimento. Obiettivi di ampliamento del manto boschivo ed interessi dell'industria idroelettrica trovarono in quest'ambito particolare un'identità d'azione che il governo fascista avrebbe poi concretizzato.

Nel frattempo il favorevole clima economico ed ideale formatosi nel paese, il consenso politico coagulatosi a favore di una revisione della normativa forestale, la stessa nomina di Luzzatti a Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio<sup>318</sup>, costituirono altrettante premesse per il favorevole esito nel 1909 dell'iter parlamentare del disegno di legge dedicato al *Provvedimento per l'amministrazione e per il demanio forestale di Stato e per il demanio dei privati*, con il quale, seppure in misura limitata rispetto agli obiettivi perseguiti, si venne ad introdurre nell'ordinamento nazionale uno strumento di tutela del patrimonio boschivo, concretizzatosi nella

---

<sup>315</sup> Si confronti la legge in vigore fin dal 1870 nei territori inseriti nella provincia austriaca del Tirolo (*Legislazione sulle acque applicata nelle terre italiane già soggette all'Austria*, in Ministero dei Lavori Pubblici, *Annali*, Roma, Tipografia del Senato, 1920, pp. 74-96).

<sup>316</sup> REBERSCHAK, *Acqua e luce*, cit., p. 279.

<sup>317</sup> ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, legislatura XXIV, sessione 1913-19, *Documenti, Disegni di leggi e relazioni, Disegno di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche e sulla costruzione di serbatoi e laghi artificiali*, n. 1271, p. 1.

<sup>318</sup> ALDO BERSELLI, *Luigi Luzzatti negli anni della Destra e della Sinistra storica*, in *Luzzatti e il suo tempo*, cit., pp. 147-162.

legge 2 giugno 1910, n. 277<sup>319</sup>. Venne previsto, infatti, che l'amministrazione forestale dichiarasse "di pubblica utilità", e quindi sottoposto a vigilanza e protezione, un bosco, indipendentemente dall'estensione o dalla natura giuridica della proprietà, sia per ragioni igieniche, qualora si trovasse a circondare agglomerati urbani, sia per motivazioni economiche, nel caso in cui fornisse lavoro a numeroso personale altrimenti disoccupato, sia, infine, per il suo valore estetico<sup>320</sup>. Le proprietà pubblica e privata videro allora vincolate le rispettive azioni al superiore interesse nazionale alla cui definizione furono chiamate a partecipare, tramite la creazione delle comunità montane quale nuovo soggetto politico, le stesse popolazioni locali<sup>321</sup>.

Più arduo risultò affrontare la crisi che colpiva la montagna, un ambito considerato prioritario nelle fasi di gestazione del provvedimento, ma caduto in secondo piano durante l'effettiva stesura del testo di legge. La marcata differenziazione regionale, le conseguenze indotte dalla caduta dei prezzi del legno nell'ultimo Ottocento (graf. 14), la difficoltà di completare redditi troppo esigui con la vendita in pianura dei prodotti dell'artigianato locale<sup>322</sup>, il restringimento degli ambiti di autoconsumo, il lento manifestarsi degli auspicati progressi nell'agricoltura e nell'allevamento, ma anche le poco efficienti modalità di sfruttamento commerciale del bosco rendevano ogni azione pubblica estremamente complessa.

L'intervento amministrativo, di conseguenza, risultò poco efficace ed il superamento degli ostacoli enucleati si manifestò laddove il progresso economico, rilevato in alcune aree dotate di peculiari condizioni strutturali<sup>323</sup>, favorì l'emergere di occupazioni diverse e complementari all'agricoltura. Manifatture, latterie, opifici di lavorazione del legno, ancora sporadiche presenze turistiche e perfino l'apporto di centri di cura e di stanziamenti dell'esercito valsero quale fonte di reddito capace di contrastare un'altrimenti inesorabile povertà e concorsero a generare strutture produttive sempre più caratterizzate, come emerge da una loro

---

<sup>319</sup> GIANGASTONE BOLLA, *Legislazione della montagna*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 306-309; TORTORETO, *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella questione forestale italiana*, cit., pp. 160 e ss.

<sup>320</sup> GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

<sup>321</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, Direzione generale delle foreste, *Relazione sulla Azienda del Demanio Forestale dello Stato*, 1° luglio 1910 - 30 luglio 1914, Roma, Fratelli Capaccini, 1915, pp. IX-XVI; BOLLA, *Legislazione della montagna*, cit., pp. 295-299; GASPARI, *Luigi Luzzatti e la politica forestale fra Otto e Novecento*, cit., pp. 347 e ss.

<sup>322</sup> GIOVANNI ANGELINI, *Le "fusine" in Zoldo*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 59-73.

<sup>323</sup> DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., pp. 103 e ss.

puntuale ricognizione, dalla molteplicità dei guadagni e delle occupazioni.

In provincia di Belluno si rilevava così l'esistenza di un diffuso artigianato forestale formato nel suo complesso da minuscoli opifici dediti alla soddisfazione del bisogno locale grazie alla realizzazione di utensili domestici, attrezzi minuti, oggetti di impiego quotidiano in faggio, acero e larice. La produzione di scatole nel Cansiglio, ad esempio, già affermata a fine Ottocento quando vi trovavano occupazione 70 operai ed il cui consumo annuo di legna ammontava a circa 100 piante di faggio, realizzava 15.000 pezzi smerciati in Lombardia, nel Genovese, in Turchia, nelle isole Jonie ed in Africa settentrionale. Secondo la tradizione, l'arte sarebbe stata importata nel periodo immediatamente successivo alla caduta della Repubblica dalla famiglia Azzalini di Roana, seguita, visti i buoni risultati, da numerose altre nel corso del XIX secolo. Nel Cadore e nel Comelico, poi, era consolidata l'attività di essiccazione di erbe e fiori alpini per decorazioni e la raccolta di piante medicinali<sup>324</sup> nel cui ambito avevano raggiunto notorietà nazionale i preparatori Solero e Kratter di Sappada<sup>325</sup>. La trasformazione di elementi tratti direttamente dal bosco non riusciva comunque a superare, salvo poche eccezioni, limiti alquanto ristretti poiché, si rilevava, i suoi prodotti stentavano a soddisfare i parametri di qualità, di estetica, di efficienza nelle lavorazioni richiesti dal mercato nazionale.

Per oltrepassare tali confini era stato ipotizzato un programma strutturato entro un primo momento di informazione, avviato dai Comizi Agrari, dalle sezioni del Club Alpino Italiano, dagli stessi sindaci e prefetti, in modo da sensibilizzare gli abitanti sull'opportunità di sviluppare nuove lavorazioni e sulla necessità di innalzare il livello qualitativo di quelle esistenti. Ne sarebbe seguito un apprendistato condotto diffondendo modelli e campioni di oggetti di facile smercio e semplice imitazione, nonché conferendo a prezzi agevolati strumenti di lavoro e piccole macchine. Si sarebbe poi passati ad un periodo di vero e proprio insegnamento al cui termine sarebbe stata garantita la possibilità di partecipare a concorsi a premio, volti ad individuare le opere di migliore fattura e ad indurre fenomeni di positiva competizione tra gli artigiani. Tali progetti, formalizzati, soprattutto per ciò che atteneva al capitolo degli aiuti e so-

---

<sup>324</sup> COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., p. 117.

<sup>325</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 19.

stegni finanziari, dalla circolare del 10 dicembre 1884 emessa dallo stesso Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, non ottennero tuttavia i risultati sperati e, se la qualità delle piccole manifatture si rivelò in alcuni casi eccellente, non emerse una domanda sufficiente ad avviare i meccanismi di crescita<sup>326</sup>.

A queste attività si affiancavano altri settori tradizionalmente presenti nel Bellunese, ma ugualmente gravati da crescenti difficoltà. La miniera di rame di Rivamonte, di proprietà del Regio Demanio, pur superata la crisi degli anni Settanta grazie all'aumento del prezzo del minerale, occupava a fine Ottocento non più di 194 operai, mentre quelle di Vallada, dove la ditta Manzoni cav. G. Antonio, affittuaria dello stabilimento della Società Veneta Montanistica<sup>327</sup>, estraeva mercurio<sup>328</sup>, di Vall'Inferna, condotta dal prof. Zanon per ottenere piombo argentifero<sup>329</sup>, di Salafossa, presso l'imbocco della Val Visdende<sup>330</sup>, e dell'Argentiera per il piombo e lo zinco, erano ormai inattive<sup>331</sup>. Nell'officina di rame di Valle Imperina trovavano lavoro 116 operai<sup>332</sup> e circa 236 nella produzione di ferro e

---

<sup>326</sup> MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194 (1893), pp. 252-253.

<sup>327</sup> ATTI DEL COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Miniere e cave*, Roma, Stamperia Reale, 1872, p. 13.

<sup>328</sup> A metà Ottocento la miniera occupava 8 impiegati e 250 minatori (ADOLFO BERNARDELLO, *Iniziativa economiche, accumulazione e investimenti di capitale (1830-1866)*, in *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*, a cura di Mario Isnenghi, Stuard Woolf, Roma, Treccani, 2002, pp. 575-576; VERGANI, *Le attività estrattive*, cit., p. 46).

<sup>329</sup> ATTI DEL COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Miniere e cave*, cit., pp. 13-14.

<sup>330</sup> Il giacimento iniziò ad essere sfruttato industrialmente solo dal 1957 e nel 1967 vi lavoravano circa 170 persone (VERGANI, *Le attività estrattive*, cit., pp. 46, 50-51).

<sup>331</sup> La lavorazione procedette fino al 1889, quando venne interrotta fino al 1921, anno in cui si tentò di riavviare la produzione (VERGANI, *Le attività estrattive*, cit., p. 45).

<sup>332</sup> Il più rilevante centro minerario del Bellunese dall'età veneziana al secondo Ottocento era quello di Valle Imperina. «Se nei primi tempi si lavorava la galena argentifera» scrive a tal proposito Virgilio Giormani «[...] si passò poi alla calcopirite, da cui si poteva ottenere rame, zolfo e vetriolo (ossia solfato) di ferro impuro per vetriolo di rame. Il rame era un composto di importanza strategica per il suo impiego nei cannoni, monete e rivestimenti per le chiglie delle navi (oltre che nelle campane, nelle stoviglie e recipienti domestici). Lo zolfo veniva inviato a Treviso ove si preparava la polvere da sparo (costituita da una miscela di salnitro, zolfo, carbone, nel rapporto 6:1:1), unico esplosivo conosciuto fino alla seconda metà dell'ottocento, mentre il vetriolo veniva usato quale mordente in tintoria e nella fabbricazione degli acidi minerali forti. Dopo la scoperta dei grandiosi giacimenti di rame a cielo aperto nell'America del Sud, la miniera di Valle Imperina si trasforma in miniera di pirite, per la produzione di acido solforico, fino al 1962, anno in cui venne chiusa» (GIORMANI, *La produzione del rame e del vetriolo nell'agordino*, cit., p. 251)

attrezzi agricoli realizzata dalla Società Industriale Zoldana a Forno di Zoldo<sup>333</sup>. Al più 128 persone erano impiegate nelle 44 officine dedite alla realizzazione di strumenti agricoli e domestici sparse nella provincia<sup>334</sup>. Le industrie metallurgiche annoveravano la ditta Agostino Buzzati a Sedico, per la battitura del ferro e del rame proveniente dalla vicina miniera di Agordo, ed altri due piccoli opifici siti nel medesimo comune e specializzati nella lavorazione del ferro, nonché un complesso di laboratori artigiani dispersi nel territorio della Valle di Zoldo e dediti alla produzione di chiavi e chioderia grazie al lavoro di 800 operai<sup>335</sup>. Le cave di pietra, pur numerose e condotte da non più di 500 addetti, rispondevano solamente a bisogni locali, fatta eccezione per la Ditta Rizzardi a Pieve di Cadore fornitrice di materiali utilizzati nella costruzione dei forti di Vocher e Montericco. Marginale rilevanza conservavano ormai le fornaci di calce, di gesso e di laterizi, attive in quasi tutti i comuni del Bellunese, ed il settore chimico poteva annoverare due sole imprese di rilievo, site rispettivamente a San Pietro di Cadore ed a Borca, quello tessile, pur diffuso, non riusciva ad elevarsi al rango industriale restando limitato ad operazioni artigianali o addirittura casalinghe<sup>336</sup>, e la concia delle pelli comprendeva appena 7 laboratori con 38 operai. Ancora agli albori era la fabbricazione degli occhiali, destinata nel secondo dopoguerra ad assurgere a rilevanza nazionale, allora esercitata dalla ditta C.E. Ferrari di Calalzo, con l'ausilio di 17 lavoratori ed impiegando materiale in parte realizzato in loco (mole greggie) ed in massima quota importato dalla Francia e dall'Austria (mole fine, lime, seghette, lenti)<sup>337</sup>.

Maggiore rilevanza aveva il settore alimentare nel quale emergevano i caseifici e le latterie sociali<sup>338</sup>, moltiplicatesi nel secondo Ottocento in

<sup>333</sup> La società disponeva di 4 forni per l'affinamento, di uno per la bollitura del ferro e di 54 minori per altre operazioni di fabbro. Le macchine utensili ed i 4 magli erano azionati da 7 motori idraulici con una forza complessiva di 112 cavalli (ROVERATO, *Storia dell'industria e storia locale*, cit., p. 42, nota 12; *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., pp. 222-224).

<sup>334</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., pp. 21-23.

<sup>335</sup> ATTI DEL COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Industrie metallurgiche*, Roma, Stamperia Reale, 1873, pp. 21-22.

<sup>336</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., pp. 24-37.

<sup>337</sup> *Ivi*, p. 44.

<sup>338</sup> CLAUDIO BESANA, *Alpeggi, allevamento e attività caserarie nelle alpi lombarde del primo Novecento*, in *Mondo alpino. Identità locali e forme d'integrazione nello sviluppo economico*, cit., pp. 205 e ss.

una regione rivelatasi estremamente ricettiva alla cooperazione di matrice cattolica<sup>339</sup>, e l'ampio comparto legato al taglio ed alla segazione del legname<sup>340</sup>.

Nel 1881 nel Bellunese vi erano 71 latterie sociali, di cui 15 nell'Agordino, salite a 114 con 5.422 soci nel 1883<sup>341</sup> e giunte, secondo i dati pubblicati nel 1891, a 133, di cui 121 sociali e 12 private<sup>342</sup>. Vi lavoravano 290 addetti e la produzione complessiva toccò nel 1890 i 255.955 chilogrammi di burro, 547.726 di formaggio e 261.377 di ricotta<sup>343</sup>. Tra queste iniziative emergeva quella di Santa Giustina, costituita nel 1887 come società anonima cooperativa con capitale di 16.000 lire e comprendente un vasto laboratorio, magazzini spaziosi, locali per uso cucina, salatura e conservazione del burro. Il prodotto veniva spedito a mezzo posta in tutto il Regno e venduto all'ingrosso a Bologna, Firenze, Roma e nel Napoletano<sup>344</sup>. Esiti rilevanti furono conseguiti anche dalla Società anonima cooperativa delle latterie Agordine, creata nel 1888 riunendo 17 aziende dell'area, passate, nel 1893, a 26 con 1.387 soci. La strategia della ditta si indirizzò verso il duplice obiettivo della vendita diretta al consumatore, presupposto essenziale per limitare le speculazioni realizzate dagli intermediari a scapito dei contadini, sostenuta da un marchio proprio, disegnato dallo scultore Francesco Frescura, e da due spacci aperti a Roma ed a Bologna; e del sostegno alla produzione realizzato concedendo prestiti gratuiti per

---

<sup>339</sup> SILVIO TRUCCO, *Toniolo e le organizzazioni cattoliche*, «Studi economici e sociali», V, 3 (1970), pp. 204-207; SILVIO LANARO, *Società e ideologie nel Veneto rurale (1866-1898)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1976, pp. 82 e ss.; SILVIO TRAMONTIN, *Violenze e repressioni contro le organizzazioni cattoliche nel 1897-98 in una lettera inedita a Paganuzzi*, in *Rivolta, violenza e repressione nella storia d'Italia dall'Unità a oggi*, Atti del seminario di Belluno, *Rivolta, violenza e repressione nella storia d'Italia tra Otto e Novecento. La ricerca storica e il senso comune storiografico*, Belluno 6-7 ottobre 1994, Istituto Storico Bellunese della Resistenza e dell'Età Contemporanea, a cura di Luigi Ganapini, Ferruccio Vendramini, Belluno 1996, pp. 98-100; PIER ANGELO PASSOLUNGH, *Mutualità creditizia e organizzazione agraria nella storia del movimento cattolico di Ceneda nel Veneto orientale (1892-1914)*, «Studi Storici Luigi Simeoni», XLVII (1997), pp. 339-261; GIOVANNI ZALIN, *Economisti, politici, filantropi nell'Italia liberale (1861-1922). L'apporto culturale, ideologico e operativo delle personalità venete*, Cedam, Verona 1997, pp. 225 e ss.; ID., *Dalla bottega alla fabbrica. La fenomenologia industriale nelle province venete tra '500 e '900*, Libreria Universitaria Editrice, Verona 2005<sup>3</sup>, pp. 400-403.

<sup>340</sup> BRUNA CASOL, *Note sull'agricoltura e le latterie sociali nel Bellunese fra Ottocento e Novecento*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 55-66.

<sup>341</sup> TESCIONE, *Veneto: i cattolici per la cooperazione nella seconda metà dell'Ottocento*, cit., p. 342.

<sup>342</sup> AMANTIA, *Produzione agraria e condizioni di vita nel Bellunese tra Ottocento e Novecento*, cit., pp. 76-77.

<sup>343</sup> *Ibidem*.

<sup>344</sup> *Ivi*, pp. 29-31.



l'acquisto di bestiame, per la ristrutturazione delle stalle, per il rinnovamento degli attrezzi e degli impianti, per la sostituzione del granoturco con il prato artificiale. Furono inoltre ampliate le colture foraggere tramite cessioni di sementi a prezzo di costo e, in collaborazione con il Comizio Agrario di Agordo, venne creato un vivaio di piante da frutto. Nel 1895, poco dopo la costituzione, la società dovette affrontare uno sfavorevole accertamento fiscale che, pur risoltosi positivamente anche grazie all'intervento di Leone Wollenberg, impresso tuttavia una battuta d'arresto alla crescita dell'azienda. I buoni presupposti dell'iniziativa, la solidità finanziaria, le capacità amministrative e tecniche di cui disponeva permisero comunque di superare le difficoltà e, nel 1938, venne conseguito l'importante risultato di 58 cooperative aderenti<sup>345</sup>.

Per quanto attiene al settore del legno, la statistica industriale del 1890 evidenziava che «la notevole estensione dei boschi (vincolati ettari 106.392, svincolati ettari 7.412) e la frequenza delle cadute d'acqua suscettibili di fornire la forza motrice, favoriscono nel Bellunese l'industria della segheria dei legnami, una delle poche che vi abbiano prospera vita»<sup>346</sup>. Quest'attività annoverava infatti 109 opifici in 46 comuni con quasi 600 addetti occupati in media per 220 giorni all'anno. Le aziende più importanti appartenevano a mercanti di legname e, tra queste, spiccavano le ditte di Gaetano Tallachini, Alessandro Malcon, Giovanni Teza, Bortolo Lazzaris a Longarone, dalle quali provenivano circa 1.200.000 tavole di abete e di larice all'anno; le fabbriche di Gioacchino Viel, Giuseppe Viel, Bortolo Lazzaris, Andrea Burrei, Cesare Zuliani, Massimo Coletti e Francesco Gei a Perarolo, nonché quella di Cristoforo Svaluto-Movolo a Ospitale di Cadore. Il legno, in massima parte abete e larice, arrivava alle segherie in tagli, ossia tronchi, per lo più a mezzo fluitazione<sup>347</sup>, e

---

<sup>345</sup> TESCIONE, *Veneto: i cattolici per la cooperazione nella seconda metà dell'Ottocento*, cit., pp. 338-344.

<sup>346</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 39.

<sup>347</sup> Nel 1890 venne fluitato legname lungo il Piave per 320.000 taglie, 18.000 squadri e 2.498 zattere; lungo il Boite per 12.000 taglie e lungo il Cordevole per 97 zattere (ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 40). Il termine *taglia* indicava le dimensioni del tronco secondo una suddivisione in categorie definita dal diametro dell'estremità minore. Le *taglie* di VIII corrispondevano a 0,245 metri cubi, quelle di X a 0,375, quelle di XII a 0,550, quelle di XV a 0,800, quelle di XVIII a 1,100 e quelle di XXI a 1,440 (AGNOLETTI, *Gestione del bosco e segazione del legname*, cit., p. 76). Si veda anche BRENTANI, *Guida storico-alpina del cadore*, cit., pp. 61-62 e FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, cit., pp. 21-25, dove sono riportate ulteriori precisazioni sull'argomento.

veniva poi lavorato in assi comuni, murali, mezzi murali di diversi spessori, destinati tanto alla domanda locale, quanto alle vendite sui mercati di Venezia, Padova e Treviso. Vi erano altresì alcune segherie comunali, dedite alla lavorazione dei materiali occorrenti all'edilizia della provincia<sup>348</sup>. Minor rilevanza aveva invece la seconda trasformazione, comparto nel quale operavano la ditta Giovanni Segato e C. di Calalzo, specializzata nella realizzazione di bastoni da granata, lana meccanica e stecchini da fiammiferi; la Giacoppi Vascellari e C. per la fabbricazione di lana meccanica; ed il mobilificio Gaetano Federico di Belluno<sup>349</sup>.

Di modeste dimensioni, seppur già promettente, era il turismo. L'interesse per la montagna bellunese muoveva allora i suoi primi passi, sostenuto dall'apprezzamento per le bellezze naturali<sup>350</sup> e da audaci imprese come quelle di Paul Grohman, rocciatore viennese che, preso alloggio all'albergo Aquila Nera di Cortina, scaldò, il 29 agosto 1863, la Tofana di mezzo<sup>351</sup>. I luoghi divennero presto famosi, permettendo l'avvio una relazione sinergica tra alpinismo e turismo rivelatasi particolarmente proficua per la città montana e, nel medio termine, per l'intera area dolomitica<sup>352</sup>. Sebbene in misura più contenuta anche altri centri, come Alleghe e Pieve di Cadore, costituivano, sul finire del XIX secolo, mete alquanto frequentate<sup>353</sup>. La scoperta delle acque della Vena d'Oro<sup>354</sup> e l'apertura a Belluno nel 1869 di uno stabilimento per la medicina idroterapica contribuirono ad avvicinare ulteriori visitatori a quelle contrade<sup>355</sup>. Accanto ai trattamenti termali, apparvero nel secondo Ottocento i centri per la cura della tubercolosi polmonare che, situati tra gli 800 ed i 1800 metri, raggiunsero una capacità di circa 230 posti letto, a cui si aggiungeva il padiglione sanatoriale Vittorio Emanuele III dell'Ospedale civile del capoluo-

---

<sup>348</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., pp. 39-40.

<sup>349</sup> Ivi, pp. 42-43.

<sup>350</sup> FLAVIO FAORO, *Alpinismo e turismo nella società bellunese dell'Ottocento*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 267 e ss.

<sup>351</sup> *L'alpinismo nel Veneto*, «L'Osservatore Veneto», III (1883), pp. 147-151.

<sup>352</sup> DIEGO CASON, *Turismo e trasformazioni economiche nelle Dolomiti*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 314-321.

<sup>353</sup> CASON, *L'evoluzione socio economica nella montagna bellunese*, cit., pp. 150-151.

<sup>354</sup> Lo stabilimento idroterapico fondato nel 1869 alimentato dalla sorgente Vena d'Oro si trovava a Sagrognà, frazione di Belluno. Un altro stabilimento balneario di acque solforose si trovava a Gogna, presso Auronzo (ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 17).

<sup>355</sup> MANCUSO, DE VECCHI, *Belluno. Città e territorio nell'ultimo secolo*, cit., pp. 142 e ss.

go, in grado di ospitare 100 degenti, il reparto tubercolosi dell' Ospedale civile di Agordo, con 30 letti, e quello di Feltre, dotato di 100 posti<sup>356</sup>.

Indubbio fu l'effetto positivo svolto dalla ferrovia grazie alla quale vennero agevolate le comunicazioni con il piano ed ampliato l'afflusso di visitatori<sup>357</sup>. Emblematico delle speranze riposte nelle strade ferrate quale elemento strategico per lo sviluppo del turismo fu il progetto, presentato nel 1907 dalla Società Anonima per le Ferrovie delle Alpi Dolomitiche di creazione di una rete a scartamento ridotto in grado di congiungere entro un ampio anello Belluno, Pieve di Cadore, Cortina, Pieve di Livinallongo ed Agordo, dotato di due diramazioni verso Dobbiaco e Auronzo e collegato ad alberghi e rifugi alpini. Mai realizzato esso avrebbe potuto costituire un esempio innovativo di mobilità locale ideata con esplicito riferimento alle preferenze dei villeggianti<sup>358</sup>.

La provincia beneficiò, infine, del progressivo incremento degli insediamenti militari, sensibile soprattutto nell'ultima età giolittiana, quando più incerte si fecero le prospettive della Triplice e con maggior forza apparve la necessità di difesa della frontiera alpina orientale<sup>359</sup>.

Nell'Altopiano di Asiago, accanto alla selvicoltura<sup>360</sup>, ad un'agricoltura dalla quale si traevano molte patate, cereali in quantità ridotte, qualche raccolto di lino e canapa, e ad un'allevamento ovino sceso dai circa 200.000 capi ipotizzati alla fine del Settecento da Agostino Dal Pozzo<sup>361</sup>, ai 30.003 censiti nel 1857 ed ai 27.553 del 1882<sup>362</sup>, si assistette al permanere, pur in misura assolutamente marginale rispetto al passato, della lavorazione della lana, della canapa, tessuta ad Asiago, Foza, Enego, Roana, Rotzo e Gallio, e del lino<sup>363</sup>. Si consolidarono le prime attività industriali

---

<sup>356</sup> GIULIANO LENTI, *Malati in montagna: tubercolotici e silicotici*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., p. 343.

<sup>357</sup> *Ferrovie nel Veneto*, «L'Osservatore Veneto», III (1883), pp. 129-136; CASON, *Turismo e trasformazioni economiche nelle Dolomiti*, cit., pp. 279 e ss.

<sup>358</sup> MANCUSO, DE VECCHI, *Belluno. Città e territorio nell'ultimo secolo*, cit., pp. 142-143.

<sup>359</sup> PIERO DEL NEGRO, *Il Veneto militare dall'annessione all'Italia alla prima guerra mondiale*, «Archivio Veneto», s. V, 120 (1983), pp. 76 e ss.

<sup>360</sup> Nel 1914 operavano, nell'intera provincia di Vicenza 83 segherie, a conferma della vitalità di un comparto che poteva avvalersi sia del legname tratto dalle Prealpi, in gran parte resinoso, sia di importazioni dalla vicina Austria (GIOVANNI FERRARI, *La ricchezza privata della provincia di Vicenza*, Padova, Cedam, 1931, p. 200).

<sup>361</sup> Si confrontino le cifre riportate in tab. H1 secondo la quale nel 1793 vi erano sull'intero Altopiano 91.586 pecore e 1.173 pastori concentrati soprattutto nei comuni di Asiago, Foza ed Enego.

<sup>362</sup> FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, p. 115.

<sup>363</sup> *Ivi*, p. 117.

di trasformazione del legno, con la presenza, già nel 1885, di 12 piccole segherie e la comparsa nel medesimo settore di tre aziende dotate di motori elettrici site rispettivamente ad Asiago, Campoverve e Gallio. I processi di prima lavorazione e di commercializzazione del legname proveniente dalle Prealpi permisero di mantenere in zona una quota elevata del valore aggiunto insito nella materia prima. Anche l'artigianato del legno crebbe in volume e valori, sviluppando una rilevante produzione di secchie da acqua, molinelli da filare, gioghi da buoi, mastelli da bucato, botticelle, rastrelli, scale e scatole in legno d'abete, smerciate per lo più nei mercati locali, ma talvolta avviate anche verso più lontane destinazioni in Italia ed all'estero. Qualche importanza ebbe la fornace di calce di Rotzo e le cave di pietra che, ad Asiago, Rotzo, Foza, Lusiana, impiegavano complessivamente 47 operai per 180 giorni all'anno<sup>364</sup>. Buone prospettive potevano intravedersi per l'allevamento bovino<sup>365</sup> e per la produzione di latte e formaggi realizzata in oltre 100 malghe, poi consolidata in alcuni grandi caseifici<sup>366</sup>. Rilevanti erano, infine, gli apporti collaterali della foresta costituiti, oltre che dal legno per uso domestico, dai prodotti della caccia, dai funghi, dalle fragole. A ciò si aggiunse l'avvio di una timida, limitata ed ancora estremamente elitaria presenza turistica. Coniugando sport invernali ed esplorazione naturalistica, essa avrebbe costituito le basi sulle quali si sarebbero innestati i successivi sviluppi degli anni Trenta<sup>367</sup>. Le origini del fenomeno, come già rilevato per il Bellunese, trovavano le loro radici nella seconda metà del XIX secolo, quando vennero migliorate le comunicazioni con le vallate circostanti<sup>368</sup>. Nel 1854 fu aperta la Strada del Costo, la prima carrozzabile verso l'Altopiano, alla quale si aggiunsero successivamente le vie tra la Valdastico e Rotzo, tra la Valsugana e Enego, tra Asiago e Lavarone. Nel 1874 venne completata la teleferica che congiungeva Asiago alla pianura, rendendo possibile un servizio postale con frequenza giornaliera<sup>369</sup>. Nel 1903 fu avviata la costruzione della rete elettrica ed il 1909 vide l'inaugurazione della ferro-

---

<sup>364</sup> Ivi, p. 123.

<sup>365</sup> Nell'insieme della montagna vicentina il numero di capi, proseguendo una tendenza precedentemente avviata, aumentò dal 1881 al 1908 da 29.293 a 30.433 bovini dei quali 10.470 erano presenti nella Valle dell'Agno (tab. H6).

<sup>366</sup> SERGIO BONATO, *L'altopiano di Asiago nell'ultimo secolo*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., p. 248.

<sup>367</sup> PANCIERA, *L'altopiano di Asiago*, cit., pp. 194-196.

<sup>368</sup> FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, pp. 124-125.

<sup>369</sup> BONATO, *L'altopiano di Asiago nell'ultimo secolo*, cit., p. 251.

via da Asiago a Thiene e Vicenza. Benché già nel 1876 Alessandro Rossi avesse fatto costruire una villa capace di ospitare 60 persone, si dovette attendere il secondo dopoguerra per osservare una crescita del settore in grado di conseguire un rilevante impatto economico<sup>370</sup>.

Il contesto alpino non venne, dunque, modificato da un processo legislativo pur indirizzato, nelle sue premesse ideali, ad agevolare lo sviluppo sociale della montagna, ma limitatosi, nei fatti, alla mera salvaguardia del patrimonio boschivo, né poté essere trasformato da dinamiche di crescita interna ancora troppo timide per essere significative. Allo scoppio della guerra mondiale la montagna restava dominata da un'agricoltura di sussistenza sempre meno in grado di rispondere alle attese dei valligiani, affiancata da innumerevoli attività essenziali ai singoli bilanci familiari, ma soggette ad una crescente marginalizzazione. Gli aspetti di vitalità, le ipotesi di sviluppo, le occasioni di crescita pur effettivamente presenti apparivano fenomeni isolati entro un più ampio spettro di tendenziale caduta dei livelli di vita al di sotto del minimo richiesto da esigenze già tanto limitate da non essere ulteriormente comprimibili. La struttura produttiva, palesemente incapace di reagire alla congiuntura e di inserirsi proficuamente nel mercato nazionale in assenza di apporti esterni, il ritardo con cui venne a manifestarsi il fenomeno turistico, le scarse ricadute locali indotte dall'espansione idroelettrica avvicinarono allora aliquote crescenti della popolazione alla scelta migratoria, alimentando un processo che avrebbe progressivamente assunto quei caratteri di abbandono ed esodo divenuti evidenti dopo la Liberazione. Il bosco, d'altro canto, si accingeva a subire distruzioni di gravità e proporzione fino ad allora sconosciute.

#### 4. Il bosco nel ventennio fascista

La guerra mondiale ebbe esiti catastrofici per le foreste venete<sup>371</sup>, molte delle quali, già oggetto di tagli operati su richiesta dell'amministrazione militare all'indomani dell'annessione delle province nel Regno

---

<sup>370</sup> IVI, p. 251.

<sup>371</sup> La montagna vicentina perse con le operazioni belliche del 1915-18 4.680 ettari di fustaie. Altri 5.720 ettari vennero gravemente danneggiati e 5.400 subirono pregiudizi di lieve natura (PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., p. 141).

sabaudo<sup>372</sup>, si trovarono a cadere proprio sulla linea del fronte<sup>373</sup>. Alle distruzioni belliche si aggiunsero gli effetti delle requisizioni ordinate dall'esercito<sup>374</sup> tanto che, alla conclusione del conflitto, venne stimata la perdita complessiva di più di 2 milioni di metri cubi di legname d'alto fusto<sup>375</sup>. Gli apporti dei territori annessi, grazie ai quali la superficie forestale italiana subì il cospicuo ampliamento di quasi un milione di ettari, parvero nell'immediato compensare i danni subiti<sup>376</sup>. Il perdurare anche nel dopoguerra dei disordini preesistenti, il crescere dei tagli volti a recuperare materiale da opera, sostenuti dalle necessità della ricostruzione ed alimentati dalla maggiore efficienza e produttività conquistate grazie a nuove tecnologie e, in particolare, a quelle di trasporto in alta montagna perfezionate al fronte, la crisi delle importazioni e l'incremento dei prezzi (graf. 15; tabb. F8-F10, L1-L2), mantenutosi vivace anche dopo il 1918 minacciarono tuttavia gravemente la consistenza delle aree alberate, palesando in breve una situazione oltremodo critica<sup>377</sup>. A ciò si aggiunsero l'elevata pressione del fabbisogno alimentare, esplicitatasi durante il conflitto ed aggravatasi nell'immediato dopoguerra con il ritorno dei soldati dal fronte che indusse ulteriori ampliamenti delle terre coltivate<sup>378</sup>, la necessità di ricostruzione del patri-

---

<sup>372</sup> MASSIMO ASCOLI, *Le fortificazioni permanenti lungo l'arco alpino italiano: aspetti teorici ed esempi di impiego*, 1866-1886, «Storia Urbana», XVIII, 66 (1994), pp. 213 e ss.

<sup>373</sup> COMITATO AGRARIO NAZIONALE, Commissione di studio per la ricostituzione agraria delle terre invase, *Ordini del giorno e relazioni*, cit., pp. 114 e ss.; VINCENZO PORRI, *Cinque anni di crisi nel Veneto. 1914-18*, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1922, pp. 62-63; LUCA GIROTTI, *1866-1918. Soldati e fortezze tra Asiago ed il Grappa. Storia ed immagini dello "sbarramento Brenta-Cison" dal Risorgimento alla prima guerra mondiale*, Novale, Gino Rossato Editore, 2002, pp. 212 e ss.

<sup>374</sup> Le sole foreste demaniali cedettero ai Ministeri impegnati nello sforzo bellico 3.084.735 quintali di legname, ripartiti per il 56,24 per cento in legna da ardere e per il restante in materiale da opera (tab. E7).

<sup>375</sup> BRUNO VECCHIO, PIERO PIUSSI, MARCO ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, III, cit., pp. 183 e ss.

<sup>376</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 25.

<sup>377</sup> Il prezzo al metro cubo del tavolame di abete passò dalle 60 lire del 1915, alle 80 del 1916 alle 285 del 1921; la travatura rotonda rispettivamente da 40, a 55, a 220; il tavolame di larice da 100, a 130, a 330 circa; il tavolame di pioppo da 45, a 65, a 240 (CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VICENZA, *Le industrie e i traffici della provincia di Vicenza negli anni 1914-1922 con dati statistici sullo stato economico della provincia*, Vicenza, G. Rossi, 1923, pp. 45-46).

<sup>378</sup> ALBERTO COVA, *I problemi dell'agricoltura italiana nelle proposte della "commissione del dopoguerra" (1918-1919)*, in *Studi in onore di Gino Barbieri*, cit., pp. 511 e ss.

monio zootecnico, l'esiguità dei fondi inizialmente stanziati per riparare le devastazioni subite<sup>379</sup>.

Il catasto agrario redatto nel 1929 offrì una dettagliata descrizione delle condizioni boschive evidenziando, parallelamente ai danni indotti dal conflitto, i limiti di opere di rimboschimento che, anche a livello regionale, tardavano a manifestare effettivi risultati, mantenendo tutti i limiti tipici delle realizzazioni del periodo d'anteguerra<sup>380</sup>. Tali osservazioni trovavano puntuale conferma analizzando le specifiche realtà provinciali dove gli interventi a favore della foresta incontravano ostacoli al tempo stesso organizzativi, finanziari e sociali<sup>381</sup>.

La montagna vicentina comprendeva, secondo i dati raccolti dagli estensori, 42.710 ettari di boschi aventi una copertura alberata di almeno il 50 per cento ed un coefficiente medio di boscosità del 39,8 per cento<sup>382</sup>.

---

<sup>379</sup> «Una volta vi erano tante norme severe, per cui bastava che un povero montanaro toccasse una pianticella per tirarsi addosso chi sa quale contravvenzione. [...] Le leggi forestali furono fatte dapprima per assicurare il regolare corso delle acque, che dovevano andare ad alimentare gli stabilimenti industriali; e per fare andare questi stabilimenti si impediva al povero montanaro di vivere della pastorizia. Oggi per alimentare questi medesimi stabilimenti, si spoglia completamente la montagna [...]. È una irrisione il proposto stanziamento: abbiate la franchezza di dire che per un po' di tempo si sospende ogni provvedimento per l'alta montagna e che i nostri montanari, i quali non avendo stabilimenti, non hanno potuto imboscarsi e rappresentano il 30 per cento dei combattenti al fronte, siano ancora e sempre sacrificati. [...] Dirò di più: non è solo delusione, ma irrisione, che per riparare a tutti questi danni recati al patrimonio forestale dalla guerra, la quale frutta milioni e milioni ad altri individui, si concedono ai poveri paesi di montagna, per i loro bisogni, delle somme che sono vere miserie» (ATTI PARLAMENTARI, Camera dei Deputati, Legislatura XXIX - 1° sessione, tornata del 19 aprile 1918, *Discussioni, discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1633, relativo alla concessione di opere idraulico-forestali e di sistemazione dei bacini montani, intervento on. Beltrami*, p. 16159).

<sup>380</sup> Nel Veneto, durante l'intero decennio 1912-22, vennero piantumati appena 13.000 ettari (MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Agricoltura», 194, 1893, pp. 244 e ss.; VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., pp. 184-185).

<sup>381</sup> PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 133 e ss.

<sup>382</sup> I livelli più alti erano raggiunti dal comune di Pedemonte (74,3 %), seguito da Casotto (73,5 %), Lastebasse con il 56,1 % (PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 133). Nel 1975 il coefficiente di boscosità del Veneto venne calcolato al 16,8 per cento, a fronte di una media nazionale del 23 per cento. La percentuale sale al 44,3 per cento se si considera la sola area montana, a fronte di una media nazionale del 39,9 per cento. Tale indice riflette l'andamento positivo delle superfici forestali venete nel trentennio compreso tra il 1953 ed il 1973, che le vide passare da 239.000 ettari a 260.000 ettari (MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., pp. 152-153).

La superficie risultava prevalentemente coperta da faggio (34,80%) e da abete rosso (27,80%), mentre solo il 7,30% per cento era occupato da abete bianco, il 9,30% da carpino ed il 7,60% castagno. Nel restante territorio crescevano specie diverse, quali il pino montano (1,50%), il pino silvestre (0,20%) ed il nocciolo (2,20%)<sup>383</sup>. I modi di governo si riconducevano alla fustaia (40,8%), al ceduo composto (6,2%) ed al ceduo semplice (53%)<sup>384</sup>. A tale patrimonio faceva riscontro una produzione legnosa di 129.356 metri cubi, il 53,1 per cento dei quali proveniva da cedui semplici, il 33,9 per cento dalle fustaie ed il rimanente da cedui composti. Essa era utilizzata per 44.944 metri cubi come legname da opera, per 84.412 metri cubi come combustibile e per il rimanente, circa il 6 per cento, proveniente in gran parte da cedui semplici di faggio e, in via marginale, da cedui composti di faggio e abete rosso, per la carbonizzazione<sup>385</sup>. Dal 1870, quando erano stati valutati 50.888 ettari boscati, l'estensione risultava in netta diminuzione, un fenomeno prodottosi soprattutto nei primi decenni unitari, aggravatosi durante la guerra e di poco mutato nel periodo immediatamente successivo. Solo dagli anni trenta si poté rilevare un effettivo miglioramento determinato dalle azioni di rimboschimento di zone sottratte al pascolo e dalle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani. I limitati effetti di tali iniziative erano ancora una volta da ricondurre ad un contesto socio-economico che lasciava poco spazio ad entrate alternative alla lavorazione dei campi o alla vendita del legname inducendo di conseguenza un'eccessiva espansione delle colture e dello sfruttamento del bosco ed impedendo invece l'operare di misure conservative.

Nelle zone alpine, si osservava, la guerra non aveva indotto, come nelle aree industriali del paese, rinnovate forme di sviluppo, ma aveva al contrario aggravato gli squilibri preesistenti al conflitto, provocando vaste distruzioni, incrementando la pressione su risorse limitate, esponendo strutture produttive arretrate alla crisi, al mercato, alla concorrenza. I tentativi di adeguarsi alle trasformazioni in atto si indirizzavano nel persistente obiettivo di ampliare il pascolo e, con esso, l'allevamento. Così la montagna vicentina subì, tra il 1906 ed il 1929, una diminuzione dei seminativi, passati da 12.258 a 12.229 ettari. La contrazione, di per sé non significativa, fu tuttavia qualitativamente dominata dal forte regresso del frumento e del granoturco a fronte dell'aumento dei prati in rota-

---

<sup>383</sup> Cfr. tab. C2.

<sup>384</sup> PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 132 e ss.

<sup>385</sup> Ivi, pp. 133 e ss.



zione e, marginalmente, della patata e dell'avena, un fenomeno collegato tanto alla necessità di riassetare zone spesso sconvolte dalla guerra<sup>386</sup>, quanto, soprattutto, al tentativo, confermato dalla veloce ricostituzione del settore ai livelli d'anteguerra, di assicurarsi migliori remunerazioni adeguando l'offerta alla ricca domanda di beni lattiero-caseari (tab. H6). I prati avvicendati si ampliarono soprattutto sull'Altopiano d'Asiago, mentre quelli permanenti trovarono spazio sul massiccio del Grappa e sul Col Berretta, ad altitudini superiori ai 1.400 metri. Al di sotto di tali limiti, scendendo verso valle, la produzione di fieno si alternava a quella degli alberi da frutto, al castagno, al frassino e al carpino. Per quanto attiene alle colture legnose permanevano la vite, di scarso valore unitario, il gelso, ridottosi dal primo Novecento di circa un terzo a causa dei bassi prezzi dei bozzoli, il ciliegio, presente nei comuni di Conco, Lusiana, Calvene e Lugo. Nonostante il processo di ammodernamento necessariamente connesso all'espansione dell'allevamento, il settore primario rimase nel suo complesso arretrato, vincolato nelle potenzialità di sviluppo al permanere di piccole conduzioni incapaci di sostenere gli investimenti necessari all'adeguamento tecnologico, ma, nel contempo, ormai totalmente esposte alla concorrenza delle aziende della vicina pianura<sup>387</sup>. Migliori prospettive arrisero ai produttori che seppero scegliere opzioni particolari e colture di nicchia, come fu il caso del tabacco, concentrato nella Valle del Brenta e giunto, nel 1935, a rese di circa 20 milioni di piantine all'anno<sup>388</sup>.

La condizione industriale risultava parimenti difficile, segnata dalla pressoché totale scomparsa delle attività manifatturiere tessili, fatta eccezione per le due concentrazioni di Schio e Valdagno, e dalla limitatezza degli altri settori, quali la conceria, presente con una sola azienda sita a

---

<sup>386</sup> La montagna vicentina vide 36.029 ettari danneggiati dalla guerra. In ogni ettaro, secondo un'indagine compiuta all'indomani della pace, si contavano in media 32 crateri con diametri dagli 0,80 agli 8 metri e da 0,40 a 2,70 metri di profondità. A ciò si aggiungevano le trincee, i camminamenti, gli appostamenti per le artiglierie, i reticolati, i proiettili e bombe a mano inesplosi, i rottami che, complessivamente, rendevano vaste aree totalmente inadeguate a qualsivoglia attività (PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 101-102).

<sup>387</sup> Cfr. la struttura economica delle aziende agrarie dell'Alta Padovana in MARIA DAL MAS, *L'economia agraria della provincia di Padova durante il ventennio fascista*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, Istituto di Storia Medievale e Moderna, Relatore prof. Angelo Ventura, A.A. 1975-76, pp. 17-21 e tavola 5.

<sup>388</sup> Delle 16.279 aziende agricole della montagna vicentina il 24% aveva, negli anni Venti, una superficie inferiore ai 5.000 metri quadri ed il 12,3% usufruiva di terreni compresi tra mezzo ettaro ed un ettaro (PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 104-105).

Gallio, la fabbricazione della carta, radicata nel Vicentino fin dal Quattrocento<sup>389</sup>, ma successivamente ristrettasi alle imprese di Lugo<sup>390</sup>, dove erano occupati nel 1935 765 operai, e di Arsiero<sup>391</sup>, in cui, tuttavia, si rilevava la diminuzione da 1.050 operai d'anteguerra agli appena 485 degli anni Trenta<sup>392</sup>. Importante rimaneva invece l'apporto delle cave di marmo dei monti di Recoaro, Valli del Pasubio e Tretto, del Giurese e dell'Altopiano dei Sette Comuni. La lavorazione del legno, diffusa nell'area tra l'Adige ed il Brenta sia per le fasi di taglio, sia la segagione e la realizzazione di prodotti fini, andava consolidandosi ad Asiago in sostituzione di un artigianato sempre meno in grado di rispondere alle esigenze della domanda<sup>393</sup>. Ad essa si univano alcuni mobilifici operanti per lo più nelle aree pianeggianti del Vicentino che, pur singolarmente rilevanti ed in alcuni casi occasione di significative esperienze imprenditoriali, non poterono, date le dimensioni globalmente ristrette del fenomeno, influire positivamente sull'economia montana<sup>394</sup>.

<sup>389</sup> WALTER PANCIERA, *Nel 1487 già operava una cartiera in provincia*, «*Industria Vicentina*», 4 (1986), pp. 57-58.

<sup>390</sup> A Lugo era attiva la cartiera di B. Nodari e Comp. Sas che occupava, nel 1874, circa 200 addetti (ATTI DEL COMITATO DELLA INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Carta, stracci ed altre materia*, Roma, Stamperia Reale, 1873, pp. 28-29; ERRERA, *Storia e statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire*, cit., pp. 462-464).

<sup>391</sup> CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VICENZA, *Le industrie e i traffici della provincia di Vicenza negli anni 1914-1922*, cit., pp. 35-38.

<sup>392</sup> Grazie alle acque del fiume Astico ed al legname dell'Altopiano, Arsiero fu, già nel Seicento, luogo di produzione cartaria. L'iniziativa patrocinata da Francesco Rossi vide la luce nel 1873 e sperimentò da subito un rapido sviluppo che la condusse, alla vigilia della Grande Guerra ad occupare 17.875 metri quadri di superficie coperta distribuita in 22 corpi di fabbrica ed una produzione che comprendeva carta per sigarette, copialettere, cartotecnica, stampa, lettere, uffici, cartoncini, bristol, biglietti, oltre a cartone e pasta legno realizzata da 900 operai e 50 impiegati (GIOVANNI LUIGI FONTANA, *Dalla lana alla carta: Francesco Rossi*, «*Industria Vicentina*», 2, 1989, pp. 54-63).

<sup>393</sup> CESARE GRINOVERO, *Ricerche sull'economia della irrigazione*, II, *Risultati economici della irrigazione nel Veneto* a cura dell'osservatorio di economia agraria per l'Emilia, Roma, Istituto Nazionale di Economia Agraria-Sit Editore, 1933, pp. 183-213; BONATO, *L'altopiano di Asiago nell'ultimo secolo*, cit., p. 257, tabb. 3-4.

<sup>394</sup> Nella seconda metà dell'Ottocento era attivo nel Vicentino un solo mobilificio industriale, la ditta Giorgio Domenico di Vicenza, mentre il settore era composto in larghissima maggioranza da falegnami, carpentieri, bottai per un totale di 412 esercizi censiti nel 1859, di cui il 28,5 per cento sito nel distretto di Bassano ed il 35 per cento in quello di Asiago (RAFFAELLA SACCARDI, *Design e organizzazione sono la sfida dell'industria del mobile*, «*Industria Vicentina*», 3, 1985, pp. 32-35). Maggiore importanza aveva la fabbrica di carrozze Schiavetto Angelo che occupava 12 operai ed utilizzava legnami di noce, olmo e querce tratti dalla provincia (ATTI DEL COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Carrozze*

In ascesa risultava invece il turismo, come dimostrava la comparsa delle prime infrastrutture sciistiche sull'Altopiano. Il comparto si rivelò negli anni Venti uno degli elementi più vitali del locale contesto produttivo, nonostante i molti limiti organizzativi ancora presenti, tra i quali emergevano la modesta attrezzatura alberghiera e l'inadeguatezza delle vie di accesso, per lo più limitate alla rete ferroviaria. Recoaro, dove fiorivano aziende termali fondate grazie al sostegno accordato dal governo austriaco<sup>395</sup>, era collegata a Vicenza dalla tramvia elettrica, Asiago da una ferrovia a cremagliera di portata alquanto limitata, mentre la Val Brenta era percorsa dalla linea ferroviaria Venezia-Trento. Solo lentamente si procedeva a migliorare la rete stradale<sup>396</sup>.

La provincia di Belluno, confermando conclusioni già rilevate per il Vicentino, evidenziava una situazione di poco mutata rispetto alla stagione d'anteguerra, quando la popolazione faceva affidamento su un'agricoltura di sussistenza, sull'allevamento del bestiame<sup>397</sup>, sugli apporti delle latterie e della segazione del legname, nonché sulle modeste occasioni di lavoro offerte da un comparto manifatturiero<sup>398</sup> e da un terziario complessivamente marginali (tabb. I11-I12)<sup>399</sup>. Entro tale quadro generale andavano tuttavia manifestandosi specificità locali nel cui ambito emergevano zone a più radicata tradizione agraria accanto ad aree per le quali si intravedeva un maggiore dinamismo del secondario, nonché i primi segnali di una reale espansione turistica (tab. M1).

---

*ed altri veicoli*, Roma, Tipografia di Giovanni Polizzi, 1873, pp. 12-13) ed il laboratorio di intagliatore e doratore Zanetti Antonio di Vicenza dove trovavano impiego 20 operai e 10 lavoratori a domicilio (ATTI DEL COMITATO DELL'INCHIESTA INDUSTRIALE, *Deposizioni scritte, Intagli in legno ed avorio*, Roma, Stamperia Reale, 1873, pp. 10-11). Il comparto sperimentò una discreta espansione alla fine del secolo, quando nacquero alcune aziende destinate ad una sensibile crescita soprattutto nel periodo tra le due guerre. L'accesso immedito alla materia prima, proveniente soprattutto dall'Altopiano, ed una domanda finalmente in ascesa permisero infatti a numerose attività prima artigianali di riorganizzarsi dando vita ad un discreto settore industriale (*Gli 85 anni del mobilificio Cecchini*, «*Industria Vicentina*», 5, 1986, pp. 42-43).

<sup>395</sup> Nel 1818 venne inaugurata la carrozzabile che univa Recoaro a Vicenza e, nel 1910, la tramvia elettrica (STEFANO TOMASONI, *Recoaro: acque, turismo e nuova tecnologia*, «*Industria Vicentina*», 1, 1988, pp. 33-46).

<sup>396</sup> BONATO, *L'altopiano di Asiago nell'ultimo secolo*, cit., pp. 152-153, 178.

<sup>397</sup> ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., pp. 208-212.

<sup>398</sup> Nel Medio Piave ed Alpago l'industria occupava nel 1927 3.645 addetti pari al 4,60% della popolazione presente; nel Cadore orientale 1.965, pari al 6,80% dei presenti (tabb. I11-I12).

<sup>399</sup> ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., pp. 203 e ss.

Nell'Agordino e nel Feltrino tra i seminativi prevaleva il granturco, sempre coltivato oltre i limiti imposti dal clima, mentre minore importanza aveva il frumento, nonostante l'espansione delle superfici sperimentata negli anni Venti e successivamente sostenuta con forza dal fascismo. La segale, l'orzo e l'avena rimanevano confinati sopra i mille metri, tradizionalmente abbondanti erano i raccolti di patate e fagioli, scarso il rendimento della frutticoltura, gravata, a dispetto delle favorevoli condizioni climatiche e di terreno, da metodi di coltivazione arcaici e dalla pressoché totale assenza di conduzioni specializzate. In progresso dalla cessazione delle ostilità risultava invece il tabacco<sup>400</sup>, concentrato nell'ultimo tratto della Val Cismon, fra Arsiè e Rocca, e del gelso presente soprattutto nelle vicinanze di Feltre. Insoddisfacente era il rendimento della viticoltura ed il vino, di bassa qualità, non poteva che essere destinato all'autoconsumo ed ai mercati della provincia. Benché forte di un territorio composto in larga parte da foreste<sup>401</sup>, lo sfruttamento del bosco subiva i contraccolpi di una generalizzata diminuzione dei prezzi del legno, responsabile del crollo delle rese del taglio e della vendita della materia prima. L'attività si limitava così soprattutto all'impiego dei cedui per il fabbisogno locale, concesso dai comuni alle famiglie residenti a fronte del pagamento di una tenue imposta di legnatico<sup>402</sup>.

Industria e commercio coinvolgevano globalmente, negli anni Trenta, appena l'8 per cento della popolazione agordina ed il 7 per cento di quella feltrina, con quote più rilevanti nei comuni di Agordo, 252 addetti, Rivamonte, 376, Alano di Piave, 261, e Feltre 1.030 (tab. I12). Tra tutte emergevano le attività legate alla segazione e trasformazione del legno, che contavano nel 1927 circa 300 addetti, per la maggior parte boscaioli e operai di segheria.

Rilevanti nell'angusto ambito ora tracciato erano invece le lavorazioni alimentari. La vasta rete di latterie avviate al principio del secolo, i molini ovunque diffusi, la fabbrica di birra Pedavena, condotta dai fratelli Luciani con circa 110 operai rappresentavano infatti uno degli ambiti produttivi più dinamici dell'intero territorio. A Feltre operava inoltre con

---

<sup>400</sup> *Atti della giunta per la inchiesta agraria e sulla condizioni della classe agricola*, IV, cit., pp. 224-227.

<sup>401</sup> Negli anni Trenta il bosco copriva un terzo delle terre agordine ed un quarto di quelle feltrine (ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., p. 206).

<sup>402</sup> Le cataste, formate per volumi medi compresi tra gli otto-dieci metri cubi all'anno, venivano approntate d'estate, mentre il trasporto era effettuato d'inverno, sfruttando la neve per portare a valle i carichi con slitte, dette nel Feltrino *musse* e nell'Agordino *ridole* (ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., p. 207).

successo un'azienda di tessuti elastici, la Manifattura Piave, sorta al posto di un precedente laboratorio di merletti chiuso durante il conflitto, i cui prodotti erano ceduti principalmente nel mercato emiliano. Fiorenze nell'immediato dopoguerra a causa dei molti lavori di riassetto territoriale ed urbano, l'edilizia aveva subito negli anni Venti e Trenta i contraccolpi di un'avversa congiuntura dalla quale non poteva essere risolta grazie alle sole opere stradali avviate di quando in quando dalle amministrazioni locali, come, ad esempio, era accaduto per la strada tra Seren e la vetta del Grappa, o dalle poche commesse di costruzione di nuove centrali elettriche pure in quegli anni in evidente espansione. Il settore idroelettrico, ampliatosi e rafforzatosi nel corso delle ostilità grazie all'elevato fabbisogno di energia a scopi industriali, era rappresentato dalla centrale delle Moline, che sviluppava 18.450 cavalli e la cui energia era ceduta alla SAVA che, a Marghera, produceva alluminio<sup>403</sup>; da quella di Pedesalto, presso Fonzaso, capace di generare 5.760 cavalli venduti anch'essi nella pianura veneta; dall'impianto di Arsiè, con 899 cavalli, di Taibon con 890 cavalli e di Biòdis. Una piccola azienda era inoltre attiva a Pettorina, utilizzata soprattutto per l'illuminazione dei paesi delle vicinanze. Rilevante per l'apporto alla produzione energetica nazionale, il comparto idroelettrico bellunese non costituiva, date le contenute ricadute occupazionali e l'assenza di un effettivo indotto locale, una fonte di reddito significativa per la provincia, rappresentando piuttosto un'entità funzionalmente legata alle risorse presenti nell'arco alpino, ma economicamente inserita nei contesti industriali di pianura. Passando al settore minerario, l'unico centro ancora attivo era quello di Valle Imperina, dal quale la Società Montecatini estraeva la calcopirite. Per agevolare l'attività industriale venne costruita, tra il 1922 ed il 1924, la linea ferroviaria Sedico-Rivamonte, gestita dalla Società Industriale Ferroviaria di Milano, filiazione della stessa Montecatini. Aperta al traffico passeggeri, la linea contribuì, più che a sostenere la produzione, ad intensificare il movimento turistico, affiancandosi ai servizi di automezzi di Stato operanti sul tracciato Montebelluna, Feltre, Calalzo<sup>404</sup>.

Nella Valle del Medio Piave e Alpi una percentuale modesta del terreno era coltivata a seminativi semplici e piante legnose (10,7 per cento della superficie agraria e forestale), mentre estensione più che doppia presentava il bosco, che ne copriva, a metà degli anni Trenta, il 24,5 per

---

<sup>403</sup> ROLF PETRI, *Un laboratorio di nuova tecnologia: il polo industriale di Marghera prima e durante la seconda guerra mondiale*, «Annali di Storia dell'Impresa», 4 (1989), pp. 131 e ss.

<sup>404</sup> ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., pp. 213-217.

cento<sup>405</sup>. Tali valori, uniti alla persistente frammentazione proprietaria rinvenibile anche in queste terre, permettono di intuire come le caratteristiche dell'agricoltura fossero allineate, in termini di arretratezza e di esplicito indirizzo al fabbisogno locale, a quanto già rilevato per le altre contrade del Bellunese. Caratteristica dell'Alpago era invece la presenza, pur in gran parte limitata all'autoconsumo, della canapa, coltivata in piccoli appezzamenti e fatta macerare a terra<sup>406</sup>. Dall'incolto produttivo si traeva poi legna da carbone e dai 150 chilometri quadrati di foresta, in massima parte di proprietà dei comuni e del Demanio, proveniva materia prima da ardere e da lavoro. Di scarso apporto economico - vi lavoravano nel 1938 5 boscaioli, 10 carbonai e 50 famiglie di scatolai -, ma rilevante dal punto di vista forestale, era il bosco del Cansiglio. Circondato da 300 cippi marmorei con la scritta "foresta nazionale", attraversato da una strada costruita tra il 1866 ed il 1883 comprendeva, a metà degli anni Trenta, 6,25 chilometri quadrati di abetine pure, 28,4 di faggete e 19,6 di abete e di faggio. Buona tenuta manifestava l'allevamento bovino, sfruttato per latte, burro e formaggio, ma utilizzato anche per ottenere concime indispensabile in terre oltremodo sterili. In forte regresso era invece la presenza di capre, passate dalle 2.773 del 1881 alle appena 867 del 1930, come pure quella delle pecore. L'industria, infine, che occupava 3.106 addetti nel Medio Piave, principalmente nei comuni di Belluno (1.996 lavoratori), Ponte delle Alpi (231) e Sèdico (490), e 389 persone nell'Alpago (tab. I11), era limitata ad alcuni mulini per granoturco<sup>407</sup>, a poche e modeste distillerie, alla lavorazione del legno, dove lavoravano circa 30 persone a Ponte, 44 a Puos, 130 a Sedico (sede di una manifattura di persiane avvolgibili), 170 a Belluno, ai 40 operai impiegati nella fabbrica di ammoniaca sintetica di Mas, presso Sospirolo, ed ai 30 nelle cave di pietra di Tisoi. Qualche occasione di reddito provenne dalla costruzione del Palazzo Littorio, della stazione ferroviaria e del Foro boario di Belluno, del ponte di San Felice, della diga di Sovérzene, nonché dall'esercizio dell'impianto elettrico di Sedico e di quelli di Sospirolo<sup>408</sup>. Il turismo, affacciatosi in questa valle sul finire del XIX secolo, appariva in netta stasi,

---

<sup>405</sup> MIGLIORINI, *Valle del Medio Piave ed Alpago*, cit., p. 264.

<sup>406</sup> Ivi, pp. 264-265.

<sup>407</sup> GIOVANNI CANIATO, MICHELA DAL BORGO, *Fucine e mulini in Val di Zoldo. Documenti dal catasto napoleonico*, in *Dai monti alla laguna*, cit., pp. 80 e ss.

<sup>408</sup> L'avvio della centrale permise, tra l'altro, la completa elettrificazione delle attività estrattive del centro minerario di Valle Imperina, gestito dal 1910 dalla Montecatini (VERGANI, *Le attività estrattive*, cit., p. 44).

se non in reale declino, a causa della concorrenza delle stazioni trentine e bolzanine<sup>409</sup>, nonché dei danni subiti dallo stabilimento della Vena d'Oro bombardato durante la guerra<sup>410</sup>.

Nelle Valli del Boite, del Piave e del Maè le coltivazioni, in analogia a quanto rilevato per le altre aree, risultavano influenzate dalla congiunta azione del fattore ambientale e della frammentazione proprietaria<sup>411</sup>, il primo contenendo le potenzialità e l'estensione delle colture, la seconda impedendo l'adozione di misure capaci di innalzarne la produttività. L'agricoltura era dunque esplicitamente indirizzata al soddisfacimento degli immediati bisogni alimentari delle famiglie rurali<sup>412</sup>. Comparti essenziali restavano l'allevamento, che approfittava dell'abbondante risorsa foraggera, e le foreste dalle quali provenivano ancora gran parte delle ricchezze dell'area<sup>413</sup>.

Il bosco, secondo le rilevazioni effettuate negli anni Trenta, era formato nel tronco superiore e mediano della vallata, da fustaie di abete rosso, nella conca ampezzana e nell'alto Zoldano da lariceti, uniti, nelle parti più basse del Piave e del Maè a cedui di latifoglie. La produzione annua per scopi commerciali si aggirava attorno ai ventimila metri cubi, ottenuti secondo piani di sfruttamento regolati da antichi codici, radicati nelle usanze delle popolazioni e sorvegliati dagli enti locali entro il cui controllo si trovava gran parte della superficie alberata. Il taglio, l'allestimento dei tronchi, il trasporto a valle, le prime lavorazioni e, seppur in misura sempre più contenuta, la fluitazione del legname continuavano ad occupare un'elevata quota di lavoratori, tanto che tali attività rappresentavano, per alcuni mesi all'anno, la principale fonte di reddito dell'area. La già rilevata crisi del mercato del legname verificatasi tra il 1930 ed il 1935 e manifestatasi in rilevanti contrazioni dei valori di pressoché tutte le tipologie trattate (tab. F10) colpì allora queste zone in maniera particolarmente violenta, provocando una povertà dilagante che risparmiò soltanto i comprensori dove si riuscì a compensare le minori entrate con i proventi del turismo. Tra questi emerse Cortina d'Ampezzo, conosciuta già sul finire dell'Ottocento in campo alpinistico, ed altri centri

---

<sup>409</sup> CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI TRENTO, *Aspetti della economia del Trentino (dati statistici 1927-1929)*, Trento, Tipografia Editrice Mutaliti e Invalidi, 1931, pp. 196-205.

<sup>410</sup> *IVI*, pp. 270-271.

<sup>411</sup> Si vedano le osservazioni a tal proposito in ARRIGO SERPIERI, *Istituzioni di economia agraria*, Bologna, Edizioni Agricole, 1950<sup>2</sup>, pp. 107-108.

<sup>412</sup> PERINI, BARBIERI, *Cadore occidentale. Valli del Boite, del Piave (da Perarolo a Sovèzene) e del Maè (Zoldano)*, cit., pp. 302, 308-316.

<sup>413</sup> *IVI*, pp. 303-304.

che avevano avviato, nel primo dopoguerra, la creazione di un'effettiva economia della villeggiatura, quali, ad esempio, San Vito e Borca o, più limitatamente, Perarolo, Forno di Zoldo, Longarone, rivelatisi capaci grazie a tali scelte, di superare con minori sacrifici le ristrettezze del periodo, sfruttando, anzi, in molti casi, le difficoltà del momento quale stimolo ed occasione per oltrepassare gli ambiti del lavoro rurale e costruire le basi per la futura espansione del nuovo comparto. La crisi delle produzioni tradizionali e le potenzialità del nuovo comparto indussero infatti a valutare i fattori che avrebbero potuto agevolarne la crescita. Si giunse così ad identificare nel miglioramento delle comunicazioni e della viabilità, già in parte manifestatosi in concomitanza con la diffusione degli automezzi privati e, soprattutto, con la creazione di linee pubbliche di collegamento tra la pianura ed i centri alpini, il presupposto per ogni ulteriore ampliamento delle presenze. I benefici si erano nel frattempo rivelati ai valligiani, i quali, dal canto loro, avevano saputo abilmente rispondere alle richieste dei visitatori creando alberghi, pensioni, rifugi, scuole di sci. A Cortina, dove il processo aveva assunto, come accennato, particolare evidenza, dal 1914 al 1934 la disponibilità di letti era raddoppiata giungendo ad una capienza di circa 4.500 persone. La domanda di abitazioni aveva a sua volta agito da stimolo all'industria edilizia, dando vita ad un vasto piano di costruzioni di ville e villini, un fenomeno che, dal 1924 al 1936, aveva indotto alla realizzazione di 225 nuovi edifici. I pernottamenti erano passati da 172.000 del 1925 a 350.000 del 1935-36, con un significativo incremento delle visite anche durante l'inverno, aspetto particolarmente significativo per un comparto fino ad allora strettamente legato alle vacanze estive che, se consolidatosi nel tempo, avrebbe permesso di superare il vincolo di una esasperata stagionalità. Il nuovo settore andava in alcune aree acquisendo un peso tale che si cominciava a rilevarne effetti secondari sulla società locale, in particolare quella agricola, dove le coltivazioni cerealicole lasciavano sempre più spazio ai prati permanenti, meno impegnativi in termini di manodopera, e l'apporto maschile scemava di fronte ad una presenza sempre più massiccia del lavoro femminile. Cortina, dove si rafforzò in quel periodo il primato turistico regionale, venne segnalata negli anni Trenta, caso unico nella montagna veneta, per flussi immigratori di avventizi utilizzati nel lavoro dei campi in sostituzione dei proprietari ormai dediti alla ristorazione e gestione alberghiera (tabb. M1-M2)<sup>414</sup>.

---

<sup>414</sup> PERINI, BARBIERI, *Cadore occidentale. Valli del Bòite, del Piave (da Perarolo a Sovèzene) e del Maè (Zoldano)*, cit., pp. 334-336.



Il Cadore Orientale si caratterizzava, invece, per la forte complementarietà tra occupazione agricola, esercitata, come nelle altre località alpine, prevalentemente su terreni di proprietà ed in un ambito di conduzioni estremamente frazionate capaci di produrre patate, fieno e, in misura più modesta, cereali; l'allevamento di bovini; lo sfruttamento del bosco; le occasioni offerte dalle poche manifatture e da un terziario ancora ai suoi albori<sup>415</sup>. La silvicoltura, utilizzando le potenzialità di una superficie di pini, abeti e larici estesa su più del 28 per cento del territorio complessivo, fruttava circa 80.000 metri cubi di legname all'anno. Il trasporto di simili volumi aveva ormai abbandonato la via del Piave per utilizzare la strada e, da Calalzo, la ferrovia che portava a Belluno e poi al piano. La veloce scomparsa della tradizionale fluitazione era stata decretata non soltanto dalla maggiore celerità consentita dai nuovi mezzi, ma, in questa valle, soprattutto dalla creazione di segherie nelle immediate vicinanze delle zone boschive che rendeva superfluo condurre i tronchi lungo il fiume, nonché dalla notevole quantità d'acqua sottratta dagli impianti idroelettrici nonostante le norme sulle derivazioni secondo le quali i concessionari avrebbero dovuto impiegare la risorsa idrica senza recare danno ad altre attività (tabb. I11-I12)<sup>416</sup>.

Il prolungamento della ferrovia da Belluno a Calalzo non aprì soltanto nuove prospettive al trasporto del legname, ma sostenne altresì l'affermarsi del Cadore quale zona di villeggiatura facilitandovi, anche grazie al coordinamento con la rete di autocorriere, l'accesso ai visitatori provenienti dalle città. Un discreto sviluppo del comparto venne rilevato a Pieve, Calalzo, Lorenzago, Auronzo, Misurina, Santo Stefano, Candide e Sappada, con caratteri tuttavia modesti rispetto a quanto sperimentato nel medesimo periodo a Cortina, rispondenti alle richieste della media borghesia alla ricerca di pensioni di prezzo non elevato e di piccole abitazioni da affittare durante il periodo estivo.

Accanto alle attività ora elencate, l'economia cadorina contava sulle cave della Valle d'Ansiei, e sull'occhialeria, presente a Calalzo ed a Pieve, allora, come ebbe a rilevare Giovanni Merlini, più vicina ai caratteri di un piccolo artigianato privo di prospettive che a quelli di un'industria rilevante a livello nazionale quale poi sarebbe divenuta.

---

<sup>415</sup> MERLINI, *Cadore orientale*, cit., pp. 361 e ss.

<sup>416</sup> GHINO VALENTI, *Le ragioni economiche di un nuovo regime delle acque*, in *Il problema idraulico e la legislazione sulle acque*, I, Bertero, Roma, 1916, pp. 50-52.

La seconda [l'occhialeria], che è limitata ai due comuni di Calalzo e Pieve di Cadore, dà lavoro anche a qualche abitante del territorio di Domegge e occupa prevalentemente donne e giovani, non ha certo un avvenire e neppure un presente troppo brillante, ma permette un buon complemento del reddito familiare per le popolazioni del basso Cadore; è saggiamente amministrata e diretta, e, salvo le inevitabili eccezioni, non corre rischi di dissesti ed assicura un lavoro non troppo proficuo, ma continuo. Non si può pensare che l'occhialeria – che ha il suo centro principale a Calalzo, vicino alla strada ferrata – possa mai diffondersi nel resto del Cadore, anzi si potrà esser molto contenti se tale industria riuscirà a mantenere il posto che attualmente occupa<sup>417</sup>.

Valutati i problemi gravanti sulle foreste nel primo dopoguerra ed inserendosi nelle strutture sociali e produttive ora delineate con riferimento all'Altopiano di Asiago ed al Bellunese, ma i cui tratti essenziali erano comuni a gran parte dell'area alpina, la politica per il bosco volle aprire, con l'avvento della dittatura, una nuova e più fortunata era in cui l'azione del governo si sarebbe mostrata vigorosa, efficiente e fattiva.

Per affrontare con maggiori strumenti e conoscenze problemi tanto gravi e complessi, su richiesta dell'Associazione dei comuni italiani (Adci) e riprendendo proposte già espresse nel 1915 da Meuccio Ruini, venne costituito nel 1919 il Segretariato per la montagna, un organismo esplicitamente deputato a fornire alle amministrazioni locali assistenza tecnica per la migliore gestione di pascoli e boschi. Nel 1926 il Segretariato fu trasformato in consorzio e, successivamente, in organismo parastatale, accompagnando con analisi e direttive gran parte dei provvedimenti in materia forestale fino al 1936 quando, dopo circa 17 anni di attività, anche in conseguenza della dissonanza tra le proposte dell'ente ed una politica forestale sempre più vicina agli interessi della grande azienda idroelettrica<sup>418</sup>, esso venne sciolto per essere ricostruito solamente nel 1946<sup>419</sup>. Fin dalla sua costituzione il Segretariato si impegnò per rinnovare la legislazione esistente con l'obiettivo principale di razionalizzare i regolamenti, più di 55 operanti nelle vecchie province a cui andavano a sommarsi i 27 di origine austriaca ancora vigenti nei territori conquistati, e di giungere

---

<sup>417</sup> MERLINI, *Cadore orientale*, cit., p. 378.

<sup>418</sup> TERESA ISENBURG, *Acque e Stato. Energia, bonifiche, irrigazione in Italia fra 1930 e 1950*, Milano, FrancoAngeli, 1981, pp. 22-77.

<sup>419</sup> OSCAR GASPARI, *Il segretariato per la montagna. (1919-1965)*, Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato Consultivo Montagna – Istituto Poligrafico e Zecca di Stato, 1994, pp. 18-24.

così ad un completo e definitivo superamento della norma del 1877<sup>420</sup>. Esso sostenne inoltre l'avvio di azioni mirate a sviluppare la forestazione ed a rivedere i vincoli a scopi idrogeologici al fine di renderli più efficaci e, soprattutto, coerenti con la nuova impostazione amministrativa.

Da questi obiettivi prese corpo la proposta di legge 625 presentata alla Camera dei Deputati il 23 giugno 1921 dall'allora ministro dell'Agricoltura Giuseppe Micheli<sup>421</sup>, nonché il successivo decreto 3267 del 30 dicembre 1923, intitolato *Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*, noto come "legge Serpieri", dal nome del sottosegretario di Stato per l'agricoltura che lo promosse<sup>422</sup>, poi completato dal Regolamento emanato con Regio Decreto 16 maggio 1926<sup>423</sup>. La norma prevedeva un ruolo attivo dello Stato nella conservazione ed ampliamento del patrimonio boschivo realizzato, secondo le direttive ancora una volta volute dal legislatore, partendo da una visuale complessiva dell'economia montana e delle sue potenzialità di crescita e sviluppo<sup>424</sup> a favore delle quali l'amministrazione si sarebbe fatta diretta promotrice delle necessarie opere di miglioramento fondiario e forestale<sup>425</sup>. Tali interventi, laddove attuati, vennero effettivamente improntati secondo un'ottica che integrava sinergicamente rimboschimento, sistemazione idraulica dei torrenti montani e trattenuta delle frane<sup>426</sup>, nonché entro un modello nel quale si riconosceva pienamente sia il legame tra protezione degli alberi e consolidamento dei bacini idrici, sia la funzione positiva

---

<sup>420</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 406-407.

<sup>421</sup> TORTORETO, *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella questione forestale italiana*, cit., p. 164.

<sup>422</sup> DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., pp. 106 e ss.; PATRONE, *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1869 al 1924*, cit., pp. 16 e ss.; GASPARI, *Il segretario per la montagna (1919-1965)*, cit., pp. 24 e ss.

<sup>423</sup> PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., pp. 14-15.

<sup>424</sup> GASPARI, *Il segretario per la montagna. (1919-1965)*, cit., pp. 26-27.

<sup>425</sup> «Si deve peraltro riconoscere che la montagna per merito di Serpieri, mediante la legge sulla bonifica integrale, avrebbe potuto assestare in parte la sua economia con quella della sottostante collina e pianura. [...] Serpieri aveva visto giusto mettendo la bonifica agraria in primo piano in quanto è la sola che possa assicurare quel minimo di autosufficienza alimentare che è la condizione preminente di vita materiale dei montanari. La legge, se fece miracoli nelle pianure venete, nella collina romagnola e toscana, fu scarsamente applicata in montagna poiché mancarono quei ceti di bonificatori che per nascita o necessità quando occorre sanno superare ogni difficoltà» (ALBERTO OLIVA, *La montagna come fattore politico*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., p. 5).

<sup>426</sup> PATRONE, *Il contributo tecnico scientifico della scuola forestale italiana dal 1869 al 1924*, cit., pp. 16-17.

svolta dai demani comunali e dagli usi civici per la conservazione del territorio, sia, infine, il necessario progresso materiale di quelle regioni quale presupposto per ogni valida azione protettiva<sup>427</sup>. Venne confermata, poi, un'impostazione di vincolo economico sui boschi pubblici strutturata sul triplice precetto dell'inalienabilità, della continuità della coltura boschiva, dell'adozione di tecniche selvicolturali moderne ed appropriate alle specifiche realtà territoriali<sup>428</sup>. Il patrimonio forestale, infine, doveva essere amministrato secondo un piano economico elaborato, sulla base di quanto disposto dall'art. 130, ogni dieci anni e riportante gli interventi previsti annualmente per la conservazione della foresta ed il miglioramento della relativa produzione<sup>429</sup>.

L'adozione dei provvedimenti citati e le opere che ne seguirono, pur ampie e innovative per l'impostazione e le procedure<sup>430</sup>, formulate in gran parte dalla Regia Stazione Sperimentale di Selvicoltura all'uopo costituita nel 1922<sup>431</sup>, non diedero tuttavia gli effetti sperati subendo spesso il dirottamento delle risorse originariamente destinate alla montagna a vantaggio dei piani di bonifica idraulica<sup>432</sup>.

L'azione forestale trovò ulteriori ostacoli nel mancato superamento di ormai secolari problemi di ordine economico e sociale. Nonostante i benefici indotti dall'effettivo avvio della trasformazione in senso industriale dell'economia nazionale, dall'incremento dei flussi turistici e dal perdurare della spinta migratoria, l'arretratezza dei sistemi produttivi alpini e la povertà delle popolazioni colà insediate rimasero tali da limitare gravemente il pieno dispiegarsi delle misure adottate per la conservazione del bosco. La miseria, in particolare, non diminuì, ma, a dispetto dei propositi e della propaganda del regime<sup>433</sup>, parve in alcuni casi

---

<sup>427</sup> AUGUSTE MURAT, *La propriété agraire en Italie*, Lyon, Imprimerie de Lyon, 1936, pp. 54 e ss.; VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., p. 186.

<sup>428</sup> MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., pp. 715-716.

<sup>429</sup> MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., pp. 164-165.

<sup>430</sup> Durante il ventennio furono rimboschiti più di 500.000 ettari, situati prevalentemente in territorio alpino (MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., p. 716).

<sup>431</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, in *Storia dell'agricoltura italiana*, cit., p. 187.

<sup>432</sup> AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 410-413.

<sup>433</sup> ARRIGO SERPIERI, *Proprietà fondiaria e ceti rurali*, in Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, *I progressi dell'agricoltura italiana in regime fascista*, Note illustrative presentate al XVI

aumentare di intensità, sia per effetto della perdurante crisi economica, sia per il contenimento dell'emigrazione estera imposto dal fascismo e dal contesto internazionale, sia, infine, per la dissennata politica natalista promossa dalla dittatura. Ne derivò il protrarsi dell'eccessivo prelievo di legname, di dissodamenti, di ampliamenti di colture e pascoli ai danni del bosco (graft. 22-23; tabb. C1-C3, C5)<sup>434</sup>.

La stessa strategia del governo, poi, secondo la quale il problema del bosco era affrontato essenzialmente secondo parametri di copertura forestale e sulla base di indirizzi funzionali ai grandi gruppi idroelettrici<sup>435</sup>, non permetteva di attivare processi veramente in grado di contemperare le esigenze ambientali, dell'economia nazionale e delle comunità locali<sup>436</sup>. I rapporti con queste ultime, poi, vennero largamente compromessi dal crescente ricorso, nell'implementazione delle opere di piantumazione e di conservazione, ad azioni repressive, di cui la militarizzazione del Corpo Reale delle Foreste<sup>437</sup>, realizzata nel 1927 in applicazione del Regio Decreto Legge 16 maggio 1926, n. 1066<sup>438</sup> e la sua trasformazione in Milizia Nazionale<sup>439</sup>, rappresentò uno dei segnali più evidenti<sup>440</sup>. A ciò fece rapido seguito l'abolizione, stabilita dal decreto del 17 febbraio 1927, n. 324, della Direzione Generale delle Foreste e dei Demani, divenuta

---

congresso internazionale di agricoltura di Budapest, 1934, Roma, Sindacato Italiano di Arti Grafiche, 1934, pp. 65-68. Si veda anche VITTORIO RONCHI, *Inchiesta sulla piccola proprietà coltivatrice formatasi nel dopoguerra*, XII, *Tre Venezie*, Roma, Soc. Tipogr. Operaia Romana, 1936, pp. 178-195; ARRIGO SERPIERI, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*, Roma, Edizioni Italiane, 1947, pp. 31 e ss.; SALVATORE MUZZI, *Tradizioni della festa degli alberi*, «L'Italia Forestale e Montana», VI (1951), pp. 276 e ss.

<sup>434</sup> FERRUCCIO VENDRAMINI, *Indicazioni di fonti e di possibili ricerche sul periodo fascista*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 118 e ss.; FIORELLO ZANGRANDO, *Cadore e pertinenze tra le due guerre*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., pp. 184 e ss.

<sup>435</sup> AUGUSTO AGOSTINI, *Il problema montano*, in *I progressi dell'agricoltura italiana in regime fascista*, cit., pp. 239 e ss.; GASPARI, *Il segretariato per la montagna (1919-1965)*, cit., pp. 36-38.

<sup>436</sup> GIADA COLLAZUOL, *Economia locale e amministrazione camerale tra le due guerre*, in *La Camera di Commercio di Belluno*, cit., pp. 172 e ss.

<sup>437</sup> Lo stesso Serpieri valutò positivamente la militarizzazione del corpo forestale in quanto ne ipotizzò «un maggior senso di disciplina, a differenza del Regio corpo che invece di fare il proprio dovere criticava le leggi che avrebbe dovuto applicare» (GASPARI, *Il segretariato per la montagna (1919-1965)*, cit., p. 34).

<sup>438</sup> PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., pp. 18-19.

<sup>439</sup> A.S.F.D., *L'azienda di stato per le foreste demaniali*, cit., pp. 39-47.

<sup>440</sup> DE ROSA, *L'economia italiana fra guerra e dopoguerra*, cit., pp. 63-67, 86-90; RENATO GIANNETTI, *Vecchi e nuovi sistemi territoriali*, in *Storia dell'industria elettrica in Italia*, 2, cit., pp. 237-238, 244-252, 262-269.

Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, e l'assorbimento di tutto il personale dell'amministrazione nel corpo militare previsto dalla legge 3131 del 13 dicembre 1938<sup>441</sup>. Né derivò l'aumento del numero di reati contestati, soprattutto per quanto atteneva agli usi civici ed al pascolo caprino – quest'ultimo fortemente ostacolato dalla legge a salvaguardia degli alberi, ma, in molte regioni, essenziale per la sopravvivenza delle popolazioni – segno, al tempo stesso, di una maggiore efficienza degli organi pubblici, ma anche di un'applicazione alquanto rigida dei regolamenti<sup>442</sup>. I montanari vennero inoltre colpiti, soprattutto dagli anni Trenta, dalla politica di incremento della produzione di cereali e dal conseguente peggioramento delle ragioni di scambio tra il grano, protetto da dazi e del quale erano tradizionali importatori, ed i beni silvopastorali, come le castagne, la carne bovina ed ovina, la lana ed il formaggio, maggiormente esposti, invece, alla concorrenza<sup>443</sup>. Gli effetti della dinamica dei prezzi ora evidenziata risultò tanto più grave che l'agricoltura alpina, sulla scorta della diversa evoluzione dei valori dei prodotti alimentari manifestatasi tra l'ultimo Ottocento e la Grande Guerra e del contestuale allargamento della sfera del mercato, era andata ristrutturandosi nel senso di minori estensioni cerealicole, più contenuti spazi di autoconsumo, graduale integrazione nel sistema degli scambi nazionali. A ciò si aggiunsero l'aumento dei prezzi dei terreni, che interruppe il tentativo intrapreso dal 1919 di formazione di una piccola e media proprietà agricola vitale e capace di sostenere la concorrenza dell'azienda capitalistica, le difficoltà presto incontrate dallo stesso allevamento (graf. 24), la crisi dell'artigianato montano<sup>444</sup>.

Riprese con vigore l'opera propagandistica già avviata negli anni precedenti il conflitto mondiale, ora indirizzata secondo canoni meno culturali e più vicini allo spirito del regime delle grandi adunate e delle "feste degli alberi".

Vennero infine fondati i quattro maggiori parchi nazionali d'Italia, il Gran Paradiso, il parco d'Abruzzo, il Circeo e lo Stelvio, un provvedimento di storica rilevanza, ma la cui portata venne nella realtà limitata dal forte impulso dato dal governo al turismo che iniziò ad espandersi a

---

<sup>441</sup> GASPARI, *Il segretariato per la montagna (1919-1965)*, cit., p. 35.

<sup>442</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, III, cit., pp. 187-188.

<sup>443</sup> EMILIO SERPIERI, *La questione agraria nella rinascita nazionale italiana*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 116 e ss.

<sup>444</sup> GASPARI, *Il segretariato per la montagna (1919-1965)*, cit., pp. 40-41.

ritmi sostenuti proprio nelle zone create per conservare la natura al suo stato incontaminato.

Soltanto alla fine degli anni Trenta le perduranti difficoltà dell'area montana assunsero nuovamente al primo piano nell'agenda sociale del regime grazie all'iniziativa del ministro Giuseppe Tassinari, un tempo allievo di Arrigo Serpieri a Firenze, che si fece promotore del disegno di legge del marzo 1942 contenente misure di favore fiscale, tra le quali erano previsti esoneri dal pagamento dei tributi agrari pari al 50% per i terreni compresi tra i 400 e gli 800 metri di altitudine e totali per quelli superiori. Mai approvata, l'iniziativa rappresentò tuttavia un momento cardine nell'articolata vicenda delle azioni a sostegno dell'economia montana e, percorrendo una linea di intervento poi ripresa dai governi repubblicani, individuò uno strumento a favore delle comunità alpine tanto efficace da divenire il perno della lotta per lo sviluppo di queste ultime fino al recente decollo del turismo di massa<sup>445</sup>.

## 5. Le trasformazioni della foresta italiana dalla Liberazione ad oggi

Come la Grande Guerra, anche il secondo conflitto mondiale colpì duramente le foreste italiane<sup>446</sup>. Ai danni diretti provocati dai combattimenti e dai bombardamenti si sommarono quelli derivanti dalla concentrazione prolungata da grandi masse di soldati e, dopo il 1943, dall'incertezza istituzionale nella quale piombò il paese. I prelievi indiscriminati di legname che ne seguirono continuarono dopo la Liberazione, quando l'urgenza parve essere non tanto la salvaguardia del patrimonio naturale, ma, piuttosto, la ricostruzione dei fabbricati distrutti<sup>447</sup>. La tendenza venne capovolta a partire dal 1947-1948 grazie ad importazioni di prodotti a basso prezzo dall'Austria e dall'Europa orientale tanto cospicue da indurre tensioni e timori di crisi nei molti comparti legati allo sfruttamento del bosco ed alla lavorazione del legname<sup>448</sup>. Le pressioni sui

---

<sup>445</sup> Ivi, pp. 65-68.

<sup>446</sup> GIULIO SACCHI, *Problemi della montagna italiana*, «Atti della Accademia dei Georgofili», gennaio-giugno 1949, pp. 1-17.

<sup>447</sup> GUGLIELMO GIORDANO, *L'industria e il commercio del legno e degli altri prodotti forestali*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 438-441.

<sup>448</sup> «Dopo l'espansione molto sostenuta seguita alle limitazioni imposte dalle autorità alleate, il mercato locale del legname subì un brusco mutamento di tendenza dovuto alla forte contrazione della domanda interna e alle rilevanti importazioni di legname dall'Austria e dai paesi dell'Est, che provocarono una rovinosa caduta dei prezzi. Dalla fine del 1946 i

valori di scambio e la concorrenza sulla qualità, riflettendosi sui materiali utilizzati dalle stesse imprese di segazione, molte delle quali iniziarono a lavorare materia prima importata, evidenziarono nuovamente inefficienze e limiti strutturali le cui origini, come abbiamo visto, andavano ricercate nel mancato adeguamento dell'intera filiera<sup>449</sup> ai livelli imposti dalla concorrenza internazionale<sup>450</sup>.

Inizialmente mitigata dal perdurare delle richieste derivanti dalle necessità di legna da fuoco delle popolazioni montane, dalla ripresa produttiva dell'industria resiniera e dell'estrazione del tannino<sup>451</sup>, dalle esigenze di legname d'opera, la crisi si manifestò in tutta la sua ampiezza al principio degli anni Cinquanta, palesando l'incapacità del settore di reggere il confronto con i produttori esteri. Per contenere ed invertire tali tendenze si sarebbe dovuto recuperare il lungo ritardo accumulato nei decenni precedenti sostenendo quanto prima rilevanti investimen-

---

prezzi del legname locale avevano registrato in effetti un andamento ascendente, superiore alle effettive esigenze del mercato, raggiungendo un aumento del 300%. L'immissione di forti quantitativi di legname estero a prezzi notevolmente bassi provocò alla fine del 1947 la riduzione delle richieste del prodotto locale e la stasi della produzione, cosicché le aste andarono deserte e le imprese trovarono più conveniente restare inattive e commerciare il tavolame importato» (AGOSTINO AMANTIA, *Dopoguerra e ricostruzione nella montagna bellunese, in Gli industriali di Belluno e la ricostruzione. Atti dell'archivio dell'Associazione fra gli industriali della provincia di Belluno, 1945-1955*, Vicenza, Neri Pozza Editore, 1996, p. 33). Si veda anche *L'industria cadorina del legno all'Associazione fra gli Industriali della Provincia di Belluno. Andamento della produzione, delle vendite e delle scorte del legname nella provincia di Belluno nell'anno 1948*, in *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione*, cit., pp. 101-104

<sup>449</sup> Per un esame esaustivo degli impieghi del legno in seconda lavorazione si rimanda a GIORDANO, *L'industria e il commercio del legno e degli altri prodotti forestali*, cit., pp. 448-454.

<sup>450</sup> CODEMO, MERLO, *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta*, cit., pp. 36-38.

<sup>451</sup> L'industria della resinazione dei pini era apparsa in Italia all'indomani del primo conflitto mondiale, senza tuttavia riscuotere effettivo successo. Visse un'effimera ripresa nel 1940, per trovare rinnovato interesse in seguito alla Liberazione. L'industria degli estratti tannici si svolgeva impiegando legno di castagno a mezzo di 31 stabilimenti concentrati soprattutto nell'Italia centro-settentrionale ed una produzione, negli anni Quaranta, di circa 40.000 tonnellate di estratto, per due terzi assorbito dai consumi interni. In quel periodo, tuttavia, il settore, che occupava direttamente circa 3.000 unità, subiva i vincoli imposti dalla scarsità di alberi, a sua volta determinata dalle malattie che insidiavano i castagneti, dalle utilizzazioni belliche e postbelliche, dall'abbandono e dal taglio (FRANCESCO CARLO PALAZZO, *L'industria resiniera in regime autarchico*, «Atti della R. Accademia dei Georgofili», aprile-giugno 1939, pp. 279-295; ID., *Nuovi compiti e prospettive dell'Industria Resiniera Nazionale*, «Atti della Accademia dei Georgofili», luglio-dicembre 1949, pp. 475-494; GIORDANO, *L'industria e il commercio del legno e degli altri prodotti forestali*, cit., pp. 456-457).



ti tecnologici e, nel contempo, avviando processi di rimboschimento da realizzarsi, tuttavia, non indistintamente, bensì con lo specifico obiettivo di accrescere la qualità e la quantità di materia grezza disponibile, diminuendone i costi e rendendo anche per tale via i semilavorati italiani nuovamente competitivi (G18-G24)<sup>452</sup>. Azioni in tal senso vennero effettivamente avviate già nel dopoguerra, ma tanto gradualmente che soltanto nel decennio 1958-67 poté essere rilevato un incremento della superficie pari, a livello nazionale, a 314.200 ettari (tab. E10)<sup>453</sup>. La situazione delineata venne approfondita dal congresso di selvicoltura del 1955 che evidenziò il permanere di una condizione di grave inferiorità dei valori della biomassa delle fustaie italiane rispetto a quelle europee, evidenziando altresì come il fabbisogno di legna, superando le capacità di incremento naturale delle foreste, inducesse ad una continua distruzione di capitale e ad un contestuale, sostenuto incremento delle importazioni<sup>454</sup>. I lavori, oltre a sottolineare la gravità di un male dalle antiche origini e mai compiutamente affrontato, rappresentarono un momento di progresso verso la definizione di un modello di gestione boschiva capace di adattarsi alla molteplicità delle specifiche condizioni locali, moderno nella concezione, efficace nella sua applicazione, in linea con gli obiettivi ambientali ed economici allora perseguiti (tab. C14). Esso venne identificato con il bosco «misto, disetaneo, a rinnovazione naturale, dotato di struttura e di provvigione non molto diverse da quelle di soprassuoli vicini allo stato naturale. È un bosco a copertura permanente di ottima efficienza produttiva e protettiva, in grado di provvedere alla propria rinnovazione e al mantenimento della propria struttura»<sup>455</sup>.

A livello legislativo il problema montano<sup>456</sup> fu affrontato inserendosi sulla scia delle misure previste dal progetto di legge del 1942, dal decreto

---

<sup>452</sup> ALDO PAVARI, *Alcune grandi opere di bonifica forestale e loro insegnamenti*, «Atti della Accademia dei Georgofili», gennaio-giugno 1949, pp. 133-153; Id., *La montagna italiana come fattore economico sociale*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 19-20; CONSOLINI, *L'agricoltura montana alpina*, cit., pp. 31 e ss. e RENZO GIULIANI, *Zootecnia e pastorizia in montagna*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 115 e ss.

<sup>453</sup> ARIBERTO MERENDI, *Estensione, distribuzione territoriale e struttura dei boschi*, in *Accademia Italiana di Scienze Forestali, L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., p. 54.

<sup>454</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., pp. 189-190.

<sup>455</sup> DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., p. 113.

<sup>456</sup> ROMUALDO TRIFONE, *A proposito di un commento all'art. 44 della carta costituzionale*, «L'Italia Forestale e Montana», IV (1949), pp. 62 e ss.

27 giugno del 1946, n. 98, modificato dal successivo del 7 gennaio 1947 n. 12<sup>457</sup>, che esentava dalle imposte sui terreni e sul reddito agrario i comuni il cui centro abitato si trovava ad almeno 700 metri sul livello del mare<sup>458</sup> e, successivamente, richiamandosi al favore, costituzionalmente garantito dall'articolo 44 della Carta fondamentale, alle aree considerate economicamente svantaggiate<sup>459</sup>.

Queste misure, dettate dall'urgenza di alleviare condizioni di effettiva miseria incentivando una crescita autonoma delle attività produttive, spostarono gradualmente il peso dell'intervento pubblico dalla protezione del manto alberato al superamento di realtà sociali non più compatibili con le esigenze di una nazione moderna<sup>460</sup>.

Contestualmente alla realizzazione dei programmi evidenziati ed al deludente esito delle iniziative intraprese andò affermandosi l'opinione che, indipendentemente da ulteriori azioni mirate, i riflessi positivi dell'espansione economica sperimentata nelle aree settentrionali del paese non avrebbero tardato a trasmettersi a quelle svantaggiate. Più che su interventi attivi, tali ipotesi poggiavano la loro operatività su previsioni di risanamento passivo ed indotto<sup>461</sup>, nel cui contesto la crescita intensiva di alcune zone e l'affacciarsi di grandi concentrazioni industriali avrebbe prodotto un innalzamento complessivo del reddito tanto rilevante da estendersi, coinvolgendole, alle stesse località alpine.

Il "miracolo economico", tuttavia, lungi dal costituire un elemento catalizzatore di crescita e progresso, minò definitivamente l'equilibrio della montagna e rappresentò una delle cause fondamentali del suo profondo degrado manifestatosi dalla fine degli anni Cinquanta<sup>462</sup>. Nemmeno l'esodo verso le città implicò, come alcuni si attendevano, un trasferimento di ricchezza a favore dei borghi disagiati, ma indusse piuttosto il

---

<sup>457</sup> GABRIELE DE ROSA, *I programmi agrari dei partiti dalla Resistenza alla vigilia della Costituente*, «Annali dell'Istituto "Alcide Cervi"», 3 (1981), pp. 273-323,

<sup>458</sup> VITANTONIO PIZZIGALLO, *La montagna italiana. I problemi e le leggi*, Roma, Edizioni Cinque Lune, pp. 53 e ss.

<sup>459</sup> PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., p. 21.

<sup>460</sup> GENEROSO PATRONE, *Lineamenti di economia e politica montana*, «L'Italia Forestale e Montana» I (1946), pp. 52 e ss

<sup>461</sup> ROMUALDO TRIFONE, *A proposito di una recente proposta di provvedimenti a favore della montagna*, «L'Italia Forestale e Montana», II (1947), pp. 3 e ss.

<sup>462</sup> ENZO DI COCCO, *Spopolamento montano e nuove aziende*, «Genio Rurale», 6 (1956), pp. 657-668; LUCIANO MAZZAFERRO, *Per uno studio dei provvedimenti a favore della proprietà contadina*, «Genio Rurale», 11 (1954), pp. 1021-1028.

generalizzato abbandono di vaste aree, a cominciare dagli insediamenti sparsi per arrivare a interi villaggi<sup>463</sup>.

Le specifiche azioni di ricostituzione dell'ambiente forestale si inserirono nel complesso ed eterogeneo contesto ora delineato utilizzando in maniera puntuale le disponibilità di spesa previste nell'ambito di leggi di carattere generale<sup>464</sup>, tra le quali ricordiamo i provvedimenti del 1949-50 sui cantieri di lavoro e di rimboschimento<sup>465</sup>, la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno<sup>466</sup>, gli interventi straordinari previsti per le zone depresse del Centro e del Nord<sup>467</sup>, la 991 del 25 luglio 1952<sup>468</sup> e, nel decennio successivo, i finanziamenti resi disponibili nell'ambito dei due Piani Verdi<sup>469</sup>. A queste misure si aggiunsero la legge 1102 del 3 dicem-

---

<sup>463</sup> STEFANO JACINI, *L'emigrazione italiana nel momento presente*, «Atti della Accademia dei Georgofili», gennaio-dicembre 1950, pp. 5-18.

<sup>464</sup> ARIBERTO MERENDI, *La pianificazione della selvicoltura italiana*, «Atti della Accademia dei Georgofili», gennaio-giugno 1947, pp. 74-85.

<sup>465</sup> Si tratta della legge 29 aprile 1949 n. 264 per l'utilizzo della mano d'opera disoccupata in costruzione di strade e lavori di ampliamento delle foreste grazie alla quale si rimboschirono mediamente 30.000 ettari all'anno. Cessati gli effetti della normativa le opere diminuirono a circa 24.000 ettari all'anno, a fronte della distruzione di 13.000 ettari a causa di incentivi (PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., p. 22).

<sup>466</sup> Legge 10 agosto 1950 n. 646. Si veda ROMUALDO TRIFONE, *La cassa per il mezzogiorno e il problema forestale*, «L'Italia Forestale e Montana», VI (1951), pp. 1 e ss.

<sup>467</sup> *Il punto sulle località economicamente depresse del vicentino*, «Vicenza Economica», 1 (1963), pp. 493-495. Si veda anche l'appendice legislativa proposta alle pp. 496-500.

<sup>468</sup> PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., pp. 19-20; GASPARI, *La montagna alle origini di un problema politico*, cit., p. 58 nota 159.

<sup>469</sup> Sui Piani Verdi si rimanda a *La conferenza stampa di Agostino Novella*, «Rassegna sindacale», 37 (1961), pp. 5-6; GIUSEPPE VITALE, *L'intervento pubblico in agricoltura*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), pp. 92 e ss.; LUIGI MARRAS, *Le vicende della politica agricola comunitaria*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), pp. 174-188; MARIO GOMEZ, *La politica agraria governativa*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), pp. 218-236.; ANGELO LANA, VANNI PIERINI, *Le contraddizioni dello sviluppo capitalistico in agricoltura*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), pp. 154-173; GIUSEPPE ORLANDO, *Storia della politica agraria in Italia dal 1848 a oggi*, Laterza, Roma-Bari 1984, pp. 136 e ss.; GUIDO FABIANI, *L'agricoltura italiana tra sviluppo e crisi (1945-1985)*, Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 185 e ss.; DOMINIQUE HAMON, *La Communauté européenne est-elle une grande puissance économique?*, «Cahiers français», 265 (1994), pp. 101-111; JACQUES LE CACHEUX, *L'interdépendance des conjonctures et des politiques économiques*, «Cahiers français», 269 (1995), pp. 42-47; MICHEL AYRAL, *Le marché intérieur*, in *L'Union européenne*, Paris, La documentation française, 1999, pp. 53-59; DANIEL GADBIN, *La politique agricole comune*, in *L'Union européenne*, cit., pp. 65-71; FABRICE PICOT, *Le consommateur européen*, in *L'Union européenne*, cit., pp. 172-177; EMILIO PEGORARO, *Per la terra e per gli uomini. Storia della Confederazione Italiana Agricoltori di Padova dalle origini ai giorni nostri*, I, Confederazione Italiana Agricoltori, Padova 2002, p. 119; MICHEL RAINELLI, *Les théories du commerce international*, «Cahiers français», 325 (2005), pp. 28-32.

bre 1971<sup>470</sup> e, per il Veneto, la legge regionale n. 10 del 27 marzo 1973 istitutiva delle comunità montane in applicazione della legge 1102 del 3 dicembre 1972<sup>471</sup>. Tale opzione, tuttavia, tributaria di provvedimenti volti per lo più ad immediati fini sociali, mancò di adeguato sostegno tecnico e scientifico, rivelando efficienza ed impatto inferiori alle aspettative. Nonostante l'esplicito riferimento alle condizioni delle popolazioni locali, poi, non tenne adeguato conto degli effettivi bisogni di queste ultime prestando poco o nessun ascolto alle esigenze espresse dai teorici beneficiari<sup>472</sup>. Se le superfici nuovamente alberate risultarono comunque elevate<sup>473</sup> evidenziando un esito tale da permettere di compensare nell'arco di due decenni le perdite subite durante la guerra<sup>474</sup> così come quelle sofferte per le variazioni dei confini conseguenti alla disfatta fascista, ad esse fece il più delle volte difetto quello *standard* qualitativo indispensabile per uno sfruttamento economicamente efficace e per una crescita equilibrata del patrimonio forestale (graf. 25; tabb. C9-C13, E10)<sup>475</sup>.

L'insieme delle politiche ora descritte rivelò presto i propri limiti, alimentando nuove riflessioni e focalizzando l'attenzione di studiosi e amministratori sulle condizioni strutturali dell'economia montana quale origine di persistenti ambiti di arretratezza. Riemerse l'antico problema del regime proprietario, tanto nelle zone agricole, sempre suddivise tra un numero eccessivo di conduttori, quanto nelle aree forestali. Queste ultime permanevano in massima parte ancora sotto il controllo di enti pubblici e soggette ad usi civici<sup>476</sup>, gli spazi privati risultando nel loro insieme molto contenuti e raramente atti ad uno sfruttamento razionale

---

<sup>470</sup> CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, cit., pp. 44-45.

<sup>471</sup> Il territorio montano venne suddiviso, secondo il dettato di questa norma, in aree omogenee ed i relativi comuni in comunità montane. Nel Veneto ne furono individuate 18, di cui 17 a carattere provinciale (MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., pp. 32-35).

<sup>472</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 43.

<sup>473</sup> Pari a 560.000 ettari dal 1952 al 1968 (MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., p. 717).

<sup>474</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., pp. 189-190.

<sup>475</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 46.

<sup>476</sup> MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., pp. 38-43.

delle risorse disponibili<sup>477</sup>. Il favore mostrato alla piccola conduzione<sup>478</sup>, sostenuto dalla maggioranza di governo, rivelò allora i limiti di interventi generatori di strutture incapaci di inserirsi in un contesto economico in rapida mutazione tecnologia dominato da vasti mercati europei e mondiali<sup>479</sup>. La riunione dei possidenti in associazioni per la gestione collettiva dei terreni, il sostegno alla cooperazione agricola volta alla modernizzazione del settore<sup>480</sup>, così come l'appoggio alla formazione ed all'applicazione di razionali piani colturali apparvero soluzioni in grado di indurre positive trasformazioni agricole e di porre nel contempo i presupposti per la definitiva soluzione della questione montana. Un avvicinamento a tali impostazioni venne indotto dall'applicazione degli stessi Piani Verdi che, prevedendo l'esecuzione di opere per il rinnovamento delle strutture aziendali il cui costo era posto interamente a carico dello Stato tramite la concessione di contributi in conto capitale e l'erogazione prestiti a tasso agevolato a fronte di progetti realizzati dai privati e dagli Enti nei territori disagiati, tra i quali figuravano a pieno titolo quelli montani e boschivi, avrebbero dovuto costituire un volano verso la creazione di un comparto moderno, efficiente, concorrenziale anche in ambito internazionale<sup>481</sup>. L'obiettivo così formulato risultava strategico sia per un più equilibrato sviluppo del Paese, sia in vista di una migliore integrazione tra risorse alpine ed aziende di trasformazione<sup>482</sup>. Per quanto atteneva

---

<sup>477</sup> ARIBERTO MERENDI, *Bosco e popolazione*, «Atti della Accademia dei Georgofili», gennaio-giugno 1948, pp. 127-135; GIANGASTONE BOLLA, *Famiglia e proprietà terriera nelle regioni di montagna e in particolare nella valle di Ampezzo*, «L'Italia Forestale e Montana», VI (1951), pp. 53 e ss.

<sup>478</sup> M.F. RABAGLIETTI, *Aspetti giuridici della riforma agraria. Legge stralcio e piccola proprietà contadina*, «Genio Rurale», XIV (1951), pp. 314-318.

<sup>479</sup> *Politica agraria. 1945-1952*, a cura di Corrado Barberis e Giuseppe Medici, Bologna, Zanichelli, 1952, pp. 87-86. Si veda anche la discussione al Senato in sede di votazione della legge 991 del 1952 detta *legge per la montagna*, riportata a pp. 301-312.

<sup>480</sup> CINZIA LORANDINI, *L'agricoltura trentina dalla coltivazione promiscua alla specializzazione produttiva*, in *Storia del Trentino*, VI, *L'età contemporanea. Il Novecento*, a cura di Andrea Leonardi, Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 507-510.

<sup>481</sup> LUCIO SUSMEL, *Utilizzazione forestale in cadore*, «L'Italia Forestale e Montana», V (1950), pp. 233 e ss.

<sup>482</sup> Nella provincia, alla metà degli anni Cinquanta, operavano 150 segherie con un'occupazione complessiva di circa 1.500 operai ed una produzione media annua di 100.000 metri cubi di legname da lavoro proveniente, nelle sue aliquote più pregiate, dalle fustaie di larice e di abete rosso del Comelico e del Cadore. A livello italiano il comparto si posizionava al terzo posto per la prima lavorazione (operazioni boschive e segherie) mentre inferiore era l'apporto della seconda lavorazione (mobili, infissi e conglomerati di legno), ambito in cui si distinguevano a livello locale la Spa Metalmeccanica e Legno di Ponte delle Alpi, specializzata nella realizzazione di infissi, pavimenti e imballaggi e condotta

specificatamente al regime proprietario, problema la cui soluzione andava imponendosi sia in relazione all'ormai improrogabile ristrutturazione agraria, sia alla gestione del fenomeno dello spopolamento, divenuto tanto rilevante da costituire una priorità nazionale<sup>483</sup>, si notava che in Alto Adige, dove sussisteva l'istituzione del "maso chiuso" di immediata derivazione dal diritto germanico<sup>484</sup>, il grado di abbandono risultava di gran lunga inferiore rispetto ad altre realtà, ivi comprese le vicine province di Trento e di Belluno, nelle quali l'occupazione francese e, successivamente, italiana avevano imposto i meccanismi successori propri del diritto romano<sup>485</sup>. Ad essi andava di conseguenza collegata l'esistenza di conduzioni frammentate e tanto ridotte da obbligare a sfruttamenti di rapina<sup>486</sup>. Le migliori possibilità di gestione palesate dalle aziende altoatesine, lungi dal limitarsi al comparto propriamente agricolo, si estendevano anche alla silvicoltura ed il bosco non solo prevaleva su pascoli e campi, ma era altresì gestito con un rigore tale da garantirne la conservazione. Lo studio di tali fenomeni dimostrava allora quanto fosse rilevante anche per la conservazione del patrimonio boschivo formare imprese agrarie vitali nel lungo periodo e competitive sia nel mercato interno che, in prospettiva, su quelli esteri<sup>487</sup>.

---

da circa 150 operai; la Srl Ing. Giulio Apollonio e C. di Cortina e la IBSA di Bribano, nelle quali trovavano lavoro 60 operai; la ditta F.lli Monti di Auronzo oltre ad alcune realtà di minori dimensioni. Di rilevante consistenza era la SpA Faesite e Cadornite, del Gruppo Montesi, oltre ai mobilifici Ditta Scremin di Belluno e Nilandi di Feltre (*Il Segretario dell'Associazione fra gli industriali della provincia di Belluno al prefetto. Breve cenno sulle principali industrie della provincia di Belluno*, in *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione*, cit., p. 135).

<sup>483</sup> *Atti della Conferenza Nazionale del Mondo rurale e dell'Agricoltura*, VII, *Studi e monografie*, III, Roma, 1961, pp. 21 e ss. e tabb. 54-57.

<sup>484</sup> LUCIANA PALLA, *Maso chiuso ed economia montana nelle valli ladine dolomitiche*, in *La montagna veneta in età contemporanea*, cit., pp. 95 e ss.

<sup>485</sup> MILENA COSSETTO, *L'Alto Adige*, in *L'autonomia e l'amministrazione locale nell'area alpina*, cit., pp. 117-128.

<sup>486</sup> L'intervento legislativo attinente alla regolazione del maso chiuso, risale al periodo teresiano e giuseppino e «valse [...] ad impedire la frantumazione delle proprietà agrarie, già di per sé ridotte per la natura del suolo montano». Esso «fu rispettato, in Alto Adige, di fatto se non di diritto, anche dopo l'annessione all'Italia, e nel 1954 fu richiamato alla sua esistenza giuridica con legge della Provincia Autonoma di Bolzano» (CORSINI, *Ambiente e società nella legislazione asburgica sulla montagna*, cit., p. 28).

<sup>487</sup> PAVANI, *La montagna italiana come fattore economico sociale*, cit., p. 16; CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno*, 1959-63, pp. XXIV-XXXII.

Nelle vallate delle nostre montagne, salvo eccezioni, non esistono ormai più aziende agricole organiche, sia pur minuscole, ma ognuna risulta composta da molti piccoli e talvolta piccolissimi appezzamenti, spesso dislocati a chilometri di distanza, a differenze di quota di migliaia di metri. Ora, dove la terra è ormai polverizzata e l'azienda agricola dispersa in decine e decine di lotti, è evidente che la bonifica e il potenziamento dell'agricoltura si fanno ancora più difficili. In tali negative condizioni la bonifica del monte dovrebbe essere preceduta da un lavoro preparatorio di commassazione della proprietà per il quale lo Stato dovrebbe assumersi la intera spesa<sup>488</sup>.

La costruzione di un comparto agroindustriale specializzato nella produzione e trasformazione dei beni tipici della montagna, operante in loco e dotato di strutture tecniche e direttive efficienti, condotto da personale adeguatamente addestrato, divenne negli anni Sessanta, in analogia a quanto andava affermandosi al piano, l'obiettivo principale delle politiche per le aree depresse di media ed alta quota (graf. 26-27, tabb. I19-21).

Il periodo, tuttavia, si saldò con una serie di trasformazioni le cui radici affondavano nella forte crescita produttiva e nello sviluppo civile contestualmente sperimentati dall'Italia del "miracolo economico" che rese velocemente superati buona parte delle riflessioni e dei provvedimenti fino ad allora elaborati ed in parte già realizzati<sup>489</sup>. L'allentamento della pressione antropica sulla montagna, a sua volta effetto dell'industrializzazione manifestatasi nel Paese<sup>490</sup> ed apparsa nel Veneto con caratteri gradualisti fino agli anni Sessanta per poi, tuttavia, procedere a ritmi di diffusione particolarmente intensi (graf. 12)<sup>491</sup> e gli apporti tratti dall'im-

---

<sup>488</sup> CONSOLINI, *L'agricoltura montana alpina*, cit., p. 33. Si veda anche MARIO GARBARI, *Difesa della piccola proprietà coltivatrice montana*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 337 e ss.

<sup>489</sup> GABRIELE DE ROSA, *Mentalità e mutamenti economici nella società veneta*, in *Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo*, cit., pp. 13-36.

<sup>490</sup> ALDO FIACCADORI, *Studi italiani dal 1944 al 1960 sul problema della programmazione economica*, «Economia e storia. Rivista italiana di storia economica e sociale», VII, 3 (1960), pp. 291-381; FIORENTINO SULLO, *Il dibattito politico sulla programmazione economica in Italia dal 1945 al 1950*, «Economia e storia. Rivista italiana di storia economica e sociale», VII, 3 (1960), pp. 382-442; EUGENIO PEGGIO, *Capitalismo italiano anni '70*, Roma, Editori Riuniti, 1970, pp. 89 e ss.; RENATO LEVRERO, *Contributi per una analisi della crisi in Italia*, «Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia», 1972-73, Milano, Dedalo, 1973, pp. 27 e ss.; AUGUSTO GRAZIANI, *Lo sviluppo economico dell'economia italiana. Dalla ricostruzione alla moneta europea*, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, pp. 90 e ss.

<sup>491</sup> FRANCESCO BANDARIN, *Le agevolazioni e gli incentivi alla piccola e media industria nel Veneto*, «Rinnovamento Veneto», 3-4 (1975), pp. 62 e ss.; GIANCARLO CORÒ, *Patterns in-*

petuosa crescita della presenza turistica (tabb. M3-M5) trasformarono nel breve arco di pochi decenni alcune aree tradizionalmente povere in zone di relativo benessere<sup>492</sup>.

Dall'avvio del "miracolo economico" i boschi e, in generale, la montagna passarono repentinamente da un contesto dove i bisogni dell'uomo inducevano ad una costante riduzione della superficie forestale ad uno in cui la contrazione della popolazione residente<sup>493</sup>, lo spostamento del baricentro economico verso attività industriali svolte in valle o in pianura, la nuova funzione assunta da porzioni del territorio quale luogo di villeggiatura e, non da ultimo, l'acquisto all'esterno di uno spettro sempre più ampio di risorse – pensiamo, prime tra tutte, a quelle energetiche, agli attrezzi agricoli, agli alimenti, al vestiario – ridussero la funzione delle foreste quali fonti di reddito e spazi sociali, ruppero ancestrali equilibri<sup>494</sup>, concentrarono i residenti nelle zone a più promettente vocazione turistica ed aprirono nelle restanti località varchi sempre più consistenti all'emigrazione di massa, all'abbandono ed alla correlata avanzata della vegetazione<sup>495</sup>. Tale esito, effetto immediato dell'attrazione esercitata dalle aree

---

*sediativi e sviluppo periferico. Un'analisi sulle strutture e dinamiche territoriali nel Veneto*, «Oltre il Ponte», 6 (1984), pp. 10-17; GIORGIO ROVERATO, *L'industria nel Veneto. Storia economica di un "caso" regionale*, Padova, Esedra, 1996, pp. 243-244; BRUNO ANASTASIA, GIANCARLO CORÒ, *L'economia del Veneto negli anni novanta. Considerazioni sui meccanismi della crescita e sui paradossi di un modello di sviluppo maturo*, «Venetica», 6 (2002), pp. 165-166; GIORGIO ROVERATO, *L'industrializzazione diffusa (1923-2003)*, Padova, Esedra, 2005, pp. 185-186.

<sup>492</sup> FRANCA MODESTI, *L'economia provinciale nel secondo dopoguerra. Filoni di ricerca ed indicazioni bibliografiche*, in *Storia contemporanea del Bellunese*, cit., p. 240; CASON, *L'evoluzione socio economica nella montagna bellunese*, cit., p. 150 e ss.

<sup>493</sup> GIUSEPPE CARONE, *Distribuzione territoriale della popolazione della regione alpina*, Trento, Arti Grafiche Saturnia-Camera di Commercio Industria e Agricoltura, 1956, pp. 3-6; PREDETTI, *Le componenti economiche sociali e demografiche della mobilità interna della popolazione italiana*, cit., pp. 28 e ss.; ANTONIO GOLINI, *Prospettive storiche e territoriali dell'accrescimento demografico dei centri urbani*, in *Le migrazioni interne in Italia*, Atti del seminario di demografia tenuto nell'anno accademico 1965-66, a cura di Massimo Livi Bacci, Firenze, Cooperativa libraria universitatis studii florentini, 1967, pp. 39-70; MARIO TALAMO, *Migrazioni e popolazione attiva nelle regioni italiane durante il decennio 1951-1961*, in *Le migrazioni interne in Italia*, cit., pp. 71 e ss.

<sup>494</sup> FRANCO MANCUSO, *Le trasformazioni territoriali e urbane fra continuità e innovazione*, in *Trasformazioni economiche e sociali nel Veneto fra XIX e XX secolo*, cit., pp. 61-93.

<sup>495</sup> GIORGIO BETTIOL, FRANCO Busetto, *Difesa del suolo e politica per la montagna*, «Critica marxista», VIII, 1-2 (1970), pp. 208-217; GIUSEPPE BARBERO, GIUSEPPE MAROTTA, *Mobilità e mercato del lavoro agricolo dal dopoguerra ad oggi*, in *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, II, *Uomini e classi*, a cura di Piero Bevilacqua, Venezia, Marsilio Editore, 1989, pp. 864 e ss.; ELISABETTA BASILE, CLAUDIO CECCHI, *Sui diversi ruoli dell'agricoltura nell'economia italiana degli*



industrializzate, venne ampliato nei suoi effetti negativi dall'estrema suddivisione proprietaria dei terreni che ostacolò il recupero delle superfici non più lavorate alla coltura. Il disordine strutturale dei possedimenti fondiari, in altri termini, unito ad una legislazione per sua natura contraria a misure coattive di ricomposizione fondiaria, pur previste in ordinamenti ispirati al diritto germanico, non consentì la costruzione di unità aziendali tecnicamente efficienti anche quando le mutate condizioni demografiche lo avrebbero reso, oltre che necessario, anche possibile<sup>496</sup>.

Nel loro complesso i processi delineati indussero l'affermarsi di un evidente dualismo nella condizione montana, a sua volta accompagnato, soprattutto laddove l'andamento del comparto alberghiero e ricreativo si rivelava assente o limitato, dall'ampliarsi della foresta. In poco più di 50 anni si assistette così al naturale rimboschimento di circa 800.000 ettari con una crescita della relativa superficie di almeno il 40 per cento rispetto alle estensioni presenti alla fine del secolo precedente: dal 1950 al 1997 l'area alberata passò da 5.629.000 a 6.837.000 ettari (tabb. C11-C13)<sup>497</sup>. Pur raggiungendo talvolta l'obiettivo del consolidamento idrogeologico tanto a lungo perseguito, i nuovi spazi furono caratterizzate da formazioni di scarsa qualità, densità troppo elevate, ampie zone occupate da arbusti, cespugli e da un anarchico ed invadente sottobosco, capace di cancellare, nel breve volgere di un decennio, tracce e strutture secolari<sup>498</sup>. Il processo, spontaneo ed avulso da qualsivoglia direttiva o programmazione, generò effetti spesso contrastanti, pesanti costi sociali e grave dissesto ambientale sia nelle zone di partenza, segnate da villaggi deserti, costruzioni diroccate, campi lasciati al disordinato avanzare della sterpaglia, che nelle città di approdo.

Le linee di sviluppo caratterizzanti il quadro generale ora delineato si manifestarono con particolare intensità nell'area compresa tra i 1.300 ed i 2.000 metri spesso coincidente con quella a minore vocazione turistica. Nelle prealpi venete pressoché tutti gli ambienti di versante in

---

anni '80, in *L'economia mondiale in trasformazione*, a cura di Augusto Graziani, Anna Maria Nassisi, Roma, Manifestolibri, 1998, pp. 331-338.

<sup>496</sup> DECIMO MARCHI, *Interventi forestali nelle zone collinari e pedemontane*, «Vicenza Economica», 7 (1965), pp. 735-736.

<sup>497</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., p. 192.

<sup>498</sup> AUGUSTO PIROLA, VERA CREDARO, *Il ritorno del bosco. Osservazioni sulla riforestazione spontanea in atto in Lombardia*, «Storia Urbana», XVIII, 69 (1994), pp. 23 e ss.; AGNOLETTI, *Le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani dall'unità d'Italia*, cit., pp. 410-413.

posizione intermedia furono profondamente intaccati<sup>499</sup>, subendo consistenti diminuzioni degli abitanti, particolarmente sensibili tra gli addetti all'agro-pastorizia ed alla silvicoltura, o venendo inseriti nelle economie di fondovalle a specializzazione marcatamente industriale o artigianale (tabb. D10-D13)<sup>500</sup>. Venne così a generarsi un fenomeno misto indotto dalla casuale unione della scomparsa totale delle foreste e dell'avanzata incontrollata di forme vegetative pressoché prive di possibilità di utilizzazione economica. Ne emerse un primordiale "spazio selvaggio"<sup>501</sup>, evidente puntualizzazione dello stacco progressivo tra società ed ambiente montano già evidenziato dai dati demografici e confermato dalla dislocazione delle attività occupazionali<sup>502</sup>.

Accanto al processo delineato, senza dubbio uno degli aspetti principali e di maggiore portata del periodo esaminato, si inserirono trasformazioni attinenti alle stesse modalità di sfruttamento diretto della foresta.

Si ridussero, innanzitutto, le richieste di legno sostituite da consistenti importazioni soprattutto per le qualità da opera inducendo un vistoso incremento del *deficit* annuo di materiale legnoso giunto, a metà degli anni Sessanta, ai 300 miliardi di lire. A fronte di produzioni interne mai superiori ai 18 milioni di metri cubi, l'industria nazionale ne richiedeva, nel 1965, 31 milioni, rivelando così, oltre alle perdute potenzialità delle foreste italiane, il valore ancora strategico di una materia prima che, nonostante il progresso tecnologico, permaneva essenziale in numerose attività. I modesti risultati conseguiti andavano ricondotti all'eccessiva presenza di un ceduo spesso degradato che, seppure svolgeva una funzione rilevante nel quadro del consolidamento di terreni franosi e produceva assortimenti utilizzati dalle aziende coltivatrici, non era in grado di fornire materiali competitivi sui mercati internazionali<sup>503</sup>. La rilevanza di quest'ultima forma di governo permaneva nonostante le opere condotte fin dal 1919 ed esplicitamente indirizzate

---

<sup>499</sup> CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI VICENZA, *Aspetti dell'economia di trenta comuni dell'Alto Vicentino*, Vicenza, SAVEG, 1955, pp. 9-11.

<sup>500</sup> «Lo spopolamento montano è venuto ad arrestare una tendenza certamente dannosa per la selvicoltura di quei territori che, però, trasformatasi come ora sta succedendo nel completo abbandono dei terreni può avere conseguenze altrettanto dannose per la stabilità del suolo e per lo sviluppo equilibrato dell'economia montana» (TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 29).

<sup>501</sup> Ivi, pp. 518-520.

<sup>502</sup> VAROTTO, *Bosco e dimore negli ultimi cinquant'anni. Degrado e squilibri nella media montagna prealpina*, cit., pp. 510 e ss.

<sup>503</sup> MARCHI, *Interventi forestali nelle zone collinari e pedemontane*, cit., pp. 736-737.

all'ampliamento della fustaia per la quale, infatti, era stato registrato dal primo dopoguerra agli anni Sessanta un incremento del 12,7 per cento a fronte del 3,2 per cento rilevato per il ceduo (C8-C13). Così in provincia di Vicenza la superficie boscata era occupata per il 33 per cento da fustaie e per il restante 67 per cento da ceduo semplice (60 per cento) e composto (7 per cento)<sup>504</sup>.

Diminui drasticamente, in secondo luogo, l'importanza di alcuni prodotti non legnosi, come castagne, pinoli, manna e sughero, ampiamente commercializzati fino al secondo conflitto mondiale (tabb. G11, G14-G16); cessò del tutto la produzione di resina o di corteccia per tannino<sup>505</sup> e, al contrario, acquisì crescente peso la raccolta di funghi o bacche<sup>506</sup>. Decaddero o si trasformarono radicalmente sotto gli effetti del progresso tecnologico molti degli antichi "mestieri del bosco", a cominciare dall'artigianato del legno. Gli stessi boscaioli, remunerati con salari più elevati rispetto al passato, si avvicinarono progressivamente alle figure di tecnici specializzati in grado di utilizzare strumenti e macchinari anche complessi<sup>507</sup>. Scomparvero i segantini, carbonai, mulattieri, conducenti di zattere, raccoglitori di sughero, di resina, di pigne. Permasero, seppur entro mutati rapporti con il territorio di riferimento, pastori e malgari (tabb. D10-D13)<sup>508</sup>.

Uno degli esempi più evidenti dell'intero processo ora esposto è costituito dal Canale di Brenta, un'area intensamente occupata da superfici terrazzate, le cosiddette "masiere", sviluppatesi a partire dal Settecento in concomitanza con la rinnovata pressione demografica sulle risorse disponibili e con l'introduzione di piantagioni intensive di tabacco<sup>509</sup>, pro-

---

<sup>504</sup> *Situazione forestale della provincia nel 1964*, «Vicenza Economia» 7 (1965), p. 427.

<sup>505</sup> Per la produzione in età fascista, cfr. tab. G17.

<sup>506</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., pp. 190-192.

<sup>507</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 27.

<sup>508</sup> VECCHIO, PIUSSI, ARMIERO, *L'uso del bosco e degli incolti*, cit., pp. 207-209.

<sup>509</sup> La coltivazione del tabacco, nonostante, fosse stata avviata già nel Cinquecento per concessione della Repubblica di Venezia, si sviluppò compiutamente soltanto nell'Ottocento venendo ad essere amministrata, dopo l'annessione all'Italia, dalla Regia statale. «Presentemente» scrive Bernardino Frescura «la Regia ha regolato la coltivazione del tabacco con una convenzione, fatta nel 1868, che è dannosissima ai produttori, e che favorisce perciò il contrabbando. Là nel Canale del Brenta, dove nel secolo XVI, al dire di Alvise De Piero, non esisteva un palmo di terreno, quei valligiani hanno saputo sviluppare una coltura, che, malgrado le vessazioni di ogni genere, occupa 643 ettari di terreno, con 20 milioni di piante di tabacco, ottimo, perché la qualità del terreno lo rende molto combustibile; una coltura che sarebbe la ricchezza di tutta la vallata» (BERNARDINO FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini. Saggio di Antropogeografia*, Genova, Tipografia di Angelo Ciminago, 1898, p. 109).

gressivamente affermatasi fino a divenire, tra il XIX ed il XX secolo<sup>510</sup>, una monocoltura specializzata<sup>511</sup>. Già dopo il primo conflitto mondiale la coltivazione “di masiera” (fig. 9) subì la concorrenza dell’agricoltura di pianura e dei prodotti di importazione per essere definitivamente disertata all’indomani della Liberazione quando la valle fu segnata dall’esodo della popolazione prima verso i distretti industriali francesi e poi verso quelli veneti<sup>512</sup>. La Valle del Brenta, assieme a quella dell’Astico e, in misura più contenuta, all’area compresa tra Lusiana e Conco<sup>513</sup>, divenne così il centro del più intenso movimento migratorio della provincia di Vicenza, sintomo di un disagio acuto di fronte al quale agli abitanti del luogo si prospettava la scelta tra una vita dura e stentata sul posto o la ricerca di maggiore fortuna in città o all’estero<sup>514</sup>. Il fenomeno di riallocazione della forza lavoro verso il secondario, pur avviato fin dal primo Novecento, quando l’insieme dei comuni montani (tab. 1) iniziò a perdere residenti, acquisì tuttavia negli anni Cinquanta e Sessanta caratteri particolari in cui il trasferimento nelle zone urbane fu al tempo stesso massiccio per entità ed ibrido nelle sue forme (tabb. D10-D13)<sup>515</sup>. Soprattutto a partire dal decollo del polo produttivo di Bassano e dal contestuale manifestarsi di occasioni di lavoro in prossimità, esso venne vieppiù caratterizzato dal diffondersi della figura dell’operaio-contadino, centrata sull’integrazio-

---

<sup>510</sup> Nel 1889 nel circondario di Bassano e Asiago erano coltivati a tabacco 516 ettari, per un numero di piante pari a 10.479.638 e 175.134 chilogrammi lordi di produzione (MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1889-1890, pp. 641 e ss.).

<sup>511</sup> CONSIGLIO PROVINCIALE DELL’ECONOMIA DI VICENZA, *L’attività economica in provincia di Vicenza*, Vicenza, Arti Grafiche delle Venezie, 1930, pp. 81, 91-93.

<sup>512</sup> «L’alleggerimento della pressione demografica costituisce un indubbio fattore positivo nei riguardi della buona conservazione e dello sviluppo del bosco a condizione però che non debba portare, come invece sta succedendo, al completo abbandono di vasti territori con ben noti pericoli per il buon governo delle acque, per la stabilità del suolo e, in definitiva, anche per la conveniente utilizzazione del bosco» (TOFANI, *L’ambiente economico e sociale*, cit., p. 41).

<sup>513</sup> ENTE SVILUPPO AGRICOLO DEL VENETO, *Montagna e marginalità nel Veneto. Un’analisi tipologica delle malghe venete nella prospettiva dell’intervento pubblico*, a cura di Pietro Bernini, Luigi Fabbris, Padova, Cleup, 1983, pp. 75-80.

<sup>514</sup> CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI VICENZA, *Aspetti dell’economia di trenta comuni dell’alto vicentino*, cit., pp. 10-11.

<sup>515</sup> Ricordiamo che la caratteristica di “montanità” di un comune deriva dall’applicazione delle disposizioni contenute negli artt. 1 e 14 della legge 991 del 25 luglio 1952, la cosiddetta “legge per la montagna”. Si veda MINISTERO DELL’AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l’economia montana e per le foreste, *Carta della Montagna*, II, *Monografie regionali*, 5, Veneto, cit., pp. 29-32.

ne del reddito principale ottenuto in fabbrica con i proventi di un'agricoltura marginale, sulla conservazione dell'antica casa rurale e sul permanere del legame con la terra d'origine<sup>516</sup>. Ciò, tuttavia, nel quadro di coltivazioni sempre più limitate e della contrazione degli già scarsi spazi pianeggianti indotta dall'espansione della rete stradale, non impedì il rapido decadere dell'insediamento sparso tipico dell'area, ma, al contrario, costituì un ulteriore stimolo alla concentrazione dei residenti negli edifici prossimi al fondo valle dove immediato era l'accesso alle vie di comunicazione e più agevole la manutenzione dei fabbricati ormai impostata su canoni urbani<sup>517</sup>. Il degrado che ne seguì non colpì allora soltanto le strutture terrazzate, ma determinò la rovina degli stessi edifici<sup>518</sup>, implicando la perdita funzionale di interi insediamenti, con evidente atrofizzazione di nuclei privati delle necessarie strutture di servizio. Già a metà degli anni Cinquanta il processo aveva assunto un'ampiezza tale da lasciare senza abitanti il 23,3 per cento delle case di Valstagna, il 24,9 per cento di quelle di San Nazario, per arrivare, nelle valli dell'Astico, al 34,7 per cento registrato a Posina ed al 39,4 per cento di Laghi<sup>519</sup>.

Alla ritirata della presenza umana fece riscontro l'avanzata di una boscaglia disordinata, composta per lo più di roveti, carpini, noccioli, aceri e frassini<sup>520</sup>, boschi misti formati da poche essenze e ricchi di specie infestanti, rovi e robinia secondo un modello ormai generale in tutto l'arco alpino e appenninico, ma qui, data la delimitazione territoriale, di più immediata evidenza. Si osservò inoltre, proprio nelle ripide pendici della Valle del Brenta, l'entità dei danni che il bosco non curato poteva apportare all'equilibrio idrogeologico, ostacolando il deflusso delle acque nei greti torrentizi ormai coperti da cespugli, incrementando le possibilità di incendio, ritardando l'ablazione delle nevi invernali. Le costruzioni, in massima parte abbandonate, emergono oggi entro un contesto caratterizzato da evidenti fenomeni di degrado vegetazionale, mentre soltanto i versanti terrazzati vicini al fondovalle risultano ancora curati, utilizza-

---

<sup>516</sup> PIETRO PIUSSI, *Le forme storiche di utilizzazione dei boschi italiani*, «Genio Rurale», LIII, 3 (1990), pp. 68-69.

<sup>517</sup> G. BRUNETTA, D. CROCE, F. RIGOTTI, *Aspetti e problemi dell'agricoltura lungo l'asta del Brenta, in Il territorio della Brenta*, cit., pp. 98-99.

<sup>518</sup> VINCENZO COLUMBO, *Le costruzioni rurali nelle regioni alpine: problemi tecnici, economici e urbanistici*, «Genio Rurale», 3 (1954), pp. 253-271.

<sup>519</sup> CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI VICENZA, *Aspetti dell'economia di trenta comuni dell'alto vicentino*, cit., pp. 10-11.

<sup>520</sup> VAROTTO, *Bosco e dimore negli ultimi cinquant'anni. Degrado e squilibri nella media montagna prealpina*, cit., pp. 520-521.

ti per ricavarvi prodotti di autoconsumo familiare – ortaggi e vite –, o come luogo di riposo e svago per il tempo libero, a dimostrazione della trasformazione del legame tra comunità e montagna. Totalmente scomparso è quel profondo intreccio tra attività agricola, prato, pascolo e cura degli alberi, in particolare del castagneto, che, esito dell'adattamento capillare dell'uomo alle caratteristiche fisiche del territorio, testimoniava un'inscindibile interconnessione tra differenti spazi di natura, luoghi di sfruttamento economico, ambienti di vita<sup>521</sup>.

Anche la composizione generale delle foreste alpine avviò in questo periodo un processo di trasformazione secondo il quale al ceduo, generatore di prodotti di impiego immediato quali carbone e legna da ardere, si andava sostituendo il bosco misto e l'alto fusto<sup>522</sup>. Tale evoluzione rappresentò l'effetto non solo dei bisogni locali e delle specifiche richieste indirizzate al bosco nell'ambito di un'evoluita società industriale, ma, soprattutto, di una più mirata azione pubblica, essa stessa specchio della mutata struttura del mercato interno del legno<sup>523</sup>.

Il fabbisogno di legname da opera di buona qualità, soddisfatto per crescenti aliquote da importazioni, aveva imposto analisi tanto più complesse e precise che le superfici forestali apparivano in deciso incremento ed offrivano dunque consistenti possibilità di azione in un ambito debole della bilancia commerciale italiana<sup>524</sup>. I boschi costituivano un patrimonio di rilevanti dimensioni, sia in termini assoluti, che li poneva quarti a livello comunitario, sia in relazione all'indice di boscosità, ormai allineato ai valori medi europei il cui adeguato sfruttamento si presentava anche agli occhi dell'esecutivo come un'effettiva opportunità<sup>525</sup>.

---

<sup>521</sup> Ivi, pp. 523-524.

<sup>522</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 27.

<sup>523</sup> «[La situazione attuale] è caratterizzata da un forte aumento delle importazioni e da una lieve contrazione del consumo complessivo, che è sceso a poco meno di 15 milioni di metri cubi. Di questi poco più della metà provengono dalla produzione interna, essendosi ridotte le utilizzazioni di legname dei nostri boschi da quasi 15 milioni di un tempo ai 7 milioni e 600 mila metri cubi valutati mediamente per il triennio 1965-66, mentre le importazioni nette hanno raggiunto i 7 milioni, di cui ben 5,5 sono dati da legname da lavoro. Le forti diminuzioni riguardano dunque il consumo della legna da ardere e del carbone che, per ragioni ben note, si è ridotto, rispetto a quello di 50 anni orsono, a quasi la metà per la legna da ardere e ad 1/10 per la legna da carbone» (TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 32).

<sup>524</sup> ERVEDO GIORDANO, *Attuali tendenze della selvicoltura europea*, «Genio Rurale», LIII, 3 (1990), pp. 71-76.

<sup>525</sup> Nel 1990 l'indice di boscosità italiano era di 22,4%, le superfici forestali della penisola rappresentavano il 12% del totale della "Comunità a 12", precedute soltanto da quelle

Per poter adeguatamente utilizzare tali risorse occorreva tuttavia prolungare l'intervento sulle superfici alberate finalizzato alla riduzione della tradizionale inferiorità di quelle governate a fustaia pari, ancora nel 1990, al 43% della media del continente nonostante l'incremento di questa forma di conduzione verificatosi negli anni precedenti (tabb. C12-C13). Tale evoluzione, indotta, oltre che da mirate azioni pubbliche<sup>526</sup>, dalle stesse difficoltà di gestione dei cedui composti<sup>527</sup>, dalla domanda di assortimenti legnosi atti all'impiego industriale<sup>528</sup> e dal consolidato utilizzo, anche tra le popolazioni montane, del metano o del gasolio in luogo del carbone vegetale o in affiancamento alla legna da ardere, era infatti insufficiente rispetto all'obiettivo di allineare l'Italia agli *standard* produttivi europei<sup>529</sup>.

Per quanto attiene alla composizione delle foreste, tra le fustaie emergevano quelle di conifere, presenti in tutto l'arco alpino e in Calabria, pari al 49 per cento del totale, seguite dalle latifoglie (40 per cento), con larga prevalenza del castagno da frutto, e dalle miste (11 per cento). Crescente rilevanza assumeva la pioppicoltura, destinata alla produzione di legname da lavoro e di cellulosa per carta<sup>530</sup>. Dalla seconda metà degli anni Novanta si assistette inoltre ad una forte espansione delle biomasse volte all'ottenimento di energia<sup>531</sup>, ed all'ampliarsi delle colture forestali

---

francesi, spagnole e tedesche (MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., p. 702).

<sup>526</sup> SALVATORE FEDERICO, *Il bosco e la produzione del legno nella economia e nella legislazione*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 399-411.

<sup>527</sup> MERENDI, *Estensione, distribuzione territoriale e struttura dei boschi*, cit. pp. 65-66.

<sup>528</sup> «La netta prevalenza dei cedui, sia semplici che composti sulle fustaie - 59,2% contro 40,8% - costituisce uno degli aspetti più preoccupanti della selvicoltura italiana; aspetto tanto grave da giustificare l'adozione, con carattere d'urgenza, di provvedimenti - fortunatamente in parte già in atto anche se non sempre di efficacia risolutiva - intesi a conferire ai cedui da combustibile, attraverso appropriate conversioni ed a ben congegnati coniferamenti, un indirizzo produttivo più aderente alle odierne caratteristiche, tanto diverse da quelle del passato, del consumo delle materie legnose» (MERENDI, *Estensione, distribuzione territoriale e struttura dei boschi*, cit. p. 56).

<sup>529</sup> MERENDI, *Estensione, distribuzione territoriale e struttura dei boschi*, cit. p. 62; GIORDANO, *Attuali tendenze della selvicoltura europea*, cit., pp. 71-76; AGNOLETTI, *Effetti dello sviluppo socio-economico su alcune caratteristiche delle foreste del trentino fra la fine dell'800 e il secondo dopoguerra*, cit., pp. 23-27.

<sup>530</sup> ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA MONTANA, *Utilizzazione di prodotti legnosi per la fabbricazione di paste da carta. Realizzazione di piccoli impianti per la migliore valorizzazione della produzione legnosa nelle Comunità Montane*, Roma, Artigiana Multistampa, 1981, pp. 11-54.

<sup>531</sup> «La coltivazione dei pioppi ha acquistato importanza ai fini produttivi alla fine dell'800 quando cominciarono ad essere diffusi gli ibridi, ottenuti da incroci tra pioppi introdotti

specializzate<sup>532</sup>, in netto contrasto con quanto avvenuto in pressoché tutti gli altri ambiti dell'economia silvana (tabb. G27-G31).

Nonostante le potenzialità descritte ed i propositi dei governi succedutisi negli ultimi decenni alla guida del Paese, la scarsa efficienza del comparto mantenne l'Italia nel ruolo di importatore netto di legname<sup>533</sup>. La silvicoltura e l'industria di prima trasformazione subirono allora la concorrenza mossa da produttori stranieri in grado di porsi sul mercato italiano con prezzi e qualità concorrenziali e, quindi, di distrarre a loro vantaggio la pur crescente domanda manifestata soprattutto dai mobili-fici (tab. G31)<sup>534</sup>.

La ricerca delle cause della perdurante inferiorità nazionale nella filiera indusse, negli anni Ottanta e Novanta, a porre nuovamente l'accento sul superamento di vincoli attinenti alla frammentazione proprietaria, alla conduzione per lo più familiare delle aziende, alla loro cronica fragilità finanziaria, allo scarso impiego di moderne tecnologie, alla limitata presenza di personale competente ed all'invecchiamento della mano d'opera<sup>535</sup>. Emerse la necessità di recuperare il ritardo nell'attuazione di investimenti pubblici, relativi soprattutto alla viabilità locale<sup>536</sup>, e nell'avvio di una politica forestale centrata su un coerente apparato di norme esplicitamente dirette alla creazione di condizioni di efficienza

---

ti dall'America settentrionale ed il pioppo nero euroasiatico. La nascita della moderna pioppicoltura è strettamente connessa alla creazione nel 1939 dell'Istituto Sperimentale per la Pioppicoltura di Casale Monferrato per iniziativa di un gruppo di industriali della carta guidato da Luigi Burgo quale risposta operativa alla necessità di approvvigionare di materia prima l'industria cartaria durante il periodo delle sanzioni» (ROBERTO MERCURIO, GIANFRANCO MINOTTA, *Arboricoltura da legno*, Bologna, Cleub, 2000, p. 31).

<sup>532</sup> MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., pp. 703-704.

<sup>533</sup> «Le formazioni boschive del nostro territorio risultano infatti sempre più marginali dal punto di vista delle potenzialità economiche. Una conferma di tale andamento si ha dall'esame dei dati delle utilizzazioni negli ultimi anni: la massa media utilizzata, circa 7 milioni di metri cubi di legname nel 1990, non è infatti sufficiente per l'elevato fabbisogno nazionale, consolidando il ruolo dell'Italia come Paese importatore, con oltre 5-5,6 milioni di metri cubi importati in media annualmente. Ciò si evidenzia anche se si considera la composizione interna degli assortimenti lavorati: tuttora il 47,3% è costituito da legna da ardere, mentre nel 1982 rappresentava il 48,9%» (MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., pp. 704-705).

<sup>534</sup> ANTONIO CAPASSO, VINCENZO ESPOSITO DE FALCO, *L'industria del legno e del mobilio in Italia e nel Mezzogiorno*, «Rassegna economica», XXXV, 2 (1971), pp. 411 e ss.

<sup>535</sup> GIUSEPPE STEFANELLI, *Possibilità di sviluppo della meccanizzazione agricola nelle zone montane*, «L'Italia Forestale e Montana», VII (1952), pp. 128 e ss.

<sup>536</sup> FRANCO VIOLA, *Alcune considerazioni di ecologia circa l'uso e la gestione delle risorse forestali*, «Genio Rurale», 3 (1990), pp. 77-81.



produttiva<sup>537</sup> entro una visione integrata del complessivo settore agroindustriale<sup>538</sup>.

In tale cornice si inserirono, influenzandone il divenire e gli esiti, gli interventi comunitari focalizzati sul sostegno alla funzione produttiva del bosco (regolamento 1609 del 1989), sulla politica di sviluppo e valorizzazione delle foreste nelle zone rurali (regolamento 1610 del 1989), sulla conservazione degli ecosistemi forestali (regolamenti 1614, 1615 del 1989), nonché alcune leggi nazionali tra le quali ricordiamo la n. 752 del 1986, esplicitamente volta ad affrontare in forma organica il problema dell'arboricoltura da legno anche in relazione all'utilizzo delle aree ex agricole<sup>539</sup>. Il regolamento comunitario 2079 del 1992 integrò poi la precedente normativa alla luce degli sviluppi definitisi in seguito all'approvazione del trattato di Maastricht e con l'intento di indirizzare le risorse disponibili verso obiettivi di limitazione dell'abbandono delle terre coltivate, di creazione di alternative di reddito per gli agricoltori e di riduzione del deficit di legname valutato, questa volta, non più su scala nazionale, ma comunitaria<sup>540</sup>. Simili presupposti sostennero l'emanazione del regolamento CEE 2080/92 che prevede, nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria<sup>541</sup>, l'erogazione di finanziamenti agli impianti del settore finalizzati ad allargare le superfici forestali di qualità o, ancora, la legge 394 del 1991, in ottemperanza della quale ampie zone boscate vennero incluse entro i Parchi nazionali e nelle aree protette regionali<sup>542</sup>, dove una

---

<sup>537</sup> ANDREA GIACOBBE, *Il bosco e la produzione del legno nell'economia forestale italiana*, in *Atti del congresso nazionale della montagna e del bosco*, cit., pp. 413-416.

<sup>538</sup> VALERIO BENVENUTI, *Il fabbisogno dei prodotti legnosi ed il commercio estero*, in *Accademia Italiana di Scienze Forestali, L'Italia forestale nel centenario della fondazione della scuola di Vallombrosa*, cit., 185 e ss.; FRANCESCA FAURI, *Struttura e orientamento del commercio estero italiano negli anni Cinquanta: alle origini del «boom» economico*, «Studi Storici», 37 (1996), pp. 206-215 e tab. 9.

<sup>539</sup> MERCURIO, MINOTTA, *Arboricoltura da legno*, cit., p. 33.

<sup>540</sup> BENVENUTI, *Il fabbisogno dei prodotti legnosi*, cit., pp. 188 e ss.; MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., pp. 713-714.

<sup>541</sup> MATELDA REZZO, *Le misure per la tutela e la valorizzazione del paesaggio introdotte dalla nuova PAC. Valutazioni di efficacia in relazione ai fattori di contesto ed alle modalità di gestione*, in *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, a cura di Francesco Marangon, Milano, FrancoAngeli, 2006, pp. 20-41.

<sup>542</sup> FRANCO VIOLA, *Storia di parchi, di aree protette e di cultura naturalistica*, in *Sui parchi e sulle aree protette*, a cura di Franco Viola, Padova, Regione Veneto, Veneto Agricoltura, 1993, pp. 23-25; FRANCO PASOCCO, *La via veneta*, in *Sui parchi e sulle aree protette*, cit., pp. 49-51.

loro migliore amministrazione si sarebbe associata ad obiettivi di conservazione della biodiversità ed all'oculato utilizzo a scopo ricreativo<sup>543</sup>.

Tali provvedimenti si inserirono coerentemente entro un profondo cambiamento nella visione stessa degli spazi naturali e nell'approccio alla gestione del bosco affermatosi in Italia negli ultimi decenni.

Aliquote sempre maggiori di "cittadini" si spinsero infatti alla ricerca di zone incontaminate e, per questo, divennero aprioristicamente favorevoli ad ogni forma di avanzata della vegetazione ed intimamente sensibili alla presenza di ambienti quanto più "selvaggi" e lontani dalla presenza umana. Poco inclini, in altri termini, a rilevare i lati negativi della frattura tra comunità montana e bosco manifestatisi a partire dagli anni Cinquanta, contribuirono alla formazione di un nuovo e particolare ideale naturalistico. Quella parte dei residenti rimasta a contatto con la foresta, al contrario, visse tale fenomeno con sofferenza e disagio, rilevandone, più che il lato estetico, la cancellazione dei sentieri, la crescente anarchia della vegetazione, la progressiva impenetrabilità di aree prima abitate<sup>544</sup>.

Contemporaneamente e con effetti diametralmente opposti si avvertì il passaggio delle zone alpine interne e, in particolare, di quelle forestali dai margini del sistema economico e sociale al centro di uno sviluppo rurale integrato a quello di specifici settori industriali, caratterizzato da una vasta "terziarizzazione"<sup>545</sup>, denotato da precisi ruoli di tutela ambientale definiti dai limiti e dalle modalità di impiego di una risorsa rinnovabile ad uso multiplo<sup>546</sup>.

A quest'ultima trasformazione corrispose un diverso approccio alla gestione boschiva che, nel Veneto, beneficiò della presenza di una scuola forestale di antiche tradizioni capace, grazie all'opera di studiosi qua-

---

<sup>543</sup> DIEGO FANTUZZO, *La politica dei parchi e delle riserve naturali nel Triveneto*, in *Atti del Convegno Triveneto sui Parchi e le Riserve Naturali*, Udine 9 ottobre 1982, Udine, Consulta per l'Agricoltura e le foreste delle Venezia-Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia-Club Alpino Italiano, 1983, pp. 31-49.

<sup>544</sup> DE PHILIPPIS, *Governo e trattamento dei boschi*, cit., pp. 114 e ss.; DANIELA PERCO, *Riflessioni sulla percezione e sulla rappresentazione del bosco in area prealpina e alpina*, in *Diboscamento montano e politiche territoriali*, cit., pp. 319 e ss.

<sup>545</sup> DANIELE CECCHEL, *Economia, società ed assetto istituzionale per una nuova montagna*, in Gruppo di Salvaguardia Altopiano dei Sette Comuni, *Quale sviluppo per la montagna? Il caso dell'Altopiano dei Sette Comuni*, Atti del Convegno, Asiago 15-16 maggio 1982, Asiago, Tipografia Moderna, 1983, pp. 11-15.

<sup>546</sup> VITANTONIO PIZZIGALLO, *La montagna italiana. Problemi e prospettive*, II, Roma, s.n., 1970, pp. 34-35, 75-79; MONTRESOR, *Aspetti dell'economia forestale nella penisola italiana*, cit., pp. 697-698.

li Lucio Susmel, di acquisire un'impostazione particolarmente attenta all'ecologia ed alla promozione di una visione sistemica del bosco<sup>547</sup>. Il passaggio di competenze dallo Stato alle Regioni<sup>548</sup> si rivelò in tale contesto globalmente positivo<sup>549</sup> e si tradusse nella creazione di un corpo di funzionari preparato che seppe favorire una pianificazione forestale moderna, conseguita attraverso la redazione di piani d'assestamento regolati da specifiche norme<sup>550</sup>. Nuovi compiti vennero affidati agli stessi enti regolieri, divenuti il nesso istituzionale tra territorio, Comunità montane e Regioni<sup>551</sup> ed esplicitamente coinvolti nell'impegno di garantire la valorizzazione e la salvaguardia delle peculiarità silvopastorali rilevate a livello locale<sup>552</sup>.

Non possono essere sottaciute, in conclusione, le minacce all'integrità delle foreste sorte o aggravatesi nell'ultimo trentennio: l'inquinamento atmosferico, i numerosi incendi originati prevalentemente dall'uomo, lo sviluppo dell'edilizia turistica e residenziale<sup>553</sup>, la crescente pressione degli stessi vacanzieri (tab. E11)<sup>554</sup>. A quest'ultimo fattore, in particolare,

---

<sup>547</sup> LUCIO SUSMEL, *Normalizzazione delle foreste alpine. Basi ecosistemiche - equilibrio modelli colturali - produttività. Con applicazione alle foreste del Trentino*, Padova, Liviana Editrice, 1980, pp. 3-50; PIERO PIUSSI, *Il concetto di bosco in ecologia e selvicoltura*, «Storia Urbana», XX, 76-77 (1996), pp. 141 e ss.

<sup>548</sup> «Le Regioni hanno competenza esclusiva in materia in base all'art. 117 della Costituzione e all'art. 69 del Dpr 1977 ai quali si rimanda; le province autonome di Trento e Bolzano derivano la propria competenza dalle leggi speciali e dallo Statuto della regione Trentino-Alto-Adige» (TORTORETO *Le prescrizioni di massima e di polizia forestale e i piani di assestamento nella questione forestale italiana*, cit., p. 166).

<sup>549</sup> Sulla legislazione regionale veneta, cfr. PIAZZONI, *Economia montana: la nuova legislazione statale e regionale*, cit., pp. 549-557 e ID., *Economia montana: aggiornamento legislazione statale e regionale 1974-77*, Bologna, Patron Editore, 1977, pp. 117-155.

<sup>550</sup> DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., p. 76. Per quanto attiene al quadro legislativo forestale della Regione Veneto si rimanda alla legge regionale 13.09.1978, n. 52 ed alle prescrizioni di massima e di polizia forestale approvate il 18.12.1980.

<sup>551</sup> MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'Economia Montana, *Monografie regionali*, II, 5, Veneto, Roma, Geotecneco, 1976, pp. 22-27, 29-32, 38-43.

<sup>552</sup> GIAN CANDIDO DE MARTIN, *Profili giuridici degli enti regolieri nel quadro del nuovo assetto degli enti montani*, Milano, Giuffrè Editore, 1973, pp. 25 e ss.; RENATO LAZZERINI, CESARE VOLPINI, *Studio comparato sulla legislazione fiscale in materia di boschi*, Firenze, Accademia Italiana di Scienze Forestali, 1984, pp. 36-42; TIZIANO TEMPESTA, *La valutazione del paesaggio*, in *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche di sviluppo locale*, cit., pp. 58-76.

<sup>553</sup> GIOVANNA TREVISAN, CHRISTINE MAURACHER, *Il ruolo del paesaggio agrario nell'offerta turistica del Veneto*, in *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, cit., pp. 141-160.

<sup>554</sup> BRUNO ZANON, *Territorio, urbanistica, ambiente: l'organizzazione del paesaggio umano*, in *Storia del Trentino*, VI, cit., pp. 626 e ss.

divenuto la principale fonte di reddito delle economie montane<sup>555</sup>, va ricondotta la rinnovata pressione sulle foreste determinata non più dalla necessità di prelievi legnosi, di ampliamento dei pascoli o di estensione dell'agricoltura nel quadro di strutture sociali povere e densamente popolate, bensì dall'inserimento in zone naturali di comprensori sciistici o alberghieri<sup>556</sup>, dalla realizzazione di impianti di risalita, dalla costruzione di strade, dal crescente peso del traffico su gomma e della stessa massiccia presenza di villeggianti<sup>557</sup>. L'apertura delle grandi vie di comunicazione, ad esempio, origine di un nuovo sistema di viabilità che da un lato spostò al fondo valle la corrente dei traffici e, dall'altro, permise un più immediato accesso anche alla media ed alta montagna<sup>558</sup>, accanto ad indubbi vantaggi reddituali, fu anche causa della rovina di intere vallate esposte ad utilizzazioni di rapina<sup>559</sup>. Un'immagine immediata dell'entità del fenomeno può essere ottenuta ricordando che in provincia di Belluno nel 1915 circolavano 2.300 automobili, divenute 41.000 nel 1971, per arri-

---

<sup>555</sup> ATTILIO ARRIGHETTI, *Foresta e turismo in alta montagna*, in Provincia Autonoma di Trento, Servizio foreste caccia e pesca, *Dissertazioni su foreste e ambiente*, Trento, s.n., 1984, pp. 111-123; SERGIO BONATO, *I Sette Comuni vicentini*, in *Prospettive di vita nell'arco alpino. Interventi di uomini di studio e d'esperienza sul passato, il presente e il futuro delle Alpi*, Convegno di Sondrio, 7-8 marzo 1981, Milano, Jaca Book, 1982, pp. 125-128.

<sup>556</sup> COMUNITÀ MONTANA ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, *Piano generale di sviluppo*, Asiago, 23 aprile 1980, pp. 106 e ss.; COMUNITÀ MONTANA BELLUNESE, *Piano di sviluppo socio economico e piano territoriale di coordinamento*, parti 1°, *Relazione al piano di sviluppo socioeconomico*, Belluno aprile 1980, pp. 107 e ss.

<sup>557</sup> «Il turismo rappresenta una delle attività più interessanti nei riguardi dello sviluppo economico della provincia» si legge nel compendio statistico redatto dalla Camera di Commercio di Belluno nel 1965 «concorrendo con un apporto di primaria importanza alla formazione del reddito provinciale. Di conseguenza gli operatori economici locali cercano continuamente di migliorare la ricettività della provincia, in maniera da sfruttare appieno le possibilità di richiamo offerte dalle bellissime vallate dolomitiche. L'attrezzatura alberghiera, veramente imponente, si amplia di continuo, aumentando ogni anno il numero dei letti, con un incremento medio del 4% circa. Il miglioramento qualitativo dell'attrezzatura è ancora maggiore, perché il numero dei bagni aumenta con una media del 13% all'anno. Il movimento negli esercizi alberghieri presenta una graduale e sensibile espansione, che si accentua col passare degli anni. L'incremento maggiore è stato registrato dagli esercizi di 3° categoria, il che sta a dimostrare un crescente sviluppo del turismo italiano di massa. L'aumento della clientela straniera è poco soddisfacente» (CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno*, 1959-63, p. XXXII).

<sup>558</sup> TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 33; ANDREA LEONARDI, *La graduale affermazione del turismo di massa pluristagionale*, in *Storia del Trentino*, VI, cit., pp. 575-586.

<sup>559</sup> ROMANO GELLINI, *I danni di nuovo tipo nei boschi italiani*, «Genio Rurale», LIII, 3 (1990), pp. 83-87.

vare alle 115.000 del 2001. Se nel 1890 la rete stradale comprendeva 525 chilometri di vie ordinarie, di cui 222 nazionali, 40 provinciali e 263 comunali<sup>560</sup>, nel 1953 la provincia era solcata da 418 chilometri di sole strade statali e provinciali, divenuti nel 2000 1.122 a cui vanno sommati i 14,5 chilometri dell'autostrada tra Vittorio Veneto e Belluno, sulla quale nel 1999 circolarono 45.000 veicoli per trasporto passeggeri e 8.000 camion al giorno, aumentati, da allora, di almeno un quarto<sup>561</sup>.

L'ampiezza e la rilevanza del settore turistico<sup>562</sup>, così come l'evoluzione sociale ed economica evidenziatasi in questi ultimi anni vanno delineando, in tempi quanto mai vicini, una nuova trasformazione del rapporto tra uomo e bosco entro un concetto di foresta quale risorsa indispensabile all'equilibrio ambientale ed al benessere di popolazioni sempre più immerse in una vasta realtà urbanizzata e, di conseguenza, quale beneficiario di nuove regole e norme che ne disciplinino, in una visione conservativa di lungo periodo, l'accesso, la fruizione e l'utilizzo (tabb. M3-M5)<sup>563</sup>.

---

<sup>560</sup> ANNALI DI STATISTICA, *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 16. Per una descrizione delle vie di comunicazione della provincia a fine Ottocento si veda BRENTANI, *Guida storico-alpina del Cadore*, cit., pp. 72 e ss.

<sup>561</sup> CASON, *Turismo e trasformazioni economiche nelle Dolomiti*, cit., p. 155.

<sup>562</sup> COMUNITÀ MONTANA DELLA VALLE DEL BOITE, Sede di Cordina d'Ampezzo, *Piano generale di Sviluppo socio-economico, relazione generale*, Cortina d'Ampezzo, 1981, pp. 1 e ss.

<sup>563</sup> CESARE VOLPINI, *I problemi forestali e montani dell'Italia attraverso i congressi*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», III, 4 (1963), pp. 3 e ss.; PAOLO DELL'ANNO, *Energia e assetto del territorio: profili istituzionali*, Padova, Cedam, 1983, pp. 150-165; CARLO SALVINI, *Qualità ambientale e qualità del turismo: interdipendenze ed impatto reciproco*, in *Ambiente e turismo convivenza possibile?*, a cura di Carlo Basani, Atti del Convegno, Trento 9 maggio 1987, Trento, Provincia Autonoma di Trento-Assessorati Ambiente Cultura Turismo, 1987, pp. 30-37; FRANCO VIOLA, *Alcune considerazioni di ecologia circa l'uso e la gestione delle risorse forestali in ambiente alpino. Ecosistemi e uomo, vulnerabilità e rischi*, «Genio Rurale», LIII, 3 (1990), pp. 77-82; MICHELE TAVOLINI, *Il ruolo del bosco a tutela dell'ambiente e salvaguardia del territorio*, «Rivista di Storia dell'Agricoltura», XXXIX, 2 (1999), pp. 155 e ss.; PIERO BEVILACQUA, *Il concetto di risorsa: significati e prospettive*, «Meridiana. Rivista di Storia di Scienze Sociali», 37 (2000), pp. 13-20; GABRIELLE BARNETT, *Drive-By Viewing: Visual Consciousness and Forest Preservation in the Automobile Age*, «Technology and Culture», 45, 1 (2004), pp. 30 e ss.; TREVISAN, MAURACHER, *Il ruolo del paesaggio agrario nell'offerta turistica del Veneto*, cit., pp. 146-150.



Parte seconda

L'ECONOMIA DEL BOSCO. ANALISI QUANTITATIVE





## Aspetti metodologici

Le pagine che seguono raccolgono entro uno schema unitario e sistematico molteplici informazioni e dati quantitativi attinenti ai diversi aspetti della storia del bosco veneto dall'Unità d'Italia ad oggi e, in senso comparativo, del bosco italiano. Particolare attenzione è stata posta ai valori più rappresentativi dei principali fenomeni sociali ed economici che coinvolsero l'ambito forestale e le comunità montane. Si è voluto così fornire una schema di lettura completo, preciso, di semplice e veloce consultazione, in grado di offrire puntuali approfondimenti di quanto rilevato nei precedenti capitoli, ma capace altresì di costituire una solida base informativa per ulteriori riflessioni e ricerche.

I risultati dell'indagine, condotta, come è stato evidenziato, su un ampio spettro di documenti statistici, sono stati suddivisi in quattro grandi aree attinenti rispettivamente alle variazioni quali-quantitative delle foreste in termini di estensioni, destinazioni d'uso, proprietà, specie presenti sul territorio; alla demografia e condizioni di vita; all'azione degli organismi pubblici incaricati della gestione forestale; alle attività economiche sviluppatesi in stretta connessione con la risorsa boschiva, con la montagna e, successivamente, con la rivalorizzazione ed il turismo.

Le tabelle sono state realizzate integrando i dati grezzi con indici riassuntivi capaci non solo di facilitarne l'interpretazione, di renderne la lettura più immediata e significativa, ma anche di ampliarne il valore esplicativo evidenziandone caratteri e specificità.

Per ciascuna serie storica si è così calcolato la media aritmetica, la sintesi più elementare della natura del fenomeno descritto, affiancata da indici di dispersione (varianza, deviazione standard, coefficiente di variazione), indispensabili complemento d'informazione per interpretarne corret-

tamente la validità quale indicatore significativo dei dati a cui si riferisce. La varianza, pari al quadrato delle differenze di ciascun dato dalla media, e la deviazione standard, risultato della radice quadrata della varianza, identificano il grado di dispersione dei fenomeni attorno al loro valore centrale, evidenziando come, al loro crescere, diminuisca la significatività di quest'ultimo ed aumenti, al contrario, l'ampiezza dei confini quantitativi entro i quali si sviluppa il processo studiato.

L'analisi delle serie temporali, soprattutto qualora riferite al medio e lungo periodo, è stata poi condotta rielaborando i dati grezzi in relazione a "numeri indici", ossia il valore delle variabili considerate espresse quale percentuale rispetto ad un periodo base. Si è potuto in tal modo identificare con maggiore evidenza e precisione tendenze e rispettive variazioni, nonché procedere a paragoni tra serie dedotte da fenomeni espressi originariamente con diverse unità di misura.

L'eventuale presenza, infine, di relazioni di causa-effetto tra i fenomeni indagati, ad esempio tra i prezzi di prodotti contigui per mercato, settore o utilizzo, è stata verificata calcolando il coefficiente di correlazione, che, se nullo evidenzia l'assenza di influenze reciproche, mentre se positivo o negativo identifica il sussistere di una relazione diretta o inversa la cui intensità cresce all'avvicinarsi dell'indice all'unità<sup>1</sup>.

---

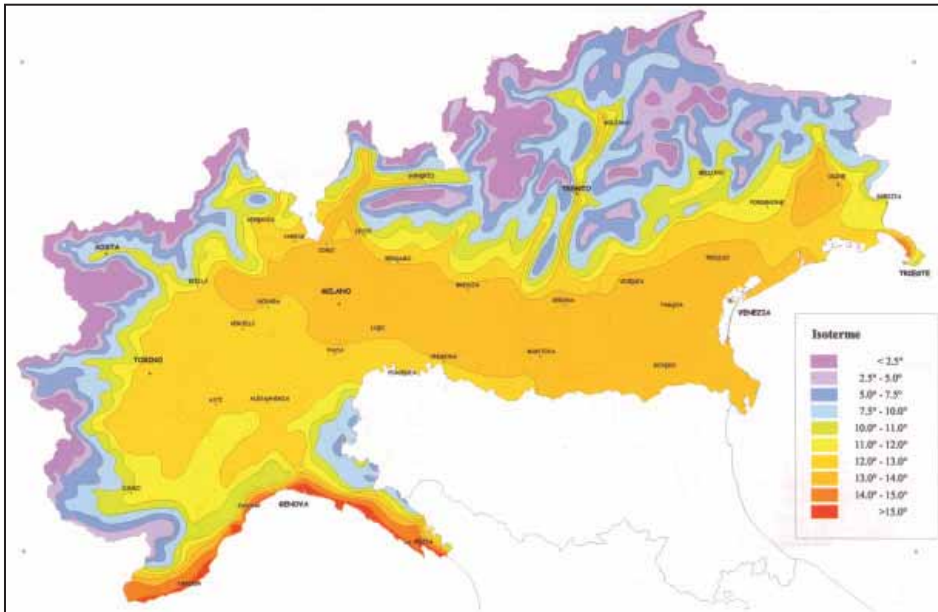
<sup>1</sup> Sull'analisi statistica delle serie storiche e sulle tecniche accennate in queste pagine si rimanda a GIUSEPPE LETI, *Problemi di campionamento statistico nelle indagini di demografia storica*, in Comitato Italiano per lo Studio della Demografia Storica, *Problemi di utilizzazione delle fonti di demografia storica*, Atti del seminario di Demografia Storica, 1972-73, II, Roma, CISP, 1977, pp. 283 e ss.; PAT HUDSON, *History by numbers. An introduction to quantitative approaches*, London, Oxford University Press, 2000, pp. 3-21, 86-98, 109-118, 122-129, 147-150. Per quanto attiene, in particolare, all'esame delle fluttuazioni di prezzi e salari, si veda PAOLO SYLOS LABINI, *I mutamenti di lungo periodo nei meccanismi che regolano salari e prezzi e il processo di sviluppo*, «Rivista di Storia Economica», n.s., VIII (1991), pp. 1 e ss.

# CAPITOLO PRIMO

## Estensioni, confini, specie

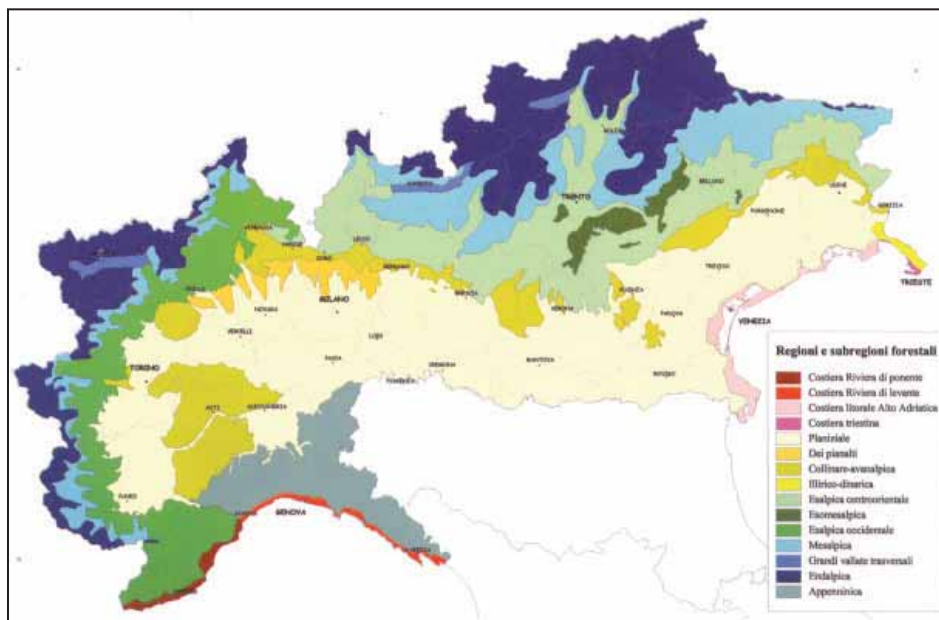
Figure

Figura 1 - Temperature.



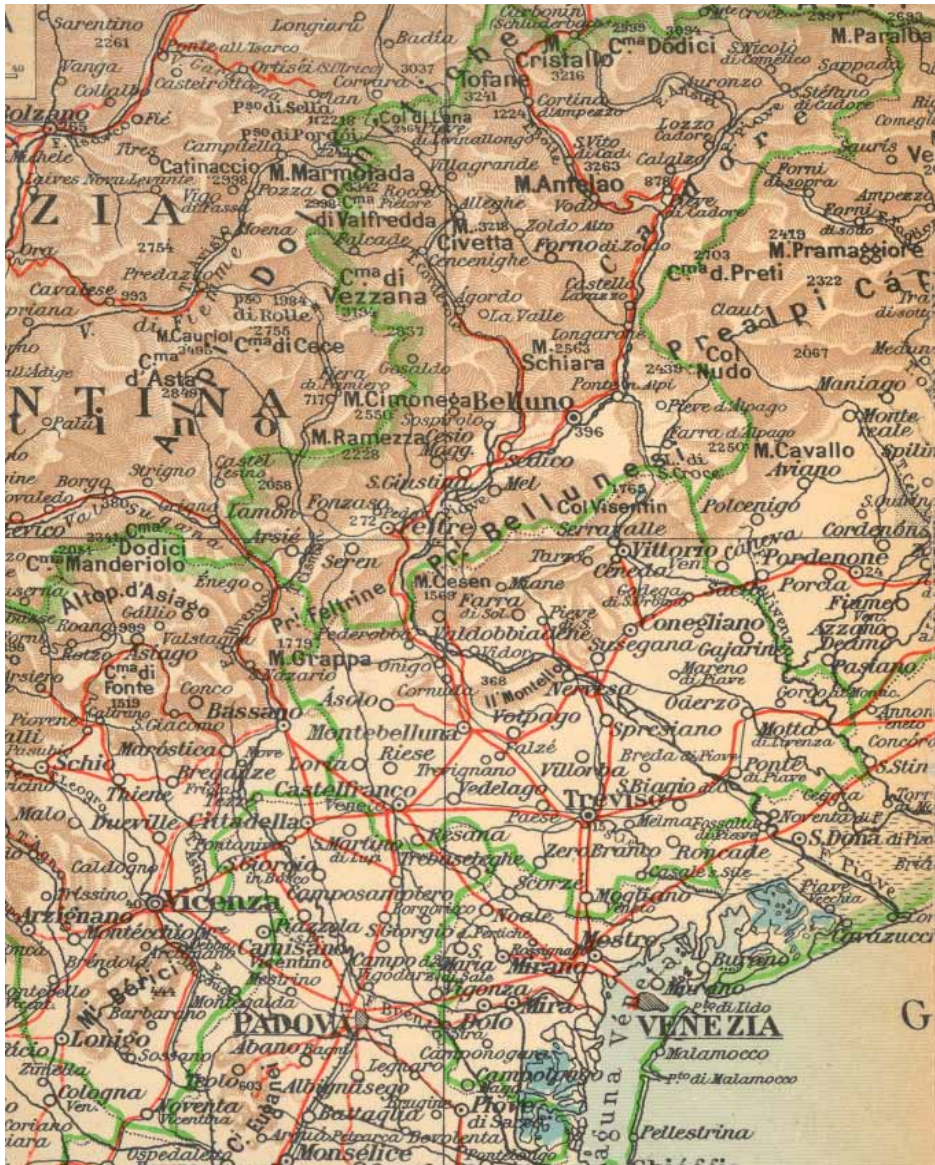
Fonte: DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., p. 130.

Figura 2 - Regioni e subregioni forestali.



Fonte: DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., p. 131.

Figura 3 - La montagna veneta. (1938)



Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia*, IV, *Le Alpi venete*, cit.

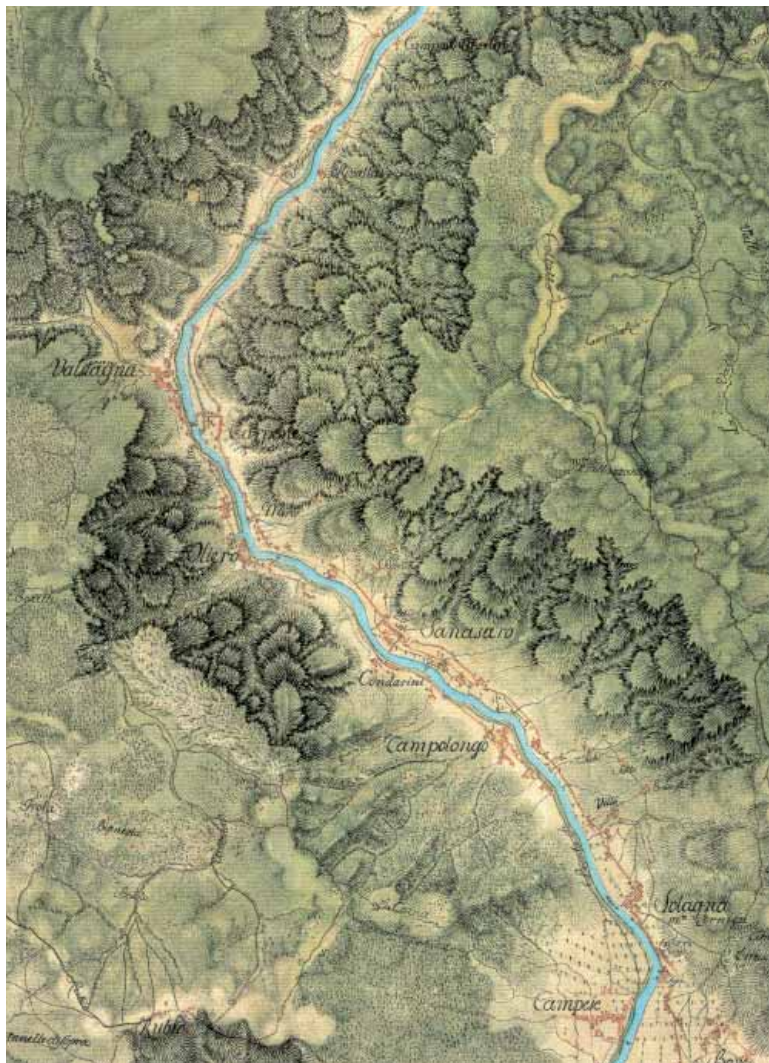


Figura 4 - Altopiano di Asiago. (1938)



Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia*, IV, *Le Alpi venete*, cit.

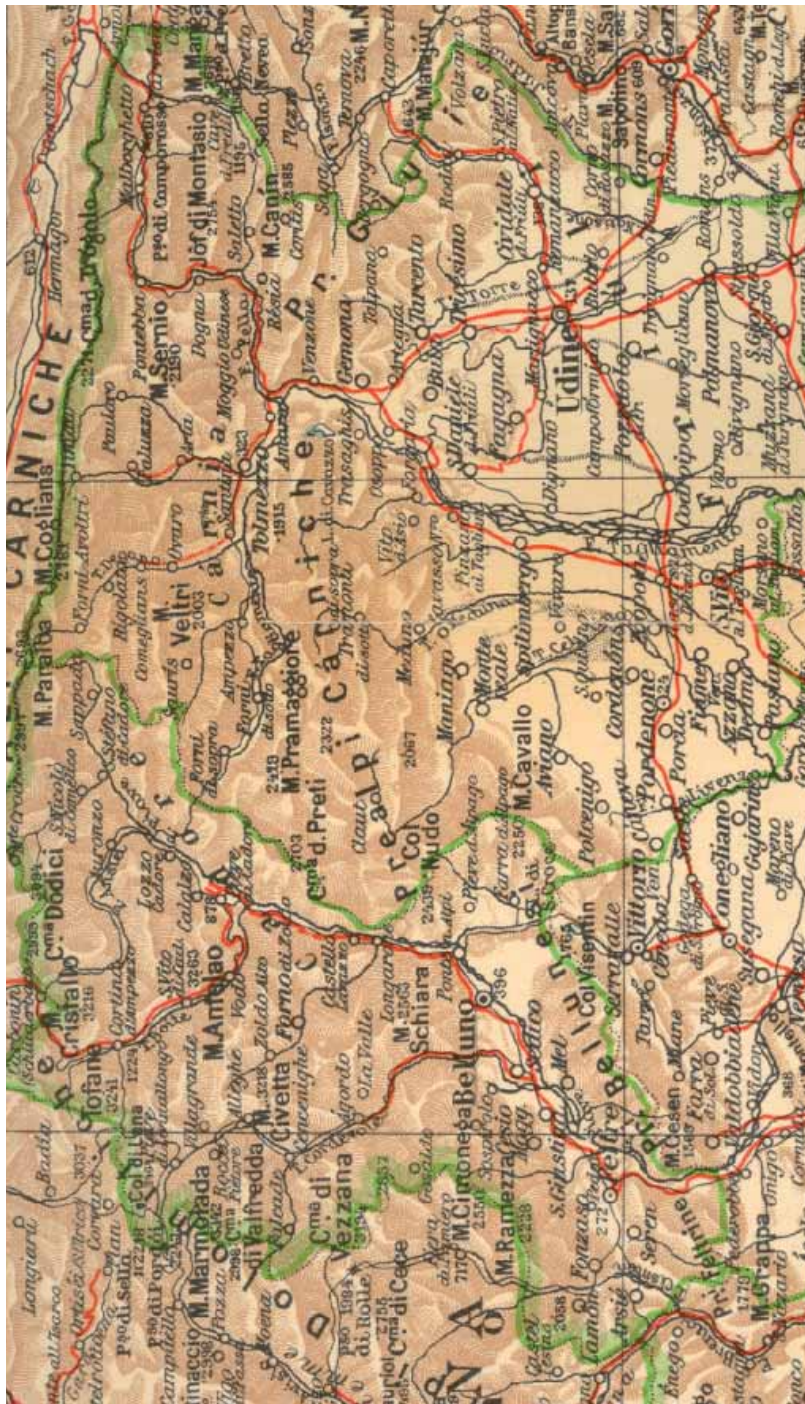
Figura 5 - Canale del Brenta. (1830)



Fonte: *Uomini e paesaggi del Canale di Brenta*, a cura di Daniela Perco, Mauro Varotto, Verona, Cierre Edizioni, 2004, p. 10.



Figura 6 - La montagna bellunese. (1938)



Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, Studi e monografie, 16, Lo spopolamento montano in Italia, IV, Le Alpi venete, cit.



*Tabelle*

Tabella 1 - Comuni montani delle province di Verona, Vicenza e Belluno. (1938)

montagna veronese		montagna vicentina		
<b>Monte Baldo</b>	<b>Altopiano dei Lessini</b>	<b>Valle dell'Astico</b>	Tonezza	Valrovina
Brentino Belluno	Badia Calavena	Arsiero	Velo d'Astico	Valstagna
Brenzzone	Bosco Chiesanuova	Asiago	<b>Valle del Brenta</b>	<b>Valle del Chiampo</b>
Caprino Veronese	Dolcè	Caltrano	Campolongo sul Brenta	Altissimo
Ferrara di Monte Baldo	Erbezzo	Calvene	Cismon del Grappa	Crespadoro
Malcesine	Roverè Veronese	Casotto	Conco	San Pietro Mussolino
San Zeno di Montagna	San Mauro di Saline	Cogollo del Cengio	Enego	<b>Valle dell'Agno</b>
—	Sant'Anna d'Alfaedo	Forni di Val d'Astico	Foza	Recoaro Terme
—	Selva di Progno	Pedemonte	Gallio	Valdagno
—	Velo Veronese	Pösina	Lusiana	<b>Valle del Leogra</b>
—	Vestenanuova	Roana	Pove	Torrebelficino
—	—	Rotzo	San Nazario	Tretto
—	—	—	Solagna	Valli del Pasubio
montagna bellunese				
<b>Agordino e Feltrino</b>		—	<b>Cadore Occidentale</b>	<b>Cadore Orientale</b>
<b>Cordevole</b>	<b>Cismo e Piave</b>	<b>Medio Piave</b>	<b>Valle del Boite</b>	Auronzo
Agordo	Alano di Piave	Belluno	Borca	Calalzo
Alleghe	Arsiè	Limana	Cibiana	Comelico Superiore
Cencenighe	Cesiomaggiore	Mel	Cortina d'Ampezzo	Danta
Colle Santa Croce	Feltre	Ponte delle Alpi	San Vito di Cadore	Domegge
Falcade	Fonzaso	San Gregorio delle Alpi	Valle del Cadore	Lorenzago
Forno di Canale	Lamon	Santa Giustina	Vodo	Lozzo di Cadore
Gosaldo	Lentiai	Sèdico	<b>Valle del Piave</b>	Pieve di Cadore
La Valle	Pedavena	Sospirolo	Castello Lavazzo	San Nicolò di Comelico
Livinallongo del Col di Lana	Quero	Trichiana	Ospitale	San Pietro di Cadore
Rivamonte	Seren del Grappa	<b>Alpago</b>	Perarolo	Santo Stefano di Cadore
Rocca Pietore	Sovramonte	Chies d'Alpago	Sovèrzene	Sappada
San Tomaso	Vas	Farra d'Alpago	<b>Valle del Maè</b>	Vigo di Cadore
Selva di Cadore	Valle del Medio Piave e Alpago	Pieve d'Alpago	Forno di Zoldo	—
Taibon	—	Puos d'Alpago	Longarone	—
Vallada	—	Tambre d'Alpago	Zoldo Alto	—
Voltago	—	—	Zoppè	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, pp. 2 e ss.

## 1. Periodo preunitario

Tabella A1 - I boschi banditi della Carnia. (1794)

località	superficie a bosco (ha)	% del totale
Vanzone e Gemona	534,60	20,3301
Alta valle del Tagliamento	450,20	17,1205
Val Degano	484,10	18,4096
Val Pesarina	326,40	12,4125
Valle dell'Incarojo	312,80	11,8953
Canal del Ferro	240,50	9,1459
Tolmezzo	185,30	7,0467
Val Tramontina	105,70	4,0196
<b>totale</b>	<b>2.629,60</b>	<b>100,0000</b>

Fonte: BIANCO, *Comunità e risorse forestali nella montagna friulana di antico regime*, cit., p. 98.

Tabella A2 - Superficie del Cansiglio e degli altri boschi camerali di montagna. (1816)

bosco	distretto	comune	frazione	ha	% del totale
Cansiglio	Sacile	Polcenigo	Polcenigo	1.070,27	10,0857
Cansiglio	Sacile	Budoia	Budoia e Dardago	469,03	4,4199
Cansiglio	Sacile	Caneva	Sarone, Vallegger, Pradego	319,53	3,0111
Cansiglio	Serravalle	Fregona	Osigo	1.834,38	17,2863
Cansiglio	Belluno	Tambre	Tambre	1.823,92	17,1877
Cansiglio	Belluno	Tambre	Spert	15,16	0,1429
Cansiglio	Belluno	Tambre	Palughetto	1.176,99	11,0914
Pascoli privati		Cansiglio		658,46	6,2050
<b>Totale Cansiglio</b>				<b>7.354,89</b>	<b>69,3087</b>
Somadida	Auronzo	Auronzo	Auronzo	379,14	3,5729
Caiada	Longarone	Longarone	Fortogna	378,30	3,5649
Sarravella	Feltre	Cesio	Marsiai	38,73	0,3650
Poi	Agordo	Voltago	Frassanè	49,00	0,4618
Ballanzola	Agordo	Valle	Valle	38,00	0,3581
Cisilars o Pagnac	Travesio	Tramonti di Sotto	Tramonti di Sotto	325,64	3,0687
<b>Ampezzo, Moggio, Tolmezzo, Rigolato, Paluzza</b>		<b>48 boschi della Carnia</b>		<b>2.037,06</b>	<b>27,6773</b>
<b>totale</b>				<b>10.611,79</b>	<b>100,0000</b>

Fonte: LAZZARINI, *La trasformazione di un bosco*, cit., p. 153 ed elaborazioni proprie.

Tabella A3 - Superfici territoriali, agro-forestali e forestali. Province di Verona, Vicenza e Belluno. (1806-1866)

zona agraria	superficie in ettari					superficie boscata in ettari					% della superficie agro-forestale				
	territoriale	agro-forestale	alto fusto	ceduo	resinoso	totale	proprietà comunale (1845)	proprietà collettiva (1805)	alto fusto	ceduo	resinoso	totale	proprietà comunale (1845)	proprietà collettiva (1805)	
VR - Adige e Chiampo	30.819	30.329	1.242	7.429	594	9.265	1.019	88	4,10	24,49	1,96	30,55	3,36	0,29	
VR - Astico e Garda	20.209	19.724	665	5.443	16	6.124	2.953	177	3,37	27,60	0,08	31,05	14,97	0,90	
<b>totale</b>	<b>51.028</b>	<b>50.053</b>	<b>1.907</b>	<b>12.872</b>	<b>610</b>	<b>15.389</b>	<b>3.972</b>	<b>265</b>	<b>3,81</b>	<b>25,72</b>	<b>1,22</b>	<b>30,75</b>	<b>7,94</b>	<b>0,53</b>	
VR - Adige e Chiampo - %	100	98,41	4,03	24,11	1,93	30,06	3,31	0,29	-	-	-	-	-	-	
VR - Astico e Garda - %	100	97,6	3,29	26,93	0,08	30,3	14,61	0,88	-	-	-	-	-	-	
<b>totale %</b>	<b>100</b>	<b>98,09</b>	<b>3,74</b>	<b>25,23</b>	<b>1,2</b>	<b>30,16</b>	<b>7,78</b>	<b>0,52</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
VI - Chiampo Agro Astico	39.719	37.249	629	6.860	156	7.645	1.721	108	1,69	18,42	0,42	20,52	4,62	0,29	
VI - Astico e Brenta	67.510	66.616	2.473	11.198	11.065	24.736	18.090	1.006	3,71	16,81	16,61	37,13	27,16	1,51	
<b>totale</b>	<b>107.229</b>	<b>103.865</b>	<b>3.102</b>	<b>18.058</b>	<b>11.221</b>	<b>32.381</b>	<b>19.811</b>	<b>1.114</b>	<b>2,99</b>	<b>17,39</b>	<b>10,80</b>	<b>31,18</b>	<b>19,07</b>	<b>1,07</b>	
VI - Chiampo Agro Astico - %	100	95,78	1,58	17,27	0,39	19,25	4,33	0,27	-	-	-	-	-	-	
VI - Astico e Brenta - %	100	98,68	3,66	16,59	16,39	36,64	26,8	1,49	-	-	-	-	-	-	
<b>totale - %</b>	<b>100</b>	<b>96,86</b>	<b>2,89</b>	<b>16,84</b>	<b>10,46</b>	<b>30,2</b>	<b>18,48</b>	<b>1,04</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
BL - Cadore	96.279	69.301	110	4.782	21.487	26.379	18.256	4.564	0,16	6,88	30,91	37,95	26,26	6,57	
BL - Agordino	51.760	40.650	257	7.158	5.083	12.498	5.389	1.941	0,63	17,61	12,50	30,75	13,26	4,77	
BL - Matè e Piave	35.334	29.448	56	4.916	2.891	7.863	5.264	1.688	0,19	16,69	9,82	26,70	17,88	5,73	
BL - Cisonon e Piave	57.114	50.843	251	8.181	1.173	9.605	4.300	430	0,49	16,09	2,31	18,89	8,46	0,85	
BL - Bellunese e Alpiago	69.683	63.001	1.261	9.267	1.032	11.560	3.688	63	2,00	14,71	1,64	18,35	5,85	0,10	
<b>totale</b>	<b>310.170</b>	<b>253.443</b>	<b>1.935</b>	<b>34.304</b>	<b>31.666</b>	<b>67.905</b>	<b>36.897</b>	<b>8.686</b>	<b>0,76</b>	<b>13,54</b>	<b>12,49</b>	<b>26,79</b>	<b>14,56</b>	<b>3,43</b>	
BL - Cadore - %	100	72,19	0,11	4,97	22,32	27,4	18,96	4,74	-	-	-	-	-	-	
BL - Agordino - %	100	78,54	0,5	13,83	9,82	24,15	10,41	3,75	-	-	-	-	-	-	
BL - Matè e Piave - %	100	83,34	0,16	13,91	8,18	22,25	14,9	4,78	-	-	-	-	-	-	
BL - Cisonon e Piave - %	100	89,02	0,44	14,32	2,05	16,82	7,53	0,75	-	-	-	-	-	-	
BL - Bellunese e Alpiago - %	100	90,41	1,81	13,3	1,48	16,59	5,29	0,09	-	-	-	-	-	-	
<b>totale - %</b>	<b>100</b>	<b>82,10</b>	<b>0,62</b>	<b>11,06</b>	<b>10,21</b>	<b>21,89</b>	<b>11,90</b>	<b>2,80</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	
totale prov. di VR-VI e BL	468.427	407.361	6.944	65.234	43.497	115.675	60.680	-	-	-	-	-	-	-	
totale Veneto (compreso Friuli)	749.405	632.547	22.889	100.018	62.494	185.401	101.451	-	-	-	-	-	-	-	

Fonte: SCARPA, *Il bosco e la proprietà comunale e collettiva nel Veneto*, cit., pp. 178-179 ed elaborazioni proprie.

Tabella A4 - Superficie coltivata e boscata. Provincia di Belluno. (1827-1978)

anno	fonte	seminativo	prati e pascoli	pascoli	colture legnose	boschi			altri terreni	sup. agraria e forestale
						ettari	% della sup. agraria e forestale	var. % rispetto al periodo preced.		
1827	Quadri	—	—	—	—	100.635	—	—	-100.635	—
1843	Sette	19.102	52.557	—	—	101.032	36,8411	0,3945	101.546	274.237
1840	Scarpa	19.308	142.302	—	100	59.092	22,9711	-41,5116	36.443	257.245
1845	Dizionario corografico	—	—	—	—	100.635	—	70,3022	-100.635	—
1858	Alvisi	—	—	—	—	—	0,0000	—	280.850	280850
1866	Morpurgo	19.544	53.276	76.930	—	100.998	35,7181	—	32.016	282.764
1871	Volpe	—	—	—	—	101.551	—	0,5475	-101.551	—
1880	Volpe	19.553	53.000	77.000	—	100.897	35,9768	-0,6440	30.000	280.450
1883	Atlante statistico	19.760	126.486	—	—	101.397	37,6042	0,4956	22.000	269.643
1909	Catasto agrario	16.171	57.279	75.973	19	106.546	37,9790	5,0781	24.551	280.539
1929	Catasto agrario	17.771	74.679	19.935	954	121.608	38,9058	14,1366	77.623	312.570
1936	Istat	18.664	74.264	19.385	980	121.608	38,9097	0,0000	77.638	312.539
1946	Istat	19.381	73.442	19.750	920	123.094	39,8022	1,2220	72.677	309.264
1949	Istat	19.382	73.012	19.750	920	123.059	39,7778	-0,0284	73.243	309.366
1950	Istat	19.448	73.123	20.173	810	123.063	39,7791	0,0033	72.749	309.366
1951	Istat	19.448	73.244	20.245	819	123.092	39,7885	0,0236	72.518	309.366
1952	Istat	17.880	73.671	42.709	817	123.170	39,8137	0,0634	51.119	309.366
1953	Istat	17.887	73.670	62.438	819	128.086	41,4027	3,9912	26.466	309.366
1954	Istat	17.886	73.249	62.857	822	128.466	41,5256	0,2967	26.086	309.366
1955	Istat	17.886	73.245	62.858	795	128.544	41,5508	0,0607	26.038	309.366
1956	Istat	18.100	73.235	62.450	800	128.619	42,9341	0,0583	16.369	299.573
1957	Istat	16.862	67.484	59.234	803	128.790	42,9804	0,1330	26.475	299.648
1958	Istat	16.790	67.527	59.191	814	128.851	43,0008	0,0474	26.475	299.648
1959	Istat	17.249	67.083	59.090	753	128.979	43,0462	0,0993	26.475	299.629
1960	Istat	16.867	66.850	59.470	773	129.174	43,1142	0,1512	26.475	299.609
1961	Istat	16.860	66.755	35.823	847	129.387	43,4048	0,1649	48.422	298.094
1962	Istat	17.886	62.915	38.407	850	129.468	43,4426	0,0626	48.495	298.021
1963	Istat	17.196	63.264	37.743	854	130.396	43,7647	0,7168	48.495	297.948
1964	Istat	16.734	62.818	38.375	849	130.541	43,8334	0,1112	48.495	297.812
1965	Istat	16.716	62.461	38.276	849	130.960	43,9822	0,3210	48.495	297.757
1966	Istat	16.706	62.335	38.031	852	131.277	44,0947	0,2421	48.515	297.716
1967	Istat	16.545	62.306	38.232	851	131.275	44,1003	-0,0015	48.465	297.674
1968	Istat	16.610	62.287	36.644	859	131.475	44,4435	0,1524	47.950	295.825
1969	Istat	16.604	61.926	35.625	1.202	123.486	41,7474	-6,0764	56.950	295.793
1970	Istat	15.715	61.048	35.618	1.052	132.644	45,1129	7,4162	47.950	294.027
1971	Istat	10.953	46.769	14.012	1.050	132.967	44,8476	0,2435	90.735	296.486
1972	Istat	10.257	47.244	13.530	1.052	135.968	45,8773	2,2570	88.322	296.373
1973	Istat	10.071	46.314	11.726	1.052	135.363	45,6928	-0,4450	91.720	296.246
1974	Istat	10.157	46.294	11.638	1.038	136.400	45,5983	0,7661	93.607	299.134
1975	Istat	9.971	46.268	11.625	1.030	136.575	46,1427	0,1283	90.515	295.984
1976	Istat	9.951	46.181	11.610	1.023	136.648	46,1798	0,0535	90.491	295.904
1977	Istat	9.955	46.170	11.592	995	136.723	46,2216	0,0549	90.364	295.799
1978	Istat	9.910	46.140	10.989	1.005	136.843	46,3581	0,0878	90.300	295.187

Fonte: LECHI, *Belluno*, cit., p. 32 ed elaborazioni proprie.

Tabella A5 - Superficie coltivata e boscata. Provincia di Vicenza. (1827-1978)

anno	fonte	seminativo	prati e pascoli-pascoli	pascoli	colture legnose	boschi			altri terreni	sup. agraria e forestale
						ettari	% della sup. agraria e forestale	var. % rispetto al periodo preced.		
1827	Quadri	—	—	—	—	65.970	—	—	-65.970	—
1833	Carta del Lombardo Veneto	—	—	—	—	—	—	—	255.613	255.613
1840	Scarpa	131.338	28.507	31.456	1.743	45.661	16,9552	—	30.599	269.304
1865	Jacini	119.321	33.000	24.861	500	56.500	21,8925	23,7380	23.897	258.079
1909	Catasto agrario	123.455	58.252	—	1.727	53.395	20,5604	-5,4956	22.869	259.698
1929	Catasto agrario	121.576	32.445	24.641	1.955	55.872	21,7184	4,6390	20.768	257.257
1936	Istat	119.689	29.400	26.290	2.537	55.900	21,7327	0,0501	23.400	257.216
1938	Istat	—	—	—	—	—	—	—	—	256.452
1942	Istat	—	—	—	—	—	—	—	—	256.452
1946	Istat	121.626	28.600	25.400	5.152	56.291	21,9499	—	19.383	256.452
1949	Istat	121.637	27.650	25.100	6.525	56.317	21,9601	0,0462	19.223	256.452
1950	Istat	121.751	27.650	26.700	6.821	56.353	21,9742	0,0639	17.176	256.451
1951	Istat	121.740	27.650	24.950	6.867	56.409	21,9960	0,0994	18.835	256.451
1952	Istat	121.671	27.460	26.678	6.941	56.735	22,1231	0,5779	16.966	256.451
1953	Istat	122.691	27.455	35.140	7.011	56.997	22,2253	0,4618	7.157	256.451
1954	Istat	122.693	27.405	35.014	7.091	57.180	22,2967	0,3211	7.068	256.451
1955	Istat	122.740	30.786	35.172	3.603	57.321	22,3516	0,2466	6.829	256.451
1956	Istat	122.736	30.786	35.174	3.599	57.387	22,3779	0,1151	6.763	256.445
1957	Istat	122.106	30.729	35.112	3.613	57.431	22,4906	0,0767	6.365	255.356
1958	Istat	121.603	30.729	35.112	3.638	57.428	22,5407	-0,0052	6.265	254.775
1959	Istat	121.705	30.784	35.099	3.677	57.491	22,6214	0,1097	5.388	254.144
1960	Istat	120.272	30.789	35.083	3.700	57.553	22,7710	0,1078	5.350	252.747
1961	Istat	121.177	30.816	35.141	3.728	57.624	22,7026	0,1234	5.335	253.821
1962	Istat	121.044	30.823	35.136	3.744	57.690	22,7406	0,1145	5.250	253.687
1963	Istat	120.956	30.832	35.131	3.762	57.824	22,7999	0,2323	5.110	253.615
1964	Istat	117.510	30.849	35.044	5.552	59.503	23,4672	2,9036	5.100	253.558
1965	Istat	117.189	30.871	35.045	5.701	59.591	23,5066	0,1479	5.110	253.507
1966	Istat	116.875	30.892	35.034	5.825	59.707	23,5574	0,1947	5.120	253.453
1967	Istat	116.701	30.909	34.918	5.937	59.768	23,5894	0,1022	5.135	253.368
1968	Istat	114.651	30.961	34.855	6.012	59.816	23,7936	0,0803	5.100	251.395
1969	Istat	114.388	31.049	34.783	6.080	59.875	23,8251	0,0986	5.136	251.311
1970	Istat	106.020	31.145	34.650	14.154	59.950	23,8712	0,1253	5.220	251.139
1971	Istat	72.107	37.118	26.602	14.153	60.053	24,0720	0,1718	39.439	249.472
1972	Istat	71.941	37.080	26.200	14.102	60.029	24,0822	-0,0400	39.915	249.267
1973	Istat	71.610	37.111	26.200	14.073	60.200	24,1702	0,2849	39.873	249.067
1974	Istat	71.049	37.125	26.000	14.461	60.279	24,2521	0,1312	39.638	248.552
1975	Istat	70.962	37.230	25.700	14.518	60.421	24,3376	0,2356	39.431	248.262
1976	Istat	70.773	37.339	25.240	14.652	60.674	24,4622	0,4187	39.354	248.032
1977	Istat	70.613	37.883	24.544	14.660	60.792	24,5441	0,1945	39.193	247.685
1978	Istat	70.539	37.551	24.631	14.551	60.810	24,6075	0,0296	39.038	247.120

Fonte: BRAGA ROSA, *Vicenza*, cit., p. 151 ed elaborazioni proprie.

Tabella A6 - Ripartizione percentuale della superficie agraria e forestale. Province venete. (1840)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Udine	Venezia	Verona	Vicenza	totale
semnativi	8	81	65	63	30	46	63	47	46
prati	20	10	10	17	19	12	7	10	14
pascoli	35	1	9	10	20	9	6	12	14
boschi	23	3	1	7	16	2	9	18	12
culture legnose spec.	—	1	—	—	—	—	2	1	1
incolti prod.	14	1	3	2	14	6	8	12	9
paludi	—	3	12	1	1	25	5	—	4
totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 15 ed elaborazioni proprie.

Tabella A7 - Il territorio della provincia di Belluno. Colture, pascoli e boschi. (1840)

categoria/qualità di coltura	ha	% di categoria	% sup. agraria e forestale	categoria/qualità di coltura	ha	% di categoria	% sup. agraria e forestale
<b>seminativi</b>	<b>19.307,90</b>	<b>100,00</b>	<b>7,51</b>	pascolo con noci	1,10	0,00	0,00
aratorio	9.019,30	46,71	3,51	pascolo con castani	65,10	0,07	0,03
aratorio vitato	408,00	2,11	0,16	pascolo con faggio	357,70	0,40	0,14
orto	61,70	0,32	0,02	<b>colture legnose specializzate</b>	<b>100,40</b>	<b>100,00</b>	<b>0,04</b>
aratorio arborato vitato	2.484,50	12,87	0,97	vigneto	3,90	3,88	0,00
zappativo	5.534,20	28,66	2,15	castagneto	96,50	96,12	0,04
zappativo vitato	319,70	1,66	0,12	<b>boschi</b>	<b>59.092,00</b>	<b>100,00</b>	<b>22,97</b>
zappativo arborato vitato	430,10	2,23	0,17	bosco d'alto fusto	48,60	0,08	0,02
ronco	752,30	3,90	0,29	bosco d'alto fusto tenso	3,50	0,01	0,00
ronco arborato vitato	123,20	0,64	0,05	bosco resinoso	27.510,00	46,55	10,69
coltivo da vanga	174,90	0,91	0,07	bosco resinoso tenso	84,40	0,14	0,03
<b>prati</b>	<b>52.128,00</b>	<b>100,00</b>	<b>20,26</b>	bosco d'alto fusto di faggio	1.446,90	2,45	0,56
prato	47.571,10	91,26	18,49	bosco d'alto fusto di faggio tenso	187,00	0,32	0,07
prato adacquatorio	144,90	0,28	0,06	bosco ceduo	25.303,70	42,82	9,84
prato con frutti	421,50	0,81	0,16	bosco ceduo tenso	35,40	0,06	0,01
prato boscato	1.316,80	2,53	0,51	bosco ceduo con resinosi	277,80	0,47	0,11
prato con noci	10,50	0,02	0,00	bosco misto tenso	18,30	0,03	0,01
prato con castani	39,90	0,08	0,02	bosco resinoso con alberi di faggio di alto fusto	186,20	0,32	0,07
prato con alberi resinosi	508,90	0,98	0,20	bosco resinoso e ceduo	1.295,30	2,19	0,50
prato con alberi resinosi e con castani	2,50	0,00	0,00	bosco resinoso e d'alto fusto	287,20	0,49	0,11
prato boscato con alberi resinosi	103,50	0,20	0,04	bosco di resinosi e da fronda	2.301,90	3,90	0,89
prato arborato vitato	480,60	0,92	0,19	bosco di resinosi e da fronda tenso	1,60	0,00	0,00
prato vitato	37,90	0,07	0,01	bosco castanile da taglio	104,20	0,18	0,04
prato sortuoso	1.489,90	2,86	0,58	<b>incolto produttivo</b>	<b>11.449,80</b>	<b>100,00</b>	<b>4,45</b>
<b>pascoli</b>	<b>89.749,80</b>	<b>100,00</b>	<b>34,89</b>	sodo	81,70	0,71	0,03
pascolo	63.477,20	70,39	24,68	palude	367,70	3,21	0,14
pascolo tenso	3,10	0,00	0,00	incolto produttivo boscato	9.252,20	80,81	3,60
pascolo boscato	17.771,10	19,71	6,91	incolto produttivo con resinosi	1.743,30	15,23	0,68
pascolo boscato tenso	662,70	0,73	0,26	incolto produttivo con faggio	4,90	0,04	0,00
pascolo boscato con resinosi	831,20	0,92	0,32	<b>incolto sterile</b>	<b>58.933,70</b>	<b>100,00</b>	<b>22,91</b>
pascolo con resinosi	6.792,10	7,53	2,64	stagno da pesca	14,40	0,02	0,01
pascolo con resinosi tenso	5,00	0,01	0,00	incolto sterile	58.919,30	99,98	22,90
pascolo boscato con resinosi e alberi da fronda	207,40	0,23	0,08	—	—	—	—

Fonte: SCARPA, *L'agricoltura del Veneto nella prima metà del XIX secolo*, cit., p. 15 ed elaborazioni proprie.

## 2. Periodo liberale

Tabella B1 - Strutture proprietarie forestali. Italia. (1870-1966)

proprietà dei boschi	1870		1925				1966		var. % dal 1925 - vecchi confini	var. % dal 1925 - nuovi confini			
	ha	% del totale	entro i vecchi confini	entro i nuovi confini	ha	var. %	% del totale	ha			var. % dal 1870	% del totale	
demanio dello Stato	194.000	3,86	124.000	2,75	-36,08	224.000	4,04	15,46	287.924	4,72	48,41	132,20	28,54
comuni ed altri enti	2.170.000	43,18	1.381.909	30,67	-36,32	1.856.000	33,47	-14,47	2.088.404	34,24	-3,76	51,12	12,52
privati	2.662.000	52,96	3.000.000	66,58	12,70	3.465.000	62,49	30,17	3.722.994	61,04	39,86	24,10	7,45
<b>totale</b>	<b>5.026.000</b>	<b>100,00</b>	<b>4.505.909</b>	<b>100,00</b>	<b>-10,35</b>	<b>5.545.000</b>	<b>100,00</b>	<b>10,33</b>	<b>6.099.322</b>	<b>100,00</b>	<b>21,36</b>	<b>35,36</b>	<b>10,00</b>

Fonte: TOFANI, *L'ambiente economico e sociale*, cit., p. 25 ed elaborazioni proprie.



Tabella B2 - Estensione e struttura proprietaria dei boschi. Provincia di Belluno. (1870)

distretto	ettari				% del totale			
	del demanio	dei comuni ed altri corpi morali	dei privati	totale	del demanio	dei comuni ed altri corpi morali	dei privati	totale
Belluno	—	215,00	500,00	715,00	—	30,07	69,93	100,00
Chies d'Alpago	—	2.308,37	69,63	2.378,00	—	97,07	2,93	100,00
Farra d'Alpago	1.476,00	569,68	343,80	2.389,48	61,77	23,84	14,39	100,00
Limana	—	279,00	250,00	529,00	—	52,74	47,26	100,00
Mel	—	1.781,00	200,00	1.981,00	—	89,90	10,10	100,00
Pieve d'Alpago	—	56,21	506,75	562,96	—	9,98	90,02	100,00
Ponte delle Alpi	—	328,51	596,00	924,51	—	35,53	64,47	100,00
Puos d'Alpago	—	76,46	15,12	91,58	—	83,49	16,51	100,00
Sedico	—	681,00	50,00	731,00	—	93,16	6,84	100,00
Sospirolo	—	84,00	900,00	984,00	—	8,54	91,46	100,00
Tambre d'Alpago	2.403,62	536,77	335,96	3.276,35	73,36	16,38	10,25	100,00
Trichiana	—	1.248,00	50,00	1.298,00	—	96,15	3,85	100,00
<b>Distretto di Belluno</b>	<b>3.879,62</b>	<b>8.164,00</b>	<b>3.817,26</b>	<b>15.860,88</b>	<b>24,46</b>	<b>51,47</b>	<b>24,07</b>	<b>100,00</b>
Longarone	448,00	3.000,00	311,00	3.759,00	11,92	79,81	8,27	100,00
Castellavazzo	—	215,00	—	215,00	—	100,00	0,00	100,00
Forno di Zoldo	—	3.384,00	200,00	3.584,00	—	94,42	5,58	100,00
San Tiziano di Zoldo	—	1.553,00	205,00	1.758,00	—	88,34	11,66	100,00
Soverzena	—	1.013,00	—	1.013,00	—	100,00	0,00	100,00
<b>Distretto di Longarone</b>	<b>448,00</b>	<b>9.165,00</b>	<b>716,00</b>	<b>10.329,00</b>	<b>4,34</b>	<b>88,73</b>	<b>6,93</b>	<b>100,00</b>
Pieve di Cadore	—	2.161,49	30,00	2.191,49	—	98,63	1,37	100,00
Borca	—	429,40	25,00	454,40	—	94,50	5,50	100,00
Calalzo	—	681,33	60,00	741,33	—	91,91	8,09	100,00
Cibiana	—	1.334,03	80,00	1.414,03	—	94,34	5,66	100,00
Domegge	—	1.727,00	50,00	1.777,00	—	97,19	2,81	100,00
Ospitale	—	491,98	900,00	1.391,98	—	35,34	64,66	100,00
Perarolo	—	973,14	320,00	1.293,14	—	75,25	24,75	100,00
San Vito di Cadore	—	780,27	10,00	790,27	—	98,73	1,27	100,00
Selva	—	1.187,93	150,00	1.337,93	—	88,79	11,21	100,00
Valle di Cadore	—	494,78	160,00	654,78	—	75,56	24,44	100,00
Vodo	—	1.290,75	250,00	1.540,75	—	83,77	16,23	100,00
Zoppe	—	107,88	8,00	115,88	—	93,10	6,90	100,00
<b>Distretto di P. di Cadore</b>	<b>0,00</b>	<b>11.659,98</b>	<b>2.043,00</b>	<b>13.702,98</b>	<b>0,00</b>	<b>85,09</b>	<b>14,91</b>	<b>100,00</b>
Auronzo	381,97	7.002,02	360,00	7.743,99	4,93	90,42	4,65	100,00
Comelico inf.	—	3.130,00	300,00	3.430,00	—	91,25	8,75	100,00
Comelico sup.	—	2.776,27	300,00	3.076,27	—	90,25	9,75	100,00
Danta	—	507,38	60,00	567,38	—	89,43	10,57	100,00
Lorenzago	—	1.237,03	70,00	1.307,03	—	94,64	5,36	100,00
Lozzo	—	543,17	160,00	703,17	—	77,25	22,75	100,00
San Nicolo di Cad.	—	898,31	30,00	928,31	—	96,77	3,23	100,00
San Pietro di Cad.	—	2.431,72	120,00	2.551,72	—	95,30	4,70	100,00
Sappada	—	927,25	200,00	1.127,25	—	82,26	17,74	100,00
Vigo	—	1.062,51	80,00	1.142,51	—	93,00	7,00	100,00
<b>Distretto di Auronzo</b>	<b>381,97</b>	<b>20.515,66</b>	<b>1.680,00</b>	<b>22.577,63</b>	<b>1,69</b>	<b>90,87</b>	<b>7,44</b>	<b>100,00</b>
Agordo	—	300,00	196,00	496,00	—	60,48	39,52	100,00
Alleghe	—	1.410,00	200,00	1.610,00	—	87,58	12,42	100,00
Cencenighe	—	689,00	50,00	739,00	—	93,23	6,77	100,00
Falcade	—	355,00	50,00	405,00	—	87,65	12,35	100,00
Forno di Canale	—	2.266,00	500,00	2.766,00	—	81,92	18,08	100,00
Gosaldo	—	187,00	50,00	237,00	—	78,90	21,10	100,00
La Valle	—	1.699,00	500,00	2.199,00	—	77,26	22,74	100,00
Rivamonte	35,00	1.109,00	150,00	1.294,00	2,70	85,70	11,59	100,00
Bocca d'Agordo	—	3.921,00	500,00	4.421,00	—	88,69	11,31	100,00
San Tommaso	—	109,00	25,00	134,00	—	81,34	18,66	100,00
Taibon	—	1.226,00	250,00	1.476,00	—	83,06	16,94	100,00
Vallada	—	1.320,00	250,00	1.570,00	—	84,08	15,92	100,00
Vollago	—	2.125,00	25,00	2.150,00	—	98,84	1,16	100,00
<b>Distretto di Agordo</b>	<b>35,00</b>	<b>16.716,00</b>	<b>2.746,00</b>	<b>19.497,00</b>	<b>0,18</b>	<b>85,74</b>	<b>14,08</b>	<b>100,00</b>
Fonzaso	—	600,00	116,00	716,00	—	83,80	16,20	100,00
Arsic	—	1.200,00	466,00	1.666,00	—	72,03	27,97	100,00
Lamon	—	2.000,00	379,00	2.379,00	—	84,07	15,93	100,00
Servo	—	1.600,00	122,00	1.722,00	—	92,92	7,08	100,00
<b>Distretto di Fonzaso</b>	<b>—</b>	<b>5.400,00</b>	<b>1.083,00</b>	<b>6.483,00</b>	<b>—</b>	<b>83,29</b>	<b>16,71</b>	<b>100,00</b>
Feltre	—	1.550,00	517,00	2.067,00	—	74,99	25,01	100,00
Alano di Piave	—	1.000,00	652,00	1.652,00	—	60,53	39,47	100,00
Cesiomaggiore	—	950,00	89,00	1.039,00	—	91,43	8,57	100,00
Lentiai	—	868,00	250,00	1.118,00	—	77,64	22,36	100,00
Pedavena	—	443,00	80,00	523,00	—	84,70	15,30	100,00
Quero	—	500,00	195,00	695,00	—	84,70	15,30	100,00
Santa Giustina	—	446,00	250,00	696,00	—	71,94	28,06	100,00
San Gregorio delle Alpi	—	409,00	250,00	659,00	—	64,08	35,92	100,00
Seren	—	3.200,00	447,00	3.647,00	—	62,06	37,94	100,00
Vas	—	840,00	100,00	940,00	—	87,74	12,26	100,00
<b>Distretto di Feltre</b>	<b>—</b>	<b>10.206,00</b>	<b>2.830,00</b>	<b>13.036,00</b>	<b>—</b>	<b>78,29</b>	<b>21,71</b>	<b>100,00</b>

Fonte: VOLPE, *Sui boschi e sul commercio del legname nella provincia di Belluno*, cit., pp. 8-10 ed elaborazioni proprie.

Tabella B3 - Estensione e composizione delle foreste. Provincia di Belluno. (1880)

distretto forestale	aghiifolia		boschi		cedui		estensione boscata complessiva	fondi non boscati	estensione complessiva della superficie di distretto
	maggiori di 1/4 di densità	minori di 1/4 di densità	totale	boschi misti	maggiori di 1/4 di densità	minori di 1/4 di densità			
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>13.617</b>	<b>13.682</b>	<b>27.299</b>	<b>603</b>	<b>406</b>	<b>5.146</b>	<b>5.552</b>	<b>14.649</b>	<b>48.117</b>
% del totale	49,8809	50,1191	100,0000	100,0000	7,3127	92,6873	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	40,6866	40,8808	81,5675	1,8017	1,2131	15,3759	16,589	100	—
% della categoria	27,8335	43,8048	34,0569	11,1173	3,6785	19,7938	15,0237	26,3248	15,4807
<b>Santo Stefano</b>	<b>11.342</b>	<b>8.929</b>	<b>20.271</b>	<b>106</b>	<b>38</b>	<b>1.071</b>	<b>1.129</b>	<b>12.350</b>	<b>33.856</b>
% del totale	55,9519	44,0481	100,0000	100,0000	3,3658	94,8627	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	52,7388	41,5186	94,2574	0,4929	0,1767	4,98	5,2497	100	—
% della categoria	23,1834	28,5874	25,2891	1,9543	0,3443	4,1195	3,0551	16,9159	10,8925
<b>Feltre</b>	<b>2.863</b>	<b>808</b>	<b>3.671</b>	<b>10</b>	<b>5.119</b>	<b>11.279</b>	<b>16.398</b>	<b>20.949</b>	<b>62.998</b>
% del totale	77,9896	22,0104	100,0000	100,0000	31,2172	68,7828	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	13,6665	3,857	17,5235	0,0477	24,4355	53,8403	78,2758	100	—
% della categoria	5,8521	2,5869	4,5798	0,1844	46,3804	43,3841	44,3729	16,4778	20,2684
<b>Belluno</b>	<b>4.504</b>	<b>1.306</b>	<b>5.810</b>	<b>1.052</b>	<b>3.899</b>	<b>5.760</b>	<b>9.559</b>	<b>19.423</b>	<b>80.478</b>
% del totale	77,5215	22,4785	100,0000	100,0000	40,7888	60,2573	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	23,189	6,724	29,913	5,4163	20,0741	29,6556	49,2148	100	—
% della categoria	9,2063	4,1813	7,2483	19,3953	35,3266	22,1556	25,8666	15,2775	25,8922
<b>Agordo</b>	<b>8.131</b>	<b>5.615</b>	<b>13.746</b>	<b>2.734</b>	<b>1.401</b>	<b>240</b>	<b>1.641</b>	<b>18.856</b>	<b>50.978</b>
% del totale	59,1518	40,8482	100,0000	100,0000	85,3748	14,6252	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	43,1216	29,7783	72,8999	14,4994	7,43	1,2728	8,7028	100	—
% della categoria	16,62	17,9772	17,1488	50,4056	12,6937	0,9231	4,4405	14,8315	16,4012
<b>Auronzo</b>	<b>8.466</b>	<b>894</b>	<b>9.360</b>	<b>919</b>	<b>174</b>	<b>2.502</b>	<b>2.676</b>	<b>12.933</b>	<b>34.392</b>
% del totale	90,4487	9,5513	100,0000	100,0000	6,5022	93,4978	100,0000	—	—
% della superficie boschiva	65,4605	6,9125	72,373	7,1059	1,3454	19,3459	20,6913	100	—
% della categoria	17,3047	2,8623	11,6771	16,9432	1,5765	9,6238	7,2412	10,1727	11,065
<b>Totale di categoria</b>	<b>48.923</b>	<b>31.234</b>	<b>80.157</b>	<b>5.424</b>	<b>11.037</b>	<b>25.998</b>	<b>36.955</b>	<b>127.135</b>	<b>310.819</b>

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 60 ed elaborazioni proprie.

Tabella B4 - Estensione della proprietà rurale. Provincia di Belluno. (1880)

numero di proprietari per classi di rendita fondiaria				
distretti	da lire 1 a 100	da lire 101 a 1000	da lire 1001	totale
<b>Belluno</b>	<b>12.682</b>	<b>523</b>	<b>67</b>	<b>13.272</b>
% del totale	20,34	33,94	38,29	20,69
% del totale di distretto	95,55	3,94	0,50	100,00
<b>Feltre</b>	<b>12.146</b>	<b>521</b>	<b>24</b>	<b>12.691</b>
% del totale	19,48	33,81	13,71	19,78
% del totale di distretto	95,71	4,11	0,19	100,00
<b>Fonzaso</b>	<b>8.299</b>	<b>97</b>	<b>6</b>	<b>8.402</b>
% del totale	13,31	6,29	3,43	13,10
% del totale di distretto	98,77	1,15	0,07	100,00
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>10.650</b>	<b>86</b>	<b>10</b>	<b>10.746</b>
% del totale	17,08	5,58	5,71	16,75
% del totale di distretto	99,11	0,80	0,09	100,00
<b>Agordo</b>	<b>7.866</b>	<b>119</b>	<b>22</b>	<b>8.007</b>
% del totale	12,62	7,72	12,57	12,48
% del totale di distretto	98,24	1,49	0,27	100,00
<b>Longarone</b>	<b>3.452</b>	<b>61</b>	<b>6</b>	<b>3.519</b>
% del totale	5,54	3,96	3,43	5,49
% del totale di distretto	98,10	1,73	0,17	100,00
<b>Auronzo</b>	<b>7.335</b>	<b>134</b>	<b>40</b>	<b>7.509</b>
% del totale	11,77	8,70	22,86	11,71
% del totale di distretto	97,68	1,78	0,53	100,00
<b>Provincia</b>	<b>62.340</b>	<b>1.541</b>	<b>175</b>	<b>64.146</b>
% del totale	97,18	2,40	0,27	100,00

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 49 ed elaborazioni proprie.

Tabella B5 - Superficie boschiva. Provincia di Belluno. (1880)

distretto e provincia	ha							% della superficie forestale						
	alto fusto da fronda	resinosi	cedui	tensi	rupi, zerbi, pascoli boscati	totale sup. boscata	superficie agraria e forestale	alto fusto da fronda	resinosi	cedui	tensi	rupi, zerbi, pascoli boscati	totale sup. boscata	superficie agraria e forestale
Auronzo	—	17.171	1.745	41	5.507	24.464	43.999	—	70,19	7,13	0,17	22,51	100,00	—
Pieve di Cadore	—	5.547	2.355	105	6.461	14.469	36.022	—	38,34	16,28	0,73	44,65	100,00	—
Agordo	53	4.708	4.911	21	12.891	22.583	40.256	0,23	20,85	21,75	0,09	57,08	100,00	—
Longarone	48	1.462	4.483	59	5.576	11.629	22.953	0,41	12,57	38,55	0,51	47,95	100,00	—
Belluno	1.199	1.019	4.160	—	9.258	15.636	48.045	7,67	6,52	26,61	—	59,21	100,00	—
Feltre	30	549	4.685	1	1.375	6.640	35.719	0,45	8,27	70,56	0,02	20,71	100,00	—
Fonzaso	70	661	3.452	84	802	5.070	150	1,38	13,04	68,09	1,66	15,82	100,00	—
Mel	5	—	3.279	—	—	3.284	15.209	0,15	—	99,85	—	—	100,00	—
<b>Provincia</b>	<b>1.405</b>	<b>31.117</b>	<b>29.070</b>	<b>311</b>	<b>41.870</b>	<b>103.775</b>	<b>258.936</b>	<b>1,35</b>	<b>29,99</b>	<b>28,01</b>	<b>0,30</b>	<b>40,35</b>	<b>100,00</b>	<b>—</b>
distretto e provincia	% della superficie agraria e forestale							% del valore provinciale						
	alto fusto da fronda	resinosi	cedui	tensi	rupi, zerbi, pascoli boscati	totale sup. boscata	superficie agraria e forestale	alto fusto da fronda	resinosi	cedui	tensi	rupi, zerbi, pascoli boscati	totale sup. boscata	superficie agraria e forestale
Auronzo	—	39,03	3,97	0,09	12,52	55,60	100,00	—	55,18	6,00	13,18	13,15	23,57	16,99
Pieve di Cadore	—	15,40	6,54	0,29	17,94	40,17	100,00	—	17,83	8,10	33,76	15,43	13,94	13,91
Agordo	0,13	11,70	12,20	0,05	32,02	56,10	100,00	3,77	15,13	16,89	6,75	30,79	21,76	15,55
Longarone	0,21	6,37	19,53	0,26	24,29	50,66	100,00	3,42	4,70	15,42	18,97	13,32	11,21	8,86
Belluno	2,50	2,12	8,66	—	19,27	32,54	100,00	85,34	3,27	14,31	—	22,11	15,07	18,55
Feltre	0,08	1,54	13,12	0,00	3,85	18,59	100,00	2,14	1,76	16,12	0,32	3,28	6,40	13,79
Fonzaso	0,42	3,95	20,63	0,50	4,79	30,30	100,00	4,98	2,12	11,87	27,01	1,92	4,89	6,46
Mel	0,03	—	21,56	—	—	21,59	100,00	0,36	—	11,28	—	—	3,16	5,87
<b>Provincia</b>	<b>0,54</b>	<b>12,02</b>	<b>11,23</b>	<b>0,12</b>	<b>16,17</b>	<b>40,08</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: LAZZARINI, *I boschi nel Bellunese*, cit., p. 44 ed elaborazioni proprie.

Tabella B6 - Superficie campestre in pertiche e rendita censuaria. Provincia di Belluno. (1880)

Distretto	aratorio		prati temporanei		prati permanenti		boschi		pascoli		sterili		vallivo		totale distrettuale	
	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria	perliche metriche	rendita censuaria
<b>Belluno</b>	<b>59.648</b>	<b>123.323</b>	<b>24.234</b>	<b>121.170</b>	<b>31.795</b>	<b>158.972</b>	<b>167.084</b>	<b>28.806</b>	<b>203.267</b>	<b>40.522</b>	<b>56.832</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>542.860</b>	<b>472.793</b>
% del totale distrettuale	43,02	34,50	63,42	63,34	16,59	42,54	51,98	17,93	35,81	27,30	35,06	0,00	0,00	0,00	38,18	38,22
<b>Feltre</b>	<b>10.99</b>	<b>26.08</b>	<b>4.46</b>	<b>25.63</b>	<b>5.86</b>	<b>33.62</b>	<b>30.78</b>	<b>6.09</b>	<b>37.44</b>	<b>8.57</b>	<b>10.47</b>	<b>0.00</b>	<b>0.00</b>	<b>0.00</b>	<b>100.00</b>	<b>100.00</b>
% del totale distrettuale	57,746	124,632	0,0121	0,0134	91,751	114,908	46,913	14,879	118,571	22,376	64,569	1,452	2,791	2,316	392,341	280,563
% del totale distrettuale	41,65	34,86	0,00	0,00	47,88	30,75	14,60	9,26	20,89	15,07	39,83	65,00	87,71	73,11	26,89	22,68
% del totale distrettuale	15,10	44,42	0,00	0,00	24,00	40,96	12,27	5,30	31,01	7,98	16,89	0,52	0,73	0,83	100,00	100,00
<b>Fonzaso</b>	<b>2.756</b>	<b>42.272</b>	<b>2.061</b>	<b>24.832</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.221</b>	<b>11.885</b>	<b>4.865</b>	<b>10.579</b>	<b>4.985</b>	<b>782</b>	<b>11</b>	<b>129</b>	<b>18.899</b>	<b>90.479</b>
% del totale distrettuale	1,99	11,82	5,56	12,98	0,00	0,00	4,31	7,40	0,86	7,13	3,08	35,00	0,35	4,07	1,33	7,31
% del totale distrettuale	14,58	46,72	10,91	27,45	0,00	0,00	22,33	13,14	25,74	11,69	26,38	0,86	0,14	0,06	100,00	100,00
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>13.846</b>	<b>17.413</b>	<b>4.225</b>	<b>7.568</b>	<b>59.581</b>	<b>31.913</b>	<b>78.220</b>	<b>13.632</b>	<b>193.376</b>	<b>18.654</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>9</b>	<b>349.258</b>	<b>89.189</b>
% del totale distrettuale	9,99	4,87	11,41	3,96	31,09	8,54	24,33	8,48	34,07	12,57	0,00	0,00	0,31	0,28	24,57	7,21
% del totale distrettuale	3,96	19,52	1,21	8,49	17,06	35,78	22,40	15,28	55,37	20,92	0,00	0,00	0,00	0,01	100,00	100,00
<b>Agorio</b>	<b>1.654</b>	<b>22.088</b>	<b>6.333</b>	<b>34.258</b>	<b>920</b>	<b>3.554</b>	<b>0</b>	<b>15.098</b>	<b>16.662</b>	<b>18.126</b>	<b>10.776</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>36.345</b>	<b>93.124</b>
% del totale distrettuale	1,19	6,18	17,10	17,91	0,48	0,95	0,00	9,40	2,94	12,21	6,65	0,00	0,00	0,00	2,56	7,53
% del totale distrettuale	4,55	23,72	17,42	36,79	2,53	3,82	0,00	16,21	45,84	19,46	29,65	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00
<b>Longarone</b>	<b>1.677</b>	<b>10.928</b>	<b>188</b>	<b>3.488</b>	<b>2.594</b>	<b>19.702</b>	<b>5.335</b>	<b>9.470</b>	<b>13.542</b>	<b>14.491</b>	<b>1.412</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>24.748</b>	<b>58.079</b>
% del totale distrettuale	1,21	3,06	0,51	1,82	1,35	5,27	1,66	5,89	2,39	9,76	0,87	0,00	0,00	0,00	1,74	4,70
% del totale distrettuale	6,78	18,82	0,76	6,01	10,48	33,92	21,56	16,31	54,72	24,95	5,71	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00
<b>Auronzo</b>	<b>1.333</b>	<b>16.850</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>5.005</b>	<b>44.626</b>	<b>19.659</b>	<b>66.896</b>	<b>17.339</b>	<b>23.692</b>	<b>23.542</b>	<b>0</b>	<b>370</b>	<b>714</b>	<b>67.248</b>	<b>152.778</b>
% del totale distrettuale	0,96	4,71	0,00	0,00	2,61	11,94	6,12	41,64	3,05	15,96	14,52	0,00	11,63	22,54	4,73	12,35
% del totale distrettuale	1,98	11,03	0,00	0,00	7,44	29,21	29,23	43,79	25,78	15,51	35,01	0,00	0,55	0,47	100,00	100,00
<b>totale</b>	<b>138.660</b>	<b>357.506</b>	<b>37.041</b>	<b>191.316</b>	<b>191.646</b>	<b>373.675</b>	<b>321.432</b>	<b>160.666</b>	<b>567.622</b>	<b>148.440</b>	<b>162.116</b>	<b>2.234</b>	<b>3.182</b>	<b>3.168</b>	<b>1.421.699</b>	<b>1.237.005</b>
%	9,75	28,90	2,61	15,47	13,48	30,21	22,61	12,99	39,93	12,00	11,40	0,18	0,22	0,26	100,00	100,00

Fonte: VOLPE, Terra e agricoltori nella provincia di Belluno, cit., p. 50 ed elaborazioni proprie.

Tabella B7 - Estensione dei boschi. Comuni del Cadore e della Valle di Zoldo. (1886)

comune	ha			% del totale comunale		% del totale di valle		
	comuni e altri corpi morali	privati	totale	comuni e altri corpi morali	privati	comuni e altri corpi morali	privati	totale
Pieve	2.161,49	30,00	2.191,49	98,63	1,37	6,70	0,01	6,03
Borca	492,40	25,00	517,40	95,17	4,83	1,53	0,01	1,42
Calalzo	681,35	60,00	741,35	91,91	8,09	2,11	0,02	2,04
Cibiana	1.334,05	80,00	1.414,05	0,94	0,06	4,14	0,02	3,89
Domegge	1.727,90	50,00	1.777,90	97,19	2,81	5,36	0,01	4,89
Ospitale	491,98	900,00	1.391,98	35,34	64,66	1,53	0,24	3,83
Perarolo	973,14	320,00	1.293,14	75,26	24,75	3,02	0,09	3,56
Selva	1.187,93	150,00	1.337,93	88,79	11,21	3,68	0,04	3,68
Valle	494,78	160,00	654,78	75,56	24,44	1,53	0,04	1,80
Vodo	1.290,75	250,00	1.540,75	83,77	16,23	4,00	0,07	4,24
San Vito	780,27	10,00	790,27	98,73	1,27	2,42	0,00	2,17
Zoppè	107,88	8,00	115,88	93,10	6,90	0,33	0,00	0,32
Auronzo	7.002,02	360,00	7.743,99	90,42	4,65	21,72	0,10	21,31
Comelico inf.	3.130,09	300,00	3.430,09	91,25	8,75	9,71	0,08	9,44
Comelico sup.	2.776,27	300,00	3.076,27	90,25	9,75	8,61	0,08	8,46
Danta	507,38	60,00	567,38	89,43	10,57	1,57	0,02	1,56
Lorenzago	1.237,03	70,00	1.307,03	94,64	5,36	3,84	0,02	3,60
Lozzo	543,17	160,00	703,17	77,25	22,75	1,68	0,04	1,93
San Nicolò	898,31	30,00	928,31	96,77	3,23	2,79	0,01	2,55
San Pietro	2.131,72	120,00	2.251,72	94,67	5,33	6,61	0,03	6,20
Vigo	1.062,51	80,00	1.142,51	93,00	7,00	3,30	0,02	3,14
Sappada	927,25	200,00	1.127,25	82,26	17,74	2,88	0,05	3,10
<b>totale</b>	<b>31939,67</b>	<b>3.723,00</b>	<b>36044,64</b>	<b>88,61</b>	<b>10,33</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: BRENTANI, *Guida storico-alpina del Cadore*, cit., p. 63 ed elaborazioni proprie.

Tabella B8 - Superficie assoggettata al vincolo forestale. Veneto, Italia. (1905)

superficie assoggettata al vincolo forestale al 31 dicembre 1905										
Regioni agricole	sopra la zona del castagno			sotto la zona del castagno			totale	% della sup. territ.	ripartizione superficie boscata	
	boscata	cespugliata	nuda	boscata	cespugliata	nuda			ad alto fusto	a ceduo
Piemonte	241.344	11.439	99.976	99.029	13.238	5.232	470.258	16,0	196.776	143.597
Lombardia	209.561	32.449	110.448	109.661	8.906	5.218	476.243	19,8	119.401	199.821
<b>Veneto</b>	<b>271.647</b>	<b>63.270</b>	<b>67.111</b>	<b>42.825</b>	<b>7.404</b>	<b>6.650</b>	<b>458.907</b>	<b>18,7</b>	<b>179.871</b>	<b>134.601</b>
Liguria	74.164	9.858	20.413	77.936	3.872	4.617	190.860	27,0	60.416	91.684
Emilia	60.742	9.099	11.640	111.139	16.955	20.625	230.200	11,1	57.609	114.272
Marche ed Umbria	118.046	14.255	13.753	195.525	17.203	12.951	371.733	19,1	99.039	214.532
Toscana	35.456	28.465	32.355	56.712	11.952	11.962	176.902	7,9	47.695	44.473
Lazio	38.022	12.317	6.674	117.080	14.352	3.245	191.690	15,9	46.093	109.009
Merid. Adriatica	205.080	12.992	131.813	80.572	9.760	19.360	459.577	12,9	144.704	140.948
Merid. Mediterranea	303.779	16.466	52.106	223.474	53.514	53.764	703.103	17,0	371.643	155.610
Sicilia	29.132	8.697	28.799	32.163	5.512	25.079	129.382	5,0	42.853	18.442
Sardegna	17.105	760	—	221.703	42.609	1.139	283.316	11,8	183.059	55.749
<b>Regno</b>	<b>1.604.078</b>	<b>220.067</b>	<b>575.088</b>	<b>1.367.819</b>	<b>205.277</b>	<b>169.842</b>	<b>4.142.171</b>	<b>14,4</b>	<b>1.549.159</b>	<b>1.422.738</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1905-07, pp. 406-407 ed elaborazioni proprie.

Tabella B9 - Superficie prosciolta dal vincolo forestale. Veneto, Italia. (1905)

superficie prosciolta dal vincolo forestale al 31 dicembre 1905										
Regioni agricole	sopra la zona del castagno			sotto la zona del castagno			totale	numero degli agenti forestali provinciali (1905)		
	boscata	cespugliata	nuda	boscata	cespugliata	nuda		a cavallo	a piedi	totale
Piemonte	4.523	22	2.954	172.232	12.171	9.859	201.761	—	221	221
Lombardia	2.392	3.974	11.956	80.451	5.250	276	104.299	—	192	192
<b>Veneto</b>	<b>5.806</b>	<b>23.190</b>	<b>31.088</b>	<b>46.115</b>	<b>7.671</b>	<b>7.046</b>	<b>120.916</b>	—	<b>213</b>	<b>213</b>
Liguria	2.672	1.689	1.835	151.316	14.157	6.863	178.532	—	77	77
Emilia	4.066	6.901	9.187	85.368	47.122	27.581	180.225	3	107	110
Marche ed Umbria	1.853	655	2.579	58.976	13.989	30.751	108.803	1	119	120
Toscana	685	448	9.733	17.919	1.960	8.466	39.211	2	67	69
Lazio	1.587	474	620	86.801	13.877	6.845	110.204	46	34	80
Merid. Adriatica	1.599	463	24.625	97.423	64.770	125.227	314.107	54	338	392
Merid. Mediterranea	32.788	6.518	16.509	165.934	45.653	65.132	332.534	63	566	629
Sicilia	6.026	1.262	9.559	42.587	9.768	26.297	95.499	33	88	121
Sardegna	3.333	5.564	478	155.410	176.488	60.424	401.697	60	0	60
<b>Regno</b>	<b>67.330</b>	<b>51.160</b>	<b>121.123</b>	<b>1.160.532</b>	<b>412.876</b>	<b>374.767</b>	<b>2.187.788</b>	<b>262</b>	<b>2.022</b>	<b>2.284</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1905-07, pp. 406-407 ed elaborazioni proprie.

Tabella B10 - Superficie forestale e complessiva. Veneto, Italia. (1911)

	ettari		% della superficie totale	% del valore nazionale	
	superficie boschiva	superficie totale		superficie boschiva	superficie totale
<b>Regione di montagna</b>	—	—	—	—	—
Veneto	194.722	621.372	31,3374	7,486	6,711
Italia	2.601.303	9.259.119	28,0945	—	—
<b>Regione di collina</b>	—	—	—	—	—
Veneto	65.345	481.116	13,582	3,938	4,183
Italia	1.659.270	11.502.069	14,4258	—	—
<b>Regione di pianura</b>	—	—	—	—	—
Veneto	20.911	1.021.674	2,0467	6,898	18,21
Italia	303.142	5.610.419	5,4032	—	—
<b>Valore complessivo</b>	—	—	—	—	—
Veneto	280.978	2.124.161	13,2277	6,157	8,055
Italia	4.563.715	26.371.607	17,3054	—	—

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1911, pp. 98-99 ed elaborazioni proprie.

Tabella B11 - Superficie forestale nazionale. (1911-1949)

anno	superficie boschiva	var. %	Anno	superficie boschiva	var. %
1911	4.563.715	—	1927	5.585.400	0,0000
1914	4.564.000	0,0062	1928	5.585.400	0,0000
1915	4.565.000	0,0219	1929	5.585.400	0,0000
1916	4.565.000	0,0000	1930	5.585.400	0,0000
1918	4.565.000	0,0000	1931	5.585.400	0,0000
1919	4.565.000	0,0000	1932	5.561.000	-0,4369
1920	4.565.000	0,0000	1934	5.578.040	0,3064
1921	5.586.000	22,3658	1935	5.808.092	4,1242
1922	5.580.000	-0,1074	1936	5.816.420	0,1434
1923	5.583.200	0,0573	1947	5.615.245	-3,4587
1924	5.584.000	0,0143	1949	5.617.213	0,0350
1926	5.585.400	0,0251	—	—	—

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1911-1949 ed elaborazioni proprie.



Tabella B12 - Superficie forestale e complessiva. Veneto, Italia. (1913)

Province	superficie improduttiva	Superficie agraria e forestale		boschi e castagneti		totale
		ha	% del totale	ha	% del totale	
Belluno	73.546	256.993	77,75	58.337	22,7	330.539
% regionale	22,97	12,06	—	20,43	—	13,48
Padova	11.610	202.463	94,58	5.871	2,9	214.073
% regionale	3,63	9,5	—	2,06	—	8,73
Rovigo	14.850	162.275	91,62	487	0,3	177.125
% regionale	4,64	7,61	—	0,17	—	7,23
Treviso	15.155	232.503	93,88	16.043	6,9	247.658
% regionale	4,73	10,91	—	5,62	—	10,1
Udine	122.001	535.013	81,43	116.633	21,8	657.014
% regionale	38,1	25,1	—	40,84	—	26,8
Venezia	36.568	207.868	85,04	3.326	1,6	244.436
% regionale	11,42	9,75	—	1,16	—	9,97
Verona	32.662	274.458	89,37	32.661	11,9	307.120
% regionale	10,2	12,88	—	11,44	—	12,53
Vicenza	12.797	259.698	95,3	51.680	19,9	272.495
% regionale	4,0	12,19	—	18,1	—	11,12
<b>Veneto</b>	<b>320.190</b>	<b>2.131.271</b>	<b>86,94</b>	<b>285.590</b>	<b>13,4</b>	<b>2.451.461</b>
% nazionale	14,15	8,07	—	6,15	—	8,55
<b>Italia</b>	<b>2.263.483</b>	<b>26.397.554</b>	<b>92,1</b>	<b>4.645.970</b>	<b>17,6</b>	<b>28.661.037</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annuario Statistico Italiano», 1913, pp. 130-131 ed elaborazioni proprie

Tabella B13 - Superficie agraria e forestale. Provincia di Belluno. (1913)

Provincia di Belluno							
comuni	ha			comuni	ha		
	territoriale	agraria e forestale	%		territoriale	agraria e forestale	%
<b>distretto di Belluno</b>				<b>distretto di Longarone</b>			
Belluno	14.725	12.685	86,1460	Castello Lavazzo	1.766	1.578	89,3544
Chies d'Alpago	4.442	2.627	59,1400	Forno di Zoldo	8.056	6.344	78,7487
Farra d'Alpago	4.191	3.290	78,5016	Longarone	10.343	6.344	61,3361
Limana	3.929	3.509	89,3103	Sovenzeno	1.481	948	64,0108
Mel	8.539	7.768	90,9708	Zoldo Alto	6.106	4.759	77,9397
Pieve d'Alpago	2.458	2.157	87,7543	<b>totale distretto</b>	<b>27.752</b>	<b>19.973</b>	<b>71,97</b>
Ponte delle Alpi	5.804	5.015	86,4059	<b>circondario di Pieve di Cadore</b>			
Puos d'alpago	1.356	1.108	81,7109	Auronzo	22.022	10.764	48,8784
Sedico	9.267	7.718	83,2848	Borca	2.769	1.818	65,6555
Sospirolo	6.513	4.828	74,1287	Calalzo	4.388	2.139	48,7466
Tambre d'Alpago	4.539	4.275	94,1837	Cibiana	2.084	1.527	73,2726
Trichiana	4.356	4.061	93,2277	Comelico Superiore	9.571	8.082	84,4426
<b>totale distretto</b>	<b>70.119</b>	<b>59.041</b>	<b>84,201</b>	Danta	799	773	96,7459
<b>distretto di Agordo</b>				Domegge	5.163	3.804	73,6781
Agordo	2.534	1.957	77,2297	Lorenzago	2.690	1.806	67,1375
Alleghe	2.941	2.186	74,3285	Lozzo Cadore	2.923	2.687	91,9261
Cencenighe	1.822	1.403	77,0033	Ospitale	4.011	3.339	83,2461
Falcade	5.266	4.307	81,7888	Perarolo	4.330	3.177	73,3718
Forno di Canale	4.658	2.822	60,5839	Pieve di Cadore	6.694	5.205	77,7562
Gosaldo	2.313	1.369	59,1872	San Nicolò di Comelico	2.439	2.094	85,8549
La Valle	4.827	3.780	78,3095	San Pietro di Cadore	5.217	5.080	97,374
Rivamonte	2.298	1.871	81,4186	Santo Stefano di Cadore	9.941	6.615	66,5426
Rocca Pietore	7.650	5.916	77,3333	San Vito di Cadore	6.149	2.856	46,4466
San Tommaso	1.923	1.868	97,1399	Sappada	6.382	3.791	59,4014
Taibon	9.192	5.686	61,8581	Salva di Cadore	3.323	2.856	85,9464
Vallada	3.968	2.906	73,2359	Valle di Cadore	4.167	3.666	87,9770
Voltago	2.033	1.787	87,8997	Vigo	7.142	5.717	80,0476
<b>totale distretto</b>	<b>51.425</b>	<b>37.858</b>	<b>73,618</b>	Vodo	4.618	3.894	84,3222
<b>circondario di Feltre</b>				Zoppè	449	416	92,6503
Alano di Piave	3.640	3.314	91,044	<b>totale circondario</b>	<b>117.271</b>	<b>82.106</b>	<b>70,014</b>
Arsiè	6.474	5.735	88,5851				
Cesiomaggiore	8.166	7.326	89,7134	Circondario o distretto	numero di comuni	territorio	Territorio agrario e forestale
Feltre	10.063	8.567	85,1337	Belluno	12	4.356	4061,0000
Fonzaso	2.738	2.285	83,4551	Agordo	13	121.353	4831,7220
Lamon	5.471	3.926	71,7602	Longarone	5	207.815	8962,7359
Lentia	3.771	3.313	87,8547	Feltre	14	445.441	18528,8060
Pedavena	2.497	2.375	95,1141	Pieve di Cadore	22	914.270	37634,2790
Quero	2.795	2.554	91,3775	—	—	—	—
San Gregorio nelle Alpi	2.012	1.519	75,4970	—	—	—	—
Santa Giustina	3.341	2.416	72,3137	—	—	—	—
Seren	6.243	5.420	86,8172	—	—	—	—
Sovramonte	4.994	4.464	89,3873	—	—	—	—
Vas	1.767	1.550	87,7193	—	—	—	—
<b>totale circondario</b>	<b>63.972</b>	<b>54.764</b>	<b>85,606</b>	—	—	—	—

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Superficie territoriale e superficie agrarie e forestale dei comuni del Regno d'Italia al 1 gennaio 1913*, Roma 1913 ed elaborazioni proprie.

Tabella B14 - Il territorio della provincia di Belluno: boschi, seminativi, colture specializzate e incolto. (1915)

territorio	ha	altimetria	fabbricati, acque, strade e ferrovie	superficie destinata alla produzione agraria o forestale (ettari)						
				seminativi		prati e pascoli permanenti	colture legnose	boschi compresi castagni	incolto produttivo	totale superficie agraria e forestale
				semplici	con piante					
<b>Distretto di Belluno</b>										
<b>Belluno</b>	<b>14.725</b>	<b>350-2565</b>	<b>2.040</b>	<b>1.250</b>	<b>411</b>	<b>8.529</b>	—	<b>1.336</b>	<b>1.159</b>	<b>12.685</b>
% ha	100,00	—	13,85	8,48	2,79	57,92	—	9,07	7,87	86,14
<b>Chies d'Alpago</b>	<b>4.442</b>	<b>560-2345</b>	<b>1.815</b>	<b>121</b>	—	<b>1.404</b>	<b>19</b>	<b>686</b>	<b>397</b>	<b>2.627</b>
% ha	100,00	—	40,86	2,72	—	31,60	0,42	15,44	8,93	59,14
<b>Farra d'Alpago</b>	<b>4.191</b>	<b>385-1385</b>	<b>901</b>	<b>79</b>	<b>11</b>	<b>1.545</b>	—	<b>1.176</b>	<b>479</b>	<b>3.290</b>
% ha	100,00	—	21,49	1,88	—	36,86	—	28,06	11,42	78,50
<b>Limana</b>	<b>3.929</b>	<b>300-1435</b>	<b>420</b>	<b>286</b>	<b>91</b>	<b>2.935</b>	—	<b>231</b>	<b>66</b>	<b>3.609</b>
% ha	100,00	—	10,68	7,27	—	74,70	—	5,87	1,67	91,86
<b>Mel</b>	<b>8.539</b>	<b>255-1205</b>	<b>771</b>	<b>513</b>	<b>153</b>	<b>5.075</b>	—	<b>1.925</b>	<b>102</b>	<b>7.768</b>
% ha	100,00	—	9,02	6,00	—	59,43	—	22,54	1,19	90,97
<b>Pieve d'Alpago</b>	<b>2.458</b>	<b>460-2470</b>	<b>301</b>	<b>198</b>	<b>82</b>	<b>1.203</b>	—	<b>243</b>	<b>431</b>	<b>2.157</b>
% ha	100,00	—	12,24	8,05	—	48,94	—	9,88	17,53	87,75
<b>Ponte delle Alpi</b>	<b>5.804</b>	<b>380-2350</b>	<b>789</b>	<b>388</b>	<b>23</b>	<b>3.221</b>	—	<b>272</b>	<b>1.111</b>	<b>5.015</b>
% ha	100,00	—	13,59	6,68	—	55,49	—	4,68	19,14	86,41
<b>Puos d'Alpago</b>	<b>1.356</b>	<b>410-760</b>	<b>158</b>	<b>156</b>	<b>45</b>	<b>772</b>	—	<b>82</b>	<b>145</b>	<b>1.200</b>
% ha	100,00	—	11,65	11,50	3,31	56,93	—	6,04	10,69	88,50
<b>Sedico</b>	<b>9.267</b>	<b>280-2100</b>	<b>1.549</b>	<b>370</b>	<b>78</b>	<b>5.507</b>	—	<b>206</b>	<b>1.157</b>	<b>7.318</b>
% ha	100,00	—	16,71	3,99	0,84	59,42	—	2,22	12,48	78,97
<b>Sospirolo</b>	<b>6.513</b>	<b>325-2185</b>	<b>1.685</b>	<b>143</b>	<b>95</b>	<b>3.213</b>	—	<b>507</b>	<b>870</b>	<b>4.828</b>
% ha	100,00	—	25,87	2,19	1,45	49,33	—	7,78	13,35	74,13
<b>Tambre d'Alpago</b>	<b>4.539</b>	<b>600-2250</b>	<b>264</b>	<b>214</b>	<b>31</b>	<b>1.856</b>	—	<b>1.731</b>	<b>443</b>	<b>4.275</b>
% ha	100,00	—	5,81	4,71	0,68	40,89	—	38,13	9,75	94,18
<b>Trichiana</b>	<b>4.536</b>	<b>290-1290</b>	<b>325</b>	<b>185</b>	<b>93</b>	<b>2.985</b>	—	<b>768</b>	—	<b>4.031</b>
% ha	100,00	—	7,16	4,07	2,05	65,80	—	16,93	0,00	88,87
<b>Distretto di Belluno</b>	<b>70.119</b>	<b>255-2565</b>	<b>11.018</b>	<b>3.803</b>	<b>1.113</b>	<b>38.245</b>	<b>19.000</b>	<b>9.163</b>	<b>6.758</b>	<b>59.101</b>
% ha	100,00	—	15,71	5,42	1,5873	54,54	0,0271	13,06	9,63	84,29
<b>Distretto di Agordo</b>										
<b>Agordo</b>	<b>2.534</b>	<b>575-2865</b>	<b>577</b>	<b>191</b>	—	<b>1.333</b>	—	<b>82</b>	<b>351</b>	<b>1.957</b>
% ha	100,00	—	22,77	7,53	—	52,60	—	3,23	13,85	77,23
<b>Alleghe</b>	<b>2.941</b>	<b>838-3220</b>	<b>755</b>	<b>71</b>	—	<b>1.031</b>	—	<b>1.084</b>	—	<b>2.186</b>
% ha	100,00	—	25,67	2,41	—	35,05	—	36,85	—	74,33
<b>Cencenighe</b>	<b>1.822</b>	<b>715-2615</b>	<b>419</b>	<b>78</b>	—	<b>734</b>	—	<b>591</b>	—	<b>1.403</b>
% ha	100,00	—	22,99	4,28	—	40,28	—	32,43	—	77,00
<b>Falcade</b>	<b>5.266</b>	<b>1040-3055</b>	<b>959</b>	<b>137</b>	—	<b>3.759</b>	—	<b>411</b>	—	<b>4.307</b>
% ha	100,00	—	18,21	2,60	—	71,38	—	7,80	—	81,79
<b>Forno di Canale</b>	<b>4.658</b>	<b>965-3065</b>	<b>1.836</b>	<b>57</b>	—	<b>1.503</b>	—	<b>849</b>	—	<b>2.409</b>
% ha	100,00	—	39,41	1,22	—	32,26	—	18,22	—	51,72
<b>Gosaldo</b>	<b>4.971</b>	<b>710-2860</b>	<b>1.916</b>	<b>148</b>	—	<b>1.274</b>	—	<b>732</b>	<b>901</b>	<b>3.055</b>
% ha	100,00	—	38,54	2,97	—	25,62	—	14,72	18,12	61,46
<b>La Valle</b>	<b>4.827</b>	<b>475-2560</b>	<b>1.047</b>	<b>71</b>	—	<b>1.767</b>	—	<b>434</b>	<b>1.508</b>	<b>3.780</b>
% ha	100,00	—	21,69	1,47	—	36,60	—	8,99	31,24	78,31
<b>Rivamonte</b>	<b>2.298</b>	<b>490-2260</b>	<b>424</b>	<b>83</b>	—	<b>1.077</b>	—	<b>119</b>	<b>592</b>	<b>1.871</b>
% ha	100,00	—	18,45	3,61	—	46,86	—	5,17	25,76	81,42
<b>Rocca Pietore</b>	<b>7.650</b>	<b>850-3345</b>	<b>1.734</b>	<b>124</b>	—	<b>4.717</b>	—	<b>1.075</b>	—	<b>5.916</b>
% ha	100,00	—	22,66	1,62	—	61,66	—	14,05	0,00	77,33
<b>San Tommaso</b>	<b>2.023</b>	<b>790-2405</b>	<b>55</b>	<b>52</b>	—	<b>1.057</b>	—	<b>759</b>	—	<b>1.868</b>
% ha	100,00	—	2,71	2,57	—	52,24	—	37,51	0,00	92,34
<b>Taibon</b>	<b>9.192</b>	<b>590-3220</b>	<b>3.506</b>	<b>108</b>	—	<b>2.617</b>	—	<b>1.349</b>	<b>1.612</b>	<b>5.686</b>
% ha	100,00	—	38,14	1,17	—	28,47	—	14,67	17,53	61,86
<b>Vallada</b>	<b>1.310</b>	<b>945-2520</b>	<b>90</b>	<b>96</b>	—	<b>652</b>	—	<b>472</b>	—	<b>1.220</b>
% ha	100,00	—	6,87	7,32	—	49,77	—	36,03	0,00	93,13
<b>Voltago</b>	<b>2.033</b>	<b>790-1890</b>	<b>246</b>	<b>24</b>	—	<b>1.344</b>	—	<b>289</b>	<b>130</b>	<b>1.787</b>
% ha	100,00	—	12,10	1,18	—	66,10	—	14,21	6,39	87,90
<b>Distretto di Agordo</b>	<b>51.425</b>	<b>475-3220</b>	<b>13.567</b>	<b>1.240</b>	—	<b>22.925</b>	—	<b>8.246</b>	<b>5.447</b>	<b>37.858</b>
% ha	100,00	—	26,38	2,41	—	44,57	—	16,03	10,59	73,62

(seguito)

territorio	superficie territoriale (ettari)	altimetria minima e massima	fabbricati, acque, strade e ferrovie	superficie destinata alla produzione agraria o forestale (ettari)						
				seminativi		prati e pascoli permanenti	colture specializzate di piante legnose	boschi compresi castagni	incolto produttivo	totale superficie agraria e forestale
				semplici	con piante					
<b>Distretto di Longarone</b>										
Castellavazzo	1.766	445-2020	188	93	—	1.025	—	209	251	1.578
% ha	100,00	—	10,64	5,26	—	58,04	—	11,83	14,21	89,35
Forno di Zoldo	8.056	695-2560	1.732	114	—	3.982	—	1.196	1.052	6.344
% ha	100,00	—	21,49	1,41	—	49,42	—	14,84	13,05	78,75
Longarone	10.356	420-2130	1.626	159	5	4.926	—	2.731	906	8.727
% ha	100,00	—	15,70	1,53	0,04	47,56	—	26,37	8,74	84,27
Soverzene	1.481	385-1940	533	25	—	591	—	246	86	948
% ha	100,00	—	35,98	1,68	—	39,90	—	16,61	5,80	64,01
Zoldo Alto	6.106	1000-3220	1.347	104	—	2.957	—	947	751	4.759
% ha	100,00	—	22,06	1,70	—	48,42	—	15,50	12,29	77,94
<b>Distretto di Longarone</b>	<b>27.752</b>	<b>420-3220</b>	<b>5.396</b>	<b>495</b>	<b>5</b>	<b>13.481</b>	<b>—</b>	<b>5.320</b>	<b>3.046</b>	<b>22.347</b>
% ha	100,00	—	19,44	1,78	0,01	48,57	—	19,16	10,97	80,52
<b>Circondario di Feltre</b>										
Alano di Piave	3.640	175-1775	326	—	246	2.481	—	212	375	3.314
% ha	100,00	—	8,95	0,00	6,75	68,15	—	5,82	10,30	91,04
Arsiè	6.374	280-1515	739	22	1.108	1.711	—	1.499	1.395	5.735
% ha	100,00	—	11,59	0,34	17,38	26,84	—	23,51	21,88	89,97
Cesiomaggiore	8.166	230-2550	840	106	457	3.170	—	1.358	2.233	7.324
% ha	100,00	—	10,28	1,29	5,59	38,81	—	16,62	27,34	89,69
Feltre	10.063	210-2230	1.496	1.292	426	5.028	—	1.449	372	8.567
% ha	100,00	—	14,86	12,83	4,23	49,96	—	14,39	3,69	85,13
Fonzago	2.738	320-1455	453	128	552	786	—	447	372	2.285
% ha	100,00	—	16,54	4,67	20,16	28,70	—	16,32	13,58	83,46
Lamon	5.471	395-2130	1.545	492	42	979	—	1.097	1.316	3.926
% ha	100,00	—	28,23	8,99	0,76	17,89	—	20,05	24,05	71,76
Lentiai	3.771	220-850	458	520	49	2.270	—	332	142	3.313
% ha	100,00	—	12,14	13,78	1,29	60,19	—	8,80	3,76	87,85
Pedavena	2.497	2315-1065	122	31	346	1.408	—	471	119	2.375
% ha	100,00	—	4,88	1,24	13,85	56,38	—	18,86	4,76	95,11
Quero	2.795	190-1470	241	40	248	1.575	—	47	644	2.554
% ha	100,00	—	8,62	1,43	8,87	56,35	—	1,68	23,04	91,38
San Gregorio Alpi	2.012	345-2185	493	107	27	1.051	—	83	251	1.519
% ha	100,00	—	24,50	5,31	1,34	52,23	—	4,12	12,47	75,50
Santa Giustina	3.341	265-2185	925	505	165	1.465	—	5	276	2.416
% ha	100,00	—	27,68	15,11	4,93	43,84	—	0,14	8,26	72,31
Seren	6.243	285-1675	823	215	104	2.921	—	1.064	1.116	5.420
% ha	100,00	—	13,18	3,44	1,66	46,78	—	17,04	17,87	86,82
Sovramonte	4.994	380-2335	530	371	—	1.935	—	1.177	981	4.464
% ha	100,00	—	10,61	7,42	0,00	38,74	—	23,56	19,64	89,39
Vas	1.767	200-1390	217	—	127	766	—	203	454	1.550
% ha	100,00	—	12,28	—	7,18	43,35	—	11,48	25,69	87,72
<b>Circondario di Feltre</b>	<b>63.972</b>	<b>175-2550</b>	<b>9.208</b>	<b>3.829</b>	<b>3.897</b>	<b>27.546</b>	<b>—</b>	<b>9.444</b>	<b>10.048</b>	<b>54.764</b>
% ha	100,00	—	14,39	5,98	6,09	43,05	—	14,76	15,70	85,61

(seguito)

territorio	superficie territoriale (ettari)	altimetria minima e massima	fabbricati, acque, strade e ferrovie	superficie destinata alla produzione agraria o forestale (ettari)						totale superficie agraria e forestale
				seminativi		prati e pascoli permanenti	colture specializzate di piante legnose	boschi compresi castagni	incolto produttivo	
				semplici	con piante					
<b>Circondario di Pieve di Cadore</b>										
<b>Auronzo</b>	<b>22.022</b>	<b>740-3215</b>	<b>11.258</b>	<b>98</b>	<b>—</b>	<b>5.204</b>	<b>—</b>	<b>4.954</b>	<b>528</b>	<b>10.784</b>
% ha	100,00	—	51,12	0,44	—	23,63	—	22,49	2,39	48,97
<b>Borca</b>	<b>2.769</b>	<b>935-3265</b>	<b>951</b>	<b>50</b>	<b>—</b>	<b>1.092</b>	<b>—</b>	<b>461</b>	<b>215</b>	<b>1.818</b>
% ha	100,00	—	34,34	1,80	—	39,43	—	16,64	7,76	65,66
<b>Calalzo</b>	<b>4.388</b>	<b>625-3265</b>	<b>2.249</b>	<b>60</b>	<b>—</b>	<b>1.180</b>	<b>—</b>	<b>512</b>	<b>387</b>	<b>2.139</b>
% ha	100,00	—	51,25	1,36	—	26,89	—	11,66	8,81	48,75
<b>Cibiana</b>	<b>2.084</b>	<b>985-2415</b>	<b>557</b>	<b>35</b>	<b>—</b>	<b>942</b>	<b>—</b>	<b>362</b>	<b>188</b>	<b>1.527</b>
% ha	100,00	—	26,72	1,67	—	45,20	—	17,37	9,02	73,27
<b>Comelico Superiore</b>	<b>9.571</b>	<b>1210-3090</b>	<b>1.489</b>	<b>122</b>	<b>—</b>	<b>4.001</b>	<b>—</b>	<b>2.869</b>	<b>1.090</b>	<b>8.082</b>
% ha	100,00	—	15,55	1,27	—	41,80	—	29,97	11,38	84,44
<b>Danta</b>	<b>799</b>	<b>1000-1450</b>	<b>26</b>	<b>20</b>	<b>—</b>	<b>297</b>	<b>—</b>	<b>456</b>	<b>—</b>	<b>773</b>
% ha	100,00	—	3,25	2,50	—	37,17	—	57,07	—	96,75
<b>Domegge</b>	<b>5.163</b>	<b>625-2600</b>	<b>1.359</b>	<b>153</b>	<b>—</b>	<b>2.556</b>	<b>—</b>	<b>861</b>	<b>234</b>	<b>3.804</b>
% ha	100,00	—	26,32	2,96	—	49,50	—	16,67	4,53	73,68
<b>Lorenzago</b>	<b>2.690</b>	<b>690-2580</b>	<b>884</b>	<b>60</b>	<b>—</b>	<b>742</b>	<b>—</b>	<b>921</b>	<b>83</b>	<b>1.806</b>
% ha	100,00	—	32,86	2,23	—	27,58	—	34,23	3,08	67,14
<b>Lozzo Cadore</b>	<b>2.923</b>	<b>665-2500</b>	<b>236</b>	<b>88</b>	<b>—</b>	<b>1.699</b>	<b>—</b>	<b>702</b>	<b>198</b>	<b>2.687</b>
% ha	100,00	—	8,07	3,01	—	58,12	—	24,01	6,77	91,93
<b>Ospitale</b>	<b>4.011</b>	<b>455-2390</b>	<b>672</b>	<b>22</b>	<b>—</b>	<b>1.825</b>	<b>—</b>	<b>842</b>	<b>650</b>	<b>3.339</b>
% ha	100,00	—	16,75	0,54	—	45,49	—	20,99	16,20	83,25
<b>Perarolo</b>	<b>4.339</b>	<b>305-2390</b>	<b>1.153</b>	<b>30</b>	<b>—</b>	<b>1.154</b>	<b>—</b>	<b>775</b>	<b>1.218</b>	<b>3.177</b>
% ha	100,00	—	26,57	0,69	—	26,59	—	17,86	28,07	73,22
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>6.694</b>	<b>530-3135</b>	<b>1.489</b>	<b>171</b>	<b>—</b>	<b>2.269</b>	<b>—</b>	<b>1.578</b>	<b>1.187</b>	<b>5.205</b>
% ha	100,00	—	22,24	2,55	—	33,89	—	23,57	17,73	77,76
<b>San Nicolò di Comelico</b>	<b>2.439</b>	<b>975-2595</b>	<b>345</b>	<b>74</b>	<b>—</b>	<b>996</b>	<b>—</b>	<b>1.024</b>	<b>—</b>	<b>2.094</b>
% ha	100,00	—	14,14	3,03	—	40,83	—	41,98	—	85,85
<b>San Pietro di Cadore</b>	<b>5.217</b>	<b>1060-2595</b>	<b>137</b>	<b>67</b>	<b>—</b>	<b>2.378</b>	<b>—</b>	<b>2.268</b>	<b>367</b>	<b>5.080</b>
% ha	100,00	—	2,6	1,28	—	45,58	—	43,47	7,03	97,37
<b>San Stefano di Cadore</b>	<b>9.941</b>	<b>845-2695</b>	<b>3.326</b>	<b>95</b>	<b>—</b>	<b>2.197</b>	<b>—</b>	<b>3.367</b>	<b>956</b>	<b>6.615</b>
% ha	100,00	—	33,45	0,95	—	22,10	—	33,86	9,61	66,54
<b>San Vito di Cadore</b>	<b>6.149</b>	<b>980-3265</b>	<b>2.485</b>	<b>127</b>	<b>—</b>	<b>2.766</b>	<b>—</b>	<b>343</b>	<b>428</b>	<b>3.664</b>
% ha	100,00	—	40,41	2,06	—	44,98	—	5,57	6,96	59,59
<b>Sappada</b>	<b>6.382</b>	<b>1080-2695</b>	<b>2.591</b>	<b>88</b>	<b>—</b>	<b>1.666</b>	<b>—</b>	<b>1.524</b>	<b>513</b>	<b>3.791</b>
% ha	100,00	—	40,59	1,37	—	26,10	—	23,87	8,03	59,40
<b>Salva di Cadore</b>	<b>3.323</b>	<b>1100-2700</b>	<b>467</b>	<b>73</b>	<b>—</b>	<b>1.877</b>	<b>—</b>	<b>587</b>	<b>319</b>	<b>2.856</b>
% ha	100,00	—	14,05	2,19	—	56,48	—	17,66	9,59	85,95
<b>Valle di Cadore</b>	<b>4.167</b>	<b>620-2180</b>	<b>501</b>	<b>175</b>	<b>—</b>	<b>1.674</b>	<b>—</b>	<b>826</b>	<b>991</b>	<b>3.666</b>
% ha	100,00	—	12,02	4,19	—	40,17	—	19,82	23,78	87,98
<b>Vigo</b>	<b>7.142</b>	<b>730-2510</b>	<b>1.425</b>	<b>92</b>	<b>—</b>	<b>3.243</b>	<b>—</b>	<b>1.611</b>	<b>771</b>	<b>5.717</b>
% ha	100,00	—	19,95	1,28	—	45,40	—	22,55	10,79	80,05
<b>Vodo</b>	<b>4.618</b>	<b>635-3265</b>	<b>724</b>	<b>70</b>	<b>—</b>	<b>2.728</b>	<b>—</b>	<b>594</b>	<b>502</b>	<b>3.894</b>
% ha	100,00	—	15,67	1,51	—	59,07	—	12,86	10,87	84,32
<b>Zoppé</b>	<b>449</b>	<b>1130-1735</b>	<b>33</b>	<b>19</b>	<b>—</b>	<b>279</b>	<b>—</b>	<b>67</b>	<b>51</b>	<b>416</b>
% ha	100,00	—	7,34	4,23	—	62,13	—	14,92	11,35	92,65
<b>Circondario di Pieve di Cadore</b>	<b>117.271</b>	<b>455-3265</b>	<b>34.357</b>	<b>1.789</b>	<b>—</b>	<b>42.765</b>	<b>—</b>	<b>27.484</b>	<b>10.876</b>	<b>82.914</b>
% ha	100,00	—	29,29	1,52	—	36,46	—	23,43	9,27	70,70
<b>Provincia di Belluno</b>										
<b>Provincia di Belluno</b>	<b>330.599</b>	<b>155-3265</b>	<b>73.546</b>	<b>11.156</b>	<b>5.015</b>	<b>144.962</b>	<b>19</b>	<b>59.666</b>	<b>36.175</b>	<b>256.993</b>
% ha	100,00	—	22,24	3,37	—	43,84	—	18,0478	10,94	77,74

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Catasto Agrario del Regno d'Italia*, Vol. III - Fascicolo Unico - Compartimento del Veneto, Roma, Bertero, 1915, pp. 5 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella B15 - Categorie di terreni. Veneto (1915)

territorio	superficie (ettari)	fabbricati, acque, strade e ferrovie	superficie destinata alla produzione agraria o forestale (ettari)				boschi compresi castagni	incolto produttivo	totale
			semplici	seminativi	con piante	prati e pascoli permanenti			
<b>Compartimento del Veneto</b>	2.451.460	331.262	241.328	829.146	561.744	35.633	278.721	173.626	2.120.198
% della superficie totale	100	13,5128	9,8443	33,8225	22,9147	1,4535	11,3696	7,0826	86,4872
% della superficie agraria e forestale	—	—	11,3823	39,107	26,4949	1,6806	13,146	8,1891	100

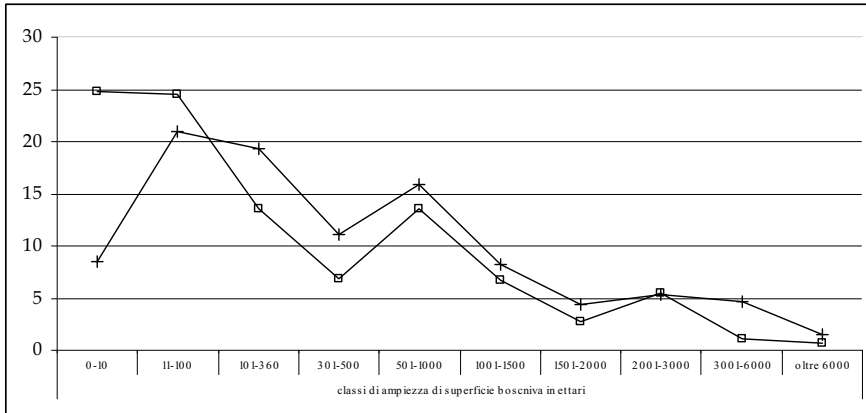
**Compartimento del Veneto**

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Catasto Agrario del Regno d'Italia*, Vol. III - Fascicolo Unico, cit., pp. 5 e ss. ed elaborazioni proprie.

### 3. Periodo fascista e repubblicano

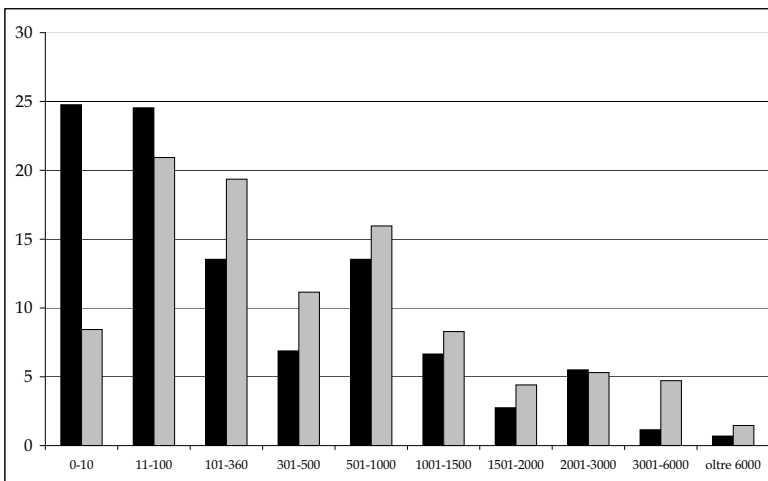
#### Grafici

Grafico 1 - Numero di comuni per classe di superficie boschiva (linea a quadrati: dati regionali veneti; linea a croci: dati nazionali). 30 giugno 1949.



Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, p. 200 ed elaborazioni proprie.

Grafico 2 - Comuni distinti per superficie boscata (numero di comuni per classi di ampiezza in ettari). Dati nazionali e regionali al 30 giugno 1949.



Fonte: ANNUARIO STATISTICO ITALIANO, 1949, p. 200 ed elaborazioni proprie.

Tabelle

Tabella C1 - Estensione dei boschi e loro densità in rapporto alla superficie produttiva e territoriale. Veneto, Italia. (1924-1927)

regione	superficie dei boschi				superficie dei boschi - variazione %				ha di bosco per chilometro quadro di superficie					
	montagna		pianura		montagna		pianura		montagna		pianura		territoriale	
	montagna	collina	collina	pianura	totale	montagna	collina	collina	pianura	totale	montagna	collina	pianura	totale
<b>Italia</b>	3.541.493	1.739.697	304.293	5.585.400	—	—	—	—	—	—	32,6	14,8	5,2	19,6
<b>Veneto</b>	291.494	77.932	21.215	390.691	—	—	—	—	—	—	34,2	16,4	1,9	13,9
<b>% nazionale</b>	8,23	4,48	6,97	7,06	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	<b>1927</b>													
regione	superficie dei boschi				superficie dei boschi - variazione %				ha di bosco per chilometro quadro di superficie					
	montagna		pianura		montagna		pianura		montagna		pianura		territoriale	
	montagna	collina	collina	pianura	totale	montagna	collina	collina	pianura	totale	montagna	collina	pianura	totale
<b>Italia</b>	3.541.498	1.739.607	304.295	5.585.400	0,0001	-0,0005	0,0007	0,0007	0,903	—	32	14,8	5,2	19,6
<b>Veneto</b>	291.494	77.982	21.215	390.691	—	0,0642	—	—	—	—	34,2	16,4	1,9	13,9
<b>% nazionale</b>	8,23	4,48	6,97	6,99	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1924-1928, pp. 134 ed elaborazioni proprie.



Tabella C2 - Superficie forestale. Comuni montani della provincia di Vicenza. (1929)

specie legnose	% della superficie		specie legnose		% della superficie	
	resinose	latifoglie	latifoglie	resinose	latifoglie	resinose
abete bianco	7,30			carpini		9,30
abete rosso	27,80			castagno		7,60
larice	2,00			faggio		34,80
pino montano	1,50			frassino		0,70
pino silvestre	0,10			nocciolo		2,20
diverse	0,30			diverse		5,80
—	—			miste resinose e latifoglie		0,60
<b>totale</b>	<b>39,00</b>			<b>totale</b>		<b>61,00</b>

Fonte: PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., pp. 132 ed elaborazioni proprie.

Tabella C3 - Ripartizione della superficie territoriale. Veneto, Italia. (1929).

	seminativi		prati permanenti		prati pascoli		pascoli permanenti		colture legnose		boschi e castagneti		incolti produttivi		sup. agraria e forestale		sup. improduttiva		sup. territoriale		
	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale	Italia	% nazionale
<b>Italia</b>	12,753	1.117	1,117	393	4.507	2.280	5.563	1.926	28.539	2.496	31.008	174	2.208	7,74	13,78	8,23	2.552	344	2.496	31.008	100,00
<b>Veneto</b>	1,144	282	25,25	76	121	50	361	174	2.208	344	2.552	174	2.208	7,74	13,78	8,23	2.552	344	2.496	31.008	100,00
<b>% nazionale</b>	8,97	19,34	2,68	19,34	2,68	2,19	6,49	9,03	7,74	13,78	8,23	174	2.208	7,74	13,78	8,23	2.552	344	2.496	31.008	100,00
<b>Italia</b>	41,13	3,60	1,27	14,54	7,35	17,94	6,21	92,04	8,05	100,00	100,00	6,21	92,04	8,05	13,48	13,48	86,52	86,52	13,48	100,00	100,00
<b>Veneto</b>	44,83	11,05	2,98	4,74	1,96	14,15	6,82	86,52	13,48	100,00	100,00	6,82	86,52	13,48	13,48	13,48	86,52	86,52	13,48	100,00	100,00
<b>% nazionale</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1937, p. 41 ed elaborazioni proprie.

Tabella C4 - Superfici forestali. Confronti internazionali. (1932-1957)

Paesi	1932-33		1947		1957		var. % 1947-57		1955		superf. forestale utilizzata (ha)		totale	
	sup. forest. (ha)	% sup. agraria e forestale	sup. forest. (ha)	sup. utilizzata (ha)	sup. forest. (ha)	sup. utilizzata (ha)	sup. forest. (ha)	sup. utilizzata (ha)	sup. forest. (ha)	% sup. territoriale	fustak	cedui semplici/composti		resinose
Africa Occ.														
Francia	—	—	—	—	—	—	—	—	110.000	23,6	—	—	10.500	10.500
Alaska	—	—	47.755	11.332	61.920	11.532	29.6618	1.7649	61.920	41,9	—	—	11.532	7.285
Austria	3.140,00	41,8276	—	—	—	—	—	—	70.000	24,2	—	—	10.000	250
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	41.375	5,4	14.090	960	15.000	1.355
Australia	—	—	20.253	13.669	41.375	15.000	104.2907	9.7374	38.982	37,6	24.558	642	25.200	310
Birmania	—	—	—	—	—	—	—	—	341.963	38,1	130.168	—	130.168	74.016
Canada	—	—	210.596	112.595	341.963	130.168	62.3787	15.6073	—	—	—	—	—	204.184
Cecoslovacchia	4.601,00	35,5207	—	—	—	—	—	—	80.520	8,6	—	—	28.100	22.500
Cina	—	—	56.307	16.892	80.520	28.100	43.0018	66.3509	80.520	—	—	—	—	50.600
Estonia	946	25,2132	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Finlandia	941	21,692	20.700	20.700	21.660	20.700	4.6377	—	21.660	70,9	20.700	—	20.700	20.700
Francia	10.476,00	20,5468	10.954	10.954	11.407	11.307	4.1355	3.2226	11.407	20,7	4.843	6464	11.307	14.507
Germania	12.780,00	30,3232	7.548	7.548	9.481	9.481	25.6094	25.6094	9.481	27,3	—	—	9.481	6.448
Giappone	—	—	37.447	10.687	22.617	21.780	1.3354	103.799	22.617	61,8	—	—	21.780	6.766
Gran Bretagna	—	—	22.745	1.273	1.561	1.557	22.6237	22.3095	1.561	6,5	1.337	220	1.557	458
Indonesia	—	—	70.000	11.000	79.410	61.268	13.4429	456.9818	79.410	53,8	—	—	61.268	2.719
Italia	4.955,00	17,3744	30.102	5.615	5.648	5.648	0.5877	0.5877	5.648	19,2	2.201	3447	5.648	1.049
Jugoslavia	7.720,00	35,2801	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lettonia	1.659,00	30,8364	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lituania	1.029,00	20,8934	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marocco	—	—	2.450	2.450	3.950	2.450	61.2245	0	3.950	10,1	639	1791	2.450	400
Norvegia	7.500,00	88,1213	—	—	—	—	—	—	7.500	21,3	5.300	—	5.300	4.400
Paesi Bassi	243	8,2261	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Polonia	8.322,00	24,5436	30.745	6.470	7.500	7.103	15.9196	9.7836	7.500	24,1	—	—	7.103	6.222
Romania	7.224,00	24,4906	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Stati Uniti	—	—	191.828	170.784	252.530	170.780	31.644	-0.0023	252.530	32,8	—	—	170.780	85.800
Svezia	21.747,00	81,194	41.035	22.250	22.940	22.940	3.191	3.1011	22.960	56	22.940	—	22.940	13.260
Swizzera	901	29,1964	400	700	950	845	18,75	20.7143	950	23,8	775	70	845	445
Ungheria	1.097,00	12,6179	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tangania	—	—	34.075	5.364	36.340	36.340	6.6471	577.4795	36.340	40,9	1.036	35304	36.340	36.340

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1933-1960, ed elaborazioni proprie.

Tabella C5 - Superficie forestale. Veneto, Italia a confini effettivi. (1938-1951)

regioni e categorie di proprietari	superficie dei boschi al 30 giugno 1938	superficie dei boschi al 30 giugno 1942	superficie dei boschi al 30 giugno 1947	superficie dei boschi al 31 marzo 1951
<b>Veneto (con Udine fino al 1947)</b>	<b>367.054</b>	<b>368.876</b>	<b>366.700</b>	<b>232.064</b>
var. %	—	0,4964	-0,5899	-36,7156
% nazionale	6,238	6,2445	6,1739	4,1223
<b>Venezia Tridentina</b>	<b>593.370</b>	<b>593.693</b>	<b>594.105</b>	<b>595.073</b>
var. %	—	0,0544	0,0694	0,1629
% nazionale	10,0842	10,0503	10,0026	10,5706
<b>Venezia Giulia (e Zara fino al 1942)</b>	<b>304.669</b>	<b>305.934</b>	<b>305.933</b>	<b>139.362</b>
var. %	—	0,4152	-0,0003	-54,4469
% nazionale	5,1778	5,179	5,1508	2,4756
<b>Montagna</b>	<b>3.608.882</b>	<b>3.622.644</b>	<b>3.651.720</b>	<b>3.521.818</b>
var. %	—	—	—	—
% nazionale	61,3324	61,3257	61,482	62,5598
<b>Collina</b>	<b>1.947.846</b>	<b>1.955.272</b>	<b>1.956.344</b>	<b>1.775.557</b>
var. %	—	0,3812	0,0548	-9,2411
% nazionale	33,1033	33,0997	32,9379	31,5401
<b>Pianura</b>	<b>327.412</b>	<b>329.306</b>	<b>331.435</b>	<b>332.151</b>
variazione %	—	0,5785	0,6465	0,216
% rispetto al totale italiano	5,5643	5,5746	5,5802	5,9002
<b>Italia</b>	<b>5.884.140</b>	<b>5.907.222</b>	<b>5.939.499</b>	<b>5.629.526</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'agricoltura italiana», 1936-1938, 1939-42, 1943-46; 1947-50 ed elaborazioni proprie.

Tabella C6 - Superficie produttiva agricola e boschiva. Veneto, Italia settentrionale, Italia. (1947-1951)

circo- scrizione	1947										circo- scrizione						
	ettari					valori percentuali rispetto al totale											
	seminativi	prati permanenti	prati- pascoli permanenti	pascoli permanenti	culture legnose specializzate	boschi	incoli produttivi	totale	seminativi	prati permanenti		prati- pascoli permanenti	pascoli permanenti	culture legnose specializ- zate	boschi	incoli produttivi	totale
Veneto	957.221	147.907	11.105	73.646	54.926	231.062	138.873	1.614.740	59,28	9,16	0,69	4,56	3,40	14,31	8,60	100,00	Veneto
% Italia sett.	21,01	16,25	6,24	6,71	13,47	8,85	21,20	15,50	100,00	15,45	1,16	7,69	5,74	24,14	14,51	163,69	% dei seminativi
% nazionale	7,36	15,24	3,92	1,84	2,34	4,11	8,98	5,82	414,27	64,01	4,81	31,87	23,77	100,00	60,10	698,83	% dei boschi
Italia sett.	4.556.279	910.336	178.095	1.097.895	407.677	2.611.422	655.202	10.416.906	43,74	8,74	1,71	10,54	3,91	25,07	6,29	100,00	Italia sett.
% nazionale	35,05	93,78	62,90	27,46	17,39	46,51	42,38	37,53	100,00	19,98	3,91	24,10	8,95	57,31	14,38	228,63	% dei seminativi
-	-	-	-	-	-	-	-	-	174,48	34,86	6,82	42,04	15,61	100,00	25,09	398,90	% dei boschi
Italia	12.999.382	970.704	283.159	3.997.619	2.344.552	5.615.245	1.546.174	27.756.835	46,83	3,50	1,02	14,40	8,45	20,23	5,57	100,00	Italia
-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00	7,47	2,18	30,75	18,04	43,20	11,89	213,52	% dei seminativi
-	-	-	-	-	-	-	-	-	231,50	17,29	5,04	71,19	41,75	100,00	27,54	494,31	% dei boschi
circo- scrizione	1951										circo- scrizione						
	ettari					valori percentuali rispetto al totale											
	seminativi	prati permanenti	prati- pascoli permanenti	pascoli permanenti	culture legnose specializzate	boschi	incoli produttivi	totale	seminativi	prati permanenti		prati- pascoli permanenti	pascoli permanenti	culture legnose specializ- zate	boschi	incoli produttivi	totale
Veneto	970.389	140.815	85.481	58.689	232.054	125.569	1.613.197	3.226.394	60,11	8,72	5,29	3,63	14,37	7,78	99,90	100,00	Veneto
% nazionale	7,42	14,91	2,05	1,04	15,40	8,33	-	11,62	100,00	14,51	8,81	6,05	23,91	12,94	166,21	332,42	% dei seminativi
Italia	13.079.597	944.147	4.176.807	2.426.541	5.629.526	1.507.256	27.763.874	-	772,95	112,14	68,07	46,74	184,80	100,00	1284,71	2569,42	% dei boschi
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4712	3,40	15,05	8,74	20,28	5,43	0,00	100,00	Italia
-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,00	7,22	31,93	18,55	43,04	11,52	0,00	212,27	% dei seminativi
-	-	-	-	-	-	-	-	-	867,78	62,64	277,11	160,99	373,50	100,00	0,00	1842,01	% dei boschi

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1948-52, ed elaborazioni proprie.

Tabella C7 - Il bosco italiano. Sviluppo delle superfici boscate per regione e forma di governo. (1948-1949)

Regione/forma di governo	aumento ha			diminuzione ha			superficie al 1/7/1949	variazione percentuale 1948-49	quota rispetto nazionale al totale al 1/7/1948	quota rispetto Italia settentrionale al totale al 1/7/1948	quota rispetto nazionale al totale al 1/7/1949	quota rispetto Italia settentrionale al totale al 1/7/1949
	superficie al 1/7/1948	costituzione boschi	cambiamento di forma di governo	totale	disboscamenti	incendi						
<b>Veneto</b>	<b>231.086</b>	<b>113</b>	<b>-</b>	<b>113</b>	<b>18</b>	<b>2</b>	<b>231.179</b>	<b>0,0402</b>	<b>4,0745</b>	<b>8,8494</b>	<b>4,0745</b>	<b>8,8494</b>
fustaie	112.390	113	-	113	1	1	121.501	8,1066	5,1602	9,0158	5,1602	9,0158
cedui composti	33.347	-	-	-	-	-	33.347	0,0000	2,9117	9,2104	2,9117	9,2104
cedui semplici	85.349	-	-	-	17	1	85.331	-0,0211	3,7203	8,5122	3,7203	8,5122
<b>Italia settentrionale</b>	<b>2.611.317</b>	<b>950</b>	<b>-</b>	<b>950</b>	<b>491</b>	<b>186</b>	<b>2.611.443</b>	<b>0,0048</b>	<b>46,0429</b>	<b>-</b>	<b>46,0429</b>	<b>-</b>
fustaie	1.246.593	868	58	926	59	184	1.246.951	0,0287	57,2348	-	57,2348	-
cedui composti	362.060	-	126	120	91	-	362.091	0,0086	31,6131	-	31,6131	-
cedui semplici	1.002.664	82	173	255	341	2	1.002.401	-0,0262	43,7050	-	43,7050	-
<b>Italia</b>	<b>5.671.481</b>	<b>3.589</b>	<b>-</b>	<b>3.589</b>	<b>3.194</b>	<b>395</b>	<b>5.671.213</b>	<b>-0,0047</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
fustaie	2.178.034	3.231	76	3.307	353	354	2.180.154	0,0973	-	-	-	-
cedui composti	1.145.285	115	137	252	307	4	1.144.682	-0,0527	-	-	-	-
cedui semplici	2.294.162	243	304	547	2.034	37	2.292.377	-0,0778	-	-	-	-

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Statistica forestale», 1948-49, Roma 1950, pp. 19-20 ed elaborazioni proprie.

Tabella C8 - Superficie boschiva per forma di governo e tipologia. Veneto, Italia. (1949)

	resinose		latifoglie		miste di resinose e latifoglie	totale	cedui composti		cedui semplici		totale
	totale	pure	totale	pure			puri	con fustaia di resinose	totale	puri	
ettari - 30 giugno 1949											
<b>Veneto</b>	<b>95.662</b>	<b>39.973</b>	<b>10.553</b>	<b>9.356</b>	<b>6.296</b>	<b>33.347</b>	<b>4.368</b>	<b>17.972</b>	<b>85.331</b>	<b>34.295</b>	<b>231.179</b>
<i>montagna</i>	94.387	38.803	4.176	3.640	3.478	30.006	3.942	17.920	52.945	23.764	184.992
<i>collina</i>	309	206	5.341	4.905	2.366	3.223	417	52	27.313	8.909	38.552
<i>pianura</i>	966	964	1.036	811	442	118	9	—	5.073	1.622	7.635
<b>Italia</b>	<b>1.032.083</b>	<b>514.462</b>	<b>1.070.360</b>	<b>946.360</b>	<b>77.711</b>	<b>1.144.682</b>	<b>485.417</b>	<b>148.683</b>	<b>2.292.377</b>	<b>1.202.796</b>	<b>5.617.213</b>
<i>montagna</i>	859.091	398.833	652.170	601.186	57.573	569.111	257.245	113.150	1.372.600	762.703	3.510.545
<i>collina</i>	128.233	91.777	361.572	298.735	15.768	503.915	198.320	26.467	766.759	393.148	1.776.247
<i>pianura</i>	44.759	23.852	56.618	46.439	4.370	71.656	29.852	9.066	153.018	46.945	330.421
% regionali											
<i>montagna</i>	98,6672	97,073	39,5717	38,9055	55,2414	89,9811	90,2473	99,7107	62,0466	69,2929	80,0211
<i>collina</i>	0,323	0,5153	50,6112	52,4263	37,5794	9,665	9,5467	0,2893	32,0083	25,9775	16,6763
<i>pianura</i>	1,0098	2,4116	9,8171	8,6682	7,0203	0,3539	0,206	—	5,9451	4,7296	3,3026
% nazionali											
<b>Veneto</b>	<b>9,2688</b>	<b>7,7699</b>	<b>0,9859</b>	<b>0,9886</b>	<b>8,1018</b>	<b>2,9132</b>	<b>0,8998</b>	<b>12,0875</b>	<b>3,7224</b>	<b>2,8513</b>	<b>4,1155</b>
<i>montagna</i>	9,1453	7,5424	0,3901	0,3846	4,4756	2,6213	0,8121	12,0525	2,3096	1,9757	3,2933
<i>collina</i>	9,2688	7,7699	0,9859	0,9886	8,1018	2,9132	0,8998	12,0875	3,7224	2,8513	4,1155
<i>pianura</i>	9,2688	7,7699	0,9859	0,9886	8,1018	2,9132	0,8998	12,0875	3,7224	2,8513	4,1155
ettari - 31 marzo 1951											
<b>Veneto</b>	<b>96.303</b>	<b>40.445</b>	<b>10.709</b>	<b>9.508</b>	<b>6.300</b>	<b>33.362</b>	<b>4.378</b>	<b>17.972</b>	<b>85.380</b>	<b>34.338</b>	<b>232.054</b>
<i>montagna</i>	94.497	38.912	4.129	3.590	3.497	30.018	3.942	17.920	52.613	23.532	184.754
<i>collina</i>	447	226	5.441	5.004	2.343	3.214	415	52	27.636	9.143	39.081
<i>pianura</i>	1.359	1.307	1.139	914	460	130	21	—	5.131	1.663	8.219
<b>Italia</b>	<b>1.039.539</b>	<b>519.465</b>	<b>1.062.163</b>	<b>937.625</b>	<b>83.900</b>	<b>1.208.584</b>	<b>529.920</b>	<b>151.737</b>	<b>2.235.340</b>	<b>1.136.400</b>	<b>5.629.526</b>
<i>montagna</i>	862.194	400.787	650.445	599.206	62.117	579.134	262.314	113.967	1.367.928	752.092	3.521.818
<i>collina</i>	131.030	93.460	354.625	292.100	16.725	551.858	234.451	28.700	721.319	343.835	1.775.557
<i>pianura</i>	46.315	25.218	57.093	46.319	5.058	77.592	33.155	9.070	146.093	40.473	332.151
% regionali											
<i>montagna</i>	98,1247	96,2097	38,5564	37,7577	55,5079	89,9766	90,0411	99,7107	61,6222	68,5305	79,6168
<i>collina</i>	0,4642	0,5588	50,8077	52,6294	37,1905	9,6337	9,4792	0,2893	32,3682	26,6265	16,8413
<i>pianura</i>	1,4112	3,2315	10,6359	9,613	7,3016	0,3897	0,4797	—	6,0096	4,843	3,5418
% nazionali											
<b>Veneto</b>	<b>9,264</b>	<b>7,7859</b>	<b>1,0082</b>	<b>1,0141</b>	<b>7,5089</b>	<b>2,7604</b>	<b>0,8262</b>	<b>11,8442</b>	<b>3,8196</b>	<b>3,0216</b>	<b>4,1221</b>
<i>montagna</i>	9,0903	7,4908	0,3887	0,3829	4,1681	2,4837	0,7439	11,8099	2,3537	2,0707	3,2819
<i>collina</i>	9,264	7,7859	1,0082	1,0141	7,5089	2,7604	0,8262	11,8442	3,8196	3,0216	4,1221
<i>pianura</i>	9,264	7,7859	1,0082	1,0141	7,5089	2,7604	0,8262	11,8442	3,8196	3,0216	4,1221
variazione percentuale 1949-51											
<b>Veneto</b>	<b>0,6701</b>	<b>1,1808</b>	<b>1,4783</b>	<b>1,6246</b>	<b>0,0635</b>	<b>0,045</b>	<b>0,2289</b>	<b>—</b>	<b>0,0574</b>	<b>0,1254</b>	<b>0,3785</b>
<i>montagna</i>	0,1165	0,2809	-1,1255	-1,3736	0,5463	0,04	—	—	-0,6271	-0,9763	-0,1287
<i>collina</i>	44,6602	9,7087	1,8723	2,0183	-0,9721	-0,2792	-0,4796	—	1,1826	2,6266	1,3722
<i>pianura</i>	40,6832	35,5809	9,9421	12,7004	4,0724	10,1695	133,333	—	1,1433	2,5277	7,649
<b>Italia</b>	<b>0,7224</b>	<b>0,9725</b>	<b>-0,7658</b>	<b>-0,923</b>	<b>7,9641</b>	<b>5,5825</b>	<b>9,168</b>	<b>2,054</b>	<b>-2,4881</b>	<b>-5,5201</b>	<b>0,2192</b>
<i>montagna</i>	0,3612	0,4899	-0,2645	-0,3293	7,8926	1,7612	1,9705	0,7221	-0,3404	-1,3912	0,3211
<i>collina</i>	2,1812	1,8338	-1,9213	-2,221	6,0693	9,5141	18,2185	8,4369	-5,9262	-12,5431	-0,0388
<i>pianura</i>	3,4764	5,727	0,839	-0,2584	15,7437	8,284	11,0646	0,0441	-4,5256	-13,7863	0,5236

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, p. 200 ed elaborazioni proprie.

Tabella C9 - Superficie agraria e forestale. Province venete, Veneto, Italia. (1950)

circonscrizione	ettari					valori percentuali rispetto al totale					circonscrizione				
	seminativi	prati permanenti	prati-pascoli permanenti	colture legnose specializzate	boschi	incolti produttivi	totale	seminativi	prati permanenti	prati-pascoli permanenti		colture legnose specializzate	boschi	incolti produttivi	totale
<b>Belluno</b>	19.448	68.402	24.785	920	123.063	73.914	310.532	6.2628	22.0274	7.9815	0.2963	39.6297	23.8024	100.0000	
% regionale	2,0196	46,9404	29,6004	1,5701	53,1505	56,6239	19,2524	100,0000	351,7174	127,4424	4,7306	632,7797	380,0596	—	
% nazionale	0,149	7,0984	0,5924	0,0382	2,1896	4,8165	14,8841	15,8033	55,5829	20,1401	0,7476	100,0000	60,0619	—	
<b>Padova</b>	176.088	7.836	920	7.576	4.880	905	198.175	88.8548	3.9541	0.4642	3.8229	2.4473	0.4567	100.0000	
% regionale	18,2862	5,382	1,0987	12,9297	2,0947	0,6933	40,4845	100,0000	4,45	0,5225	4,3024	2,7543	0,5139	—	
% nazionale	1,3494	0,8132	0,022	0,315	0,0863	0,059	2,6448	3,630,68	161,567	18,9691	156,2062	100,0000	18,6598	—	
<b>Rovigo</b>	135.235	5.330	1.977	2.800	2.018	8.263	155.623	86.8991	3.4249	1.2704	1.7992	1.2967	5.3096	100.0000	
% regionale	14,0437	3,6608	2,3611	4,7786	0,8716	6,3301	32,0459	100,0000	3,9413	1,4619	2,0705	1,4922	6,1101	—	
% nazionale	1,0363	0,5531	0,0473	0,1164	0,0359	0,5384	2,3274	6,701,44	264,1229	97,9683	138,7512	100,0000	409,4648	—	
<b>Treviso</b>	163.147	24.003	10.840	9.739	15.312	6.493	229.534	71.0775	10.4573	4.7226	4.2429	6.6709	2.8288	100.0000	
% regionale	16,9423	16,4859	12,9461	16,6212	6,6132	4,9741	74,5828	100,0000	14,7125	6,6443	5,9685	9,3854	3,9798	—	
% nazionale	1,2502	2,4909	0,2591	0,4049	0,2724	0,4231	5,1006	1,065,48	156,7594	70,7941	63,6037	100,0000	42,4046	—	
<b>Venezia</b>	157.078	1.800	100	10.456	1.242	17.327	188.003	83.5508	0.9574	0.0532	5.5616	0.6606	9.2163	100.0000	
% regionale	16,312	1,2363	0,1194	17,8448	0,5364	13,2738	49,3228	100,0000	1,1459	0,0637	6,6566	0,7907	11,0308	—	
% nazionale	1,2037	0,1868	0,0024	0,4347	0,0221	1,1291	2,9788	12,647,18	144,9275	8,0515	841,868	100,0000	1,395,09	—	
<b>Verona</b>	190.101	8.976	20.110	20.392	28.699	6.457	274.735	69.1943	3.2671	7.3198	7.4224	10.4461	2.3503	100.0000	
% regionale	19,7414	6,165	24,0171	34,8022	12,395	4,9466	102,0672	100,0000	4,7117	10,5786	10,7269	15,0967	3,3966	—	
% nazionale	1,4568	0,9315	0,4807	0,8478	0,5106	4,4208	4,6481	662,3959	31,2764	70,0721	71,0547	100,0000	22,469	—	
<b>Vicenza</b>	121.861	29.350	25.000	6.711	56.353	17.176	256.451	47.5182	11.4447	9.7485	2.6169	21.9742	6.6976	100.0000	
% regionale	12,6549	20,1584	29,8572	11,4534	24,3387	13,1582	111,6206	100,0000	24,0848	20,5152	5,5071	46,2437	14,0947	—	
% nazionale	0,0093	0,0305	0,006	0,0028	0,01	0,0112	0,06978007	216,2458	52,0824	44,3632	11,9089	100,0000	30,4793	—	
<b>Veneto</b>	962.958	145.597	83.732	58.594	231.557	130.535	1.612.953	59.7016	9.0267	5.1912	3.6327	14.3549	8.0929	100.0000	
% regionale	7,3792	15,1092	2,0014	2,436	4,1195	8,306	5,8169	100,0000	15,1198	8,6953	6,0848	24,0444	13,3556	—	
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	415,8981	62,8828	36,1636	25,3005	100,0000	56,3776	—	
<b>Italia</b>	13.049.380	963.629	4.183.569	2.405.312	5.620.455	1.534.614	27.757.159	47.0134	3.4716	15.0720	8.6656	20.2487	5.5287	100.0000	
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	100,0000	7,3844	32,059	18,4321	43,07	11,7599	—	
	—	—	—	—	—	—	—	232,1801	17,145	74,4347	42,7957	100,0000	27,3041	—	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1950-52, ed elaborazioni proprie.

Tabella C10 - Superficie delle tagliate. Veneto, Italia. (1954-1956)

	ettari				percentuale			
	boschi			totale	boschi			totale
	resinose	misti di resinose e latifoglie	latifoglie		resinose	misti di resinose e latifoglie	latifoglie	
<b>1954</b>								
Italia	40.474	11.093	188.282	239.849	16,8748	4,625	78,5002	100
<b>1955</b>								
Italia	42.119	9.635	172.250	224.004	18,8028	4,3013	76,8959	100
<b>1956</b>								
Italia	32.020	9.173	183.493	224.686	14,251	4,0826	81,6664	100
Veneto	4.044	611	7.289	11.944	33,858	5,1155	61,0265	100
% nazionale	12,6296	6,6609	3,9724	5,3159	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1955-1948 ed elaborazioni proprie.

Tabella C11 - Destinazione delle superfici dei comuni montani. Provincia di Vicenza. (1955)

comuni	semin.	%	prati e pascoli	%	boschi	%	inculti prod.	%	improd.	%	totale	%
<b>Altopiano di Asiago</b>	<b>3.744</b>	<b>8,03</b>	<b>12.648</b>	<b>27,11</b>	<b>19.127</b>	<b>41,00</b>	<b>9.727</b>	<b>20,85</b>	<b>1.400</b>	<b>3,00</b>	<b>46.646</b>	<b>100,00</b>
% del totale zona	36,04	—	50,00	—	57,97	—	51,40	—	33,74	—	50,84	—
% totale prov.	3,06	—	22,16	—	34,23	—	46,84	—	9,36	—	17,14	—
<b>Valle del Brenta</b>	<b>790</b>	<b>6,66</b>	<b>4.346</b>	<b>36,65</b>	<b>4.000</b>	<b>33,73</b>	<b>1.702</b>	<b>14,35</b>	<b>1.020</b>	<b>8,60</b>	<b>11.858</b>	<b>100,00</b>
% del totale	7,64	—	17,18	—	12,12	—	8,99	—	24,58	—	12,93	—
% totale prov.	0,65	—	7,61	—	7,16	—	8,20	—	6,82	—	4,36	—
<b>Valle dell'Astico</b>	<b>1.539</b>	<b>7,75</b>	<b>4.531</b>	<b>22,81</b>	<b>7.151</b>	<b>36,00</b>	<b>5.548</b>	<b>27,93</b>	<b>1.093</b>	<b>5,50</b>	<b>19.862</b>	<b>100,00</b>
% del totale	14,89	—	17,91	—	21,67	—	29,32	—	26,34	—	21,65	—
% totale prov.	1,26	—	7,94	—	12,80	—	26,71	—	7,30	—	7,30	—
<b>pedemontana</b>	<b>891</b>	<b>12,61</b>	<b>2.200</b>	<b>31,14</b>	<b>2.090</b>	<b>29,58</b>	<b>1.587</b>	<b>22,46</b>	<b>297</b>	<b>4,20</b>	<b>7.065</b>	<b>100,00</b>
% del totale	8,62	—	8,70	—	6,33	—	8,39	—	7,16	—	7,70	—
% totale prov.	0,73	—	3,85	—	3,74	—	7,64	—	1,98	—	2,60	—
<b>collina</b>	<b>3.424</b>	<b>54,16</b>	<b>1.570</b>	<b>24,83</b>	<b>629</b>	<b>9,95</b>	<b>360</b>	<b>5,69</b>	<b>339</b>	<b>5,36</b>	<b>6.322</b>	<b>100,00</b>
% del totale	33,12	—	6,21	—	1,91	—	1,90	—	8,17	—	6,89	—
% totale prov.	2,80	—	2,75	—	1,13	—	1,73	—	2,27	—	2,32	—
<b>totale zona</b>	<b>10.388</b>	<b>11,32</b>	<b>25.295</b>	<b>27,57</b>	<b>32.997</b>	<b>35,96</b>	<b>18.924</b>	<b>20,62</b>	<b>4.149</b>	<b>4,52</b>	<b>91.753</b>	<b>100,00</b>
% del totale	100,48	—	100,00	—	100,00	—	100,00	—	100,00	—	100,03	—
% totale prov.	8,50	—	44,31	—	59,06	—	91,12	—	27,73	—	33,71	—
<b>totale provincia</b>	<b>122.206</b>	<b>44,89</b>	<b>57.085</b>	<b>20,97</b>	<b>55.872</b>	<b>20,52</b>	<b>20.768</b>	<b>7,63</b>	<b>14.963</b>	<b>5,50</b>	<b>272.220</b>	<b>100,00</b>
% del totale	1.182,10	—	225,68	—	169,32	—	109,74	—	360,64	—	296,78	—
% totale prov.	100,00	—	100,00	—	100,00	—	100,00	—	100,00	—	100,00	—

Fonte: CAMERCA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DELLA PROVINCIA DI VICENZA, *Aspetti dell'economia di trenta comuni dell'Alto Vicentino*, cit., p. 6 ed elaborazioni proprie.



Tabella C12 - Superficie e utilizzazioni dei boschi per specie legnosa e tipo di bosco. Veneto, Italia. (1958)

anni	modalità di conduzione											
	fustaie		cedui composti			cedui semplici			totale			
	sup. (1.000 ha)	utilizzazioni		sup. (1.000 ha)	utilizzazioni		sup. (1.000 ha)	utilizzazioni		utilizzazioni		
		totale (1.000 mq)	totale per ha in mq		totale (1.000 mq)	totale per ha in mq		totale (1.000 mq)	totale per ha in mq	totale (1.000 mq)	totale per ha in mq	
1955	2.281,10	5.070,40	2,22	1.114,50	2.017,60	1,81	2.359,30	4.539,20	1,92	5.754,90	11.627,20	2,02
% del totale	39,64	43,61	110,02	19,37	17,35	89,6	41	39,04	95,23	—	—	—
1956	2.292,50	4.687,90	2,04	1.125,00	1.761,00	1,57	2.351,90	3.807,40	1,62	5.769,40	10.256,30	1,78
% del totale	39,74	45,71	115,03	19,5	17,17	88,05	40,77	37,12	91,06	—	—	—
1957	2.246,40	4.468,60	1,99	1.156,90	1.864,80	1,61	2.328,40	4.107,70	1,76	5.731,70	10.441,10	1,82
% del totale	39,19	42,8	109,2	20,18	17,86	88,49	40,62	39,34	96,85	—	—	—
1958	2.314,20	4.525,40	1,96	1.154,20	1.789,40	1,55	2.324,40	3.901,20	1,68	5.792,80	10.216,00	1,76
% del totale	39,95	44,3	110,88	19,92	17,52	87,91	40,13	38,19	95,17	—	—	—
<b>resinose e miste di resinose e latifoglie</b>												
1955	1.209,11	2.126,50	1,76	149,8	186,7	1,25	—	—	—	1.358,91	2.313,20	1,7
% del totale	88,98	91,93	103,32	11,02	8,07	73,22	—	—	—	—	—	—
1956	1.215,60	2.243,80	1,85	156,8	183,8	1,17	—	—	—	1.372,40	2.427,60	1,77
% del totale	88,57	92,43	104,35	11,43	7,57	66,27	—	—	—	—	—	—
1957	1.221,40	1.655,20	1,36	157,4	206,3	1,31	—	—	—	1.378,80	1.861,50	1,35
% del totale	88,58	88,92	100,38	11,42	11,08	97,08	—	—	—	—	—	—
1958	1.235,30	1.765,60	1,43	157,5	191	1,21	—	—	—	1.392,80	1.956,60	1,4
% del totale	88,69	90,24	101,74	11,31	9,76	86,33	—	—	—	—	—	—
<b>latifoglie</b>												
1955	1.377,50	2.943,90	2,14	964,7	1.630,90	1,69	2.359,30	4.539,20	1,92	4.701,50	9.114,00	1,94
% del totale	29,3	32,3	110,24	20,52	17,89	87,21	50,18	49,8	99,25	—	—	—
1956	1.076,90	2.642,10	2,45	968,2	1.577,20	1,63	2.351,90	3.807,40	1,62	4.397,00	8.026,70	1,83
% del totale	24,49	32,92	134,4	22,02	19,65	89,24	53,49	47,43	88,68	—	—	—
1957	1.074,60	2.813,30	2,62	939,6	1.658,50	1,77	2.328,40	4.102,70	1,76	4.342,60	8.574,50	1,97
% del totale	24,75	32,81	132,59	21,64	19,34	89,4	53,62	47,85	89,24	—	—	—
1958	1.082,90	2.739,90	2,53	996,7	1.598,40	1,6	2.324,40	3.901,40	1,68	4.404,00	8.239,70	1,87
% del totale	24,59	33,25	135,23	22,63	19,4	85,72	52,78	47,35	89,71	—	—	—
<b>boschi puri</b>												
1955	1.485,30	3.507,90	2,36	440,1	549,7	1,25	1.165,40	1.301,50	1,12	3.090,80	5.359,10	1,73
% del totale	48,06	65,46	136,21	14,24	10,26	72,04	37,71	24,29	64,41	—	—	—
1956	1.481,10	3.095,40	2,09	442,1	795,2	1,8	1.155,70	1.819,90	1,57	3.078,90	5.710,50	1,85
% del totale	48,1	54,21	112,68	14,36	13,93	96,98	37,54	31,87	84,9	—	—	—
1957	1.481,20	2.091,30	1,41	472,3	849,3	1,8	1.144,10	1.964,20	1,72	3.097,60	4.904,80	1,58
% del totale	47,82	42,64	89,17	15,25	17,32	113,57	36,94	40,05	108,42	—	—	—
1958	1.425,10	3.118,30	2,19	471,4	766,4	1,63	1.141,20	1.835,80	1,61	3.037,70	5.720,50	1,88
% del totale	46,91	54,51	116,19	15,52	13,4	86,33	37,57	32,09	85,42	—	—	—
<b>boschi misti</b>												
1955	800,8	1.562,50	1,95	673,9	1.067,90	1,58	1.193,90	2.237,70	1,87	2.668,60	4.868,10	1,82
% del totale	30,01	32,1	106,96	25,25	21,94	86,87	44,74	45,97	102,74	—	—	—
1956	809,4	1.592,50	1,97	682,9	965,9	1,41	1.196,20	1.987,50	1,66	2.688,50	4.545,90	1,69
% del totale	30,11	35,03	116,36	25,4	21,25	83,65	44,49	43,72	98,26	—	—	—
1957	810,2	1.477,10	1,82	684,6	1.015,50	1,48	1.164,30	2.118,50	1,82	2.659,10	4.611,10	1,73
% del totale	30,47	32,03	105,14	25,75	22,02	85,54	43,79	45,94	104,93	—	—	—
1958	819,1	1.410,20	1,72	682,9	1.023,00	1,5	1.183,20	2.065,40	1,75	2.685,20	4.498,60	1,68
% del totale	30,5	31,35	102,76	25,43	22,74	89,42	44,06	45,91	104,19	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1955-1960, ed elaborazioni proprie.

Tabella C13 - I boschi delle Comunità Montane. Veneto. (1976)

Comunità Montana	totale boschi			totale boschi privati			totale fustate			totale fustate private			totale cedui			totale cedui privati					
	sup. terr. (ha)	ha	% sup. terr.	ha	boschi per abt.	ha	% tot. boschi	% sup. terr.	ha	% tot. boschi	% sup. terr.	ha	% tot. boschi	% sup. terr.	ha	% tot. boschi	% sup. terr.	ha	% tot. boschi	% sup. terr.	
<b>Agordino</b>	66.131	24.084	36,40	0,96	4,603	20,076	83,30	30,30	31,25	13,00	4,70	4,008	16,70	6,10	1,478	6,10	4,70	4,008	16,70	6,10	1,478
% del totale	11,92	11,57	—	—	4,76	17,42	—	10,93	—	10,93	—	4,31	—	—	2,17	—	—	4,31	—	—	2,17
<b>Alpago</b>	16.836	6.864	40,70	0,63	3,334	48,60	58,80	23,90	8,36	12,20	4,90	2,826	41,20	16,80	2,498	56,40	14,80	2,826	41,20	16,80	2,498
% del totale	3,04	3,30	—	—	3,45	3,50	—	2,92	—	2,92	—	3,04	—	—	3,68	—	—	3,04	—	—	3,68
<b>Basso Cadore</b>	36.635	16.040	43,80	1,20	3,277	20,70	69,00	30,40	1,376	6,70	3,70	4,889	31,00	13,40	1,901	12,00	5,20	4,889	31,00	13,40	1,901
% del totale	6,60	7,70	—	—	3,39	9,68	—	4,81	—	4,81	—	5,26	—	—	2,80	—	—	5,26	—	—	2,80
<b>Bellunese</b>	62.275	18.881	30,30	0,25	11,312	59,90	18,10	5,178	27,40	2,518	13,30	4,00	13,703	72,60	8,794	46,60	14,10	13,703	72,60	8,794	46,60
% del totale	11,23	9,07	—	—	4,49	11,69	—	8,81	—	8,81	—	14,73	—	—	12,94	—	—	14,73	—	—	12,94
<b>Cadore centr.</b>	50.970	19.484	38,20	1,12	5,769	29,60	11,30	19,076	97,90	5,516	26,30	10,80	4,08	2,10	1,00	71	1,30	4,08	2,10	1,00	71
% del totale	9,19	9,36	—	—	5,96	16,55	—	19,30	—	19,30	—	0,44	—	—	0,10	—	—	0,44	—	—	0,10
<b>Comelico - Sappada</b>	34.325	14.708	42,80	1,28	2,714	18,40	7,90	14,374	97,70	41,80	2,643	18,00	7,70	3,34	71	0,40	0,20	41,80	2,643	18,00	7,70
% del totale	6,19	7,06	—	—	2,81	12,47	—	9,25	—	9,25	—	0,36	—	—	0,10	—	—	9,25	—	—	0,36
<b>Feltreno</b>	60.490	19.583	32,30	0,33	14,368	73,40	23,70	4,146	21,00	6,80	2,623	13,40	4,30	15,437	79,00	25,50	11,745	6,80	2,623	13,40	4,30
% del totale	10,91	9,40	—	—	14,85	3,60	—	9,18	—	9,18	—	16,60	—	—	17,28	—	—	9,18	—	—	16,60
<b>Valle del Boite</b>	45.297	19.294	42,60	1,31	1,455	7,50	32,00	19,233	99,70	42,50	1,405	7,30	3,10	61	0,30	50	0,20	42,50	1,405	7,30	3,10
% del totale	8,17	9,27	—	—	1,50	16,69	—	4,92	—	4,92	—	0,07	—	—	0,07	—	—	4,92	—	—	0,07
<b>Grappa</b>	7.998	3.140	39,20	0,41	2,303	73,30	28,80	1,418	45,10	18,80	838	26,70	10,50	1,722	54,90	21,50	1,465	18,80	838	26,70	10,50
% del totale	1,44	1,51	—	—	2,38	—	1,23	—	2,93	—	2,93	—	1,85	—	2,16	—	—	1,85	—	—	2,16
<b>Prealpi Trevigiane</b>	16.771	7.130	42,50	0,42	4,867	68,30	29,00	3,104	43,50	18,50	1,645	23,10	9,80	4,026	56,50	3,222	45,20	18,50	4,026	56,50	3,222
% del totale	3,02	3,42	—	—	5,03	2,69	—	5,76	—	5,76	—	4,33	—	—	4,74	—	—	4,33	—	—	4,74
<b>Baldo</b>	25.525	8.914	34,90	0,61	4,865	54,60	19,00	1,621	18,20	6,30	671	7,50	2,60	7,293	81,80	28,60	4,194	6,30	671	7,50	2,60
% del totale	4,60	4,28	—	—	5,03	—	1,41	—	2,35	—	2,35	—	7,84	—	6,17	—	—	7,84	—	—	6,17
<b>Lessinia</b>	47.916	17.319	36,10	0,49	16,229	93,70	33,90	3,138	18,10	6,50	2,921	16,90	6,10	14,181	81,90	29,60	13,308	6,50	2,921	16,90	6,10
% del totale	8,64	8,32	—	—	16,78	—	2,72	—	10,22	—	10,22	—	15,25	—	19,58	—	—	15,25	—	—	19,58
<b>Alto Astico - Posina</b>	23.464	9.785	41,70	0,68	8,029	82,00	34,20	1,380	14,10	5,90	783	8,00	3,30	8,405	85,00	35,80	7,246	8,405	85,00	35,80	7,246
% del totale	4,23	4,70	—	—	8,30	—	1,20	—	2,74	—	2,74	—	9,04	—	10,66	—	—	9,04	—	—	10,66
<b>Basso Astico</b>	9.580	17.723	17,90	0,11	1,060	61,50	11,00	549	31,90	5,70	107	6,20	1,10	1,174	68,10	12,20	983	5,70	107	6,20	1,10
% del totale	1,73	0,83	—	—	1,10	0,48	—	0,48	—	0,37	—	0,37	—	1,26	—	—	—	0,37	—	—	1,26
<b>Brenta</b>	14.284	5.360	37,50	0,49	2,859	53,30	20,00	608	11,30	4,20	228	4,20	1,60	4,752	88,70	33,30	2,631	4,20	228	4,20	1,60
% del totale	2,58	2,56	—	—	2,96	—	0,53	—	0,80	—	0,80	—	0,80	—	3,87	—	—	0,80	—	—	3,87
<b>Agno Chiampo</b>	14.386	5.755	40,00	0,24	5,310	92,30	36,00	407	7,10	2,80	343	6,00	2,40	5,348	92,90	37,20	4,967	5,348	92,90	37,20	4,967
% del totale	2,59	2,76	—	—	5,49	—	0,35	—	1,20	—	1,20	—	5,75	—	7,31	—	—	5,75	—	—	7,31
<b>Leogra</b>	11.746	4.276	36,40	0,34	3,892	91,00	33,10	601	14,10	5,10	350	8,40	3,00	3,675	85,90	31,30	3,534	3,675	85,90	31,30	3,534
% del totale	2,12	2,05	—	—	4,02	—	4,02	—	1,22	—	1,22	—	3,95	—	5,20	—	—	3,95	—	—	5,20
<b>Sette Comuni</b>	46.668	21.934	47,00	0,6	3,769	17,20	8,00	16,282	74,20	34,90	2,030	9,30	4,30	5,652	25,80	12,10	1,739	34,90	2,030	9,30	4,30
% del totale	8,41	10,53	—	—	3,90	—	8,00	16,282	74,20	34,90	2,030	9,30	4,30	5,652	25,80	12,10	1,739	34,90	2,030	9,30	4,30
<b>totale</b>	554.662	208.234	—	—	96.738	—	—	113.229	—	28.582	—	93.005	—	67.966	—	—	—	93.005	—	—	67.966

Fonte: MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'Economia Montana, *Carta della Montagna*, II, *Monografie Regionali*, 5, Veneto, Roma 1976, ed elaborazioni proprie.

Tabella C14 - Foreste per zona altimetrica, categoria di proprietari e tipo di bosco. Veneto. (2002)

tipo di bosco	zona altimetrica			categoria di proprietà				totale	Italia	% dell'Italia
	montagna	collina	pianura	stato e regioni	comuni	altri enti	privati			
<b>fustaie di conif.</b>	<b>6.218</b>	<b>2.588</b>	<b>575</b>	<b>2.596</b>	<b>1.059</b>	<b>1.040</b>	<b>4.686</b>	<b>9.381</b>	<b>363.468</b>	<b>2,58</b>
% del totale	66,28	27,59	6,13	27,67	11,29	11,09	49,95	100,00	—	—
% zona altim.	2,94	5,66	3,85	13,54	1,27	3,33	3,39	3,44	—	—
<b>fustaie di conif. pure</b>	<b>117.789</b>	<b>3.054</b>	<b>1.410</b>	<b>3.868</b>	<b>63.429</b>	<b>28.176</b>	<b>26.780</b>	<b>122.253</b>	<b>1.441.335</b>	<b>8,48</b>
% del totale	96,35	2,50	1,15	3,16	51,88	23,05	21,91	100,00	—	—
% zona altim.	55,66	6,67	9,43	20,17	75,87	90,17	19,36	44,89	—	—
<i>abete bianco</i>	723	6	—	242	275	12	200	729	22.826	3,19
% del totale	99,18	0,82	—	33,20	37,72	1,65	27,43	100,00	—	—
% zona altim.	0,34	0,01	—	1,26	0,33	0,04	0,14	0,27	—	—
<i>abete rosso</i>	19.740	328	10	990	8.978	3.850	6.260	20.078	141.230	14,22
% del totale	98,32	1,63	0,05	4,93	44,72	19,18	31,18	100,00	—	—
% zona altim.	9,33	0,72	0,07	5,16	10,74	12,32	4,53	7,57	—	—
<i>larice</i>	3.128	83	—	3.211	51	1.765	210	5.237	102.233	5,12
% del totale	59,73	1,58	—	61,31	0,97	33,70	4,01	100,00	—	—
% zona altim.	1,48	0,18	—	16,74	0,06	5,65	0,15	1,92	—	—
<i>pinii</i>	5.752	445	950	388	2.539	2.776	1.444	7.147	363.295	1,97
% del totale	80,48	6,23	13,29	5,43	35,53	38,84	20,20	100,00	—	—
% zona altim.	2,72	0,97	6,35	2,02	3,04	8,88	1,04	2,62	—	—
<i>altre resinose</i>	309	65	8	—	130	128	124	382	31.225	1,22
% del totale	80,89	17,02	2,09	—	34,03	33,51	32,46	100,00	—	—
% zona altim.	0,15	0,14	0,05	—	0,16	0,41	0,09	0,14	—	—
<b>fustaie di conif. miste</b>	<b>88.137</b>	<b>2.127</b>	<b>442</b>	<b>2.197</b>	<b>49.742</b>	<b>21.200</b>	<b>17.567</b>	<b>90.706</b>	<b>780.526</b>	<b>11,62</b>
% del totale	97,17	2,34	0,49	2,42	54,84	23,37	19,37	100,00	—	—
% zona altim.	41,65	4,65	2,96	11,46	59,50	67,85	12,70	33,31	—	—
<b>fustaie di latifoglie</b>	<b>3.965</b>	<b>4.185</b>	<b>7.415</b>	<b>2.093</b>	<b>609</b>	<b>207</b>	<b>12.656</b>	<b>15.565</b>	<b>1.167.045</b>	<b>1,33</b>
% del totale	25,47	26,89	47,64	13,45	3,91	1,33	81,31	100,00	—	—
% zona altim.	1,87	9,15	49,59	10,91	0,73	0,66	9,15	5,72	—	—
<b>fustaie di latifoglie pure</b>	<b>2.779</b>	<b>3.454</b>	<b>7.161</b>	<b>2.085</b>	<b>294</b>	<b>184</b>	<b>10.831</b>	<b>13.394</b>	<b>996.216</b>	<b>1,34</b>
% del totale	20,75	25,79	53,46	15,57	2,20	1,37	80,86	100,00	—	—
% zona altim.	1,31	7,55	47,89	10,87	0,35	0,59	7,83	4,92	—	—
<i>rovere</i>	—	2	—	—	—	—	2	2	12.558	0,02
% del totale	—	100,00	—	—	—	—	100,00	100,00	—	—
% zona altim.	—	0,0044	—	—	—	—	0,0014	0,0007	—	—
<i>altre querce</i>	8	104	3	—	2	—	113	115	104.571	0,11
% del totale	6,96	90,43	2,61	—	1,74	—	98,26	100,00	—	—
% zona altim.	0,00	0,23	0,02	—	0,00	—	0,08	0,04	—	—
<i>castagno</i>	1.273	1.376	104	3	9	36	2.705	2.753	275.774	1,00
% del totale	46,24	49,98	3,78	0,11	0,33	1,31	98,26	100,00	—	—
% zona altim.	0,60	3,01	0,70	0,02	0,01	0,12	1,96	1,01	—	—
<i>figgìo</i>	1.156	1.693	14	1.903	182	40	738	2.863	260.762	1,10
% del totale	40,38	59,13	0,49	66,47	6,36	1,40	25,78	100,00	—	—
% zona altim.	0,55	3,70	0,09	9,92	0,22	0,13	0,53	1,05	—	—
<i>pioppi</i>	32	162	6.829	179	100	108	6.636	7.023	118.815	5,91
% del totale	0,46	2,31	97,24	2,55	1,42	1,54	94,49	100,00	—	—
% zona altim.	0,02	0,35	45,67	0,93	0,12	0,35	4,80	2,58	—	—
<i>altre latifoglie</i>	310	117	211	—	1	—	637	638	65.881	0,97
% del totale	48,59	18,34	33,07	—	0,16	—	99,84	100,00	—	—
% zona altim.	0,15	0,26	1,41	—	0,00	—	0,46	0,23	—	—
<b>fustaie di latifoglie miste</b>	<b>1.186</b>	<b>731</b>	<b>254</b>	<b>8</b>	<b>315</b>	<b>23</b>	<b>1.825</b>	<b>2.171</b>	<b>170.829</b>	<b>1,27</b>
% del totale	54,63	33,67	11,70	0,37	14,51	1,06	84,06	100,00	—	—
% zona altim.	0,56	1,60	1,70	0,04	0,38	0,07	1,32	0,80	—	—
<b>totale fustaie</b>	<b>127.972</b>	<b>9.827</b>	<b>14.900</b>	<b>8.557</b>	<b>65.097</b>	<b>29.423</b>	<b>44.122</b>	<b>147.199</b>	<b>2.971.848</b>	<b>4,95</b>
% del totale	86,94	6,68	6,39	5,81	44,22	19,99	29,97	100,00	—	—
% zona altim.	60,47	21,48	62,87	44,62	77,86	94,17	31,90	54,05	—	—
<b>cedei semplici</b>	<b>60.431</b>	<b>32.684</b>	<b>5.137</b>	<b>6.851</b>	<b>14.499</b>	<b>1.301</b>	<b>75.601</b>	<b>98.252</b>	<b>2.834.154</b>	<b>3,47</b>
% del totale	61,51	33,27	5,23	6,97	14,76	1,32	76,95	100,00	—	—
% zona altim.	28,55	71,43	34,36	35,73	17,34	4,16	54,66	36,08	—	—
<b>cedui composti</b>	<b>23.235</b>	<b>3.244</b>	<b>371</b>	<b>3.731</b>	<b>4.009</b>	<b>522</b>	<b>18.588</b>	<b>26.850</b>	<b>783.657</b>	<b>3,43</b>
% del totale	86,54	12,08	1,38	13,90	14,93	1,94	69,23	100,00	—	—
% zona altim.	10,98	7,09	2,48	19,46	4,80	1,67	13,44	9,86	—	—
<b>macchia med.</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>44</b>	<b>38</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>6</b>	<b>44</b>	<b>266.185</b>	<b>0,02</b>
% del totale	—	—	100,00	86,36	—	—	13,64	100,00	—	—
% zona altim.	—	—	0,29	0,20	—	—	0,00	0,02	—	—
<b>totale</b>	<b>211.638</b>	<b>45.755</b>	<b>14.952</b>	<b>19.177</b>	<b>83.605</b>	<b>31.246</b>	<b>138.317</b>	<b>272.345</b>	<b>6.855.844</b>	<b>3,97</b>
% del totale	77,71	16,80	5,49	7,04	30,70	11,47	50,79	100,00	—	—
% dell'Italia	5,19	1,88	4,30	3,75	4,46	8,85	3,36	3,97	—	—
<b>Italia</b>	<b>4.075.672</b>	<b>2.432.751</b>	<b>347.421</b>	<b>511.866</b>	<b>1.876.491</b>	<b>352.894</b>	<b>352.894</b>	<b>6.855.844</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
% del totale	59,46	35,48	5,07	7,47	27,37	5,15	60,02	100,00	—	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Statistiche dell'agricoltura*, 2001-2002, Istat 2006, p. 127 ed elaborazioni proprie.

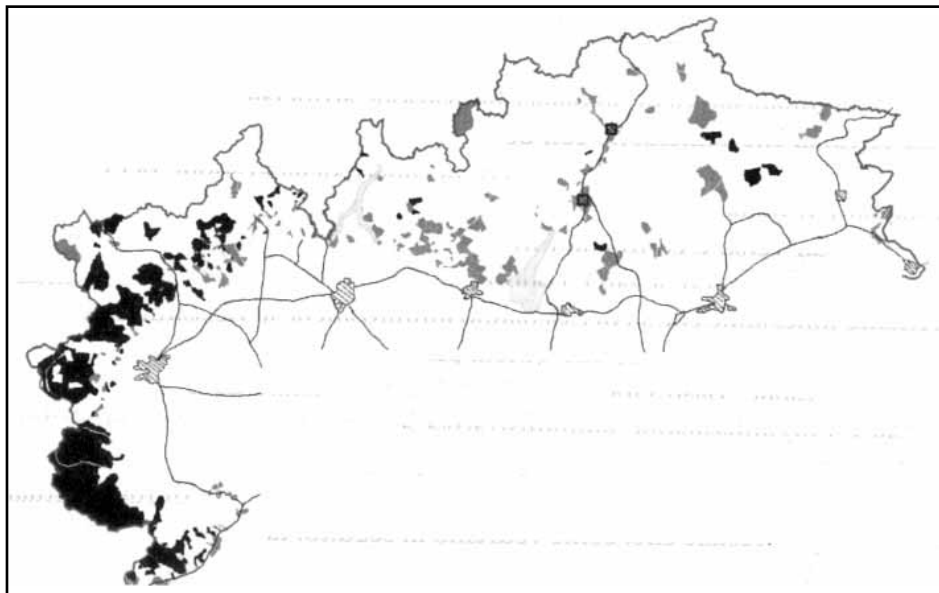


## CAPITOLO SECONDO

### Condizioni sociali e demografiche

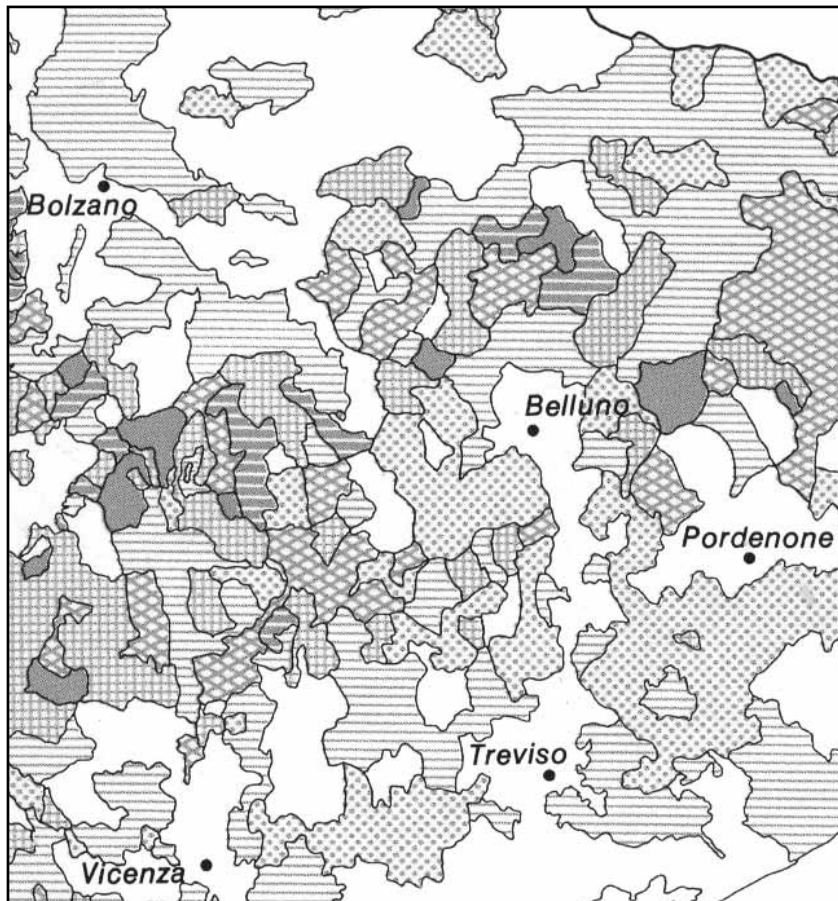
*Figure*

Figura 7 - Esodo alpino: aree di diminuzione della popolazione superiore al 36% (nero) e con aumento superiore al 73% (grigio). (1871-1951)



Fonte: DEL FAVERO, *I boschi delle regioni alpine italiane*, cit., p. 74.

Figura 8 - Emigrazione e abbandono. Comuni in corso di spopolamento nel periodo 1951-1971 con inizio fenomeno nel 1871 (grigio), 1881 (area a linee grosse), 1901 (area a rombi), 1911 (area a quadrati), 1931 (area punteggiata), 1951 o 1961 (area a linee sottili).



Fonte: ANTONIO GOLINI, TERESA INSENBURG, EUGENIO SONNINO, *Demografia e movimenti migratori*, in *Storia d'Italia. Atlante*, 20, *Immagini e numeri d'Italia*, Milano, Einaudi - Il Sole 24 Ore, 2005, pp. 716-717.

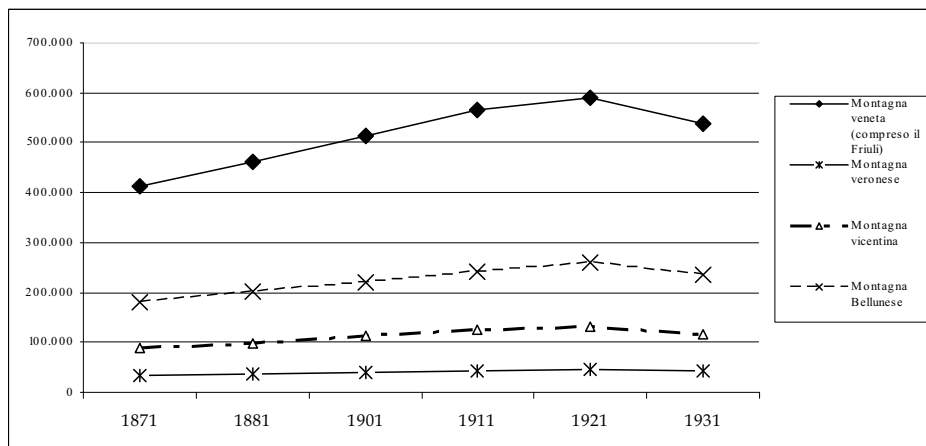
## Grafici

Grafico 3 - Pellagrosi ricoverati all'Ospedale Civile di Belluno. (1860-1878)



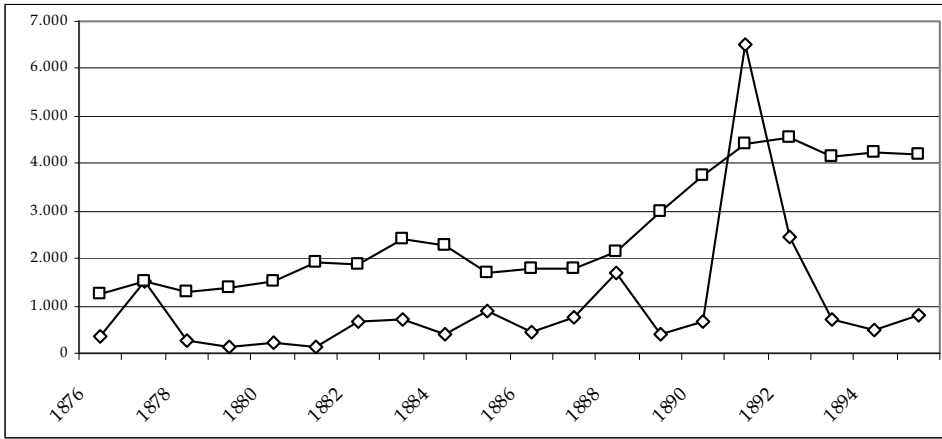
Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 258-259 ed elaborazioni proprie.

Grafico 4 - Andamento demografico nell'area montana veneta. (1871-1931)



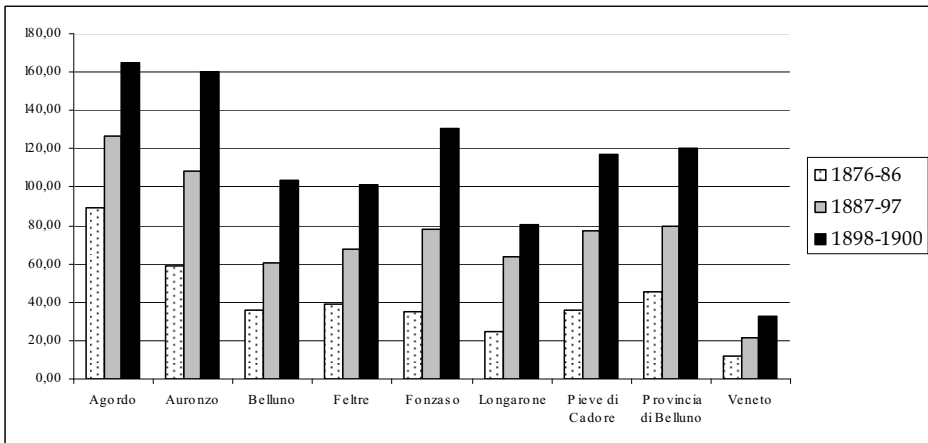
Fonte: *Lo spopolamento montano in Italia*, IV, cit., p. XLI ed elaborazioni proprie.

Grafico 5 - Emigrazione propria (linea a rombi) e temporanea (linea a quadrati) dai comuni montani della provincia di Vicenza. (1876-1895)



Fonte: FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, cit., p. 97 ed elaborazioni proprie.

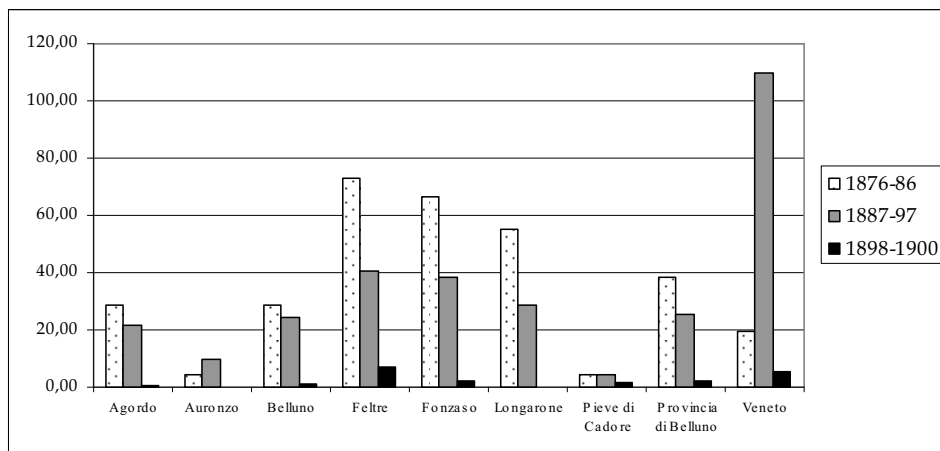
Grafico 6 - Media annua degli espatri temporanei per 1.000 abitanti. Provincia di Belluno, Veneto. (1876-1900)



Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.

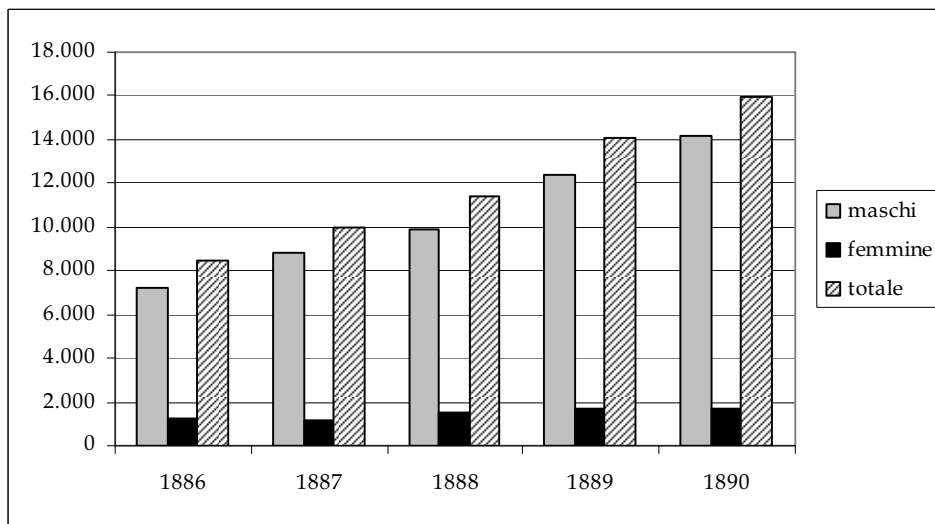


Grafico 7 - Espatri complessivi per 1.000 abitanti. Provincia di Belluno, Veneto. (1876-1900)



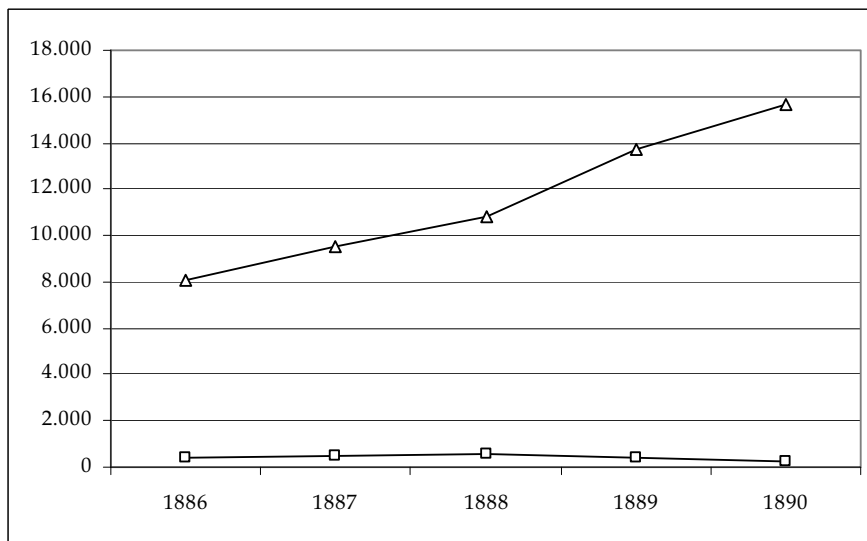
Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.

Grafico 8 - Emigrazione dalla Provincia di Belluno. Maschi e femmine. (1886-1890)



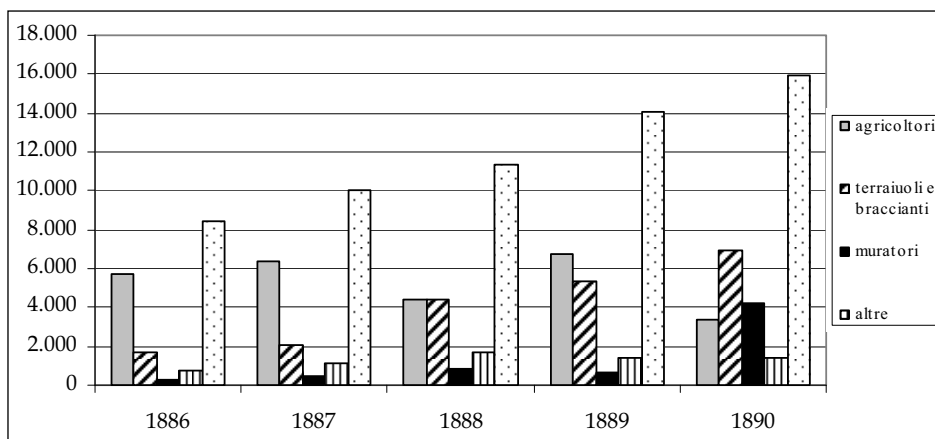
Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica», XXXIII, p. 7 ed elaborazioni proprie.

Grafico 9 - Emigrazione permanente (linea a triangoli) e temporanea (linea a quadrati) dalla Provincia di Belluno. (1886-1890)



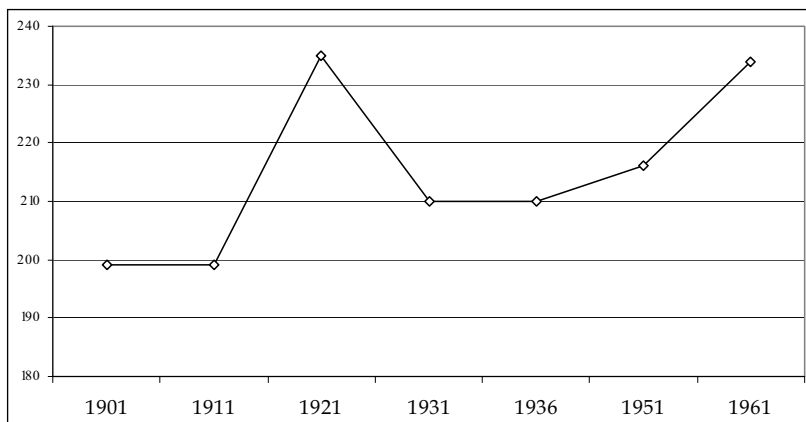
Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica», XXXIII, p. 7 ed elaborazioni proprie.

Grafico 10 - Emigrazione dalla Provincia di Belluno. Categorie professionali. (1886-1890)



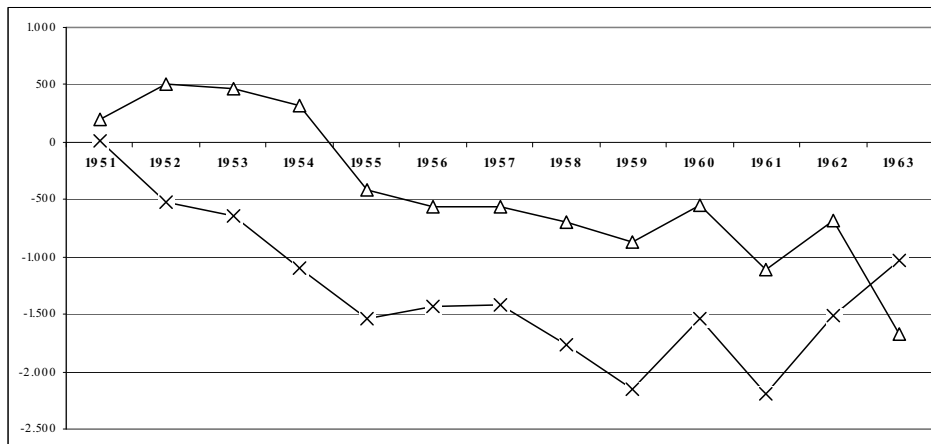
Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica», XXXIII, p. 7 ed elaborazioni proprie.

Grafico 11 - Andamento demografico della provincia di Belluno. (1901-1961)



Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica», XXXIII, p. 7 ed elaborazioni proprie.

Grafico 12 - Saldo del movimento migratorio (linea a croci) e demografico (linea a trinagoli) della provincia di Belluno. (1951-1963)



Fonte: CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno*, cit., p. 27 ed elaborazioni proprie.

Tabelle

Tabella D1 - Andamento demografico dell'Altopiano dei Sette Comuni. Vicenza. (1766-1881)

Comune	popolazione						variazione percentuale				
	1766-70	1771-75	1830	1845	1853	1881	1771-75	1830	1845	1853	1881
<b>Asiago</b>	<b>4.537</b>	<b>4.563</b>	<b>4.110</b>	<b>5.480</b>	<b>5.838</b>	<b>6.176</b>	<b>0,57</b>	<b>-9,93</b>	<b>33,33</b>	<b>6,53</b>	<b>5,79</b>
% del tot.	27,64	29,00	23,86	25,56	25,69	24,57	—	—	—	—	—
<b>Enego</b>	<b>2.547</b>	<b>2.595</b>	<b>2.744</b>	<b>2.994</b>	<b>3.202</b>	<b>3.294</b>	<b>1,88</b>	<b>5,74</b>	<b>9,11</b>	<b>6,95</b>	<b>2,87</b>
% del tot.	15,52	16,49	15,93	13,97	14,09	13,1	—	—	—	—	—
<b>Foza</b>	<b>1.979</b>	<b>1.681</b>	<b>1.505</b>	<b>1.802</b>	<b>1.839</b>	<b>1.817</b>	<b>-15,06</b>	<b>-10,47</b>	<b>19,73</b>	<b>2,05</b>	<b>-1,20</b>
% del tot.	12,06	10,68	8,74	8,41	8,09	7,23	—	—	—	—	—
<b>Gallio</b>	<b>3.406</b>	<b>3.233</b>	<b>1.981</b>	<b>2.436</b>	<b>2.490</b>	<b>2.013</b>	<b>-5,08</b>	<b>-38,73</b>	<b>22,97</b>	<b>2,22</b>	<b>-19,16</b>
% del tot.	20,75	20,55	11,50	11,36	10,96	8,01	—	—	—	—	—
<b>Lusiana</b>	<b>548</b>	<b>563</b>	<b>2.864</b>	<b>3.657</b>	<b>3.801</b>	<b>4.558</b>	<b>2,74</b>	<b>408,7</b>	<b>27,69</b>	<b>3,94</b>	<b>19,92</b>
% del tot.	3,34	3,58	16,63	17,06	16,73	18,13	—	—	—	—	—
<b>Roana</b>	<b>2.729</b>	<b>2.460</b>	<b>2.618</b>	<b>3.267</b>	<b>3.593</b>	<b>4.768</b>	<b>-9,86</b>	<b>6,42</b>	<b>24,79</b>	<b>9,98</b>	<b>32,7</b>
% del tot.	16,63	15,63	15,2	15,24	15,81	18,97	—	—	—	—	—
<b>Rotzo</b>	<b>668</b>	<b>665</b>	<b>1.401</b>	<b>1.803</b>	<b>1.959</b>	<b>2.511</b>	<b>-0,45</b>	<b>110,7</b>	<b>28,69</b>	<b>8,65</b>	<b>28,18</b>
% del tot.	4,07	4,23	8,13	8,41	8,62	9,99	—	—	—	—	—
<b>totale</b>	<b>16.414</b>	<b>15.760</b>	<b>17.223</b>	<b>21.439</b>	<b>22.722</b>	<b>25.137</b>	<b>-25,25</b>	<b>472,4</b>	<b>166,3</b>	<b>40,32</b>	<b>69,11</b>

Fonte: FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, cit., pp. 68-69 ed elaborazioni proprie.

Tabella D2 - Popolazione, beni comunali, boschi e pascoli in monte. Province venete. (1819)

provincia	comuni	frazioni	popolazione	beni comunali (ettari)	bosco e pascolo in monte (ettari)
Venezia	11	21	239.570	11.479,70	—
Padova	18	36	279.463	1.459,20	118,3
Verona	78	73	264.660	20.762,50	13.816,70
Vicenza	73	80	292.903	64.429,80	60.000,00
Treviso	68	148	224.039	20.895,50	17.739,90
Belluno	54	120	113.017	79.495,70	79.934,60
Udine	132	222	327.157	167.787,00	97.998,60
<b>Totale</b>	<b>434</b>	<b>700</b>	<b>1.740.809</b>	<b>366.309,40</b>	<b>269.608,10</b>

provincia	valori percentuali rispetto al totale			valori per abitante e per comune (ha)			
	popolazione	beni comunali (ha)	bosco e pascolo (ha)	dei beni comunali per abitante	dei boschi e pascoli per abitante	dei beni comunali per comune	dei boschi e pascoli per comune
Venezia	13,76	3,13	0,00	0,05	0,00	1.043,61	0,00
Padova	16,05	0,40	0,04	0,01	0,00	81,07	6,57
Verona	15,20	5,67	5,12	0,08	0,05	266,19	177,14
Vicenza	16,83	17,59	22,25	0,22	0,20	882,60	821,92
Treviso	12,87	5,70	6,58	0,09	0,08	307,29	260,88
Belluno	6,49	21,70	29,65	0,70	0,71	1.472,14	1.480,27
Udine	18,79	45,80	36,35	0,51	0,30	1.271,11	742,41
<b>totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>0,21</b>	<b>0,15</b>	<b>844,03</b>	<b>621,22</b>

Fonte: FURIO, BIANCO, *Comunità e risorse forestali nella montagna friulana di antico regime*, cit., p. 104 ed elaborazioni proprie.

Tabella D3 - Popolazione della provincia di Belluno. (1852)

distretto	n. comuni	popolazione del 1852			% del totale		famiglie	case	individui per famiglia	individui per casa
		maschi	femm.	totale	maschi	femm.				
Belluno	12	20.285	19.674	39.959	50,76	49,24	5.862	5.281	6,82	7,57
Longarone	5	5.392	5.184	10.576	50,98	49,02	1.749	1.446	6,05	7,31
Pieve di Cadore	12	9.745	10.004	19.749	49,34	50,66	2.771	1.833	7,13	10,77
Auronzo	10	8.600	8.669	17.269	49,8	50,2	3.044	1.825	5,67	9,46
Agordo	15	11.321	10.577	21.898	51,7	48,3	3.973	5.766	5,51	3,8
Feltre	12	16.731	16.182	32.913	50,83	49,17	3.987	4.672	8,26	7,04
Fonzaso	4	9.566	8.652	18.218	52,51	47,49	5.587	5.256	3,26	3,47
<b>totale</b>	<b>68</b>	<b>81.640</b>	<b>78.942</b>	<b>160.582</b>	<b>50,84</b>	<b>49,16</b>	<b>26.973</b>	<b>26.079</b>	<b>5,95</b>	<b>6,16</b>

Fonte: FURIO, BIANCO, *Comunità e risorse forestali nella montagna friulana di antico regime*, cit., p. 104 ed elaborazioni proprie.

Tabella D4 - Immigrazione, emigrazione e saldo migratorio. Province venete. (1843)

province	immigrazione				emigrazione				saldo migratorio						
	dai comuni del distretto	dai distretti della provincia	dalle prov. del Regno	dalle prov. della Monarchia	totali	nei comuni del distretto	nei distretti della provincia	nelle prov. del Regno	nelle prov. della Monarchia	totali	comuni del distretto	distretti della provincia	prov. del Regno	prov. della Monarchia	totali
<b>Venezia città</b>	631	1.812	2.189	278	5.296	248	1.096	538	43	33	383	716	1.651	235	3.338
% provinciale	11,91	34,21	41,33	5,25	7,29	100,00	12,67	55,98	27,48	2,20	1,69	100,00	—	—	—
% regionale	0,20	0,90	2,52	3,26	38,76	0,87	0,55	0,66	0,25	2,81	0,32	—	—	—	—
<b>Venezia provinciale</b>	18.678	5.184	11.235	139	35.315	18.739	5.748	8.709	186	200	33.582	-61	2.526	-47	1.733
% provinciale	52,89	14,68	31,81	0,39	0,22	100,00	55,80	17,12	25,93	0,55	0,60	100,00	—	—	—
% regionale	5,98	2,58	12,95	1,63	7,93	5,79	6,01	10,68	1,09	17,02	5,49	—	—	—	—
<b>Verona provinciale</b>	65.864	45.776	16.295	900	128.846	65.810	45.601	14.299	1.204	44	126.958	54	1.996	-304	1.888
% provinciale	51,12	35,53	12,65	0,70	0,01	100,00	51,84	35,92	11,26	0,95	0,03	100,00	—	—	—
% regionale	21,07	22,81	18,78	10,56	21,10	21,10	22,86	17,53	7,04	3,74	20,77	—	—	—	—
<b>Udine provinciale</b>	19.506	15.098	5.018	2.510	42.144	19.506	14.143	5.626	3.532	55	42.862	0	955	-608	-718
% provinciale	46,28	35,82	11,91	5,96	0,03	100,00	45,51	33,00	13,13	8,24	0,13	100,00	—	—	—
% regionale	6,24	7,52	5,78	29,45	1,20	6,92	6,25	7,09	6,90	20,65	4,68	7,01	—	—	—
<b>Padova provinciale</b>	50.514	29.914	18.558	927	99.989	50.196	29.903	17.972	1.430	24	99.545	318	586	-523	444
% provinciale	50,52	29,92	18,56	0,93	0,08	100	50,43	30,04	18,05	1,46	0,02	100	—	—	—
% regionale	16,16	14,91	21,39	10,88	7,63	16,41	16,09	14,99	22,04	8,48	2,04	16,29	—	—	—
<b>Vicenza provinciale</b>	64.672	47.490	14.492	1.675	128.337	64.674	47.652	15.477	5.505	19	133.327	-2	-985	-3.830	-4.990
% provinciale	50,39	37,00	11,29	1,31	0,01	100,00	45,51	35,74	11,61	4,13	0,01	100,00	—	—	—
% regionale	20,69	23,67	16,70	19,65	0,80	21,06	20,73	23,89	18,98	32,19	1,62	21,81	—	—	—
<b>Treviso provinciale</b>	36.916	19.098	8.883	1.159	66.074	36.916	19.098	10.791	2.916	14	69.735	0	-1.908	-1.757	4
% provinciale	55,87	28,90	13,44	1,75	0,03	100,00	52,94	27,39	15,47	4,18	0,02	100,00	—	—	—
% regionale	11,81	9,52	10,24	13,60	1,81	10,84	11,84	9,57	13,23	17,05	1,19	11,41	—	—	—
<b>Rovigo provinciale</b>	52.019	35.019	7.258	271	403	94.970	52.042	34.996	6.909	436	781	23	349	-165	-378
% provinciale	54,77	36,87	7,64	0,29	0,42	100	54,69	36,77	7,26	0,46	0,82	100,00	—	—	—
% regionale	16,64	17,45	8,37	3,18	40,46	15,38	16,68	17,54	8,47	2,55	66,47	15,57	—	—	—
<b>Belluno provinciale</b>	3.726	1.251	2.834	664	3	8.478	3.783	1.831	1.232	1.831	-57	23	1.602	-1.167	-2
% provinciale	43,95	14,76	33,43	7,83	0,04	100,00	46,83	15,20	15,25	22,66	0,06	100,00	—	—	—
% regionale	1,19	0,62	3,27	7,79	0,30	1,39	1,21	0,62	1,51	10,71	0,43	1,32	—	—	—
<b>totali</b>	312.526	200.642	86.762	8.523	996	609.449	311.914	199.465	81.553	17.103	612	1.177	5.209	-8.580	-1.761
% del totale	51,28	32,92	14,24	1,40	0,16	100,00	51,03	32,63	13,34	2,80	0,19	100,00	—	—	—

Fonte: ORLANDI, *Per uno studio programmatico dei flussi migratori nel Veneto nella prima metà del secolo XIX*, cit., p. 115 ed elaborazioni proprie.

Tabella D5 - Popolazione della provincia di Vicenza. (1859)

distretto	pop.	famiglie	individui per fam.	case	individui per casa	superficie in pert. cens.	pertiche per abit.	rendita cens. in lire austriache	lire per abit.
<b>Vicenza città</b>	<b>33.805</b>	<b>7.562</b>	<b>4,47</b>	<b>4.322</b>	<b>7,82</b>	—	—	—	—
% del totale	11,65	11,58	—	6,89	—	—	—	—	—
<b>Vicenza distretto</b>	<b>47.366</b>	<b>9.289</b>	<b>5,1</b>	<b>9.759</b>	<b>4,85</b>	<b>564.196,99</b>	<b>11,91</b>	<b>2.932.219,79</b>	<b>61,91</b>
% del totale	16,32	14,23	—	15,57	—	21,27	—	33,19	—
<b>Bassano città</b>	<b>11.990</b>	<b>2.522</b>	<b>4,75</b>	<b>2.003</b>	<b>5,99</b>	—	—	—	—
% del totale	4,13	3,86	—	3,2	—	—	—	—	—
<b>Bassano distretto</b>	<b>29.630</b>	<b>6.027</b>	<b>4,92</b>	<b>6.289</b>	<b>4,71</b>	<b>242.625,29</b>	<b>8,19</b>	<b>834.180,40</b>	<b>28,15</b>
% del totale	10,21	9,23	—	10,03	—	9,15	—	9,44	—
<b>Arzignano</b>	<b>21.853</b>	<b>4.390</b>	<b>4,98</b>	<b>4.714</b>	<b>4,64</b>	<b>144.191,76</b>	<b>6,6</b>	<b>466.373,29</b>	<b>21,34</b>
% del totale	7,53	6,72	—	7,52	—	5,44	—	5,28	—
<b>Asiago</b>	<b>22.943</b>	<b>4.148</b>	<b>5,53</b>	<b>5.942</b>	<b>3,86</b>	<b>442.920,64</b>	<b>19,31</b>	<b>273.450,78</b>	<b>11,92</b>
% del totale	7,91	6,35	—	9,48	—	16,7	—	3,10	—
<b>Barbarano</b>	<b>14.238</b>	<b>7.087</b>	<b>2,01</b>	<b>3.010</b>	<b>4,73</b>	<b>154.892,78</b>	<b>10,88</b>	<b>528.292,09</b>	<b>37,1</b>
% del totale	4,91	10,86	—	4,80	—	5,84	—	5,98	—
<b>Lonigo</b>	<b>28.417</b>	<b>7.087</b>	<b>4,01</b>	<b>6.103</b>	<b>4,66</b>	<b>196.627,31</b>	<b>6,92</b>	<b>1.216.409,59</b>	<b>42,81</b>
% del totale	9,79	10,86	—	9,74	—	7,41	—	13,77	—
<b>Marostica</b>	<b>28.439</b>	<b>6.139</b>	<b>4,63</b>	<b>6.013</b>	<b>4,73</b>	<b>176.048,14</b>	<b>6,19</b>	<b>827.358,01</b>	<b>29,09</b>
% del totale	9,80	9,04	—	9,59	—	6,64	—	9,37	—
<b>Schio</b>	<b>39.430</b>	<b>9.045</b>	<b>4,36</b>	<b>9.167</b>	<b>4,3</b>	<b>372.385,15</b>	<b>9,44</b>	<b>655.008,72</b>	<b>16,61</b>
% del totale	13,59	13,85	—	14,62	—	14,04	—	7,41	—
<b>Thiene</b>	<b>22.056</b>	<b>4.805</b>	<b>4,59</b>	<b>4.829</b>	<b>4,57</b>	<b>182.379,11</b>	<b>8,27</b>	<b>594.504,67</b>	<b>26,95</b>
% del totale	7,60	7,36	—	7,70	—	6,88	—	6,73	—
<b>Valdagno</b>	<b>23.798</b>	<b>4.748</b>	<b>5,01</b>	<b>4.855</b>	<b>4,9</b>	<b>176.341,22</b>	<b>7,41</b>	<b>506.035,57</b>	<b>21,26</b>
% del totale	8,20	7,27	—	7,75	—	6,65	—	5,73	—
<b>totale</b>	<b>290.160</b>	<b>65.287</b>	<b>4,44</b>	<b>62.684</b>	<b>4,63</b>	<b>2.652.608</b>	<b>9,14</b>	<b>8.833.833</b>	<b>30,44</b>

Fonte: CANTÙ, *Grande illustrazione del Lombardo Veneto*, V, cit., pp. 878-879 ed elaborazioni proprie.

Tabella D6 - Andamento demografico dei comuni montani delle province di Verona, Vicenza, Belluno. (1871-1931)

Ripartizioni e sottoripartizioni	Censimenti					
	1871	1881	1901	1911	1921	1931
<b>Montagna veneta e Friuli</b>	412.229	463.084	513.949	565.210	591.478	537.074
<b>Monte Baldo</b>	11.820	12.989	14.300	15.951	16.610	16.157
<b>Altopiano dei Lessini</b>	20.749	22.414	26.279	28.242	28.917	27.717
<b>Montagna vicentina</b>	87.635	99.140	112.889	125.960	131.546	116.216
<b>Valle del Chiampo</b>	5.161	5.353	5.798	6.269	6.230	5.836
<b>Valle dell'Agno</b>	14.335	15.781	19.509	21.456	23.134	24.754
<b>Calle del Leogra</b>	10.148	11.651	13.160	14.431	14.324	13.172
<b>Valle dell'Astico</b>	31.068	36.111	40.501	44.485	44.940	38.690
<b>Valle del Brenta</b>	26.923	30.244	33.921	39.319	42.918	33.764
<b>Montagna Bellunese</b>	181.245	201.759	220.548	242.002	259.275	236.823
<b>Agordino e Feltrino</b>	78.941	85.765	95.840	104.544	110.564	99.193
<b>Cordevole</b>	26.982	30.661	32.762	33.969	35.220	31.430
<b>Cismon e Piave</b>	51.959	55.104	63.078	70.575	75.344	67.763
<b>Medio Piave e Alpagò</b>	52.014	56.494	65.471	75.119	84.363	81.078
<b>Medio Piave</b>	43.317	46.478	54.293	63.069	71.257	68.807
<b>Alpagò</b>	8.697	10.016	11.178	12.050	13.106	12.271
<b>Cadore occidentale</b>	25.190	29.915	29.746	32.103	32.062	26.617
<b>Valle del Boite</b>	11.079	13.298	12.512	13.233	13.130	10.659
<b>Valle del Piave</b>	5.009	5.446	5.545	6.413	6.300	4.745
<b>Valle del Maè</b>	9.102	11.171	11.689	12.457	12.632	12.213
<b>Cadore orientale</b>	25.100	29.585	29.491	30.236	32.286	29.935

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Lo spopolamento montano in Italia*. IV, cit., p. XLI ed elaborazioni proprie (La montagna friulana comprende la Carnia, il Canal del Ferro e Val Canale, le Prealpi Carniche e la Prealpi Giulie).

Tabella D7 - Popolazione residente e temporaneamente assente. Circondari della provincia di Belluno. (1921)

circondario	superf. (ha)	fam.	popolazione presente			popolazione temp. assente			popolazione residente	% assenti / resid.	% assenti all'estero/ resid.
			totale	dimora		totale	che si trovava				
				abituale	occas.		in altri comuni	all'estero			
<b>Belluno</b>	<b>149.296</b>	<b>23.198</b>	<b>111.200</b>	<b>109.294</b>	<b>1.906</b>	<b>12.431</b>	<b>9.273</b>	<b>3.158</b>	<b>121.725</b>	<b>10,21</b>	<b>2,59</b>
% provinc.	45,17	46,65	48,64	48,71	44,74	43,25	52,86	28,20	48,10	—	—
<b>Feltre</b>	<b>63.972</b>	<b>16.475</b>	<b>77.626</b>	<b>76.121</b>	<b>1.505</b>	<b>8.221</b>	<b>4.465</b>	<b>3.756</b>	<b>84.324</b>	<b>9,75</b>	<b>4,45</b>
% provinc.	19,35	33,13	33,95	33,93	35,33	28,60	25,45	33,54	33,32	—	—
<b>Pieve di C.</b>	<b>117.271</b>	<b>10.055</b>	<b>39.801</b>	<b>38.952</b>	<b>849</b>	<b>8.091</b>	<b>3.805</b>	<b>4.286</b>	<b>47.043</b>	<b>17,20</b>	<b>9,11</b>
% provinc.	35,48	20,22	17,41	17,36	19,93	28,15	21,69	38,27	18,59	—	—
<b>Provincia</b>	<b>330.539</b>	<b>49.728</b>	<b>228.627</b>	<b>224.367</b>	<b>4.260</b>	<b>28.743</b>	<b>17.543</b>	<b>11.200</b>	<b>253.092</b>	<b>11,36</b>	<b>4,43</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, XVIII, Veneto, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato, 1927, pp. 5 e ss. ed elaborazioni proprie.



Tabella D8 - Popolazione e professione. Circondari della provincia di Belluno.  
(1921)

Settore di attività	Belluno			Feltre			Pieve di Cadore		
	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.
<b>agricoltura caccia pesca</b>	<b>26.127</b>	<b>12.526</b>	<b>13.601</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
% pop.	30,42	29,83	31,00	—	—	—	—	—	—
% pop. attiva	47,60	34,21	74,44	—	—	—	—	—	—
<b>boscaioli, carbonai, taglialegna</b>	<b>590</b>	<b>555</b>	<b>35</b>	<b>497</b>	<b>447</b>	<b>50</b>	<b>759</b>	<b>752</b>	<b>7</b>
% pop.	0,69	1,32	0,08	1,29	2,98	0,21	2,97	6,53	0,05
% pop. attiva	1,08	1,52	0,19	3,58	3,94	1,98	6,86	7,98	0,43
% pop. attiva in agr.	2,26	4,43	0,26	—	—	—	—	—	—
<b>industria</b>	<b>20.393</b>	<b>18.394</b>	<b>1.999</b>	<b>9.737</b>	<b>8.761</b>	<b>976</b>	<b>8.021</b>	<b>7.058</b>	<b>963</b>
% pop.	23,75	43,80	4,56	25,33	58,34	4,17	31,34	61,28	6,84
% pop. attiva	37,16	50,24	10,94	70,16	77,14	38,73	72,52	74,91	58,79
<b>miniere</b>	<b>1.133</b>	<b>1.128</b>	<b>5</b>	<b>822</b>	<b>822</b>	<b>0</b>	<b>386</b>	<b>386</b>	<b>0</b>
% pop.	1,32	2,69	0,01	2,14	5,47	—	1,51	3,35	0,00
% pop. attiva	2,06	3,08	0,03	5,92	7,24	—	3,49	4,10	0,00
% pop. attiva nell'ind.	5,56	6,13	0,25	8,44	9,38	—	4,81	5,47	0,00
<b>depositi di legname</b>	<b>162</b>	<b>159</b>	<b>3</b>	<b>47</b>	<b>47</b>	<b>0</b>	<b>562</b>	<b>562</b>	<b>0</b>
% pop.	0,19	0,38	0,01	0,12	0,31	—	2,20	4,88	0,00
% pop. attiva	0,30	0,43	0,02	0,34	0,41	—	5,08	5,96	0,00
% pop. attiva nell'ind.	0,79	0,86	0,15	0,48	0,54	—	7,01	7,96	0,00
<b>falegnami e carpentieri</b>	<b>1.694</b>	<b>1.694</b>	<b>0</b>	<b>885</b>	<b>885</b>	<b>0</b>	<b>1.377</b>	<b>1.377</b>	<b>0</b>
% pop.	1,97	4,03	—	2,30	5,89	—	5,38	11,96	0,00
% pop. attiva	3,09	4,63	—	6,38	7,79	—	12,45	14,61	0,00
% pop. attiva nell'ind.	8,31	9,21	—	9,09	10,10	—	17,17	19,51	0,00
<b>intagliatori intarsiatori</b>	<b>134</b>	<b>133</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>0</b>	<b>70</b>	<b>37</b>	<b>33</b>
% pop.	0,16	0,32	0,002	0,04	0,11	—	0,27	0,32	0,23
% pop. attiva	0,24	0,36	0,01	0,12	0,15	—	0,63	0,39	2,01
% pop. attiva nell'ind.	0,66	0,72	0,05	0,17	0,19	—	0,87	0,52	3,43
<b>verniciatori e doratori</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>71</b>	<b>26</b>	<b>45</b>
% pop.	0,01	0,01	—	—	—	—	0,28	0,23	0,32
% pop. attiva	0,01	0,01	—	—	—	—	0,64	0,28	2,75
% pop. attiva nell'ind.	0,02	0,03	—	—	—	—	0,89	0,37	4,67
<b>oggetti in truciolo e sughero</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>28</b>	<b>1</b>	<b>27</b>
% pop.	0,001	0,002	—	0,00	0,01	—	0,11	0,01	0,19
% pop. attiva	0,002	0,003	—	0,01	0,01	—	0,25	0,01	1,65
% pop. attiva nell'ind.	0,005	0,01	—	0,01	0,01	—	0,35	0,01	2,80
<b>oggetti in canna</b>	<b>139</b>	<b>138</b>	<b>1</b>	<b>72</b>	<b>66</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
% pop.	0,16	0,33	0,002	0,19	0,44	0,03	—	—	—
% pop. attiva	0,25	0,38	0,01	0,52	0,58	0,24	—	—	—
% pop. attiva nell'ind.	0,68	0,75	0,05	0,74	0,75	0,61	—	—	—
<b>oggetti in paglie e affini</b>	<b>59</b>	<b>59</b>	<b>0</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>10</b>
% pop.	0,07	0,14	—	0,06	0,15	—	0,04	—	0,07
% pop. attiva	0,11	0,16	—	0,17	0,20	—	0,09	—	0,61
% pop. attiva nell'ind.	0,29	0,32	—	0,24	0,26	—	0,12	—	1,04
<b>lavorazione cereali</b>	<b>604</b>	<b>485</b>	<b>119</b>	<b>345</b>	<b>301</b>	<b>44</b>	<b>163</b>	<b>128</b>	<b>35</b>
% pop.	0,70	1,15	0,27	0,90	2,00	0,19	0,64	1,11	0,25
% pop. attiva	1,10	1,32	0,65	2,49	2,65	1,75	1,47	1,36	2,14
% pop. attiva nell'ind.	2,96	2,64	5,95	3,54	3,44	4,51	2,03	1,81	3,63
<b>lavorazione del latte</b>	<b>28</b>	<b>27</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>30</b>	<b>30</b>	<b>0</b>
% pop.	0,03	0,06	0,002	0,01	0,03	0,04	0,12	0,26	—
% pop. attiva	0,05	0,07	0,01	0,04	0,04	0,04	0,27	0,32	—
% pop. attiva nell'ind.	0,14	0,15	0,05	0,05	0,05	0,10	0,37	0,43	—
<b>macellazione</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>10</b>	<b>0</b>
% pop.	0,03	0,05	—	0,02	0,05	—	0,04	0,09	—
% pop. attiva	0,04	0,06	—	0,05	0,06	—	0,09	0,11	—
% pop. attiva nell'ind.	0,11	0,13	—	0,07	0,08	—	0,12	0,14	—
<b>lavorazione spoglie animali</b>	<b>584</b>	<b>580</b>	<b>4</b>	<b>397</b>	<b>394</b>	<b>3</b>	<b>307</b>	<b>306</b>	<b>1</b>
% pop.	0,68	1,38	0,01	1,03	2,62	0,01	1,20	2,66	0,01
% pop. attiva	1,06	1,58	0,02	2,86	3,47	0,12	2,78	3,25	0,06
% pop. attiva nell'ind.	2,86	3,15	0,20	4,08	4,50	0,31	3,83	4,34	0,10
<b>carta</b>	<b>104</b>	<b>65</b>	<b>39</b>	<b>5</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>8</b>	<b>6</b>	<b>2</b>
% pop.	0,12	0,15	0,09	0,01	0,03	—	0,03	0,05	0,01
% pop. attiva	0,19	0,18	0,21	0,04	0,04	—	0,07	0,06	0,12
% pop. attiva nell'ind.	0,51	0,35	1,95	0,05	0,06	—	0,10	0,09	0,21

(seguito)

Settore di attività	Belluno			Feltre			Pieve di Cadore		
	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.
<b>costr. edil. stradali idrauliche</b>	<b>8.519</b>	<b>8.384</b>	<b>135</b>	<b>3.134</b>	<b>3.131</b>	<b>3</b>	<b>1.453</b>	<b>1.446</b>	<b>7</b>
% pop.	9,92	19,96	0,31	8,15	20,85	0,01	5,68	12,56	0,05
% pop. attiva	15,52	22,90	0,74	22,58	27,57	0,12	13,14	15,35	0,43
% pop. attiva nell'ind.	41,77	45,58	6,75	32,19	35,74	0,31	18,11	20,49	0,73
<b>prod. distrib. elet. acqua gas</b>	<b>95</b>	<b>95</b>	<b>0</b>	<b>87</b>	<b>87</b>	<b>0</b>	<b>82</b>	<b>82</b>	<b>0</b>
% pop.	0,11	0,23	0,00	0,23	0,58	0,00	0,32	0,71	0,00
% pop. attiva	0,17	0,26	0,00	0,63	0,77	0,00	0,74	0,87	0,00
<b>trasporti</b>	<b>1.176</b>	<b>1.116</b>	<b>60</b>	<b>640</b>	<b>620</b>	<b>20</b>	<b>637</b>	<b>604</b>	<b>33</b>
% pop.	1,37	2,66	0,14	1,66	4,13	0,09	2,49	5,24	0,23
% pop. attiva	2,14	3,05	0,33	4,61	5,46	0,79	5,76	6,41	2,01
<b>commercio</b>	<b>2.083</b>	<b>1.491</b>	<b>592</b>	<b>1.640</b>	<b>1.172</b>	<b>468</b>	<b>871</b>	<b>707</b>	<b>164</b>
% pop.	2,43	3,55	1,35	4,27	7,80	2,00	3,40	6,14	1,17
% pop. attiva	3,80	4,07	3,24	11,82	10,32	18,57	7,88	7,50	10,01
<b>amm. pubblica e priv.</b>	<b>2.446</b>	<b>2.363</b>	<b>83</b>	<b>389</b>	<b>353</b>	<b>36</b>	<b>762</b>	<b>727</b>	<b>35</b>
% pop.	2,85	5,63	0,19	1,01	2,35	0,15	2,98	6,31	0,25
% pop. attiva	4,46	6,45	0,45	2,80	3,11	1,43	6,89	7,72	2,14
<b>culto, profess. e arti lib.</b>	<b>974</b>	<b>522</b>	<b>452</b>	<b>671</b>	<b>304</b>	<b>367</b>	<b>375</b>	<b>211</b>	<b>164</b>
% pop.	1,13	1,24	1,03	1,75	2,02	1,57	1,47	1,83	1,17
% pop. attiva	1,77	1,43	2,47	4,83	2,68	14,56	3,39	2,24	10,01
<b>servizi domestici</b>	<b>1.589</b>	<b>106</b>	<b>1.483</b>	<b>714</b>	<b>61</b>	<b>653</b>	<b>312</b>	<b>33</b>	<b>279</b>
% pop.	1,85	0,25	3,38	1,86	0,41	2,79	1,22	0,29	1,98
% pop. attiva	2,90	0,29	8,12	5,14	0,54	25,91	2,82	0,35	17,03
<b>totale pop. attiva</b>	<b>54.883</b>	<b>36.613</b>	<b>18.270</b>	<b>13.878</b>	<b>11.358</b>	<b>2.520</b>	<b>11.060</b>	<b>9.422</b>	<b>1.638</b>
% pop.	63,91	87,18	41,64	36,10	75,63	10,78	43,21	81,81	11,64
% pop. attiva	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
<b>cond. non profess.</b>	<b>30.992</b>	<b>5.385</b>	<b>25.607</b>	<b>24.563</b>	<b>3.699</b>	<b>20.864</b>	<b>14.534</b>	<b>2.095</b>	<b>12.439</b>
% pop.	36,09	12,82	58,36	63,90	24,63	89,22	56,79	18,19	88,36
% pop. attiva	56,47	14,71	140,16	176,99	32,57	827,94	131,41	22,24	759,40
<b>totale popolazione</b>	<b>85.875</b>	<b>41.998</b>	<b>43.877</b>	<b>38.441</b>	<b>15.057</b>	<b>23.384</b>	<b>25.594</b>	<b>11.517</b>	<b>14.077</b>
% pop.	100,00	100,00	100,00	100,00	100,27	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 1° dicembre 1921*, XVIII, Veneto, Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello Stato, 1927, pp. 334 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella D9 - Popolazione presente di età superiore a 10 anni per professione.  
Provincia di Belluno. (1931)

settore di attività	Belluno			settore di attività	Belluno		
	totale	M.	F.		totale	M.	F.
<b>agricoltura caccia pesca</b>	<b>42.842</b>	<b>26.485</b>	<b>16.339</b>	<b>industria</b>	<b>27.322</b>	<b>24.885</b>	<b>2.437</b>
% pop.	26,84	36,76	18,66	% pop.	17,12	34,54	2,78
% pop. attiva	49,50	43,34	64,23	% pop. attiva	31,57	40,72	9,58
<b>boscaioli, carbonai, taglialegna</b>	<b>1.537</b>	<b>1.515</b>	<b>22</b>	<b>miniere</b>	<b>1.176</b>	<b>1.172</b>	<b>4</b>
% pop.	0,96	2,10	0,03	% pop.	0,74	1,63	0,00
% pop. attiva	1,78	2,48	0,09	% pop. attiva	1,36	1,92	0,02
% pop. attiva in agr.	3,59	5,72	0,13	% pop. attiva nell'ind.	4,30	4,71	0,16
<b>legno e paglia</b>	<b>4.643</b>	<b>4.617</b>	<b>26</b>	<b>cereali</b>	<b>927</b>	<b>826</b>	<b>101</b>
% pop.	2,91	6,41	0,03	% pop.	0,58	1,15	0,12
% pop. attiva	5,36	7,56	0,10	% pop. attiva	1,07	1,35	0,40
% pop. attiva nell'ind.	16,99	18,55	1,07	% pop. attiva nell'ind.	3,39	3,32	4,14
<b>spoglie animali</b>	<b>1.043</b>	<b>1.037</b>	<b>6</b>	<b>prodotti animali</b>	<b>311</b>	<b>304</b>	<b>7</b>
% pop.	0,65	1,44	0,01	% pop.	0,19	0,42	0,01
% pop. attiva	1,21	1,70	0,02	% pop. attiva	0,36	0,50	0,03
% pop. attiva nell'ind.	3,82	4,17	0,25	% pop. attiva nell'ind.	1,14	1,22	0,29
<b>carta</b>	<b>177</b>	<b>94</b>	<b>83</b>	<b>costruzioni edilizie e strad.</b>	<b>11.941</b>	<b>11.895</b>	<b>46</b>
% pop.	0,11	0,13	0,09	% pop.	7,48	16,51	0,05
% pop. attiva	0,20	0,15	0,33	% pop. attiva	13,80	19,47	0,18
% pop. attiva nell'ind.	0,65	0,38	3,41	% pop. attiva nell'ind.	43,70	47,80	1,89
<b>tessile</b>	<b>451</b>	<b>93</b>	<b>358</b>	<b>vestiario arredamento</b>	<b>1.730</b>	<b>529</b>	<b>1.201</b>
% pop.	0,28	0,13	0,41	% pop.	1,08	0,73	1,37
% pop. attiva	0,52	0,15	1,41	% pop. attiva	2,00	0,87	4,72
% pop. attiva nell'ind.	1,65	0,37	14,69	% pop. attiva nell'ind.	6,33	2,13	49,28
<b>prod. e dist. en. el. acqua, calore</b>	<b>499</b>	<b>494</b>	<b>5</b>	<b>tessuti speciali</b>	<b>322</b>	<b>11</b>	<b>311</b>
% pop.	0,31	0,69	0,01	% pop.	0,20	0,02	0,36
% pop. attiva	0,58	0,81	0,02	% pop. attiva	0,37	0,02	1,22
% pop. attiva nell'ind.	1,83	1,99	0,21	% pop. attiva nell'ind.	1,18	0,04	12,76
<b>commercio</b>	<b>5.588</b>	<b>3.626</b>	<b>1.962</b>	<b>trasp. e comunic.</b>	<b>2.191</b>	<b>2.003</b>	<b>188</b>
% pop.	3,50	5,03	2,24	% pop.	1,37	2,78	0,21
% pop. attiva	6,46	5,93	7,71	% pop. attiva	2,53	3,28	0,74
<b>banca e ass.</b>	<b>327</b>	<b>291</b>	<b>36</b>	<b>amm. pubblica</b>	<b>1.613</b>	<b>1.359</b>	<b>254</b>
% pop.	0,20	0,40	0,04	% pop.	1,01	1,89	0,29
% pop. attiva	0,38	0,48	0,14	% pop. attiva	1,86	2,22	1,00
<b>culto</b>	<b>315</b>	<b>305</b>	<b>10</b>	<b>arti e prof. liberali</b>	<b>1.836</b>	<b>658</b>	<b>1.178</b>
% pop.	0,20	0,42	0,01	% pop.	1,15	0,91	1,35
% pop. attiva	0,36	0,50	0,04	% pop. attiva	2,12	1,08	4,63
<b>servizi domestici</b>	<b>2.906</b>	<b>176</b>	<b>2.730</b>	<b>tot. popolaz. attiva</b>	<b>86.546</b>	<b>61.107</b>	<b>25.439</b>
% pop.	1,82	0,24	3,12	% pop.	54,22	84,81	29,05
% pop. attiva	3,36	0,29	10,73	% pop. attiva	100,00	100,00	100,00
<b>cond. non profess.</b>	<b>73.076</b>	<b>10.947</b>	<b>62.129</b>	<b>totale popolazione pres. di età superiore a 10 anni</b>	<b>159.622</b>	<b>72.054</b>	<b>87.568</b>
% pop.	45,78	15,19	70,95				
% pop. attiva	84,44	17,91	244,23				

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *VII Censimento Generale della Popolazione, 21 aprile 1931*, III, 22, Provincia di Belluno, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1934, pp. 41 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella D10 - Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione.  
Provincia di Belluno. (1951)

settore di attività	numero			valore percentuale			percentuale pop. attiva			percentuale popolazione		
	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale
agricoltura, caccia e pesca	23.365	11.270	34.635	67,46	32,54	100,00	30,73	41,32	33,53	23,94	11,08	17,37
industrie estrattive e manifatturiere	16.699	5.367	22.066	75,68	24,32	100,00	21,96	19,68	21,36	17,11	5,27	11,07
costruzioni e imp.	20.711	69	20.780	99,67	0,33	100,00	27,24	0,25	20,12	21,22	0,07	10,42
ener. el., acqua, acqua	944	22	966	97,72	2,28	100,00	1,24	0,08	0,94	0,97	0,02	0,48
trasporti e com.	2.651	374	3.025	87,64	12,36	100,00	3,49	1,37	2,93	2,72	0,37	1,52
comm. e servizi	6.731	7.288	14.019	48,01	51,99	100,00	8,85	26,72	13,57	6,90	7,16	7,03
credito e ass.	364	50	414	87,92	12,08	100,00	0,48	0,18	0,40	0,37	0,05	0,21
pubbl. amm.	4.567	2.832	7.399	61,72	38,28	100,00	6,01	10,38	7,16	4,68	2,78	3,71
totale	76.032	27.272	103.304	73,60	26,40	100,00	100,00	100,00	100,00	77,90	26,80	51,82
popolazione non attiva	21.576	74.473	96.049	22,46	77,54	100,00	28,38	273,07	92,98	22,10	73,20	48,18
totale	97.608	101.745	199.353	48,96	51,04	100,00	128,38	373,07	192,98	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *IX Censimento Generale della Popolazione, I, Dati sommari per comune, 19, Provincia di Belluno*, Roma, Abete, 1955, pp. 30 e ss., ed elaborazioni proprie.

Tabella D11 - Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione.  
Provincia di Belluno. (1961)

settore di attività	numero			valore percentuale			percentuale pop. attiva			percentuale popolazione		
	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.
agricoltura, caccia e pesca	16.935	11.487	5.448	100,00	67,83	32,17	17,39	16,24	20,44	8,41	11,81	5,23
Ind. estratt. e manif.	22.567	16.120	6.447	100,00	71,43	28,57	23,17	22,78	24,18	11,21	16,57	6,19
costruzioni	25.161	24.978	183	100,00	99,27	0,73	25,83	35,30	0,69	12,50	25,68	0,18
ene. elet. gas e acqua	1.117	1.095	22	100,00	98,03	1,97	1,15	1,55	0,08	0,55	1,13	0,02
commercio	12.269	6.887	5.382	100,00	56,13	43,87	12,60	9,73	20,19	6,09	7,08	5,17
trasp. e comunic.	3.031	2.623	408	100,00	86,54	13,46	3,11	3,71	1,53	1,51	2,70	0,39
credito e ass.	502	436	66	100,00	86,85	13,15	0,52	0,62	0,25	0,25	0,45	0,06
servizi	8.484	2.198	6.286	100,00	25,91	74,09	8,71	3,11	23,58	4,21	2,26	6,04
pubbl. amm.	5.459	3.791	1.668	100,00	69,44	30,56	5,60	5,36	6,26	2,71	3,90	1,60
in cerca di prima occ.	1.883	1.135	748	100,00	60,28	39,72	1,93	1,60	2,81	0,94	1,17	0,72
totale pop. attiva	97.408	70.750	26.658	100,00	72,63	27,37	100,00	100,00	100,00	48,37	72,73	25,61
scolari e stud.	20.512	12.214	8.298	100,00	59,55	40,45	—	—	—	10,19	12,56	7,97
casalinghe	58.785	—	58.785	100,00	—	100,00	—	—	—	29,19	—	56,47
pensionati	16.984	10.072	6.912	100,00	59,30	40,70	—	—	—	8,43	10,35	6,64
altri	7.678	4.240	3.438	100,00	55,22	44,78	—	—	—	3,81	4,36	3,30
totale	201.367	97.276	104.091	100,00	48,31	51,69	—	—	—	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *10° Censimento Generale della Popolazione, 15 ottobre 1961, III, Dati sommari per comune, 25, Provincia di Belluno*, Roma 1964, pp. 30 e ss., ed elaborazioni proprie.

Tabella D12 - Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione. Provincia di Belluno. (1971)

settore di attività	numero			valore percentuale			percentuale pop. attiva			percentuale popolazione		
	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.	totale	M.	F.
agricoltura, caccia e pesca	7.514	5.266	2.248	100,00	70,08	29,92	9,07	9,04	9,17	4,25	6,27	2,42
Ind. estratt. e manif.	22.062	15.796	6.266	100,00	71,60	28,40	26,64	27,11	25,55	12,48	18,80	6,76
costruzioni	15.798	15.597	201	100,00	98,73	1,27	19,08	26,76	0,82	8,94	18,57	0,22
ene. elet. gas e acqua	1.312	1.281	31	100,00	97,64	2,36	1,58	2,20	0,13	0,74	1,52	0,03
commercio	15.811	8.776	7.035	100,00	55,51	44,49	19,09	15,06	28,68	8,95	10,45	7,59
trasp. e comunic.	2.592	2.195	397	100,00	84,68	15,32	3,13	3,77	1,62	1,47	2,61	0,43
credito e ass.	649	532	117	100,00	81,97	18,03	0,78	0,91	0,48	0,37	0,63	0,13
servizi	8.551	3.212	5.339	100,00	37,56	62,44	10,33	5,51	21,77	4,84	3,82	5,76
pubbl. amm.	5.652	4.132	1.520	100,00	73,11	26,89	6,83	7,09	6,20	3,20	4,92	1,64
in cerca di prima occ.	2.863	1.489	1.374	100,00	52,01	47,99	3,46	2,56	5,60	1,62	1,77	1,48
totale pop. attiva	82.804	58.276	24.528	100,00	70,38	29,62	100,00	100,00	100,00	46,86	69,37	26,46
pop. non attiva	93.907	25.724	68.183	100,00	27,39	72,61	—	—	—	53,14	30,62	73,55
totale	176.711	84.007	92.704	100,00	47,54	52,46	—	—	—	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *11° Censimento Generale della Popolazione, 24 ottobre 1971, II, Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni, 21, Provincia di Belluno, Roma 1973, pp. 14-30 e ss., ed elaborazioni proprie.*

Tabella D13 - Popolazione residente attiva per professione. Provincia di Belluno. (1981)

settore	numero	% del totale	settore	numero	% del totale
agricoltura	4.141	4,86	alimentari, tessili, mobili	9.658	11,33
estrazione combustibili	244	0,29	edilizia	12.281	14,41
energia elettrica, gas e acqua	1.039	1,22	commercio e pubblici esercizi	19.406	22,77
totale energia, acqua, gas	1.283	1,51	trasporti e comunicazioni	3.241	3,80
industrie estrattiva	3.590	4,21	credito e assicurazioni	2.466	2,89
metalmeccaniche	11.566	13,57	pubblica amministrazione e serv. privati	16.316	19,14
—	—	—	totale	85.231	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *12° Censimento Generale della Popolazione, 25 ottobre 1981, I, Fascicoli provinciali, 25, Belluno, Roma 1985, pp. 18 e ss., ed elaborazioni proprie.*

Tabella D14 - Emigrazione propria e temporanea. Comuni montani della Provincia di Vicenza. (1876-1895)

distretto	emigrazione propria																			
	1876	1877	1878	1879	1880	1881	1882	1883	1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890	1891	1892	1893	1894	1895
Asiago	8	121	23	27	11	20	14	17	38	63	137	311	157	78	151	679	263	178	58	63
var. %	-	1412,5	-80,0	17,4	-59,3	81,8	-30,0	21,4	123,5	65,8	117,5	127,0	49,5	-50,3	67,9	418,3	-61,3	-32,3	-67,4	8,6
% del tot.	2,2	7,9	8,4	23,7	4,7	14,0	2,1	2,4	9,4	7,0	30,5	42,3	9,2	19,2	19,0	10,4	10,7	25,4	12,1	7,8
<b>Bassano</b>	<b>147</b>	<b>615</b>	<b>36</b>	<b>18</b>	<b>188</b>	<b>64</b>	<b>44</b>	<b>92</b>	<b>28</b>	<b>405</b>	<b>108</b>	<b>762</b>	<b>122</b>	<b>120</b>	<b>821</b>	<b>821</b>	<b>809</b>	<b>198</b>	<b>59</b>	<b>213</b>
var. %	-	318,4	-94,1	-50,0	944,4	-66,0	-31,3	109,1	-69,6	1346,4	-74,6	92,2	284,8	-84,0	-1,6	584,2	-38,0	-61,1	-70,2	261,0
% del tot.	40,7	40,0	13,1	15,8	80,3	44,8	6,6	12,8	6,9	45,1	22,9	26,9	44,7	30,0	17,4	12,6	20,8	28,3	12,3	26,5
<b>Montebelluna</b>	<b>32</b>	<b>515</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>3</b>	<b>36</b>	<b>158</b>	<b>340</b>	<b>181</b>	<b>90</b>	<b>37</b>	<b>482</b>	<b>66</b>	<b>273</b>	<b>1229</b>	<b>1048</b>	<b>111</b>	<b>260</b>	<b>106</b>	<b>166</b>
var. %	-	1809,4	-89,7	-77,4	-75,0	1100,0	338,9	115,2	-46,8	-50,3	-38,9	167,6	386,9	-86,3	313,6	333,8	-15,4	-89,4	134,2	-36,2
% del tot.	8,9	33,5	19,3	10,5	1,3	25,2	23,5	47,3	44,7	10,0	8,2	13,5	16,2	39,5	19,0	42,8	15,9	54,3	20,7	33,4
<b>Schio</b>	<b>174</b>	<b>86</b>	<b>127</b>	<b>33</b>	<b>24</b>	<b>13</b>	<b>430</b>	<b>197</b>	<b>83</b>	<b>213</b>	<b>91</b>	<b>109</b>	<b>197</b>	<b>104</b>	<b>69</b>	<b>321,3</b>	<b>431</b>	<b>150</b>	<b>99</b>	<b>334</b>
var. %	-	-50,6	47,7	-74,0	-27,3	-45,8	3207,7	-54,2	-57,9	156,6	-57,3	19,8	80,7	-47,2	-33,7	4386,5	-86,6	-65,2	-34,0	237,4
% del tot.	48,2	5,6	46,2	28,9	10,3	9,1	64,1	27,4	20,5	23,7	20,3	14,8	11,6	25,6	10,0	49,2	17,6	21,4	20,7	41,6
<b>Thiene</b>	<b>200</b>	<b>36</b>	<b>24</b>	<b>8</b>	<b>10</b>	<b>25</b>	<b>73</b>	<b>127</b>	<b>81</b>	<b>19</b>	<b>106</b>	<b>37</b>	<b>98</b>	<b>578</b>	<b>200</b>	<b>63</b>	<b>3</b>	<b>27</b>	<b>3</b>	<b>27</b>
var. %	-	-82,0	-33,3	-66,7	25,0	150,0	192,0	2,7	69,3	-36,2	-76,5	457,9	-65,1	164,9	489,8	-65,4	-68,5	-95,2	800,0	
% del tot.	-	13,0	13,1	21,1	3,4	7,0	3,7	10,2	18,5	14,1	18,0	2,6	6,2	9,1	14,2	8,9	8,2	9,0	0,6	3,4
<b>totale</b>	<b>361</b>	<b>1437</b>	<b>275</b>	<b>114</b>	<b>234</b>	<b>143</b>	<b>671</b>	<b>719</b>	<b>405</b>	<b>898</b>	<b>449</b>	<b>796</b>	<b>1704</b>	<b>407</b>	<b>691</b>	<b>6330</b>	<b>2451</b>	<b>700</b>	<b>479</b>	<b>803</b>
var. %	-	323,8	-82,1	-58,5	105,3	-38,9	369,2	7,2	-43,7	121,7	-50,0	63,9	131,5	-76,1	69,8	845,0	-62,5	-71,4	-31,6	67,6
distretto	emigrazione temporanea																			
Asiago	568	720	595	568	912	833	686	933	936	896	794	680	836	1282	1393	1367	1361	1364	1786	1722
var. %	-	26,8	-17,4	-4,5	60,6	-8,7	-17,6	36,0	2,5	-6,3	-11,4	-14,4	22,9	53,3	24,3	21,6	2,3	-0,9	-9,1	-3,5
% del tot.	46,3	47,2	45,8	41,4	60,5	43,2	36,9	38,6	42,0	52,2	45,0	38,1	39,3	42,9	42,6	43,9	43,7	47,3	42,3	40,9
<b>Bassano</b>	<b>338</b>	<b>383</b>	<b>375</b>	<b>457</b>	-	<b>532</b>	<b>590</b>	<b>838</b>	<b>1056</b>	<b>597</b>	<b>780</b>	<b>808</b>	<b>684</b>	<b>1248</b>	<b>1380</b>	<b>1467</b>	<b>1765</b>	<b>1722</b>	<b>1695</b>	<b>1834</b>
var. %	-	13,3	-2,1	21,9	-	-	10,9	42,0	26,0	-43,5	25,6	7,7	-15,3	82,5	26,6	-7,2	20,3	-8,1	4,5	8,2
% del tot.	27,5	25,1	28,9	33,3	-	27,6	31,7	34,7	46,4	34,8	42,5	32,1	41,8	42,2	33,3	38,9	39,1	40,2	43,6	43,6
<b>Montebelluna</b>	<b>77</b>	<b>198</b>	<b>147</b>	<b>11</b>	<b>162</b>	<b>2</b>	<b>13</b>	<b>47</b>	<b>37</b>	<b>8</b>	<b>5</b>	<b>40</b>	<b>277</b>	<b>34</b>	<b>107</b>	<b>236</b>	<b>210</b>	<b>170</b>	<b>198</b>	<b>188</b>
var. %	-	157,1	-25,8	-92,5	1372,7	-98,8	550,0	261,5	-21,3	-78,4	-37,5	70,0	592,5	-87,7	214,7	120,6	-11,0	-19,0	16,5	-5,1
% del tot.	6,3	13,0	11,3	0,8	10,7	0,1	0,7	1,9	1,6	0,5	0,3	2,2	13,0	1,1	2,9	5,4	4,6	4,1	4,7	4,5
<b>Schio</b>	<b>245</b>	<b>226</b>	<b>181</b>	<b>337</b>	<b>433</b>	<b>561</b>	<b>570</b>	<b>596</b>	<b>227</b>	<b>214</b>	<b>216</b>	<b>257</b>	<b>332</b>	<b>423</b>	<b>460</b>	<b>769</b>	<b>577</b>	<b>393</b>	<b>540</b>	<b>465</b>
var. %	-	-7,8	-19,9	86,2	28,5	29,6	1,6	4,6	-61,9	-5,7	0,9	19,0	29,2	27,4	8,7	67,2	-25,0	-31,9	37,4	43,9
% del tot.	20,0	14,8	13,9	24,5	28,7	29,1	30,7	24,7	10,0	12,5	12,2	14,4	15,6	14,2	12,3	17,4	12,7	9,5	12,8	11,0
<b>Thiene</b>	<b>5</b>	<b>56</b>	<b>13</b>	<b>27</b>	<b>4</b>	<b>41</b>	<b>62</b>	<b>99</b>	<b>11</b>	<b>21</b>	<b>28</b>	<b>19</b>	<b>14</b>	<b>65</b>	<b>43</b>	<b>279</b>	<b>43</b>	<b>37</b>	<b>45</b>	<b>74</b>
var. %	-	1020,0	-76,8	107,7	-85,2	925,0	51,2	59,7	-88,9	90,9	33,3	-32,1	-26,3	364,3	-33,8	568,8	-84,6	-14,0	21,6	64,4
% del tot.	0,4	3,7	1,0	2,0	0,3	2,1	0,3	0,3	0,1	0,5	1,2	1,6	1,1	0,7	2,2	1,1	6,3	0,9	0,9	1,1
<b>totale</b>	<b>1228</b>	<b>1298</b>	<b>1373</b>	<b>1507</b>	<b>1928</b>	<b>1889</b>	<b>2414</b>	<b>2276</b>	<b>1715</b>	<b>1765</b>	<b>1786</b>	<b>2129</b>	<b>2867</b>	<b>3740</b>	<b>4409</b>	<b>4333</b>	<b>4149</b>	<b>4218</b>	<b>4209</b>	<b>4209</b>
var. %	-	24,3	-15,0	5,8	9,8	27,9	-3,6	29,9	-5,7	-24,6	2,9	1,1	19,3	40,3	25,2	17,9	2,8	-8,5	1,7	-0,2

Fonte: FRESCURA, *L'altopiano dei Sette Comuni vicentini*, cit., p. 97 ed elaborazioni proprie.

Tabella D15 - Emigrazione temporanea. Province venete. (1876-1900)

anni	Padova	Rovigo	Treviso	Udine	Venezia	Verona	Vicenza	Belluno	Veneto
<b>1876</b>	<b>212</b>	<b>86</b>	<b>1.200</b>	<b>17.732</b>	<b>448</b>	<b>475</b>	<b>1.424</b>	<b>9.738</b>	<b>31.315</b>
% regionale	0,68	0,27	3,83	56,62	1,43	1,52	4,55	31,1	100
<b>1877</b>	<b>164</b>	<b>18</b>	<b>1.017</b>	<b>16.829</b>	<b>288</b>	<b>322</b>	<b>1.781</b>	<b>6.573</b>	<b>26.992</b>
% regionale	0,61	0,07	3,77	62,35	1,07	1,19	6,6	24,35	100
<b>1878</b>	<b>176</b>	<b>31</b>	<b>825</b>	<b>16.353</b>	<b>450</b>	<b>107</b>	<b>1.585</b>	<b>6.531</b>	<b>26.058</b>
% regionale	0,68	0,12	3,17	62,76	1,73	0,41	6,08	25,06	100
<b>1879</b>	<b>872</b>	<b>480</b>	<b>872</b>	<b>15.102</b>	<b>388</b>	<b>44</b>	<b>1.859</b>	<b>7.114</b>	<b>26.731</b>
% regionale	3,26	1,8	3,26	56,5	1,45	0,16	6,95	26,61	100
<b>1880</b>	<b>315</b>	<b>42</b>	<b>1.018</b>	<b>16.498</b>	<b>495</b>	<b>251</b>	<b>2.228</b>	<b>8.933</b>	<b>29.780</b>
% regionale	1,06	0,14	3,42	55,4	1,66	0,84	7,48	30	100
<b>1881</b>	<b>185</b>	<b>136</b>	<b>787</b>	<b>19.483</b>	<b>224</b>	<b>210</b>	<b>2.230</b>	<b>7.604</b>	<b>30.859</b>
% regionale	0,6	0,44	2,55	63,14	0,73	0,68	7,23	24,64	100
<b>1882</b>	<b>312</b>	<b>28</b>	<b>925</b>	<b>20.222</b>	<b>299</b>	<b>218</b>	<b>2.423</b>	<b>7.576</b>	<b>31.993</b>
% regionale	0,98	0,09	2,89	63,21	0,93	0,68	7,57	23,68	100
<b>1883</b>	<b>1.090</b>	<b>47</b>	<b>1.750</b>	<b>25.935</b>	<b>398</b>	<b>311</b>	<b>3.832</b>	<b>7.183</b>	<b>40.546</b>
% regionale	2,69	0,12	4,32	63,96	0,98	0,77	9,45	17,72	100
<b>1884</b>	<b>270</b>	<b>22</b>	<b>1.732</b>	<b>25.366</b>	<b>469</b>	<b>140</b>	<b>2.742</b>	<b>10.139</b>	<b>40.880</b>
% regionale	0,66	0,05	4,24	62,05	1,15	0,34	6,71	24,8	100
<b>1885</b>	<b>539</b>	<b>389</b>	<b>1.162</b>	<b>23.673</b>	<b>519</b>	<b>171</b>	<b>2.107</b>	<b>7.325</b>	<b>35.885</b>
% regionale	1,5	1,08	3,24	65,97	1,45	0,48	5,87	20,41	100
<b>1886</b>	<b>623</b>	<b>118</b>	<b>1.054</b>	<b>25.696</b>	<b>591</b>	<b>285</b>	<b>2.031</b>	<b>8.094</b>	<b>38.492</b>
% regionale	1,62	0,31	2,74	66,76	1,54	0,74	5,28	21,03	100
<b>1887</b>	<b>803</b>	<b>155</b>	<b>1.313</b>	<b>29.292</b>	<b>1.194</b>	<b>328</b>	<b>2.151</b>	<b>9.517</b>	<b>44.753</b>
% regionale	1,79	0,35	2,93	65,45	2,67	0,73	4,81	21,27	100
<b>1888</b>	<b>2.368</b>	<b>109</b>	<b>935</b>	<b>31.416</b>	<b>1.525</b>	<b>894</b>	<b>2.756</b>	<b>10.789</b>	<b>50.892</b>
% regionale	4,65	0,21	1,84	61,73	3	1,76	5,42	21,2	100
<b>1889</b>	<b>922</b>	<b>53</b>	<b>1.552</b>	<b>34.170</b>	<b>802</b>	<b>432</b>	<b>3.506</b>	<b>13.717</b>	<b>55.154</b>
% regionale	1,67	0,1	2,81	61,95	1,45	0,78	6,36	24,87	100
<b>1890</b>	<b>761</b>	<b>36</b>	<b>2.233</b>	<b>38.013</b>	<b>652</b>	<b>348</b>	<b>4.446</b>	<b>15.646</b>	<b>62.135</b>
% regionale	1,22	0,06	3,59	61,18	1,05	0,56	7,16	25,18	100
<b>1891</b>	<b>4.083</b>	<b>454</b>	<b>2.534</b>	<b>36.491</b>	<b>2.055</b>	<b>1.043</b>	<b>5.876</b>	<b>13.911</b>	<b>66.447</b>
% regionale	6,14	0,68	3,81	54,92	3,09	1,57	8,84	20,94	100
<b>1892</b>	<b>1.514</b>	<b>23</b>	<b>3.118</b>	<b>38.892</b>	<b>1.269</b>	<b>613</b>	<b>5.361</b>	<b>14.405</b>	<b>65.195</b>
% regionale	2,32	0,04	4,78	59,65	1,95	0,94	8,22	22,1	100
<b>1893</b>	<b>1.367</b>	<b>50</b>	<b>2.762</b>	<b>42.293</b>	<b>1.075</b>	<b>496</b>	<b>4.834</b>	<b>14.160</b>	<b>67.037</b>
% regionale	2,04	0,07	4,12	63,09	1,6	0,74	7,21	21,12	100
<b>1894</b>	<b>897</b>	<b>140</b>	<b>3.592</b>	<b>47.714</b>	<b>892</b>	<b>1.509</b>	<b>5.082</b>	<b>16.025</b>	<b>75.851</b>
% regionale	1,18	0,18	4,74	62,9	1,18	1,99	6,7	21,13	100
<b>1895</b>	<b>1.352</b>	<b>145</b>	<b>4.274</b>	<b>43.011</b>	<b>1.166</b>	<b>2.508</b>	<b>5.083</b>	<b>17.816</b>	<b>75.355</b>
% regionale	1,79	0,19	5,67	57,08	1,55	3,33	6,75	23,64	100
<b>1896</b>	<b>1.353</b>	<b>111</b>	<b>4.612</b>	<b>41.451</b>	<b>835</b>	<b>2.340</b>	<b>7.382</b>	<b>16.467</b>	<b>74.551</b>
% regionale	1,81	0,15	6,19	55,6	1,12	3,14	9,9	22,09	100
<b>1897</b>	<b>1.837</b>	<b>181</b>	<b>5.354</b>	<b>44.756</b>	<b>826</b>	<b>3.481</b>	<b>8.843</b>	<b>19.582</b>	<b>84.860</b>
% regionale	2,16	0,21	6,31	52,74	0,97	4,1	10,42	23,08	100
<b>1898</b>	<b>2.461</b>	<b>223</b>	<b>5.967</b>	<b>50.598</b>	<b>917</b>	<b>4.756</b>	<b>8.765</b>	<b>21.480</b>	<b>95.167</b>
% regionale	2,59	0,23	6,27	53,17	0,96	5	9,21	22,57	100
<b>1899</b>	<b>2.989</b>	<b>411</b>	<b>7.542</b>	<b>55.536</b>	<b>1.509</b>	<b>6.412</b>	<b>12.896</b>	<b>22.024</b>	<b>109.319</b>
% regionale	2,73	0,38	6,9	50,8	1,38	5,87	11,8	20,15	100
<b>1900</b>	<b>3.692</b>	<b>1.059</b>	<b>8.117</b>	<b>43.306</b>	<b>1.692</b>	<b>6.316</b>	<b>11.270</b>	<b>25.479</b>	<b>100.931</b>
% regionale	3,66	1,05	8,04	42,91	1,68	6,26	11,17	25,24	100

Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella D16 - Emigrazione temporanea. Comuni della Provincia di Belluno.  
(1876-1900)

anni	Agordo	Auronzo	Belluno	Feltre	Fonzaso	Longarone	Pieve di Cadore	Provincia di Belluno	Veneto
<b>1876</b>	<b>2.004</b>	<b>1.203</b>	<b>2.613</b>	<b>2.091</b>	<b>941</b>	<b>272</b>	<b>614</b>	<b>9.738</b>	<b>31.315</b>
% provinciale	20,58	12,35	26,83	21,47	9,66	2,79	6,31	100	—
% regionale	6,4	3,84	8,34	6,68	3	0,87	1,96	31,1	100
<b>1877</b>	<b>2.112</b>	<b>574</b>	<b>1.635</b>	<b>1.100</b>	<b>570</b>	<b>254</b>	<b>328</b>	<b>6.573</b>	<b>26.992</b>
% provinciale	32,13	8,73	24,87	16,74	8,67	3,86	4,99	100	—
% regionale	7,82	2,13	6,06	4,08	2,11	0,94	1,22	24,35	100
<b>1878</b>	<b>2.084</b>	<b>563</b>	<b>1.409</b>	<b>1.009</b>	<b>534</b>	<b>298</b>	<b>634</b>	<b>6.531</b>	<b>26.058</b>
% provinciale	31,91	8,62	21,57	15,45	8,18	4,56	9,71	100	—
% regionale	8	2,16	5,41	3,87	2,05	1,14	2,43	25,06	100
<b>1879</b>	<b>1.893</b>	<b>971</b>	<b>1.810</b>	<b>1.164</b>	<b>380</b>	<b>291</b>	<b>605</b>	<b>7.114</b>	<b>26.731</b>
% provinciale	26,61	13,65	25,44	16,36	5,34	4,09	8,5	100	—
% regionale	7,08	3,63	6,77	4,35	1,42	1,09	2,26	26,61	100
<b>1880</b>	<b>2.555</b>	<b>1.102</b>	<b>1.824</b>	<b>1.675</b>	<b>582</b>	<b>334</b>	<b>861</b>	<b>8.933</b>	<b>29.780</b>
% provinciale	28,6	12,34	20,42	18,75	6,52	3,74	9,64	100	—
% regionale	8,58	3,7	6,12	5,62	1,95	1,12	2,89	30	100
<b>1881</b>	<b>1.887</b>	<b>831</b>	<b>1.685</b>	<b>1.608</b>	<b>758</b>	<b>340</b>	<b>495</b>	<b>7.604</b>	<b>30.859</b>
% provinciale	24,82	10,93	22,16	21,15	9,97	4,47	6,51	100	—
% regionale	6,11	2,69	5,46	5,21	2,46	1,1	1,6	24,64	100
<b>1882</b>	<b>1.297</b>	<b>1.195</b>	<b>1.734</b>	<b>1.770</b>	<b>715</b>	<b>327</b>	<b>538</b>	<b>7.576</b>	<b>31.993</b>
% provinciale	17,12	15,77	22,89	23,36	9,44	4,32	7,1	100	—
% regionale	4,05	3,74	5,42	5,53	2,23	1,02	1,68	23,68	100
<b>1883</b>	<b>1.052</b>	<b>1.596</b>	<b>1.256</b>	<b>1.936</b>	<b>644</b>	<b>208</b>	<b>491</b>	<b>7.183</b>	<b>40.546</b>
% provinciale	14,65	22,22	17,49	26,95	8,97	2,9	6,84	100	—
% regionale	2,59	3,94	3,1	4,77	1,59	0,51	1,21	17,72	100
<b>1884</b>	<b>3.009</b>	<b>1.612</b>	<b>1.854</b>	<b>1.841</b>	<b>658</b>	<b>338</b>	<b>827</b>	<b>10.139</b>	<b>40.880</b>
% provinciale	29,68	15,9	18,29	18,16	6,49	3,33	8,16	100	—
% regionale	7,36	3,94	4,54	4,5	1,61	0,83	2,02	24,8	100
<b>1885</b>	<b>1.930</b>	<b>1.566</b>	<b>1.228</b>	<b>1.136</b>	<b>547</b>	<b>186</b>	<b>732</b>	<b>7.325</b>	<b>35.885</b>
% provinciale	26,35	21,38	16,76	15,51	7,47	2,54	9,99	100	—
% regionale	5,38	4,36	3,42	3,17	1,52	0,52	2,04	20,41	100
<b>1886</b>	<b>2.444</b>	<b>1.464</b>	<b>1.337</b>	<b>1.212</b>	<b>507</b>	<b>203</b>	<b>927</b>	<b>8.094</b>	<b>38.492</b>
% provinciale	30,2	18,09	16,52	14,97	6,26	2,51	11,45	100	—
% regionale	6,36	3,81	3,48	3,15	1,32	0,53	2,41	21,06	100,16
<b>1887</b>	<b>2.723</b>	<b>1.448</b>	<b>1.695</b>	<b>1.575</b>	<b>827</b>	<b>351</b>	<b>898</b>	<b>9.517</b>	<b>44.753</b>
% provinciale	28,61	15,21	17,81	16,55	8,69	3,69	9,44	100	—
% regionale	6,08	3,24	3,79	3,52	1,85	0,78	2,01	21,27	100
<b>1888</b>	<b>2.294</b>	<b>2.107</b>	<b>2.132</b>	<b>1.788</b>	<b>884</b>	<b>355</b>	<b>1.229</b>	<b>10.789</b>	<b>50.892</b>
% provinciale	21,26	19,53	19,76	16,57	8,19	3,29	11,39	100	—
% regionale	4,51	4,14	4,19	3,51	1,74	0,7	2,41	21,2	100
<b>1889</b>	<b>3.037</b>	<b>2.186</b>	<b>2.405</b>	<b>2.709</b>	<b>1.337</b>	<b>744</b>	<b>1.299</b>	<b>13.717</b>	<b>55.154</b>
% provinciale	22,14	15,94	17,53	19,75	9,75	5,42	9,47	100	—
% regionale	5,51	3,96	4,36	4,91	2,42	1,35	2,36	24,87	100
<b>1890</b>	<b>3.457</b>	<b>2.091</b>	<b>2.804</b>	<b>3.055</b>	<b>2.027</b>	<b>899</b>	<b>1.313</b>	<b>15.646</b>	<b>62.135</b>
% provinciale	22,1	13,36	17,92	19,53	12,96	5,75	8,39	100	—
% regionale	5,56	3,37	4,51	4,92	3,26	1,45	2,11	25,18	100
<b>1891</b>	<b>3.070</b>	<b>1.808</b>	<b>2.970</b>	<b>2.391</b>	<b>1.680</b>	<b>738</b>	<b>1.254</b>	<b>13.911</b>	<b>66.447</b>
% provinciale	22,07	13	21,35	17,19	12,08	5,31	9,01	100	—
% regionale	4,62	2,72	4,47	3,6	2,53	1,11	1,89	20,94	100
<b>1892</b>	<b>2.935</b>	<b>1.911</b>	<b>3.097</b>	<b>2.913</b>	<b>1.663</b>	<b>670</b>	<b>1.216</b>	<b>14.405</b>	<b>65.195</b>
% provinciale	20,37	13,27	21,5	20,22	11,54	4,65	8,44	100	—
% regionale	4,5	2,93	4,75	4,47	2,55	1,03	1,87	22,1	100
<b>1893</b>	<b>3.084</b>	<b>1.755</b>	<b>3.466</b>	<b>2.559</b>	<b>1.243</b>	<b>697</b>	<b>1.356</b>	<b>14.160</b>	<b>67.037</b>
% provinciale	21,78	12,39	24,48	18,07	8,78	4,92	9,58	100	—
% regionale	4,6	2,62	5,17	3,82	1,85	1,04	2,02	21,12	100
<b>1894</b>	<b>3.438</b>	<b>2.484</b>	<b>3.584</b>	<b>3.057</b>	<b>1.196</b>	<b>822</b>	<b>1.444</b>	<b>16.025</b>	<b>75.851</b>
% provinciale	21,45	15,5	22,37	19,08	7,46	5,13	9,01	100	—
% regionale	4,53	3,27	4,73	4,03	1,58	1,08	1,9	21,13	100
<b>1895</b>	<b>3.449</b>	<b>2.567</b>	<b>4.151</b>	<b>3.341</b>	<b>1.412</b>	<b>984</b>	<b>1.912</b>	<b>17.816</b>	<b>75.355</b>
% provinciale	19,36	14,41	23,3	18,75	7,93	5,52	10,73	100	—
% regionale	4,58	3,41	5,51	4,43	1,87	1,31	2,54	23,64	100
<b>1896</b>	<b>2.161</b>	<b>2.856</b>	<b>3.085</b>	<b>3.436</b>	<b>2.173</b>	<b>947</b>	<b>1.809</b>	<b>16.467</b>	<b>74.551</b>
% provinciale	13,12	17,34	18,73	20,87	13,2	5,75	10,99	100	—
% regionale	2,9	3,83	4,14	4,61	2,91	1,27	2,43	22,09	100
<b>1897</b>	<b>3.933</b>	<b>2.709</b>	<b>4.260</b>	<b>3.648</b>	<b>2.256</b>	<b>931</b>	<b>1.845</b>	<b>19.582</b>	<b>84.860</b>
% provinciale	20,08	13,83	21,75	18,63	11,52	4,75	9,42	100	—
% regionale	4,63	3,19	5,02	4,3	2,66	1,1	2,17	23,08	100
<b>1898</b>	<b>4.020</b>	<b>2.865</b>	<b>5.216</b>	<b>3.996</b>	<b>2.455</b>	<b>1.020</b>	<b>1.908</b>	<b>21.480</b>	<b>95.167</b>
% provinciale	18,72	13,34	24,28	18,6	11,43	4,75	8,88	100	—
% regionale	4,22	3,01	5,48	4,2	2,58	1,07	2	22,57	100
<b>1899</b>	<b>3.532</b>	<b>3.172</b>	<b>5.110</b>	<b>4.570</b>	<b>2.549</b>	<b>844</b>	<b>2.247</b>	<b>22.024</b>	<b>109.319</b>
% provinciale	16,04	14,4	23,2	20,75	11,57	3,83	10,2	100	—
% regionale	3,23	2,9	4,67	4,18	2,33	0,77	2,06	20,15	100
<b>1900</b>	<b>4.759</b>	<b>3.715</b>	<b>6.208</b>	<b>4.438</b>	<b>3.137</b>	<b>1.013</b>	<b>2.209</b>	<b>25.479</b>	<b>100.931</b>
% provinciale	18,68	14,58	24,37	17,42	12,31	3,98	8,67	100	—
% regionale	4,72	3,68	6,15	4,4	3,11	1	2,19	25,24	100

Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.



Tabella D17 - Emigrazione propria. Province venete. (1876-1900)

anni	Padova	Rovigo	Treviso	Udine	Venezia	Verona	Vicenza	Belluno	Veneto
<b>1876</b>	<b>98</b>	—	<b>51</b>	<b>139</b>	<b>11</b>	<b>497</b>	<b>413</b>	<b>2.002</b>	<b>3.233</b>
% regionale	3,03	—	1,58	4,30	0,34	15,37	—	61,92	100,00
<b>1877</b>	<b>624</b>	<b>80</b>	<b>1.818</b>	<b>571</b>	<b>37</b>	<b>1.290</b>	<b>2.330</b>	<b>787</b>	<b>7.537</b>
% regionale	8,28	1,06	24,12	7,58	0,49	17,12	—	10,44	100,00
<b>1878</b>	<b>24</b>	<b>5</b>	<b>1.206</b>	<b>2.054</b>	<b>34</b>	<b>219</b>	<b>458</b>	<b>431</b>	<b>4.431</b>
% regionale	0,54	0,11	27,22	46,36	0,77	4,94	—	9,73	100,00
<b>1879</b>	<b>110</b>	<b>361</b>	<b>2.800</b>	<b>1.886</b>	<b>50</b>	<b>114</b>	<b>238</b>	<b>505</b>	<b>6.064</b>
% regionale	1,81	5,95	46,17	31,10	0,82	1,88	—	8,33	100,00
<b>1880</b>	<b>123</b>	<b>7</b>	<b>1.167</b>	<b>1.302</b>	<b>50</b>	<b>62</b>	<b>415</b>	<b>756</b>	<b>3.880</b>
% regionale	3,17	0,18	30,08	33,56	1,29	1,60	—	19,48	100,00
<b>1881</b>	<b>203</b>	<b>4</b>	<b>303</b>	<b>468</b>	<b>56</b>	<b>262</b>	<b>751</b>	<b>331</b>	<b>2.378</b>
% regionale	8,54	0,17	12,74	19,68	2,35	11,02	—	13,92	100,00
<b>1882</b>	<b>160</b>	<b>3</b>	<b>833</b>	<b>594</b>	<b>89</b>	<b>481</b>	<b>1.472</b>	<b>639</b>	<b>4.371</b>
% regionale	3,66	0,07	19,06	13,59	2,04	11,00	—	14,62	100,00
<b>1883</b>	<b>299</b>	<b>4</b>	<b>897</b>	<b>1.904</b>	<b>73</b>	<b>255</b>	<b>1.487</b>	<b>239</b>	<b>5.158</b>
% regionale	5,8	0,08	17,39	36,91	1,42	4,94	—	4,63	100,00
<b>1884</b>	<b>123</b>	<b>6</b>	<b>680</b>	<b>3.174</b>	<b>53</b>	<b>51</b>	<b>929</b>	<b>194</b>	<b>5.210</b>
% regionale	2,36	0,12	13,05	60,92	1,02	0,98	—	3,72	100,00
<b>1885</b>	<b>851</b>	<b>116</b>	<b>1.274</b>	<b>2.146</b>	<b>58</b>	<b>290</b>	<b>1.768</b>	<b>462</b>	<b>6.965</b>
% regionale	12,22	1,67	18,29	30,81	0,83	4,16	—	6,63	100,00
<b>1886</b>	<b>1.030</b>	<b>70</b>	<b>1.160</b>	<b>1.629</b>	<b>127</b>	<b>130</b>	<b>995</b>	<b>377</b>	<b>5.518</b>
% regionale	18,67	1,27	21,02	29,52	2,30	2,36	—	6,83	100,00
<b>1887</b>	<b>2.805</b>	<b>1.853</b>	<b>10.266</b>	<b>4.567</b>	<b>3.434</b>	<b>1.245</b>	<b>1.572</b>	<b>497</b>	<b>26.239</b>
% regionale	10,69	7,06	39,12	17,41	13,09	4,74	—	1,89	100,00
<b>1888</b>	<b>12.362</b>	<b>13.736</b>	<b>20.428</b>	<b>7.013</b>	<b>11.358</b>	<b>10.184</b>	<b>5.372</b>	<b>589</b>	<b>81.042</b>
% regionale	15,25	16,95	25,21	8,65	14,01	12,57	—	0,73	100,00
<b>1889</b>	<b>1.733</b>	<b>1.137</b>	<b>2.511</b>	<b>4.956</b>	<b>1.015</b>	<b>957</b>	<b>1.254</b>	<b>387</b>	<b>13.950</b>
% regionale	12,42	8,15	18,00	35,53	7,28	6,86	—	2,77	100,00
<b>1890</b>	<b>663</b>	<b>92</b>	<b>1.260</b>	<b>1.346</b>	<b>149</b>	<b>504</b>	<b>1.248</b>	<b>279</b>	<b>5.541</b>
% regionale	11,97	1,66	22,74	24,29	2,69	9,10	—	5,04	100,00
<b>1891</b>	<b>11.651</b>	<b>16.625</b>	<b>10.037</b>	<b>1.059</b>	<b>7.465</b>	<b>8.615</b>	<b>11.266</b>	<b>1.699</b>	<b>68.417</b>
% regionale	17,03	24,30	14,67	1,55	10,91	12,59	—	2,48	100,00
<b>1892</b>	<b>2.223</b>	<b>778</b>	<b>3.722</b>	<b>2.080</b>	<b>1.986</b>	<b>1.967</b>	<b>4.428</b>	<b>398</b>	<b>17.582</b>
% regionale	12,64	4,42	21,17	11,83	11,30	11,19	—	2,26	100,00
<b>1893</b>	<b>1.192</b>	<b>1.601</b>	<b>1.722</b>	<b>1.614</b>	<b>720</b>	<b>1.261</b>	<b>1.355</b>	<b>254</b>	<b>9.719</b>
% regionale	12,26	16,47	17,72	16,61	7,41	12,97	—	2,61	100,00
<b>1894</b>	<b>2.625</b>	<b>4.737</b>	<b>2.540</b>	<b>1.463</b>	<b>2.340</b>	<b>1.977</b>	<b>1.309</b>	<b>156</b>	<b>17.147</b>
% regionale	15,31	27,63	14,81	8,53	13,65	11,53	—	0,91	100,00
<b>1895</b>	<b>5.919</b>	<b>11.337</b>	<b>4.977</b>	<b>1.919</b>	<b>4.066</b>	<b>6.253</b>	<b>2.860</b>	<b>139</b>	<b>37.470</b>
% regionale	15,80	30,26	13,28	5,12	10,85	16,69	—	0,37	100,00
<b>1896</b>	<b>5.321</b>	<b>3.539</b>	<b>4.129</b>	<b>1.553</b>	<b>2.205</b>	<b>5.819</b>	<b>2.872</b>	<b>213</b>	<b>25.651</b>
% regionale	20,74	13,80	16,10	6,05	8,60	22,69	—	0,83	100,00
<b>1897</b>	<b>5.535</b>	<b>3.218</b>	<b>5.862</b>	<b>1.823</b>	<b>3.244</b>	<b>3.137</b>	<b>3.087</b>	<b>130</b>	<b>26.036</b>
% regionale	21,26	12,36	22,51	7,00	12,46	12,05	—	0,50	100,00
<b>1898</b>	<b>1.118</b>	<b>1.832</b>	<b>1.102</b>	<b>971</b>	<b>1.090</b>	<b>1.101</b>	<b>899</b>	<b>165</b>	<b>8.278</b>
% regionale	13,51	22,13	13,31	11,73	13,17	13,30	—	1,99	100,00
<b>1899</b>	<b>461</b>	<b>1.257</b>	<b>589</b>	<b>705</b>	<b>660</b>	<b>501</b>	<b>572</b>	<b>164</b>	<b>4.909</b>
% regionale	9,39	25,61	12,00	14,36	13,44	10,21	—	3,34	100,00
<b>1900</b>	<b>555</b>	<b>1.230</b>	<b>366</b>	<b>308</b>	<b>583</b>	<b>458</b>	<b>352</b>	<b>127</b>	<b>3.979</b>
% regionale	13,95	30,91	9,20	7,74	14,65	11,51	—	3,19	100,00

Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella D18 - Emigrazione propria. Comuni della Provincia di Belluno. (1876-1900)

anni	Agordo	Auronzo	Belluno	Feltre	Fonzaso	Longarone	Pieve di Cadore	Belluno Provincia	Veneto
<b>1876</b>	<b>11</b>	—	<b>456</b>	<b>956</b>	<b>574</b>	<b>5</b>	—	<b>2.002</b>	<b>3.233</b>
% provinciale	0,55	—	22,78	47,75	28,67	0,25	—	100,00	—
% regionale	0,34	—	14,1	29,57	17,75	0,15	—	61,92	100,00
<b>1877</b>	<b>198</b>	<b>5</b>	<b>60</b>	<b>332</b>	<b>110</b>	<b>82</b>	—	<b>787</b>	<b>7.537</b>
% provinciale	25,16	0,64	7,62	42,19	13,98	10,42	—	100,00	—
% regionale	2,63	0,07	0,80	4,40	1,46	1,09	—	10,44	100,00
<b>1878</b>	<b>120</b>	<b>6</b>	<b>132</b>	<b>53</b>	<b>47</b>	<b>59</b>	<b>14</b>	<b>431</b>	<b>4.431</b>
% provinciale	27,84	1,39	30,63	12,30	10,90	13,69	3,25	100,00	—
% regionale	2,71	0,14	2,98	1,20	1,06	1,33	0,32	9,73	100,00
<b>1879</b>	<b>2</b>	<b>43</b>	<b>212</b>	<b>55</b>	<b>127</b>	<b>50</b>	<b>16</b>	<b>505</b>	<b>6.064</b>
% provinciale	0,40	8,51	41,98	10,89	25,15	9,9	3,17	100	—
% regionale	0,03	0,71	3,5	0,91	2,09	0,82	0,26	8,33	100
<b>1880</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>165</b>	<b>255</b>	<b>97</b>	<b>198</b>	<b>22</b>	<b>756</b>	<b>3.880</b>
% provinciale	1,06	1,46	21,83	33,73	12,83	26,19	2,91	100	—
% regionale	0,21	0,28	4,25	6,57	2,5	5,1	0,57	19,48	100
<b>1881</b>	—	<b>12</b>	<b>20</b>	<b>236</b>	<b>38</b>	<b>25</b>	—	<b>331</b>	<b>2.378</b>
% provinciale	—	3,63	6,04	71,3	11,48	7,55	—	100	—
% regionale	—	0,5	0,84	9,92	1,6	1,05	—	13,92	100
<b>1882</b>	<b>7</b>	—	<b>33</b>	<b>439</b>	<b>27</b>	<b>133</b>	—	<b>639</b>	<b>4.371</b>
% provinciale	1,1	—	5,16	68,7	4,23	20,81	—	100	—
% regionale	0,16	—	0,75	10,04	0,62	3,04	—	14,62	100
<b>1883</b>	<b>64</b>	—	<b>45</b>	<b>61</b>	<b>26</b>	<b>28</b>	<b>15</b>	<b>239</b>	<b>5.158</b>
% provinciale	26,78	—	18,83	25,52	10,88	11,72	6,28	100	—
% regionale	1,24	—	0,87	1,18	0,5	0,54	0,29	4,63	100
<b>1884</b>	<b>19</b>	—	<b>62</b>	<b>97</b>	—	<b>6</b>	<b>10</b>	<b>194</b>	<b>5.210</b>
% provinciale	9,79	—	31,96	50	—	3,09	5,15	100	—
% regionale	0,36	—	1,19	1,86	—	0,12	0,19	3,72	100
<b>1885</b>	<b>59</b>	—	<b>128</b>	<b>164</b>	<b>86</b>	<b>24</b>	<b>1</b>	<b>462</b>	<b>6.965</b>
% provinciale	12,77	—	27,71	35,5	18,61	5,19	0,22	100	—
% regionale	0,85	—	1,84	2,35	1,23	0,34	0,01	6,63	100
<b>1886</b>	<b>163</b>	<b>3</b>	<b>20</b>	<b>142</b>	<b>46</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>377</b>	<b>5.518</b>
% provinciale	43,24	0,8	5,31	37,67	12,2	0,27	0,53	100	—
% regionale	2,95	0,05	0,36	2,57	0,83	0,02	0,04	6,83	100
<b>1887</b>	<b>94</b>	—	<b>80</b>	<b>233</b>	<b>68</b>	<b>22</b>	—	<b>497</b>	<b>26.239</b>
% provinciale	18,91	—	16,1	46,88	13,68	4,43	—	100	—
% regionale	0,36	—	0,3	0,89	0,26	0,08	—	1,89	100
<b>1888</b>	<b>114</b>	<b>139</b>	<b>54</b>	<b>217</b>	<b>45</b>	<b>17</b>	<b>3</b>	<b>589</b>	<b>81.042</b>
% provinciale	19,35	23,6	9,17	36,84	7,64	2,89	0,51	100	—
% regionale	0,14	0,17	0,07	0,27	0,06	0,02	0	0,73	100
<b>1889</b>	<b>65</b>	<b>43</b>	<b>93</b>	<b>111</b>	<b>52</b>	<b>1</b>	<b>22</b>	<b>387</b>	<b>13.950</b>
% provinciale	16,8	11,11	24,03	28,68	13,44	0,26	5,68	100,00	—
% regionale	0,47	0,31	0,67	0,8	0,37	0,01	0,16	2,77	100,00
<b>1890</b>	<b>75</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>150</b>	<b>22</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>279</b>	<b>5.541</b>
% provinciale	26,88	4,30	6,09	53,76	7,89	0,72	0,36	100,00	—
% regionale	1,35	0,22	0,31	2,71	0,4	0,04	0,02	5,04	100,00
<b>1891</b>	<b>18</b>	—	<b>766</b>	<b>406</b>	<b>292</b>	<b>211</b>	<b>6</b>	<b>1.699</b>	<b>68.417</b>
% provinciale	1,06	—	45,09	23,90	17,19	12,42	0,35	100,00	—
% regionale	0,03	—	1,12	0,59	0,43	0,31	0,01	2,48	100,00
<b>1892</b>	<b>71</b>	<b>1</b>	<b>55</b>	<b>149</b>	<b>99</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>398</b>	<b>17.582</b>
% provinciale	17,84	0,25	13,82	37,44	24,87	2,26	3,52	100,00	—
% regionale	0,40	0,01	0,31	0,85	0,56	0,05	0,08	2,26	100,00
<b>1893</b>	<b>15</b>	—	<b>25</b>	<b>133</b>	<b>45</b>	<b>30</b>	<b>6</b>	<b>254</b>	<b>9.719</b>
% provinciale	5,91	—	9,84	52,36	17,72	11,81	2,36	100,00	—
% regionale	0,15	—	0,26	1,37	0,46	0,31	0,06	2,61	100,00
<b>1894</b>	<b>39</b>	—	<b>17</b>	<b>42</b>	<b>51</b>	<b>6</b>	<b>1</b>	<b>156</b>	<b>17.147</b>
% provinciale	25,00	—	10,9	26,92	32,69	3,85	0,64	100,00	—
% regionale	0,23	—	0,10	0,24	0,30	0,03	0,01	0,91	100,00
<b>1895</b>	<b>7</b>	—	<b>18</b>	<b>78</b>	<b>17</b>	<b>15</b>	<b>4</b>	<b>139</b>	<b>37.470</b>
% provinciale	5,04	—	12,95	56,12	12,23	10,79	2,88	100,00	—
% regionale	0,02	—	0,05	0,21	0,05	0,04	0,01	0,37	100,00
<b>1896</b>	<b>1</b>	—	<b>36</b>	<b>95</b>	<b>61</b>	<b>6</b>	<b>14</b>	<b>213</b>	<b>25.651</b>
% provinciale	0,47	—	16,9	44,6	28,64	2,82	6,57	100,00	—
% regionale	0,00	—	0,14	0,37	0,24	0,02	0,05	0,83	100,00
<b>1897</b>	<b>15</b>	—	<b>54</b>	<b>39</b>	—	<b>13</b>	<b>9</b>	<b>130</b>	<b>26.036</b>
% provinciale	11,54	—	41,54	30,00	—	10,00	6,92	100,00	—
% regionale	0,06	—	0,21	0,15	—	0,05	0,03	0,5	100,00
<b>1898</b>	—	<b>3</b>	<b>44</b>	<b>115</b>	—	—	<b>3</b>	<b>165</b>	<b>8.278</b>
% provinciale	—	1,82	26,67	69,70	—	—	1,82	100,00	—
% regionale	—	0,04	0,53	1,39	—	—	0,04	1,99	100,00
<b>1899</b>	<b>14</b>	—	<b>16</b>	<b>102</b>	<b>18</b>	—	<b>14</b>	<b>164</b>	<b>4.909</b>
% provinciale	8,54	—	9,76	62,20	10,98	—	8,54	100,00	—
% regionale	0,29	—	0,33	2,08	0,37	—	0,29	3,34	100,00
<b>1900</b>	<b>2</b>	—	<b>3</b>	<b>83</b>	<b>51</b>	—	<b>8</b>	<b>127</b>	<b>3.979</b>
% provinciale	1,57	—	2,36	65,35	24,41	—	6,30	100,00	—
% regionale	0,05	—	0,08	2,09	0,78	—	0,20	3,19	100,00

Fonte: LAZZARINI, *Campagne venete ed emigrazione di massa*, cit., pp. 333 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella D19 - Consumo individuale di principi nutritivi. Veneto, Italia. (1882)

regione	chilogrammi di materie				valore percentuale		
	azotate	carbonate	saline	totale	azotate	carbonate	saline
<b>Piemonte</b>	<b>41.828</b>	<b>247.007</b>	<b>12.660</b>	<b>301.495</b>	<b>13,8735</b>	<b>81,9274</b>	<b>4,1991</b>
% del totale	18,63	18,15	17,73	18,2	—	—	—
<b>Lombardia</b>	<b>32.755</b>	<b>193.265</b>	<b>10.176</b>	<b>236.196</b>	<b>13,8677</b>	<b>81,8240</b>	<b>4,3083</b>
% del totale	14,59	14,2	14,25	14,26	—	—	—
<b>Veneto</b>	<b>31.698</b>	<b>209.580</b>	<b>9.003</b>	<b>250.281</b>	<b>12,665</b>	<b>83,7379</b>	<b>3,5972</b>
% del totale	14,12	15,4	12,61	15,11	—	—	—
<b>Emilia e Marche</b>	<b>46.677</b>	<b>267.120</b>	<b>13.832</b>	<b>327.629</b>	<b>14,2469</b>	<b>81,5312</b>	<b>4,2218</b>
% del totale	20,79	19,63	19,37	19,78	—	—	—
<b>Toscana</b>	<b>30.343</b>	<b>211.114</b>	<b>11.460</b>	<b>252.917</b>	<b>11,9972</b>	<b>83,4717</b>	<b>4,5311</b>
% del totale	13,52	15,51	16,05	15,27	—	—	—
<b>Roma e Umbria</b>	<b>41.194</b>	<b>232.718</b>	<b>14.267</b>	<b>288.179</b>	<b>14,2946</b>	<b>80,7547</b>	<b>4,9507</b>
% del totale	18,35	17,1	19,98	17,39	—	—	—
<b>totale</b>	<b>224.495</b>	<b>1.360.804</b>	<b>71.398</b>	<b>1.656.697</b>	<b>13,5508</b>	<b>82,1396</b>	<b>4,3097</b>

Fonte: MORPURGO, *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, IV, cit., p. 148 ed elaborazioni proprie.

Tabella D20 - Consumo di carne. Province venete. (1882)

province	n. com.	Pop.	1876	1877	1878	1879	totale	media	dev. st.	coef. di var.	% cons. medio/pop.
<b>Verona</b>	<b>112</b>	<b>300.357</b>	<b>22.717</b>	<b>20.623</b>	<b>22.545</b>	<b>22.029</b>	<b>87.914</b>	<b>21.978,50</b>	<b>949,78</b>	<b>0,04</b>	<b>7,32</b>
% totale dazio	—	—	25,84	23,46	25,64	25,06	—	—	—	—	—
% regionale	—	13,24	13,49	12,78	13,07	12,52	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	-9,22	9,32	-2,29	—	—	—	—	—
<b>Vicenza</b>	<b>122</b>	<b>325.425</b>	<b>22.536</b>	<b>23.133</b>	<b>22.858</b>	<b>24.078</b>	<b>92.605</b>	<b>23.151,25</b>	<b>664,26</b>	<b>0,03</b>	<b>7,11</b>
% totale dazio	—	—	24,34	24,98	24,68	26,00	—	—	—	—	—
% regionale	—	14,35	13,38	14,34	13,25	13,68	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	2,65	-1,19	5,34	—	—	—	—	—
<b>Belluno</b>	<b>66</b>	<b>175.282</b>	<b>9.805</b>	<b>9.823</b>	<b>11.327</b>	<b>10.943</b>	<b>41.898</b>	<b>10.474,50</b>	<b>778,66</b>	<b>0,07</b>	<b>5,98</b>
% totale dazio	—	—	23,40	23,45	27,03	26,12	—	—	—	—	—
% regionale	—	7,73	5,82	6,09	6,56	6,22	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	0,18	15,31	-3,39	—	—	—	—	—
<b>Udine</b>	<b>178</b>	<b>451.956</b>	<b>32.282</b>	<b>33.067</b>	<b>35.484</b>	<b>30.223</b>	<b>131.056</b>	<b>32.764,00</b>	<b>2.174,03</b>	<b>0,07</b>	<b>7,25</b>
% totale dazio	—	—	24,63	25,23	27,08	23,06	—	—	—	—	—
% regionale	—	19,92	19,17	20,49	20,56	17,17	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	2,43	7,31	-14,83	—	—	—	—	—
<b>Treviso</b>	<b>94</b>	<b>324.347</b>	<b>21.296</b>	<b>21.545</b>	<b>19.691</b>	<b>23.900</b>	<b>86.432</b>	<b>21.608,00</b>	<b>1.734,88</b>	<b>0,08</b>	<b>6,66</b>
% totale dazio	—	—	24,64	24,93	22,78	27,65	—	—	—	—	—
% regionale	—	14,30	12,64	13,35	11,41	13,58	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	1,17	-8,61	21,38	—	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	<b>48</b>	<b>202.771</b>	<b>14.864</b>	<b>16.204</b>	<b>17.091</b>	<b>16.656</b>	<b>64.815</b>	<b>16.203,75</b>	<b>963,79</b>	<b>0,06</b>	<b>7,99</b>
% totale dazio	—	—	22,93	25,00	26,37	25,70	—	—	—	—	—
% regionale	—	8,94	8,83	10,04	9,91	9,46	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	9,02	5,47	-2,55	—	—	—	—	—
<b>Padova</b>	<b>102</b>	<b>298.323</b>	<b>26.419</b>	<b>23.139</b>	<b>28.480</b>	<b>28.348</b>	<b>106.386</b>	<b>26.596,50</b>	<b>2.490,06</b>	<b>0,09</b>	<b>8,92</b>
% totale dazio	—	—	24,83	21,75	26,77	26,65	—	—	—	—	—
% regionale	—	13,15	15,69	14,34	16,51	16,11	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	-12,42	23,08	-0,46	—	—	—	—	—
<b>Rovigo</b>	<b>62</b>	<b>190.036</b>	<b>18.502</b>	<b>14.171</b>	<b>15.070</b>	<b>19.834</b>	<b>67.577</b>	<b>16.894,25</b>	<b>2.706,23</b>	<b>0,16</b>	<b>8,89</b>
% totale dazio	—	—	27,38	20,97	22,3	29,35	—	—	—	—	—
% regionale	—	8,38	10,99	8,78	8,73	11,27	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	-23,41	6,34	31,61	—	—	—	—	—
<b>totale</b>	<b>784</b>	<b>2268497</b>	<b>168.421</b>	<b>161.345</b>	<b>172.546</b>	<b>176.011</b>	<b>678.323</b>	<b>678.323</b>	<b>6.306,44</b>	<b>0,04</b>	<b>7,48</b>
% totale dazio	—	—	24,83	23,79	25,44	25,95	—	—	—	—	—
% regionale	—	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	—	—	—	—	—
var. %	—	—	—	-4,20	6,94	2,01	—	—	—	—	—

Fonte: MORPURGO, *Atti della Giunta per la inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, IV, cit., p. 149 ed elaborazioni proprie.



## CAPITOLO TERZO

### Tutela del patrimonio forestale

Tabella E1 - Lavori di rimboschimento. Veneto, Italia. (1878-79)

provincia	superficie rimboschita (ha)		spesa erogata (lire)		sup. rimboschita (% del valore nazionale)		spesa erogata (% del valore nazionale)	
	1878	1879	1878	1878	1878	1879	1878	1878
Belluno	28,00	—	2.808,00	—	2,96	—	5,97	—
Treviso	2,00	2,50	111,00	250,00	0,21	0,66	0,24	0,73
Bosco del Cansiglio	6,00	9,50	360,00	12,00	0,63	2,50	0,77	0,04
<b>totale Veneto</b>	<b>36,00</b>	<b>12,00</b>	<b>3279,00</b>	<b>262,00</b>	<b>3,81</b>	<b>3,16</b>	<b>6,97</b>	<b>0,77</b>
<b>totale Italia</b>	<b>945,25</b>	<b>380,28</b>	<b>47032,87</b>	<b>34052,49</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-1879*, cit., p. 301 ed elaborazioni proprie.

Tabella E2 - Consorzio per la provincia di Verona. Opere e somme erogate. (1880-1914)

voci di spesa	importo		valore % rispetto al totale	
Rimboschimento di 1081,80 ettari	258.860,49		24,9700	
Opere d'Arte	482.061,82		46,5004	
Direzione e sorveglianza	132.121,45		12,7446	
Spese diverse	163.640,27		15,7850	
<b>totale</b>	<b>1.036.684,03</b>		<b>100,0000</b>	
lavori eseguiti				
	rimboschimento	opere d'arte	direzione e sorveglianza	diverse
Torrente Valsorda	3.277,14	60.973,19	3.497,80	3.684,26
Torrente Valtolina	3.124,38	28.510,68	3.601,20	6.541,57
Torrente Tasso	6.794,47	24.405,34	4.287,38	2.624,67
Torrente Belluno Veronese	28.834,87	18.288,35	5.783,87	10.107,32
Torrente Revolto	93.958,08	159.026,20	17.922,40	87.829,72
Perimetri vari	6.870,57	178.838,86	6.207,98	15.499,42
Incolti comunali	45.154,94	12.019,26	3.222,62	873,95
Manutenzione vivai	71.746,04			
Altre spese				123.177,50
<b>totale lavori</b>	<b>259.760,49</b>	<b>482.061,88</b>	<b>44.523,25</b>	<b>250.338,41</b>
<b>totale erogato</b>				<b>1.036.684,03</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Relazione sulla Azienda forestale di Stato*, Roma, Stab. F.lli Capaccini, 1915, pp. 248-249 ed elaborazioni proprie.

Tabella E3 - Consorzio per le province di Verona, Vicenza e Padova per l'assetto dell'Agno. Opere e somme erogate. (1901-1914)

voci di spesa	importo	valore % rispetto al totale
rimboschimento di 20,94 ettari	14.706,03	4,2697
opere d'arte	255.340,30	74,1351
direzione e sorveglianza	16.951,33	4,9216
spese diverse	57.427,97	16,6735
<b>totale</b>	<b>344.425,63</b>	<b>100,00</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Relazione sulla Azienda forestale di Stato*, cit., pp. 306-307 ed elaborazioni proprie.

Tabella E4 - Consorzio di rimboschimento per la provincia di Belluno. Opere e somme erogate. (1903-1914)

voci di spesa	importo	valore % rispetto al totale
rimboschimento di 11,38 ettari	2.727,42	1,8466
opere d'Arte	125.555,04	85,0071
direzione	6.034,73	4,0858
sorveglianza	3.956,86	2,6790
cancelleria, mobili, ecc	706,62	0,4784
assicurazione operai	4.041,56	2,7363
spese diverse	4.677,23	3,1667
<b>totale</b>	<b>147.699,46</b>	<b>100,0000</b>

	lavori eseguiti			
	rimboschimento	opere d'arte	direzione e sorveglianza	diverse
Torrente Piova, sponda sinistra		26.461,74		3966,87
Torrente Piova, sponda destra	648,50	15.303,39	342,32	2600,40
Valporcilla	2.118,92	84.109,13	520,46	11.667,73
<b>totale</b>	<b>2.767,42</b>	<b>125.874,26</b>	<b>862,78</b>	<b>18.235,00</b>
<b>totale erogato</b>				<b>147.739,46</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Relazione sulla Azienda forestale di Stato*, cit., pp. 248-249 ed elaborazioni proprie.

Tabella E5 - Estensione del demanio forestale dello Stato. Province di Belluno e Vicenza. (1913)

province	superficie improduttiva	superficie agraria e forestale		boschi e castagneti		superficie totale
		ettari	valore %	ettari	valore %	
<b>Belluno</b>	<b>73.546</b>	<b>256.993</b>	<b>77,75</b>	<b>58.337</b>	<b>22,70</b>	<b>330.539</b>
<i>% del totale regionale</i>	22,97	12,06	—	20,43	—	13,48
<b>Padova</b>	<b>11.610</b>	<b>202.463</b>	<b>94,57</b>	<b>5.871</b>	<b>2,90</b>	<b>214.073</b>
<i>% del totale regionale</i>	3,62	9,50	—	2,05	—	8,73
<b>Rovigo</b>	<b>14.850</b>	<b>162.275</b>	<b>91,62</b>	<b>487</b>	<b>0,30</b>	<b>177.125</b>
<i>% del totale regionale</i>	4,64	7,61	—	0,17	—	7,22
<b>Treviso</b>	<b>15.155</b>	<b>232.503</b>	<b>93,88</b>	<b>16.043</b>	<b>6,90</b>	<b>247.658</b>
<i>% del totale regionale</i>	4,73	10,91	—	5,62	—	10,10
<b>Udine</b>	<b>122.001</b>	<b>535.013</b>	<b>81,43</b>	<b>116.633</b>	<b>21,80</b>	<b>657.014</b>
<i>% del totale regionale</i>	38,10	25,10	—	40,84	—	26,80
<b>Venezia</b>	<b>36.568</b>	<b>207.868</b>	<b>85,04</b>	<b>3.326</b>	<b>1,60</b>	<b>244.436</b>
<i>% del totale regionale</i>	11,42	9,75	—	1,16	—	9,97
<b>Verona</b>	<b>32.662</b>	<b>274.458</b>	<b>89,36</b>	<b>32.661</b>	<b>11,90</b>	<b>307.120</b>
<i>% del totale regionale</i>	10,20	12,88	—	11,43	—	12,53
<b>Vicenza</b>	<b>12.797</b>	<b>259.698</b>	<b>95,30</b>	<b>51.680</b>	<b>19,90</b>	<b>272.495</b>
<i>% del totale regionale</i>	3,99	12,18	—	18,09	—	11,11
<b>Veneto</b>	<b>320.190</b>	<b>2.131.271</b>	<b>86,94</b>	<b>285.590</b>	<b>13,40</b>	<b>2.451.461</b>
<i>% del totale regionale</i>	14,14	8,07	—	6,15	—	8,55
<b>Italia</b>	<b>2.263.483</b>	<b>26.397.554</b>	<b>92,10</b>	<b>4.645.970</b>	<b>17,60</b>	<b>28.661.037</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1913, pp. 130-131 ed elaborazioni proprie

Tabella E6 - Foreste demaniali. Province venete. (1918)

foreste demaniali inalienabili				
foreste	dipartimenti	estensione		
		ettari	% regionale	% nazionale
Cansiglio	Belluno	6.477,67	80,30	12,00
Somadida	Belluno	1.589,27	19,70	2,94
<b>totale regionale</b>		<b>8.066,94</b>	—	<b>14,94</b>
<b>totale nazionale</b>		<b>53.959,95</b>	—	—
altre foreste e terreni ceduti all'azienda del Demanio forestale				
foreste	dipartimenti	estensione		
		ettari	% regionale	% nazionale
Valle Imperina	Belluno	274,99	40,94	3,57
Annone Veneto	Venezia	316,01	47,05	4,11
Montemezzano	Verona	68,61	10,21	0,90
Appezamenti vari	Verona	11,92	1,77	0,15
<b>totale regionale</b>		<b>671,53</b>	—	<b>8,73</b>
<b>totale nazionale</b>		<b>7.688,71</b>	—	—
Terreni di patrimonio dello Stato ritenuti economicamente suscettibili della sola coltura forestale				
foreste	dipartimenti	estensione		
		ettari	% regionale	% nazionale
Bocca del Po	Rovigo	1411,17	79,81	16,80
Monte del Comune	Verona	66,46	3,75	0,79
Valle del Fu	Verona	69,30	3,91	0,82
Valnasse	Verona	110,56	6,25	1,31
Appezamenti vari	Verona	110,67	6,25	1,31
<b>totale regionale</b>		<b>1.768,16</b>	<b>100,00</b>	<b>21,05</b>
<b>totale nazionale</b>		<b>8.396,05</b>	—	<b>100,00</b>



(seguito)

Fondi acquistati dall'azienda del demanio forestale dalla sua istituzione al 30 giugno 1918			
foreste	dipartimenti	estensione	
		ettari	prezzo
Peri del Dolce	Verona	250,94	20.100
Revolto di Sopra	Verona	73,17	27.000
Valle del Fo	Verona	6,11	780
Mont. Fraselle di Sotto	Verona	195,48	30.000
Pradasacco	Verona	61,58	15.000

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1918 ed elaborazioni proprie.

Tabella E7 - Foreste demaniali. Legname ceduto durante il periodo bellico. (1915-1918)

concessionari	Quantità del legname ceduto								valore del legname (lire)		
	legname da lavoro (m³)			legna da ardere (q.li)	legname da lavoro (%)			% legna da ardere (q.li)	da lavoro	da ardere	totale
	di conifere	di latifoglie	totale		di conifere	di latifoglie	totale				
Ministero della Guerra	364.367	78.731	443.098	1.006.463	78,40	64,35	75,47	32,63	—	—	—
Ministero della Marina	36.363	—	36.363	—	7,82	—	6,19	—	—	—	—
Ministero delle Finanze	5.137	3.274	8.411	11.200	1,11	2,68	1,43	0,36	13.592.924,63	1.575.726,44	15.168.651,07
Ferrovie dello Stato	21	5.430	5.451	85.000	0,00	4,44	0,93	2,75	—	—	—
Servizio civile	—	2.174	2.174	247.319	0,00	1,78	0,37	8,02	—	—	—
Industria privata	58.855	32.737	91.592	1.734.753	12,66	26,76	15,60	56,24	—	—	3.831.119,24
<b>totale</b>	<b>464.743</b>	<b>122.346</b>	<b>587.089</b>	<b>3.084.735</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>13.592.925</b>	<b>1.575.726</b>	<b>18.999.770</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1918, p. 181 ed elaborazioni proprie.

Tabella E8 - Progetti e lavori di rimboschimento e sistemazione dei bacini montani. Veneto. (1929-1939)

anni	progetti redatti				progetti redatti (var. % rispetto al periodo precedente)				lavori eseguiti				var. % dal periodo precedente	
	numero	superficie da rimboschire	superficie da ricostituire a bosco	numero	importo	superficie da rimboschire	superficie da ricostituire a bosco	numero dei perimetri di lavoro - bacini e zone	importo speso	superfici rimboschite	numero dei perimetri di lavoro - bacini e zone	importo speso	superfici rimboschite	
1928	55	2.563.769	1.526	638	—	—	—	156	3.127.159	1.371	—	—	—	
1929	51	5.493.741	2.499	948	-7,2727	114.2838	48.5893	165	3.213.310	1.841	5,7692	2,7549	34,2815	
1930	40	10.984.305	5.370	1.147	-21,5686	99,9422	114,8860	202	2.824,476	1.280	22,4342	-12,1101	-30,4726	
1931	60	12.120.834	6.150	2.280	50,0000	10,3468	14,5251	180	3.719,414	1.735	-10,8911	31,6991	37,1094	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1933	—	—	—	—	—	—	—	—	4.695,698	2.458	—	16,7826	20,4106	
1934	—	—	—	—	—	—	—	—	4.695,698	2.458	—	16,7826	20,4106	
1935	—	—	—	—	—	—	—	—	3.973,788	2.757	—	-15,3722	12,1644	
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	4.219,563	1.891	—	6,1849	-31,411	
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	3.860,420	1.438	—	-8,5114	-22,8979	
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	4.300,493	1.947	—	11,3986	33,5391	
1939	—	—	—	—	—	—	—	—	4.398,131	1.631	—	2,2704	-16,2301	
									5.361,306	1.825	—	21,9942	11,8945	
<b>sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani a carico dei Ministri dell'Agricoltura e Foreste e del L.P.P.</b>														
1928	89	36.818,327	9.351	3.654	—	—	—	245	11.632,407	2.228	—	—	-1,5466	
1929	93	29.261,803	29.639	5.554	4,9944	225,2634	62,2553	245	11.632,407	2.228	8,8889	3,9193	10,3680	
1930	59	59.833,811	11.323	8.995	-36,5591	-52,6113	61,9553	257	13,935,230	2.459	4,8980	19,7915	45,3436	
1931	52	63.818,757	15.969	9.673	-11,8644	6,6600	7,5375	283	16,916,121	3.574	10,1167	21,8123	26,2451	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	20.605,908	4.512	—	21,8123	26,2451	
1933	—	—	—	—	—	—	—	—	28.661,869	2.458	—	39,0954	-45,5230	
1934	—	—	—	—	—	—	—	—	38.038,356	9.076	—	32,7142	269,2433	
1935	—	—	—	—	—	—	—	—	36.139,667	10.320	—	-4,9389	13,7065	
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	19.440,813	1.135	—	16,6327	39,7684	
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	14.856,671	5.477	—	3,9081	-5,6091	
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	14.154,202	2.797	—	-35,1812	-48,6506	
1939	—	—	—	—	—	—	—	—	28.075,290	6.678	—	98,3496	138,7538	
									28.075,290	6.678	—	98,3496	138,7538	
<b>altri lavori di rimboschimento e di sistemazione</b>														
1928	100	4.459,133	1.918	702	—	—	—	20	1.091,174	953	—	—	—	
1929	21	1.272,521	458	112	-79,0000	-71,4626	-84,0456	23	1.295,114	783	15,0000	18,6900	-17,8384	
1930	122	2.228,035	1.401	646	480,9524	75,0883	205,8952	133	1.143,982	715	478,2609	-11,6694	-8,6845	
1931	62	604,593	1.216	0	-49,1803	-72,8643	—	715	1.928,747	666	437,594	65,5994	-6,8531	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	4.478,492	2.120	—	17,7281	20,8748	
1933	—	—	—	—	—	—	—	—	3.905,922	1.941	—	17,7281	-10,2125	
1934	—	—	—	—	—	—	—	—	3.336,872	1.545	—	-12,7888	-17,7176	
1935	—	—	—	—	—	—	—	—	4.006,660	1.545	—	-14,5689	-19,7836	
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	5.368,072	3.149	—	20,0723	-0,7707	
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	6.610,212	3.165	—	33,9787	103,8188	
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	11.363,889	2.819	—	21,1394	0,5081	
1939	—	—	—	—	—	—	—	—	15.413,510	4.587	—	71,9141	-10,9321	
									15.413,510	4.587	—	71,9141	-10,9321	
									16.141,331	4.852	7,9800	4,7288	5,7772	
1928	344	45.841,229	12.295	4.763	—	—	—	401	15.413,510	4.587	—	—	—	
1929	165	33.028,065	32.596	6.604	-32,3770	190,1931	38,8621	433	16.141,331	4.852	7,9800	4,7288	5,7772	
1930	223	72.046,151	18.094	9.788	33,9394	-45,0897	47,9891	592	17.903,888	4.454	36,7206	10,9164	-8,2028	
1931	174	76.544,184	23.335	11.953	-21,2670	4,7888	22,1189	1.178	25.564,282	5.995	98,9865	26,0336	34,5981	
1932	—	—	—	—	—	—	—	—	28.642,777	9.254	—	26,9386	54,3620	
1933	—	—	—	—	—	—	—	—	37.836,170	7.090	—	32,0967	-23,3845	
1934	—	—	—	—	—	—	—	—	45.918,066	13.768	—	21,3602	94,2736	
1935	—	—	—	—	—	—	—	—	43.716,102	13.768	—	-4,7954	-0,0436	
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	27.202,893	10.538	—	-8,0099	-48,1009	
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	19.646,667	7.593	—	37,2623	57,7623	
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	25.163,045	10.538	—	29,6667	-27,9807	
1939	—	—	—	—	—	—	—	—	44.801,185	11.322	—	78,0436	49,1110	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1929-1940, ed elaborazioni proprie.

Tabella E9 - Superfici forestali dell'Azienda del Demanio dello Stato. Veneto, Italia. (1929-1951)

ha	superficie improduttiva (ha)	superficie improduttiva (%)	superficie produttiva (etari)					superficie produttiva (valore percentuale)											
			totale	boschi		prati e pascoli permanenti	incoltri produttivi	seminativi e colture legnose specie	totale	boschi		prati e pascoli permanenti	incoltri produttivi	seminativi e colture legnose specie					
				totale	fustale					cedui composti	totale				fustale	cedui composti			
<b>1929</b>																			
Veneto	12.644	1.573	12,441	11,081	7,336	6,335	—	1,001	3,675	36	24	87,64	58,02	50,1	—	7,92	29,07	0,28	0,19
% nazionale	5,48	2,83	51,55	6,33	5,37	6,72	—	5,40	10,84	3,80	0,71	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	230.600	55.056	24.135	174.944	136.727	94.293	23.903	18.531	33.904	948	3.365	75,86	59,29	40,89	10,37	8,04	14,70	0,41	1,46
<b>1930</b>																			
Veneto	11.964	867	7,2467	11,097	8,140	5,933	1,000	1,207	999	500	1,458	92,75	68,04	49,59	115,34	10,09	8,35	4,18	12,19
% nazionale	5,27	1,64	—	6,37	5,41	5,39	5,16	5,73	10,78	4,98	34,05	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	226.932	52.820	23,276	174.112	150.520	110.077	19.371	21.072	9.268	10.042	4.282	66,33	48,51	36,67	8,54	9,29	4,08	4,43	1,89
<b>1931</b>																			
Veneto	12.128	1.383	11,156	10,775	8,334	6,127	1,000	1,207	643	400	1,398	88,84	68,72	50,52	73,91	9,95	5,30	3,30	11,53
% nazionale	5,29	2,55	—	6,11	5,5	55,68	5,21	5,44	6,40	3,89	30,42	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	229.386	53.034	23,12	176.352	151.423	111.003	19.189	22.204	10.051	10.282	4.596	66,01	4,80	36,18	8,37	9,68	4,38	4,48	2,00
<b>1932</b>																			
Veneto	12.128	1.383	11,156	10,775	8,334	6,127	1,000	1,207	643	400	1,398	88,84	68,72	50,52	73,91	9,95	5,30	3,30	11,53
% nazionale	5,17	2,54	—	5,95	5,43	5,50	5,21	5,29	5,03	3,89	29,75	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	234.389	53.212	22,702	181.177	153.415	111.374	19.209	22.832	12.781	10.282	4.699	65,45	47,52	36,10	8,20	9,74	5,45	4,39	2,00
<b>1933</b>																			
Veneto	36.998	10.262	27,737	26,736	23.854	23.111	—	743	1.259	323	1.300	72,26	64,47	62,47	—	2,01	3,40	0,87	3,51
% nazionale	14,55	18,53	—	13,44	14,54	19,09	—	2,86	7,14	2,80	23,24	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	254.239	55.380	21,783	198.859	164.096	121.044	17.060	25.992	17.621	11.548	5.594	64,54	47,61	30,81	6,71	10,22	6,93	4,54	2,20
<b>1934</b>																			
Veneto	37.790	10.220	27,044	27,570	23.297	20.652	9	2.636	2.857	2.393	23	72,96	61,65	54,65	0,09	6,98	7,56	6,33	0,06
% nazionale	14,20	15,81	111,33	13,68	14,59	17,97	0,05	10,16	13,59	15,83	0,41	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	266.118	64.643	24,291	201,475	159,701	114,923	18,824	25,954	21,023	15,116	5,635	60,01	43,18	29,12	7,07	9,75	7,90	5,68	2,12

(segue)

ha	superficie improduttiva (ha)	superficie improduttiva (%)	superficie produttiva (ettari)					superficie produttiva (valore percentuale)											
			totale	fustale	cedui composti	cedui permanenti	incolti produttivi	seminativi e colture legnose spec.	totale	fustale	cedui composti	cedui permanenti	incolti produttivi	seminativi e colture legnose spec.					
Italia	266.245	64.806	24.341	201.439	159.486	113.972	18.435	27.079	20.205	16.111	5.637	59,9	42,81	28,45	6,92	10,17	7,59	6,05	2,12
<b>1936</b>																			
Veneto	39.942	10.831	27.117	29.111	24.827	22.182	9	2.636	1.857	2.393	34	72,88	62,16	55,54	0,08	6,60	4,65	5,99	0,09
% nazionale	14,99	16,71	—	14,44	15,56	19,46	0,05	9,72	9,18	14,85	0,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	266.438	64.816	24.327	201.622	159.600	113.972	18.505	27.123	20.226	16.111	5.675	59,9	42,78	28,55	6,95	10,18	7,60	6,05	2,13
<b>1937</b>																			
Veneto	39.951	10.831	27.111	29.120	24.836	22.182	9	2.645	1.857	2.393	34	72,89	62,17	55,52	0,08	6,62	4,65	5,99	0,09
% nazionale	14,87	16,71	111,59	14,42	15,54	19,43	0,05	9,75	9,09	14,85	0,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	266.796	64.816	24.294	201.980	159.786	114.150	18.505	27.131	20.418	16.119	5.657	59,89	42,79	28,55	6,94	10,17	7,65	6,04	2,12

(segue)

ha	superficie improduttiva (ha)	superficie improduttiva (%)	superficie produttiva (ettari)						superficie produttiva (valore percentuale)										
			boschi			prati e pascoli permanenti			boschi			prati e pascoli permanenti							
			totale	fustate	cedui composti	cedui	totali	incolti produttivi	seminativi e colture legnose spec.	totali	fustate	cedui composti	cedui	totali	incolti produttivi	seminativi e colture legnose spec.			
<b>1938</b>																			
Veneto	39.951	19.831	49.638	29.120	24.836	21.182	9	2.645	1.857	2.393	34	72.89	62.17	55.52	0,05	6,62	4,65	5,99	0,09
% nazionale	14,9	30,56	205,07	14,33	15,5	19,39	0,05	9,67	8,81	14,73	0,6	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	268.077	64.890	242.06	203.187	160.251	114.384	18.305	27.342	21.067	16.241	5.648	59.77	42.67	28.52	6,90	10,20	7,86	6,06	2,11
<b>1939</b>																			
Veneto	39.991	10.831	27.084	29.160	24.876	22.182	9	2.685	1.857	2.393	34	72.92	62,2	55,47	0,08	6,71	4,64	5,98	0,09
% nazionale	14,77	16,68	112,90	14,17	15,42	19,28	0,05	9,69	8,22	14,74	0,60	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	270.733	64.947	23.989	205.786	161.309	115.026	18.564	27.719	22.591	16.240	5.646	59.58	42,49	28,58	6,86	10,24	8,34	6,00	2,09
<b>1940</b>																			
Italia	271.933	64.947	23.884	206.986	161.675	115.326	27.785	18.564	22.591	17.074	5.646	59,45	42,41	42,78	10,22	6,83	8,31	6,28	2,08
% nazionale	0,44	—	—	0,58	0,23	0,26	49,67	-33,03	—	5,14	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>1942</b>																			
Italia	272.667	66.231	24,29	206,454	162,996	115,744	27,792	19,460	21,357	15,964	6,137	59,78	42,45	41,96	10,19	7,14	7,83	5,85	2,25
<b>1946</b>																			
Italia	272.952	67.028	24,557	205,924	164,920	115,060	32,554	17,306	21,758	13,991	5,255	60,42	42,15	48,57	11,93	6,34	7,97	5,13	1,93
<b>1948</b>																			
Veneto	15.184	1.917	12.625	13.267	9.337	6.781	2.610	9	1.432	2.359	139	87,37	61,49	44,66	136,15	0,06	9,43	15,54	0,92
% Italia sett.	13,17	3,16	24,03	24,24	21,10	18,00	40,09	14,75	20,64	70,17	77,22	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	10,62	3,01	28,31	7,40	6,61	7,29	8,07	0,06	7,44	17,55	2,69	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia sett.	115.315	60.585	52.539	54.730	44.252	37.681	6.510	61	6.939	3.362	180	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	80,63	94,99	117,81	30,54	31,31	40,52	20,12	0,38	36,03	25,01	3,48	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	143.009	63.779	44.598	179.230	141.355	92.983	32.362	16.010	19.260	13.443	5.172	96,84	65,02	50,74	22,63	11,2	13,47	9,4	3,62
<b>1949</b>																			
Veneto	15.184	1.917	12.625	13.267	9.337	6.718	2.610	9	1.432	2.359	139	87,37	61,49	44,24	136,15	0,06	9,43	15,54	0,92
% nazionale	6,23	3,01	48,24	7,37	6,58	7,22	16,3	0,03	7,39	17,55	2,62	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	243.709	63.779	26,17	179,930	141,810	92,993	16,014	32,803	19,380	13,444	5,296	58,19	38,16	25,11	6,57	13,46	7,95	5,52	2,17
<b>1950</b>																			
Veneto	15.184	1.917	12.625	13.267	9.337	6.718	2.610	9	1.432	2.359	139	87,37	61,49	44,24	136,15	0,06	9,43	15,54	0,92
% nazionale	7,18	3,16	44,02	8,80	7,57	7,66	39,25	0,03	9,94	27,2	3,19	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	211.349	60.610	28.678	150.739	123.302	87.728	6.649	28.925	14.406	8.674	4.357	58,34	41,51	10,97	3,15	13,69	6,82	4,1	2,06
<b>1951</b>																			
Veneto	15.455	1.926	12.462	13.529	9.570	7.021	—	2.549	1.317	2.404	238	87,54	61,92	45,43	—	16,49	8,52	15,55	1,54
% nazionale	6,31	3,02	47,92	7,46	6,55	7,56	—	6,35	7,82	17,81	4,94	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	245.066	63.734	26,007	181,332	146,171	95,369	10,639	40,163	16,851	13,495	4,815	59,65	38,92	16,69	4,34	16,39	6,88	5,51	1,96

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1930-1952 ed elaborazioni proprie.

Tabella E10 - Lavori di miglioramento e incremento della silvicoltura. Veneto, Italia. (1948-1949)

	1948 - migliaia di lire			1949 - migliaia di lire			1948 - valori percentuali rispetto al totale			1949 - valori percentuali rispetto al totale		
	lavori culturali	altri lavori	totale	lavori culturali	altri lavori	totale	lavori culturali	altri lavori	totale	lavori culturali	altri lavori	totale
Veneto	14.618	23.203	37.821	38.536	9.539	48.075	38,6505	61,3495	100,00	80,1581	19,8419	100,00
% nazionale	2,1265	5,2032	3,3371	2,3181	1,0220	1,8521	—	—	—	—	—	—
Italia	687.428	445.936	1.133.364	1.662.370	933.354	2.595.704	60,6538	39,3462	100,00	64,0431	35,9569	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50 ed elaborazioni proprie.

Tabella E11 - Incendi forestali e sup. percorsa dal fuoco. Veneto, Italia. (2002)

cause	num.	superficie forestale percorsa dal fuoco (ettari)							Italia	% Italia	
		fustaie		cedui		composti	macchia med.	boschi radi			totale
		conifere	latifoglie	misti	semplici						
<b>volontari</b>	<b>37</b>	<b>6,90</b>	<b>0,10</b>	<b>48,50</b>	<b>200,30</b>	<b>46,80</b>	<b>6,30</b>	<b>220,30</b>	<b>529,20</b>	<b>14.051,80</b>	<b>3,77</b>
% del totale	—	1,30	0,02	9,16	37,85	8,84	1,19	41,63	100,00	—	—
% cause di incendio	56,92	53,49	10,00	98,98	98,33	97,30	100,00	98,52	97,17	69,51	—
<b>attività ricreative</b>	<b>0</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>122,20</b>	<b>0,00</b>
% del totale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% cause di incendio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>lavori forestali</b>	<b>5</b>	—	<b>0,10</b>	<b>0,50</b>	<b>1,00</b>	—	—	—	<b>1,60</b>	<b>1.131,50</b>	<b>0,14</b>
% del totale	—	—	6,25	31,25	62,50	—	—	—	100,00	—	—
% cause di incendio	7,69	—	10,00	1,02	0,49	—	—	—	0,29	5,60	—
<b>bruciatura rif.</b>	<b>1</b>	—	—	—	—	—	—	<b>0,10</b>	<b>0,10</b>	<b>150,00</b>	<b>0,07</b>
% del totale	—	—	—	—	—	—	—	100,00	100,00	—	—
% cause di incendio	1,54	—	—	—	—	—	—	0,04	0,02	0,74	—
<b>sigarette e fiamm.</b>	<b>3</b>	—	<b>0,60</b>	—	—	—	—	<b>0,40</b>	<b>1,00</b>	<b>208,10</b>	<b>0,48</b>
% del totale	—	—	60,00	—	—	—	—	40,00	100,00	—	—
% cause di incendio	4,62	—	60,00	—	—	—	—	0,18	0,18	1,03	—
<b>altre cause invol.</b>	<b>2</b>	<b>5,50</b>	—	—	—	—	—	—	<b>5,50</b>	<b>773,30</b>	<b>0,71</b>
% del totale	—	100,00	—	—	—	—	—	—	100,00	—	—
% cause di incendio	3,08	42,64	—	—	—	—	—	—	1,01	3,83	—
<b>non classif.</b>	<b>17</b>	<b>0,50</b>	<b>0,20</b>	—	<b>2,40</b>	<b>1,30</b>	—	<b>2,80</b>	<b>7,20</b>	<b>3.679,60</b>	<b>0,20</b>
% del totale	—	6,94	2,78	—	33,33	18,06	—	38,89	100,00	—	—
% cause di incendio	26,15	3,88	20,00	—	1,18	2,70	0,00	1,25	1,32	18,20	—
<b>totale</b>	<b>65</b>	<b>12,90</b>	<b>1,00</b>	<b>49,00</b>	<b>203,70</b>	<b>48,10</b>	<b>6,30</b>	<b>223,60</b>	<b>544,60</b>	<b>20.215,80</b>	<b>2,69</b>
% del totale	—	2,37	0,18	9,00	37,40	8,83	1,16	41,06	100,00	—	—
% cause di incendio	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	—

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Statistiche dell'agricoltura, 2001-2002*, Istat 2006, p. 145 ed elaborazioni proprie.





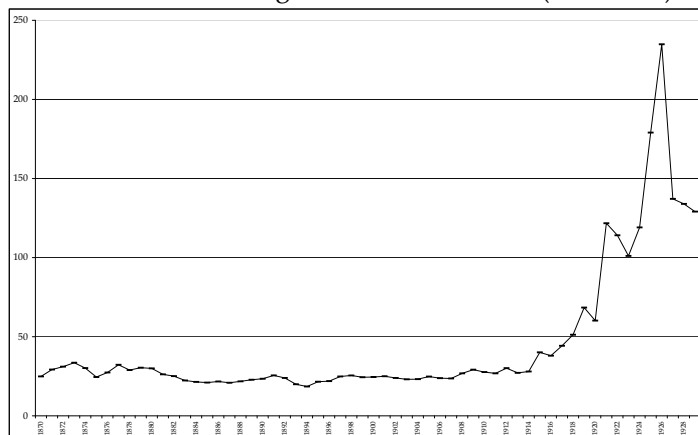
## CAPITOLO QUARTO

### Risorse economiche ed attività di trasformazione

#### 1. Prezzi e salari

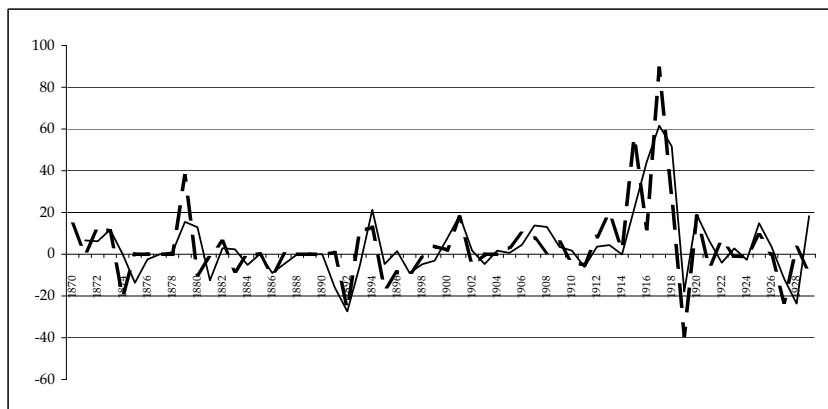
##### Grafici

Grafico 13 - Prezzi del grano. Media italiana. (1870-1929)



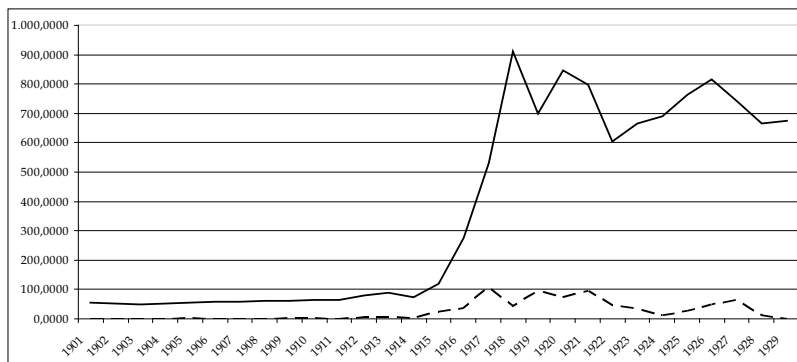
Fonte: ERNESTO CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, «Annali di Statistica», ser. VI, 11, 1933, pp. 195-198 ed elaborazioni proprie.

Grafico 14 - Il prezzo della legna da ardere. Variazione percentuale annua (linea continua) e variazione percentuale media annua (linea tratteggiata). (1870-1929)



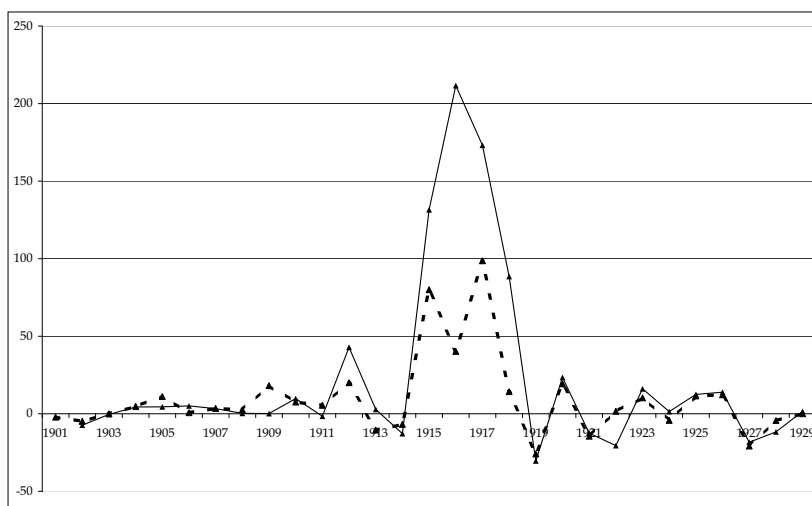
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 376 e ss. ed elaborazioni proprie.

Grafico 15 - Il prezzo della legna da costruzione. Medie annue (linea continua) e deviazione standard (linea tratteggiata). (1901-1927)



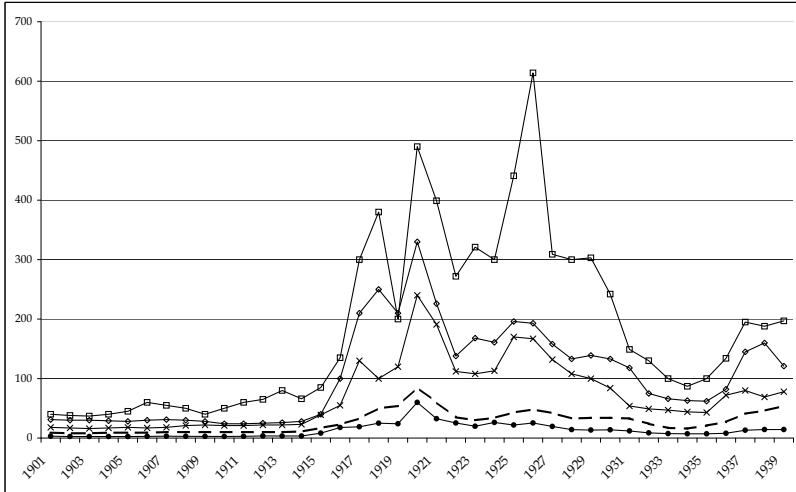
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss. ed elaborazioni proprie.

Grafico 16 - Il prezzo della legna da costruzione. Variazione percentuale annua (linea continua) e variazione percentuale media annua (linea tratteggiata). (1901-1929)



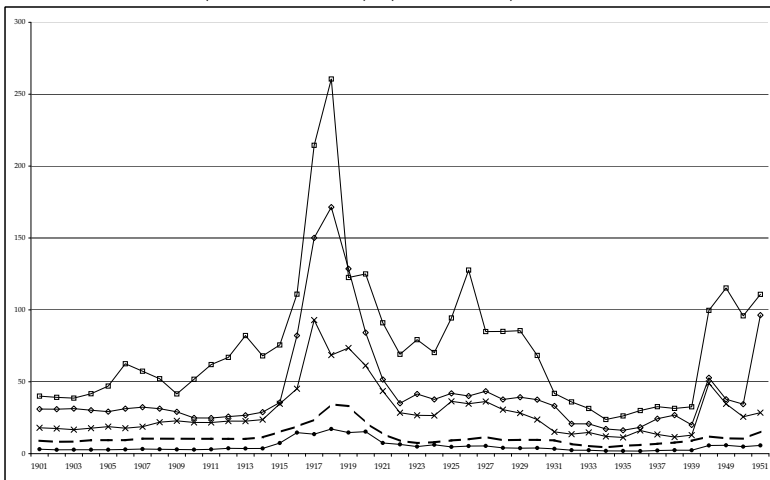
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss. ed elaborazioni proprie.

Grafico 17 - Valori in lire per tonnellata della juta pakistana (linea a quadrati), della cellulosa svedese (linea a rombi), del frumento statunitense (linea a X), del legno comune squadrato austriaco (linea tratteggiata) e del carbone tedesco (linea a cerchi). (1901-1939)



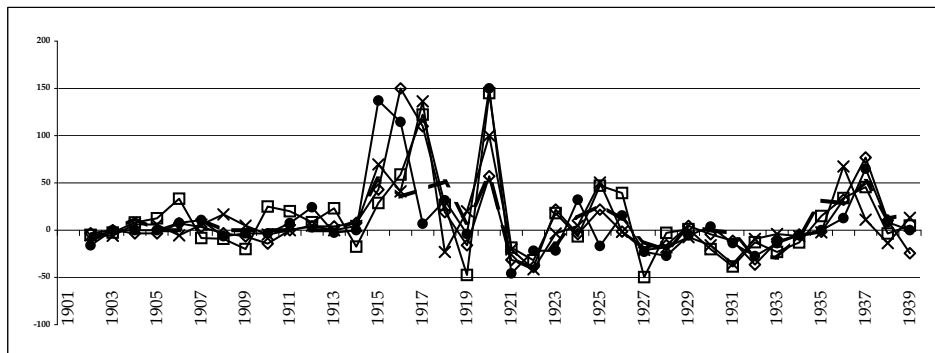
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss.; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1901-1930 ed elaborazioni proprie.

Grafico 18 - Valori in lire costanti al 1901 per tonnellata della juta pakistana (linea a quadrati), della cellulosa svedese (linea a rombi), del frumento statunitense (linea a X), del legno comune squadrato austriaco (linea tratteggiata) e del carbone tedesco (linea a cerchi). (1901-1939)



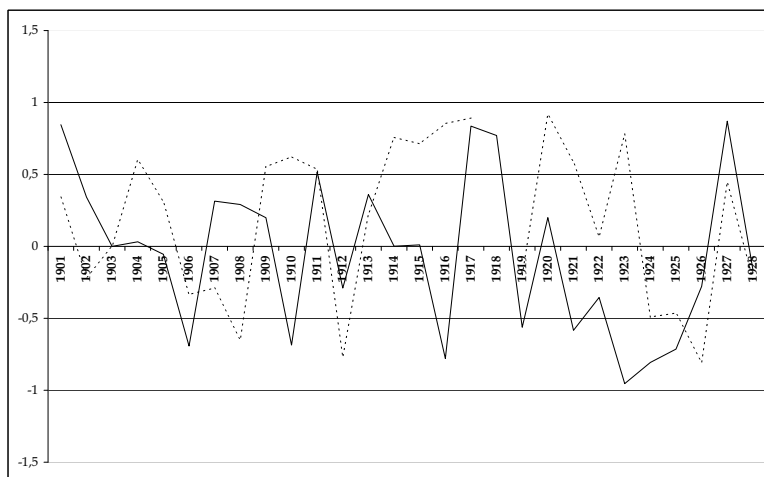
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss.; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1901-1930 ed elaborazioni proprie.

Grafico 19 - Variazioni percentuali di periodo in lire per tonnellata della juta pakistana (linea a quadrati), della cellulosa svedese (linea a rombi), del frumento statunitense (linea a X), del legno comune squadrato austriaco (linea tratteggiata) e del carbone tedesco (linea a cerchi). (1901-1939)



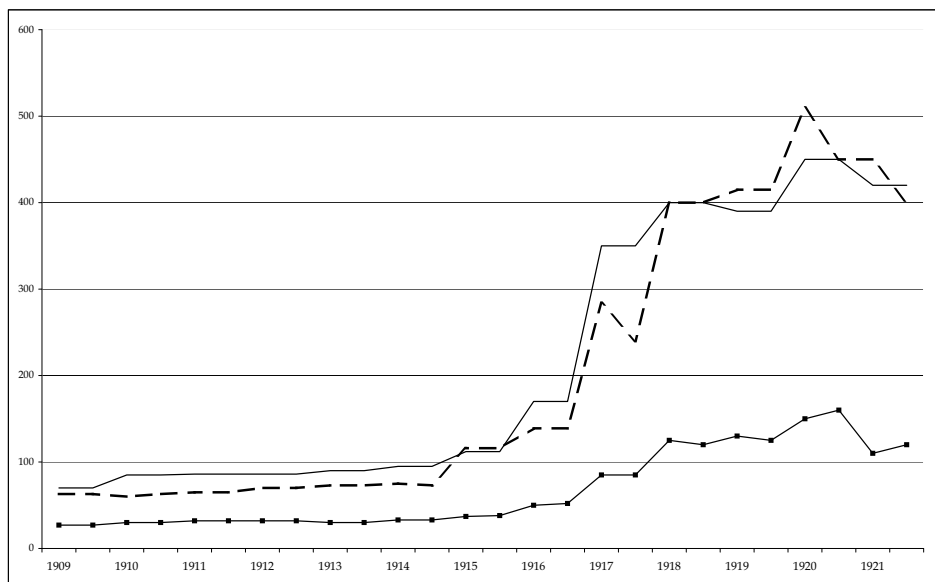
Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss.; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1901-1930 ed elaborazioni proprie.

Grafico 20 - Coefficiente di correlazione lineare tra il prezzo della legna da costruzione ed il grano (linea continua) e tra la legna da costruzione e la canapa (linea tratteggiata). (1901-1929)



Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss. ed elaborazioni proprie.

Grafico 21 - Andamento dei prezzi del legno rozzo (linea tratteggiata), del legno da fuoco (quadratini) e del carbone da legna (linea continua). (1909-1921)



Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 380 e ss.; ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1901-1930 ed elaborazioni proprie.

## Tabelle

Tabella F1 - Prezzi della legna. Provincia di Belluno. (1868-1873)

comuni	lire per stero <sup>1</sup>					
	1868	1869	1870	1871	1872	1873
Pieve di Cad.	12,56	—	—	10,03	—	23,55
Valle di Cad.	0,80	—	—	—	—	—
Vodo	1,01	6,89	—	1,42	1,18	6,13
Lorca	1,05	1,66	—	1,09	1,78	9,93
San Vito di C.	0,48	0,89	0,51	1,39	—	9,62
Selva di C.	—	5,82	—	—	3,21	—
Zoppè	—	—	4,73	—	—	10,45
Cibiana	—	6,38	1,86	9,11	1,48	5,90
Perarolo	2,99	0,16	1,81	—	—	0,39
Ospitale di C.	5,10	—	2,19	—	0,81	1,02
Calalzo	4,71	—	3,72	6,71	7,61	5,71
Domegge	10,17	—	18,04	12,82	—	22,68
Auronzo	198,82	—	—	48,09	—	117,87
Vigo	—	4,83	—	31,81	—	32,48

Fonte: VOLPE, *Sui boschi e sul commercio del legname nella provincia di Belluno*, cit., pp. 14-15 ed elaborazioni proprie.

<sup>1</sup> Unità di misura di volume equivalente ad un metro cubo.

Tabella F2 - Prezzi della legna da ardere. Italia (1870-1929)

anno	media annuale	deviazione standard dei valori mensili	variazione % annua	var. % dalla media dall'anno precedente
1870	3,7500	0,2611	14,2857	—
1871	4,0000	0,0000	0,0000	6,6667
1872	4,2500	0,2611	12,5000	6,2500
1873	4,7500	0,2611	11,1111	11,7647
1874	4,7500	0,4523	-20,0000	0,0000
1875	4,1000	0,1954	0,0000	-13,6842
1876	4,0000	0,0000	0,0000	-2,4390
1877	4,0000	0,0000	0,0000	0,0000
1878	4,0367	0,0957	0,0000	0,9167
1879	4,6617	0,5273	37,5000	15,4831
1880	5,2642	0,1240	-9,4545	12,9246
1881	4,6058	0,0202	-1,4989	-12,5059
1882	4,7367	0,0784	5,9957	2,8406
1883	4,8467	0,1943	-8,0000	2,3223
1884	4,6000	0,0000	0,0000	-5,0894
1885	4,6000	0,0000	0,0000	0,0000
1886	4,1858	0,1852	-10,1124	-9,0036
1887	4,0000	0,0000	0,0000	-4,4396
1888	4,0000	0,0000	0,0000	0,0000
1889	4,0000	0,0000	0,0000	0,0000
1890	4,0000	0,0000	0,0000	0,0000
1891	3,3617	0,4798	0,7500	-15,9583
1892	2,4400	0,2594	-25,7426	-27,4170
1893	2,3075	0,1051	11,1111	-5,4303
1894	2,7975	0,1611	12,7820	21,2351
1895	2,6667	0,2462	-16,6667	-4,6768
1896	2,7067	0,0975	-8,6207	1,5000
1897	2,4633	0,1035	-9,4340	-8,9901
1898	2,3442	0,0928	-2,0833	-4,8376
1899	2,2708	0,0910	3,8627	-3,1283
1900	2,4408	0,0168	2,0661	7,4862
1901	2,8925	0,1746	17,6471	18,5046
1902	2,9433	0,2360	-5,0000	1,7574

(seguito)

---

1903	2,8033	0,0492	0,0000	-4,7565
1904	2,8500	0,0000	0,0000	1,6647
1905	2,8683	0,0386	3,5088	0,6433
1906	2,9975	0,0915	9,8305	4,5032
1907	3,4108	0,1215	7,5301	13,7893
1908	3,8575	0,0362	1,0471	13,0955
1909	3,9942	0,1099	5,6410	3,5429
1910	4,0608	0,0650	-4,1262	1,6691
1911	3,8125	0,0882	-5,0633	-6,1153
1912	3,9500	0,0923	8,4656	3,6066
1913	4,1242	0,2310	19,5545	4,4093
1914	4,1217	0,2221	2,4390	-0,0606
1915	5,0267	0,9646	55,6818	21,9571
1916	7,2550	0,2231	12,3404	44,3302
1917	11,7275	4,2835	89,0244	61,6471
1918	17,7817	1,4911	27,4194	51,6237
1919	14,6092	3,3574	-38,8067	-17,8414
1920	17,3775	0,9506	18,1250	18,9493
1921	18,4867	1,2316	-6,2500	6,3828
1922	17,7308	0,9733	6,6102	-4,0885
1923	18,2258	0,2526	-0,8143	2,7917
1924	17,7375	0,5752	-1,2141	-2,6793
1925	20,3742	0,5891	9,1189	14,8649
1926	21,0917	0,5504	0,0472	3,5216
1927	18,6342	1,8390	-22,9692	-11,6515
1928	14,2275	0,7699	3,2895	-23,6483
1929	16,8225	0,7370	-8,6147	18,2393

---

Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 376 e ss. ed elaborazioni proprie.



Tabella F3 - Prezzo dei capi di bestiame bovino. Italia. (1872-1877)

	prezzo in lire			prezzo in lire		
	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio
	<b>bue da lavoro</b>			<b>vacca lattifera</b>		
1872	500	250	375	400	200	300
1873	400	230	315	350	170	260
1874	350	200	275	300	150	225
1875	450	280	365	380	190	285
1876	400	230	315	360	170	265
1877	350	200	275	300	150	225
media	408,3333	231,6667	320	348,3333	171,6667	260
dev. stand.	58,4523	30,605	42,7785	41,1906	20,4124	30,6594
coeff. di var.	0,1431	0,1321	0,1337	0,1183	0,1189	0,1179
	<b>toro da monta</b>			<b>vitello da 3 a 6 mesi</b>		
1872	450	300	375	300	90	195
1873	700	300	500	200	90	145
1874	500	300	400	200	80	140
1875	550	320	435	250	84	167
1876	500	300	400	200	80	140
1877	450	300	375	180	70	125
media	525	303,3333	414,1667	221,6667	82,3333	152
dev. stand.	93,5414	8,165	47,4781	44,9073	7,5277	25,0599
coeff. di var.	0,1782	0,0269	0,1146	0,2026	0,0914	0,1649
	<b>vitello da 1 a 3 mesi</b>					
1872	100	40	70	125	45	85
1873	80	40	60	100	40	70
1874	80	30	55	80	30	55
media	94,1667		37,5			65,8333
dev. stand.	18,0046		6,1237			11,583
coeff. di var.	0,1912		0,1633			0,1759

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nelle provincia di Belluno*, cit., p. 128 ed elaborazioni proprie.

Tabella F4 - Prezzo dei capi di bestiame ovino. Italia. (1872-1877)

anno	prezzo in lire			prezzo in lire		
	massimo	minimo	medio	massimo	minimo	medio
	<b>montone</b>			<b>pecora</b>		
1872	30	13	21,5	30	10	20
1873	25	12	18,5	25	10	17,5
1874	23	10	16,5	20	8	14
1875	28	14	21	25	10	17,5
1876	25	12	18,5	20	8	14
1877	20	9	14,5	18	7	12,5
media	25,1667	11,6667	18,4167	23	8,8333	15,9167
dev. standard	3,5449	1,8619	2,6536	4,4721	1,3292	2,8534
coeff. di var.	0,1409	0,1596	0,1441	0,1944	0,1505	0,1793
	<b>agnello</b>			<b>becco</b>		
1872	12	6	9	18	14	16
1873	10	6	8	18	12	15
1874	10	6	8	15	12	13,5
1875	12	6	9	18	14	16
1876	10	6	8	18	14	16
1877	10	6	8	18	14	16
media	10,6667	6	8,3333	17,5	13,3333	15,4167
dev. standard	1,0328	0	0,5164	1,2247	1,0328	1,0206
coeff. di var.	0,0968	0	0,062	0,07	0,0775	0,0662

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nelle provincia di Belluno*, cit., p. 128 ed elaborazioni proprie.

Tabella F5 - Prezzi del legname da costruzione. Italia. (1901-1929)

Anno	valori mensili (q.)												dev. stand.	var. % annua	var. % media dall'anno precedente		
	gennaio	febbraio	marzo	aprile	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre				media	
1901	55,2	55,2	55,2	55,2	55,2	55,2	54,0	54,0	54,0	54,0	54,0	54,0	54,0	54,0	0,6267	-2,1739	—
1902	53,0	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	0,7506	-4,9057	-7,2955
1903	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	50,4	—	—	-4,0281
1904	50,4	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	52,8	0,6928	4,7619	4,3651
1905	50,4	54,6	54,6	54,6	54,6	54,6	56,0	56,0	56,0	56,0	56,0	56,0	56,0	56,0	1,5935	11,1111	4,4677
1906	57,6	57,6	57,6	57,6	57,6	57,6	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	58,0	0,3090	0,6944	5,0955
1907	58,0	59,0	59,0	59,0	59,0	59,0	60,0	60,0	60,0	60,0	60,0	60,0	60,0	60,0	0,6513	3,4483	3,3189
1908	59,0	59,0	59,0	59,0	59,0	59,0	60,5	60,5	60,5	60,5	60,5	60,5	60,5	60,5	0,7487	2,5424	0,2793
1909	58,0	58,0	58,0	58,0	58,5	56,5	57,0	58,5	58,5	57,0	58,5	68,5	59,9167	4,2791	18,1034	0,1393	
1910	60,0	64,0	64,5	67,5	68,5	68,0	69,5	67,5	67,0	67,0	64,5	64,5	65,7917	2,6668	7,5000	9,8053	
1911	64,5	64,5	64,5	64,5	64,5	64,5	64,5	64,5	64,0	64,0	64,5	64,5	64,7500	1,0335	5,4364	-1,5833	
1912	75,0	75,5	77,0	75,0	75,0	76,0	76,0	76,0	78,0	85,0	90,0	92,5	79,2500	4,8911	20,000	42,8571	
1913	95,0	95,0	95,0	92,5	89,0	85,0	85,0	85,0	85,0	85,0	85,0	81,5	88,1667	4,6442	-10,5263	2,8391	
1914	80,5	77,5	77,5	77,5	75,0	75,0	70,0	69,0	69,0	71,0	75,0	76,9	74,4917	3,9520	-6,8323	-12,7788	
1915	87,5	91,5	97,5	101,5	102,5	105,0	111,0	117,5	130,0	150,0	157,5	172,5	120,3333	25,1553	80,000	131,5695	
1917	370,0	380,0	440,0	445,0	445,0	540,0	540,0	540,0	575,0	605,0	735,0	750,0	530,4167	107,8994	96,6486	173,1411	
1918	875,0	875,0	875,0	875,0	875,0	875,0	900,0	900,0	900,0	950,0	1.000,0	1.000,0	912,5000	43,0380	14,2857	88,5310	
1919	850,0	850,0	750,0	750,0	750,0	750,0	600,0	615,0	615,0	615,0	630,0	635,0	700,8333	95,4273	-25,8824	-30,4110	
1920	725,0	725,0	765,0	850,0	925,0	925,0	875,0	875,0	875,0	875,0	865,0	865,0	845,4167	72,1142	19,3103	23,4245	
1921	865,0	865,0	865,0	850,0	850,0	925,0	650,0	700,0	725,0	735,0	740,0	740,0	798,7500	96,0161	-14,4509	-12,4692	
1922	625,0	650,0	675,0	600,0	560,0	545,0	535,0	565,0	605,0	605,0	635,0	635,0	602,9167	44,8330	1,6000	-20,5008	
1923	635,0	630,0	625,0	625,0	645,0	645,0	675,0	700,0	705,0	700,0	700,0	700,0	665,4167	33,7908	10,2362	16,1023	
1924	705,0	705,0	700,0	695,0	695,0	695,0	695,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	688,7500	12,4499	-4,2553	1,4402	
1925	695,0	720,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	763,7500	27,8715	11,5108	12,5227	
1926	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	775,0	805,0	805,0	890,0	885,0	870,0	870,0	814,5833	47,9820	12,2581	13,9116	
1927	840,0	830,0	820,0	800,0	760,0	740,0	710,0	700,0	685,0	685,0	665,0	665,0	741,6667	64,6951	-20,8333	-18,3632	
1928	680,0	670,0	665,0	665,0	665,0	655,0	670,0	685,0	670,0	670,0	675,0	675,0	664,5833	11,9278	-4,4118	-11,6654	
1929	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0	675,0000	—	—	1,5674	

Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 376 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella F6 - Coefficienti di correlazione lineare tra i prezzi della legna da ardere, della legna da costruzione, del grano e della canapa. Italia. (1901-1929)

anno	coefficiente di correlazione				coefficiente di correlazione				
	legna da ardere - grano	legna da ardere - canapa	legna da costruzione - grano	legna da costruzione- canapa	legna da ardere - grano	legna da ardere - canapa	legna da costruzione - grano	legna da costruzione- canapa	legna da ardere - legna da costruzione
1901	-0,2417	0,0588	—	—	-0,3202	0,5203	-0,7794	0,8538	0,7479
1902	0,4857	-0,2972	0,3427	-0,2162	0,7943	0,7532	0,8357	0,8924	0,7411
1903	-0,0598	0,1295	—	—	0,6397	—	0,7709	—	0,8720
1904	—	—	0,0319	0,6013	1919 -0,4760	-0,0934	-0,5623	-0,1978	0,8924
1905	0,3089	0,8123	-0,0552	0,3130	1920 0,5112	0,6981	0,2002	0,9169	0,6764
1906	-0,4324	0,4530	-0,6927	-0,3343	1921 0,0657	0,2155	-0,5833	0,5882	-0,1007
1907	0,8154	-0,3912	0,3144	-0,2890	1922 -0,1797	0,4549	-0,3549	0,0679	0,8338
1908	-0,3207	0,0708	0,2908	-0,6492	1923 -0,2679	-0,0538	-0,9539	0,7794	0,1737
1909	-0,1255	0,7324	0,1991	0,5534	1924 0,3505	0,0174	-0,8068	-0,4912	-0,0468
1910	0,5381	-0,4459	-0,6861	0,6235	1925 -0,2016	-0,8360	-0,7137	-0,4630	0,7176
1911	-0,3637	-0,6316	0,5170	0,5347	1926 -0,2359	-0,0870	-0,2778	-0,8059	0,4915
1912	-0,3841	-0,3905	-0,2897	-0,7682	1927 0,8588	0,3863	0,8704	0,4456	0,9319
1913	0,0006	-0,1853	0,3605	0,2218	1928 0,3112	-0,1293	-0,1599	-0,2288	-0,1597
1914	0,5812	-0,1182	0,0008	0,7578	1929 0,3894	0,4523	—	—	—
1915	0,1330	0,7604	0,0109	0,7131	—	—	—	—	—

Fonte: CIANCI, *Dinamica dei prezzi delle merci in Italia dal 1870 al 1929*, cit., pp. 376 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella F7 - Prezzo del legno di importazione, del frumento, della juta, della cellulosa e del carbon fossile. Lire per quintale costanti al 1901. Italia. (1901-1951)

anno	coefficiente di trasformazione dei valori correnti della lira - base 1901	legno comune squadro - Austria	frumento tenero - Stati Uniti	juta greggia - Pakistan	cellulosa - Svezia	carbon fossile - Germania
1901	1,0000	9,0000	18,0000	40,0000	31,0000	3,1000
1902	1,0305	8,2440	17,5185	39,1590	30,9150	2,6793
1903	1,0446	8,3568	16,7136	38,6502	31,3380	2,7160
1904	1,0424	9,3816	17,7208	41,6960	30,2296	2,7102
1905	1,0446	9,4014	18,8028	47,0070	29,2488	2,7160
1906	1,0424	9,3816	17,7208	62,5440	31,2720	2,9187
1907	1,0424	10,4240	18,7632	57,3320	32,3144	3,2314
1908	1,0424	10,4240	21,8904	52,1200	31,2720	3,0230
1909	1,0384	10,3840	22,8448	41,5360	29,0752	2,9075
1910	1,0345	10,3450	21,7245	51,7250	24,8280	2,7932
1911	1,0325	10,3250	21,6825	61,9500	24,7800	2,9943
1912	1,0305	10,3050	22,6710	66,9825	25,7625	3,7098
1913	1,0266	10,2660	22,5852	82,1280	26,6916	3,5931
1914	1,0305	11,3355	23,7015	68,0130	28,8540	3,6068
1915	0,8894	15,1198	34,6866	75,5990	35,5760	7,3820
1916	0,8216	18,8968	45,1880	110,9160	82,1600	14,6245
1917	0,7148	23,5884	92,9240	214,4400	150,1080	13,5812
1918	0,6857	34,2850	68,5700	260,5660	171,4250	17,1425
1919	0,6125	33,0750	73,500	122,5000	128,6250	14,7000
1920	0,2551	21,6835	61,2240	124,999	84,1830	15,3060
1921	0,2281	13,6860	43,5671	91,0119	51,5506	7,4133
1922	0,2541	8,8935	28,4592	69,1152	35,0658	6,4541
1923	0,2469	7,4070	26,6652	79,2549	41,4792	4,9133
1924	0,2344	7,9696	26,4872	70,3200	37,7384	6,1647
1925	0,2140	9,2020	36,3800	94,3740	41,9440	4,6866
1926	0,2079	9,9792	34,7193	127,6506	40,1247	5,2599
1927	0,2748	11,5416	36,2736	84,9132	43,4184	5,3586
1928	0,2834	9,3522	30,6072	85,0200	37,6922	4,0243
1929	0,2823	9,5982	28,2300	85,5369	39,2397	3,7828
1930	0,2823	9,5982	23,7132	68,3166	37,5459	3,9240
1931	0,2812	9,2796	15,1848	41,8988	33,1816	3,3744
1932	0,2768	6,6432	13,5632	35,9840	20,7600	2,4082
1933	0,3141	5,3397	14,7627	31,4100	20,7306	2,3558
1934	0,2730	4,3680	12,0120	23,7510	17,1990	1,9383
1935	0,2624	5,5104	11,2832	26,2400	16,2688	1,8630
1936	0,2238	6,0426	16,1136	29,9892	18,3516	1,7904
1937	0,1675	6,8675	13,4000	32,6625	24,2875	2,2110
1938	0,1675	7,7050	11,5575	31,4900	26,8000	2,3953
1948	0,0055	11,9350	48,9445	99,6325	52,7725	5,6705
1949	0,0054	10,6434	34,6626	115,2306	37,8378	5,8142
1950	0,0051	10,4193	25,6479	95,8341	34,4046	4,8613
1951	0,0051	15,2796	28,5192	110,7771	96,3288	5,7441

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1901-1940 ed elaborazioni proprie.

Tabella F8 - Prezzi del legno comune, della legna da fuoco e del carbone da legna. Italia. (1909-1921)

Anno	legno comune rozzo (ton.)		legna da fuoco (ton.)		carbone di legna (ton.)	
	movimento commerciale	valore unitario	movimento commerciale	valore unitario	movimento commerciale	valore unitario
1909	importazione	63	importazione	27	importazione	70
	esportazione	63	esportazione	27	esportazione	70
1910	importazione	60	importazione	30	importazione	85
	esportazione	63	esportazione	30	esportazione	85
1911	importazione	65	importazione	32	importazione	86
	esportazione	65	esportazione	32	esportazione	86
1912	importazione	70	importazione	32	importazione	86
	esportazione	70	esportazione	32	esportazione	86
1913	importazione	73	importazione	30	importazione	90
	esportazione	73	esportazione	30	esportazione	90
1914	importazione	75	importazione	33	importazione	95
	esportazione	73	esportazione	33	esportazione	95
1915	importazione	116	importazione	37	importazione	112
	esportazione	116	esportazione	38	esportazione	112
1916	importazione	139	importazione	50	importazione	170
	esportazione	139	esportazione	52	esportazione	170
1917	importazione	284	importazione	85	importazione	350
	esportazione	240	esportazione	85	esportazione	350
1918	importazione	400	importazione	125	importazione	400
	esportazione	400	esportazione	120	esportazione	400
1919	importazione	415	importazione	130	importazione	390
	esportazione	415	esportazione	125	esportazione	390
1920	importazione	510	importazione	150	importazione	450
	esportazione	450	esportazione	160	esportazione	450
1921	importazione	450	importazione	110	importazione	420
	esportazione	400	esportazione	120	esportazione	420

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1910-1924 ed elaborazioni proprie.

Tabella F9 - Prezzi del legno sulla piazza di Belluno. (1910-1921)

	27/06/1910	02/11/1910	31/10/1911	29/03/1912	31/08/1914	30/04/1915	30/09/1915	31/12/1915	13/01/1920	27/02/1920	01/04/1921
	lire al metro cubo										
Legna da fuoco, essenza forte	9,00	9,00	9,00	9,00	11,00	9,00	11,50	4,75	—	—	—
variazione percentuale	—	0,00	0,00	0,00	22,22	-18,18	27,28	-58,70	—	—	—
Legna da fuoco, essenza debole	8,00	4,00	8,00	8,00	10,50	—	10,50	4,25	—	—	—
variazione percentuale	—	-50,00	100,00	0,00	31,25	—	—	-39,52	—	—	—
Fascine di monte	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	—	—	—	—
variazione percentuale	—	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	—	—	—	—
Fascine di campagna	19,00	19,00	19,00	19,00	21,00	21,00	21,00	27,50	—	—	—
variazione percentuale	—	0,00	0,00	0,00	10,53	0,00	0,00	30,95	—	—	—
	lire al quintale										
Carbone vegetale forte, anello di faggio	10,50	10,50	11,00	9,50	11,00	11,00	11,00	12,00	—	—	—
variazione percentuale	—	0,00	4,76	-13,64	5,79	0,00	0,00	9,09	—	—	—
	lire al metro cubo										
Legna da fuoco, essenza forte	4,75	5,75	6,25	8,00	8,25	8,10	2,15	26,55	—	—	—
variazione percentuale	0,00	21,05	8,70	28,00	3,13	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco, essenza debole	4,25	5,25	5,75	7,50	7,25	6,94	2,27	32,67	—	—	—
variazione percentuale	0,00	23,53	9,52	30,44	-3,33	—	—	—	—	—	—
Fascine di monte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fascine di campagna	27,50	27,50	27,50	27,50	27,50	23,39	4,04	17,26	—	—	—
variazione percentuale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	—	—	—	—	—	—
	lire al quintale										
Carbone vegetale forte, anello di faggio	20,00	21,00	25,00	30,00	—	15,21	6,94	45,61	—	—	—
variazione percentuale	66,67	5,00	19,05	20,00	-/	—	—	—	10,75	10,75	10,75
Legna forte secca carico completo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00	0,00
variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	12,00	12,00	12,00
Legna forte secca al dettaglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00	0,00
variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	6,00	6,00	6,00
Legna dolce secca e fascine	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,00	0,00
variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	0,45	0,50	0,55
Carbone vegetale di legna forte al minuto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	11,11	10,00
variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40,00	46,00
Carbone vegetale di legna forte all'ingrosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI BELLUNO, *Bollettino della Camera di Commercio e industria della provincia di Belluno, 1917-21*, ed elaborazioni proprie.

Tabella F10 - Prezzi medi del legno sulla piazza di Belluno. (1922-2001)

combustibili (al quintale)	1905	1923	1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935
Legna da fuoco forte var. %	11,50	13,50	13,25	14,25	17,50	16,50	15,50	14,00	15,50	10,00	12,00	10,00	9,50	9,00
Legna da fuoco forte var. %	—	17,39	-1,85	7,55	22,81	-5,71	-6,06	-9,68	10,71	-35,48	20,00	-16,67	-5,00	-5,26
Legna da fuoco dolce var. %	15,00	16,25	16,25	17,00	21,00	21,50	13,50	16,50	17,50	12,50	—	—	—	—
Legna da fuoco dolce var. %	—	8,33	0,00	4,62	23,53	2,38	-37,21	22,22	6,06	-28,57	—	—	—	—
Legna da fuoco dolce var. %	10,50	12,50	11,75	13,00	15,00	14,50	12,00	13,00	14,00	9,00	10,50	9,50	8,00	7,50
Fascine var. %	—	19,05	-6,00	10,64	15,38	-3,33	-17,24	8,33	7,69	-35,71	16,67	-9,52	-15,79	-6,25
Fascine var. %	11,25	12,50	13,25	13,50	15,00	15,50	12,00	12,00	12,00	8,00	11,00	9,00	8,00	7,00
Carbone forte di faggio var. %	—	11,11	6,00	1,89	11,11	3,33	-22,58	—	—	-33,33	37,5	-18,18	-11,11	-12,5
Carbone forte di faggio var. %	48,25	45,50	49,00	52,50	57,50	56,00	52,00	43,00	50,00	45,00	36,00	28,00	28,00	28,00
Carbone forte di faggio var. %	—	-5,70	7,69	7,14	9,52	-2,61	-7,14	-7,31	16,28	-10,00	-20,00	-22,22	—	—
legnami (al metro cubo)														
Tavolame larice var. %	265,00	310,00	335,00	350,00	530,00	500,00	450,00	450,00	450,00	445,00	407,50	355,00	325,00	347,50
Tavolame larice var. %	—	16,98	8,06	4,48	51,43	-5,66	-10,00	—	—	-1,11	-8,43	-12,88	-8,45	6,92
Tavolame larice var. %	—	—	—	—	365,00	320,00	280,00	300,00	310,00	297,50	257,50	227,50	212,50	195,00
Tavolame larice var. %	—	—	—	—	—	-12,33	-12,50	7,14	3,33	-4,03	-13,45	-11,65	-6,59	-8,24
Tavolame larice var. %	—	220,00	215,00	225,00	305,00	215,00	160,00	195,00	215,00	182,50	127,50	102,50	100,00	125,00
Tavolame abete var. %	245,00	260,00	295,00	240,00	435,00	425,00	360,00	415,00	415,00	400,00	360,00	312,50	290,00	305,00
Tavolame abete var. %	—	6,12	13,46	-18,64	81,25	-2,30	-15,29	15,28	—	-3,61	-10,00	-13,19	-7,20	5,17
Tavolame abete var. %	—	—	—	—	315,00	325,00	240,00	277,50	290,00	272,50	237,50	227,50	175,00	195,00
Tavolame abete var. %	—	—	—	—	—	3,17	-26,15	15,63	4,50	-6,03	-12,84	-4,21	-23,08	11,43
Tavolame abete var. %	190,00	185,00	215,00	235,00	270,00	220,00	150,00	190,00	210,00	175,00	115,00	95,00	87,50	125,00
Travature larice var. %	—	-2,63	16,22	9,30	14,89	-18,52	-31,82	26,67	10,53	-16,67	-34,29	-17,39	-7,89	42,86
Travature larice var. %	120,00	125,00	145,00	150,00	170,00	160,00	130,00	120,00	140,00	130,00	105,00	—	90,00	115,00
Travature abete var. %	—	4,17	16,00	3,45	13,33	-5,88	-18,75	-7,69	16,67	-7,14	-19,23	—	—	27,78
Travature abete var. %	110,00	250,00	145,00	145,00	150,00	145,00	110,00	220,00	120,00	115,00	80,00	—	—	90,00
Moralame larice var. %	—	127,27	-42,00	—	3,45	-3,33	-24,14	100,00	-45,45	-4,17	-30,43	—	—	—
Moralame larice var. %	240,00	250,00	265,00	270,00	290,00	290,00	250,00	250,00	260,00	252,50	212,50	130,00	130,00	167,50
Moralame abete var. %	—	4,17	6,00	1,89	7,41	—	-13,79	—	4,00	-2,88	-15,84	-38,82	—	28,85
Moralame abete var. %	220,00	240,00	250,00	255,00	270,00	275,00	230,00	220,00	240,00	232,50	175,00	115,00	115,00	140,00
Moralame abete var. %	—	9,09	4,17	2,00	5,88	1,85	-16,36	-4,35	9,09	-3,13	-24,73	-34,29	—	21,74
combustibili (al quintale)	1936	1937	1938	1939	1940	1941	gen-42	apr-42	1946	1947	1948	1949	1950	1951
Legna da fuoco forte var. %	10,00	10,00	12,00	13,50	16,00	22,70	22,00	22,00	340,00	450,00	750,00	650,00	650,00	775,00
Legna da fuoco forte var. %	11,11	—	20,00	12,50	18,52	41,88	-3,08	—	—	32,35	66,67	-13,33	—	19,23
Legna da fuoco dolce var. %	9,00	8,50	10,00	9,00	11,50	18,00	18,00	18,00	320,00	400,00	550,00	450,00	525,00	600,00
Fascine var. %	20	-5,56	17,65	-10,00	27,78	56,52	—	—	—	25,00	37,50	-18,18	16,67	14,29
Fascine var. %	8	7,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fascine var. %	14,29	-6,25	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone forte di faggio var. %	32,00	34,00	40,00	48,00	53,00	75,00	83,00	83,00	1.475,00	1.475,00	2.700,00	2.100,00	3.400,00	—
Carbone forte di faggio var. %	14,29	6,25	17,65	20,00	10,42	41,51	10,67	—	—	—	83,05	-22,22	61,90	—
legnami (al metro cubo)														
Tavolame larice var. %	385,00	485,00	540,00	540,00	602,50	657,50	657,50	1.000,00	—	21,00	33,00	30,50	32,00	33,00
Tavolame larice var. %	10,79	25,97	11,34	—	11,57	9,13	—	52,00	—	—	57,00	-8,00	5,00	3,00
Tavolame larice var. %	235	317,5	440	440	497,5	552,5	552,5	900	—	18,00	26,50	27,00	26,50	26,00
Tavolame larice var. %	20,51	35,11	38,58	—	13,07	11,06	—	63,00	—	—	47,00	2,00	-2,00	-2,00
Tavolame abete var. %	155	210	270	270	305	370	370	675	—	16,00	18,00	20,00	14,50	16,00
Tavolame abete var. %	24,00	35,48	28,57	—	12,96	21,31	—	82,00	—	—	13,00	11,00	-28,00	10,00
Tavolame abete var. %	310	402,5	480	480	515	520	520	850	12,500	20,000	33,000	28,000	30,000	28,500
Tavolame abete var. %	1,64	29,84	19,25	—	7,29	0,97	—	63,00	—	60,00	65,00	-15,00	7,00	-5,00
Tavolame abete var. %	206	317,5	328	328	400	495	495	740	11,000	18,000	25,000	24,000	23,250	23,500
Tavolame abete var. %	5,64	54,13	3,31	—	21,95	23,75	—	49,00	—	64,00	39,00	-4,00	-3,00	1,00
Tavolame abete var. %	145	210	280	280	315	390	390	625	8,750	14,500	19,000	16,500	15,000	15,500
Tavolame abete var. %	16,00	44,83	33,33	—	12,5	23,81	—	60,00	—	66,00	31,00	-13,00	-9,00	3,00
Piante in Piedi variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	142,86	-11,76	-6,67	7,14	13,33
Trochi di abete variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5,000	9,500	9,750	10,000	11,000
Trochi di abete variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	120,00	-13,64	2,63	2,56	10,00
Trochi di abete variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12,000	10,500	11,000	11,500	12,000
Trochi di abete variazione percentuale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	-12,50	4,76	4,55	4,35
combustibili (al quintale)	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964	1965
Legna da fuoco forte var. %	850	900	850	925	975	1.100	975	1.000	1.000	975	1.000	1.025	1.025	1.025
Legna da fuoco forte var. %	9,68	5,88	-5,56	8,82	5,41	12,82	-11,36	2,56	—	-2,50	2,56	2,50	—	—
Legna da fuoco dolce var. %	650	650	650	825	775	850	800	850	850	750	900	850	875	775
Legna da fuoco dolce var. %	8,33	—	—	26,92	-6,06	9,68	-5,88	6,25	—	-11,76	20,00	-5,56	2,94	-11,43

(segue)

legnami (al metro cubo)													
Tavolame larice	43.000	43.000	44.875	46.500	49.000	49.500	49.500	49.750	49.750	51.000	50.500	50.500	52.000
var. %	30,30	—	4,36	3,62	5,38	1,02	—	0,51	—	2,51	-0,98	—	2,97
Tavolame larice	36.500	37.000	39.750	39.500	43.500	44.000	43.750	44.000	44.000	43.500	43.250	43.750	44.000
var. %	40,38	1,37	7,43	-0,63	10,13	1,15	-0,57	0,57	—	-1,14	-0,57	—	1,16
Tavolame larice	26.000	25.750	24.750	25.250	29.500	28.750	28.750	28.750	28.750	27.500	27.500	27.500	28.000
var. %	62,50	-0,96	-3,88	2,02	16,83	-2,54	—	—	—	-4,35	—	—	1,82
Tavolame abete	41.000	42.000	42.500	45.000	47.500	47.500	47.500	47.500	47.750	48.000	48.750	48.250	49.000
var. %	43,86	2,44	1,19	5,88	5,56	—	—	—	0,53	—	1,56	-1,03	1,55
Tavolame abete	34.000	36.500	37.000	39.000	42.500	42.500	42.500	42.500	42.500	42.750	42.750	42.750	44.000
var. %	44,68	7,35	1,37	5,41	8,97	0,59	-0,58	—	—	0,59	—	—	2,34
Tavolame abete	26.000	26.500	25.000	25.750	30.500	30.000	29.500	29.750	29.750	28.500	28.500	28.500	29.500
var. %	67,74	1,92	-5,66	3,00	18,45	-1,64	-1,67	0,85	—	-4,20	—	—	1,75
Piante in Piedi	14.500	14.250	14.500	15.500	18.500	17.750	17.500	—	—	—	—	—	—
var. %	70,59	-1,72	1,75	6,90	19,35	-4,05	-1,41	—	—	—	—	—	—
Tronchi di abete	17.500	18.500	19.000	19.000	22.500	21.750	22.500	—	—	—	—	—	—
var. %	59,09	5,71	2,70	—	18,42	-3,33	3,45	—	—	—	—	—	—
Tronchi di larice	18.500	17.500	18.500	20.000	21.750	21.000	20.250	—	—	—	—	—	—
var. %	54,17	-5,41	5,71	8,11	8,75	-3,45	-3,57	—	—	—	—	—	—
Piante in Piedi	—	—	—	—	—	—	—	17.000	17.000	18.500	16.500	16.500	16.000
var. %	—	—	—	—	—	—	—	-2,86	—	8,82	-10,81	—	-5,03
Tronchi di abete	—	—	—	—	—	—	—	22.250	22.250	20.750	21.000	21.000	21.000
var. %	—	—	—	—	—	—	—	-1,11	—	-6,74	1,20	—	-7,14
Tronchi di larice	—	—	—	—	—	—	—	20.250	20.250	20.500	20.000	20.000	18.750
var. %	—	—	—	—	—	—	—	-2,25	-2,25	1,23	-2,44	—	-1,25
<b>combustibili (al quintale)</b>													
Legna da fuoco forte	1.025	1.025	1.025	1.025	1.075	1.150	1.250	1.250	2.300	2.900	2.900	2.700	2.900
var. %	—	—	—	—	4,88	6,98	8,70	—	84,00	26,09	—	-6,90	7,41
Legna da fuoco dolce	800	800	800	800	650	650	650	650	1.050	1.400	1.400	1.300	1.600
var. %	3,23	—	—	—	-18,75	—	—	—	61,54	33,33	—	-7,14	23,08
<b>legnami (al metro cubo)</b>													
Tavolame larice	52.500	52.500	53.500	53.500	56.500	67.000	67.000	67.000	125.000	182.500	195.000	305.000	300.000
var. %	—	—	1,90	—	5,61	15,04	3,08	—	86,57	46,00	6,85	56,41	-1,64
Tavolame larice	44.500	44.500	44.500	45.500	48.000	55.000	57.000	57.000	105.000	146.500	150.000	217.500	215.000
var. %	1,14	—	—	2,25	5,49	14,58	3,64	—	84,21	39,52	2,39	45,00	-1,15
Tavolame larice	28.500	28.500	28.500	28.750	29.000	37.000	39.000	39.000	72.500	82.500	82.500	127.500	127.500
var. %	1,79	—	—	0,88	0,87	27,59	5,41	—	85,90	13,79	—	54,55	—
Tavolame abete	49.500	50.000	50.000	51.000	52.000	62.000	65.000	65.000	117.500	172.500	182.500	290.000	285.000
var. %	0,51	1,01	—	2,00	1,96	19,23	4,84	—	80,77	46,81	5,80	58,90	-1,72
Tavolame abete	44.250	44.250	43.500	44.500	45.000	54.000	55.000	55.000	92.500	137.500	142.500	210.000	205.000
var. %	0,57	—	-1,69	2,30	1,12	20,00	1,85	—	68,18	48,65	3,64	47,37	-2,38
Tavolame abete	29.500	29.500	29.750	30.250	31.000	37.000	40.000	40.000	77.500	82.500	77.500	125.000	120.000
var. %	—	—	0,85	1,68	2,48	19,35	8,11	—	93,75	6,45	-6,06	61,29	-4,00
Piante in Piedi	15.000	15.000	14.000	12.500	13.500	16.500	16.500	15.500	26.500	30.000	30.000	57.500	55.000
var. %	7,14	—	-6,67	-10,71	8,00	22,22	—	-6,06	70,97	13,21	—	91,67	-4,35
Tronchi di abete	16.000	20.000	19.000	17.000	19.500	27.000	27.500	31.000	37.500	40.000	42.500	65.000	55.000
var. %	-17,95	25,00	-5,00	-10,53	14,71	38,46	1,85	12,73	20,97	6,67	6,25	52,94	-15,38
Tronchi di larice	19.500	19.500	19.500	19.500	20.500	27.000	28.000	28.000	31.250	37.500	40.000	42.500	60.000
var. %	4,00	—	—	—	5,13	31,71	3,70	11,61	20,00	6,67	6,25	41,18	-16,67
<b>combustibili (prezzi al quintale)</b>													
Legna da fuoco forte	5.000	6.250	6.500	6.750	7.750	7.750	9.000	10.500	9.050	9.250	8.300	8.750	9.750
var. %	61,29	25,00	4,00	3,85	14,81	—	16,13	16,67	-13,81	2,21	-10,20	5,42	11,43
Legna da fuoco dolce	2.500	3.500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
var. %	38,89	40,00	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>legnami (prezzi al metro cubo)</b>													
Tavolame larice	415.000	465.000	485.000	485.000	555.000	590.000	590.000	625.000	750.000	—	900.000	900.000	900.000
var. %	25,76	12,05	4,30	—	14,43	6,31	0	5,93	20,00	—	—	—	—
Tavolame larice	330.000	370.000	305.000	305.000	370.000	370.000	370.000	370.000	390.000	475.000	500.000	500.000	500.000
var. %	29,41	12,12	-17,57	—	21,31	—	—	—	5,41	21,79	5,26	—	—
Tavolame larice	195.000	215.000	225.000	225.000	245.000	245.000	245.000	245.000	305.000	355.000	375.000	375.000	475.000
var. %	32,20	10,26	4,65	—	8,89	—	—	—	24,49	16,39	5,63	—	26,67
Tavolame abete	390.000	455.000	475.000	485.000	560.000	590.000	590.000	750.000	750.000	—	900.000	900.000	900.000
var. %	25,81	16,67	4,40	2,11	15,46	5,36	—	27,12	—	—	—	—	—
Tavolame abete	305.000	345.000	305.000	305.000	335.000	360.000	380.000	380.000	390.000	425.000	475.000	475.000	550.000
var. %	17,31	13,11	-11,59	—	9,84	7,46	5,56	—	2,63	8,97	11,76	—	15,79
Tavolame abete	187.500	207.500	235.000	240.000	250.000	260.000	260.000	270.000	310.000	355.000	425.000	425.000	465.000
var. %	27,12	10,67	13,25	2,13	4,17	4,00	—	3,85	14,81	14,52	19,72	—	9,41
Piante in Piedi	70.000	70.000	70.000	75.000	8.890	—	—	—	80.000	102.500	132.500	132.500	132.500
var. %	33,33	—	—	7,14	—	20,00	—	—	-11,11	—	28,13	29,27	—
Tronchi di abete	97.500	107.500	102.500	97.500	97.500	107.500	110.000	110.000	110.000	135.000	165.000	152.500	155.000
var. %	34,48	10,26	-4,65	-4,88	—	10,26	—	2,33	—	22,73	22,22	-7,58	1,64
Tronchi di larice	100.000	107.500	100.000	100.000	100.000	120.000	120.000	110.000	110.000	—	—	165.000	165.000
var. %	33,33	7,50	-6,98	—	—	20,00	—	-8,33	—	—	—	—	—
Tavolame di pino svedese	280.000	325.000	360.000	387.500	455.000	510.000	—	—	—	—	—	—	—
var. %	—	16,07	10,77	7,64	17,42	12,09	—	—	—	—	—	—	—
Tav. di pino del Volga	237.500	270.000	315.000	315.000	370.000	390.000	—	—	—	—	—	—	—



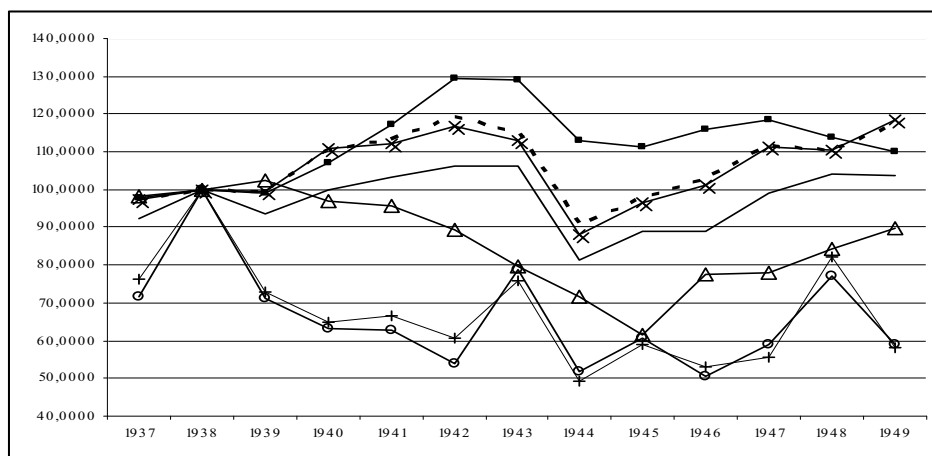
													(segue)		
combustibili (al quintale)	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	media 1905-42	dev. stand. 1905-42	coef. di var. 1905-42	media 1946-2001	dev. stand. 1946-2001	coef. di var. 1946-2001	
Legna da fuoco forte	13,250	17,250	17,000	17,500	17,500	17,500	19,000	19,000	14,1000	4,1121	0,2916	5352,0500	5948,1900	1,1114	
var. %	-7,02	30,19	-1,45	2,94	—	—	8,57	—	—	—	—	—	—	—	
Legna da fuoco forte corta	—	—	—	—	—	—	—	—	16,7000	2,8573	0,1711	—	—	—	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Legna da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	11,9432	3,2366	0,2710	951,2500	607,2770	0,6384	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Fascine	—	—	—	—	—	—	—	—	10,9688	2,7339	0,2492	—	—	—	
Carbone forte di faggio	—	—	—	—	—	—	—	—	48,4886	15,8783	0,3275	2,230	828,6660	0,3716	
<b>Legnami (al metro cubo in migliaia di lire)</b>									media 1905-42	dev. stand. 1905-42	coef. di var. 1905-42	media 1946-2001	dev. stand. 1946-2001	coef. di var. 1946-2001	
Tavolame larice	1,150	1,225	1,350	1,350	1,350	1,350	1,350	1,450	472,1590	161,1940	0,3410	409,609	475,652	1,1610	
var. %	—	6,52	10,20	—	—	—	—	7,41	—	—	—	—	—	—	
Tavolame larice	650	750	775	775	775	775	775	700	372,2220	172,7350	0,4640	254,159	262,341	1,0320	
var. %	—	15,38	3,33	—	—	—	—	-9,68	—	—	—	—	—	—	
Tavolame larice	475	550	565	575	550	550	550	575	238,6910	126,4880	0,5290	179,218	194,144	1,0830	
var. %	—	15,79	2,73	1,77	-4,35	—	—	4,55	—	—	—	—	—	—	
Tavolame abete	1075	1150	1250	1250	1250	1250	1250	1200	401,5910	134,5020	0,3340	383,650	442,502	1,1530	
var. %	—	6,98	8,70	—	—	—	—	-4,00	—	—	—	—	—	—	
Tavolame abete	600	650	725	725	725	725	725	725	325,8060	137,1990	0,4210	236,393	244,744	1,0350	
var. %	9,09	8,33	11,54	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tavolame abete	465	530	550	530	515	530	530	530	232,0000	120,8680	0,5210	176,393	189,748	1,0750	
var. %	—	13,98	3,77	-3,64	-2,83	2,91	—	—	—	—	—	—	—	—	
Travature larice	—	—	—	—	—	—	—	—	137,6470	31,7760	0,2300	—	—	—	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Travature abete	—	—	—	—	—	—	—	—	135,3570	48,0570	0,3550	—	—	—	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Moralame larice	—	—	—	—	—	—	—	—	224,1670	50,8090	0,2260	—	—	—	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Moralame abete	—	—	—	—	—	—	—	—	205,0000	51,3280	0,2500	—	—	—	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Piante in Piedi	147	162	162	120	115	115	115	95	161,0000	32,8630	0,2040	53,669	48,517	0,9040	
var. %	11,32	10,17	—	-26,15	-4,17	—	—	-17,39	—	—	—	—	—	—	
Tronchi di abete	165	195	195	165	165	165	165	205	—	—	—	70,790	63,159,8	0,8920	
var. %	—	18,18	—	-15,38	—	—	—	24,24	—	—	—	—	—	—	
Tronchi di larice	170	200	195	175	175	175	175	225	—	—	—	71,259	65,675,3	0,9210	
var. %	3,03	17,65	-2,50	-10,26	—	—	—	28,57	—	—	—	—	—	—	
Tavolame di pino svedese	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3860250	84583,5	0,2190	
var. %	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Tav. di pino del Volga	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3160250	57744	0,1820	

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI BELLUNO, *Bollettino della Camera di commercio e industria della provincia di Belluno, 1905-2001*, ed elaborazioni proprie.

## 2. Produzioni forestali ed attività di trasformazione

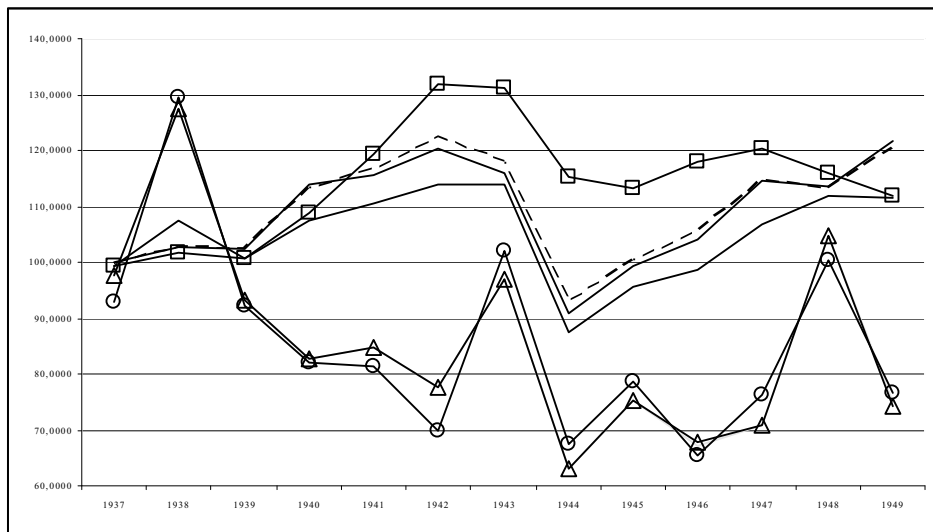
### Grafici

Grafico 22 - Indici della produzione agraria e forestale con base 1938=100. (1937-1949)



Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, p. 172 ed elaborazioni proprie (linea: produzione forestale; linea tratteggiata: produzione legnosa; linea a croci: produzione non legnosa; linea a triangoli: indice generale della produzione agraria e forestale; linea a X: legname da lavoro; linea a quadrati: legna da ardere; linea a cerchi: castagne).

Grafico 23 - Indici della produzione agraria e forestale con base 1936-39 (media)=100. (1937-1949)



Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, p. 172 ed elaborazioni proprie (linea: produzione forestale; linea tratteggiata: produzione legnosa; linea a croci: produzione non legnosa; linea a triangoli: indice generale della produzione agraria e forestale; linea a X: legname da lavoro; linea a quadrati: ligna da ardere; linea a cerchi: castagne).

Tabella

Tabella G1 - Nomenclatura e prezzi del legname. Provincia di Belluno. (1865-1896)

nome	larghezza			lire - 1865			lire - 1896			var. % 1865-1896			
	oncie ven.	mm	abete	abete	larice	larice	abete	abete	larice	larice	abete	abete	larice
			sortimento	netto	sortimento	netto	sortimento	netto	sortimento	netto	sortimento	netto	sortimento
tavole grosse oncie 3/4 - (m. 0,022)	7	203	0,65	0,75	0,86	1,14	0,56	0,65	0,74	0,99	-13,85	-13,33	-13,95
tavole rifiuto grosso oncie 3/4 - (m. 0,022)	7	464	3,30	3,74	5,17	5,75	2,85	3,23	4,47	4,97	-13,64	-13,54	-13,57
scorzi rifinito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
scorzi Brenta	-	-	0,26	-	0,29	-	0,22	-	0,25	-	-15,38	-	-13,79
sottoscorzi	-	-	0,40	0,46	0,45	0,53	0,35	0,40	0,37	0,46	-12,50	-13,04	-13,21
sottoscorzi reflati	-	-	0,57	0,69	0,63	0,75	0,49	0,60	0,54	0,65	-14,04	-13,04	-14,29
colmetti	-	-	0,65	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
colmi	-	-	0,52	-	0,72	-	0,45	-	0,62	-	-13,46	-	-13,89
colnazzi	-	-	0,69	-	0,86	-	0,60	-	0,74	-	-13,04	-	-13,95
	-	-	0,86	-	1,15	-	0,74	-	0,99	-	-13,95	-	-13,91
sfiadelle	8	232	0,68	0,80	0,80	1,95	0,59	0,69	0,69	1,69	-13,24	-13,75	-13,33
sfiadone	9	261	0,80	1,00	1,00	2,17	0,69	0,86	0,86	1,87	-13,75	-14,00	-13,82
tavole oncie 1 (m. 0,029)	10	290	0,92	1,15	1,15	1,44	0,80	0,99	0,99	1,24	-13,04	-13,91	-13,89
	19	522	3,14	3,60	4,50	5,30	2,71	3,11	3,89	4,58	-13,61	-13,61	-13,58
	7	203	0,82	1,04	1,08	1,71	0,71	0,90	0,93	1,48	-13,41	-13,46	-13,45
	16	464	4,24	4,75	6,32	7,04	3,66	4,10	5,46	6,08	-13,68	-13,64	-13,64
rifiuto oncie 1 - scorzi Brenta	-	-	0,50	0,58	0,53	0,65	0,43	0,50	0,46	0,56	-14,00	-13,79	-13,85
rifiuto oncie 1 - colmi	-	-	0,86	-	1,08	-	0,74	-	0,93	-	-13,95	-	-13,89
rifiuto oncie 1 - colnazzi	-	-	1,08	-	1,43	-	0,93	-	1,23	-	-13,89	-	-13,99
sottoscorzi reflati	-	-	0,71	0,80	0,80	0,94	0,61	0,69	0,69	0,81	-14,08	-13,75	-13,83
sfiadone	-	-	0,78	0,88	0,94	1,08	0,67	0,76	0,81	0,93	-14,10	-13,64	-13,83
ponti - grossi oncie 1 1/4 (m. 0,037)	8	232	0,85	0,98	1,05	1,27	0,73	0,85	0,91	1,10	-14,12	-13,27	-13,39
di rifiuto scorzi fondamenta	16	464	2,73	3,24	3,88	4,38	2,36	2,80	3,35	3,78	-13,55	-13,66	-13,70
di rifiuto scorzi armatura	7	203	1,00	1,28	1,29	2,02	0,86	1,11	1,11	1,75	-14,00	-13,28	-13,37
di rifiuto scorzi roversi	-	-	-	-	1,00	1,30	-	0,86	1,12	-	-14,00	-	-13,85
scurette abete oncie 1/2 (m. 0,015)	-	-	0,57	-	-	-	0,49	-	-	-	-14,04	-	-
di rifiuto scorzi fondamenta	-	-	0,80	0,98	-	-	0,69	0,85	-	-	-13,75	-13,27	-
di rifiuto scorzi armatura	8	232	1,00	1,15	1,29	1,58	0,86	0,99	1,11	1,37	-14,00	-13,91	-13,95
di rifiuto scorzi roversi	16	464	3,16	3,74	4,60	5,17	2,73	3,23	3,97	4,47	-13,61	-13,64	-13,54
scurette larice oncie 2 (m. 0,058)	7	203	0,43	0,57	-	-	0,37	0,49	-	-	-13,95	-14,04	-
di rifiuto scorzi fondamenta	16	464	2,44	2,79	-	-	2,11	2,41	-	-	-13,52	-13,62	-
di rifiuto scorzi roversi	7	203	2,29	2,88	3,16	3,70	1,88	2,49	2,73	3,23	-13,54	-13,54	-12,70
di rifiuto scorzi roversi	20	570	17,24	19,60	19,54	21,90	14,90	16,94	16,89	18,93	-13,57	-13,56	-13,56
scurette larice oncie 2 (m. 0,058)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di rifiuto scorzi fondamenta	8	232	-	-	1,72	2,16	-	1,49	1,87	-	-13,37	-	-13,43
di rifiuto scorzi roversi	16	464	-	-	2,30	2,59	-	1,99	2,24	-	-13,48	-	-13,48
di rifiuto scorzi roversi	-	-	-	-	7,18	8,62	-	6,20	7,45	-	-13,65	-	-13,57

(sguizio)

nome	larghezza		lire - 1865		lire - 1896		var. % 1865-1896	
	oncie ven.	mm	abete		larice		abeto	
			sortimento	netto	sortimento	netto	sortimento	netto
tavole rifiuto oncie 3/4 (m. 0,022)								
scorzi rifiuto								
scorzi Brenta								
sottoscorzi								
sottoscorzi rifilati								
colmetti								
colmi								
colnazzi								
tavole sfiladelle	8	232						
	9	261						
	10	290						
	18	522						
tavole sfiladone	2X2	58X58	0,57	0,80	0,49	0,69	0,99	1,24
morali bastardi	2X2	58X58	0,40	0,57	0,35	0,49	0,69	0,86
mezzi bastardi rifiuto	1X2	29X58	0,34	0,48	0,29	0,38	0,49	0,69
mezzi morali bastardi	1X2	29X58	0,29	0,40	0,25	0,35	0,49	0,69
mezzi morali bastardi rifiuto	2 1/2 X	73X73	0,92	1,24	0,80	1,29	1,69	2,24
morali Brenta	2 1/2							
morali Brenta rifiuto	2 1/2 X	73X73	0,69	1,03	0,60	0,89	1,24	1,69
mezzi morali Brenta	1 1/2							
	2 1/2							
	1 1/2							
	2 1/2							
mezzi morali Brenta rifiuto	1 1/4 X	36 X 73	0,52	0,80	0,45	0,69	0,99	1,24
mezzi morali Brenta rifiuto	2 1/2							
mezzi morali Brenta rifiuto	1 1/2							
mezzi morali Brenta rifiuto	3X3	87X87	1,61	2,87	1,39	2,48	3,89	5,24
mezzi Zoccoler rifiuto	3X3	87X87	1,00	2,20	0,86	1,90	2,89	3,94
morali di Quarto oncie 4	4X4	116X116	3,45	4,60	2,88	3,97	5,24	6,99
morali di Quarto oncie 4 di rifiuto	4X4	116X116	2,76	4,00	2,38	3,46	4,73	6,28
morali Monta piede			2,76		2,38			
sburre			2,76		2,38			
carinelle da pare il cento			15,00		12,96			
carinelle da soffitto il cento			13,00		11,23			

Fonte: FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, pp. 21 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella G2 - Nomenclatura e prezzi delle travature. Provincia di Belluno. (1865-1896)

nome	oncie	spessore		mc	1865 - prezzi		1896 - prezzi		var. % 1865-1896	
		m	m		abete	larice	abete	larice	abete	larice
zappolo, lung, piedi 15, m. 5,220	3	0,09	0,04	2,15	2,30	1,86	1,99	-13,49	-13,48	
	18	0,52	1,43	51,73	80,30	44,70	69,40	-13,59	-13,57	
piana, lung, piedi 20, m. 6,955	4	0,16	0,09	—	2,51	—	2,51	—	—	
	18	0,52	1,89	—	100,57	—	89,91	—	-10,60	
bordomale, lung, piedi 25, m. 8,694	4	0,11	0,11	—	5,26	—	3,46	—	-34,22	
	18	0,52	2,36	—	176,80	—	152,79	—	-13,58	
rullo, lung, piedi 22, m. 7,656	2	0,05	0,02	2,30	2,80	1,99	2,42	-13,48	-13,57	
	18	0,52	2,08	82,00	110,00	70,86	95,06	-13,59	-13,58	
chiave, lung, piedi 30, m. 10,440	3	0,08	0,07	4,31	4,60	3,72	3,97	-13,69	-13,70	
	18	0,52	2,08	103,45	224,14	89,40	193,70	-13,58	-13,58	
scalone, lung, piedi 35, m. 12,180	8	0,23	0,66	22,41	32,76	19,37	28,31	-13,57	-13,58	
	18	0,52	—	155,18	336,21	134,10	290,55	-13,58	-13,58	
scalone, lung, piedi 40, m. 13,920	9	0,26	0,95	41,38	61,06	35,76	52,77	-13,58	-13,58	
	18	0,52	3,79	206,90	448,28	178,80	387,40	-13,58	-13,58	

Fonte: FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, pp. 21 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella G3 - Produzione di legname. Cadore. (1914-1923)

comune	n. piante	metri cubi	mc / pianta
<b>Auronzo</b>	<b>127.000</b>	<b>149.800</b>	<b>1,1795</b>
% provinciale	16,5861	19,9872	—
<b>Borca</b>	<b>24.600</b>	<b>17.900</b>	<b>0,7276</b>
% provinciale	3,2127	2,3883	—
<b>Calalzo</b>	<b>32.000</b>	<b>26.000</b>	<b>0,8125</b>
% provinciale	4,1792	3,4691	—
<b>Cibiana</b>	<b>17.400</b>	<b>14.700</b>	<b>0,8448</b>
% provinciale	2,2724	1,9614	—
<b>Comelico Sup.</b>	<b>57.000</b>	<b>57.000</b>	<b>1,0000</b>
% provinciale	7,4442	7,6053	—
<b>Danta</b>	<b>21.000</b>	<b>22.300</b>	<b>1,0619</b>
% provinciale	2,7426	2,9754	—
<b>Domegge</b>	<b>22.000</b>	<b>18.500</b>	<b>0,8409</b>
% provinciale	2,8732	2,4684	—
<b>Lorenzago</b>	<b>24.500</b>	<b>28.200</b>	<b>1,1510</b>
% provinciale	3,1997	3,7626	—
<b>Lozzo</b>	<b>11.500</b>	<b>10.200</b>	<b>0,8870</b>
% provinciale	1,5019	1,3609	—
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>79.600</b>	<b>68.600</b>	<b>0,8618</b>
% provinciale	10,3957	9,1530	—
<b>San Nicolò</b>	<b>40.400</b>	<b>39.000</b>	<b>0,9653</b>
% provinciale	5,2762	5,2036	—
<b>San Pietro</b>	<b>71.000</b>	<b>73.000</b>	<b>1,0282</b>
% provinciale	9,2726	9,7401	—
<b>Santo Stefano</b>	<b>92.500</b>	<b>99.300</b>	<b>1,0735</b>
% provinciale	12,0804	13,2492	—
<b>San Vito</b>	<b>26.500</b>	<b>22.500</b>	<b>0,8491</b>
% provinciale	3,4609	3,0021	—
<b>Sappada</b>	<b>37.500</b>	<b>35.400</b>	<b>0,9440</b>
% provinciale	4,8975	4,7233	—
<b>Valle</b>	<b>28.700</b>	<b>18.700</b>	<b>0,6516</b>
% provinciale	3,7482	2,4951	—
<b>Vigo</b>	<b>31.200</b>	<b>32.380</b>	<b>1,0378</b>
% provinciale	4,0747	4,3203	—
<b>Vodo</b>	<b>21.300</b>	<b>16.000</b>	<b>0,7512</b>
<b>totale</b>	<b>765.700</b>	<b>749.480</b>	<b>0,9788</b>

Fonte: FABBIANI, *Appunti per una storia del commercio del legname in Cadore*, pp. 26 ed elaborazioni proprie.

Tabella G4 - Produzione forestale. Provincia di Belluno. (1876-78)

distretto forestale	piante d'alto fusto		legna da fuoco		totale		numero piante d'alto fusto		
	metri cubi	lire	metri cubi	lire	metri cubi	lire	agate	frascate	totale
<b>Pieve di Cadore</b>	12.051	154.006	17.711	28.604	29.762	182.610	29.406	100	29.506
% distretto	40,4912	84,3360	59,5088	15,6640	100,0000	100,0000	99,6611	0,3389	100,0000
% totale	17,6017	16,3169	16,4746	6,6005	17,0001	16,9523	33,2628	13,6799	33,1022
<b>Auronzo</b>	20.582	272.244	22.611	15.857	43.193	288.101	23.331	—	23.331
% distretto	47,6512	94,4960	52,3488	5,5040	100,0000	100,0000	100,0000	—	100,0000
% totale	30,0621	28,8442	21,0325	3,6591	24,6718	26,7453	26,3910	—	26,1746
<b>Santo Stefano</b>	26.422	413.180	20.728	22.543	47.150	435.723	22.564	—	22.564
% distretto	56,0382	94,8263	43,9618	5,1737	100,0000	100,0000	100,0000	—	100,0000
% totale	38,5920	43,7763	19,2810	5,2019	26,9321	40,4495	25,5234	—	25,3141
<b>Agordo</b>	4.119	48.114	26.427	21.586	30.546	69.700	6.182	—	6.182
% distretto	13,4846	69,0301	86,5154	30,9699	100,0000	100,0000	100,0000	—	100,0000
% totale	6,0162	5,0977	24,5821	4,9811	17,4479	6,4705	6,9928	—	6,9355
<b>Belluno</b>	4.446	51.638	12.652	20.905	17.098	72.543	4.719	519	5.238
% distretto	26,0030	71,1826	73,9970	28,8174	100,0000	100,0000	90,0916	9,9084	100,0000
% totale	6,4938	5,4710	11,7688	4,8239	9,7664	6,7344	5,3379	70,9986	5,8764
<b>Feltre</b>	845	4.661	7.376	12.864	8.221	17.525	2.203	112	2.315
% distretto	10,2786	26,5963	89,7214	73,4037	100,0000	100,0000	95,1620	4,8380	100,0000
% totale	1,2342	0,4938	6,8611	2,9684	4,6958	1,6269	2,4919	15,3215	2,5972
<b>totale</b>	<b>68.465</b>	<b>943.843</b>	<b>107.505</b>	<b>133.359</b>	<b>175.970</b>	<b>1.077.202</b>	<b>88.405</b>	<b>731</b>	<b>89.136</b>

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., pp. 61 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella G5 - Utilizzazioni di legname. Provincia di Vicenza. (1929)

comuni	valori		% del totale		valore unitario
	metri cubi	lire	quantità in metri cubi	valore in lire	
Asiago	10.396,79	1.072.354,23	37,07	37,94	103,1428
Roana	6.388,37	628.504,09	22,78	22,23	98,38254
Gallio	2.896,39	315.175,36	10,33	11,15	108,8166
Enego	2.211,48	262.583,12	7,89	9,29	118,7363
Foza	2.770,33	232.742,65	9,88	8,23	84,01260
Lusiana	2.286,23	216.833,07	8,15	7,67	94,84306
Rotzo	783,52	68.036,89	2,79	2,41	86,83491
Lastebasse	60	2.600,00	0,21	0,09	43,33333
Caltrano	251,66	27.849,14	0,9	0,99	110,6617
<b>totale</b>	<b>28.044,77</b>	<b>2.826.678,55</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100,7916467</b>

Fonte: CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI VICENZA, *L'attività economica in provincia di Vicenza*, cit., p. 101 ed elaborazioni proprie.



Tabella G6 - Attività industriali site nei comuni montani della provincia di Vicenza. (1931)

Industria	valori			% rispetto al totale		
	numero	occupati	cavalli din. impiegati	numero	occupati	cavalli din. impiegati
industrie estrattive del sottosuolo	26	530	100	4,82	7,61	0,85
industrie che utilizzano i prodotti della caccia o della pesca	378	2.841	2.501	70,13	40,8	21,38
industrie che lavorano ed utilizzano i metalli	64	282	196	11,87	4,05	1,68
industrie che lavorano o utilizzano i minerali, costruzioni edilizie e idrauliche	12	110	—	2,23	1,58	—
industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili	30	3.057	3.017	5,57	43,9	25,8
industrie chimiche	6	22	—	1,11	0,32	0
servizi	23	122	5.882	4,27	1,75	50,29
<b>totale</b>	<b>539</b>	<b>6.964</b>	<b>11.696</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: FERRARI, *La ricchezza privata della provincia di Vicenza*, cit., pp. 170-171 ed elaborazioni proprie.

Tabella G7 - Partite di legname resinoso da opera venduto dai comuni montani. Provincia di Vicenza. (1929)

comuni	valori		% del totale		prezzo	
	piante	cubatura	piante	cubatura	minimo	massimo
Arsiero	1.722	913,49	4,0000	3,4800	—	—
Asiago	15.920	8.894,67	36,9600	33,9000	80,8	131
Caltrano	320	202,56	0,7400	0,7700	115,25	115,5
Cismon	—	—	—	—	—	—
Enego	2.368	2.130,03	5,5000	8,1200	120	130
Foza	4.000	1.979,14	9,2900	7,5400	85	132,5
Gallio	3.138	2.790,24	7,2900	10,6400	90	117,5
Lastebasse	—	—	—	—	—	—
Lusiana	3.590	1.704,13	8,3300	6,5000	62,5	124,6
Roana	9.997	4.125,96	23,2100	15,7300	90,25	124,15
Rotzo	2.017	3.494,58	4,6800	13,3200	102	141,5
<b>totale</b>	<b>43.072</b>	<b>26.234,80</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

Fonte: CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ECONOMIA DI VICENZA, *L'attività economica in provincia di Vicenza*, cit., p. 101 ed elaborazioni proprie.

Tabella G8 - Produzione forestale. Legna da ardere. Province venete. (1935-1943)

circonsrizioni	legna da ardere (tonnellate)							
	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43
<b>Belluno</b>	87.157	97.194	79.225	66.682	102.279	112.611	146.715	160.345
variazione annua	—	11.5160	-18.4878	-15.8321	53.3832	10.1018	30.2848	9.2901
% Veneto	27,1332	27,5636	22,6286	18,2448	25,0309	21,8028	23,3207	24,7023
% Italia settentrionale	3,9302	4,1573	3,1857	2,7807	3,4957	3,2405	3,5611	4,3568
% Italia	2,6002	2,7374	2,1101	1,8265	2,3406	2,0682	2,1985	2,5643
<b>Padova</b>	7.140	11.097	11.654	10.863	9.636	23.856	17.830	9.150
variazione annua	—	55,4202	5,0194	-6,7874	-11,2952	147,5716	-25,2599	-48,682
% Veneto	2,2228	3,147	3,3287	2,9722	2,3582	4,6188	2,8341	1,4096
% Italia settentrionale	0,3220	0,4747	0,4686	0,4530	0,3293	0,6865	0,4328	0,2486
% Italia	0,2130	0,3125	0,3104	0,2975	0,2205	0,4381	0,2672	0,1463
<b>Rovigo</b>	6.050	10.000	7.840	6.934	10.355	12.633	2.322	4.831
variazione annua	—	65,2893	-21,6000	-11,5561	49,3366	21,9990	-81,6196	108,0534
% Veneto	1,8835	2,8359	2,2393	1,8972	2,5342	2,4459	0,3691	0,7443
% Italia settentrionale	0,2728	0,4277	0,3153	0,2892	0,3539	0,3635	0,0564	0,1313
% Italia	0,1805	0,2816	0,2088	0,1899	0,2370	0,2320	0,0348	0,0773
<b>Treviso</b>	6.741	12.776	14.126	20.183	27.783	21.130	29.124	34.606
variazione annua	—	89,5268	10,5667	42,8784	37,6555	-23,9463	37,8325	18,823
% Veneto	2,0986	3,6232	4,0347	5,5223	6,7994	4,0910	4,6293	5,3313
% Italia settentrionale	0,3040	0,5465	0,5680	0,8416	0,9496	0,6080	0,7069	0,9403
% Italia	0,2011	0,3598	0,3762	0,5528	0,6358	0,3881	0,4364	0,5534
<b>Friuli - Udine</b>	119.293	137.488	146.400	177.754	166.671	213.619	268.471	261.830
variazione annua	—	15,2524	6,4820	21,4167	-6,2350	28,1681	25,6775	-2,4736
% Veneto	37,1376	38,9908	41,8153	48,6351	40,7897	41,3591	42,6742	40,3369
% Italia settentrionale	5,3794	5,8808	5,8869	7,4125	5,6965	6,1471	6,5164	7,1143
% Italia	3,5589	3,8723	3,8993	4,8689	3,8142	3,9234	4,0230	4,1873
<b>Venezia</b>	7.371	990	608	961	496	2.007	4.007	5.130
variazione annua	—	-86,5690	-38,5859	58,0592	-48,3871	304,6371	99,6512	28,0260
% Veneto	2,2947	0,2808	0,1737	0,2629	0,1214	0,3886	0,6369	0,7903
% Italia settentrionale	0,3324	0,0423	0,0244	0,0401	0,0170	0,0578	0,0973	0,1394
% Italia	0,2199	0,0279	0,0162	0,0263	0,0114	0,0369	0,0600	0,0820
<b>Verona</b>	25.267	22.526	24.721	20.116	27.343	42.440	47.101	41.480
variazione annua	—	-10,8481	9,7443	-18,6279	35,9266	55,2134	10,9826	-11,9339
% Veneto	7,8660	6,3882	7,0609	5,5039	6,6917	8,2169	7,4868	6,3903
% Italia settentrionale	1,1394	0,9635	0,9941	0,8389	0,9345	1,2213	1,1432	1,1271
% Italia	0,7538	0,6344	0,6584	0,5510	0,6257	0,7795	0,7058	0,6634
<b>Vicenza</b>	62.196	60.530	65.552	62.005	63.991	88.189	113.514	131.723
variazione annua	—	-2,6786	8,2967	-5,4110	3,2030	37,8147	28,7167	16,0412
% Veneto	19,3625	17,1659	18,7232	16,9651	15,6606	17,0744	18,0434	20,2929
% Italia settentrionale	2,8047	2,5891	2,6359	2,5857	2,1871	2,5377	2,7552	3,5791
% Italia	1,8555	1,7048	1,7460	1,6984	1,4644	1,6197	1,7010	2,1066
<b>Veneto</b>	321.219	352.617	350.111	365.485	408.611	516.498	629.118	649.109
variazione annua	—	9,7746	-0,7107	4,3913	11,7996	26,4035	21,8044	3,1776
% Veneto	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
% Italia settentrionale	14,4850	15,0826	14,0784	15,2410	13,9654	14,8629	15,2701	17,6371
	<b>1943-44</b>	<b>1944-45</b>	<b>1945-46</b>	<b>1946-47</b>	<b>1947-48</b>	<b>1948-49</b>	<b>1949-50</b>	<b>1950-51</b>
<b>Belluno</b>	164.069	171.067	188.898	179.049	156.022	115.716	92.384	88.692
variazione annua	2,3225	4,2653	10,4234	-5,2139	-12,8607	-25,8335	-20,1632	-3,9964
% Veneto	32,3937	35,6442	36,3699	32,5839	57,7523	47,3177	42,1216	40,9124
% Italia settentrionale	5,6186	6,5802	6,7492	6,3221	—	—	—	—
% Italia	3,5318	3,8357	3,8471	3,4824	37,6315	2,6572	2,1783	2,2179
<b>Padova</b>	9.000	9.000	10.450	10.510	8.520	8.295	9.237	6.575
variazione annua	-1,6393	—	16,1111	0,5742	-18,9343	-2,6408	11,3562	-28,8189
% Veneto	1,7770	1,8753	2,0120	1,9126	3,1537	3,3919	4,2115	3,0330
% Italia settentrionale	0,3082	0,3462	0,3734	0,3711	—	—	—	—
% Italia	0,1937	0,2018	0,2128	0,2044	2,0550	0,1905	0,2178	0,1644
<b>Rovigo</b>	1.649	2.086	22.397	23.906	2.479	3.100	3.630	2.250
variazione annua	-65,8663	26,5009	973,6817	6,7375	-89,6302	25,0504	17,0968	-38,0165
% Veneto	0,3256	0,4346	4,3123	4,3505	0,9176	1,2676	1,6551	1,0379
% Italia settentrionale	0,0565	0,0802	0,8002	0,8441	—	—	—	—
% Italia	0,0355	0,0468	0,4561	0,4650	0,5979	0,0712	0,0856	0,0563
<b>Treviso</b>	30.206	13.672	23.592	18.227	14.255	25.751	29.969	26.810
variazione annua	-12,7146	-54,7375	72,5571	-22,7408	-21,7918	80,6454	16,3799	-10,5409
% Veneto	5,9639	2,8488	4,5423	3,3170	5,2766	10,5299	13,6641	12,3671
% Italia settentrionale	1,0344	0,5259	0,8429	0,6436	—	—	—	—
% Italia	0,6502	0,3066	0,4805	0,3545	3,4382	0,5913	0,7066	0,6704
<b>Friuli - Udine</b>	180.004	177.920	184.970	242.126	—	—	—	—
variazione annua	-31,2516	-1,1578	3,9625	30,9001	—	—	—	—
% Veneto	35,5399	37,0722	35,6136	44,0629	—	—	—	—
% Italia settentrionale	6,1643	6,8438	6,6089	8,5493	—	—	—	—
% Italia	3,8748	3,9894	3,7671	4,7092	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	890	716	1.076	—	67	60	—	—
variazione annua	-82,6511	-19,5506	50,2793	—	—	-10,4478	—	—
% Veneto	0,1757	0,1492	0,2072	—	—	0,0248	0,0245	—
% Italia settentrionale	0,0305	0,0275	0,0384	—	—	—	—	—
% Italia	0,0192	0,0161	0,0219	—	—	0,0162	0,0014	—

(seguito)

circostrizioni	legna da ardere (tonnellate)							
	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51
<b>Verona</b>	<b>37.062</b>	<b>25.457</b>	<b>24.296</b>	<b>24.612</b>	<b>23.621</b>	<b>26.506</b>	<b>21.578</b>	<b>23.208</b>
variazione annua	-10,6509	-31,3124	-4,5606	1,3006	-4,0265	12,2137	-18,592	7,554
% Veneto	7,3175	5,3043	4,6779	4,4790	8,7434	10,8386	9,8383	10,7055
% Italia settentr.	1,2692	0,9792	0,8681	0,8690	—	—	—	—
% Italia	0,7978	0,5708	0,4948	0,4787	5,6972	0,6087	0,5088	0,5804
<b>Vicenza</b>	<b>83.596</b>	<b>80.000</b>	<b>63.684</b>	<b>51.070</b>	<b>65.206</b>	<b>65.149</b>	<b>62.549</b>	<b>69.254</b>
variazione annua	-36,5365	-4,3016	-20,395	-19,8072	27,6797	-0,0874	-3,9909	10,7196
% Veneto	16,5052	16,6691	12,2615	9,2939	24,1363	26,6402	28,5186	31,9459
% Italia settentr.	2,8628	3,0773	2,2754	1,8032	—	—	—	—
% Italia	1,7995	1,7938	1,297	0,9933	15,7273	1,4960	1,4748	1,7318
<b>Veneto</b>	<b>506.484</b>	<b>479.929</b>	<b>519.380</b>	<b>549.501</b>	<b>270.157</b>	<b>244.551</b>	<b>219.327</b>	<b>216.785</b>
variazione annua	-21,9724	-5,243	8,2202	5,7994	-50,8359	-9,4782	-10,3145	-1,1589
% Veneto	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
% Italia settentr.	17,3447	18,4608	18,5572	19,4024	—	—	—	—
<b>1935-36</b>	<b>1936-37</b>	<b>1937-38</b>	<b>1938-39</b>	<b>1939-40</b>	<b>1940-41</b>	<b>1941-42</b>	<b>1942-43</b>	<b>1943-44</b>
<b>Bolzano</b>	<b>91.406</b>	<b>69.442</b>	<b>66.112</b>	<b>60.357</b>	<b>62.624</b>	<b>97.588</b>	<b>206.010</b>	<b>186.289</b>
variazione annua	—	-24,0291	-4,7954	-8,7049	3,7560	55,8316	111,1018	-9,5728
% Veneto	38,9738	29,2410	28,6848	30,0332	30,9359	31,8566	44,6664	43,9532
% Italia settentr.	4,1218	2,9703	2,6584	2,5169	2,1404	2,8082	5,0003	5,0617
% Italia	2,7269	1,9558	1,7609	1,6532	1,4331	1,7923	3,0871	2,9792
<b>Trento</b>	<b>143.119</b>	<b>168.059</b>	<b>164.366</b>	<b>140.615</b>	<b>139.800</b>	<b>208.687</b>	<b>255.090</b>	<b>237.547</b>
variazione annua	—	17,4261	-2,1974	-14,4501	-0,5796	49,2754	22,2357	-6,8772
% Veneto	61,0233	70,7671	71,3154	69,9690	69,0605	68,1237	55,3078	56,0471
% Italia settentr.	6,4538	7,1884	6,6093	5,8638	4,7781	6,0052	6,1916	6,4545
% Italia	4,2697	4,7333	4,3778	3,8516	3,1993	3,8328	3,8225	3,799
<b>Venezia Tridentina</b>	<b>234.532</b>	<b>237.482</b>	<b>230.478</b>	<b>200.967</b>	<b>202.431</b>	<b>306.335</b>	<b>461.219</b>	<b>423.834</b>
variazione annua	—	1,2578	-2,9494	-12,8039	0,7284	51,3281	50,5602	-8,1056
% Veneto	10,5759	10,1579	9,2678	8,3805	6,9187	8,8152	11,1948	11,5161
% Italia settentr.	6,9668	6,6886	6,1387	5,5047	4,6326	5,6262	6,9114	6,7782
<b>Italia settentr.</b>	<b>2.217.601</b>	<b>2.337.910</b>	<b>2.486.873</b>	<b>2.398.032</b>	<b>2.925.874</b>	<b>3.475.096</b>	<b>4.119.931</b>	<b>3.680.354</b>
variazione annua	—	5,4252	6,3716	-3,5724	22,0115	18,7712	18,5559	-10,6695
% Italia	66,1579	65,8462	66,237	65,6844	66,9580	63,8245	61,7371	58,8582
<b>Italia centrale</b>	<b>533.901</b>	<b>564.748</b>	<b>636.491</b>	<b>657.682</b>	<b>798.543</b>	<b>1.091.233</b>	<b>1.456.823</b>	<b>1.421.739</b>
variazione annua	—	5,7777	12,7035	3,3293	21,4178	36,653	33,5025	-2,4083
% Italia	15,9279	15,9059	16,9527	18,0146	18,2745	20,0418	21,8305	22,7372
<b>Italia meridionale</b>	<b>497.910</b>	<b>558.481</b>	<b>512.661</b>	<b>476.662</b>	<b>510.309</b>	<b>636.550</b>	<b>836.432</b>	<b>859.522</b>
variazione annua	—	12,1650	-8,2044	-7,0220	7,0589	24,7381	31,4008	2,7605
% Italia	14,8542	15,7294	13,6546	13,0562	11,6783	11,691	12,5339	13,7459
<b>Italia Insulare</b>	<b>102.571</b>	<b>89.423</b>	<b>118.480</b>	<b>118.461</b>	<b>134.992</b>	<b>241.893</b>	<b>260.166</b>	<b>291.297</b>
variazione annua	—	-12,8184	32,4939	-0,016	13,9548	79,1906	7,5542	11,9658
% Italia	3,0600	2,5186	3,1557	3,2448	3,0893	4,4427	3,8986	4,6586
<b>Italia</b>	<b>3.351.983</b>	<b>3.550.562</b>	<b>3.754.505</b>	<b>3.650.837</b>	<b>4.369.718</b>	<b>5.444.772</b>	<b>6.673.352</b>	<b>6.252.912</b>
variazione annua	—	5,9242	5,7440	-2,7612	19,6909	24,6024	22,5644	-6,3003
<b>1943-44</b>	<b>1944-45</b>	<b>1945-46</b>	<b>1946-47</b>	<b>1947-48</b>	<b>1948-49</b>	<b>1949-50</b>	<b>1950-51</b>	<b>1951-52</b>
<b>Bolzano</b>	<b>180.000</b>	<b>170.000</b>	<b>134.507</b>	<b>78.434</b>	<b>76.272</b>	<b>77.710</b>	<b>68.070</b>	<b>67.382</b>
variazione annua	-3,3759	-5,5556	-20,8782	-41,6878	-2,7565	1,8854	-12,4051	-1,0107
% Veneto	55,3266	52,976	43,4648	83,3574	31,1095	33,7004	30,8298	31,8623
% Italia settentr.	6,1641	6,5392	4,8059	2,7694	—	—	—	—
% Italia	3,8747	3,8118	2,7394	1,5255	18,3963	1,7845	1,6050	1,6850
<b>Trento</b>	<b>145.334</b>	<b>150.895</b>	<b>174.968</b>	<b>15.697</b>	<b>168.901</b>	<b>152.881</b>	<b>152.723</b>	<b>144.097</b>
variazione annua	-38,8188	3,8264	15,9535	-91,0286	976,0082	-9,4848	-0,1033	-5,6481
% Veneto	44,6713	47,0225	56,5395	16,6823	68,8905	66,2996	69,1702	68,1377
% Italia settentr.	4,9770	5,8043	6,2515	0,5542	—	—	—	—
% Italia	3,1285	3,3834	3,5634	0,3053	40,7378	3,5107	3,6010	3,6034
<b>Venezia Tridentina</b>	<b>325.341</b>	<b>320.900</b>	<b>309.462</b>	<b>94.094</b>	<b>245.173</b>	<b>230.591</b>	<b>220.793</b>	<b>211.479</b>
variazione annua	-23,2387	-1,3650	-3,5644	-69,5944	160,5629	-5,9476	-4,2491	-4,2184
% Italia settentr.	11,1414	12,3436	11,0569	3,3224	—	—	—	—
% Italia	7,0033	7,1953	6,3025	1,8301	—	—	—	—
<b>Italia settentr.</b>	<b>2.920.115</b>	<b>2.599.717</b>	<b>2.798.812</b>	<b>2.832.129</b>	<b>2.832.129</b>	<b>2.832.129</b>	<b>2.832.129</b>	<b>2.832.129</b>
variazione annua	-20,6567	-10,9721	7,6583	1,1904	—	—	—	—
% Italia	62,8585	58,2919	57,0005	55,0831	—	—	—	—
<b>Italia centrale</b>	<b>952.155</b>	<b>1.022.298</b>	<b>1.304.468</b>	<b>1.439.372</b>	<b>1.439.372</b>	<b>1.439.372</b>	<b>1.439.372</b>	<b>1.439.372</b>
variazione annua	-33,0288	7,3668	27,6015	10,3417	—	—	—	—
% Italia	20,4961	22,9224	26,5667	27,9949	—	—	—	—
<b>Italia meridionale</b>	<b>538.783</b>	<b>640.485</b>	<b>607.367</b>	<b>691.547</b>	<b>691.547</b>	<b>691.547</b>	<b>691.547</b>	<b>691.547</b>
variazione annua	-37,3160	18,8762	-5,1708	13,8598	—	—	—	—
% Italia	11,5979	14,3612	12,3696	13,4502	—	—	—	—
<b>Italia insulare</b>	<b>234.484</b>	<b>197.328</b>	<b>199.508</b>	<b>178.505</b>	<b>178.505</b>	<b>178.505</b>	<b>178.505</b>	<b>178.505</b>
variazione annua	-19,5035	-15,8459	1,1048	-10,5274	—	—	—	—
% Italia	5,0475	4,4246	4,0632	3,4718	—	—	—	—
<b>Italia</b>	<b>4.645.537</b>	<b>4.459.828</b>	<b>4.910.155</b>	<b>5.141.553</b>	<b>414.605</b>	<b>435.4766</b>	<b>424.078</b>	<b>399.8869</b>
variazione annua	-25,7060	-3,9976	10,0974	4,7126	-91,9362	950,3409	-2,6107	-5,711

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-50, ed elaborazioni proprie.

Tabella C9 - Produzione forestale. Legname da lavoro, combustibile. Veneto, Italia a confini storici. (1934-1956)

provenienza	legname da lavoro (metri cubi)				combustibile (quintali)				legname da lavoro (% del totale)				combustibile (% del totale)			
	di resinose	di latifoglie	tenere	duro	totale	legna da ardere	carbone	totale	di resinose	di latifoglie	tenere	duro	totale	legna da ardere	carbone	totale
	1934															
Italia	1.195.567	168.270	1.246.658	1.631.609	4.242.104	34.807.150	7.265.654	42.072.804	28.1833	3.9667	29.3877	38.4623	100.0000	82.7308	17.2692	100.0000
	1935															
Italia	1.471.297	1.569.445	1.551.951	1.488.791	6.081.484	34.159.334	5.784.121	39.943.455	34.6852	36.9989	36.3845	35.9956	143.3601	81.1910	13.7479	94.9389
	1936															
Italia	1.519.960	1.702.400	1.567.960	1.654.400	6.444.720	33.519.830	5.220.120	38.739.950	35.8303	40.131	36.9618	38.9995	151.9227	79.6710	12.4073	92.0784
	1937															
Italia	1.762.160	1.695.310	1.897.290	1.650.180	6.914.940	35.457.470	5.608.110	41.065.580	25.4854	24.5166	26.1560	23.864	100.0000	86.3435	13.6565	100.0000
Veneto	406.130	56.910	375.600	87.440	926.080	3.526.010	47.350	3.573.340	43.8547	6.1453	40.5581	9.4419	100.0000	98.6755	1.5345	100.0000
	1938															
Italia	1.893.580	1.662.770	1.934.730	1.581.620	7.072.700	37.545.050	5.833.220	43.378.270	27.3839	24.0461	27.979	22.8725	102.2814	91.4271	14.2046	105.6317
Veneto	427.120	68.420	400.010	95.530	991.080	3.501.260	47.880	3.549.140	46.1213	7.3881	43.1939	10.3155	107.0188	97.9828	1.3399	99.3228
	1940															
Italia	1.942.110	2.045.190	2.045.080	1.942.270	7.974.650	54.447.720	8.761.990	63.209.710	28.0857	29.5764	29.5748	28.088	115.3249	132.5872	21.3366	153.9238
Veneto	258.800	92.510	253.440	97.670	702.420	5.164.850	72.650	5.237.500	27.9487	9.9894	27.367	10.5466	75.8487	144.5384	2.0311	146.5716
	1943															
Italia	1.563.850	1.255.320	1.629.030	1.190.140	5.638.340	4.645.537	512.065	5.157.602	22.6155	18.1537	23.5581	17.2111	81.5385	11.3125	1.2469	12.5394
	1944															
Italia	1.824.600	1.314.850	1.968.070	1.171.380	6.278.900	4.459.828	490.803	4.950.631	26.3863	19.0146	28.4611	16.9398	90.8019	10.8603	1.1952	12.0554
	1945															
Italia	1.572.360	1.752.780	1.623.870	1.701.270	6.650.280	4.910.155	609.731	5.519.886	22.7386	25.3477	23.4835	24.6028	96.1726	11.9569	1.4848	13.4416
Veneto	107.200	21.280	—	—	128.480	334.393	941	335.334	11.5757	2.2979	—	—	13.8735	9.358	0.0563	9.3843
	1946															
Italia	1.832.358	1.860.752	1.881.752	1.881.751	7.456.613	5.140.417	537.056	5.677.473	26.4985	26.9092	27.2128	27.2128	107.8334	12.5176	1.3078	13.8254
Veneto	148.043	23.081	—	—	171.124	307.374	4.117	311.491	15.986	2.4923	—	—	18.4783	8.6019	0.1152	8.7171
	1947															
Italia	1.716.674	1.936.473	1.784.276	1.868.871	7.306.294	4.714.605	537.970	5.252.575	24.8256	28.0042	25.8032	27.0266	105.6595	11.4807	1.3100	12.7907
Veneto	154.926	23.213	—	—	178.139	270.170	169	270.339	16.7292	2.5066	—	—	19.2338	7.5607	0.0047	7.5654
	1948															
Italia	1.870.236	2.033.602	—	—	3.903.838	4.354.766	529.455	4.884.221	27.0463	29.4088	—	—	56.4551	10.6044	1.2893	11.8937
Veneto	207.989	44.554	—	—	252.543	244.577	373	244.950	22.4591	4.8110	—	—	27.2701	6.8445	0.1004	6.8549
	1949															
Italia	1.825.607	1.988.607	—	—	3.814.214	4.241.078	521.843	4.762.921	26.4009	28.7581	—	—	55.159	10.3276	1.2708	11.5983
Veneto	232.069	39.912	—	—	272.081	219.347	90	219.457	25.1349	4.5098	—	—	29.4446	6.1384	0.0023	6.1409
	1951															
Italia	1.848.803	1.983.628	1.925.091	1.907.340	3.832.431	3.938.869	453.363	4.392.232	26.7364	28.6861	27.8396	27.5829	55.4225	9.5917	1.104	10.6857
Veneto	235.699	39.778	—	—	275.477	216.789	70	216.859	25.4513	4.2953	—	—	29.7466	6.0668	0.0020	6.0688

provenienza	legname da lavoro (metri cubi)						combustibile (quintali)				legname da lavoro (% del totale)				combustibile (% del totale)	
	di resinose	di latifoglie	tenero	duro	totale	legna da ardere	carbone	totale	di resinose	di latifoglie	tenero	duro	totale	legna da ardere	carbone	totale
Italia	2.097.654	2.248.881	211.041	2.235.494	6.793.070	4.445.043	464.727	4.909.770	30.3351	32.5221	3.0520	32.3285	98.2376	10.8243	1.1317	11.9559
Veneto	276.559	40.466	—	—	316.825	217.336	64	217.400	29.8418	4.3696	—	—	34.2114	6.0822	0.0018	6.0839
Italia	1.629.780	2.923.210	—	—	4.552.990	10.662.226	278.574	10.940.800	35.7958	64.2042	—	—	100.0000	97.4538	2.5462	100.0000
Italia	1.587.030	3.170.110	—	—	4.757.140	10.799.598	303.694	11.103.292	33.361	66.639	—	—	100.0000	97.2648	2.7352	100.0000
Italia	1.678.160	2.824.010	—	—	4.502.170	9.569.990	187.300	9.757.290	37.2745	62.7255	—	—	100.0000	98.0804	1.9196	100.0000
Italia	1.321.124	3.049.084	—	—	4.370.208	10.752.950	165.560	10.918.510	30.2302	69.7698	—	—	100.0000	98.4837	1.5163	100.0000
Veneto	158.723	151.878	—	—	310.601	543.003	—	543.003	51.1019	48.8981	—	—	100.0000	100.0000	—	100.0000
Italia	1.341.124	3.049.084	—	—	4.390.208	7.053.013	164.791	7.217.804	30.5481	69.4519	—	—	100.0000	97.7169	2.2831	100.0000
Italia	1.352.218	2.930.018	—	—	4.282.236	10.108.655	195.407	10.304.062	31.5774	68.4226	—	—	100.0000	98.1036	1.8964	100.0000
Veneto	166.013	183.321	—	—	349.334	511.321	1	511.322	47.5227	52.4773	—	—	100.0000	99.9998	0.0002	100.0000

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1935-1960 ed elaborazioni proprie.

Tabella G10 - Produzione forestale. Produzione non legnosa. Italia a confini storici. (1934-1958)

anno	quintali														valori percentuali rispetto al totale della produzione non legnosa													
	sughero gentile	sugherone	cortecchia	resine	manna	foglia per concia/ lettera	ghiaie	pinoli	funghi	tartufi	castagne	totale	sughero gentile	sughe- rone	cortecchia	resine	manna	foglia per concia/ lettera	ghiaie	pinoli	funghi	tartufi	castagne	totale				
1934	59,405	7,825	14,771	225	6,095	40,667	1,588,636	29,178	95,716	114,464	—	1,956,982	3,04	0,40	0,75	0,01	0,31	2,08	81,18	1,49	4,89	5,85	—	100,00				
1935	55,263	22,881	35,718	616	3,510	79,598	1,047,913	25,896	112,134	82,078	—	1,465,607	3,77	1,56	2,44	0,04	0,24	5,43	71,50	1,77	7,65	5,60	—	100,00				
1936	73,826	16,598	38,659	527	4,700	80,310	934,680	45,543	50,649	94,494	—	1,339,986	8,81	1,24	2,89	0,04	0,35	5,99	69,75	3,40	3,78	7,05	—	100,00				
1937	118,037	27,212	26,238	483	4,829	74,863	1,152,076	36,199	109,463	71,171	—	1,620,571	8,81	2,03	1,96	0,04	0,36	5,59	71,98	2,70	8,17	5,31	—	100,00				
1938	77,999	30,685	24,257	364	5,090	62,848	895,631	31,946	74,821	67,446	—	1,271,087	5,82	2,29	1,81	0,03	0,38	4,69	72,84	2,38	5,38	5,03	—	100,00				
1939	70,725	24,403	22,353	614	967	18,731	758,859	28,820	102,349	123,326	—	1,151,147	5,28	1,82	1,67	0,05	0,07	1,40	70,63	2,15	7,64	9,20	—	100,00				
1940	99,466	38,672	18,732	1,686	7,499	15,501	866,612	21,437	33,619	102,908	—	1,206,132	7,42	2,89	1,40	0,13	0,56	1,16	74,67	1,60	2,51	7,68	—	100,00				
1941	—	160,728	20,721	2,848	2,683	—	693,474	—	—	—	—	2,275,722	—	5,09	0,66	0,09	0,09	—	21,97	—	—	—	—	72,10	100,00			
1942	—	125,972	16,328	5,320	2,580	—	910,720	—	—	—	—	3,334,006	—	2,87	0,37	0,12	0,06	—	20,72	—	—	—	—	—	75,86	100,00		
1943	—	74,630	13,892	3,248	2,353	—	847,715	—	—	—	—	2,198,795	—	2,38	0,44	0,10	0,07	—	26,99	—	—	—	—	—	—	70,01	100,00	
1944	—	105,691	12,767	4,743	1,636	—	1,004,020	—	—	—	—	2,573,608	—	2,85	0,41	0,15	0,05	—	21,97	—	—	—	—	—	—	81,95	100,00	
1945	—	110,103	13,769	7,122	2,720	—	1,117,423	—	—	—	—	2,134,538	—	3,25	0,41	0,21	0,08	—	33,00	—	—	—	—	—	—	63,05	100,00	
1946	—	86,671	14,173	13,423	1,846	—	861,085	—	—	—	—	2,488,003	—	2,50	0,41	0,39	0,05	—	24,85	—	—	—	—	—	—	81,95	100,00	
1947	—	215,512	17,693	14,972	1,858	—	1,212,128	—	—	—	—	3,273,618	—	4,55	0,37	0,32	0,04	—	25,60	—	—	—	—	—	—	71,80	100,00	
1948	—	76,685	30,493	6,104	258	—	967,811	—	—	—	—	2,427,994	—	1,62	0,64	0,13	0,01	—	30,44	—	—	—	—	—	—	69,13	100,00	
1949	—	128,165	40,301	7,384	883	—	1,125,422	—	—	—	—	2,584,902	—	2,71	0,85	0,16	0,02	—	23,76	—	—	—	—	—	—	74,58	100,00	
1950	—	129,894	18,141	6,342	935	—	656,285	—	—	—	—	3,051,965	—	2,74	0,38	0,13	0,02	—	23,86	—	—	—	—	—	—	64,44	100,00	
1951	—	235,355	24,572	10,617	896	—	831,251	—	—	—	—	3,316,725	—	4,97	0,52	0,22	0,02	—	27,55	—	—	—	—	—	—	70,04	100,00	
1955	—	1,269,200	17,130	7,410	—	—	2,318,600	—	30,790	70,320	—	2,164,600	—	36,80	0,36	0,16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	65,71	100,00	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1935-1960 ed elaborazioni proprie.

**Tabella G11 - Produzione forestale e non forestale di castagne. Province trentine e venete a confini storici. (1935-1949)**

provincia	1935-36		1936-37		1937-38		1938-39		1939-40		1940-41		1941-42		1942-43		1943-44		1944-45		1945-46		1946-47		1947-48		1948-49		
	% regionale	% nazionale	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	totale	da boschi	
<b>Bolzano</b>	8.293	7.185	7.216	5.057	2.824	4.607	3.401	4.120	1.117	—	—	3.131	1.007	3.560	363	8.111	1.162	9.449	855	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	47.1800	36.2800	35.8200	29.2400	27.7500	26.1100	27.0400	26.5600	13.9000	—	—	29.7200	17.7200	36.2700	8.6900	49.1200	15.3100	50.2600	11.9200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,3000	0,2400	0,1700	0,1700	0,1100	0,1700	0,1500	0,1200	0,0400	—	—	0,1200	0,0500	0,1600	0,0200	0,3300	0,0600	0,2900	0,0300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Trento</b>	9.286	12.622	12.928	12.236	7.351	13.036	9.175	11.392	6.918	8.233	4.965	7.402	4.677	5.905	3.815	8.403	6.426	9.350	6.315	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% regionale	17.579	19.807	20.144	17.293	10.175	17.643	12.576	15.512	8.035	8.233	4.965	10.533	5.684	9.245	4.178	16.514	7.588	18.799	7.170	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% nazionale	0,6300	0,6500	0,4800	0,5700	0,3800	0,6600	0,5500	0,4700	0,2800	0,3700	0,2800	0,4100	0,2800	0,4300	0,2400	0,6600	0,3800	0,5700	0,2800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Belluno</b>	3.327	5.142	6.643	6.650	5.170	7.050	4.785	6.492	4.542	5.848	3.908	5.706	3.696	5.203	3.433	6.033	3.911	6.577	4.471	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% regionale	8.2900	5.0200	4.2200	6.2600	6.3500	8.2100	10.0300	7.7900	7.3400	11.8500	10.6100	7.6400	8.6600	8.5200	8.6300	8.5000	8.0100	14.3700	12.6500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,1200	0,1700	0,1100	0,1900	0,1900	0,2600	0,2100	0,1900	0,1600	0,2700	0,2200	0,2200	0,1800	0,2400	0,2000	0,2400	0,2000	0,2000	0,1800	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Friuli - Udine</b>	9.904	9.122	54.118	45.413	38.467	31.186	15.863	37.658	26.694	10.029	6.999	36.883	14.568	29.622	15.204	31.191	17.805	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	24,4200	50,5100	49,1500	50,2800	47,2700	36,3400	33,2600	45,1700	43,1600	20,3200	19,0100	36,883	14,568	29,622	15,204	31,191	17,805	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,3500	1,7000	1,2800	1,5100	1,4300	1,1700	0,7000	1,1300	0,9300	0,4600	0,3900	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Padova</b>	350	5.400	3.475	2.315	1.265	2.420	65	2.645	2.310	—	—	1.416	1.366	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% regionale	0,8700	5,2700	3,1600	2,5600	1,5500	2,8200	0,1400	3,1700	3,7400	—	—	1,9000	3,2000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,0100	0,1800	0,0800	0,0800	0,0500	0,0900	0,0000	0,0800	0,0800	—	—	0,0600	0,0700	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Rovigo</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Treviso</b>	10.514	13.310	14.061	13.835	14.068	19.080	12.604	14.755	10.257	17.344	13.146	9.724	6.023	16.225	13.119	15.029	11.089	15.807	12.865	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	26,1900	13,0000	—	—	—	—	—	16,5900	—	35,7000	13,0200	14,1100	26,5800	32,9700	21,1700	22,7100	34,5500	36,4100	49,5600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,3800	0,4400	—	—	—	—	—	0,3600	—	0,7300	0,3800	0,2900	0,7600	0,6000	0,6000	0,5600	0,4800	0,5100	0,9400	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Verona</b>	11.383	10.512	21.117	14.537	11.946	12.240	8.473	12.156	11.128	9.866	9.068	13.096	11.124	9.206	7.619	14.597	12.589	12.213	9.103	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% regionale	28,3300	10,2600	19,1800	16,1000	14,6800	14,2900	17,7600	14,5800	17,9900	19,9900	24,6200	17,5300	26,0600	15,0800	19,1500	20,5600	25,7900	26,6900	25,7600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,4100	0,3500	0,3000	0,4800	0,4500	0,4600	0,3700	0,3600	0,3900	0,4500	0,5000	0,5100	0,5400	0,4300	0,4400	0,5900	0,6300	0,3700	0,3600	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Vicenza</b>	4.772	16.321	12.689	8.566	10.464	13.825	5.909	6.663	6.912	6.258	3.705	7.880	5.909	7.97	4.21	3.676	2.946	10.477	8.214	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	11,8900	15,9400	11,5200	9,4800	12,8600	16,1100	12,3900	11,5900	11,1800	12,6800	10,0600	10,5500	13,8400	13,1000	1,0600	5,1800	6,0300	22,9000	23,2500	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	0,1700	0,5400	0,3000	0,2900	0,3900	0,5200	0,2600	0,2900	0,2400	0,2800	0,2100	0,3100	0,2900	0,0400	0,0200	0,1500	0,3200	0,3200	0,4200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
<b>Veneto</b>	40.150	102.407	110.103	90.316	81.380	85.820	47.699	83.369	61.843	49.345	36.826	74.705	42.686	61.053	39.796	71.006	48.820	45.754	35.333	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
% regionale	1,4400	3,3700	2,6000	2,9900	3,0400	3,2200	2,0900	2,5000	2,1500	2,2400	2,0400	2,9000	2,0800	2,8600	2,3100	2,8500	2,4500	1,4000	1,3900	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia settentrionale	1.086.195	122.9072	1.601.413	1.194.620	1.129.099	848.579	1.158.195	961.346	943.325	753.835	1.019.549	775.296	857.822	680.788	103.6283	852.437	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia centrale	772.460	735.894	1.264.441	788.468	774.088	726.446	590.771	1.232.518	1.139.400	606.617	558.125	839.460	778.518	592.178	538.111	688.699	595.333	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia meridionale	83.695	990.172	1.274.515	957.431	747.871	641.706	779.797	885.546	737.687	623.472	481.059	688.089	487.521	650.027	495.015	734.907	549.911	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia insulare	92.446	92.405	99.449	76.751	48.865	49.077	60.653	57.747	32.601	25.381	10.963	26.510	10.951	16.531	9.854	28.114	10.579	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Italia	2.987.296	3.041.543	4.238.818	3.017.270	2.688.674	2.666.328	2.279.740	3.334.006	2.877.034	2.198.795	1.803.972	2.579.608	2.052.286	2.134.558	1.723.768	2.488.003	1.994.840	3.273.618	2.535.555	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-38, 1939-42, 1943-46, 1947-50, ed elaborazioni proprie.

Tabella G12 - Produzione forestale. Castagne. Province trentine e venete a confini storici. (1935-1951)

Circoscrizioni	quintili																
	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51	
<b>Bolzano</b>	8.293	7.185	7.216	5.057	2.824	4.607	3.401	4.120	—	3.131	1.007	3.360	8.111	9.949	7.203	6.548	6.634
% regionale	47,1756	36,2751	35,8221	29,2430	27,7543	26,1123	26,1123	26,5601	—	29,7256	17,7164	36,2655	49,1159	50,2633	52,8234	48,7420	40,1890
% nazionale	0,2975	0,2362	0,1702	0,1063	0,1128	0,1492	0,1236	0,1026	—	0,1217	0,0491	0,1574	0,3260	0,2886	—	—	—
<b>Trento</b>	9.286	12.622	12.928	12.236	7.351	13.036	9.175	11.392	8.233	7.402	4.677	5.905	8.403	9.930	6.433	6.886	9.873
% regionale	52,8244	63,7249	64,1779	70,7570	72,2457	73,8877	72,9564	73,4399	100,0000	70,2744	82,2836	63,7345	50,8841	49,7367	47,1766	51,2580	59,8110
% nazionale	0,3332	0,4150	0,3049	0,4055	0,2742	0,4889	0,4025	0,3417	0,3744	0,2876	0,2279	0,2766	0,3377	0,2856	—	—	—
<b>Venezia</b>	17.579	19.807	20.144	17.293	10.175	17.643	12.576	15.512	8.233	10.533	5.684	9.265	16.514	18.799	13.636	13.434	16.507
<b>Trentino-Alto Adige</b>	6.6307	0.6512	0.4751	0.5731	0.3795	0.6617	0.5516	0.4653	0.3744	0.4093	0.2770	0.4340	0.6637	0.5743	—	—	—
<b>Belluno</b>	3.327	3.142	4.643	3.660	3.170	3.180	4.785	6.492	3.848	3.706	3.696	5.203	6.033	6.577	2.845	2.923	4.060
% regionale	8,2864	5,0211	4,2170	6,2358	6,3329	8,2149	10,0317	7,7871	11,8313	7,6380	8,6586	8,3221	8,4965	14,3747	6,0246	7,4128	8,3137
% nazionale	0,1194	0,1093	0,1095	0,1673	0,1928	0,2494	0,2899	0,1947	0,2660	0,2217	0,1801	0,2438	0,2425	0,2009	—	—	—
<b>Friuli - Udine</b>	9.804	9.1722	9.4118	8.4413	3.8467	31.185	13.863	37.658	10.029	36.883	14.568	2.6622	31.191	—	—	—	—
% regionale	24,4184	50,3063	49,1522	50,2823	47,2684	36,5377	35,2665	45,1703	20,242	49,3715	34,1283	48,5355	45,2573	—	—	—	—
% nazionale	0,3307	1,7003	1,2764	1,5361	1,4349	1,1696	0,6938	1,1295	0,4361	1,4331	0,7098	1,3877	1,2537	—	—	—	—
<b>Padova</b>	0.570	0.400	0.3475	0.315	0.245	0.440	0.65	0.245	—	0.1416	0.366	—	0.480	0.680	0.512	0.373	0.260
% regionale	0,8717	0,5231	0,3961	0,2562	0,1594	0,25199	0,11363	0,17226	—	0,1835	0,32001	—	0,67600	1,4862	1,0842	0,9794	0,3524
% nazionale	0,0126	0,1775	0,0820	0,0767	0,0472	0,0908	0,0029	0,0793	—	0,0550	0,0666	—	—	—	—	—	—
<b>Rovigo</b>	10.514	13.310	14.061	13.835	14.068	19.080	12.601	14.755	17.344	9.774	6.023	16.225	15.029	15.807	23.403	16.401	14.971
<b>Treviso</b>	26.1568	12.972	12.708	15.384	17.888	22.236	26.940	17.684	35.184	13.0165	14.1100	26.5753	21.688	34.5478	49.5685	43.6665	30.6653
% regionale	0,5772	0,4976	0,3316	0,4385	0,5248	0,7156	0,5329	0,4426	0,7888	0,3778	0,2935	0,7601	0,6041	0,4829	—	—	—
<b>Venezia</b>	11.383	10.512	21.117	14.537	11.946	12.267	8.477	12.156	9.866	13.096	11.124	9.206	14.597	12.213	10.920	10.734	19.341
% regionale	28,3312	10,2449	19,1793	16,0857	16,793	12,267	17,635	14,530	19,8039	17,5303	26,16401	15,0787	20,5574	26,6937	21,2185	23,1858	39,6048
% nazionale	0,0884	0,2156	0,4081	0,4818	0,4456	0,4598	0,1707	0,1646	0,4487	0,5089	0,5401	0,4311	0,5867	0,3731	—	—	—
<b>Vicenza</b>	11.854	15.321	12.689	9.846	13.825	5.900	6.663	13.825	12.452	7.880	5.909	7.97	9.676	10.413	10.413	7.752	10.003
% regionale	0,1712	0,5266	0,2937	0,2836	0,3902	0,1882	0,2389	0,2898	0,2841	0,3062	0,2879	0,0273	0,1477	0,22805	22,1142	20,3555	20,8928
<b>Veneto</b>	40.150	102.407	110.103	90.316	81.380	85.830	47.693	83.369	49.345	74.705	42.686	61.053	71.006	46.754	47.223	38.083	48.835
% nazionale	1,4405	3,3669	2,5969	2,9933	3,0336	3,2187	2,0923	2,3006	2,2442	2,9027	2,0799	2,8602	2,8539	1,3977	—	—	—
<b>Italia</b>	1.086.195	1.223.072	1.601.413	1.194.620	1.110.052	1.249.099	848.579	1.158.195	943.325	1.019.549	775.296	857.822	1.086.283	—	—	—	—
<b>Italia centrale</b>	772.460	735.894	1.264.441	788.468	774.088	726.446	590.711	1.232.518	606.617	839.460	778.518	592.178	686.689	—	—	—	—
<b>Italia meridionale</b>	83.695	990.172	1.274.515	957.431	747.871	641.706	779.797	885.546	623.472	688.089	487.521	650.027	734.907	—	—	—	—
<b>Italia insulare</b>	92.446	92.405	99.449	48.863	49.077	60.653	37.747	25.381	26.510	10.951	16.531	28.114	—	—	—	—	—
<b>Italia</b>	2.787.296	3.041.543	4.239.818	3.017.270	2.680.874	2.666.328	2.279.740	3.334.006	2.198.795	2.573.608	2.052.286	2.134.558	2.486.003	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-38, 1939-42, 1943-46, 1947-50, ed elaborazioni proprie.



Tabella C13 - Produzione forestale. Province venete. (1936-1957)

provincia	media 1936-1938						1954-55				1955-56				1956-57		
	legname da lavoro (m.c.)	legna da ardere (tonn.)	carbone (tonn.)	castagne (quintali)	legname da lavoro (m.c.)	legna da ardere (tonn.)	castagne (quintali)	legname da lavoro (m.c.)	legna da ardere (tonn.)	castagne (quintali)	legname da lavoro (m.c.)	legna da ardere (tonn.)	castagne (quintali)	legname da lavoro (m.c.)	legna da ardere (tonn.)	castagne (quintali)	legname da lavoro (m.c.)
Belluno	quantità 168.802	82.564	1.327	4.690	164.780	78.190	1.300	148.500	79.980	3.600	113.065	3.200	148.500	79.980	3.600	113.065	3.200
	% regionale 68.9700	40.8500	53.6200	10.3100	64.5200	40.6800	3.1500	64.4600	40.9200	12.2900	58.9600	8.3100	64.4600	40.9200	12.2900	58.9600	8.3100
Padova	quantità 1.337	10.188	-	2.885	4.980	4.370	300	5.670	5.570	300	6.617	322	5.670	5.570	300	6.617	322
	% regionale 0.5500	5.0400	-	6.3400	1.9500	2.2700	0.7300	2.4600	2.8500	1.0200	3.4500	0.8400	2.4600	2.8500	1.0200	3.4500	0.8400
Rovigo	quantità 7.217	7.706	-	-	2.460	1.480	-	2.620	250	-	6.200	-	2.620	250	-	6.200	-
	% regionale 2.9500	3.8100	-	-	0.9600	0.7700	-	1.1400	0.1300	-	3.2300	-	1.1400	0.1300	-	3.2300	-
Treviso	quantità 4.347	13.456	328	12.930	4.560	14.410	27.700	3.940	14.580	12.000	3.978	17.000	3.940	14.580	12.000	3.978	17.000
	% regionale 1.7800	6.6600	13.2500	28.4300	1.7900	7.5000	67.0700	1.7100	7.4600	40.9600	2.0700	44.1600	1.7100	7.4600	40.9600	2.0700	44.1600
Venezia	quantità 422	2.482	-	-	5.420	1.910	-	2.000	1.740	-	1.332	-	2.000	1.740	-	1.332	-
	% regionale 0.1700	1.2300	-	-	2.1200	0.9900	-	0.8700	0.8900	-	0.6900	-	0.8700	0.8900	-	0.6900	-
Verona	quantità 14.087	23.157	44	14.387	3.610	12.084	7.700	3.200	14.890	8.300	2.704	12.300	3.200	14.890	8.300	2.704	12.300
	% regionale 5.7600	11.4600	1.7800	31.6300	1.4100	6.2900	18.6400	1.3900	7.6200	28.3300	1.4100	31.9500	1.3900	7.6200	28.3300	1.4100	31.9500
Vicenza	quantità 48.532	62.570	748	10.587	69.570	79.770	4.300	64.460	78.430	5.100	57.872	5.700	64.460	78.430	5.100	57.872	5.700
	% regionale 19.8300	30.9600	30.2200	23.2800	27.2400	41.5000	10.4100	27.9800	40.1300	17.4100	30.1800	14.8100	27.9800	40.1300	17.4100	30.1800	14.8100
Veneto	quantità 244.744	202.123	2.475	45.479	255.380	192.214	41.300	230.390	195.440	29.300	191.768	38.500	230.390	195.440	29.300	191.768	38.500
	% nazionale 7.3202	5.8163	0.4382	1.3902	5.3360	4.5883	2.4408	6.4034	5.1747	1.3536	5.5687	1.9131	6.4034	5.1747	1.3536	5.5687	1.9131
Italia	quantità 2.103.742	2.256.174	95.491	1.276.325	2.044.340	1.947.400	676.500	2.029.510	1.821.000	781.300	1.870.270	702.500	2.029.510	1.821.000	781.300	1.870.270	702.500
settrionnale	quantità 62.9219	64.9233	16.9083	39.0137	42.7148	46.4862	39.9799	56.4076	48.2147	36.0944	54.3098	34.9086	56.4076	48.2147	36.0944	54.3098	34.9086
Italia	quantità 3.343.419	3.475.137	564.757	3.271.481	4.786.020	4.189.200	1.692.100	3.597.940	3.776.860	2.164.600	3.443.706	2.012.400	3.597.940	3.776.860	2.164.600	3.443.706	2.012.400

Fonte: ISTITUTO REGIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL VENETO, *Le province venete nell'ultimo cinquantennio. Profilo economico e sociale*, II, cit., p. 46 ed elaborazioni proprie.

Tabella G14 - Produzione forestale. Manna. Italia. (1935-1938)

circostrizioni	manna provenienti dai boschi (in quintali)		
	1935-36	1936-37	1937-38
<i>Venezia Tridentina</i>	—	—	—
<i>Veneto</i>	—	—	—
Italia settentrionale	—	—	—
Italiacentrale	—	—	—
Italia meridionale	—	—	—
Italia insulare	2.040	4.700	4.829
Italia	2.040	4.700	4.829

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-1938, 1939-42, 1943-46; 1947-50, Roma, Tip. Failli, 1940-1953.

Tabella G15 - Produzione forestale. Foglia e frasca per concia. Italia. (1935-1938)

circostrizioni	foglia e frasca per concia provenienti dai boschi (q.)		
	1935-36	1936-37	1937-38
<i>Venezia Tridentina</i>	—	—	—
<i>Veneto</i>	—	—	—
Italia settentrionale	—	—	1.585
% nazionale	—	—	39,7542
Italiacentrale	33	—	—
% nazionale	0,1114	—	—
Italia meridionale	130	65	400
% nazionale	0,4388	0,0809	10,0326
Italia insulare	29.460	80.241	2.002
% nazionale	99,4498	99,9191	50,2132
Italia	29.623	80.306	3.987
% nazionale	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-1938, 1939-42, 1943-46; 1947-50, 1940-1953 ed elaborazioni proprie.

Tabella G16 - Produzione forestale. Corteccia e cortecciola per concia. Italia. (1935-1938)

circostrizioni	corteccia e cortecciola per concia provenienti dai boschi (q.)		
	1935-36	1936-37	1937-38
<i>Venezia Tridentina</i>	3.457	3.650	2.242
<i>Veneto</i>	—	7.509	6.845
Italia settentrionale	3.457	11.353	9.607
Italiacentrale	19.753	16.989	10.712
Italia meridionale	2.657	2.685	2.096
Italia insulare	9.395	7.290	3.139
Italia	35.262	38.317	25.554

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-1938, 1939-42, 1943-46; 1947-50, 1940-1953 ed elaborazioni proprie.

Tabella G17 - Produzione forestale. Legna da ardere. Province venete, Friuli, Trento e Bolzano. (1935-1944)

	legna da ardere in tonnellate															
	1935-36	1936-37	1937-38	1938-39	1939-40	1940-41	1941-42	1942-43	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51
<b>Belluno</b>	87.157	97.194	79.225	66.682	102.279	112.611	146.715	160.345	164.069	171.067	188.898	179.049	156.022	115.716	92.384	88.692
% regionale	27,1335	27,5649	22,6276	18,2441	25,0344	21,8033	23,3220	24,7029	32,3942	35,6450	36,3711	32,5840	57,7496	47,3127	42,1177	40,9117
% nazionale	2,6002	2,7374	2,1101	1,8265	2,3406	2,0682	2,1985	2,5643	3,5318	3,8357	3,8471	3,4824	37,6315	2,6572	2,1783	2,2179
<b>Padova</b>	7.140	11.097	11.654	10.863	9.536	23.856	17.830	9.150	9.000	9.000	10.450	10.510	8.520	8.295	9.237	6.575
% regionale	2,2228	3,1472	3,3285	2,9721	2,3586	4,6189	2,8343	1,4077	1,7770	1,8753	2,0211	1,9126	3,1536	3,3916	4,2111	3,0329
% nazionale	0,2130	0,3125	0,3104	0,2975	0,2205	0,4381	0,2672	0,1463	0,1937	0,2018	0,2288	0,2044	0,2650	0,1905	0,2178	0,1644
<b>Rovigo</b>	6.050	10.025	7.840	6.934	10.355	12.633	2.322	4.831	1.649	2.086	22.397	23.906	2.479	3.100	3.630	2.250
% regionale	1,8835	2,8361	2,2392	1,8971	2,5345	3,0691	0,7443	0,3256	0,4347	0,3256	4,3124	4,3505	0,9176	1,2675	1,6549	1,0379
% nazionale	0,1805	0,2816	0,2088	0,1899	0,2320	0,0348	0,0773	0,0355	0,0468	0,0468	0,4561	0,4650	0,0712	0,0856	0,0563	0,0563
<b>Treviso</b>	6.741	12.776	14.126	20.183	27.783	21.130	29.124	34.606	30.206	13.672	23.592	18.227	14.255	25.751	29.969	26.810
% regionale	2,0986	3,6234	4,0345	5,5221	6,8003	4,0911	4,6296	5,3314	5,9440	2,8688	4,5825	3,3170	5,2763	10,5288	13,6628	12,3669
% nazionale	0,2011	0,3398	0,3762	0,5528	0,6358	0,3811	0,4364	0,5354	0,6502	0,3066	0,4805	0,3545	3,4382	0,5913	0,7066	0,6704
<b>Friuli - Udine</b>	119.293	137.488	146.400	177.754	166.671	213.619	268.471	261.800	180.004	177.920	184.970	242.126	—	—	—	—
% regionale	37,1381	38,9925	41,8135	48,6334	40,7953	41,3602	42,6765	40,3377	35,5405	37,073	35,6148	44,063	—	—	—	—
% nazionale	3,5589	3,8723	3,8993	4,8689	3,8142	3,9234	4,0230	4,1873	3,8748	3,9894	3,7671	4,7092	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	7.371	990	608	961	496	2.007	4.007	5.130	890	716	1.076	—	67	—	—	—
% regionale	2,2947	0,2808	0,1737	0,2629	0,1214	0,3886	0,637	0,7903	0,1757	0,1492	0,2072	—	—	—	—	—
% nazionale	0,2199	0,0279	0,0162	0,0263	0,0114	0,0369	0,0600	0,0820	0,0192	0,0161	0,0219	—	—	—	—	—
<b>Verona</b>	25.267	22.526	24.721	20.116	27.343	42.440	47.101	41.480	37.062	25.457	24.296	24.612	23.621	26.506	21.578	23.208
% regionale	7,8661	6,3885	7,0606	5,5037	6,6926	8,2171	7,4872	6,3904	7,3176	5,3044	4,6780	4,4790	8,743	10,8375	9,8374	10,7053
% nazionale	0,7538	0,6344	0,6584	0,5510	0,6257	0,7795	0,7058	0,6634	0,7978	0,5708	0,4948	0,4787	5,6972	0,6087	0,5088	0,5804
<b>Vicenza</b>	62.196	60.530	65.552	62.005	63.991	88.189	113.514	131.723	83.596	80.000	63.684	51.070	65.206	65.149	62.549	69.254
% regionale	19,3627	17,1667	18,7224	16,9645	15,6628	17,0748	18,0443	20,2933	16,5054	16,6695	12,2819	9,2939	24,1352	26,6374	25,516	31,9453
% nazionale	1,8555	1,7048	1,7460	1,6984	1,4644	1,6197	1,7010	2,1066	1,7995	1,7938	1,2970	0,9933	15,7273	1,4960	1,4748	1,7318
<b>Veneto</b>	321.215	352.601	350.126	365.498	408.554	516.485	629.084	649.095	506.476	479.918	519.363	549.500	270.170	244.577	219.347	216.789
% regionale	9,5828	9,9309	9,3255	10,0113	9,3497	9,4859	9,4268	10,3807	10,9024	10,7609	10,5773	10,6874	—	—	—	—
<b>Bolzano</b>	91.406	69.442	66.112	60.357	62.624	97.588	206.010	186.289	180.000	170.000	134.507	78.834	76.272	77.710	68.070	67.362
% regionale	38,9749	29,2386	28,6847	30,0325	81,7503	31,8629	44,6779	43,9531	55,3278	52,9768	43,460	83,343	31,1095	33,7004	30,8298	31,8623
% nazionale	2,7269	1,9538	1,7609	1,6532	1,4331	1,7923	3,0871	2,9792	3,8747	3,8118	2,7394	1,5255	18,3963	1,7845	1,6050	1,685
<b>Trento</b>	143.119	168.059	164.366	140.615	15.980	208.687	255.090	237.547	145.334	150.985	174.968	15.697	168.901	152.881	152.783	144.097
% regionale	61,0251	70,7614	71,3153	69,6975	18,2497	68,1371	55,3221	56,0469	44,6722	47,0232	56,537	16,6757	68,8905	66,2996	69,1702	68,1377
% nazionale	4,2697	4,7333	4,3778	3,8516	0,3199	3,8328	3,8225	3,7990	3,1285	3,3834	3,053	40,7378	3,5107	3,6103	3,6103	3,6103
<b>Venezia Tridentina</b>	234.525	237.501	230.478	200.972	76.604	306.275	461.100	423.836	325.334	320.995	309.475	94.131	245.173	230.991	220.793	214.479
% nazionale	6,9966	6,6891	6,1387	5,5048	1,7531	5,6251	6,9096	6,7783	7,0032	7,1952	6,3028	1,8308	59,1341	5,2951	5,2061	5,2885
<b>Italia Settenzionale</b>	2.217.910	2.486.873	2.392.574	2.998.032	2.925.874	3.475.096	4.119.931	3.680.334	2.920.151	2.599.717	2.798.812	2.832.129	—	—	—	—
Italia Centrale	533.901	564.748	636.491	657.682	798.534	1.091.233	1.458.823	1.421.759	952.155	1.022.298	1.304.468	1.439.372	—	—	—	—
Italia Meridionale	497.910	558.481	512.661	476.662	510.309	636.432	836.432	859.522	538.783	640.485	607.367	691.547	—	—	—	—
Italia Insulare	102.571	89.423	118.480	114.461	134.992	241.893	240.166	291.297	234.484	197.328	199.508	178.505	—	—	—	—
Italia	3.351.983	3.550.562	3.754.505	3.650.837	4.369.718	5.444.772	6.673.352	6.232.912	4.645.537	4.459.828	4.910.155	5.141.553	435.476	424.078	398.869	398.869

Fonte: Istituto Centrale di Statistica, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-1938, 1939-42, 1943-46; 1947-50, 1940-1953 ed elaborazioni proprie.

Tabella G18 - Produzione forestale. Confronti internazionali. (1938)

	migliaia di metri cubi				percentuale del totale nazionale				% del totale		
	di resinose		di latifoglie		di resinose		di latifoglie				
	in totale	legna da ardere	in totale	legna da ardere	in totale	legna da ardere	in totale	legna da ardere			
Italia	1.893	1.623	3.516	6.270	19.3440	16.5849	35.9289	64.0711	100,00	2,8991	
Albania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,4029
Bulgaria	397	262	659	1.813	16,0599	10,5987	26,6586	73,3414	100,00	0,7323	
Francia	—	—	7.000	18.400	—	—	27.5591	72.4409	100,00	7,5247	
Gran Bretagna	672	480	1.152	209	49,3755	35,2682	84,6436	15,3564	100,00	0,4032	
Grecia	—	—	77	300	—	—	20,4244	79,5756	100,00	0,1117	
Jugoslavia	—	—	6.500	9.500	—	—	40,6250	59,3750	100,00	4,7399	
Lettonia	3.335	249	3.584	2.746	52,6656	3,9336	56,6193	43,3807	100,00	1,8752	
Norvegia	6.163	165	6.328	2.672	68,4778	1,8333	70,3111	29,6889	100,00	2,6662	
Romania	—	—	7.142	9.426	—	—	43,1072	56,8928	100,00	4,9082	
Spagna	336	89	425	1.340	19,0368	5,0425	24,0793	75,9207	100,00	0,5229	
Svezia	20.500	1.400	21.900	12.100	—	—	—	—	—	10,0724	
Ungheria	—	—	478	3.538	—	—	13,5105	86,4895	100,00	1,0481	
URSS	—	—	—	—	—	—	—	—	100,00	62,0932	
<b>Totale</b>	<b>33.296</b>	<b>4.268</b>	<b>38.761</b>	<b>67.836</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>337.557</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>100</b>	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1939, p. 56 ed elaborazioni proprie.

Tabella G19 - Esercizi attivi nel settore della lavorazione del legno. Regione Veneto. (1937)

comparto	industriali		artigianali		totale	
	esercizi	valore prod.	esercizi	valore prod.	esercizi	valore prod.
<b>produzione di carbone vegetale</b>	<b>89</b>	<b>808.712</b>	—	—	<b>89</b>	<b>808.712</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	9.087	—	—	—	9.087
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	4,48	0,41	—	—	0,80	0,33
<b>prima lavorazione del legno</b>	<b>304</b>	<b>110.169.521</b>	<b>404</b>	<b>7.973.573</b>	<b>708</b>	<b>118.143.094</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	362.400	—	19.737	—	166.869
% del totale di comparto	42,94	93,25	57,06	6,75	100,00	100,00
% del settore	15,31	56,11	4,42	17,21	6,37	48,69
<b>fabbriche di botti, fusti, ecc.</b>	<b>6</b>	<b>1.006.263</b>	<b>310</b>	<b>1.105.709</b>	<b>316</b>	<b>2.111.971</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	167.711	—	3.567	—	6.683
% del totale di comparto	1,90	47,65	98,10	52,35	100,00	100,00
% del settore	0,30	0,51	3,39	2,39	2,84	0,87
<b>laboratori da falegnami</b>	<b>119</b>	<b>17.234.357</b>	<b>6.210</b>	<b>23.240.454</b>	<b>6.329</b>	<b>40.474.811</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	144.827	—	3.742	—	6.395
% del totale di comparto	1,88	42,58	98,12	57,42	100,00	100,00
% del settore	5,99	8,78	67,97	50,18	56,90	16,68
<b>veicoli in legno</b>	<b>876</b>	<b>3.793.637</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>876</b>	<b>3.793.637</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	4.331	—	—	—	4.331
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	44,11	1,93	—	—	7,88	1,56
<b>barche, navi, natanti in legne</b>	<b>97</b>	<b>2.800.724</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>97</b>	<b>2.800.724</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	28.873	—	—	—	28.873
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	4,88	1,43	—	—	0,87	1,15
<b>fabbriche di mobili</b>	<b>107</b>	<b>34.297.617</b>	<b>1.265</b>	<b>10.621.108</b>	<b>1.372</b>	<b>44.918.725</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	320.538	—	8.396	—	32.740
% del totale di comparto	7,80	76,35	92,20	23,65	100,00	100,00
% del settore	5,39	17,47	13,84	22,93	12,33	18,51
<b>fabbricazione di utensili ed accessori</b>	<b>42</b>	<b>8.065.259</b>	<b>424</b>	<b>1.865.478</b>	<b>466</b>	<b>9.930.737</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	192.030	—	4.400	—	21.311
% del totale di comparto	9,01	81,22	90,99	18,78	100,00	100,00
% del settore	2,11	4,11	4,64	4,03	4,19	4,09
<b>lavorazione di canne palustri e vimini</b>	<b>34</b>	<b>6.192.740</b>	<b>524</b>	<b>1.512.134</b>	<b>558</b>	<b>7.704.874</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	182.139	—	2.886	—	13.808
% del totale di comparto	6,09	80,37	93,91	19,63	100,00	100,00
% del settore	1,71	3,15	5,73	3,26	5,02	3,18
<b>crine vegetali</b>	<b>204</b>	<b>203.119</b>	—	—	<b>204</b>	<b>203.119</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	996	—	—	—	996
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	10,27	0,10	—	—	1,83	0,08
<b>fabbriche di scope</b>	<b>101</b>	<b>9.240.665</b>	—	—	<b>101</b>	<b>9.240.665</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	91.492	—	—	—	91.492
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	5,09	4,71	—	—	0,91	3,81
<b>lavorazione del sughero</b>	<b>7</b>	<b>2.535.590</b>	—	—	<b>7</b>	<b>2.535.590</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	362.227	—	—	—	362.227
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	0,35	1,29	—	—	0,06	1,04
<b>totale del settore</b>	<b>1.986</b>	<b>196.348.204</b>	<b>9.137</b>	<b>46.318.456</b>	<b>11.123</b>	<b>242.666.660</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	98.866	—	5.069	—	21.817
% del totale di comparto	17,85	80,91	82,15	19,09	100,00	100,00
% del settore	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Industrie del legno, edilizie, per la lavorazione dei minerali non metallici. Industrie per la produzione e distribuzione di energia elettrica e distribuzione di acqua e gas*, Censimento Industriale e Commerciale, VI, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 16-17 ed elaborazioni proprie.

Tabella G20 - Produzione forestale. Legname da lavoro. Province venete, Udine, Trento, Bolzano. (1943-1951)

provincia	1943-44	1944-45	1945-46	1946-47	1947-48	1948-49	1949-50	1950-51
<b>Bolzano</b>	<b>430.600</b>	<b>430.500</b>	<b>259.050</b>	<b>269.284</b>	<b>318.988</b>	<b>343.124</b>	<b>340.458</b>	<b>330.333</b>
% regionale	67,7172	70,6212	55,0959	47,9121	52,6467	46,0496	47,3582	48,9363
% nazionale	15,2740	13,7126	7,7906	7,2458	8,7319	8,6564	8,926	8,6194
<b>Trento</b>	<b>205.280</b>	<b>179.090</b>	<b>211.130</b>	<b>292.754</b>	<b>286.915</b>	<b>401.994</b>	<b>378.442</b>	<b>344.693</b>
% regionale	32,2828	29,3788	44,9041	52,0879	47,3533	53,9504	52,6418	51,0637
% nazionale	7,2816	5,7045	6,3495	7,8773	7,8539	10,1415	9,9219	8,9941
<b>Venezia Tridentina</b>	<b>635.880</b>	<b>609.590</b>	<b>470.180</b>	<b>562.038</b>	<b>605.903</b>	<b>745.118</b>	<b>718.900</b>	<b>675.026</b>
% regionale	22,5856	19,4171	14,1402	15,1231	16,5858	18,7979	18,8479	17,6135
<b>Belluno</b>	<b>82.030</b>	<b>64.360</b>	<b>89.650</b>	<b>137.891</b>	<b>123.927</b>	<b>169.282</b>	<b>177.362</b>	<b>187.094</b>
% regionale	28,9992	20,3839	31,8348	40,4859	69,5676	67,031	65,0438	67,9164
% nazionale	2,9097	2,0500	2,6961	3,7103	3,3923	4,2707	4,6500	4,8819
<b>Friuli - Udine</b>	<b>111.770</b>	<b>161.350</b>	<b>153.130</b>	<b>268</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% regionale	39,5129	51,1022	54,3766	0,0787	-	-	-	-
% nazionale	3,9646	5,1394	4,6052	0,0072	-	-	-	-
<b>Padova</b>	<b>3.000</b>	<b>3.000</b>	<b>560</b>	<b>4.669</b>	<b>278</b>	<b>249</b>	<b>1.033</b>	<b>1.293</b>
% regionale	1,0606	0,9501	0,1989	1,3709	0,1561	0,0986	0,3788	0,4694
% nazionale	0,1064	0,0956	0,0168	0,1256	0,0076	0,0063	0,0271	0,0337
<b>Rovigo</b>	<b>3.060</b>	<b>3.320</b>	<b>2.510</b>	<b>3.657</b>	<b>3.137</b>	<b>3.752</b>	<b>2.550</b>	<b>1.900</b>
% regionale	1,0818	1,0515	0,8913	1,0737	1,761	1,4857	0,9352	0,6897
% nazionale	0,1085	0,1058	0,0755	0,0984	0,0859	0,0947	0,0669	0,0496
<b>Treviso</b>	<b>12.600</b>	<b>6.650</b>	<b>4.280</b>	<b>169.466</b>	<b>3.803</b>	<b>6.218</b>	<b>6.577</b>	<b>8.873</b>
% regionale	4,4543	2,1062	1,5198	49,7566	2,1348	2,4622	2,4120	3,2210
% nazionale	0,4469	0,2118	0,1287	4,5599	0,1041	0,1569	0,1724	0,2315
<b>Venezia</b>	<b>530</b>	<b>30</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% regionale	0,1874	0,0095	-	-	-	-	-	-
% nazionale	0,0188	0,0010	-	-	-	-	-	-
<b>Verona</b>	<b>3.950</b>	<b>12.030</b>	<b>2.220</b>	<b>2.232</b>	<b>4.309</b>	<b>5.874</b>	<b>4.234</b>	<b>5.915</b>
% regionale	1,3964	3,8101	0,7883	0,6553	2,4189	2,3259	1,5527	2,1472
% nazionale	0,1401	0,3832	0,0668	0,0601	0,118	0,1482	0,111	0,1543
<b>Vicenza</b>	<b>65.930</b>	<b>65.000</b>	<b>29.260</b>	<b>22.407</b>	<b>42.685</b>	<b>67.168</b>	<b>80.925</b>	<b>70.402</b>
% regionale	23,3075	20,5866	10,3903	6,5789	23,9616	26,5967	29,6775	25,5564
% nazionale	2,3386	2,0704	0,8800	0,6029	1,1684	1,6945	2,1217	1,837
<b>Veneto</b>	<b>282.870</b>	<b>315.740</b>	<b>281.610</b>	<b>340.590</b>	<b>178.139</b>	<b>252.543</b>	<b>272.681</b>	<b>275.477</b>
% nazionale	10,0338	10,0572	8,4691	9,1645	-	-	-	-
<b>Italia settentrionale</b>	<b>1.937.190</b>	<b>1.978.760</b>	<b>1.790.940</b>	<b>1.936.950</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% nazionale	68,7149	63,0289	53,8606	52,1188	-	-	-	-
<b>Italia centrale</b>	<b>351.140</b>	<b>450.060</b>	<b>648.600</b>	<b>570.871</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% nazionale	12,4554	14,3356	19,5059	15,3608	-	-	-	-
<b>Italia meridionale</b>	<b>470.610</b>	<b>645.220</b>	<b>813.390</b>	<b>1.162.811</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% nazionale	16,6932	20,552	24,4618	31,2885	-	-	-	-
<b>Italia insulare</b>	<b>60.230</b>	<b>65.410</b>	<b>72.210</b>	<b>45.781</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
% nazionale	2,1364	2,0835	2,1716	1,2319	-	-	-	-
<b>Italia</b>	<b>2.819.170</b>	<b>3.139.450</b>	<b>3.325.140</b>	<b>3.716.413</b>	<b>3.653.147</b>	<b>3.963.838</b>	<b>3.814.214</b>	<b>3.832.431</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico dell'Agricoltura Italiana», 1936-1938, I, ed elaborazioni proprie.

Tabella G21 - Produzione forestale e agraria. Indice con base 1936-39. Italia. (1937-1949)

anni	indice										variazione percentuale dal periodo precedente						
	produzione forestale					indice					produzione forestale			indice generale			legna da ardere
	produzione forestale	produzione legnosa	legname da lavoro	indice generale	produzione non legnosa	legna da ardere	castagne	produzione forestale	produzione legnosa	legname da lavoro	indice generale	produzione forestale	produzione legnosa	legname da lavoro	indice generale	legna da ardere	
1937	99,4	99,8	97,5	97,5	93,0	99,2	93,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1938	107,4	107,4	127,6	127,6	129,6	101,7	129,6	8,0483	2,9058	30,8718	30,8718	—	—	—	—	2,5202	
1939	100,6	102,3	93,1	93,1	92,2	100,8	92,2	-6,3315	-0,3895	-27,0376	-27,0376	—	—	—	—	-0,8850	
1940	107,5	113,3	82,8	82,8	82,2	108,8	82,2	6,8388	10,7527	-11,0634	-11,0634	—	—	—	—	7,9365	
1941	110,6	116,7	84,8	84,8	81,5	119,2	81,5	2,8837	3,0009	2,4155	2,4155	—	—	—	—	9,5588	
1942	114,0	122,5	77,6	77,6	69,7	131,7	69,7	3,0741	4,9700	-8,4906	-8,4906	—	—	—	—	10,4866	
1943	113,9	117,9	96,9	96,9	102,1	131,3	102,1	-0,0877	-3,7551	24,8711	24,8711	—	—	—	—	-0,3037	
1944	87,3	92,9	63,1	63,1	78,8	115,1	78,8	9,3929	7,8579	19,0174	19,0174	—	—	—	—	4,2440	
1945	95,5	100,2	75,1	75,1	67,3	113,1	67,3	-23,3538	-21,2044	-34,8813	-34,8813	—	—	—	—	-12,3382	
1946	98,5	105,5	67,1	67,1	65,4	117,9	65,4	3,1414	5,2894	-10,6525	-10,6525	—	—	—	—	9,3716	
1947	106,7	114,7	70,9	70,9	76,2	120,4	76,2	8,3219	8,7204	5,6632	5,6632	—	—	—	—	4,9904	
1948	111,7	113,3	104,9	104,9	100,3	115,8	100,3	4,686	-1,2206	47,9549	47,9549	—	—	—	—	-3,8206	
1949	111,5	120,3	74,9	74,2	76,5	111,9	76,5	-0,1791	6,1783	-28,5987	-28,5987	—	—	—	—	-3,3679	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, 1938-1950 ed elaborazioni proprie.

Tabella C22 - Produzione forestale. Legname da lavoro e combustibile. Italia. (1937-1951)

anni	legname da lavoro (metri cubi)						combustibili (tonn.)						
	resinose			latifoglie			compleso			legna da			totale
	tenero	duro	totale	tenero	duro	totale	tenero	duro	totale	carbone	totale		
1937	1.509.860	202.130	1.711.990	242.710	1.318.010	1.560.720	1.792.720	1.520.570	3.273.290	3.558.960	563.158	4.124.118	
1938	1.484.360	206.460	1.690.820	247.230	1.368.150	1.615.380	1.681.590	1.547.610	3.229.200	3.471.860	560.896	4.084.465	
1939	1.644.813	215.268	1.860.081	278.344	1.547.525	1.825.869	1.923.157	1.762.793	3.685.950	4.169.324	612.605	4.730.220	
1940	1.548.777	203.271	1.752.048	308.277	1.678.281	1.986.558	1.857.065	1.882.102	3.739.167	5.132.082	862.271	5.994.353	
1941	1.579.877	225.718	1.805.595	368.269	1.744.908	2.113.177	1.948.146	1.970.626	3.918.772	6.284.324	984.307	7.268.631	
1942	1.568.655	211.974	1.780.629	358.964	1.620.735	1.979.699	1.927.620	1.830.329	3.760.329	6.251.526	777.189	7.028.715	
1943	1.345.146	198.666	1.543.812	263.921	1.256.356	1.620.735	1.609.067	1.191.101	2.800.168	4.645.114	512.065	5.157.179	
1944	1.395.496	202.036	1.597.532	282.998	1.294.858	1.726.282	1.733.695	1.499.292	3.219.65	4.458.800	409.273	4.868.123	
1945	1.464.096	206.096	1.670.192	305.368	1.487.298	1.794.292	1.794.292	1.699.292	3.493.584	5.149.292	518.933	5.662.517	
1946	1.605.411	226.947	1.832.358	275.948	1.584.804	1.860.752	1.881.559	1.881.751	3.763.110	5.140.417	537.056	5.677.473	
1947	1.802.451	214.223	2.016.674	281.825	1.734.849	1.936.473	1.794.276	1.868.871	3.653.147	4.714.605	537.970	5.252.575	
1948	1.656.088	214.148	1.870.236	250.005	1.620.231	1.843.597	1.906.093	2.057.745	3.963.838	4.241.078	521.843	4.762.921	
1949	1.593.345	232.262	1.825.607	281.607	1.707.066	1.988.673	1.874.886	1.939.328	3.814.214	4.241.078	521.843	4.762.921	
1950	1.642.887	205.916	1.848.803	282.204	1.701.424	1.983.628	1.925.091	1.907.340	3.832.431	3.998.869	453.363	4.452.232	
1951	1.097.654	1.833.338	2.930.992	2.248.881	2.777.703	2.526.584	4.346.533	2.111.041	6.457.576	4.445.043	453.363	4.898.406	
<b>totale periodo</b>	<b>22.699.345</b>	<b>4.796.364</b>	<b>27.495.709</b>	<b>6.296.634</b>	<b>21.488.480</b>	<b>27.785.114</b>	<b>29.986.973</b>	<b>26.328.274</b>	<b>56.315.247</b>	<b>70.662.180</b>	<b>9.000.463</b>	<b>79.662.643</b>	
media	1.513.289,67	319.757,60	1.833.047,27	419.775,60	1.432.565,53	1.832.340,93	1.999.131,53	1.755.218,27	3.754.349,80	4.710.812,00	600.030,87	5.310.842,87	
deviazione standard	150.798,19	418.840,65	320.720,42	507.665,43	411.005,73	322.359,58	659.952,62	285.649,15	820.549,09	881.932,69	154.355,48	991.375,49	
Coeff. di variazione	9,9	6,9	17,4	12,1	28,7	17,4	33,1	16,2	21,8	18,7	25,7	18,6	
1937	88.1973	11.8067	100.000	15.5512	84.1488	100.000	53.5461	46.1539	100.000	86.2983	13.7037	100.000	
1938	87.1173	12.5827	100.000	15.3048	84.6952	100.000	52.0745	47.9235	100.000	85.0006	14.9884	100.000	
1939	88.4270	11.5727	100.000	15.2048	84.2555	100.000	52.1763	47.8247	100.000	88.1423	11.8577	100.000	
1940	88.3704	11.6296	100.000	15.5181	84.4819	100.000	49.6652	50.3348	100.000	85.6153	14.3847	100.000	
1941	87.4990	12.5010	100.000	17.4273	82.5727	100.000	49.7132	50.2868	100.000	86.4382	13.5418	100.000	
1942	88.0956	11.9044	100.000	18.1323	81.8677	100.000	51.2620	48.7380	100.000	88.9427	11.0573	100.000	
1943	87.1315	12.8685	100.000	21.0069	78.9931	100.000	57.4632	42.5368	100.000	90.0708	9.9292	100.000	
1944	88.8227	11.1773	100.000	26.9307	73.0693	100.000	62.6768	37.3232	100.000	90.0840	9.9160	100.000	
1945	87.0182	12.9818	100.000	14.5843	85.4157	100.000	48.8455	51.1545	100.000	90.6466	9.3534	100.000	
1946	87.6145	12.3855	100.000	14.8299	85.1701	100.000	49.9948	50.0052	100.000	90.5406	9.4594	100.000	
1947	87.5210	12.4790	100.000	14.5535	85.4465	100.000	48.8422	51.1578	100.000	89.7580	10.2420	100.000	
1948	88.5497	11.9414	100.000	14.9114	88.0586	100.000	48.0871	50.8448	100.000	89.0436	10.9564	100.000	
1949	87.2775	12.2275	100.000	14.1605	85.8395	100.000	49.7684	50.8448	100.000	89.8472	10.1828	100.000	
1950	88.8622	11.1378	100.000	14.2267	85.7733	100.000	50.2516	50.8448	100.000	90.7447	9.2553	100.000	
1951	37.4499	62.5501	100.000	89.0088	10.9912	100.000	67.3091	32.6969	100.000	90.7447	9.2553	100.000	

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1949-50, p. 204 ed elaborazioni proprie.



Tabella G23 - Produzione forestale. Legname da lavoro e da opera. Regione Veneto. (1945-1975)

periodo	abete bianco			peccio (abete rosso)			larice			castagno			querchia rovere		
	media ann.	% 1950-54	% prod. italiana	media ann.	% 1950-54	% prod. italiana	media ann.	% 1950-54	% prod. italiana	media ann.	% 1950-54	% prod. italiana	media ann.	% 1950-54	% prod. italiana
1947-49	28.959	71,80	11,40	122.533	71,70	15,30	71,60	78,00	7,50	19.563	64,00	2,30	1.775	241,20	1,40
1950-54	40.327	100,00	16,30	170.809	100,00	18,40	72,70	100,00	9,70	30.568	100,00	3,10	736	100,00	0,90
var. %	39,26	—	—	39,40	—	—	—	28,25	—	56,25	—	—	-58,54	—	—
1955-59	26.879	66,70	15,30	115.848	66,70	15,90	70,40	69,70	9,80	33.148	108,40	3,40	690	93,80	0,90
var. %	-33,35	—	—	-32,18	—	—	—	-30,34	—	8,44	—	—	-6,25	—	—
1960-64	21.960	53,80	14,50	91.872	53,80	14,70	69,50	49,00	7,30	26.295	86,00	3,10	346	47,00	0,70
var. %	-18,30	—	—	-20,70	—	—	—	-29,69	—	-20,67	—	—	-49,86	—	—
1965-59	20.906	51,80	15,00	105.669	61,90	15,50	77,50	39,00	7,20	11.963	39,10	1,80	213	28,90	0,60
var. %	-4,80	—	—	15,02	—	—	—	-20,38	—	-54,50	—	—	-38,44	—	—
1970-74	24.491	60,70	16,00	87.947	50,30	13,90	72,80	39,90	7,60	10.375	33,90	1,50	193	26,20	0,70
var. %	17,15	—	—	-16,77	—	—	—	2,35	—	-13,27	—	—	-9,39	—	—
anno 1975	17.815	44,20	13,80	76.028	44,50	13,00	73,00	34,80	7,60	9.694	31,70	1,30	15	2,00	—
var. %	-27,26	—	—	-13,55	—	—	—	-12,88	—	-6,56	—	—	-92,23	—	—
valoretotale 1947-75	776.158	—	14,90	3.283.354	—	15,80	72,30	311.565	—	7,60	630.128	—	16.228	—	0,90

Fonte: MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, Direzione Generale per l'Economia Montana, *Carta della Montagna, Il, Monografie Regionali, 5, Veneto, Roma 1976*, ed elaborazioni proprie

Tabella G24 - Produzione forestale. Legna da ardere e carbone vegetale. Province venete, Italia. (1948)

circostrizioni	legna da ardere (q.li)				legna da ardere (q.li - valori % rispetto al totale)				totale
	legna		fasciname		legna		fasciname		
	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	
<b>Belluno</b>	<b>1.029.941</b>	<b>455.334</b>	<b>127.216</b>	<b>80.276</b>	<b>89.0062</b>	<b>39,3494</b>	<b>10,9938</b>	<b>6,9373</b>	<b>1.157.157</b>
% regionale	59,7679	46,0721	17,6069	13,1545	—	—	—	—	47,3126
% nazionale	3,0485	2,0868	1,3031	1,1263	—	—	—	—	2,6572
<b>Padova</b>	<b>57.497</b>	<b>57.497</b>	<b>25.457</b>	<b>25.457</b>	<b>69,3119</b>	<b>69,3119</b>	<b>30,6881</b>	<b>30,6881</b>	<b>82.954</b>
% regionale	3,3366	5,8177	3,5233	4,1715	—	—	—	—	3,3917
% nazionale	0,1702	0,2635	0,2608	0,3572	—	—	—	—	0,1905
<b>Rovigo</b>	<b>16.600</b>	<b>16.600</b>	<b>14.400</b>	<b>14.400</b>	<b>53,5484</b>	<b>53,5484</b>	<b>46,4516</b>	<b>46,4516</b>	<b>31.000</b>
% regionale	0,9633	1,6796	1,9930	2,3597	—	—	—	—	1,2675
% nazionale	0,0491	0,0761	0,1475	0,2020	—	—	—	—	0,0712
<b>Treviso</b>	<b>153.503</b>	<b>151.168</b>	<b>104.009</b>	<b>97.889</b>	<b>59,610</b>	<b>58,7033</b>	<b>40,390</b>	<b>38,0134</b>	<b>257.512</b>
% regionale	8,9078	15,2956	14,3950	16,0407	—	—	—	—	10,5289
% nazionale	0,4543	0,6928	1,0654	1,3735	—	—	—	—	0,5913
<b>Venezia</b>	—	—	<b>600</b>	—	—	—	<b>100</b>	—	<b>600</b>
% regionale	—	—	0,0830	—	—	—	—	—	0,0245
% nazionale	—	—	0,0061	—	—	—	—	—	0,0014
<b>Verona</b>	<b>74.712</b>	<b>60.108</b>	<b>190.352</b>	<b>169.535</b>	<b>28,1864</b>	<b>22,6768</b>	<b>71,8136</b>	<b>63,9600</b>	<b>265.064</b>
% regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	10,8376
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	—	0,6087
<b>Vicenza</b>	<b>390.982</b>	<b>247.600</b>	<b>260.502</b>	<b>222.697</b>	<b>60,0141</b>	<b>38,0055</b>	<b>39,9859</b>	<b>34,1830</b>	<b>651.484</b>
% regionale	22,6888	25,0529	36,0538	36,4925	—	—	—	—	26,6372
% nazionale	1,1573	1,1348	2,6684	3,1246	—	—	—	—	1,496
<b>Veneto</b>	<b>1.723.235</b>	<b>988.307</b>	<b>722.536</b>	<b>610.254</b>	<b>70,4577</b>	<b>40,4088</b>	<b>29,5423</b>	<b>24,9514</b>	<b>2.445.771</b>
% nazionale	5,1006	4,5294	7,4012	8,5624	—	—	—	—	5,6163
<b>Italia settentrionale</b>	<b>18.635.949</b>	<b>12.280.610</b>	<b>5.061.273</b>	<b>3.950.138</b>	<b>78,6419</b>	<b>51,823</b>	<b>21,3581</b>	<b>16,6692</b>	<b>23.697.222</b>
% nazionale	55,16	56,2822	51,8445	55,4240	—	—	—	—	54,4167
<b>Italia</b>	<b>33.785.253</b>	<b>21.819.712</b>	<b>9.762.413</b>	<b>7.127.120</b>	<b>77,5822</b>	<b>50,1054</b>	<b>22,4178</b>	<b>16,3663</b>	<b>43.547.666</b>
	carbone vegetale - quintali				carbone vegetale - valori % rispetto al totale				totale
	carbone		carbonella		carbone		carbonella		
	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	totale	da boschi privati	
<b>Belluno</b>	<b>2.700</b>	<b>2.600</b>	—	—	<b>100</b>	<b>96,2963</b>	—	—	<b>2.700</b>
% regionale	72,4832	73,2394	—	—	—	—	—	—	72,4832
% nazionale	0,0532	0,0849	—	—	—	—	—	—	0,0510
<b>Padova</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Rovigo</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Treviso</b>	<b>255</b>	<b>255</b>	—	—	<b>100</b>	<b>100</b>	—	—	<b>255</b>
% regionale	6,8456	7,1831	—	—	—	—	—	—	6,8456
% nazionale	0,0050	0,0083	—	—	—	—	—	—	0,0048
<b>Venezia</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% nazionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Verona</b>	<b>370</b>	<b>295</b>	—	—	<b>100</b>	<b>79,7297</b>	—	—	<b>370</b>
% regionale	9,9329	8,3099	—	—	—	—	—	—	9,9329
% nazionale	0,0073	0,0096	—	—	—	—	—	—	0,0070
<b>Vicenza</b>	<b>400</b>	<b>400</b>	—	—	<b>100</b>	<b>100</b>	—	—	<b>400</b>
% regionale	10,7383	11,2676	—	—	—	—	—	—	10,7383
% nazionale	0,0079	0,0131	—	—	—	—	—	—	0,0076
<b>Veneto</b>	<b>3.725</b>	<b>3.550</b>	—	—	<b>100</b>	<b>95,302</b>	—	—	<b>3.725</b>
% nazionale	0,0734	0,1159	—	—	—	—	—	—	0,0704
<b>Italia settentrionale</b>	<b>387.997</b>	<b>286.667</b>	<b>9.545</b>	<b>6.632</b>	<b>97,599</b>	<b>72,1099</b>	<b>2,401</b>	<b>1,6683</b>	<b>397.542</b>
<b>Italia</b>	<b>5.077.035</b>	<b>3.063.624</b>	<b>217.511</b>	<b>165.963</b>	<b>95,8918</b>	<b>57,8638</b>	<b>4,1082</b>	<b>3,1346</b>	<b>5.294.546</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Statistica forestale», 1949-50, 1948-49, pp. 108-109 ed elaborazioni proprie.

Tabella G25 - Rendimento della produzione di carbone da legna. (1949)

specie legnosa	peso di un mc		carbone ricavato da 1 mc di legna		perdita percentuale nella carbonizzazione			
	legname	carbone	mc	kg	volume	peso	nella sezione trasversale	nella sezione longitudinale
<b>picca excelsa tronco</b>	<b>388</b>	<b>193</b>	<b>0,60</b>	<b>116,30</b>	<b>39,50</b>	<b>69,50</b>	<b>17,50</b>	<b>12,00</b>
differenza % dalla media	-69,51	-95,09	25,00	-52,76	-36,99	-5,04	-50,40	-415,00
<b>ables pectinata tronco</b>	<b>506</b>	<b>329</b>	<b>0,45</b>	<b>151,38</b>	<b>54,00</b>	<b>70,00</b>	<b>25,50</b>	<b>16,50</b>
differenza % dalla media	-29,98	-14,45	0,00	-17,36	-0,20	-4,29	-3,22	35,00
<b>pinus silvestris tronco</b>	<b>530</b>	<b>364</b>	<b>0,44</b>	<b>161,00</b>	<b>56,00</b>	<b>69,50</b>	<b>26,50</b>	<b>17,00</b>
differenza % dalla media	-24,10	-3,44	-2,27	-10,35	3,38	-5,04	0,68	85,00
<b>pinus silvestris radici</b>	<b>588</b>	<b>377</b>	<b>0,42</b>	<b>158,36</b>	<b>58,00</b>	<b>78,00</b>	<b>27,00</b>	<b>20,00</b>
differenza % dalla media	-11,86	0,12	-7,14	-12,19	6,71	6,41	2,52	385,00
<b>pinus silvestris rami</b>	<b>644</b>	<b>444</b>	<b>0,46</b>	<b>206,05</b>	<b>53,50</b>	<b>68,00</b>	<b>25,00</b>	<b>17,50</b>
differenza % dalla media	-2,13	15,20	2,17	13,78	-1,14	-7,35	-5,28	135,00
<b>quercus pedunculata tronco</b>	<b>795</b>	<b>460</b>	<b>0,50</b>	<b>234,60</b>	<b>49,00</b>	<b>70,00</b>	<b>23,00</b>	<b>14,50</b>
differenza % dalla media	17,27	18,15	10,00	24,27	-10,43	-4,29	-14,43	-165,00
<b>quercus pedunculata radici</b>	<b>829</b>	<b>429</b>	<b>0,53</b>	<b>227,50</b>	<b>47,00</b>	<b>72,50</b>	<b>21,00</b>	<b>15,50</b>
differenza % dalla media	20,66	12,23	15,09	21,91	-15,13	-0,69	-25,33	-65,00
<b>fraxinus excelsior tronco</b>	<b>703</b>	<b>357</b>	<b>0,53</b>	<b>189,50</b>	<b>47,00</b>	<b>73,00</b>	<b>20,00</b>	<b>17,50</b>
differenza % dalla media	6,44	-5,47	15,09	6,25	-15,13	0,00	-31,60	135,00
<b>tasus baccata tronco</b>	<b>845</b>	<b>445</b>	<b>0,49</b>	<b>219,79</b>	<b>50,50</b>	<b>74,00</b>	<b>24,50</b>	<b>15,50</b>
differenza % dalla media	22,16	15,39	8,16	19,17	-7,15	1,35	-7,43	-65,00
<b>populus nigra tronco</b>	<b>474</b>	<b>242</b>	<b>0,48</b>	<b>117,36</b>	<b>51,50</b>	<b>75,00</b>	<b>24,00</b>	<b>16,00</b>
differenza % dalla media	-38,76	-55,59	6,25	-51,38	-5,07	2,67	-9,67	-15,00
<b>ulmus campestris tronco</b>	<b>724</b>	<b>461</b>	<b>0,39</b>	<b>184,50</b>	<b>60,00</b>	<b>74,50</b>	<b>31,50</b>	<b>16,50</b>
differenza % dalla media	9,16	18,32	-15,38	3,71	9,82	2,01	16,44	35,00
<b>ulmus campestris rami</b>	<b>701</b>	<b>137</b>	<b>0,44</b>	<b>193,33</b>	<b>55,50</b>	<b>72,00</b>	<b>27,50</b>	<b>15,50</b>
differenza % dalla media	6,18	-174,8	-2,27	8,11	2,50	-1,39	4,29	-65,00
<b>betula alba tronco</b>	<b>703</b>	<b>454</b>	<b>0,39</b>	<b>179,50</b>	<b>60,50</b>	<b>74,50</b>	<b>30,50</b>	<b>17,50</b>
differenza % dalla media	6,44	17,06	-15,38	1,03	10,56	2,01	13,70	135,00
<b>betula alba rami</b>	<b>691</b>	<b>474</b>	<b>0,34</b>	<b>163,84</b>	<b>65,60</b>	<b>76,50</b>	<b>34,50</b>	<b>20,50</b>
differenza % dalla media	4,82	20,56	-32,35	-8,44	17,52	4,58	23,71	435,00
<b>alnus glutinosa tronco</b>	<b>553</b>	<b>315</b>	<b>0,47</b>	<b>149,00</b>	<b>53,00</b>	<b>73,00</b>	<b>25,00</b>	<b>16,00</b>
differenza % dalla media	-18,93	-19,53	4,26	-19,23	-2,09	0,00	-5,28	-15,00
<b>juglans regia tronco</b>	<b>625</b>	<b>370</b>	<b>0,41</b>	<b>153,06</b>	<b>58,30</b>	<b>75,50</b>	<b>30,50</b>	<b>15,50</b>
differenza % dalla media	-5,23	-1,76	-9,76	-16,07	7,19	3,31	13,70	-65,00
<b>ilex aquifolium tronco</b>	<b>882</b>	<b>550</b>	<b>0,39</b>	<b>215,07</b>	<b>61,00</b>	<b>75,50</b>	<b>34,00</b>	<b>11,00</b>
differenza % dalla media	25,43	31,54	-15,38	17,39	11,30	3,31	22,59	-515,00
<b>peso, rendimento e perdita percentuale media</b>	<b>657,71</b>	<b>376,53</b>	<b>0,45</b>	<b>177,66</b>	<b>54,11</b>	<b>73,00</b>	<b>26,32</b>	<b>16,15</b>

Fonte: GIULIO PETROCCHI, *Studio sulla carbonizzazione della legna e sul recupero dei sottoprodotti*, «Atti dell'Accademia dei Georgofili», s. VI, XIII (1949), pp. 302-339 ed elaborazioni proprie.

Tabella G26 - Produzione forestale. Legname da lavoro e combustibile. Belluno, Veneto, Italia. (1949-1959)

	1949		1959		variazione percentuale 1949-1959	
	legname da lavoro (m³)	legna da ardere (q)	legname da lavoro (m³)	legna da ardere (q)	legname da lavoro (m³)	legna da ardere (q)
prov di Belluno	169.282	1.157.157	100.185	77.790	-40,8176	-93,2774
% nazionale	4,2707	2,6572	3,2934	1,2404	—	—
Veneto	252.543	2.445.771	183.070	238.952	-27,5093	-90,2299
% nazionale	6,3712	5,6163	6,0182	3,8102	—	—
<b>Italia</b>	<b>3.963.838</b>	<b>43.547.666</b>	<b>3.041.954</b>	<b>6.271.378</b>	<b>-23,2573</b>	<b>-85,5988</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1950-1970 ed elaborazioni proprie.

Tabella G27 - Utilizzo di massa legnosa. Veneto, Italia. (1954-1956)

produzione/utilizzo	resinose	boschi misti di resinose e latifoglie			boschi di latifoglie			totale	
		fustaie	cedui comp.	totale	fustaie	fustaie	cedui comp.		
<b>1954</b>									
<b>Italia</b>	<b>1.927.570</b>	<b>198.910</b>	<b>186.730</b>	<b>385.640</b>	<b>2.943.940</b>	<b>1.830.860</b>	<b>4.039.150</b>	<b>8.813.950</b>	<b>11.127.160</b>
% del totale	17,3231	1,7876	1,6781	3,4658	26,4572	16,4540	36,2999	79,2111	100,0000
<b>1955</b>									
<b>Veneto</b>	<b>265.060</b>	<b>11.370</b>	<b>6.700</b>	<b>18.070</b>	<b>20.750</b>	<b>19.090</b>	<b>186.620</b>	<b>226.460</b>	<b>509.590</b>
% del totale	52,0144	2,2312	1,3148	3,546	4,0719	3,7461	36,6216	44,4396	100
% nazionale	12,9884	100,0000	117,5439	100,0000	100,0000	100,0000	78,9425	81,9794	21,8235
<b>Italia</b>	<b>2.040.740</b>	<b>11.370</b>	<b>5.700</b>	<b>18.070</b>	<b>20.750</b>	<b>19.090</b>	<b>236.400</b>	<b>276.240</b>	<b>2.335.050</b>
% del totale	87,3960	0,4869	0,2441	0,7739	0,8886	0,8175	10,124	11,8302	100,0000
<b>tondame da sega</b>	<b>1.036.000</b>	<b>73.480</b>	<b>19.400</b>	<b>92.880</b>	<b>545.560</b>	<b>67.900</b>	<b>69.220</b>	<b>682.680</b>	<b>1.811.560</b>
% del totale	31,9558	23,4126	8,5678	17,1911	14,8877	4,0351	1,6556	7,1648	13,6100
<b>altro</b>	<b>465.240</b>	<b>39.269</b>	<b>19.350</b>	<b>58.619</b>	<b>676.610</b>	<b>100.500</b>	<b>406.060</b>	<b>1.183.170</b>	<b>1.707.029</b>
% del totale	14,8072	12,5121	86,2684	10,8498	18,4639	5,9724	9,7121	12,4175	12,8247
<b>totale legname da lavoro</b>	<b>1.501.272</b>	<b>112.772</b>	<b>38.759</b>	<b>151.516</b>	<b>1.222.185</b>	<b>168.404</b>	<b>475.282</b>	<b>1.865.857</b>	<b>3.518.603</b>
% del totale	47,7811	35,9322	172,7979	28,0441	33,3519	10,0077	11,3677	19,5824	26,4348
<b>legna da ardere</b>	<b>192.500</b>	<b>75.210</b>	<b>137.500</b>	<b>212.710</b>	<b>918.600</b>	<b>1.056.580</b>	<b>2.712.050</b>	<b>4.687.230</b>	<b>5.092.440</b>
% del totale	6,1267	23,9638	613,0183	39,3705	25,0675	62,7893	64,8665	49,1931	38,2589
<b>carbone vegetale</b>	<b>47.000</b>	<b>13.140</b>	<b>11.430</b>	<b>24.570</b>	<b>301.570</b>	<b>289.360</b>	<b>518.360</b>	<b>1.109.290</b>	<b>1.180.860</b>
% del totale	1,4959	4,1867	50,9585	4,5477	8,2295	17,1958	12,3981	11,6422	8,8717
<b>totale legname da lavoro</b>	<b>3.241.980</b>	<b>313.848</b>	<b>226.430</b>	<b>540.278</b>	<b>3.664.510</b>	<b>1.682.740</b>	<b>4.180.970</b>	<b>9.528.220</b>	<b>13.310.478</b>
<b>1956</b>									
<b>Veneto</b>	<b>194.467</b>	<b>10.978</b>	<b>6.526</b>	<b>17.504</b>	<b>19.660</b>	<b>22.060</b>	<b>189.667</b>	<b>231.397</b>	<b>443.368</b>
% del totale	43,8613	2,4760	1,4719	3,9480	4,4342	4,9756	42,7787	52,1907	100,0000
% nazionale	12,2043	4,1923	2,7610	3,5133	0,7523	1,3301	4,6230	2,7631	4,2362
<b>Italia</b>	<b>1.593.426</b>	<b>261.862</b>	<b>236.366</b>	<b>498.228</b>	<b>2.613.297</b>	<b>1.658.480</b>	<b>4.102.658</b>	<b>8.374.435</b>	<b>10.466.089</b>
% del totale	15,2247	2,5020	2,2584	4,7604	24,9692	15,8462	39,1995	80,0149	100,0000
<b>tondame da sega</b>	<b>766.402</b>	<b>88.745</b>	<b>22.960</b>	<b>111.705</b>	<b>569.410</b>	<b>71.665</b>	<b>72.525</b>	<b>713.607</b>	<b>1.591.714</b>
% del totale	48,0977	33,8900	11,1259	23,8570	21,7890	4,3211	1,7678	8,5213	15,2520
<b>altro</b>	<b>386.858</b>	<b>37.744</b>	<b>20.625</b>	<b>58.369</b>	<b>786.350</b>	<b>167.002</b>	<b>453.413</b>	<b>1.406.765</b>	<b>1.851.992</b>
% del totale	12,3126	12,0262	91,9527	10,8035	21,4585	9,9244	10,8447	14,7642	13,9138
<b>totale legname da lavoro</b>	<b>1.153.308</b>	<b>126.523</b>	<b>43.596</b>	<b>170.098</b>	<b>1.355.782</b>	<b>238.671</b>	<b>525.940</b>	<b>2.120.381</b>	<b>3.443.721</b>
% del totale	36,7064	40,3134	194,3653	31,4834	36,9976	14,1835	12,5794	22,2537	25,8723
<b>legna da ardere</b>	<b>419.243</b>	<b>121.451</b>	<b>150.185</b>	<b>271.636</b>	<b>976.755</b>	<b>1.193.492</b>	<b>3.012.949</b>	<b>5.183.196</b>	<b>5.874.075</b>
% del totale	13,3433	38,6974	669,5720	50,2771	26,6545	70,9255	72,0634	54,3984	44,1312
<b>carbone vegetale</b>	<b>20.923</b>	<b>13.922</b>	<b>12.596</b>	<b>26.518</b>	<b>280.782</b>	<b>226.318</b>	<b>563.767</b>	<b>1.070.867</b>	<b>1.118.308</b>
% del totale	0,6659	4,4359	56,1569	4,9082	7,6622	13,4494	13,4841	11,2389	8,4017
<b>totale legname da lavoro</b>	<b>1.593.426</b>	<b>261.862</b>	<b>206.366</b>	<b>468.228</b>	<b>2.613.297</b>	<b>1.658.480</b>	<b>4.102.658</b>	<b>8.374.435</b>	<b>10.436.089</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1955-57 ed elaborazioni proprie.

Tabella G28 - Produzione forestale. Legna da opera. Province venete. (1983)

produzione	metri cubi							% del totale boschi							
	fustaie				cedui semplici	cedui comp.	totale boschi	fustaie				cedui semplici	cedui comp.	totale boschi	
	res.	lat.	miste	tot.				res.	lat.	miste	tot.				
<b>Verona</b>	legnosa	1.960	69.158	560	71.678	26.655	220	98.553	2	70,2	0,57	72,73	27,05	0,22	100
	% regionale	1,40	89,97	4,12	31,04	16,08	1,10	23,65	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	1.781	69.008	560	71.349	572	20	71.941	2,50	95,90	0,78	99,18	0,80	0,03	100
	% val. regionale	1,58	94,83	7,68	37,05	4,28	0,52	34,29	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	90,87	99,78	100,00	99,54	2,15	9,09	73,00	—	—	—	—	—	—	—
<b>Vicenza</b>	legnosa	33.275	1.888	—	35.163	78.158	3.996	117.317	28	1,61	—	29,97	66,62	3,41	100
	% val. regionale	23,69	2,46	—	15,23	47,16	19,93	28,16	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	28.965	1.874	—	30.839	6.731	1.576	39.146	74	4,79	—	78,78	17,19	4,03	100
	% val. regionale	25,74	2,58	—	16,01	50,42	40,71	18,66	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	87,05	99,26	—	87,7	8,61	39,44	33,37	—	—	—	—	—	—	—
<b>Belluno</b>	legnosa	105.073	—	12.954	118.027	24.750	4.830	147.607	71	—	8,78	79,96	16,77	3,27	100
	% val. regionale	74,82	—	95,38	51,12	14,93	24,09	35,43	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	81.706	—	6.661	88.367	—	260	88.627	92	—	7,52	99,71	—	0,29	100
	% val. regionale	72,62	—	91,40	45,89	—	6,72	42,24	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	77,76	—	51,42	74,87	—	5,38	60,04	—	—	—	—	—	—	—
<b>Treviso</b>	legnosa	81	5.822	67	5.970	27.107	9.415	42.492	0,2	13,7	0,16	14,05	63,79	22,16	100
	% val. regionale	0,06	7,57	0,49	2,59	16,36	46,96	10,20	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	58	1.892	67	2.017	1.307	935	4.259	1,40	44,40	1,57	47,36	30,69	21,95	100,00
	% val. regionale	0,05	2,60	0,92	1,05	9,79	24,15	2,03	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	71,60	32,50	100,00	33,79	4,82	9,93	10,02	—	—	—	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	legnosa	49	—	—	49	—	—	49	100	—	—	100	—	—	100
	% val. regionale	0,03	—	—	0,02	—	—	0,01	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	% val. regionale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Padova</b>	legnosa	—	—	—	—	9.060	1.590	10.650	—	—	—	—	85,07	14,93	100
	% val. regionale	—	—	—	—	5,47	7,93	2,56	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	—	—	—	—	4.740	1.080	5.820	—	—	—	—	81,44	18,56	100
	% val. regionale	—	—	—	—	35,51	27,9	2,77	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	—	—	—	—	52,32	67,92	54,65	—	—	—	—	—	—	—
<b>Veneto</b>	legnosa	140.438	76.868	13.581	230.887	165.730	20.051	416.668	34	18,5	3,26	55,41	39,78	4,81	100
	% val. regionale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	—	—	—	—	—	—	—
	legname da lavoro	112.510	72.774	7.288	192.572	13.350	3.871	209.793	54,00	34,70	3,47	91,79	6,36	1,85	100,00
	% val. regionale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	—	—	—	—	—	—	—
	% legname da lav.	80,11	94,67	53,66	83,41	8,06	19,31	50,35	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: CODEMO, MERLO, *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta*, cit., pp. 28-30 ed elaborazioni proprie.

Tabella G29 - Produzione forestale. Legname da lavoro per specie legnosa ed assortimento. Veneto. Italia. (1983)

assortimenti	metri cubi										
	abeti	larice	pini	altri resinosi	totale resinosi	castagno	faggio	pioppi	altre latif.	totale latif.	totale
tonda da sega	83.296	5.398	250	82	89.026	1.487	2.848	21.321	2.172	27.828	116.854
% resinose	93,56	6,06	0,28	0,09	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	5,34	10,23	76,62	7,81	100	—
% totale	71,28	4,62	0,21	0,07	76,19	1,27	2,44	18,25	1,86	23,81	100
% Veneto	76,13	0,46	24,39	81,19	75,97	13,91	100	30,69	22,62	0,30	55,70
legname da trancia	690	232	80	—	1.002	8	—	15.007	—	15.015	16.017
% resinose	68,86	23,15	7,98	—	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	0,05	—	99,95	—	100,00	—
% totale	4,31	1,45	0,50	—	6,26	0,05	—	93,69	—	93,74	100,00
% Veneto	0,63	81,34	7,80	—	0,86	0,07	—	21,60	—	0,16	7,63
legname per traverse asciato	16.090	626	25	9	16.750	20	—	—	—	20	16.770
% resinose	96,06	3,74	0,15	0,05	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	100,00	—	—	—	100,00	—
% totale	95,95	3,73	0,15	0,05	99,88	0,12	—	—	—	0,12	100,00
% Veneto	14,7	3,5	2,44	8,91	14,29	0,19	—	—	—	0,0002	7,99
legname per pasta	3.767	136	89	10	4.002	—	—	17.090	—	17.090	21.092
% resinose	94,13	3,4	2,22	0,25	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	—	—	94,47	—	94,47	—
% totale	17,86	0,64	0,42	0,05	18,97	—	—	81,03	—	81,03	100,00
% Veneto	3,44	9,43	8,68	9,90	3,42	—	—	24,60	—	0,18	10,05
legname per pannelli	—	—	—	—	—	—	—	16.000	—	16.000	16.000
% resinose	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
% totale	—	—	—	—	—	—	—	100,00	—	100,00	100,00
% Veneto	—	2,05	—	—	—	—	—	23,03	—	0,17	7,63
paleria	5.212	162	55	—	5.429	6.647	—	—	5.681	12.328	17.757
% resinose	96,00	2,98	1,01	—	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	53,92	—	—	46,08	100,00	—
% totale	29,35	0,91	0,31	—	30,57	37,43	—	—	31,99	69,43	100,00
% Veneto	4,76	—	5,37	—	4,63	62,17	—	—	59,16	0,13	8,46
Altri assortimenti	365	82	526	—	973	2.530	—	50	1.750	4.330	5.303
% resinose	37,51	8,43	54,06	—	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	58,43	—	1,15	40,42	100,00	—
% totale	6,88	1,55	9,92	—	18,35	47,71	—	0,94	33,00	81,65	100,00
% Veneto	0,33	2,44	51,32	—	0,83	23,66	—	0,07	18,22	0,05	2,53
Veneto	109.420	6.636	1.025	101	117.182	10.692	2.848	69.378	9.603	92.611	209.793
% resinose	93,38	5,66	0,87	0,09	100,00	—	—	—	—	—	—
% latifoglie	—	—	—	—	—	11,55	—	—	—	—	—
% totale	52,16	3,16	0,49	0,05	55,86	5,10	1,36	33,11	4,58	44,14	100,00

Fonte: CODEMO, MERLO, *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta*, cit., p. 33 ed elaborazioni proprie.

Tabella G30 - Produzione di legname da lavoro e da ardere. Province del Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia. Italia. (1997)

province	stato o regioni		comuni		altri enti		privati	
	legname da		legname da		legname da		legname da	
	lavoro	ardere	lavoro	ardere	lavoro	ardere	lavoro	ardere
Bolzano	11.489	1.584	43.209	14.377	87.920	42.166	186.882	58.377
% Trentino Alto Ad.	48,87	74,09	14,34	9,06	71,57	89,56	82,48	58,65
% Italia	14,06	1,68	7,98	1,89	43,32	14,87	7,78	1,40
Trento	12.019	554	258.034	144.369	34.923	4.913	39.709	41.159
% Trentino Alto Ad.	51,13	25,91	85,66	90,94	28,43	10,44	17,52	41,35
% Italia	14,71	0,59	47,68	18,98	17,21	1,73	1,65	0,99
<b>totale Trentino - Alto-Adige</b>	<b>23.508</b>	<b>2.138</b>	<b>301.243</b>	<b>158.746</b>	<b>122.843</b>	<b>47.079</b>	<b>226.591</b>	<b>99.536</b>
% Italia	28,77	2,62	368,66	194,27	150,33	57,62	277,30	121,81
Verona	—	10	85	1.057	—	—	2.204	8.307
% Veneto	—	1,48	0,70	9,31	—	—	9,86	16,14
% Italia	—	0,01	0,02	0,14	—	—	0,09	0,20
Vicenza	—	—	2.830	5.896	—	—	3.492	24.172
% Veneto	—	—	23,37	51,94	—	—	15,62	46,95
% Italia	—	—	0,52	0,78	—	—	0,15	0,58
Belluno	320	362	9.011	3.916	15.352	2.777	15.590	8.306
% Veneto	96,39	53,47	74,42	34,50	100,00	94,17	69,73	16,13
% Italia	0,39	0,38	1,67	0,51	7,56	0,98	0,65	0,20
Treviso	12	305	182	727	—	172	1.071	8.821
% Veneto	3,61	45,05	1,50	6,40	—	5,83	4,79	17,13
% Italia	0,01	0,32	0,03	0,10	—	0,06	0,04	0,21
Venezia	—	—	—	—	—	—	—	14
% Veneto	—	—	—	—	—	—	—	0,03
% Italia	—	—	—	—	—	—	—	0,00
Padova	—	—	—	—	—	—	—	1.600
% Veneto	—	—	—	—	—	—	—	3,11
% Italia	—	—	—	—	—	—	—	0,04
Rovigo	—	—	—	—	—	—	—	260
% Veneto	—	—	—	—	—	—	—	0,51
% Italia	—	—	—	—	—	—	—	0,01
<b>totale Veneto</b>	<b>332</b>	<b>677</b>	<b>12.108</b>	<b>11.596</b>	<b>15.352</b>	<b>2.949</b>	<b>22.357</b>	<b>51.480</b>
% Italia	0,41	0,72	2,24	1,52	7,56	1,04	0,93	1,24
Pordenone	10.226	4.537	2.415	8.002	—	99	39.117	9.825
% Friuli Venezia Giulia	38,62	34,16	4,60	21,85	—	2,83	48,05	7,61
% Italia	12,51	4,81	0,45	1,05	—	0,03	1,63	0,24
Udine	15.923	7.867	37.948	16.877	2.356	419	16.529	58.475
% Friuli Venezia Giulia	60,13	59,24	72,30	46,08	13,30	11,97	20,30	45,28
% Italia	19,49	8,34	7,01	2,22	1,16	0,15	0,69	1,41
Gorizia	—	199	15	129	2	33	3.333	8.026
% Friuli Venezia Giulia	—	1,50	0,03	0,35	0,01	0,94	4,09	6,21
% Italia	—	0,21	—	0,02	—	0,01	0,14	0,19
Trieste	—	—	—	20	—	—	77	1.340
% Friuli Venezia Giulia	—	—	—	0,05	—	—	0,09	1,04
% Italia	—	—	—	—	—	—	—	0,03
<b>totale Friuli Venezia Giulia</b>	<b>26.481</b>	<b>13.280</b>	<b>52.486</b>	<b>36.624</b>	<b>17.710</b>	<b>3.500</b>	<b>81.413</b>	<b>129.146</b>
% Italia	32,41	14,08	9,70	4,82	8,73	1,23	3,39	3,11
<b>totale Italia</b>	<b>81.713</b>	<b>94.351</b>	<b>541.153</b>	<b>760.477</b>	<b>202.950</b>	<b>283.495</b>	<b>2.403.042</b>	<b>4.157.773</b>

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Coltivazioni agricole e foreste. L'agricoltura nel 1997* ed elaborazioni proprie.

Tabella G31 - Utilizzazioni legnose. Specie, impiego, regione. Veneto, Italia. (2002)

specie/ regione	legname da lavoro							combust.	totale generale
	tondame da sega	traverse fer.	travame asciato	pasta e pannelli	paleria	altri assort.	totale		
abeti	452.592	0	40.541	19.379	59.280	97.016	668.808	194.738	863.546
% del totale	52,41	—	4,69	2,24	6,86	11,23	77,45	22,55	—
larice	56.809	0	7.739	463	10.444	15.935	91.390	33.862	125.252
% del totale	45,36	—	6,18	0,37	8,34	12,72	72,96	27,04	—
pini	124.674	0	2.237	164.790	6.635	35.093	333.429	57.949	391.378
% del totale	31,86	—	0,57	42,11	1,70	8,97	85,19	14,81	—
altre resinose	12.989	0	318	4.141	4.278	12.698	34.424	79.505	113.929
% del totale	11,40	—	0,28	3,63	3,75	11,15	30,22	69,78	—
resinose totale	647.064	0	50.835	188.773	80.637	160.742	1.128.051	366.054	1.494.105
% del totale	43,31	—	3,40	12,63	5,40	10,76	75,50	24,50	—
querce	28.743	3.539	1.282	1.496	4.599	10.111	49.770	2.494.804	2.544.574
% del totale	1,13	0,14	0,05	0,06	0,18	0,40	1,96	98,04	—
castagno da fr.	61.881	220	31.755	32.378	351.052	102.879	580.165	338.473	918.638
% del totale	6,74	0,02	3,46	3,52	38,21	11,20	63,15	36,85	—
faggio	62.794	200	390	7.598	1.561	13.913	86.456	443.109	529.565
% del totale	11,86	0,04	0,07	1,43	0,29	2,63	16,33	83,67	—
pioppi	756.765	840	2.741	385.284	553	25.163	1.171.346	62.597	1.233.943
% del totale	61,33	0,07	0,22	31,22	0,04	2,04	94,93	5,07	—
altre latifoglie	60.651	7	439	35.950	16.583	45.296	158.926	1.178.236	1.337.162
% del totale	4,54	—	0,03	2,69	1,24	3,39	11,89	88,11	—
totale lat.	970.834	4.806	36.607	462.706	374.348	197.362	2.046.663	4.517.219	6.563.882
% del totale	14,79	0,07	0,56	7,05	5,70	3,01	31,18	68,82	—
totale	1.617.898	4.806	87.442	651.479	454.985	358.104	3.174.714	4.883.273	8.057.987
% del totale	20,08	0,06	1,09	8,08	5,65	4,44	39,40	60,60	—
Veneto	120.587	—	30	11.066	3.698	1.092	136.473	104.212	240.685
% del totale	50,10	—	0,01	4,60	1,54	0,45	56,70	43,30	—
% Italia	7,45	—	0,03	1,70	0,81	0,30	4,30	2,13	—
% Nord	9,09	—	0,05	2,76	3,32	0,58	6,55	7,16	—
Nord	1.326.275	847	55.282	401.598	111.262	188.948	2.084.212	1.455.329	3.539.541
% del totale	37,47	0,02	1,56	11,35	3,14	5,34	58,88	41,12	—
% Italia	81,98	17,62	63,22	61,64	24,45	52,76	65,65	29,80	—
Centro	118.089	1.719	28.731	80.972	133.445	64.341	427.297	2.355.968	2.783.265
% del totale	4,24	0,06	1,03	2,91	4,79	2,31	15,35	84,65	—
% Italia	7,30	35,77	32,86	12,43	29,33	17,97	13,46	48,25	—
Mezzogiorno	173.534	2.240	3.429	169.009	210.278	104.815	663.305	1.071.976	1.735.281
% del totale	10,00	0,13	0,20	9,74	12,12	6,04	38,22	61,78	—
% Italia	10,73	46,61	3,92	25,94	46,22	29,27	20,89	21,95	—
Italia	1.617.898	4.806	87.442	651.479	454.985	358.104	3.174.714	4.883.273	8.057.987
% del totale	20,08	0,06	1,09	8,08	5,65	4,44	39,40	60,60	—

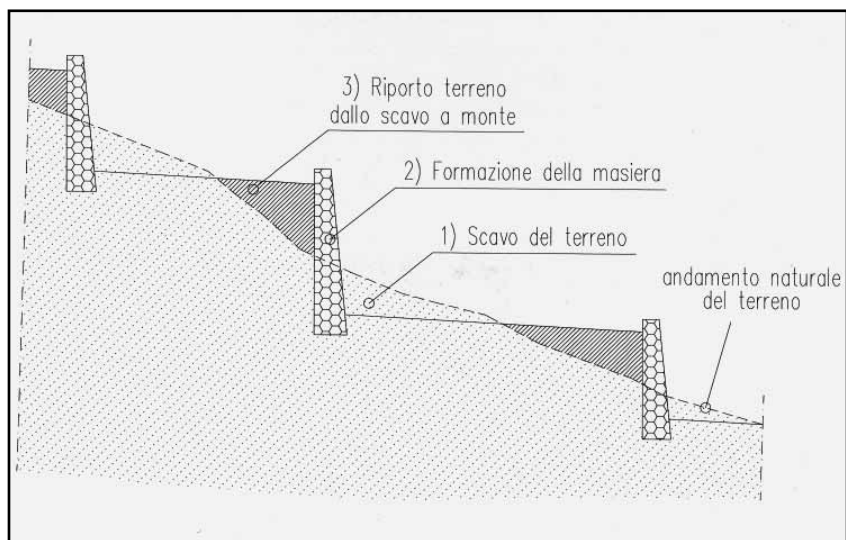
Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, *Statistiche dell'agricoltura, 2001-2002*, Istat 2006, p.173 ed elaborazioni proprie.



### 3. Agricoltura e allevamento

Figure

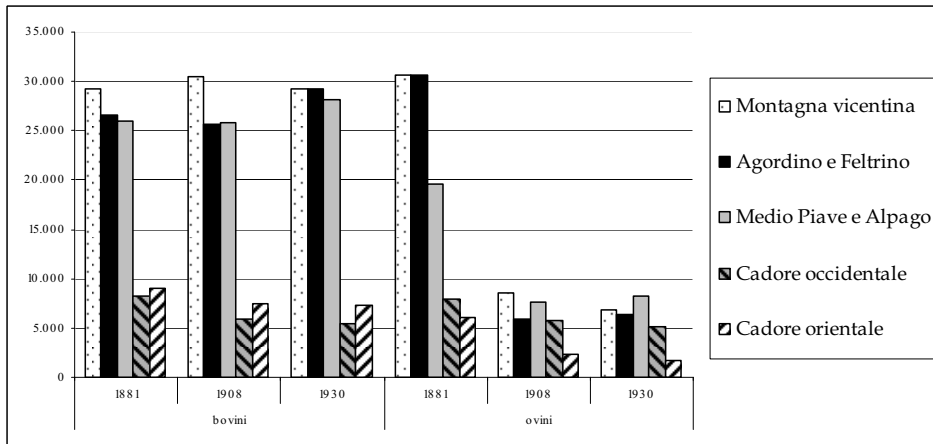
Figura 9 - Struttura delle *masere* (terrazzamenti).



Fonte: BENETTI, *Il paesaggio terrazzato di Valstagna*, cit., p. 157.

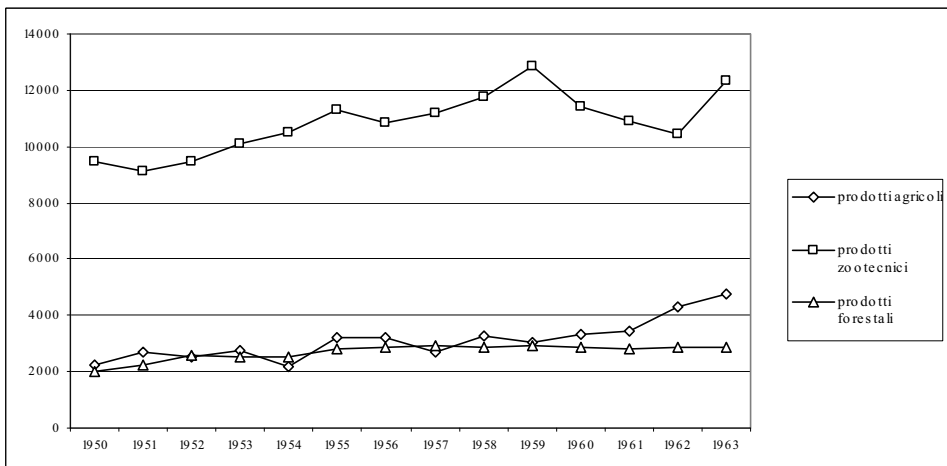
## Grafici

Grafico 24 - Patrimonio bovino della montagna vicentina e bellunese. (1881-1930)



Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., p. XLIII ed elaborazioni proprie.

Grafico 25 - Valore della produzione agricola, zootecnica e forestale. Provincia di Belluno. (1950-1963)



Fonte: CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno, 1959-63*, cit., p. 96 ed elaborazioni proprie.

## Tabella

Tabella H1 - Allevamento delle pecore. Altopiano di Asiago. (1771-1793)

Comuni	pecore		pastori 1793	variazione % del numero di pecore 1771 - 1793	pecore per pastore - 1793
	1771	1793			
Asiago	18.474	22.000	250	19,09	88,00
Enego	20.317	16.465	208	-18,96	79,16
Foza	14.716	20.850	280	41,68	74,46
Gallio	19.235	18.204	230	-5,36	79,15
Lusiana	4.350	3.674	50	-15,54	73,48
Roana	8.694	8.560	150	-1,54	57,07
Rotzo	1.434	1.833	5	27,82	366,60

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., p. 117 ed elaborazioni proprie.

Tabella H2 - Produzione di cereali e legumi. Provincia di Belluno. (1875-1880)

distretti	ettolitri					totale
	grano turco	frumento	segala	orzo	legumi	
<b>Belluno</b>	<b>54.500</b>	<b>841</b>	<b>204</b>	<b>417</b>	<b>5.940</b>	<b>61.902</b>
% distretto	88,0424	1,3586	0,3296	0,6736	9,5958	100,0000
% prodotto	33,4007	11,0818	3,0989	6,3297	35,6821	30,8620
<b>Longarone</b>	<b>3.150</b>	<b>431</b>	<b>80</b>	<b>640</b>	<b>308</b>	<b>4.609</b>
% distretto	68,3445	9,3513	1,7357	13,8859	6,6826	100,0000
% prodotto	1,9305	5,6793	1,2153	9,7146	1,8502	2,2979
<b>Agordo</b>	<b>8.256</b>	<b>912</b>	<b>931</b>	<b>1.285</b>	<b>410</b>	<b>11.794</b>
% distretto	70,0017	7,7327	7,8938	10,8954	3,4763	100,0000
% prodotto	5,0598	12,0174	14,1425	19,5052	2,4629	5,8800
<b>Pieve di Cadore</b>	<b>1.352</b>	<b>1.023</b>	<b>976</b>	<b>1.295</b>	<b>558</b>	<b>5.204</b>
% distretto	25,9800	19,6500	18,7548	24,8847	10,7225	100,0000
% prodotto	0,8286	13,4800	14,8261	19,6570	3,3520	2,5945
<b>Auronzo</b>	<b>1.060</b>	<b>1.667</b>	<b>3.522</b>	<b>2.497</b>	<b>510</b>	<b>9.256</b>
% distretto	11,4520	18,0099	38,0510	26,9771	5,5099	100,0000
% prodotto	0,6496	21,9660	53,5014	37,9022	3,0636	4,6147
<b>Feltre</b>	<b>84.637</b>	<b>2.200</b>	<b>587</b>	<b>103</b>	<b>6.126</b>	<b>93.653</b>
% distretto	90,3730	2,3491	0,6268	0,1100	6,5412	100,0000
% prodotto	51,8704	28,9893	8,9169	1,5634	36,7994	46,6918
<b>Fonzaso</b>	<b>10.215</b>	<b>515</b>	<b>283</b>	<b>351</b>	<b>2.795</b>	<b>14.159</b>
% distretto	72,1449	3,6373	1,9987	2,4790	19,7401	100,0000
% prodotto	6,2603	6,7861	4,2990	5,3279	16,7898	7,0591
<b>totale prodotto</b>	<b>163.170</b>	<b>7.589</b>	<b>6.583</b>	<b>6.588</b>	<b>16.647</b>	<b>200.577</b>

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 85 ed elaborazioni proprie.

Tabella H3 - Allevamento ovino. Provincia di Belluno. (1876-1878)

	numero dei proprietari			arieti			pecore		
<b>Belluno/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	2.001	1.948	2.005	605	590	615	11.954	11.630	11.785
% del totale	—	—	—	29,1005	28,9784	28,9140	22,6857	2,2101	22,0722
var. % 1876-1878	—	—	0,1999	—	—	1,6529	—	—	-1,4138
	numero dei proprietari			Arieti			pecore		
<b>Longarone/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.169	1.163	1.185	60	61	66	1.973	1.899	1.984
% del totale	—	—	—	2,8860	2,9961	3,1030	3,7443	0,3609	3,7158
var. % 1876-1878	—	—	1,3687	—	—	10	—	—	0,5575
	numero dei proprietari			arieti			pecore		
<b>Pieve di Cadore/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.773	1.765	1.781	285	269	294	7.143	7.119	7.531
% del totale di cat.	—	—	—	13,7085	13,2122	13,8223	13,5556	1,3529	14,1048
var. % 1876-1878	—	—	0,4512	—	—	3,1579	—	—	5,4319
	numero dei proprietari			arieti			Pecore		
<b>Auronzo/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.254	1.268	1.294	205	215	231	3.425	3.663	3.714
% del totale di cat.	—	—	—	9,8605	10,5599	10,8604	6,4998	0,6961	6,9560
var. % 1876-1878	—	—	3,1898	—	—	12,6829	—	—	8,4380
	numero dei proprietari			arieti			Pecore		
<b>Agordo/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	3.213	3.199	3.217	354	343	362	4.850	4.842	4.917
% del totale di cat.	—	—	—	17,0274	16,8468	17,0193	9,2041	0,9202	9,2091
var. % 1876-1878	—	—	0,1245	—	—	2,2599	—	—	1,3814
	agnelli			totale			capre		
<b>Belluno/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	2.095	2.013	2.132	14.654	14.233	14.532	1.614	1.613	1.598
% del totale di cat.	19,9676	18,7012	19,4863	22,4531	21,7560	21,8655	9,5588	11,0140	10,2037
var. % 1876-1878	—	—	1,7661	—	—	-0,8325	—	—	-0,9913
	agnelli			totale			capre		
<b>Longarone/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	648	651	693	2.681	2.611	2.743	2.596	2.611	2.598
% del totale di cat.	6,1761	6,0479	6,3340	4,1079	3,9911	4,1272	15,3746	17,8286	16,5890
var. % 1876-1878	—	—	6,9444	—	—	2,3126	—	—	0,0770
	agnelli			totale			capre		
<b>Pieve di Cadore/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	890	865	911	8.318	8.253	8.736	2.134	2.131	2.214
% del totale di cat.	8,4827	8,0360	8,3265	12,7450	12,6152	13,1446	12,6384	14,5510	14,1370
var. % 1876-1878	—	—	2,3596	—	—	5,0252	—	—	3,7488
	agnelli			totale			capre		
<b>Auronzo/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.537	1.581	1.580	5.167	5.459	5.525	2.310	2.294	2.269
% del totale di cat.	14,6493	14,6878	14,4411	7,9170	8,3444	8,3131	13,6808	15,664	14,4882
var. % 1876-1878	—	—	2,7977	—	—	6,9286	—	—	-1,7749
	agnelli			totale			capre		
<b>Agordo/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.019	1.034	1.113	6.223	6.219	6.392	3.781	3.691	3.763
% del totale di cat.	9,7122	9,6061	10,1727	9,5350	9,5061	9,6177	22,3927	25,2031	24,0278
var. % 1876-1878	—	—	9,2247	—	—	2,7157	—	—	-0,4761
	numero dei proprietari			arieti			pecore		
<b>Feltre/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.643	1.669	1.681	250	248	253	7.815	7.837	7.913
% del totale di cat.	—	—	—	12,0250	12,1807	11,8947	14,8309	1,4893	14,8203
var. % 1876-1878	—	—	2,3128	—	—	1,2	—	—	1,2540
	numero dei proprietari			arieti			pecore		
<b>Fonzaso/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	983	991	987	311	310	306	15.534	15.631	15.549
% del totale di cat.	—	—	—	14,9591	15,2259	14,3865	29,4796	2,9704	29,1218
var. % 1876-1878	—	—	0,4069	—	—	-1,6077	—	—	0,0966
	numero dei proprietari			arieti			pecore		
<b>taotale provincia/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	12.036	12.003	12.150	2.079	2.036	2.127	52.694	52.621	53.393
% del totale di cat.	—	—	—	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
var. % 1876-1878	—	—	0,9472	—	—	2,3088	—	—	1,3265
	agnelli			totale			capre		
<b>Feltre/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	2.949	3.137	3.093	11.014	11.222	11.259	2.540	2.611	2.513
% del totale di cat.	28,1071	29,1434	28,2698	16,8758	17,1535	16,9408	15,0429	17,8286	16,0462
var. % 1876-1878	—	—	4,8830	—	—	2,2244	—	—	-1,0630
	agnelli			totale			Capre		
<b>Fonzaso/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	1.354	1.483	1.419	17.199	17.424	17.274	713	694	706
% del totale di cat.	12,9051	13,7774	12,9696	26,3526	26,6336	25,9912	4,2227	4,7388	4,5080
var. % 1876-1878	—	—	4,8006	—	—	0,4361	—	—	-0,9818
	agnelli			totale			capre		
<b>totale provincia/anno</b>	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878
Numero	10.492	10.764	10.941	65.265	65.421	66.461	15.688	15.645	15.661
% del totale di cat.	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	92,9109	106,8280	100,00
var. % 1876-1878	—	—	4,2795	—	—	1,8325	—	—	-0,1721

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori della provincia di Belluno*, cit., pp. 128 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella H4 - Allevamento bovino. Provincia di Belluno. (1876-1878)

	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	
	numero dei proprietari			vacche			buoi			vitelli			totale						
	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	1876	1877	1878	
<b>Belluno</b>	2.156	2.399	2.421	130	132	7.938	7.431	1.601	1.587	1.604	8.310	8.091	8.684	17.454	17.200	17.841	17.200	17.841	
% di distretto	—	—	—	0,7418	0,7309	42,4716	41,1952	9,1727	9,2267	8,9905	47,6109	47,0307	48,6744	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	24,2991	24,1245	24,0310	26,0124	25,8789	25,8914	39,7764	38,9037	39,2945	40,1907	32,1994	31,7531	32,2809	32,2809	32,2809	
var. % 1876-1878	—	—	—	-4,4251	—	1,5385	—	0,1079	—	0,1874	—	—	4,5006	—	—	2,2173	—	—	
<b>Longarone</b>	1.074	1.100	1.092	29	30	1.994	2.100	2.095	96	84	92	751	719	717	2.970	2.964	2.964	2.964	
% di distretto	—	—	—	1,0105	1,0459	1,0121	69,4774	70,8502	3,3449	2,834	3,1039	26,1572	25,7699	25,2024	100,00	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	5,4206	6,0311	5,5520	6,9970	7,3460	2,5851	2,0725	2,2314	3,5512	3,5643	3,4572	5,2946	5,4719	5,3630	5,3630	
var. % 1876-1878	—	—	—	1,6760	—	—	—	3,4483	—	—	—	—	4,1667	—	—	-0,3326	—	—	
<b>Pieve di Cadore</b>	2.010	2.031	2.074	43	45	3.142	3.160	3.203	507	543	564	1.140	1.183	1.214	4.832	4.927	4.927	4.927	
% di distretto	—	—	—	0,8899	0,8321	0,8953	65,0248	64,1364	63,7286	10,4925	11,0209	11,2216	23,5927	24,0106	24,1544	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	8,0374	7,9767	8,2900	11,0253	11,054	11,0456	12,5963	13,3975	13,6794	5,3906	5,6296	5,6185	8,9141	9,0958	9,0939	
var. % 1876-1878	—	—	—	3,1841	—	—	—	1,9414	—	—	—	11,2426	—	—	6,4912	—	4,0149	—	
<b>Auronzo</b>	1.419	1.423	1.431	67	71	3.214	3.223	3.311	485	480	482	982	982	994	4.748	4.858	4.858	4.858	
% di distretto	—	—	—	1,4111	1,2663	1,4615	67,6917	65,8292	68,1556	10,2148	9,8039	9,9218	20,6824	23,1005	20,4611	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	12,5234	12,0623	13,1410	11,2780	11,4180	12,0497	11,8431	11,6905	4,6435	5,3821	4,6004	8,7592	9,0385	8,7899	8,7899	
var. % 1876-1878	—	—	—	0,8457	—	—	—	5,9701	—	—	—	3,0180	—	—	0,6186	—	2,2168	—	
<b>Agordo</b>	2.245	2.223	2.213	61	58	4.341	4.384	4.543	64	70	72	552	5498	5523	9.978	10.012	10.012	10.012	
% di distretto	—	—	—	0,6113	0,5993	0,5689	43,5057	43,7875	44,3567	0,6414	0,6992	0,7062	55,2415	54,9141	54,1683	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	11,4019	11,6732	10,7350	15,2326	15,3356	15,6666	1,5901	1,7271	1,7463	26,0639	26,1635	25,5612	18,4076	18,4832	18,4483	
var. % 1876-1878	—	—	—	-1,1658	—	—	—	-4,9180	—	—	—	12,5000	—	—	0,1996	—	2,1848	—	
<b>Feltre</b>	2.154	2.143	2.159	182	175	6.683	6.599	6.591	1.214	1.227	1.239	3.890	3.951	4.017	11.969	11.952	12.026	12.026	
% di distretto	—	—	—	1,5206	1,4642	1,4884	55,8359	55,2125	54,8063	10,1429	10,2661	10,3027	32,5006	33,0572	33,4026	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	34,0187	34,0467	33,1300	23,4508	23,0839	22,7292	30,1615	30,2739	30,0509	18,3942	18,8018	18,5912	22,0806	22,0647	21,7594	
var. % 1876-1878	—	—	—	0,2321	—	—	—	-1,6484	—	—	—	2,0593	—	—	3,2648	—	—	0,4762	
<b>Fontanafredda</b>	592	598	603	23	21	25	1.711	1.723	1.734	58	62	70	363	411	428	2.158	2.217	2.257	
% di distretto	—	—	—	1,0673	0,9472	1,1077	79,3968	77,7176	76,8276	2,6914	2,7966	3,1015	16,8445	18,5386	18,9632	100,00	100,00	100,00	
% di categoria	—	—	—	4,2991	4,0856	4,6270	6,0039	6,0272	5,9797	1,4410	1,5297	1,6978	1,7165	1,9558	1,9808	3,9756	4,0928	4,0837	
var. % 1876-1878	—	—	—	1,8581	—	—	—	8,6957	—	—	—	20,6897	—	—	17,9063	—	—	4,7332	
<b>Provincia</b>	12.420	12.417	12.493	535	514	540	28.498	28.587	28.998	4.025	4.053	4.123	21.148	21.014	21.607	54.206	54.168	55.268	
var. % 1877-1878	—	-0,024	—	—	-3,9252	—	—	0,3123	—	—	—	1,4377	—	—	0,6957	—	—	2,0307	
var. % 1876-1878	—	—	—	—	0,58716	—	—	0,92458	—	—	—	1,78451	—	—	-0,6336	—	—	-0,7001	
																			2,17042

Fonte: Volpe, Terra e agricoltori nella provincia di Belluno, cit., p. 128 ed elaborazioni proprie.

Tabella H5 - Allevamento e demografia. Province venete. (1880)

provincia	popol.	animali				numero dei capi di bestiame per 100 ab.				
		equini	bovini	ovini e caprini	suini	totale	equini	bovini	ovini e caprini	suini
<b>Belluno</b>	<b>175.282</b>	<b>2.874</b>	<b>53.263</b>	<b>68.840</b>	<b>4.244</b>	<b>129.221</b>	<b>1,6</b>	<b>30,39</b>	<b>39,27</b>	<b>2,42</b>
% regionale	6,6323	2,9240	9,1663	16,6847	3,0150	10,4826	—	—	—	—
% del totale	—	2,2241	41,2185	53,2731	3,2843	100,0000	—	—	—	—
<b>Padova</b>	<b>364.430</b>	<b>18.393</b>	<b>73.458</b>	<b>31.757</b>	<b>19.262</b>	<b>142.870</b>	<b>5,05</b>	<b>20,16</b>	<b>8,71</b>	<b>5,29</b>
% regionale	13,7892	18,7132	12,6418	7,6969	13,6841	11,5899	—	—	—	—
% del totale	—	12,8739	51,4160	22,2279	13,4822	100,0000	—	—	—	—
<b>Rovigo</b>	<b>200.835</b>	<b>10.899</b>	<b>49.386</b>	<b>8.966</b>	<b>16.799</b>	<b>86.050</b>	<b>5,43</b>	<b>24,57</b>	<b>4,46</b>	<b>8,06</b>
% regionale	7,5992	11,0887	8,4991	2,1731	11,9343	6,9805	—	—	—	—
% del totale	—	12,6659	57,3922	10,4195	19,5224	100,0000	—	—	—	—
<b>Treviso</b>	<b>352.538</b>	<b>12.650</b>	<b>76.947</b>	<b>63.229</b>	<b>20.109</b>	<b>172.935</b>	<b>3,59</b>	<b>21,83</b>	<b>17,93</b>	<b>5,7</b>
% regionale	13,3393	12,8702	13,2422	15,3248	14,2858	14,0288	—	—	—	—
% del totale	—	7,3149	44,4948	36,5623	11,6281	100,0000	—	—	—	—
<b>Venezia</b>	<b>337.538</b>	<b>9.192</b>	<b>48.165</b>	<b>24.086</b>	<b>12.937</b>	<b>94.380</b>	<b>2,72</b>	<b>14,27</b>	<b>7,14</b>	<b>3,89</b>
% regionale	12,7717	9,3520	8,2890	5,8377	9,1907	7,6563	—	—	—	—
% del totale	—	9,7394	51,0331	25,5202	13,7074	100,0000	—	—	—	—
<b>Verona</b>	<b>367.437</b>	<b>16.138</b>	<b>53.211</b>	<b>48.849</b>	<b>12.715</b>	<b>130.913</b>	<b>4,39</b>	<b>14,48</b>	<b>12,29</b>	<b>3,46</b>
% regionale	13,9030	16,4189	9,1574	11,8395	9,0330	10,6199	—	—	—	—
% del totale	—	12,3273	40,6461	37,3141	9,7126	100,0000	—	—	—	—
<b>Vicenza</b>	<b>363.161</b>	<b>13.056</b>	<b>88.221</b>	<b>72.913</b>	<b>25.996</b>	<b>200.186</b>	<b>3,59</b>	<b>24,29</b>	<b>20,08</b>	<b>7,16</b>
% regionale	13,7412	13,2833	15,1825	17,6719	18,4681	16,2394	—	—	—	—
% del totale	—	6,5219	44,0695	36,4226	12,9859	100,0000	—	—	—	—
<b>Udine</b>	<b>481.566</b>	<b>15.087</b>	<b>138.421</b>	<b>93.953</b>	<b>29.320</b>	<b>276.781</b>	<b>3,13</b>	<b>28,74</b>	<b>19,51</b>	<b>6,09</b>
% regionale	18,2214	15,3496	23,8217	22,7714	20,8295	22,4529	—	—	—	—
% del totale	—	5,4509	50,0110	33,9449	10,5932	100,0000	—	—	—	—
<b>Veneto</b>	<b>2.462.787</b>	<b>98.289</b>	<b>581.072</b>	<b>412.593</b>	<b>140.762</b>	<b>1.232.716</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
% del totale	—	7,9734	47,1375	33,4702	11,4189	100	—	—	—	—

Fonte: VOLPE, *Terra e agricoltori nella provincia di Belluno*, cit., p. 115 ed elaborazioni proprie.

Tabella H6 - Allevamento. Montagna vicentina e bellunese. (1881-1930)

ripartizioni e sottoripartizioni	equini			bovini			suini			ovini			caprini		
	1908	1930	1881	1908	1930	1881	1908	1930	1881	1908	1930	1881	1908	1930	
<b>Montagna Vicentina</b>															
Montagna vicentina	2.343	2.035	29.293	30.433	29.294	5.393	8.451	5.494	30.597	8.528	6.785	5.694	4.861	5.363	
Valle del Chiampo	113	127	2.047	2.432	2.604	240	656	601	937	1.432	1.310	189	131	175	
Valle dell'Agno	274	260	5.293	6.039	5.541	831	1.080	675	2.050	1.104	920	682	549	550	
Calle del Leogra	129	98	4.188	5.045	4.094	214	618	419	1.903	775	647	506	528	772	
Valle dell'Astico	859	958	10.854	10.470	10.731	2.044	3.246	2.289	10.044	2.790	2.939	2.075	1.947	2.533	
Valle del Brenta	968	592	6.911	6.447	6.324	2.064	2.851	1.510	15.663	2.427	969	2.242	1.706	1.333	
valore %															
Valle del Chiampo	4,82	6,24	6,99	7,99	8,89	4,45	7,76	10,94	3,06	16,79	19,31	3,32	2,69	3,26	
Valle dell'Agno	11,69	12,78	18,07	19,84	18,92	15,41	12,78	12,29	6,70	12,95	13,56	11,98	11,29	10,26	
Calle del Leogra	5,50	4,81	14,29	16,57	13,97	3,96	7,31	7,62	6,21	9,08	9,53	8,88	10,86	14,39	
Valle dell'Astico	36,66	47,08	37,05	34,40	36,63	37,90	38,41	41,66	32,83	32,72	43,32	36,44	40,05	47,23	
Valle del Brenta	41,31	29,09	23,59	21,18	21,59	38,27	33,74	27,48	51,19	28,46	14,28	39,37	35,10	24,86	
variazione percentuale															
Montagna vicentina	-	-13,15	-	3,89	-3,74	-	56,70	-34,99	-	-72,13	-20,44	-	-14,63	10,33	
Valle del Chiampo	-	12,39	-	18,81	7,07	-	173,33	-8,38	-	52,83	-8,52	-	-30,69	33,59	
Valle dell'Agno	-	-5,11	-	14,09	-8,25	-	29,96	-37,50	-	-46,15	-16,52	-	-19,50	0,18	
Calle del Leogra	-	-24,03	-	20,46	-18,85	-	188,79	-32,20	-	-59,27	-16,52	-	4,35	46,21	
Valle dell'Astico	-	11,53	-	-3,54	2,49	-	58,81	-29,48	-	-72,22	5,34	-	-6,17	30,10	
Valle del Brenta	-	-38,84	-	-6,71	-1,91	-	38,13	-47,04	-	-84,50	-60,07	-	-23,91	-21,86	
<b>Montagna Bellunese</b>															
Agordino e Feltrino	1.795	1.663	26.641	25.597	29.197	1.741	3.998	4.517	30.714	5.957	6.348	11.930	10.222	5.262	
Cordevole	282	165	10.179	9.022	9.623	428	1.252	1.130	5.972	2.286	1.745	3.959	4.759	2.795	
Cison e Piave	1.513	1.498	16.462	16.575	19.574	1.313	2.746	3.387	24.742	3.671	4.603	7.971	5.463	2.467	
Medio Piave e Alpi	1.358	1.474	25.944	25.787	28.162	1.418	2.793	3.597	19.658	7.608	8.242	2.773	3.261	867	
Medio Piave	1.027	1.159	21.904	21.313	23.765	1.308	2.440	3.008	15.183	3.285	3.887	2.561	3.110	803	
Alpi	331	315	4.040	4.474	4.397	110	353	589	4.475	4.323	4.355	212	151	64	
Cadore occidentale	516	337	8.180	5.859	5.435	274	579	649	7.980	5.722	5.150	3.877	2.942	2.952	
Valle del Boite	285	236	4.159	3.125	2.568	181	378	405	5.229	4.259	3.408	888	959	672	
Valle del Piave	43	15	786	425	480	11	12	20	330	85	233	971	564	453	
Valle del Maè	188	86	3.225	2.309	2.387	82	189	224	2.421	1.378	1.509	2.018	1.419	827	
Cadore orientale	440	328	9.000	7.452	7.244	440	1.254	934	6.000	2.277	1.723	2.555	2.636	1.412	
valore %															
Cordevole	15,71	9,92	38,21	35,25	32,96	24,58	31,32	25,02	19,44	38,38	27,49	33,19	46,56	53,12	
Cison e Piave	84,29	90,08	61,79	64,75	67,04	75,42	68,68	74,98	80,56	61,62	72,51	66,81	53,44	46,88	
Medio Piave	75,63	78,63	84,43	82,65	84,39	92,24	87,36	83,63	77,24	43,18	47,16	92,35	95,37	92,62	
Alpi	24,37	21,37	15,57	17,35	15,61	7,76	12,64	16,37	22,76	56,82	52,84	7,65	4,63	7,38	
Valle del Boite	55,23	70,03	50,84	53,34	47,25	66,06	65,28	62,40	65,53	74,43	66,17	22,90	32,60	22,76	
Valle del Piave	8,33	4,45	9,61	7,25	8,83	4,01	2,07	3,08	4,14	1,49	4,52	25,05	19,17	15,35	
Valle del Maè	36,43	25,52	39,55	39,41	43,92	29,93	32,64	34,51	30,34	24,08	29,30	52,05	48,23	28,01	
Cadore orientale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	
variazione percentuale															
Agordino e Feltrino	-	-7,35	-	-3,92	14,06	-	129,64	12,98	-	-80,60	6,56	-	-14,32	-48,52	
Cordevole	-	-41,49	-	-11,37	6,66	-	192,52	-9,74	-	-61,72	-23,67	-	20,21	-41,27	
Cison e Piave	-	-0,99	-	0,69	18,09	-	109,14	23,34	-	-85,16	25,39	-	-31,46	-54,84	
Medio Piave e Alpi	-	8,54	-	-0,61	9,21	-	96,97	28,79	-	-61,30	8,33	-	17,60	-73,41	
Medio Piave	-	12,85	-	-2,70	11,50	-	86,54	23,28	-	-78,36	18,33	-	21,44	-74,18	
Alpi	-	-4,83	-	10,74	-1,72	-	220,91	66,86	-	-3,40	0,74	-	-28,77	-57,62	
Cadore occidentale	-	-34,69	-	-28,37	-7,24	-	111,31	12,09	-	-28,30	-10,00	-	-24,12	0,34	
Valle del Boite	-	-17,19	-	-24,86	-17,82	-	108,84	7,14	-	-18,55	-19,98	-	8,00	-29,93	
Valle del Piave	-	-65,12	-	-45,93	12,94	-	9,09	66,67	-	-74,24	174,12	-	-41,92	-19,68	
Valle del Maè	-	-54,26	-	-28,62	3,38	-	130,49	18,52	-	-43,08	9,51	-	-29,68	-41,72	
Cadore orientale	-	-25,45	-	-17,20	-2,79	-	185,00	-25,52	-	-62,05	-24,33	-	3,17	-46,43	
<b>Totale montagna veneta</b>	<b>9.243</b>	<b>9.251</b>	<b>171.625</b>	<b>161.953</b>	<b>165.212</b>	<b>14.312</b>	<b>28.489</b>	<b>28.142</b>	<b>128.163</b>	<b>54.991</b>	<b>50.618</b>	<b>62.706</b>	<b>42.262</b>	<b>24.757</b>	
% della mont veneta															
Valle del Chiampo	1,22	1,37	1,19	1,50	1,58	1,68	2,30	2,14	0,73	2,60	2,59	0,30	0,31	0,71	
Valle dell'Agno	2,96	2,81	3,08	3,73	3,35	5,81	3,79	2,40	1,60	2,01	1,82	1,09	1,30	2,22	
Calle del Leogra	1,40	1,06	2,44	3,12	2,48	1,50	2,17	1,49	1,48	1,41	1,28	0,81	1,25	3,12	
Valle dell'Astico	9,29	10,36	6,32	6,46	6,50	14,28	11,39	8,13	7,84	5,07	5,81	3,31	4,61	10,23	
Valle del Brenta	0,45	0,31	0,01	0,01	0,27	0,12	0,10	0,10	0,05	0,03	0,06	0,08	0,10	0,10	
Cordevole	3,05	1,78	5,93	5,57	5,82	2,99	4,39	4,02	4,66	4,16	3,45	6,31	11,26	11,29	
Cison e Piave	16,37	16,19	9,59	10,23	11,85	9,17	9,64	12,04	19,31	6,68	9,09	12,71	12,93	9,96	
Medio Piave	11,11	12,53	12,76	13,16	14,38	9,14	8,56	10,69	11,85	5,97	7,68	4,08	7,36	3,24	
Alpi	3,58	3,41	2,35	2,76	2,66	0,77	1,24	2,09	3,49	7,86	8,60	0,34	0,36	0,26	
Valle del Boite	3,08	2,55	2,42	1,93	1,55	1,26	1,33	1,44	4,08	7,74	6,73	1,42	2,27	2,71	
Valle del Piave	0,47	0,16	0,46	0,26	0,29	0,08	0,04	0,07	0,26	0,15	0,46	1,55	1,33	1,83	
Valle del Maè	2,03	0,93	1,88	1,43	1,44	0,57	0,66	0,80	1,89	2,51	2,98	3,22	3,36	3,34	
Cadore orientale	4,76	3,55	5,24	4,60	4,38	3,07	4,40	3,32	4,68	4,14	3,40	4,07	6,24	5,70	

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA, *Studi e monografie*, 16, *Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria*, IV, cit., p. XLIII ed elaborazioni proprie.

Tabella H7 - Caseifici e latterie sociali. Provincia di Belluno. (1891)

Comune	n. latterie attive	produzione annua in chilogrammi				produzione annua in % del totale provinciale			addetti			gg. di esercizio
		burro	formaggio	ricotta	totale	burro	formaggio	ricotta	numero addetti	media per azienda	% del totale provinciale	
Agordo	1	2.700	4.300	1.000	8.000	1,05	0,79	0,38	2	2,00	0,69	150
Alleghe	3	3.930	7.200	3.170	14.300	1,54	1,31	1,21	6	2,00	2,07	210
Arsiè	4	7.490	14.980	8.560	31.030	2,93	2,73	3,27	11	2,75	3,79	165
Auronzo	2	3.300	9.400	4.100	16.800	1,29	1,72	1,57	4	2,00	1,38	170
Belluno	4	6.110	12.061	7.100	25.271	2,39	2,20	2,72	8	2,00	2,76	200
Borca	1	4.800	11.000	6.400	22.200	1,88	2,01	2,45	3	3,00	1,03	200
Calalzo	2	4.000	16.000	6.700	26.700	1,56	2,92	2,56	4	2,00	1,38	180
Castello	1	3.600	7.200	3.600	14.400	1,41	1,31	1,38	6	6,00	2,07	180
Lavazzo												
Cencenighe	1	700	1.400	600	2.700	0,27	0,26	0,23	2	2,00	0,69	120
Cesio	5	5.900	11.800	6.200	23.900	2,31	2,15	2,37	10	2,00	3,45	150
Maggiore												
Chies	3	1.390	3.200	2.200	6.790	0,54	0,58	0,84	6	2,00	2,07	300
d'Alpago	1	1.500	3.600	1.600	6.700	0,59	0,66	0,61	2	2,00	0,69	195
Cibiana												
Comelico	1	500	1.750	750	3.000	0,20	0,32	0,29	2	2,00	0,69	120
Infer												
Comelico	4	7.000	19.700	9.800	36.500	2,73	3,60	3,75	8	2,00	2,76	150
Superiore												
Domegge	2	4.580	15.880	6.830	27.290	1,79	2,90	2,61	4	2,00	1,38	200
Falcade	4	10.040	22.860	8.840	41.740	3,92	4,17	3,38	8	2,00	2,76	227
Farra	1	588	700	1.500	2.788	0,23	0,13	0,57	2	2,00	0,69	180
d'Alpago												
Feltre	5	1.500	4.200	2.500	8.200	0,59	0,77	0,96	10	2,00	3,45	180
Fonzaso	3	1.000	2.000	1.000	4.000	0,39	0,37	0,38	6	2,00	2,07	170
Forno di	2	5.370	10.680	4.640	20.690	2,10	1,95	1,78	4	2,00	1,38	240
Canale												
Forno di	4	10.080	20.475	10.395	40.950	3,94	3,74	3,98	8	2,00	2,76	240
Zoldo												
Gosaldo	2	850	2.800	1.600	5.250	0,33	0,51	0,61	4	2,00	1,38	160
Lamon	5	8.920	17.570	10.270	36.760	3,48	3,21	3,93	10	2,00	3,45	192
La Valle	1	2.200	4.300	1.700	8.200	0,86	0,79	0,65	2	2,00	0,69	180
Lentiai	1	1.400	2.600	1.200	5.200	0,55	0,47	0,46	3	3,00	1,03	200
Longarone	4	7.330	16.680	8.470	32.480	2,86	3,05	3,24	8	2,00	2,76	170
Lorenzago	1	3.750	10.500	4.500	18.750	1,47	1,92	1,72	2	2,00	0,69	240
Lozzo Cadore	1	7.000	21.000	18.000	46.000	2,73	3,83	6,89	6	6,00	2,07	330
Mel	2	7.800	13.700	9.825	31.325	3,05	2,50	3,76	7	3,50	2,41	180
Pedavena	5	5.800	11.600	5.050	22.450	2,27	2,12	1,93	10	2,00	3,45	180
Pieve	4	5.190	8.507	4.384	18.081	2,03	1,55	1,68	8	2,00	2,76	190
d'Alpago												
Pieve di	5	14.700	21.000	7.500	43.200	5,74	3,83	2,87	10	2,00	3,45	210
Cadore												
Ponte delle	4	6.300	12.600	6.600	25.500	2,46	2,30	2,53	9	2,25	3,10	210
Alpi												
Puos	1	1.445	2.779	1.331	5.555	0,56	0,51	0,51	2	2,00	0,69	180
d'Alpago												
Rocca Pietore	4	4.130	7.590	4.100	15.820	1,61	1,39	1,57	8	2,00	2,76	195
San Nicolò di	1	550	1.800	650	3.000	0,21	0,33	0,25	5	5,00	1,72	74
Com.												
Santa	1	13.000	23.000	2.000	38.000	5,08	4,20	0,77	5	5,00	1,72	300
Giustina												
Sant Vito di	2	3.200	8.400	3.800	15.400	1,25	1,53	1,45	4	2,00	1,38	165
Cadore												
Sappada	3	3.300	10.000	3.000	16.300	1,29	1,83	1,15	6	2,00	2,07	105
Selva	2	5.200	11.300	4.900	21.400	2,03	2,06	1,87	4	2,00	1,38	200
Bellunese												
Seren	4	9.500	14.350	6.700	30.550	3,71	2,62	2,56	8	2,00	2,76	180
Sospirolo	1	2.100	3.800	1.800	7.700	0,82	0,69	0,69	2	2,00	0,69	180
Sovramonte	6	7.050	14.100	3.520	24.670	2,75	2,57	1,35	12	2,00	4,14	200
Taibon	3	6.375	10.937	6.562	23.874	2,49	2,00	2,51	6	2,00	2,07	210
Vallada	2	4.358	8.933	4.230	17.521	1,70	1,63	1,62	4	2,00	1,38	170
Valle di	2	6.850	20.770	9.220	36.840	2,68	3,79	3,53	5	2,50	1,72	230
Cadore												
Vigo	2	6.390	15.860	6.320	28.570	2,50	2,90	2,42	4	2,00	1,38	210
Voltago	2	3.380	7.110	3.085	13.575	1,32	1,30	1,18	4	2,00	1,38	181
Zoldo Alto	7	20.309	40.754	22.374	83.437	7,93	7,44	8,56	14	2,00	4,83	280
Zoppè	1	1.500	3.000	1.200	5.700	0,59	0,55	0,46	2	2,00	0,69	200
Totale	133	255.955	547.726	261.376	1.065.057	100,00	100,00	100,00	290	2,18	100,00	9.629

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica», *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., pp. 31-32 ed elaborazioni proprie.



Tabella H8 - Produzione di foraggi. Comuni montani della provincia vicentina. (1906-1929)

foraggi	produzione totale in quintali		
	catasto agrario 1906	media 1923-28	catasto agrario 1929
<b>Prati avvicendati</b>	59.900	72.084	47.931
var. %	—	20,3406	-33,5067
% del tot.	6,4953	6,5103	5,2926
<b>Prati avvic. anno di impianto</b>	24.000	6.437	3.437
var. %	—	-73,1792	-46,6056
% del tot.	2,6025	0,5814	0,3795
<b>Erbai annuali</b>	6.200	7.933	5.827
var. %	—	27,9516	-26,5473
% del tot.	0,6723	0,7165	0,6434
<b>Erbai intercalari</b>	—	15.596	10.994
var. %	—	—	-29,5076
% del tot.	—	1,4085	1,214
<b>Prati permanenti</b>	432.700	646.592	503.622
var. %	—	49,4319	-22,1113
% del tot.	46,9204	58,3968	55,6105
<b>Prati-pascoli permanenti</b>	—	—	—
var. %	—	—	—
% del tot.	—	—	—
<b>Pascoli permanenti</b>	200.900	232.355	221.537
var. %	—	15,657	-4,6558
% del tot.	21,7849	20,9851	24,4624
<b>Produzione accessoria di foraggio</b>	205.500	126.316	112.276
var. %	—	-38,5324	-11,115
% del tot.	22,2837	11,4082	12,3976
<b>Totale</b>	<b>922.299</b>	<b>1.107.238</b>	<b>905.624</b>
prod. per ettaro di sup. agraria e forest.	8,5	103	8,4
var. %	—	20,052	-18,2087

Fonte: PITTONI, *La montagna vicentina*, cit., p. 103 ed elaborazioni proprie.

Tabella H9 - Prodotto lordo dell'agricoltura. Provincia di Belluno. (1950-1963)

anno	milioni di lire						produzione per ettaro			% del totale prodotto					
	prodotti agricoli			prodotti zootecnici	prodotti forestali	totale	(lire)			prodotti agricoli			prodotti zootecnici	prodotti forestali	totale
	culture erbacee	culture arboree	totale				agr. e zootec.	forest.	totale	culture erbacee	culture arboree	totale			
1950	1.701	528	2.229	9.479	1.989	13.967	62.473	16.166	44.118	12,18	3,78	15,96	67,87	14,24	100
1951	2.190	495	2.685	9.117	2.244	14.046	62.954	18.235	45.232	15,59	3,52	19,12	64,91	15,98	100
var. %	28,75	-6,25	20,46	-3,82	12,82	0,57	0,77	12,80	2,53	—	—	—	—	—	—
1952	2.062	471	2.533	9.480	2.594	14.607	64.082	21.075	47.039	14,12	3,22	17,34	64,9	17,76	100
var. %	-5,84	-4,85	-5,66	3,98	15,60	3,99	1,79	15,57	3,99	—	—	—	—	—	—
1953	1.953	804	2.757	10.084	2.525	15.366	68.887	20.503	49.636	12,71	5,23	17,94	65,63	16,43	100
var. %	-5,29	70,70	8,84	6,37	-2,66	5,20	7,50	-2,71	5,52	—	—	—	—	—	—
1954	1.560	617	2.177	10.476	2.515	15.168	57.881	20.419	48.997	10,28	4,07	14,35	69,07	16,58	100
var. %	-20,12	-23,26	-21,04	3,89	-0,40	-1,29	-15,98	-0,41	-1,29	—	—	—	—	—	—
1955	2.085	1.130	3.215	11.278	2.807	17.300	80.052	21.850	55.895	12,05	6,53	18,58	65,19	16,23	100
var. %	33,65	83,14	47,68	7,66	11,61	14,06	38,30	7,01	14,08	—	—	—	—	—	—
1956	2.170	1.021	3.191	10.816	2.877	16.884	77.296	22.381	54.507	12,85	6,05	18,9	64,06	17,04	100
var. %	4,08	-9,65	-0,75	-4,10	2,49	-2,40	-3,44	2,43	-2,48	—	—	—	—	—	—
1957	1.738	937	2.675	11.208	2.952	16.835	81.208	22.951	56.196	10,32	5,57	15,89	66,58	17,53	100
var. %	-19,91	-8,23	-16,17	3,62	2,61	-0,29	5,06	2,55	3,1	—	—	—	—	—	—
1958	2.091	1.186	3.277	11.782	2.844	17.903	88.138	22.082	59.747	11,68	6,62	18,3	65,81	15,89	100
var. %	20,31	26,57	22,50	5,12	-3,66	6,34	8,53	-3,79	6,32	—	—	—	—	—	—
1959	2.203	822	3.025	12.843	2.933	18.801	92.522	22.763	62.744	11,72	4,37	16,09	68,31	15,6	100
var. %	5,36	-30,69	-7,69	9,01	3,13	5,02	4,97	3,08	5,02	—	—	—	—	—	—
1960	2.421	900	3.321	11.444	2.895	17.660	86.522	22.445	58.939	13,71	5,1	18,81	64,8	16,39	100
var. %	9,90	9,49	9,79	-10,89	-1,30	-6,07	-6,48	-1,40	-6,06	—	—	—	—	—	—
1961	2.576	854	3.430	10.913	2.832	17.175	84.155	21.924	57.325	15	4,97	19,97	63,54	16,49	100
var. %	6,40	-5,11	3,28	-4,64	-2,18	-2,75	-2,74	-2,32	-2,74	—	—	—	—	—	—
1962	3.340	961	4.301	10.468	2.865	17.634	87.542	22.142	59.155	18,94	5,45	24,39	59,36	16,25	100
var. %	29,66	12,53	25,39	-4,08	1,17	2,67	4,02	0,99	3,19	—	—	—	—	—	—
1963	3.718	1.056	4.774	12.363	2.890	20.027	101.671	22.322	67.199	18,56	5,27	23,84	61,73	14,43	100
var. %	11,32	9,89	11,00	18,10	0,87	13,57	16,14	0,81	13,60	—	—	—	—	—	—

Fonte: CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIA e AGRICOLTURA di BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno, 1959-63*, cit., p. 96 ed elaborazioni proprie.

Tabella H10 - Produzione agraria e patrimonio zootecnico. Comuni montani della provincia di Vicenza. (1953)

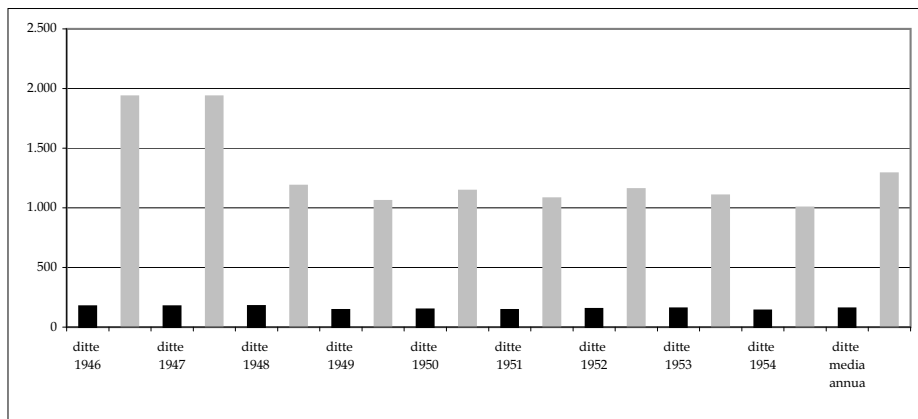
località	quintali										numero					capi per 10 ha di sup. di agraria e for.	capi per 1.000 abit.
	frumento	grano turco	avena	patata	foraggio	vite	tabacco	latte	bovini	equini	ovini	caprini	suini				
<b>Altipiano di Asiago</b>	10.309	572	11.464	68.504	345.712	2.162	378	79.777	7.108	525	3.414	588	1.869	1,10	245,00		
% del totale	22,38	1,61	84,86	4,78	39,07	6,31	6,45	35,22	38,97	42,75	90,61	18,20	36,79	—	—		
<b>Valle dell'Asiago</b>	6.187	6.209	561	25.812	161.423	3.402	0	48.275	2.782	87	122	1.320	782	2,00	245,00		
% del totale	13,43	17,51	4,15	1,80	18,24	9,92	—	21,31	15,25	7,08	3,24	40,87	15,39	—	—		
<b>Valle del Brenta</b>	1.969	1.562	176	7.526	134.680	3.334	5.084	22.290	1.656	66	107	417	431	1,50	133,00		
% del totale	4,28	4,41	1,30	0,52	15,22	9,73	86,76	9,84	9,08	5,37	2,84	12,91	8,48	—	—		
<b>Caltrano, Calvene, Cogollo</b>	4.185	4.070	48	8.798	90.027	2.626	18	20.702	1.482	254	25	703	346	2,10	211,00		
% del totale	9,09	11,48	0,36	0,61	10,17	7,66	0,31	9,14	8,13	20,68	0,66	21,76	6,81	—	—		
<b>Fara, Melvena, Fiovene, Salcedo, Romano d'Uzz.</b>	23.408	23.044	1.261	33.792	153.068	22.758	380	55.465	5.212	296	100	202	1.652	8,00	283,00		
% del totale	50,82	64,99	9,33	2,36	17,30	66,38	6,48	24,49	28,57	24,10	2,65	6,25	32,52	—	—		
<b>totale</b>	46.058	35.457	13.510	144.432	884.910	34.282	5.860	226.509	18.240	1.228	3.768	3.230	5.080	6,00	256,00		

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI VICENZA, *Aspetti dell'economia di trenta comuni dell'Alto Vicentino*, Vicenza 1955, pp. 16-17 ed elaborazioni proprie.

## 4. Industria del legno

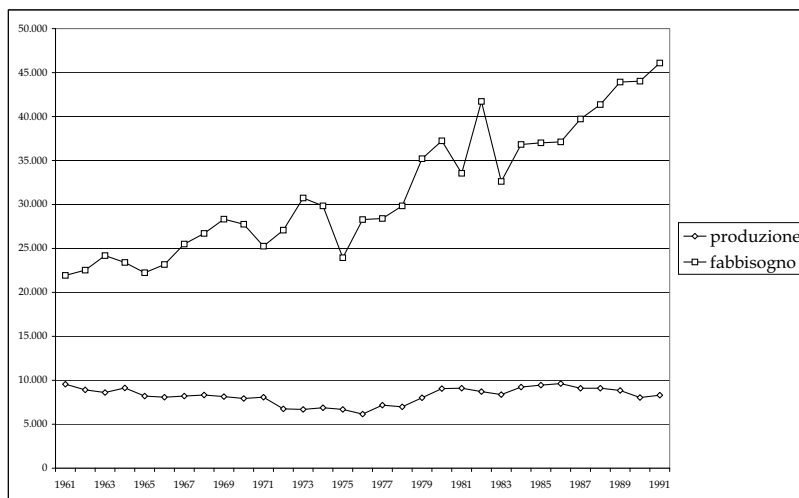
### Grafici

Grafico 26 - Ditte (colore nero) e dipendenti (colore grigio) operanti nel settore legno. Provincia di Belluno. (1946-1954)



Fonte: *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione*, cit., p. 362 ed elaborazioni proprie.

Grafico 27 - Produzione e fabbisogno di legname in Italia. Metri cubi. (1961-1991)



Fonte: MERCURIO, MINOTTA, *Arboricoltura da legno*, cit., p. 36 ed elaborazioni proprie.

Tabelle

Tabella I1 - Aziende della provincia di Belluno. (1833)

distretto	fabbriche, edifici, macchine									totale
	seta	lana	carta	pelli	terra cotta	molini	seghe	fucine	torchi di olio	
<b>Feltre</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>57</b>	<b>7</b>	<b>1</b>	—	<b>87</b>
% distretto	12,64	1,15	1,15	5,75	4,60	65,52	8,05	1,15	—	100
<b>Cadore</b>	—	—	—	—	—	<b>52</b>	<b>52</b>	—	<b>1</b>	<b>105</b>
% distretto	—	—	—	—	—	49,52	49,52	—	0,95	100
<b>Longarone</b>	—	—	—	<b>1</b>	—	<b>5</b>	<b>14</b>	<b>22</b>	—	<b>42</b>
% distretto	—	—	—	2,38	—	11,90	33,33	52,38	—	100
<b>Agordo</b>	—	—	—	<b>1</b>	—	<b>39</b>	<b>12</b>	<b>2</b>	—	<b>54</b>
% distretto	—	—	—	1,85	—	72,22	22,22	3,70	—	100
<b>Mel</b>	—	—	—	—	—	<b>15</b>	<b>1</b>	—	—	<b>16</b>
% distretto	—	—	—	—	—	93,75	6,25	—	—	100
<b>Fonzaso</b>	<b>11</b>	—	—	—	—	<b>35</b>	<b>3</b>	—	—	<b>49</b>
% distretto	22,45	—	—	—	—	71,43	6,12	—	—	100
<b>Auronzo</b>	—	—	—	<b>1</b>	—	<b>48</b>	<b>8</b>	<b>1</b>	—	<b>58</b>
% distretto	—	—	—	1,72	—	82,76	13,79	1,72	—	100
<b>Belluno</b>	—	—	—	<b>3</b>	<b>1</b>	<b>24</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	—	<b>33</b>
% distretto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
<b>Belluno c.</b>	—	—	—	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>20</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>34</b>
% distretto	—	—	—	8,82	11,76	58,82	5,88	5,88	8,82	100
<b>totale</b>	<b>22</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>14</b>	<b>9</b>	<b>295</b>	<b>103</b>	<b>29</b>	<b>4</b>	<b>478</b>

Fonte: LAZZARINI, *Fonti per la storia dell'economia bellunese*, cit., p. 55 ed elaborazioni proprie.

Tabella I2 - Ditte, operai, mercedi della provincia di Belluno. (1870)

distretto	comune	industria	epoca d'avvio	tempo di lavoro	ore di lavoro	addetti		mercedi	
						maschi	fanciulli	maschi	fanciulli
Belluno	Belluno	2 seghe da legname	da secoli	12 mesi	12 ore	5	—	1,75	1,15
Belluno	Sedico	stabilimento da lame da sega	1400	12 mesi	da 12 a 24 ore	10	6	2,00	0,75
Longarone	Longarone	seghe da legname	da secoli	12 mesi	giorno e notte	16	—	2,30	1,50
Longarone	Castellavazzo	seghe da legname	da secoli	12 mesi	giorno e notte	50	—	2,00	1,50
Auronzo	Lorenzago	4 seghe da legname	da anni	incerto	12 ore	4	—	2,00	—
Feltre	Feltre	due seghe per legname	incerto	12 mesi	12 ore	2	—	2,00	—
Feltre	Pedavena	seghe da legname	incerto	12 mesi	12 ore	1	—	1,00	—
Fonzaso	Fonzaso	seghe da legname	1854	12 mesi	giorno e notte	4	—	1,50	—
Fonzaso	Lamon	seghe da legname	1866	9 mesi	da 10 a 24 ore	1	—	1,50	—
Fonzaso	Lamon	seghe da legname	1855	9 mesi	da 10 a 24 ore	1	—	1,50	—
Fonzaso	Lamon	seghe da legname	1867	6 mesi	da 8 a 24 ore	1	—	1,50	—
Fonzaso	Servo	seghe da legname	1862	12 mesi	da 12 a 24 ore	1	—	2,50	—
Fonzaso	Servo	seghe da legname	1862	12 mesi	da 12 a 24 ore	1	—	2,50	—
Verona	Provincia di Verona	seghe da legname	—	—	—	—	—	—	—
Forno San Zoldo	—	boscaioli squadratori di legname	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: ERRERA, *Documenti e statistica delle industrie venete*, cit., pp. 53-55 ed elaborazioni proprie.

Tabella I3 - Segherie di legname. Provincia di Belluno. (1891)

Comune	valori						% del totale provinciale			
	numero opifici	motori idraulici		operai		gg. attività	numero opifici	motori idraulici		operai
		n.	cav.	totale	per azienda			n.	cav.	
Agordo	1	2	11	8	8	200	0,92	0,83	0,62	1,37
Alano di Piave	2	2	4	4	2	40	1,83	0,83	0,23	0,68
Alleghe	2	2	12	4	2	190	1,83	0,83	0,68	0,68
Auronzo	4	4	27	8	2	220	3,67	1,66	1,52	1,37
Belluno	1	1	3	2	2	200	0,92	0,41	0,17	0,34
Borca	2	2	6	4	2	160	1,83	0,83	0,34	0,68
Calzo	2	2	10	4	2	200	1,83	0,83	0,56	0,68
Castello Lavazzo	1	8	96	29	29	180	0,92	3,32	5,41	4,97
Cesio Maggiore	1	1	24	2	2	250	0,92	0,41	1,35	0,34
Cibiana	2	2	12	4	2	110	1,83	0,83	0,68	0,68
Comelico Infer.	2	2	16	4	2	150	1,83	0,83	0,9	0,68
Comelico Superiore	3	3	50	6	2	180	2,75	1,24	2,82	1,03
Falcade	2	2	—	4	2	60	1,83	0,83	—	0,68
Feltre	2	2	24	6	3	290	1,83	0,83	1,35	1,03
Fonzaso	2	4	120	4	2	300	1,83	1,66	6,76	0,68
Forno di Canale	2	2	9	4	2	160	1,83	0,83	0,51	0,68
Forno di Zoldo	5	5	15	10	2	40	4,59	2,07	0,85	1,71
Gosaldo	2	2	110	4	2	60	1,83	0,83	6,2	0,68
Lamon	3	3	13	6	2	200	2,75	1,24	0,73	1,03
La Valle	3	3	15	6	2	150	2,75	1,24	0,85	1,03
Lentiai	1	1	8	2	2	90	0,92	0,41	0,45	0,34
Longarone	4	52	420	128	32	270	3,67	21,58	23,68	21,92
Lorenzago	1	1	4	2	2	180	0,92	0,41	0,23	0,34
Lozzo Cadore	1	1	7	2	2	150	0,92	0,41	0,39	0,34
Mel	1	1	4	2	2	150	0,92	0,41	0,23	0,34
Ospitale	3	26	208	59	19,67	220	2,75	10,79	11,72	10,1
Perarolo	6	42	230	138	23	260	5,5	17,43	12,97	23,63
Pieve di Cadore	1	1	6	2	2	30	0,92	0,41	0,34	0,34
Ponte delle Alpi	1	1	6	2	2	200	0,92	0,41	0,34	0,34
Puos d'Alpago	2	3	15	4	2	170	1,83	1,24	0,85	0,68
Rocca Pietore	6	6	20	12	2	60	5,5	2,49	1,13	2,05
San Gregorio nelle Alpi	1	1	10	2	2	60	0,92	0,41	0,56	0,34
San Pietro di Cadore	5	5	18	10	2	150	4,59	2,07	1,01	1,71
San Tommaso	2	2	6	4	2	110	1,83	0,83	0,34	0,68
Sant Vito di Cadore	3	3	6	6	2	250	2,75	1,24	0,34	1,03
Sappada	3	3	27	6	2	50	2,75	1,24	1,52	1,03
Sedico	4	18	106	38	9,5	250	3,67	7,47	5,98	6,51
Selva Bellunese	2	2	12	4	2	50	1,83	0,83	0,68	0,68
Sospirolo	1	1	4	2	2	130	0,92	0,41	0,23	0,34
Sovramonte	3	3	24	8	2,67	330	2,75	1,24	1,35	1,37
Vallada	3	3	15	6	2	90	2,75	1,24	0,85	1,03
Valle di Cadore	3	3	6	6	2	90	2,75	1,24	0,34	1,03
Vigo	2	2	4	4	2	220	1,83	0,83	0,23	0,68
Voltago	2	2	10	4	2	90	1,83	0,83	0,56	0,68
Zoldo Alto	2	2	5	4	2	90	1,83	0,83	0,28	0,68
Zoppè	2	2	16	4	2	110	1,83	0,83	0,9	0,68
Totale	109	241	1.774	584	5,36	7.190	100	100	100	100

Fonte: MINISTERO AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «Annali di Statistica» *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 37 ed elaborazioni proprie.

Tabella I4 - Industria tessile casalinga. Provincia di Belluno. (1891)

Comune	numero telai					gg- annui di lavoro	% provinciale			
	lana	cotone	lino e canapa	mat. miste	totale		lana	cotone	lino e canapa	mat. miste
Agordo	—	—	8	—	8	120	—	—	1,60	—
Alano di Piave	—	—	6	4	10	120	—	—	1,20	1,07
Alleghe	1	—	3	—	4	60	1,20	—	0,60	—
Arsiè	10	10	10	10	40	90	12,05	16,95	2,00	2,68
Auronzo	—	—	30	—	30	100	—	—	5,99	—
Belluno	—	—	30	20	50	240	—	—	5,99	5,36
Borca	40	—	40	20	100	30	48,19	—	7,98	5,36
Calalzo	—	—	3	—	3	100	—	—	0,60	—
Castello Lavazzo	—	2	2	1	5	110	—	3,39	0,40	0,27
Cencenighe	4	6	7	17	34	250	4,82	10,17	1,40	4,56
Cesio Maggiore	—	—	—	25	25	100	—	—	—	6,7
Chies d'Alpago	—	—	5	—	5	120	—	—	1,00	—
Cibiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Comelico Infer.	—	—	3	—	3	120	—	—	0,60	—
Comelico Superiore	—	—	—	4	4	180	—	—	—	1,07
Domègge	—	—	—	3	3	90	—	—	—	0,80
Falcade	4	2	14	3	23	120	4,82	3,39	2,79	0,80
Farra d'Alpago	—	—	—	22	22	60	—	—	—	5,90
Feltre	—	—	—	5	5	270	—	—	—	1,34
Fonzaso	—	—	12	—	12	300	—	—	2,40	—
Forno di Canale	—	—	—	20	20	120	—	—	—	5,36
Forno di Zoldo	—	—	6	—	6	20	—	—	1,20	—
Gosaldo	—	—	11	—	11	90	—	—	2,20	—
Lamon	—	—	—	26	26	100	—	—	—	6,97
La Valle	—	—	7	—	7	180	—	—	1,40	0
Lentiai	—	—	—	10	10	90	—	—	—	2,68
Limana	—	—	10	10	20	160	—	—	2,00	2,68
Longarone	—	5	—	5	10	60	—	8,47	—	1,34
Lorenzago	—	—	4	—	4	60	—	—	0,80	—
Lozzo Cadore	—	—	6	6	12	100	—	—	1,20	1,61
Mel	6	15	30	20	71	150	7,23	25,42	5,99	5,36
Ospitale	—	—	1	—	1	60	—	—	0,20	—
Pedavena	—	5	12	4	21	300	—	8,47	2,40	1,07
Pieve d'Alpago	2	—	10	4	16	60	2,41	—	2,00	1,07
Pieve di Cadore	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ponte delle Alpi	—	—	6	—	6	300	—	—	1,20	—
Puos d'Alpago	—	—	—	5	5	200	—	—	—	1,34
Quero	2	3	3	3	11	300	2,41	5,08	0,60	0,80
Rivamonte	—	—	—	12	12	210	—	—	—	3,22
Rocca Pietore	—	—	26	4	30	30	—	—	5,19	1,07
San Gregorio nelle Alpi	—	—	—	13	13	270	—	—	—	3,49
San Nicolò di Com.	1	—	1	2	4	90	1,20	—	0,20	0,54
San Pietro di Cadore	—	—	19	—	19	30	—	—	3,79	—
Santa Giustina	—	—	6	—	6	50	—	—	1,20	—
San Tommaso	—	—	50	—	50	30	—	—	9,98	—
Sant Vito di Cadore	3	—	—	—	3	100	3,61	—	—	—
Sappada	—	—	7	—	7	60	—	—	1,40	—
Sedico	2	6	12	12	32	300	2,41	10,17	2,40	3,22
Selva Bellunese	6	—	6	—	12	60	7,23	—	1,20	—
Seren	—	—	17	—	17	120	—	—	3,39	—
Sospirolo	—	—	12	6	18	60	—	—	2,40	1,61
Soverzene	—	—	—	1	1	200	—	—	—	0,27
Sovramonte	—	—	—	10	10	300	—	—	—	2,68
Taibon	—	—	—	4	4	100	—	—	—	1,07
Tambre d'Alpago	—	—	—	54	54	120	—	—	—	14,48
Trichiana	—	—	30	—	30	240	—	—	5,99	—
Vallada	—	—	8	—	8	60	—	—	1,60	—
Valle di Cadore	—	—	4	—	4	40	—	—	0,80	—
Vas	—	—	—	4	4	180	—	—	—	1,07
Vigo	—	—	4	—	4	60	—	—	0,80	—
Vodo	—	5	12	4	21	90	—	8,47	2,40	1,07
Voltago	2	—	8	—	10	90	2,41	—	1,60	—
<b>totale</b>	<b>83</b>	<b>59</b>	<b>501</b>	<b>373</b>	<b>1.016</b>	<b>7.820</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>valori medi</b>	<b>8,17</b>	<b>5,81</b>	<b>49,31</b>	<b>36,71</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, «ANNALI DI STATISTICA» *Statistica industriale*, fascicolo XXXIII, *Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Belluno*, cit., p. 37 ed elaborazioni proprie.

Tabella I5 - Aziende del settore legno. Provincia di Belluno. (1911)

provincia	n.	con motori meccanici		società di capitale		altre ditte e società		lavoro			padroni, capi e direttori		impiegati		membri della famiglia del padrone		operai			
		tot.	ind.	azioni	diviso in azioni	non diviso in azioni	cont.	sospeso fino a 3 mesi	sospeso per più di 3 mesi	occup.	uomini	donne	uomini	donne	uomini	donne	maschi di età < 15 anni	maschi di età > 15 anni	femmine di età < 15 anni	femmine di età > 15 anni
Padova																				
industria legno tot.	25	17	4	3	18	25	—	—	950	29	—	60	1	7	3	850	44	772	—	34
industrie tot.	265	146	37	39	189	238	18	9	13.895	297	15	543	96	165	33	12.746	658	7.751	843	3.494
Treviso																				
industria legno tot.	30	23	3	5	22	30	—	—	1.423	40	—	54	8	28	—	1.293	106	1.112	9	66
industrie tot.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Udine																				
industria legno tot.	31	25	4	7	19	31	—	—	1.253	38	—	47	4	6	1	1.157	95	857	42	163
industrie tot.	268	198	54	53	161	240	20	8	24.355	309	12	694	104	103	24	23.109	706	9.169	2.492	10.742
Venezia																				
industria legno tot.	42	25	1	9	32	42	—	—	1.264	64	1	81	4	19	2	1.093	98	925	7	63
industrie tot.	361	194	56	68	237	334	16	11	23.967	699	25	1.177	179	131	31	21.725	1.261	13.638	708	6.118
Verona																				
industria legno tot.	19	11	1	3	15	17	1	1	502	23	—	18	—	9	—	452	60	334	3	55
industrie tot.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza																				
industria legno tot.	37	30	4	3	30	35	1	1	872	50	—	32	3	20	3	764	62	663	5	34
industrie tot.	345	263	58	57	230	288	44	13	29.354	439	19	1.063	111	162	61	27.499	945	11.693	2.611	12.250

Fonte: MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO, *Censimento degli opifici e delle imprese industriali al 10 giugno 1911*, IV, Roma, G. Bertero, 1914, pp. 236 e ss ed elaborazioni proprie.

Tabella I6 - Personale attivo nelle aziende del settore legno. Province di Belluno, Vicenza, Padova, Italia. (1911-1981)

	censimento industriale 1911		censimento industriale e commerciale 1927		censimento industriale 1937-1940		censimento industriale 1951		censimento generale dell'industria e del commercio 1961			
	lavorazioni di prima e seconda fase	totali	lavorazioni di prima e seconda fase	totali	lavorazioni di prima e seconda fase	totali	lavorazioni di prima e seconda fase	totali	lavorazioni di prima e seconda fase	produzione di mobili e arredamenti i	carpenteria navale e veicoli	totali
<b>Italia</b>	194.338	286.115	283.576	100.710	17.817	293.570	246.926	135.031	8.686	390.643		
var. %	-0,8774	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Regione Veneto</b>	21.164	29.439	28.801	8.289	1.166	25.722	25.711	15.022	539	41.272		
var. %	-2,1672	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% nazionale	10,8903	10,2892	10,1564	8,2396	6,5443	8,7618	10,4124	11,1249	6,2054	10,5651		
<b>Provincia di Belluno</b>		1.939	2.641	521	24	2.940	2.296	428	5	2.731		
var. %	-	36,2042	-	-	-	-	-	-17,8503	-79,1667	-71,0888		
% nazionale	-	0,6777	0,9313	0,5173	0,1347	1,0015	0,9306	0,317	0,0576	0,6991		
% regionale	-	6,5865	9,1698	6,2854	2,0583	11,4259	8,9378	2,8492	0,9276	6,6171		
<b>Provincia di Padova</b>	3.212	4.514	4.311	1.135	223	4.769	4.973	2.518	42	7.533		
var. %	-	40,5355	-4,0541	-	-	-	-	-	-81,1659	57,9576		
% nazionale	1,6528	1,5777	1,9487	1,127	1,2516	1,6245	2,0140	1,8648	0,4835	1,9284		
% regionale	15,1767	15,3334	15,0377	20,9488	13,6928	18,5405	19,3419	16,7621	7,7922	18,2321		
<b>Provincia di Vicenza</b>	2.893	4.318	3.775	1.583	118	4.150	4.496	1.931	37	6.463		
var. %	-	56,1701	-25,2888	-	-	-	-	-	-83,5443	21,9836		
% nazionale	1,4886	1,5791	1,1902	1,5718	0,6623	1,4136	1,8204	1,43	0,426	1,6545		
% regionale	13,6694	15,347	11,7183	15,055	19,0976	16,134	17,4828	12,8545	6,8646	15,6595		
	censimento generale dell'industria e del commercio 1971											
	lavorazioni di prima e seconda fase		produzione di mobili e arredamenti in legno		carpenteria navale e veicoli		totali		lavorazioni di prima e seconda fase		produzione di mobili e arredamenti in legno	
<b>Italia</b>	212.902	176.051	395.018	247.563	204.418	451.981						
var. %	-13,779	30,3634	1.1199	16.2803	16.1261	14.4204						
<b>Regione Veneto</b>	25.393	30.539	56.294	31.100	42.549	73.689						
var. %	-1,2368	102,2982	-32,8386	39,3976	22,6322	39,3268						
% nazionale	11,9271	17,3486	14,251	12,5786	20,8147	16,3036						
<b>Provincia di Belluno</b>	1.887	499	2.389	2.06	1.196	3.244						
var. %	-17,8851	16,5588	-40,0000	8,5321	139,6794	35,7289						
% nazionale	0,8863	0,2835	0,6048	0,8273	0,5851	0,7177						
% regionale	7,4312	1,634	4,2438	6,5768	2,8109	4,4023						
<b>Provincia di Padova</b>	4.896	5.066	9.979	5.130	6.358	11.488						
var. %	-1,5484	101,1914	32,4705	4,7794	25,5004	15,1218						
% nazionale	2,2996	2,8779	2,5262	2,0722	3,1103	2,5417						
% regionale	19,2809	16,5886	17,7266	16,474	14,9428	15,5898						
<b>Provincia di Vicenza</b>	3.911	3.008	6.924	4.396	6.032	10.428						
var. %	-12,9922	59,7742	71,329	12,4009	100,5319	50,6066						
% nazionale	1,837	1,7088	1,7358	1,7757	2,9588	2,3072						
% regionale	15,6019	9,8497	12,2297	14,1169	14,1766	14,1514						

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimenti Generali della popolazione - Censimenti industriali, (1911-1981)* ed elaborazioni proprie.



Tabella I7 - Personale attivo nelle aziende del settore legno. Provincia di Belluno, Veneto, Italia. (1927-1951)

	censimento industriale e commerciale 1927		censimento industriale 1937-1940		censimento industriale 1951			
	prima e seconda fase	totale	prima e seconda fase	totale	prima e seconda fase	totale	carpenteria navale e veicoli	totale
<b>Italia</b>	283.576	100.710	175.043	100.710	17.817	298.570	-	-
% del totale	-	-	59,6256	34,3053	6,0691	100	-	-
<b>Veneto</b>	29.439	8.289	16.267	8.289	1.166	25.722	-	-
% del totale	-	-	63,2416	32,2253	4,5331	100	-	-
% nazionale	-	-	10,1564	8,2306	6,5443	8,7618	-	-
var. %	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Provincia di Belluno</b>	1.939	521	2.395	521	24	2.940	-	-
% del totale	-	-	81,4626	17,7211	0,8163	100	-	-
% nazionale	-	-	1,5682	0,5173	0,1347	1,0015	-	-
var. %	-	-	-	-	-	-	-	-
censimento generale dell'industria e del commercio 1961								
	censimento generale dell'industria e del commercio 1961		censimento generale dell'industria e del commercio 1971					
	prima e seconda fase	totale	prima e seconda fase	totale	mobiliario arredamento	carpenteria navale e veicoli	totale	totale
<b>Italia</b>	246.926	135.031	8.686	390.643	219.562	175.532	6.201	401.295
% del totale	63,2101	34,5663	2,2235	100	54,7134	43,7414	1,5452	100
var. %	41,0659	34,079	-51,2488	33,0664	-11,0819	29,9939	-28,6093	2,7288
<b>Veneto</b>	25.711	15.022	539	41.272	25.742	30.539	362	56.643
% del totale	62,2965	36,3976	1,306	100	45,446	53,9149	0,6391	100
% nazionale	10,4124	11,1249	6,2054	10,5651	11,7243	17,398	5,8378	14,1151
var. %	-1,4944	12,947	-71,1903	0	-27,0488	48,1277	-51,0639	0
<b>Provincia di Belluno</b>	-	428	-	3.293	-	496	-	2.918
% del totale	-	12,9973	-	100	-	16,9979	-	100
% nazionale	-	0,317	-	0,843	-	0,2826	-	0,7271
% regionale	-	2,8492	-	7,9788	-	1,6242	-	5,1516
var. %	-	-38,7304	-	-15,8264	-	-10,8513	-	-13,7399

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimenti industriali, (1911-1971)* ed elaborazioni proprie.

Tabella I8 - Forza motrice installata nelle aziende del settore legno. (1927-1951)

	censimento industriale e commerciale 1927	censimento industriale 1937-1940	censimento industriale 1951	variazione 1927-1940	variazione 1927-1951
Italia	—	—	541.478	—	—
Veneto	16.255	23.825	48.351	197,4531	102,9423
% nazionale	—	—	8,9294	—	—
Provincia di Belluno	3.015	—	2.529	-16,1194	—
% nazionale	—	—	0,4671	—	—
<b>Totale</b>	<b>19.270</b>	<b>23.825</b>	<b>592.358</b>		

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimenti 1911-1951* ed elaborazioni proprie.

Tabella I9 - Aziende industriali del settore legno per numero di addetti. Provincia di Belluno, Veneto. (1927)

		aziende personali	da 2 a 5 addetti	da 6 a dieci	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 251 a 500	Oltre 1000	totale
numero	Aziende Belluno	252	218	46	28	4	—	—	—	548
	Addetti Belluno	251	597	333	499	259	—	—	—	1.939
% nazionale	Aziende Belluno	5,2152	5,0568	10,0656	9,8592	12,5	—	—	—	—
	Aziende Belluno	5,214	5,1501	10,196	9,0121	11,952	—	—	—	—
% regionale	Aziende Belluno	45,9854	39,781	8,3942	5,1095	0,7299	—	—	—	100
	Addetti Belluno	12,9448	30,789	17,1738	25,7349	13,3574	—	—	—	100
numero	Aziende Veneto	4.832	4.311	457	284	32	10	2	1	9.929
	Addetti Veneto	4.814	11.592	3.266	5.537	2.167	1.342	721	1.031	30.470
% nazionale	Aziende Veneto	48,6655	43,418	4,6027	2,8603	0,3223	0,1007	0,0201	0,0101	100
	Addetti Veneto	15,7991	38,044	10,7187	18,172	7,1119	4,4043	2,3663	3,3837	100

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento Industriale e Commerciale al 15 ottobre 1927*, VI, *Esercizi, addetti e forza motrice nelle singole classi e categorie* ed elaborazioni proprie.

Tabella I10 - Aziende industriali del settore legno ripartite per numero di addetti. Veneto. (1937)

	aziende personali	da 2 a 5 addetti	da 6 a dieci	da 11 a 50	da 51 a 100	da 101 a 250	da 501 a 1000	totale
Aziende nel Veneto	8.106	2.945	273	230	36	19	1	11.610
addetti	8.106	7.525	2.046	5.101	2.421	2.992	560	28.751
Aziende % del tot.	69,8191	25,3661	2,3514	1,9811	0,3101	0,1637	0,0086	100
Addetti % del tot.	28,1938	26,173	7,1163	17,742	8,4206	10,4066	1,9478	100

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento industriale e commerciale 1937-40*, I, *Industrie*, Roma, tipografia Failli, 1943, pp. 90 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella I11 - Aziende industriali attive nei comuni montani del Medio Piave e dell'Alpago, del Cadore occidentale ed orientale. (1927)

montagna bellunese - Medio Piave e Alpago					
vallate e comuni	esercizi industriali			addetti all'industria	
	esercizi	% del totale di area	n. addetti	addetti per esercizio	% per abitanti presenti nel 1921
<b>Medio Piave</b>	—	—	—	—	—
Belluno	306	38,39	1.996	6,52	7,40
Limana	35	4,39	78	2,23	2,10
Mel	111	13,93	155	1,40	1,70
Ponte delle Alpi	51	6,40	231	4,53	3,60
San Gregorio delle Alpi	19	2,38	33	1,74	1,50
Santa Giustina	58	7,28	125	2,16	2,10
Sedico	63	7,90	490	7,78	7,80
Sospirolo	25	3,14	98	3,92	2,30
Trichiana	33	4,14	50	1,52	1,20
<b>totale Medio Piave</b>	<b>701</b>	<b>87,95</b>	<b>3.256</b>	<b>4,64</b>	<b>4,8</b>
<b>Alpago</b>	—	—	—	—	—
Chies d'Alpago	6	0,75	16	2,67	0,70
Farra d'Alpago	28	3,51	234	8,36	7,60
Pieve d'Alpago	28	3,51	40	1,43	1,50
Puos d'Alpago	27	3,39	82	3,04	3,40
Tambre d'Alpago	7	0,88	17	2,43	0,70
<b>totale Alpago</b>	<b>96</b>	<b>12,05</b>	<b>389</b>	<b>4,05</b>	<b>3,2</b>
<b>Totale Medio Piave e Alpago</b>	<b>797</b>	<b>100,00</b>	<b>3.645</b>	<b>4,57</b>	<b>4,60</b>
<b>montagna bellunese - Cadore occidentale</b>					
Valle del Boite	—	—	—	—	—
Borca	7	1,44	15	2,14	2,60
Cibiana	23	4,74	58	2,52	3,90
Cortina d'Ampezzo	140	28,87	722	5,16	21,60
San Vito di Cadore	12	2,47	36	3,00	3,20
Valle del Cadore	33	6,80	82	2,48	3,10
Vodo	15	3,09	34	2,27	2,60
<b>totale</b>	<b>240</b>	<b>49,48</b>	<b>947</b>	<b>3,95</b>	<b>9,00</b>
Valle del Piave	—	—	—	—	—
Castello Lavazzo	29	5,98	471	16,24	19,10
Ospitale	6	1,24	26	4,33	2,60
Perarolo	15	3,09	139	9,27	8,70
Sovèrzene	3	0,62	280	93,33	112,40
<b>totale</b>	<b>53</b>	<b>10,93</b>	<b>907</b>	<b>17,11</b>	
Valle del Maè	—	—	—	—	—
Forno di Zoldo	61	12,58	129	2,11	3,30
Longarone	75	15,46	387	5,16	9,50
Zoldo Alto	47	9,69	71	1,51	3,30
Zoppè	9	1,86	12	1,33	2,40
<b>totale</b>	<b>192</b>	<b>39,59</b>	<b>599</b>	<b>3,12</b>	<b>5,7</b>
<b>totale Cadore occidentale</b>	<b>485</b>	<b>100,00</b>	<b>2.453</b>	<b>5,06</b>	<b>9,30</b>
<b>montagna bellunese - Cadore orientale</b>					
Auronzo	70	—	421	6,01	10,90
Calalzo	31	—	293	9,45	19,40
Comelico Superiore	77	—	151	1,96	3,80
Danta	3	—	5	1,67	0,80
Domegge	34	—	176	5,18	7,10
Lorenzago	17	—	124	7,29	12,70
Lozzo Cadore	47	—	96	2,04	5,00
Pieve di Cadore	54	—	228	4,22	6,20
San Nicolò di Comelico	20	—	111	5,55	18,50
San Pietro Cadore	34	—	69	2,03	2,60
Santo Stefano Cadore	50	—	186	3,72	6,00
Sappada	17	—	41	2,41	3,20
Vigo di Cadore	17	—	64	3,76	3,10
<b>totale Cadore orientale</b>	<b>471</b>	—	<b>1.965</b>	<b>4,17</b>	<b>6,80</b>

Fonte: MIGLIORINI, *Valle del Medio Piave ed Alpago*, cit., p. 251; PERINI, BARBIERI, *Cadore occidentale*, cit., p. 294; MERLINI, *Cadore orientale*, cit., p. 346 ed elaborazioni proprie.

Tabella I12 - Aziende industriali attive nei comuni montani dell'Agordino, Feltrino e del Vicentino. (1927)

vallate e comuni	esercizi industriali			addetti all'industria		
	esercizi	% del totale di vallata	% totale montagna agordina e feltrina	n. addetti	addetti per esercizio	% per abitanti presenti nel 1921
<b>montagna bellunese - Agordino e Feltrino</b>						
<b>Condevole - Agordino</b>						
Agordo	61	12,92	5,04	252	4,13	8,10
Alleghe	22	4,66	1,82	49	2,23	2,70
Cencenighe	20	4,24	1,65	34	1,70	1,60
Colle Santa Croce	7	1,48	0,58	13	1,86	2,00
Forno di Canale	32	6,78	2,64	67	2,09	2,20
Falcade	23	4,87	1,90	46	2,00	2,60
Gosaldo	27	5,72	2,23	35	1,30	1,6
La Valle	24	5,08	1,98	49	2,04	2,9
Livinallongo del Col di Lana	36	7,63	2,97	49	1,36	2,5
Rivamonte	22	4,66	1,82	376	17,09	22,8
Rocca Pietore	35	7,42	2,89	62	1,77	2,2
San Tomaso	28	5,93	2,31	48	1,71	1,7
Salva di Cadore	16	3,39	1,32	25	1,56	2,8
Taibon	38	8,05	3,14	93	2,45	4,5
Vallada	21	4,45	1,73	56	2,67	4,8
Voltago	60	12,71	4,95	157	2,62	14,1
<b>totale</b>	<b>472</b>	<b>100,00</b>	<b>38,98</b>	<b>1.411</b>	<b>2,99</b>	<b>4,7</b>
<b>Cismo e Piave - Feltrino</b>						
Alano di Piave	47	6,36	3,88	261	5,55	7,2
Arzù	35	4,74	2,89	57	1,63	6,9
Cesiomaggiore	55	7,44	4,54	124	2,25	2,1
Feltre	284	38,43	23,45	1.030	3,63	5,1
Fonzaso	42	5,68	3,47	133	3,17	2,4
Lamon	73	9,88	6,03	160	2,19	2,1
Lentiai	55	7,44	4,54	105	1,91	2,8
Pedavena	54	7,31	4,46	274	5,07	6,2
Quero	29	3,92	2,39	56	1,93	1,9
Seren del Grappa	24	3,25	1,98	42	1,75	8,4
Sovramonte	33	4,47	2,73	207	6,27	4,8
Vas	8	1,08	0,66	51	6,38	3
<b>totale</b>	<b>739</b>	<b>100</b>	<b>61,02</b>	<b>2.500</b>	<b>3,38</b>	<b>3,6</b>
<b>totale Agordino e Feltrino</b>	<b>1.211</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>3.911</b>	<b>3,23</b>	<b>3,9</b>
<b>montagna vicentina</b>						
<b>Valle del Chiamò</b>						
Allissimo	11	20,37	0,67	16	1,45	0,70
Crespadoro	24	44,44	1,46	33	1,38	1,10
San Pietro Mussolino	19	35,19	1,16	27	1,42	3,10
<b>totale</b>	<b>54</b>	<b>100,00</b>	<b>3,29</b>	<b>76</b>	<b>1,41</b>	<b>1,30</b>
<b>Valle dell'Agno</b>						
Recoaro Terme	82	30,15	4,99	249	3,04	3,50
Novale	27	9,93	1,64	54	2,00	1,50
Valdagno	163	59,93	9,93	4.993	30,63	44,00
<b>totale</b>	<b>272</b>	<b>100,00</b>	<b>16,57</b>	<b>5.296</b>	<b>19,47</b>	<b>24,00</b>
<b>Valle del Leogra</b>						
Torrelvecvino	54	30,51	3,29	1.655	30,65	34,30
Tretto	54	30,51	3,29	488	9,04	16,30
Valli del Pasubio	69	38,98	4,20	132	1,91	2,30
<b>totale</b>	<b>177</b>	<b>100,00</b>	<b>10,78</b>	<b>2.275</b>	<b>12,85</b>	<b>18,80</b>
<b>Valle dell'Astico</b>						
Arziero	118	15,21	7,19	654	5,54	13,50
Asiago	135	17,4	8,22	399	2,96	6,10
Caltrano	40	5,15	2,44	117	2,93	4,50
Calvene	23	2,96	1,40	48	2,09	3,20
Casotto	3	0,39	0,18	4	1,33	1,40
Cogollo delè Cengio	36	4,64	2,19	165	4,58	3,10
<b>totale</b>	<b>355</b>	<b>100,00</b>	<b>21,62</b>	<b>1.387</b>	<b>19,43</b>	<b>31,80</b>
<b>Forni di Val d'Astico</b>						
Laghi	11	1,42	0,67	21	1,91	2,40
Lastebasse	9	1,16	0,55	24	2,67	3,30
Lugo di Vicenza	23	2,96	1,40	443	19,26	14,10
Pedemonte	4	0,52	0,24	5	1,25	0,60
Posina	37	4,77	2,25	59	1,59	1,90
Roana	192	24,74	11,69	359	1,87	6,70
Treschè Conca	23	2,96	1,40	25	1,09	3,20
Rotzo	41	5,28	2,50	116	2,83	3,70
Tonezza	30	3,87	1,83	53	1,77	4,00
Velo d'Astico	51	6,57	3,11	103	2,02	3,60
<b>totale</b>	<b>776</b>	<b>100,00</b>	<b>47,26</b>	<b>2.595</b>	<b>3,34</b>	<b>6,10</b>
<b>Valle del Brenta</b>						
Campolongo sul Brenta	6	1,65	0,37	8	1,33	0,70
Cison del Grappa	59	16,25	3,59	178	3,02	5,20
Conco	19	5,23	1,16	39	2,05	7,20
Enego	51	14,05	3,11	162	3,18	3,60
Foza	4	1,10	0,24	9	2,25	0,60
Gallio	46	12,67	2,80	95	2,07	3,40
Lusana	61	16,80	3,71	119	1,95	2,00
Pove	18	4,96	1,10	102	5,67	4,50
San Nazario	21	5,79	1,28	166	7,9	5,00
Solagna	36	9,92	2,19	88	2,44	3,70
Valrovinà	3	0,83	0,18	5	1,67	0,30
Valstagna	39	10,74	2,38	81	2,08	1,70
<b>totale</b>	<b>363</b>	<b>100,00</b>	<b>22,11</b>	<b>1.052</b>	<b>2,90</b>	<b>2,80</b>
<b>totale montagna vic.</b>	<b>1.642</b>	<b>-</b>	<b>100</b>	<b>11.294</b>	<b>6,88</b>	<b>9,3</b>

Fonte: ORTOLANI, *Agordino e Feltrino*, cit., p. 190; PITTONI, *Montagna Vicentina*, cit., p. 84 ed elaborazioni proprie.

Tabella I13 - Aziende industriali del settore legno. Regione Veneto. (1937)

comparto	industriali		artigianali		totale	
	esercizi	valore prod. (lire)	esercizi	valore prod. (lire)	esercizi	valore prod. (lire)
<b>produzione di carbone vegetale</b>	<b>89</b>	<b>808.712</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>89</b>	<b>808.712</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	9.087	—	—	—	9.087
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	4,48	0,41	—	—	0,80	0,33
<b>prima lavorazione del legno</b>	<b>304</b>	<b>110.169.521</b>	<b>404</b>	<b>7.973.573</b>	<b>708</b>	<b>118.143.094</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	362.400	—	19.737	—	166.869
% del totale di comparto	42,94	93,25	57,06	6,75	100,00	100,00
% del settore	15,31	56,11	4,42	17,21	6,37	48,69
<b>fabbriche di botti, fusti, ecc.</b>	<b>6</b>	<b>1.006.263</b>	<b>310</b>	<b>1.105.709</b>	<b>316</b>	<b>2.111.971</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	167.711	—	3.567	—	6.683
% del totale di comparto	1,90	47,65	98,10	52,35	100,00	100,00
% del settore	0,30	0,51	3,39	2,39	2,84	0,87
<b>laboratori da falegnami</b>	<b>119</b>	<b>17.234.357</b>	<b>6.210</b>	<b>23.240.454</b>	<b>6.329</b>	<b>40.474.811</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	144.827	—	3.742	—	6.395
% del totale di comparto	1,88	42,58	98,12	57,42	100,00	100,00
% del settore	5,99	8,78	67,97	50,18	56,90	16,68
<b>veicoli in legno</b>	<b>876</b>	<b>3.793.637</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>876</b>	<b>3.793.637</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	4.331	—	—	—	4.331
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	44,11	1,93	—	—	7,88	1,56
<b>barche, navi, natanti in legne</b>	<b>97</b>	<b>2.800.724</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>97</b>	<b>2.800.724</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	28.873	—	—	—	28.873
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	4,88	1,43	—	—	0,87	1,15
<b>fabbriche di mobili</b>	<b>107</b>	<b>34.297.617</b>	<b>1.265</b>	<b>10.621.108</b>	<b>1.372</b>	<b>44.918.725</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	320.538	—	8.396	—	32.740
% del totale di comparto	7,80	76,35	92,20	23,65	100,00	100,00
% del settore	5,39	17,47	13,84	22,93	12,33	18,51
<b>fabbricazione di utensili ed accessori</b>	<b>42</b>	<b>8.065.259</b>	<b>424</b>	<b>1.865.478</b>	<b>466</b>	<b>9.930.737</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	192.030	—	4.400	—	21.311
% del totale di comparto	9,01	81,22	90,99	18,78	100,00	100,00
% del settore	2,11	4,11	4,64	4,03	4,19	4,09
<b>lavorazione di canne palustri e vimini</b>	<b>34</b>	<b>6.192.740</b>	<b>524</b>	<b>1.512.134</b>	<b>558</b>	<b>7.704.874</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	182.139	—	2.886	—	13.808
% del totale di comparto	6,09	80,37	93,91	19,63	100,00	100,00
% del settore	1,71	3,15	5,73	3,26	5,02	3,18
<b>crine vegetali</b>	<b>204</b>	<b>203.119</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>204</b>	<b>203.119</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	996	—	—	—	996
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	10,27	0,10	—	—	1,83	0,08
<b>fabbriche di scope</b>	<b>101</b>	<b>9.240.665</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>101</b>	<b>9.240.665</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	91.492	—	—	—	91.492
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	5,09	4,71	—	—	0,91	3,81
<b>lavorazione del sughero</b>	<b>7</b>	<b>2.535.590</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>7</b>	<b>2.535.590</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	362.227	—	—	—	362.227
% del totale di comparto	100,00	100,00	—	—	100,00	100,00
% del settore	0,35	1,29	—	—	0,06	1,04
<b>totale del settore</b>	<b>1.986</b>	<b>196.348.204</b>	<b>9.137</b>	<b>46.318.456</b>	<b>11.123</b>	<b>242.666.660</b>
val. medio della prod. per eserc.	—	98.866	—	5.069	—	21.817
% del totale di comparto	17,85	80,91	82,15	19,09	100,00	100,00
% del settore	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimento Industriale e Commerciale, 1937-40*, VI, *Industrie del legno, edilizie, per la lavorazione dei minerali non metallici. Industrie per la produzione e distribuzione di energia elettrica e distribuzione di acqua e gas*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1950, pp. 16-17 ed elaborazioni proprie.

Tabella I14 - Aziende industriali del settore legno. Numero, potenza ed addetti. Italia. (1940)

categorie	esercizi censiti	totale	di cui con forma matrice	potenza in CV	addetti		0 - 5		6-10		11-50		oltre 50		
					totale	operai	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	numero	addetti	
															numero
carbone vegetale	5.147	5.128	—	—	15.169	9.923	1.320	3.359	5.578	219	1.653	198	4.122	32	3.516
prima lavorazione del legno	6.237	6.230	1.855	14.290	11.938	2.864	1	6.062	10.744	141	962	16	232	—	—
fusti e altri recipienti	4.869	4.859	261	813	6.181	401	—	4.843	6.071	16	110	—	—	—	—
laboratori da falegnami e carpentieri	58.293	58.019	8.463	30.187	76.402	7.891	—	57.739	74.409	264	1.758	16	235	—	—
veicoli in legno	10.300	10.269	2.259	8.732	15.803	2.611	516	9.645	14.554	78	556	27	506	3	187
fabbriche di mobili	18.401	18.358	4.569	14.137	34.288	9.187	—	17.810	30.374	511	3.447	37	467	—	—
lucidature e dorature	1.759	1.750	37	51	2.813	736	—	1.723	2.573	22	157	5	84	—	—
utensili e accessori	4.489	4.478	1.424	3.926	7.298	1.472	1	4.354	6.421	116	785	7	92	—	—
canne palustri e vimini	4.291	4.285	26	45	6.664	741	—	4.229	6.229	50	340	6	95	—	—
paglia trebbia e sparto	2.122	2.116	94	421	3.481	973	161	1.874	2.555	57	418	21	325	3	183
farna di legno e legno macinato	22	22	14	384	67	44	1	18	36	2	19	1	12	—	—
<b>totale</b>	<b>115.930</b>	<b>115.504</b>	<b>19.002</b>	<b>72.986</b>	<b>180.104</b>	<b>36.843</b>	<b>2.000</b>	<b>111.656</b>	<b>159.844</b>	<b>1.476</b>	<b>10.205</b>	<b>334</b>	<b>6.170</b>	<b>38</b>	<b>3.886</b>
percentuali del totale															
carbone vegetale	4.4397	4.4397	—	—	8.4224	26.9332	66.0000	3.0083	3.6773	14.8374	16.1979	59.2814	66.8071	84.2105	90.4786
prima lavorazione del legno	5.3800	5.3851	9.7621	19.5791	6.6284	7.7735	0.0500	5.4292	6.7216	9.5528	9.4268	4.7904	3.7601	—	—
fusti e altri recipienti	4.1999	4.2068	1.3735	1.1139	3.4319	1.0884	—	4.3374	3.7981	1.0840	1.0779	—	—	—	—
laboratori da falegnami e carpentieri	50.2829	50.2312	44.5374	41.3600	42.4210	21.4179	—	51.7115	46.5510	17.2682	17.2682	4.7904	3.8088	—	—
veicoli in legno	8.8847	8.8906	11.8882	11.9639	8.7744	7.0868	25.8000	8.6381	9.1051	5.2846	5.4483	8.0538	8.2010	7.8947	4.8121
fabbriche di mobili	15.8725	15.8938	24.0448	19.3695	19.0379	24.9385	—	15.9508	19.0023	34.6206	33.7776	11.0778	7.5689	—	—
lucidature e dorature	1.5173	1.5151	0.1947	0.0699	1.5619	1.9977	—	1.5431	1.6097	1.4905	1.5385	1.4970	1.3614	—	—
utensili e accessori	3.8722	3.8769	7.4939	5.3791	4.0521	3.9953	0.0500	3.8995	4.0170	7.8591	7.6923	2.0958	1.4911	—	—
canne palustri e vimini	3.7014	3.7098	0.1368	0.0617	3.7001	2.0112	—	3.7875	3.8969	3.3875	3.3317	1.7964	1.5397	—	—
paglia trebbia e sparto	1.8304	1.8320	0.4947	0.5768	1.9328	2.6409	8.0500	1.6784	1.5984	3.8618	4.0960	6.2874	5.2674	7.8947	4.7092
farna di legno e legno macinato	0.0190	0.0190	0.0737	0.5261	0.0372	0.1194	0.0500	0.0161	0.0225	0.1355	0.1862	0.2394	0.1945	—	—
<b>totale</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>	<b>100.0000</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1942, pp. 70-71 ed elaborazioni proprie.

Tabella 115 - Struttura industriale della provincia di Belluno. (1946-1955)

	1946		1947		1948		1949		1950		1951		1952		1953		1954		1955		media annua	
	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.
alimentari	44	486	44	484	42	467	43	419	48	4122	59	446	60	446	60	516	60	520	51	484	50	883
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	9,48	6,33	9,59	6,32	8,22	5,71	9,47	5,13	9,25	47,82	10,79	5,66	10,71	6,07	9,84	6,09	8,75	6,19	-	-	-	-
Estrattive	7	380	7	380	12	426	10	450	8	389	8	382	15	490	23	423	24	457	13	420	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	1,51	4,95	1,53	4,96	2,35	5,20	2,20	3,62	5,51	1,54	4,51	1,46	4,84	2,68	5,76	3,33	3,77	4,96	4,12	5,84	-	-
materiali da costr.	117	1.511	117	1.511	111	2.543	104	3.062	104	3.096	109	2.592	106	2.874	119	3.214	115	2.604	111	2.556	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	25,22	19,69	25,49	19,72	21,72	31,07	22,91	37,48	19,85	33,92	19,93	32,87	18,93	33,79	19,51	37,66	19,73	33,29	-	-	-	-
ceramica e vetro	5	86	5	86	37	1.136	4	80	5	113	6	113	6	113	2	83,33	-	-	-	-	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	1,08	1,12	1,09	1,12	7,24	16,20	0,88	0,98	0,96	1,31	1,10	1,43	0,18	0,02	0,16	0,02	0,02	0,02	-	-	-	-
legno	174	1.935	174	1.935	176	1.984	144	1.688	148	1.444	143	1.080	151	1.186	156	1.108	139	1.002	156	1.289	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	37,5	25,22	37,91	25,25	34,44	14,47	31,72	12,95	28,52	15,27	26,14	13,7	26,96	13,59	25,57	12,92	23,84	12,81	-	-	-	-
metallurgiche	1	313	1	313	1	343	1	265	1	322	1	312	1	402	1	402	1	378	1	393	1	338
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,22	4,08	0,22	4,08	0,20	4,19	0,22	3,24	0,19	3,74	0,18	3,96	0,18	4,73	0,16	4,43	0,17	5,02	-	-	-	-
meccaniche	36	1.318	36	1.318	13	136	13	119	19	177	20	188	21	145	22	153	19	164	22	413	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	7,76	17,18	7,84	17,20	2,54	1,66	2,86	1,46	3,66	2,05	3,66	2,38	3,75	1,70	3,61	1,79	3,26	2,10	-	-	-	-
chimiche	4	32	4	32	4	29	3	34	3	31	4	34	3	34	3	35	3	35	5	56	4	35
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,86	0,42	0,87	0,42	0,78	0,35	0,66	0,42	0,58	0,36	0,73	0,43	0,54	0,41	0,49	0,41	0,49	0,41	0,86	0,72	-	-
Cartarie	3	373	3	373	3	405	3	444	3	417	3	430	3	430	3	417	3	417	3	327	3	388
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,65	4,86	0,65	4,87	0,59	4,95	0,66	5,44	0,58	4,84	0,55	5,45	0,54	4,90	0,49	5,33	0,51	5,92	-	-	-	-
editoriali	9	82	9	82	9	90	9	62	9	62	9	62	9	60	9	52	9	52	9	53	9	66
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	1,94	1,07	1,96	1,07	1,76	1,10	1,98	0,76	1,73	0,72	1,65	0,76	1,61	0,61	1,48	0,61	1,54	0,68	-	-	-	-
abbigliamento	4	30	4	30	1	5	1	5	1	5	1	5	1	12	1	20	1	20	1	20	1	16
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,86	0,39	0,87	0,39	0,2	0,06	0,22	0,06	0,19	0,06	0,18	0,15	0,18	0,24	0,16	0,23	0,17	0,26	-	-	-	-
Concerie	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66	2	66
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,43	0,86	0,44	0,86	0,39	0,81	0,44	0,67	0,39	0,61	0,18	0,68	0,18	0,69	0,16	0,62	0,17	0,70	-	-	-	-
tessili	4	72	4	72	8	149	7	217	6	206	7	244	7	388	9	264	8	253	7	208	-	-
var. annua	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
% tot. prov.	0,86	0,94	0,87	0,94	1,57	1,82	1,54	2,66	1,16	2,39	1,28	3,09	1,25	4,68	1,48	3,09	1,37	3,23	-	-	-	-

(segue)

	1946		1947		1948		1950		1951		1952		1953		1954		1955		media annua	
	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.	ditte	dipend.
trasporti	31	477	28	469	71	471	57	338	62	376	73	288	76	492	91	489	96	498	65	433
var. annua	—	-9,68	—	-1,68	153,57	0,43	—	8,77	11,24	17,74	—	-23,4	4,11	70,83	19,74	-0,61	5,49	1,84	—	—
% tot. prov.	6,68	6,22	6,10	6,12	13,89	5,75	12,56	4,14	11,95	4,36	13,35	3,65	13,57	5,78	14,92	5,73	16,47	6,37	—	—
servizi	5	200	5	200	6	194	5	172	4	227	7	227	14	41	14	35	11	53	8	152
var. annua	—	—	—	—	20,00	-3,00	—	-20,0	31,98	75,00	—	—	100,00	-81,94	—	34,15	-21,43	-3,64	—	—
% tot. Prov.	1,08	2,61	1,09	2,61	1,17	2,37	1,10	2,11	0,77	2,63	1,28	2,88	2,50	0,48	2,30	0,64	1,89	0,68	—	—
spettacolo	2	19	2	19	3	9	0	0	48	27	49	20	46	17	52	33	55	39	29	20
var. annua	—	—	—	—	50,00	-52,63	—	—	—	2,08	-25,93	-6,12	-15,00	13,04	94,12	5,77	18,18	—	—	—
% tot. prov.	0,43	0,25	0,44	0,25	0,59	0,11	—	—	9,25	0,31	8,96	0,25	8,21	0,20	8,52	0,39	9,43	0,50	—	—
servizi collettivi	2	14	2	14	2	14	2	14	2	5	2	11	1	16	1	16	1	16	2	13
var. annua	—	—	—	—	—	—	—	—	-64,29	—	—	120,00	-50,00	45,45	—	—	—	—	—	—
% tot. prov.	0,43	0,18	0,44	0,18	0,39	0,17	0,44	0,17	0,39	0,06	0,37	0,14	0,18	0,19	0,16	0,19	0,17	0,20	—	—
industrie varie	6	105	6	105	0	35	1,108	37	1,086	35	979	28	729	28	753	27	734	202	5,609	—
var. annua	—	—	—	—	—	—	—	—	5,71	-1,08	-5,41	-10,68	-20,00	-25,54	—	3,29	-3,57	-2,52	—	—
% tot. prov.	1,29	1,37	1,31	1,37	—	—	7,71	13,56	7,13	12,71	6,4	12,42	5,00	8,57	4,59	8,82	4,63	9,38	—	—
elettriche	6	173	6	175	10	294	11	287	10	482	10	413	16	645	16	645	17	634	11	411
var. annua	—	—	—	—	1,16	66,67	68,00	—	-9,09	69,29	—	-8,63	60,00	56,17	—	6,25	-1,71	—	—	—
% tot. prov.	1,29	2,25	1,31	2,28	1,96	3,39	2,42	3,27	1,93	5,24	1,83	5,24	2,86	7,58	2,62	7,56	2,92	8,11	—	—
totale	462	7,672	459	7,664	511	8,151	454	8,169	519	8,620	547	7,885	560	8,506	610	8,335	583	7,822	523	8,114
var. annua	—	—	-0,65	—	-0,10	11,33	6,35	—	14,32	5,52	5,39	-8,53	2,38	7,88	8,93	0,34	-4,43	-8,35	—	—

Fonte: AAVV, *Gli industriali di Belluno e la ricostruzione*, cit., p. 362 ed elaborazioni proprie.



Tabella I16 - Industria e commercio. Comuni montani. Provincia di Vicenza. (1951)

località	industrie estrattive			industrie manif.			costruz. impianti, en. di gas, acqua, trasp., comunic.			commercio			credito e assicurazione			attività varie			pubblica amm.			totale		
	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.	un. loc.	addetti	add. per un. loc.
<b>Allipiano di Asiago</b>	14	41	2,93	320	840	1.357	2,63	145	531	3,66	639	1,365	2,14	16	29	1,81	35	55	1,57	12	1,169	2,873	2,46	
% del totale	45,16	16,94	—	33,97	14,30	10,42	—	54,51	42,01	—	42,80	48,08	—	47,06	49,15	—	38,04	38,19	—	44,44	40,90	27,49	—	
<b>Valle dell'Asico</b>	4	56	14,00	206	840	4,677	4,08	44	175	3,98	283	503	1,78	7	12	1,71	16	29	1,81	7	560	1,622	2,90	
% del totale	12,90	23,14	—	21,87	14,30	35,92	—	16,54	13,84	—	18,96	17,72	—	20,59	20,34	—	17,39	20,14	—	25,93	19,59	15,52	—	
<b>Valle del Brenta</b>	2	99	49,50	134	500	549	3,73	29	309	10,66	200	394	1,97	6	10	1,67	19	24	1,26	3	390	1.339	3,43	
% del totale	6,45	40,91	—	14,23	8,51	4,22	—	10,90	24,45	—	13,40	13,88	—	17,65	16,95	—	20,65	16,67	—	11,11	13,65	12,81	—	
<b>Caltrano, Calvene, Cogollo</b>	3	25	8,33	89	308	443	3,46	18	89	4,94	112	117	1,04	2	4	2,00	8	17	2,13	2	232	562	2,42	
% del totale	9,68	10,33	—	9,45	5,24	3,40	—	6,77	7,04	—	7,50	4,12	—	5,88	6,78	—	8,70	11,81	—	7,41	8,12	5,38	—	
<b>Fara, Molveva, Piovene, Salcedo, Romano d'Ezz.</b>	8	21	2,63	193	3.387	5.993	17,55	30	160	5,33	259	460	1,78	3	4	1,33	14	19	1,36	3	507	4.054	8,00	
% del totale	25,81	8,68	—	20,49	57,65	46,03	—	11,28	12,66	—	17,35	16,20	—	8,82	6,78	—	15,22	13,19	—	11,11	17,74	38,79	—	
<b>totale</b>	31	242	7,81	942	5.875	13.019	6,24	266	1.264	4,75	1.493	2.839	1,90	34	59	1,74	92	144	1,57	27	2.858	10.450	3,66	

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ED AGRICOLTURA DI VICENZA, *Aspetti dell'economia di trenta comuni dell'Alto Vicentino*, Vicenza 1955, p. 18 ed elaborazioni proprie.

Tabella I17 - L'industria del legno. Veneto, province di Belluno, Padova e Vicenza. (1951)

	fino a 2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		totale comparto	
	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.
<b>Ind. del legno, del sughero e affini</b>	4.059	5.285	798	2.869	224	1.648	146	2.830	13	875	14	2.687	5.254	16.194
% totale comparto	77,26	32,64	15,19	17,72	4,26	10,18	2,78	17,48	0,25	5,40	0,27	16,59	100,00	100,00
% totale industria	60,82	60,46	58,26	58,57	61,20	61,45	65,18	65,21	72,22	73,96	77,78	76,68	60,11	63,23
<b>seggione, stagione, e conservazione</b>	310	451	144	541	74	551	58	1.055	0	0	4	820	590	3.418
% totale comparto	52,54	13,19	24,41	15,83	12,54	16,12	9,83	30,87	—	—	0,68	23,99	100,00	100,00
% totale industria	4,64	5,16	9,97	10,48	20,22	20,54	25,89	24,31	—	—	22,22	23,40	6,75	13,34
<b>prod. di compensati e tranciati</b>	4	7	2	6	1	6	2	42	2	179	2	413	13	653
% totale comparto	30,77	1,07	15,38	0,92	7,69	0,92	15,38	6,43	15,38	27,41	15,38	63,25	100,00	100,00
% totale industria	0,06	0,08	0,14	0,12	0,27	0,22	0,89	0,97	11,11	15,13	11,11	11,79	0,15	2,55
<b>prod. di recipienti in legno</b>	213	278	43	145	19	146	23	439	3	204	4	698	305	1.910
% totale comparto	69,84	14,55	14,10	7,59	6,23	7,64	7,54	22,98	0,98	10,68	1,31	36,54	100,00	100,00
% totale industria	3,19	3,18	2,98	2,81	5,19	5,44	10,27	10,12	16,67	17,24	22,22	19,92	3,49	7,46
<b>lab. di falegnami</b>	2.871	3.664	424	1.497	62	459	33	613	4	267	2	414	3.396	6.914
% totale comparto	84,54	52,99	12,49	21,65	1,83	6,64	0,97	8,87	0,12	3,86	0,06	5,99	100,00	100,00
% totale industria	43,02	41,92	29,36	28,99	16,94	17,11	14,73	14,12	22,22	22,57	11,11	11,82	38,85	26,99
<b>fabbric. utensili di trezzi</b>	375	504	78	288	26	188	19	361	0	0	0	0	498	1.341
% totale comparto	75,30	37,58	15,66	21,48	5,22	14,02	3,82	26,92	—	—	—	—	100,00	100,00
% totale industria	5,62	5,77	5,40	5,58	7,10	7,01	8,48	8,32	—	—	—	—	5,70	5,24
<b>prep. di erine vegetale, truciolo</b>	197	258	52	185	23	164	3	36	1	53	0	0	276	696
% totale comparto	71,38	37,07	18,84	26,58	8,33	23,56	1,09	5,17	0,36	7,61	—	—	100,00	100,00
% totale industria	2,95	2,95	3,60	3,58	6,28	6,11	1,34	0,83	5,56	4,48	—	—	3,16	2,72
<b>fabbric. di scope e affini</b>	79	117	54	204	19	134	13	242	1	70	2	342	168	1.109
% totale comparto	47,02	10,55	32,14	18,39	11,31	12,08	7,74	21,82	0,60	6,31	1,19	30,84	100,00	100,00
% totale industria	1,18	1,34	3,74	3,95	5,19	5,00	5,80	5,88	5,56	5,92	11,11	9,76	1,92	4,33
<b>Innovazione del sughero</b>	4	6	1	3	0	0	1	42	2	102	0	0	8	153
% totale comparto	50,00	3,92	12,50	1,96	—	—	12,50	27,45	25,00	66,67	—	—	100,00	100,00
% totale industria	0,06	0,07	0,07	0,06	—	—	0,45	0,97	11,11	8,62	—	—	0,09	0,60

	fino a 2		3-5		6-10		11-50		51-100		101-500		totale comparto	
	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.	n	add.
<b>industria mobili e arredamento</b>	2.058	1.957	546	963	129	1.496	77	1.496	5	308	4	817	2.819	8.256
% totale comparto	73,00	32,89	19,37	4,58	11,66	18,12	2,73	0,18	0,18	3,73	0,14	9,90	100,00	100,00
% totale industria	30,84	31,06	37,81	35,91	35,91	34,58	34,58	27,78	27,78	26,04	22,22	23,32	32,25	32,23
<b>fabbric. di mobili e arred.</b>	1.989	2.603	533	1.910	128	1.469	76	1.469	5	308	4	817	2.715	8.063
% totale comparto	72,52	32,28	19,63	23,69	4,71	11,86	2,80	18,22	0,18	3,82	0,15	10,13	100,00	100,00
% totale industria	29,50	29,78	36,91	36,99	34,97	33,93	33,93	27,78	27,78	26,04	22,22	23,32	31,06	31,48
<b>lucidatura, laccatura e donatura</b>	89	112	14	47	1	7	1	27	0	0	0	0	105	193
% totale comparto	84,76	58,03	13,33	24,35	0,95	3,63	0,95	13,99	-	-	-	-	100,00	100,00
% totale industria	1,33	1,28	0,97	0,91	0,27	0,26	0,45	0,62	-	-	-	-	1,20	0,75
<b>industria dei veicoli e carp. navale</b>	557	741	100	337	10	71	1	14	0	0	0	0	668	1.163
% totale comparto	83,38	63,71	14,97	28,98	1,50	6,10	0,15	1,20	-	-	-	-	100,00	100,00
% totale industria	8,35	8,48	6,93	6,53	2,73	2,65	0,45	0,32	-	-	-	-	7,64	4,54
<b>prod. di veicoli</b>	510	674	74	248	2	12	0	0	0	0	0	0	586	934
% totale comparto	87,03	72,16	12,63	26,55	0,34	1,28	0,00	0,00	-	-	-	-	100,00	100,00
% totale industria	7,64	7,71	5,12	4,80	0,55	0,45	0,00	0,00	-	-	-	-	6,70	3,65
<b>prod. di navi in legno</b>	47	67	26	89	8	99	1	14	0	0	0	0	82	229
% totale comparto	57,32	29,26	31,71	38,86	9,76	25,76	1,22	6,11	-	-	-	-	100,00	100,00
% totale industria	0,70	0,77	1,80	1,72	2,19	2,20	0,45	0,32	-	-	-	-	0,94	0,89
<b>totale industria</b>	6.674	8.741	1.444	5.163	363	2.682	224	4.340	18	1.183	18	3.504	8.741	25.613
% totale comparto	76,35	34,13	16,52	20,16	4,15	10,47	2,56	16,94	0,21	4,62	0,21	13,68	100,00	100,00
% totale industria	100,00	100,00	100,00	100,00	99,18	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
<b>provincia di Belluno</b>	506	646	140	503	63	465	36	701	2	156	2	437	749	2.908
% totale comparto	7,58	7,39	9,70	9,74	17,36	17,34	16,07	16,15	11,11	13,19	11,11	12,47	8,57	11,35
% totale industria	1,331	1,786	2,89	1,025	61	437	34	623	3	207	3	658	1,721	4,736
<b>provincia di Padova</b>	19,94	20,43	20,01	19,85	16,80	16,29	15,18	14,35	16,67	17,50	16,67	18,78	1,721,00	4,736,00
% totale comparto	1,035	1,374	239	864	67	511	44	921	2	131	2	347	1,389	4,148
% totale industria	15,51	15,72	16,55	16,73	18,46	19,05	19,64	21,22	11,11	11,07	11,11	9,90	16,209,95	36,534,64
<b>provincia di Vicenza</b>	3.802	4.935	776	2.771	172	1.269	110	2.095	11	689	11	2.062	4.882	13.821
% totale comparto	56,97	56,46	53,74	53,67	47,38	47,32	49,11	48,27	61,11	58,24	61,11	58,85	55,85	53,96

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, III Censimento Generale dell'Industria e del Commercio, 5 novembre 1951, VII, Industrie del legno, Roma, Tipografia Falli, 1956, pp. 25 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella I18 - Aziende industriali del settore legno. Provincia di Belluno, Veneto, Italia. (1951-1971)

Cens. ind. 1927	Censimento industriale 1951					Censimento industriale 1961					Censimento industriale 1971					Cens. ind. - var. % 1951-71			
	Cens. ind. 1937-1940	prima e seconda fase	mobilito ed arredamento	carpenteria navale	totale	prima e seconda fase	mobilito ed arredamento	carpenteria navale	totale	prima e seconda fase	mobilito ed arredamento	carpenteria navale	totale	prima e seconda fase	mobilito ed arredamento	Totale	Totale		
Italia	283.576	175.043	100.710	17.817	293.570	246.926	135.031	8.686	390.643	219.562	175.532	6201	401.308	25.4332	74.2945				
Veneto	29.439	16.267	8.289	1.166	25.722	25.711	15.022	539	41.272	25.742	30.539	362	56.643	58.2468	268.4280				
Belluno Provincia	1.939	—	521	24	2.940	562	428	—	3293	249	496	—	2.918	-89.6000	-4.7985				
—	—	—	Censimento industriale 1951 - valori percentuali					Censimento industriale 1961 - valori percentuali					Censimento industriale 1971 - valori percentuali						
Italia	—	59,6256	34,3053	6,06908	100	63,2101	34,5663	2,22351	100	54,7116	43,7400	1,5452	100	-457,1960	36,6993				
Veneto	—	63,2416	32,2253	4,53308	100	62,2965	36,3976	1,30897	100	45,4460	53,9149	0,6390	100	-468,9540	120,2120				
Belluno Provincia	—	81,4626	17,7211	0,81633	100	17,0665	12,9973	—	100	8,5332	16,9979	—	100	—	-0,7483				

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimenti industriali 1951-71* ed elaborazioni proprie.

Tabella I19 - Attività economica. Silvicoltura, industria del legno. Provincia di Belluno. (1961)

attività economica	unità locali		addetti per unità locale
	numero	addetti	
<b>agricoltura, foreste, caccia e pesca</b>	<b>315</b>	<b>1.045</b>	<b>3,32</b>
% del totale	3,16	2,75	—
<i>foreste</i>	64	562	8,78
% del totale	0,64	1,48	—
<b>industrie estrattive</b>	<b>59</b>	<b>676</b>	<b>11,46</b>
% del totale	0,59	1,78	—
<b>industrie manifatturiere</b>	<b>2.377</b>	<b>12.261</b>	<b>5,16</b>
% del totale	23,86	32,25	—
<i>mobilio e arredamento in legno</i>	<b>93</b>	<b>423</b>	<b>4,55</b>
% del totale	0,93	1,11	—
<i>industrie del legno</i>	<b>595</b>	<b>2.303</b>	<b>3,87</b>
% del totale	5,97	6,06	—
<b>costruzione e installazione di impianti</b>	<b>470</b>	<b>6.572</b>	<b>13,98</b>
% del totale	4,72	17,29	—
<b>produzione e distribuzione di energia elettrica e gas distr. acqua</b>	<b>73</b>	<b>921</b>	<b>12,62</b>
% del totale	0,73	2,42	—
<b>commercio</b>	<b>5.491</b>	<b>12.390</b>	<b>2,26</b>
% del totale	55,11	32,59	—
<i>alberghi e ristoranti</i>	<b>1.762</b>	<b>4.181</b>	<b>2,37</b>
% del totale	17,68	11,00	—
<b>trasporti e comunic.</b>	<b>589</b>	<b>2.307</b>	<b>3,92</b>
% del totale	5,91	6,07	—
<b>credito e assic.</b>	<b>97</b>	<b>409</b>	<b>4,22</b>
% del totale	0,97	1,08	—
<b>servizi</b>	<b>429</b>	<b>871</b>	<b>2,03</b>
% del totale	4,31	2,29	—
<b>totale</b>	<b>9.964</b>	<b>38.014</b>	<b>3,82</b>
% del totale	100,00	100,00	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, 4° Censimento Generale dell'Industria e del Commercio, 16 ottobre 1961, II, *Dati provinciali*, 25, *Provincia di Belluno*, Roma 1964, p. 39 ed elaborazioni proprie.

Tabella I20 - Attività economica. Altopiano di Asiago. (1961-1971)

	1961	1971	var. %
<b>pop. residente</b>	<b>15.072</b>	<b>14.155</b>	<b>-6,08</b>
<b>pop. presente</b>	<b>14.080</b>	<b>14.213</b>	<b>0,94</b>
% pop. residente	93,42	100,41	—
<b>pop. attiva</b>	<b>5.479</b>	<b>4.771</b>	<b>-12,92</b>
% pop. residente	36,35	33,71	—
% pop. presente	38,91	33,57	—
<b>abitazioni</b>	<b>4.901</b>	<b>6.309</b>	<b>28,73</b>
<b>abit. occupate</b>	<b>3.755</b>	<b>3.954</b>	<b>5,30</b>
% abitazioni	76,62	62,67	—
<b>vani</b>	<b>21.147</b>	<b>29.571</b>	<b>39,84</b>
<b>vani per abitazione</b>	<b>4,31</b>	<b>4,69</b>	—
<b>vani occupati</b>	<b>16.411</b>	<b>18.091</b>	<b>10,24</b>
% vani	77,60	61,18	—
<b>forza lavoro occupata</b>	<b>3.526</b>	<b>2.440</b>	<b>-30,80</b>
% pop. attiva	64,35	51,14	—
% pop. presente	25,04	17,17	—
% pop. residente	23,39	17,24	—
<b>occupati sett. primario</b>	<b>1.081</b>	<b>686</b>	<b>-36,54</b>
% forza lavoro occupata	30,66	28,11	—
<b>occupati sett. secondario</b>	<b>1.202</b>	<b>1.389</b>	<b>15,56</b>
% forza lavoro occupata	34,09	56,93	—
<b>ind. estrattiva</b>	<b>114</b>	<b>63</b>	<b>-44,74</b>
% forza lavoro occupata	3,23	2,58	—
<b>ind. manifatt.</b>	<b>695</b>	<b>665</b>	<b>-4,32</b>
% forza lavoro occupata	19,71	27,25	—
<b>costruzioni e impiantistica</b>	<b>358</b>	<b>631</b>	<b>76,26</b>
% forza lavoro occupata	10,15	25,86	—
<b>prod. energia, acqua, gas</b>	<b>35</b>	<b>31</b>	<b>-11,43</b>
% forza lavoro occupata	0,99	1,27	—
<b>occupati sett. terziario</b>	<b>1.243</b>	<b>1.364</b>	<b>9,73</b>
% forza lavoro occupata	35,25	55,90	—
<b>commercio</b>	<b>984</b>	<b>1.106</b>	<b>12,40</b>
% forza lavoro occupata	27,91	45,33	—
<b>di cui alberghi e pubb. eserc.</b>	<b>380</b>	<b>433</b>	<b>13,95</b>
% forza lavoro occupata	10,78	17,75	—
<b>trasporti</b>	<b>159</b>	<b>148</b>	<b>-6,92</b>
% forza lavoro occupata	4,51	6,07	—
<b>credito e assic.</b>	<b>31</b>	<b>43</b>	<b>38,71</b>
% forza lavoro occupata	0,88	1,76	—
<b>altri servizi</b>	<b>69</b>	<b>67</b>	<b>-2,90</b>
% forza lavoro occupata	1,96	2,75	—

Fonte: UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DEL VENETO, Centro Studi e Ricerche economico-sociali, *Individuazione delle aree economico-sociali del Veneto e compendio delle relative strutture*, Venezia 1973, pp. 44 e ss., ed elaborazioni proprie.

Tabella I21 - Aziende industriali attive nel settore legno ripartite per numero di addetti. Province venete, Veneto, Italia. (1961-81)

provincia	1961																												
	fino a 2				da 3 a 5				da 6 a 10				da 11 a 50				da 51 a 100				da 101 a 500				da 501 a 1000				
	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	1° e 2° fase	mb. e add.	cap. invale e	totale	
<b>Belluno - Esercizi</b>	242	26	2	270	241	39	1	281	44	16	1	60	39	9	1	48	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Belluno - Addetti	242	26	2	270	667	124	3	794	326	126	—	452	484	118	—	602	64	—	—	64	237	—	—	237	—	—	—	—	—
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,77	3,18	3,00	2,83	7,41	7,88	—	7,53	12,41	13,11	—	12,54	64,00	—	—	64,00	237,00	—	—	237,00	—	—	—	—	—
% regionale esercizi	10,65	4,33	2,41	9,13	8,72	3,33	1,12	6,98	9,44	5,06	—	7,57	13,45	4,13	—	9,36	4,55	—	—	1,85	8,33	—	—	3,57	—	—	—	—	
% regionale addetti	10,65	4,33	2,41	9,13	8,49	3,49	1,17	6,81	9,42	5,35	—	7,67	8,50	2,72	—	5,93	3,82	—	—	1,63	12,21	—	—	4,89	—	—	—	—	
<b>Padova - Esercizi</b>	448	62	13	523	561	172	11	744	91	55	1	147	64	39	1	103	2	7	1	9	5	1	1	6	1	1	1	1	
Padova - Addetti	448	62	13	523	1.583	551	23	2.157	645	404	7	1.056	1.147	779	—	1.926	194	519	—	713	871	233	—	1.104	569	—	569	—	
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,82	3,20	2,09	2,90	7,09	7,35	7,00	7,18	17,92	19,97	—	18,70	97,00	74,14	—	79,22	174,20	233,00	—	184,00	569,00	—	569,00	—	
% regionale esercizi	19,72	10,32	15,66	17,69	20,30	14,68	12,36	18,49	19,53	17,41	9,09	18,54	22,07	17,89	—	20,08	9,09	21,88	—	16,67	41,67	6,25	—	21,43	50,00	—	50,00	—	
% regionale addetti	19,72	10,32	15,66	17,69	20,15	15,50	8,98	18,49	18,64	17,16	8,86	17,91	20,14	17,95	—	18,96	11,58	23,00	—	18,13	44,87	8,01	—	22,77	47,26	—	47,26	—	
<b>Vicenza - Esercizi</b>	364	89	8	461	432	166	11	609	76	53	—	129	50	21	—	71	4	3	—	7	4	2	—	6	1	—	1	—	
Vicenza - Addetti	354	89	8	451	1.231	488	29	1.748	559	390	—	949	957	476	—	1.433	281	210	—	491	581	283	—	864	620	—	620	—	
Addetti per esercizio	0,97	1,00	1,00	0,98	2,85	2,94	2,64	2,87	7,36	7,36	—	7,36	19,14	22,67	—	20,18	70,25	70,00	—	70,14	145,25	141,50	—	144,00	620,00	—	620,00	—	
% regionale esercizi	16,02	14,81	9,64	15,60	15,64	14,16	12,36	15,13	16,31	16,77	—	16,27	17,24	9,63	—	13,84	18,18	9,38	—	12,96	33,33	12,50	—	21,43	50,00	—	50,00	—	
% regionale addetti	15,58	14,81	9,64	15,26	15,67	13,73	11,33	14,98	16,15	16,56	—	16,10	16,80	10,97	—	14,11	16,78	9,30	—	12,49	29,93	9,73	—	17,82	51,50	—	51,50	—	
<b>Veneto - Esercizi</b>	2.272	601	83	2.956	2.763	1.172	89	4.024	466	316	11	793	290	218	5	513	22	32	—	54	12	16	—	28	2	—	2	—	
Veneto - Addetti	2.272	601	83	2.956	7.856	3.354	256	11.666	3.461	2.335	79	5.895	5.695	4.341	121	10.137	1.675	2.237	—	3.932	1.941	2.908	—	4.819	1.204	—	1.204	—	
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,84	3,03	2,88	2,90	7,43	7,45	7,18	7,43	19,64	19,91	24,20	19,80	76,14	70,53	—	72,81	161,75	181,75	—	173,18	602,00	—	602,00	—	
% nazionale esercizi	6,24	6,32	4,07	6,16	9,00	8,80	7,22	8,89	11,78	11,00	9,32	11,42	11,88	12,01	6,67	11,84	9,17	16,41	—	12,11	10,00	23,19	—	14,66	100,00	—	66,67	—	
% nazionale addetti	6,24	6,32	4,07	6,16	9,36	8,53	8,24	9,07	11,99	11,20	9,16	11,62	11,63	11,58	7,81	11,54	10,84	16,94	—	12,77	9,05	25,39	—	14,59	100,00	—	67,04	—	
<b>Italia - Esercizi</b>	36.436	9.506	2.037	47.979	30.703	13.311	1.233	45.247	3.885	2.872	118	6.945	2.441	1.815	75	4.331	240	195	11	446	120	69	2	191	2	1	3	—	
Italia - Addetti	36.436	9.506	2.037	47.979	83.935	41.643	3.105	128.683	28.858	21.000	862	50.750	48.976	37.480	1.350	88.006	16.682	13.325	786	30.793	21.443	11.485	346	33.244	1.204	592	1.796	—	

(segue)

		1971																																
		da 2 a 5 addetti				da 6 a 9 addetti				da 10 a 19 addetti				da 20 a 49 addetti				da 50 a 99 addetti																
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30			
		imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	imp.	carp.	navale e	veicoli	
		1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase	1° e 2° fase			
<b>Belluno - Esercizi</b>	247	33	1	281	231	20	1	252	51	8	59	24	9	33	8	3	11	33	3	1	11	1	3	1	3	1	4							
Belluno - Addetti	247	33	1	281	651	65	2	718	360	52	412	315	117	432	259	97	356	432	259	97	356	57	135	—	192									
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,82	3,25	2,00	2,85	7,06	6,50	—	6,98	13,13	13,00	—	13,09	32,38	32,33	—	32,36	57,00	45,00	—	48,00										
% regionale esercizi	10,10	2,75	2,56	7,63	9,32	1,12	2,08	5,85	11,67	1,90	—	6,77	9,30	2,73	—	5,59	7,84	1,83	—	4,10	3,70	3,53	—	3,57										
% regionale addetti	10,10	2,75	2,56	7,63	9,32	1,22	1,29	5,75	11,55	1,71	—	6,59	9,43	2,62	—	5,52	6,58	1,86	—	4,30	3,16	2,29	—	2,50										
<b>Padova - Esercizi</b>	423	198	9	630	512	251	3	766	94	68	102	52	52	104	17	31	48	9	16	25														
Padova - Addetti	423	198	9	630	1.465	747	8	2.220	693	508	1.201	653	705	1.338	506	925	1.431	551	1.052	1.603														
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,86	2,98	2,67	2,90	7,37	7,47	—	7,41	12,56	13,56	—	13,06	29,76	29,84	—	29,81	61,22	65,75	—	64,12										
% regionale esercizi	17,29	16,50	23,08	17,10	20,65	14,10	6,25	17,79	21,51	16,11	—	18,60	20,16	15,76	—	17,63	16,67	18,90	—	17,91	33,33	18,82	—	22,32										
% regionale addetti	17,29	16,50	23,08	17,10	20,88	14,07	5,16	17,79	22,23	16,67	—	19,22	19,54	15,81	—	17,56	16,76	17,75	—	17,30	30,59	17,88	—	20,86										
<b>Vicenza - Esercizi</b>	443	102	3	548	443	159	1	603	82	38	120	45	30	75	17	19	36	3	8	11														
Vicenza - Addetti	443	102	3	548	1.247	499	2	1.748	596	277	873	591	412	1.003	500	661	1.161	213	631	844														
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,81	3,14	2,00	2,90	7,27	7,29	—	7,28	13,13	13,73	—	13,37	29,41	34,79	—	32,25	71,00	78,88	—	76,73										
% regionale esercizi	15,11	8,50	7,69	14,87	17,87	8,93	2,08	14,00	18,76	9,00	—	13,78	17,44	9,09	—	12,71	16,67	11,59	—	13,43	11,11	9,41	—	9,82										
% regionale addetti	15,11	8,50	7,69	14,87	17,78	9,40	1,29	14,01	19,11	9,09	—	13,97	17,68	9,24	—	12,82	16,56	12,68	—	14,03	11,83	10,73	—	10,98										
<b>Veneto - Esercizi</b>	2.446	1.200	39	3.685	2.479	1.780	48	4.347	437	422	12	871	258	330	2	590	102	164	2	268	27	85	—	112										
Veneto - Addetti	2.446	1.200	39	3.685	7.015	5.310	155	12.480	3.118	3.047	85	6.250	3.342	4.459	23	7.824	3.019	5.211	44	8.274	1.801	5.883	—	7.684										
Addetti per esercizio	1,00	1,00	1,00	1,00	2,83	2,98	3,23	2,90	7,14	7,22	7,08	7,18	12,95	13,51	11,50	13,36	29,60	31,77	22,00	30,87	66,70	69,21	—	68,61										
% nazionale esercizi	6,95	9,62	6,11	7,63	10,04	14,91	12,00	11,63	13,18	17,32	15,00	14,93	13,55	17,41	4,00	15,33	11,58	15,33	7,41	13,55	11,54	21,74	—	17,78										
% nazionale addetti	6,95	9,62	6,11	7,63	10,40	15,51	13,81	12,14	13,15	17,41	15,43	14,97	13,50	17,66	3,57	15,44	11,56	15,85	5,84	13,85	11,37	21,95	—	17,88										
<b>Italia - Esercizi</b>	35.208	12.474	638	48.320	24.692	11.935	400	57.027	3.316	2.437	80	5.833	1.944	1.895	50	3.949	881	1.070	27	1.978	234	391	5	630										
Italia - Addetti	35.208	12.474	638	48.320	67.426	34.239	1.122	102.787	23.710	17.503	551	41.764	24.764	25.249	645	30.658	26.105	32.875	754	59.734	15.842	26.804	332	42.978										



(segue)

	1971												1981																		
	da 100 a 199 addetti				da 200 a 100 addetti				imprese personali				da 2 a 5 addetti			da 6 a 9 addetti			da 10 a 19 addetti			da 20 a 49 addetti			da 50 a 300 addetti						
	1° e 2° fase	mob. e arrad.	corp. navale e vetoli.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	corp. navale e vetoli.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale	1° e 2° fase	mob. e arrad.	totale		
<b>Belluno - Esercizi</b>	2	5	1	7	1	1	2	670	318	988	525	386	911	115	136	251	58	115	173	27	38	65	7	8	15						
Padova - Addetti	271	698	969	334	233	567	670	318	988	1.485	1.183	2.668	842	963	1.805	769	1.473	2.242	785	1.130	1.915	579	1.291	1.870							
Addetti per esercizio	135,50	139,60	138,43	334,00	233,00	283,50	1	1	2,83	3,06	2,93	7,32	7,08	7,19	13,26	12,81	12,96	29,07	29,74	29,46	182,33	319,5	500,83								
% regionale esercizi	117,6	16,67	14,89	25,00	50,00	25,00	18,57	16,84	17,98	18,13	17,05	17,66	7,26	19,18	10,94	15,68	20,57	18,62	18,49	13,29	15,05	27,14	12,96	40,1							
% regionale addetti	11,69	16,95	15,06	29,58	47,55	23,56	18,57	16,84	17,98	17,95	17,7	17,84	33,79	18,76	23,67	15,99	20,03	18,43	18,42	13,05	14,82	26,87	21,79	48,66							
<b>Venezia - Esercizi</b>	3	3	1	6	1	1	0	5,86	2,26	7,62	472	289	761	90	86	176	59	74	133	21	42	63	6	18	24						
Venezia - Addetti	323	426	749	1	1	1	5,86	2,26	7,62	1.339	886	2.245	659	620	1.279	754	1.005	1.759	602	1.272	1.874	486	2.023	2.539							
Addetti per esercizio	107,67	142,00	124,83	1	1	901,06	1	1	2,88	3,07	2,95	7,32	7,21	7,27	12,78	13,38	13,23	28,67	30,29	29,75	217,2	199,5	416,7								
% regionale esercizi	17,65	10,00	12,77	1	1	14,86	11,97	13,87	16,3	12,77	14,75	5,68	12,13	7,67	15,95	13,24	14,32	14,38	14,69	14,69	14,58	24,29	32,81	57,1							
% regionale addetti	13,93	10,35	11,64	1	1	14,86	11,97	13,87	16,42	13,26	15,01	26,44	12,08	16,77	15,68	13,66	14,46	14,13	14,69	14,51	24,44	55,42	79,86								
<b>Veneto - Esercizi</b>	17	30	47	4	2	1	8	3.607	1.888	5.495	2.896	2.264	5.160	1.585	709	2.294	370	589	929	146	286	432	50	135	185						
Veneto - Addetti	2.318	4.117	6.435	1.129	490	788	2.407	1.888	5.495	8.275	6.683	14.958	2.922	5.133	7.625	4.888	7.335	12.163	4.261	8.658	12.919	5.857	12.832	18.689							
Addetti per esercizio	136,25	137,23	136,91	282,25	245,00	300,88	1	1	2,86	2,95	2,9	1,57	7,24	3,32	12,99	13,16	13,09	29,18	30,27	29,91	1454,33	472,72	1927,05								
% nazionale esercizi	20,73	27,78	23,86	22,22	5,88	13,56	8,87	13,48	10,05	10,44	18,68	12,95	36,39	22,39	30,5	12,97	20,48	16,64	14,02	21,63	18,28	102,82	67,02	169,84							
% nazionale addetti	20,60	28,80	24,31	8,56	4,89	9,89	8,87	13,48	10,05	10,74	18,99	13,33	7,98	22,88	14,21	13,04	20,41	16,68	14,02	21,7	18,38	115,88	69,34	185,22							
<b>Italia - Esercizi</b>	82	108	7	197	18	34	7	59	40.679	14.010	54.689	27.727	12.120	39.847	4.355	3.166	7.521	2.483	2.729	5.882	1.041	1.322	2.363	315	866						
Italia - Addetti	11.253	14.296	926	26.475	13.186	10.027	1.117	24.330	40.679	14.010	54.689	77.945	35.198	112.243	31.252	23.642	58.664	36.884	36.013	72.915	30.396	39.900	70.286	175.557	133.561	309.118					

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, *Censimenti Industriali 1961-1981* ed elaborazioni proprie.

Tabella I22 - Imprese ed addetti. Provincia di Belluno. (1981-2001)

att. econ.	numero						var. percent.			
	1981		1991		2001		1981-91		1991-01	
	impr.	add.	impr.	add.	impr.	add.	impr.	add.	impr.	add.
<b>agricoltura e pesca</b>	<b>106</b>	<b>281</b>	<b>106</b>	<b>171</b>	<b>104</b>	<b>170</b>	<b>0,00</b>	<b>-39,15</b>	<b>-1,89</b>	<b>-0,58</b>
% totale	0,74	0,57	0,70	0,30	0,69	0,28	—	—	—	—
<i>silvicoltura</i>	—	—	88	143	81	124	—	—	-7,95	-13,29
% totale	—	—	0,58	0,25	0,54	0,20	—	—	—	—
% agricolt. e pesca	—	—	83,02	83,63	77,88	72,94	—	—	—	—
<b>industria estrattiva</b>	<b>35</b>	<b>271</b>	<b>23</b>	<b>170</b>	<b>28</b>	<b>156</b>	<b>-34,29</b>	<b>-37,27</b>	<b>21,74</b>	<b>-8,24</b>
% totale	0,24	0,55	0,15	0,30	0,19	0,25	—	—	—	—
<b>industria manif.</b>	<b>2.987</b>	<b>18.546</b>	<b>2.904</b>	<b>23.083</b>	<b>2.465</b>	<b>28.362</b>	<b>-2,78</b>	<b>24,46</b>	<b>-15,12</b>	<b>22,87</b>
% totale	20,83	37,59	19,13	40,36	16,39	46,14	—	—	—	—
<i>industria del legno</i>	—	—	474	1.616	437	1.559	—	—	-7,81	-3,53
% totale	—	—	3,12	2,83	2,91	2,54	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	16,32	7,00	17,73	5,50	—	—	—	—
<i>taglio e piallatura</i>	—	—	72	311	39	265	—	—	-45,83	-14,79
% totale	—	—	0,47	0,54	0,26	0,43	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	2,48	1,35	1,58	0,93	—	—	—	—
<i>fabbricazione pannelli</i>	—	—	3	77	2	52	—	—	-33,33	-32,47
% totale	—	—	0,02	0,13	0,01	0,08	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	0,10	0,33	0,08	0,18	—	—	—	—
<i>carpenteria e edil.</i>	—	—	354	1.132	359	1.137	—	—	1,41	0,44
% totale	—	—	2,33	1,98	2,39	1,85	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	12,19	4,90	14,56	4,01	—	—	—	—
<i>imballaggi</i>	—	—	7	40	6	36	—	—	-14,29	-10,00
% totale	—	—	0,05	0,07	0,04	0,06	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	0,24	0,17	0,24	0,13	—	—	—	—
<i>altri prodotti</i>	—	—	38	56	31	69	—	—	-18,42	23,21
% totale	—	—	0,25	0,10	0,21	0,11	—	—	—	—
% industria manif.	—	—	1,31	0,24	1,26	0,24	—	—	—	—
<b>energia gas acqua</b>	<b>3</b>	<b>13</b>	<b>5</b>	<b>25</b>	<b>13</b>	<b>36</b>	<b>66,67</b>	<b>92,31</b>	<b>160,00</b>	<b>44,00</b>
% totale	0,02	0,03	0,03	0,04	0,09	0,06	—	—	—	—
<b>costruzioni</b>	<b>2.428</b>	<b>9.151</b>	<b>2.201</b>	<b>8.671</b>	<b>2.293</b>	<b>7.175</b>	<b>-9,35</b>	<b>-5,25</b>	<b>4,18</b>	<b>-17,25</b>
% totale	16,93	18,55	14,50	15,16	15,25	11,67	—	—	—	—
<b>commercio e rip.</b>	<b>4.796</b>	<b>10.946</b>	<b>4.497</b>	<b>11.365</b>	<b>3.772</b>	<b>10.392</b>	<b>-6,23</b>	<b>3,83</b>	<b>-16,12</b>	<b>-8,56</b>
% totale	33,44	22,19	29,62	19,87	25,08	16,90	—	—	—	—
<b>alberghi e pubb. eser.</b>	<b>2.241</b>	<b>5.935</b>	<b>2.249</b>	<b>5.627</b>	<b>1.802</b>	<b>4.961</b>	<b>0,36</b>	<b>-5,19</b>	<b>-19,88</b>	<b>-11,84</b>
% totale	15,62	12,03	14,82	9,84	11,98	8,07	—	—	—	—
<b>trasporti e comunic.</b>	<b>627</b>	<b>1.465</b>	<b>534</b>	<b>1.832</b>	<b>484</b>	<b>1.939</b>	<b>-14,83</b>	<b>25,05</b>	<b>-9,36</b>	<b>5,84</b>
% totale	4,37	2,97	3,52	3,20	3,22	3,15	—	—	—	—
<b>credito e ass.</b>	<b>114</b>	<b>309</b>	<b>183</b>	<b>525</b>	<b>261</b>	<b>607</b>	<b>60,53</b>	<b>69,90</b>	<b>42,62</b>	<b>15,62</b>
% totale	0,79	0,63	1,21	0,92	1,74	0,99	—	—	—	—
<b>altri servizi</b>	<b>1.006</b>	<b>2.471</b>	<b>2.478</b>	<b>5.717</b>	<b>3.815</b>	<b>7.674</b>	<b>146,32</b>	<b>131,36</b>	<b>53,95</b>	<b>34,23</b>
% totale	7,01	5,01	16,32	10,00	25,37	12,48	—	—	—	—
<b>totale</b>	<b>14.343</b>	<b>49.388</b>	<b>15.180</b>	<b>57.186</b>	<b>15.037</b>	<b>61.472</b>	<b>5,84</b>	<b>15,79</b>	<b>-0,94</b>	<b>7,49</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, 8° censimento generale dell'industria e dei servizi. Imprese istituzioni e unità locali, fascicolo provinciale, Belluno, 22 ottobre 2001, pp. 44 e ss. ed elaborazioni proprie.

Tabella I23 - Segherie attive. Province venete, Veneto. (1983)

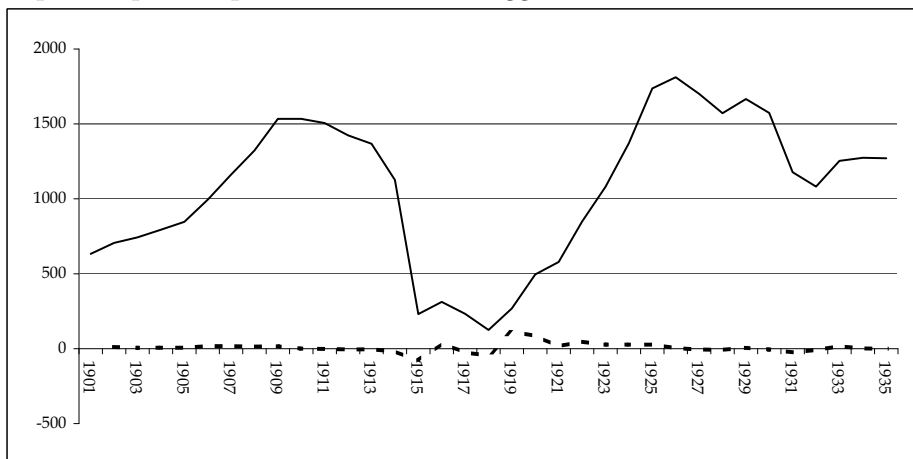
province	imprese	unità locali	addetti	addetti per unità locale
<b>Verona</b>	<b>56</b>	<b>57</b>	<b>249</b>	<b>4,37</b>
% del valore regionale	14,85	13,73	11,59	—
<b>Vicenza</b>	<b>72</b>	<b>76</b>	<b>476</b>	<b>6,26</b>
% del valore regionale	19,10	18,31	22,15	—
<b>Belluno</b>	<b>115</b>	<b>136</b>	<b>471</b>	<b>3,46</b>
% del valore regionale	30,50	32,77	21,92	—
<b>Treviso</b>	<b>51</b>	<b>60</b>	<b>313</b>	<b>5,22</b>
% del valore regionale	13,53	14,46	14,56	—
<b>Venezia</b>	<b>22</b>	<b>22</b>	<b>389</b>	<b>17,68</b>
% del valore regionale	5,84	5,30	18,10	—
<b>Padova</b>	<b>44</b>	<b>47</b>	<b>205</b>	<b>4,36</b>
% del valore regionale	11,67	11,33	9,54	—
<b>Rovigo</b>	<b>17</b>	<b>17</b>	<b>46</b>	<b>2,71</b>
% del valore regionale	4,51	4,10	2,14	—
<b>Veneto</b>	<b>377</b>	<b>415</b>	<b>2.149</b>	<b>5,18</b>

Fonte: CODEMO, MERLO, *Le imprese boschive e le segherie della montagna veneta*, cit., p. 37 ed elaborazioni proprie.

## 5. Importazioni e esportazioni

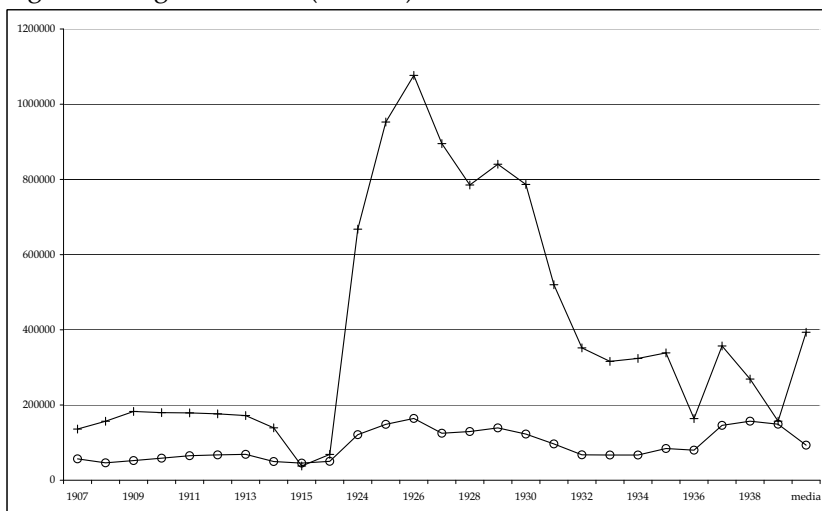
### Grafici

Grafico 28 - Importazioni di legname (linea continua) e variazioni percentuali rispetto al periodo precedente (linea tratteggiata). 1901-1935.



Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1936, p. 115 ed elaborazioni proprie.

Grafico 29 - Importazioni (linea a croci) ed esportazioni (linea a cerchi) di legname. Migliaia di lire. (1906-39)



Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1906-39 ed elaborazioni proprie.

Tabelle

Tabella L1 - Importazioni ed esportazioni di legno e sughero in migliaia di lire. (1907-1937)

anno	importazioni e esportazioni				
	importazioni	esportazioni	saldo netto con l'estero	variazione annua importazioni	variazione annua esportazioni
1907	136.133	56.857	-79.276	—	—
1908	156.798	46.353	-110.445	15,1800	-18,4744
1909	182.937	52.262	-130.675	16,6705	12,7478
1910	179.778	58.599	-121.179	-1,7268	12,1254
1911	179.058	65.273	-113.785	-0,4005	11,3893
1912	176.546	67.356	-109.190	-1,4029	3,1912
1913	171.966	68.950	-103.016	-2,5942	2,3665
1914	139.364	49.670	-89.694	-18,9584	-27,9623
1915	37.887	45.609	7.722	-72,8144	-8,1760
1916	68.679	50.190	-18.489	81,2733	10,0441
1924	667.683	121.161	-546.522	872,1793	141,4047
1925	952.595	148.683	-803.912	42,6717	22,7152
1926	1.076.576	164.256	-912.320	13,0151	10,4740
1927	895.182	124.891	-770.291	-16,8492	-23,9656
1928	785.208	129.472	-655.736	-12,2851	3,6680
1929	840.350	139.166	-701.184	7,0226	7,4873
1930	786.716	122.741	-663.975	-6,3823	-11,8025
1931	520.000	96.600	-423.400	-33,9025	-21,2977
1932	352.000	67.600	-284.400	-32,3077	-30,0207
1933	316.000	67.000	-249.000	-10,2273	-0,8876
1935	339.000	85.000	-254.000	7,2785	26,8657
1936	164.000	80.000	-84.000	-51,6224	-5,8824
1937	357.000	146.000	-211.000	117,6829	82,5000

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1907-38 ed elaborazioni proprie.

Tabella L2 - Importazioni ed esportazioni di legname in migliaia di lire. (1908-1958)

anno	tipologia	ton.	valore (lire)	importazioni di legname				provenienza				
				val. unitario medio	var. % quantità	var. % valore	var. % valore unit.	nazione	tonnellate	valore (lire)	valore unitario	
1908	generico	1.322.533	110.351.240	83,4393	—	—	—	—	—	—	—	—
1909	generico	1.524.086	147.281.758	96,6361	15,24	—	15,82	—	—	—	—	—
1910	generico	1.534.013	142.200.750	92,6985	0,651	—	-4,07	—	—	—	—	—
1911	generico	1.505.660	139.980.955	92,9698	-1,85	—	0,293	—	—	—	—	—
1912	generico	1.423.418	138.384.140	97,2196	-5,46	—	15,82	Austria-Ungheria	1.148.288	110.351.240	96,1	
								Stati Uniti del Nord	168.856	18.251.570	108,09	
								Altri paesi totale	106.474	9.781.330	91,87	
								Austria-Ungheria	1.423.618	138.384.140	—	
1913	generico	1.367.875	133.776.331	97,7987	-3,9	—	15,82	Stati Uniti del Nord	1.044.245	101.079.179	96,8	
								Altri paesi totale	196.739	21.213.836	107,83	
								Altri paesi	126.891	11.483.316	90,5	
								Stati Uniti del Nord	1.367.875	133.776.331	—	
1932	legno comune	834.644	241.766.000	289,6636	—	—	—	Austria	53.550	5.766.000	107,68	
								Jugoslavia	96.259	17.276.000	179,47	
								URSS	35.727	5.390.000	150,87	
								India orientale	5.727	5.955.000	1.039,81	
								olandese	—	—	—	
								Colonie	—	—	—	
								francesi in Africa	9.966	4.227.000	424,14	
								Altri paesi totale	19.954	5.437.000	272,48	
								Austria	221.183	44.051.000	—	
								Jugoslavia	290.424	68.766.000	236,78	
								URSS	257.008	71.956.000	279,98	
								Stati Uniti del Nord	157.523	44.447.000	282,16	
1933	legno comune	13.450,70	11.045.000	821,1469	—	—	—	Altri paesi totale	79.719	37.071.000	465,02	
								Altri paesi	49.970	19.526.000	390,75	
								Stati Uniti del Nord	834.644	241.766.000	289,66	
								Jugoslavia	3.351.70	1.598.000	476,77	
								Turchia	6.403,90	6.169.000	963,52	
								Altri paesi totale	3.695,10	3.278.000	887,12	
								Jugoslavia	13.451	11.045.000	—	
								Altri paesi	160.965	10.937.000	67,95	
								Jugoslavia	14.342	1.202.000	83,81	
								Altri paesi	175.307	12.139.000	—	
								Austria	49.315	4.578.000	92,83	
								Jugoslavia	129.215	18.716.000	144,84	
URSS	35.472	4.600.000	129,68									
1936	legno comune squadrato o segato per lungo	253.769	42.066.000	165,7649	-69,6	-82,6	15,82	India orientale	725	569.000	784,83	
								olandese	—	—	—	
								Colonie	—	—	—	
								francesi in Africa	19.789	7.482.000	378,09	
								Altri paesi totale	19.253	6.121.000	317,92	
								Altri paesi	253.769	42.066.000	165,76	
								Austria	304.363	51.064.000	167,77	
								Jugoslavia	348.744	79.993.000	229,37	
								URSS	162.572	31.135.000	191,52	
								Stati Uniti del Nord	97.400	35.490.000	364,37	
								Altri paesi	62.878	20.627.000	328,05	
								Altri paesi	975.957	218.309.000	223,69	
Jugoslavia	2.977,20	1.067.000	358,59									
Turchia	4.570,00	4.278.000	936,11									
Altri paesi	4.233,70	2.833.000	669,15									
Altri paesi	11.780,90	8.178.000	694,17									
Jugoslavia	137.570	7.005.000	50,92									
Altri paesi	8.119	576.000	70,94									
Altri paesi	145.689	7.581.000	52,04									
Austria	129.604	15.003.000	115,76									
Francia	1.880	745.000	396,28									
Jugoslavia	12.892	2.580.000	200,12									
URSS	46.124	4.446.000	96,39									
Africa	5.158	2.164	0,42									
francese	—	—	—									
Altri paesi	15.563	3.979	0,26									
Austria	267.770	70.839.000	264,55									
Jugoslavia	22.753	5.029.000	221,03									
URSS	34.864	10.136.000	290,73									
Stati Uniti del Nord	35.802	22.120.000	617,84									
Altri paesi	5.098	3.979.000	780,5									

(seguito)

importazioni di legname								provenienza			
anno	tipologia	tonn.	val. in lire	val. unitario medio	var. % della quantità	var. % del valore	var. % del valore unit.	nazione	tonnellate	valore in lire	valore unitario
1936	legno comune rozzo	345.934	93.305.000	269,7191	63,7782	181,8627	72,1002	Austria	197.195	36.244.000	183,8
								Francia	1.849	8.182.000	4.425,09
								Jugoslavia	98.809	23.910.000	241,98
								URSS	1.051	118.000	112,27
								Altri paesi	11.295	5.135.000	454,63
	legno comune squadrato o segato per lungo	510.494	224.012.016	438,8142	250,4	2.854,91	743,298	Austria	29.735	19.716.000	663,06
								Jugoslavia	336.850	136.990	0,41
								URSS	136.701	51.679	0,38
								Stati Uniti del Nord	20.445	23.477.000	1.148,30
								Altri paesi	16.498	11.866.000	719,24
1938	legname	579.432	-	-	13,5042	-	-	Austria	64.723	-	-
								Cecoslovacchia	292	-	-
								Germania	269.010	-	-
								Jugoslavia	207.642	-	-
								Stati Uniti del Nord	37.765	-	-
1947	legname	255.432	-	-	-55,917	-	-	Austria	46.036	-	-
								Cecoslovacchia	26.877	-	-
								Germania	1.321	-	-
								Jugoslavia	122.559	-	-
								Stati Uniti del Nord	30.903	-	-
1948	legname	369.589	224012016,2	20.226,25	6,838	-	-	Austria	130.744	2.798.800.000	21.406,72
								Cecoslovacchia	25.208	912.200.000	36.186,92
								Germania	21.799	240.900.000	11.050,97
								Jugoslavia	157.972	2.364.700.000	14.969,11
								Stati Uniti del Nord	11.659	452.600.000	38.819,80
								Altri paesi	347.382	6.769.200.000	-
								totale	22.207	706.200.000	-
								totale	369.589	7.475.400.000	-
								Cecoslovacchia	13.892	181.300.000	13.050,68
								Germania	19.013	188.400.000	9.909,01
1949	-	-	-	-	-	-	-	Jugoslavia	409.416	4.475.300.000	10.930,94
								Stati Uniti del Nord	10.591	747.800.000	70.607,12
								Altri paesi	452.912	5.592.800.000	-
								totale	-452.912	-5.592.800.000	-
								Austria	-	-	-
								Cecoslovacchia	510.846	10.123.000.000	19.816,15
								Germania	43.454	629.000.000	14.475,08
								Jugoslavia	10.774	125.000.000	11.602,00
								Stati Uniti del Nord	307.216	4.430.000.000	14.419,82
								1950	legname	958.922	17.181.000.000
Altri paesi	878.599	15.730.000.000	127.360								
totale	80.323	1.451.000.000	-109.443								
totale	958.922	17.181.000.000	17.917								
Austria	455.883	13.012.000.000	28.542,41								
Cecoslovacchia	19.688	393.000.000	19.961,40								
Germania	2.905	85.000.000	29.259,90								
Jugoslavia	251.301	4.764.000.000	18.957,35								
Stati Uniti del Nord	6.985	492.000.000	70.436,65								
1951	legname	896.425	22.271.000.000	24.844,24	-6,5174	38,663	38,663				
								Altri paesi	159.663	3.525.000.000	22.077,75
								totale	896.425	22.271.000.000	24.844,24
								totale	820.939	30.812.000.000	37.532,63
								Jugoslavia	129.449	5.173.000.000	39.961,68
								totale	950.388	35.985.000.000	37.863,48
								Altri paesi	113.962	4.125.000.000	36.196,28
								totale	1.064.350	40.110.000.000	37.684,97
								Austria	823.898	37.654.000.000	45.702,26
								Jugoslavia	161.755	6.076.000.000	37.562,98
1957	legname	1.120.998	51.473.000.000	45.917,12	5,3223	28,3296	21,8446	totale	985.653	43.730.000.000	44.366,53
								Altri paesi	135.345	7.743.000.000	57.209,35
								totale	1.120.998	51.473.000.000	45.917,12
								Austria	802.402	34.940.000.000	43.544,26
								Jugoslavia	170.330	6.234.000.000	36.599,54
								totale	972.732	41.174.000.000	42.328,21
								Altri paesi	356.502	15.605.000.000	43.772,55
								totale	1.329.234	56.779.000.000	42.715,58

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1909-1960 ed elaborazioni proprie.

Tabella L3 - Importazioni ed esportazioni di legname greggio e semilavorati. (1924-1929)

categoria di merce	importazioni									
	quantità in quintali					valori				
	1924	1925	1926	1927	1928	1924	1925	1926	1927	1928
rozzo e sgrassato con l'ascia	2.721.460	4.343.070	5.112.390	4.921.290	4.111.690	88.198.000	139.468.000	161.225.000	129.441.000	111.697.000
squadrato o segato	10.908.870	12.888.400	12.850.040	11.920.260	11.337.420	441.002.000	618.849.000	694.133.000	569.916.000	483.401.000
in assicelle	4.726	50.405	4.448	12.502	4.000	853.000	3.940.000	929.000	1.186.000	955.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	2.936	2.435	2.293	2.154	2.140	1.883.000	1.444.000	1.126.000	992.000	1.137.000
in verghe per cerchi	1.494	995	734	636	541	61.000	37.000	34.000	31.000	34.000
in fucilcini per fiammiferi	2.156	3.284	6.987	1.020	2.216	187.000	335.000	1.205.000	152.000	153.000
rozzo e sgrassato con l'ascia	41.539	80.111	66.820	60.346	100.416	5.103.000	9.561.000	7.221.000	6.007.000	11.102.000
squadrato o segato	3.552	9.969	7.830	11.559	28.990	856.000	1.821.000	1.385.000	2.396.000	2.718.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	960	1.404	716	685	1.213	712.000	1.515.000	1.396.000	964.000	1.421.000
legno da compensazione	36.222	52.174	62.930	74.551	127.093	11.762.000	16.515.000	19.643.000	16.909.000	24.533.000
legno da fuoco	1.590.980	2.998.720	4.623.700	4.515.520	3.387.760	31.494.000	38.344.000	59.890.000	50.131.000	34.140.000
carbone da legna	652.580	883.190	1.228.890	1.440.710	1.200.790	22.293.000	34.345.000	49.199.000	53.522.000	41.576.000
doghe per botti	47.050	47.600	50.320	27.250	29.050	2.365.000	3.213.000	3.645.000	1.654.000	2.153.000
pali e pertiche	319.364	255.793	229.283	261.949	248.390	14.000.000	16.379.000	14.600.000	15.423.000	12.521.000
legni per tintia e per concia	148.688	217.362	238.604	205.489	249.532	4.983.000	8.263.000	10.532.000	7.518.000	9.409.000
legni macinati	895	4.487	6.267	5.446	4.951	43.000	167.000	253.000	188.000	207.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica umida	26.163	78.803	45.931	13.935	10.457	1.135.000	2.862.000	1.850.000	558.000	308.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	74.177	84.248	61.112	83.646	97.410	4.629.000	6.594.000	4.937.000	4.415.000	5.595.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica chimica	943.365	1.391.361	1.373.665	1.147.492	1.681.090	137.015.000	241.757.000	260.893.000	164.376.000	205.842.000
<b>totale quantità</b>	17.527.377	23.393.811	25.972.960	24.706.440	22.625.149	—	—	—	—	—
<b>totale valori</b>	—	—	—	—	—	768.574.000	1.145.409.000	1.294.409.000	1.025.779.000	948.902.000



merce	esportazioni										
	quantità in quintali					valori (lire)					
	1924	1925	1926	1927	1928	1924	1925	1926	1927	1928	
legno comune											
rozzo e sgrossato con l'ascia	133.880	83.040	59.800	87.300	177.650	3.538.000	2.468.000	2.037.000	2.066.000	4.786.000	
squadro o segato	29.370	19.305	244.860	143.180	215.520	13.242.000	11.663.000	14.768.000	9.098.000	10.828.000	
in assicelle	1.058	1.738	1.130	849	1.181	158.000	198.000	170.000	152.000	182.000	
in fogli di spessore fino a 3 mm	673	2.965	1.146	992	848	425.000	264.000	662.000	614.000	355.000	
in verghe per cerchi	18.670	18.045	21.520	10.179	7.449	886.000	1.053.000	1.366.000	601.000	336.000	
in fucellini per fiammiferi	16	—	51	—	—	4.000	—	5.000	—	—	
legno fino											
rozzo e sgrossato con l'ascia	4.714	4.163	129	78	100	352.000	478.000	52.000	13.000	24.000	
squadro o segato	28.778	27.658	19.753	17.239	16.987	6.450.000	6.867.000	4.951.000	4.618.000	4.652.000	
in fogli di spessore fino a 3 mm	876	2.130	1.825	2.402	6.619	593.000	2.021.000	1.301.000	2.464.000	6.518.000	
legno da compensazione	2.108	1.915	3.242	1.847	3.244	1.105.000	1.258.000	2.193.000	1.258.000	1.458.000	
legno da fuoco	116.940	71.130	106.200	113.380	157.880	1.221.000	1.077.000	1.743.000	1.765.000	2.144.000	
carbone da legna	99.710	176.810	120.110	89.010	129.710	4.113.000	7.397.000	4.954.000	3.627.000	5.421.000	
doghe per botti	342.710	337.810	392.270	267.030	235.170	10.769.000	20.030.000	20.614.000	13.683.000	12.228.000	
pali e pertiche	5.368	6.526	5.830	3.343	3.266	244.000	277.000	285.000	157.000	124.000	
legni per tinta e per conca	1.114	2.781	437	243	1.149	99.000	155.000	65.000	37.000	137.000	
legni macinati	634	359	591	411	1.876	31.000	5.000	6.000	8.000	34.000	
pasta per la fabbricazione della carta meccanica umida	350	—	—	—	—	124.000	—	—	—	—	
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	351	—	1	—	1	41.000	—	1.000	—	1.000	
pasta per la fabbricazione della carta meccanica chimica	10.345	9.737	8.271	4.787	223	1.926.000	1.970.000	1.850.000	1.084.000	44.000	
<b>totale tonnellate</b>	797.665	766.112	987.166	742.270	958.873	—	—	—	—	—	
<b>totale quintali</b>	—	—	—	—	—	45.321.000	57.181.000	57.033.000	41.245.000	49.272.000	

(segue)

(seguito)

merce	saldo netto con l'estero									
	quantità in quintali					valori (lire)				
	1924	1925	1926	1927	1928	1924	1925	1926	1927	1928
rozzo e sgrassato con l'ascia	-2.387.580	-4.260.030	-5.052.590	-4.833.990	-3.934.040	-84.660.000	-137.000.000	-159.188.000	-127.375.000	-106.911.000
squadrato o segato	-	-12.869.095	-12.605.180	-11.777.080	-11.121.900	-427.760.000	-607.186.000	-679.365.000	-560.818.000	-472.573.000
in assicelle	-3.668	-48.667	-3.318	-11.653	-2.819	-695.000	-3.742.000	-759.000	-1.034.000	-773.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	-2.263	530	-1.147	-1.162	-1.292	-1.458.000	-1.180.000	-464.000	-378.000	-782.000
in verghe per cerchi	17.176	17.050	20.786	9.543	6.908	825.000	1.016.000	1.332.000	570.000	302.000
in fucellini per fiammiferi	-2.140	-	-6.936	-	-	-183.000	-	-1.200.000	-	-
rozzo e sgrassato con l'ascia	-36.825	-75.948	-66.691	-60.268	-100.316	-4.751.000	-9.083.000	-7.169.000	-5.994.000	-11.078.000
squadrato o segato	25.226	17.689	11.923	5.680	-12.003	5.594.000	5.046.000	3.566.000	2.222.000	1.934.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	-84	726	1.109	1.717	5.406	-119.000	506.000	-95.000	1.500.000	5.097.000
legno da compensazione	-34.114	-50.259	-59.688	-72.704	-123.849	-10.657.000	-15.257.000	-17.450.000	-15.651.000	-23.075.000
legno da fuoco	-1.474.040	-2.927.590	-4.517.500	-4.402.140	-3.229.880	-30.273.000	-37.267.000	-58.147.000	-48.366.000	-31.996.000
carbone da legna	-552.870	-706.380	-1.108.780	-1.351.700	-1.071.080	-18.180.000	-26.948.000	-44.245.000	-49.895.000	-36.135.000
doghe per botti	295.660	290.210	341.950	239.780	206.120	8.404.000	16.817.000	16.969.000	12.029.000	10.075.000
pali e pertiche	-314.196	-249.267	-223.453	-258.606	-245.124	-13.756.000	-16.102.000	-14.315.000	-15.266.000	-12.397.000
legni per tinta e per concia	-147.574	-214.581	-238.167	-205.246	-248.383	-4.884.000	-8.108.000	-10.467.000	-7.481.000	-9.272.000
legni macinati	-261	-4.128	-5.676	-5.035	-3.075	-12.000	-162.000	-247.000	-180.000	-173.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica umida	-25.813	-	-	-	-	-1.011.000	-	-	-	-
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	-73.826	-	-61.111	-	-97.409	-4.588.000	-	-4.956.000	-	-5.594.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica chimica	-933.020	-1.381.624	-1.365.394	-1.142.705	-1.680.867	-135.089.000	-239.787.000	-259.043.000	-163.292.000	-205.798.000

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1926-1930 ed elaborazioni proprie.

Tabella L4 - Importazioni ed esportazioni di legname greggio e semilavorato. (1929-1933)

merce	importazioni									
	quantità (g)					quintali				
	1929	1930	1931	1932	1933	1929	1930	1931	1932	1933
rozzo e sgrossato con l'ascia	4.417.690	3.600.520	2.618.070	2.211.830	2.537.690	117.671.000	93.033.000	57.882.000	44.051.000	42.066.000
squadro o segato	11.937.000	11.818.610	8.791.400	8.346.440	9.759.570	512.184.000	513.346.000	334.735.000	241.766.000	218.309.000
in assicelle	7.029	8.346	11.087	5.090	2.370	1.591.000	1.866.000	2.656.000	920.000	544.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	1.949	2.578	3.478	1.771	994	1.110.000	1.282.000	1.462.000	550.000	291.000
in verghe per cerchi	323	2.249	403	844	316	14.000	117.000	9.000	67.000	13.000
in fuscilini per fiammiferi	3	0	—	82	50	1.000	0	0	3.000	9.000
rozzo e sgrossato con l'ascia	108.986	131.079	162.851	134.507	117.809	12.428.000	13.651.000	13.775.000	11.045.000	8.178.000
squadro o segato	36.801	34.768	24.228	9.114	12.888	4.024.000	4.897.000	3.484.000	1.511.000	1.357.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	686	1.774	1.021	405	308	911.000	2.089.000	1.032.000	418.000	169.000
legno da compensazione	150.733	136.387	170.010	105.123	102.502	29.932.000	25.013.000	21.698.000	9.095.000	7.432
legno da fuoco	4.450.000	1.718.710	1.911.610	1.753.070	1.456.890	43.419.000	28.522.000	16.261.000	12.139.000	7.581.000
carbone da legna	1.241.680	1.672.580	761.100	291.360	280.360	42.915.000	39.392.000	23.139.000	5.654.000	4.042.000
doghe per botti	37.750	41.120	21.980	17.780	10.200	2.663.000	2.489.000	1.348.000	1.012.000	508.000
legni per tinta e per concia	337.830	276.640	198.740	53.498	58.769	17.235.000	13.590.000	8.972.000	1.633.000	1.463.000
legni macinati	246.263	268.907	183.272	146.516	197.889	9.502.000	10.438.000	7.470.000	4.394.000	5.762
pasta per la fabbricazione della carta meccanica umida	3.334	4.072	7.384	4.746	7.552	206.000	109.000	96.000	91.000	144.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	4.832	1.696	2.164	—	311	185.000	51.000	63.000	—	6.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica chimica	77.856	57.332	39.642	36.329	57.559	4.974.000	3.535.000	1.552.000	1.206.000	1.669.000
altre categorie	1.963.567	1.786.965	1.719.608	1.805.899	2.187.881	152.338.000	216.836.000	172.287.000	121.513.000	131.079.000
<b>totale tonnellate</b>	<b>25.024.292</b>	<b>21.564.333</b>	<b>16.679.210</b>	<b>14.924.404</b>	<b>16.791.908</b>	<b>953.303.000</b>	<b>970.267.000</b>	<b>667.921.000</b>	<b>457.068.000</b>	<b>417.441.194</b>
<b>totale quintali</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>	<b>—</b>

(seguito)

merce	esportazioni									
	quantità					valori (lire)				
	1929	1930	1931	1932	1933	1929	1930	1931	1932	1933
rozzo e sgrassato con l'ascia	131.500	89.350	79.590	68.730	46.790	3.214.000	2.002.000	1.931.000	1.250.000	679.000
squadrato o segato	286.560	173.400	151.590	137.540	140.780	14.195.000	9.009.000	7.257.000	5.564.000	4.333.000
in assielle	2.054	5.104	8.408	3.602	2.338	261.000	383.000	595.000	321.000	206.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	892	300	869	2.107	5.257	542.000	120.000	711.000	1.669.000	3.609.000
in verghe per cerchi	15.508	18.467	14.161	14.068	20.116	676.000	773.000	569.000	622.000	664.000
legno comune	242	0	100	592	—	35.000	0	6.000	139.000	—
legno fino	14.483	39	398	141	147	4.397.000	33.000	62.000	18.000	34.000
rozzo e sgrassato con l'ascia	8.505	20.592	16.050	13.850	19.338	9.276.000	6.079.000	4.627.000	3.723.000	4.314.000
squadrato o segato	5.469	8.551	10.959	10.882	15.583	3.229.000	10.089.000	13.475.000	13.626.000	17.793.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	90.720	4.416	2.097	2.807	2.990	1.082.000	2.842.000	814.000	1.088.000	1.179.000
legno da compensazione	92.420	71.160	120.630	48.710	72.910	3.986.000	957.000	1.374.000	632.000	793.000
legno da fuoco	272.210	109.780	125.550	105.690	63.110	11.427.000	3.979.000	4.024.000	2.530.000	1.358.000
carbone da legna	5.952	258.330	149.670	159.470	126.550	178.000	19.389.000	6.165.000	4.980.000	3.847.000
doghe per botti	812	9.902	5.684	4.519	3.683	47.000	332.000	231.000	144.000	131.000
pali e pertiche	1.701	2.461	1.045	1.055	329	32.000	146.000	47.000	39.000	21.000
legni per tinta e per concia	—	1.713	2.044	834	13.391	—	76.000	76.000	14.000	195.000
legni macinati	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta per la fabbricazione della carta meccanica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta per la fabbricazione della carta chimica	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	—	—	—	15	—	—	—	—	500	—
pasta per la fabbricazione della carta chimica	1.745	8.778	1.532	125	12	287.000	1.464.000	187.000	18.000	12.000
totale quintali	930.571	782.343	690.377	574.737	533.324	—	—	—	—	—
totale valori	—	—	—	—	—	52.864.000	57.673.000	42.151.000	36.377.500	39.165.000

(seguito)

merce	saldo netto con l'estero									
	quantità					valori (lire)				
	1929	1930	1931	1932	1933	1929	1930	1931	1932	1933
rozzo e sgrassato con l'ascia	-4.266.190	-3.511.170	-2.538.480	-2.143.100	-2.490.900	-114.457.000	-91.031.000	-55.951.000	-42.801.000	-41.387.000
squadrato o segato	-11.650.440	-11.645.210	-8.639.810	-8.208.900	-9.618.790	-497.989.000	-504.337.000	-327.478.000	-236.202.000	-213.976.000
in assicelle	-4.975	-3.242	-2.679	-1.488	-32	-1.330.000	-1.483.000	-2.061.000	-599.000	-338.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	-1.057	-2.278	-2.609	336	4.263	-568.000	-1.162.000	-751.000	1.119.000	3.318.000
in verghe per cerchi	14.985	16.218	13.758	13.224	19.800	662.000	656.000	560.000	555.000	651.000
in fucellini per fiammiferi	239	—	—	510	—	34.000	—	6.000	136.000	—
rozzo e sgrassato con l'ascia	-94.483	-131.040	-162.453	-134.366	-117.662	-12.393.000	-13.618.000	-13.713.000	-11.027.000	-8.144.000
squadrato o segato	-28.296	-14.176	-8.178	4.736	6.450	373.000	1.143.000	1.143.000	2.212.000	2.957.000
in fogli di spessore fino a 3 mm	4.783	6.777	9.938	10.477	15.275	8.565.000	8.000.000	12.443.000	13.208.000	17.624.000
legno da compensazione	-60.013	-131.971	-167.913	-102.316	-99.512	-26.703.000	-22.171.000	-20.884.000	-8.007.000	1.171.568
legno da fuoco	-4.357.580	-1.647.550	-1.790.980	-1.704.360	-1.385.980	-42.337.000	-27.566.000	-14.887.000	-11.507.000	-6.788.000
carbone da legna	-969.470	-1.562.800	-635.550	-185.670	-217.250	-38.929.000	-35.413.000	-19.115.000	-3.124.000	-2.664.000
dolgie per botti	-31.798	217.210	127.690	141.690	116.350	8.764.000	16.900.000	4.817.000	3.968.000	3.339.000
più e portiche	-337.018	-266.738	-195.056	-48.979	-85.086	-17.057.000	-13.258.000	-8.741.000	-1.489.000	-1.332.000
legni per tinta e per concia	-244.562	-266.446	-182.227	-145.461	-197.560	-9.470.000	-10.312.000	-7.423.000	-4.355.000	15.238
legni macinati	—	-2.359	-5.340	-3.912	5.839	—	-33.000	-20.000	-77.000	51.000
pasta per la fabbricazione della carta meccanica umida	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta per la fabbricazione della carta meccanica secca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
pasta per la fabbricazione della carta meccanica chimica	-1.961.824	-1.778.187	-1.718.076	-1.805.774	-2.187.869	-152.051.000	-215.362.000	-172.100.000	-121.495.000	-131.067.000
<b>totale quantità</b>	—	—	—	-14.349.667	-16.258.584	-900.439.000	-912.594.000	-625.770.000	-420.690.500	-378.273.194
<b>totale valori</b>	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1930-1934, ed elaborazioni proprie.

Tabella L5 - Trasporto di legname a mezzo delle Ferrovie dello Stato. (1934-38)

anno	tipologia di legname trasportato	tonnellate	% rispetto al totale	variazione % dall'esercizio precedente
1934	legna da ardere e fasciame di minuta legna	93.882	10	—
	legname comune in tronchi segato	843.902	90	—
	<b>totale</b>	<b>937.784</b>	<b>100</b>	<b>—</b>
1935	legna da ardere e fasciame di minuta legna	130.498	10	39,0022
	legname comune in tronchi segato	1.201.283	90	42,3486
	<b>totale</b>	<b>1.331.781</b>	<b>100</b>	<b>—</b>
1936	legna da ardere e fasciame di minuta legna	108.383	7	-16,9466
	legname comune in tronchi segato	1.381.419	93	14,9953
	<b>totale</b>	<b>1.489.802</b>	<b>100</b>	<b>—</b>
1937	legna da ardere e fasciame di minuta legna	222.542	12	105,3292
	legname comune in tronchi segato	1.599.593	88	15,7935
	<b>totale</b>	<b>1.822.135</b>	<b>100</b>	<b>—</b>

Fonte: ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA, «Annuario Statistico Italiano», 1935-1939 ed elaborazioni proprie.

## 6. Turismo

Tabella M1 - Flussi turistici. Provincia di Belluno. (1938-2000)

	1938	1951	1961	1971	1981	1991	2000
arrivi alberghieri	—	83.993	181.698	300.825	334.227	454.152	456.187
arrivi extra-alberghieri	—	59.300	122.755	191.166	284.382	339.725	293.730
<b>totale</b>	<b>135.402</b>	<b>143.293</b>	<b>304.453</b>	<b>491.991</b>	<b>618.609</b>	<b>793.877</b>	<b>749.917</b>
% alberghieri	—	58,62	59,68	61,14	54,03	57,21	60,83
variazione % alberghieri	—	—	116,33	65,56	11,1	35,88	0,45
presenze alberghiere	—	412.506	1.041.864	1.767.646	1.712.037	2.205.161	2.121.189
presenze extralberghiere	—	1.441.218	2.995.908	4.435.533	5.328.936	4.916.965	3.429.064
<b>totale</b>	<b>1.387.893</b>	<b>1.853.724</b>	<b>4.037.772</b>	<b>6.203.179</b>	<b>7.040.973</b>	<b>7.122.126</b>	<b>5.550.253</b>
% alberghieri	—	22,25	25,8	28,5	24,32	30,96	38,22
variazione %	—	—	107,87	48,05	20,14	-7,73	-30,26

Fonte: CASON, *L'evoluzione socio-economica della montagna bellunese*, cit., p. 150 ed elaborazioni proprie.

Tabella M2 - Strutture per il turismo. Provincia di Belluno. (1938-2000)

	1938	1951	1961	1971	1981	1991	2000
esercizi alberghieri	250	350	649	743	604	549	482
esercizi complementari	—	—	8.600	9.600	10.804	12.141	11.800
<b>totale</b>	<b>250</b>	<b>350</b>	<b>9.249</b>	<b>10.343</b>	<b>11.408</b>	<b>12.690</b>	<b>12.282</b>
% alberghieri	—	—	7,02	7,18	5,29	4,33	3,92
variazione % alberghieri	—	40,00	85,43	14,48	-18,71	-9,11	-12,2
Letti alberghieri	6.200	8.998	18.119	21.546	19.794	19.556	21.600
Letti complementari	—	—	55.542	61.307	68.629	74.578	75.085
<b>totale</b>	<b>6.200</b>	<b>8.998</b>	<b>73.661</b>	<b>82.853</b>	<b>88.423</b>	<b>94.134</b>	<b>96.685</b>
% alberghieri	—	—	24,6	26,01	22,39	20,77	22,34
numero medio letti/albergo	24,8	25,71	27,92	29	32,77	35,62	44,81
variazione % alberghieri	—	45,13	718,64	12,48	6,72	6,46	2,71
secondo case turistiche	—	5.000	11.682	18.152	21.156	29.075	33.000
variazione %	—	—	133,64	55,38	16,55	37,43	13,5

Fonte: CASON, *L'evoluzione socio-economica della montagna bellunese*, cit., p. 151 ed elaborazioni proprie.

Tabella M3 - Caratteristiche dell'offerta turistica. Provincia di Belluno. (1954-1963)

categoria	numero					% del totale di categoria				
	1959	1960	1961	1962	1963	1959	1960	1961	1962	1963
<b>Alberghi di lusso</b>										
esercizi	1	1	1	1	1	0,33	0,32	0,32	0,32	0,31
letti	234	234	222	222	222	1,93	1,84	1,69	1,66	1,62
camere	150	150	141	141	141	2,06	1,96	1,79	1,77	1,72
bagni	82	82	91	92	92	4,82	3,98	4,05	3,81	3,58
camere per bagno	1,83	1,83	1,55	1,53	1,53	—	—	—	—	—
letti per camera	1,56	1,56	1,57	1,57	1,57	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	0	0	0	0	—	—	—	—	—
letti	—	0	-5,13	0	0	—	—	—	—	—
camere	—	0	-6	0	0	—	—	—	—	—
bagni	—	0	10,98	1,1	0	—	—	—	—	—
<b>Alberghi di 1° cat.</b>										
esercizi	5	6	6	6	7	1,64	1,94	1,94	1,93	2,17
letti	884	1.076	1.088	1.075	1.204	7,29	8,46	8,29	8,03	8,78
camere	554	678	680	670	749	7,61	8,85	8,64	8,4	9,15
bagni	269	386	393	411	484	15,8	18,76	17,48	17	18,84
camere per bagno	2,06	1,76	1,73	1,63	1,55	—	—	—	—	—
letti per camera	1,6	1,59	1,6	1,6	1,61	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	20,00	0	0	16,67	—	—	—	—	—
letti	—	21,72	1,12	-1,19	12,00	—	—	—	—	—
camere	—	22,38	0,29	-1,47	11,79	—	—	—	—	—
bagni	—	43,49	1,81	4,58	17,76	—	—	—	—	—
<b>Alberghi di 2° cat.</b>										
esercizi	34	35	37	37	36	11,18	11,29	11,94	11,9	11,15
letti	3.069	3.120	3.230	3.277	3.115	25,29	24,52	24,62	24,49	22,73
camere	1.863	1.906	1.966	1.989	1.892	25,58	24,87	24,99	24,93	23,12
bagni	694	801	875	925	848	40,78	38,92	38,92	38,27	33,01
camere per bagno	2,68	2,38	2,25	2,15	2,23	—	—	—	—	—
letti per camera	1,65	1,64	1,64	1,65	1,65	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	2,94	5,71	0	-2,7	—	—	—	—	—
letti	—	1,66	3,53	1,46	-4,94	—	—	—	—	—
camere	—	2,31	3,15	1,17	-4,88	—	—	—	—	—
bagni	—	15,42	9,24	5,71	-8,32	—	—	—	—	—
<b>Alberghi di 3a cat.</b>										
esercizi	95	97	105	105	112	31,25	31,29	33,87	33,76	34,67
letti	3.842	4.034	4.415	4.409	4.738	31,66	31,7	33,65	32,95	34,57
camere	2.324	2.449	2.635	2.629	2.828	31,91	31,96	33,49	32,95	34,55
bagni	378	478	586	629	787	22,21	23,23	26,07	26,02	30,63
camere per bagno	6,15	5,12	4,5	4,18	3,59	—	—	—	—	—
letti per camera	1,65	1,65	1,68	1,68	1,68	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	2,11	8,25	0	6,67	—	—	—	—	—
letti	—	5,00	9,44	-0,14	7,46	—	—	—	—	—
camere	—	5,38	7,59	-0,23	7,57	—	—	—	—	—
bagni	—	26,46	22,59	7,34	25,12	—	—	—	—	—
<b>Alberghi di 4a cat.</b>										
esercizi	169	171	161	162	167	55,59	55,16	51,94	52,09	51,7
letti	4.105	4.261	4.164	4.399	4.428	33,83	33,49	31,74	32,87	32,3
camere	2.392	2.480	2.446	2.550	2.575	32,84	32,36	31,09	31,96	31,46
bagni	279	311	303	360	358	16,39	15,11	13,48	14,89	13,94
camere per bagno	8,57	7,97	8,07	7,08	7,19	—	—	—	—	—
letti per camera	1,72	1,72	1,7	1,73	1,72	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	1,18	-5,85	0,62	3,09	—	—	—	—	—
letti	—	3,80	-2,28	5,64	0,66	—	—	—	—	—
camere	—	3,68	-1,37	4,25	0,98	—	—	—	—	—
bagni	—	11,47	-2,57	18,81	-0,56	—	—	—	—	—
<b>Alberghi</b>										
esercizi	304	310	310	311	323	100	100	100	100	100
letti	12.134	12.725	13.119	13.382	13.707	100	100	100	100	100
camere	7.283	7.663	7.868	7.979	8.185	100	100	100	100	100
bagni	1.702	2.058	2.248	2.417	2.569	100	100	100	100	100
camere per bagno	4,28	3,72	3,5	3,3	3,19	—	—	—	—	—
letti per camera	1,67	1,66	1,67	1,68	1,67	—	—	—	—	—
<b>variazione %</b>										
esercizi	—	1,97	0	0,32	3,86	—	—	—	—	—
letti	—	4,87	3,10	2,00	2,43	—	—	—	—	—
camere	—	5,22	2,68	1,41	2,58	—	—	—	—	—
bagni	—	20,92	9,23	7,52	6,29	—	—	—	—	—

Fonte: CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI BELLUNO, *Compendio statistico della provincia di Belluno, 1959-63*, p. 141 ed elaborazioni proprie.



Tabella M4 - Presenza turistica. Altopiano dei Sette Comuni. (1976)

mese	alberghieri			extra-alberghieri			totale		
	arrivi	presenze	permanenza (gg)	arrivi	presenze	permanenza (gg)	arrivi	presenze	permanenza (gg)
<b>gennaio</b>	<b>1.686</b>	<b>10.413</b>	<b>6,20</b>	<b>239</b>	<b>10.293</b>	<b>13,90</b>	<b>1.925</b>	<b>20.706</b>	<b>10,05</b>
% totale mese	87,58	50,29	—	12,42	49,71	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	13,59	14,15	—	2,39	5,04	—	8,59	7,46	—
<b>febbraio</b>	<b>2.338</b>	<b>10.863</b>	<b>4,60</b>	<b>795</b>	<b>5.699</b>	<b>7,10</b>	<b>3.133</b>	<b>16.562</b>	<b>5,85</b>
% totale mese	74,62	65,59	—	25,38	34,41	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	18,85	14,76	—	7,94	2,79	—	13,97	5,96	—
<b>marzo</b>	<b>816</b>	<b>3.492</b>	<b>4,30</b>	<b>492</b>	<b>1.607</b>	<b>3,30</b>	<b>1.308</b>	<b>5.099</b>	<b>3,80</b>
% totale mese	62,39	68,48	—	37,61	31,52	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	6,58	4,74	—	4,91	0,79	—	5,83	1,84	—
<b>aprile</b>	<b>154</b>	<b>446</b>	<b>2,90</b>	<b>142</b>	<b>484</b>	<b>3,40</b>	<b>296</b>	<b>930</b>	<b>3,15</b>
% totale mese	52,03	47,96	—	47,97	52,04	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	1,24	0,61	—	1,42	0,24	—	1,32	0,33	—
<b>maggio</b>	<b>296</b>	<b>566</b>	<b>1,90</b>	<b>28</b>	<b>282</b>	<b>3,60</b>	<b>324</b>	<b>848</b>	<b>2,75</b>
% totale mese	91,36	66,75	—	8,64	33,25	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	2,39	0,77	—	0,28	0,14	—	1,45	0,31	—
<b>giugno</b>	<b>507</b>	<b>1.065</b>	<b>2,10</b>	<b>236</b>	<b>3.682</b>	<b>15,60</b>	<b>743</b>	<b>4.747</b>	<b>8,85</b>
% totale mese	68,24	22,44	—	31,76	77,56	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	4,09	1,45	—	2,36	1,80	—	3,31	1,71	—
<b>luglio</b>	<b>1.943</b>	<b>14.390</b>	<b>7,40</b>	<b>3.042</b>	<b>77.880</b>	<b>25,60</b>	<b>4.985</b>	<b>92.270</b>	<b>16,50</b>
% totale mese	38,98	15,60	—	61,02	84,40	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	15,67	19,55	—	30,37	38,17	—	22,23	33,23	—
<b>agosto</b>	<b>2.211</b>	<b>23.634</b>	<b>10,70</b>	<b>3.551</b>	<b>93.300</b>	<b>26,30</b>	<b>5.762</b>	<b>116.934</b>	<b>18,50</b>
% totale mese	38,37	20,21	—	61,63	79,79	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	17,83	32,11	—	35,45	45,72	—	25,70	42,12	—
<b>settembre</b>	<b>687</b>	<b>1.793</b>	<b>2,60</b>	<b>251</b>	<b>5.121</b>	<b>20,40</b>	<b>938</b>	<b>6.914</b>	<b>11,50</b>
% totale mese	73,24	25,93	—	26,76	74,07	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	5,54	2,44	—	2,51	2,51	—	4,18	2,49	—
<b>ottobre</b>	<b>111</b>	<b>286</b>	<b>2,60</b>	<b>127</b>	<b>744</b>	<b>5,90</b>	<b>238</b>	<b>1.030</b>	<b>4,25</b>
% totale mese	46,64	27,77	—	53,36	72,23	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	0,90	0,39	—	1,27	0,36	—	1,06	0,37	—
<b>novembre</b>	<b>110</b>	<b>237</b>	<b>2,20</b>	<b>139</b>	<b>292</b>	<b>2,10</b>	<b>249</b>	<b>529</b>	<b>2,15</b>
% totale mese	44,18	44,80	—	55,82	55,20	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	0,89	0,32	—	1,39	0,14	—	1,11	0,19	—
<b>dicembre</b>	<b>1.543</b>	<b>6.416</b>	<b>4,20</b>	<b>976</b>	<b>4.675</b>	<b>4,80</b>	<b>2.519</b>	<b>11.091</b>	<b>4,50</b>
% totale mese	61,25	57,85	—	38,75	42,15	—	100,00	100,00	—
% totale 1976	12,44	8,72	—	9,74	2,29	—	11,24	3,99	—
<b>totale 1976</b>	<b>12.402</b>	<b>73.601</b>	<b>5,90</b>	<b>10.018</b>	<b>204.059</b>	<b>19</b>	<b>22.420</b>	<b>277.660</b>	<b>12,60</b>
<b>totale 1977</b>	<b>13.220</b>	<b>88.952</b>	<b>6,70</b>	<b>11.495</b>	<b>235.544</b>	—	<b>24.715</b>	<b>324.496</b>	<b>3,35</b>
var. % 1976-77	6,60	20,86	—	14,74	15,43	—	10,24	16,87	—

Fonte: COMUNITÀ MONTANA ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI, *Piano Generale di Sviluppo*, 23 aprile 1980, pp. 80-81 ed elaborazioni proprie.

Tabella M5 - Presenza turistica. Comunità Montana di Belluno. (1978)

località	presenze			presenze - valori percentuali		
	alberghiere	extra-alberghiere	totale	alberghiere	extra-alberghiere	totale
<b>Belluno</b>	<b>77.876</b>	<b>114.872</b>	<b>192.748</b>	<b>40,40</b>	<b>59,60</b>	<b>100,00</b>
% del totale	60,93	68,78	65,38	—	—	—
<b>Lentiai</b>	<b>3.995</b>	<b>7.493</b>	<b>11.488</b>	<b>34,78</b>	<b>65,22</b>	<b>100,00</b>
% del totale	3,13	4,49	3,90	—	—	—
<b>Limana</b>	<b>3.631</b>	<b>286</b>	<b>3.917</b>	<b>92,70</b>	<b>7,30</b>	<b>100,00</b>
% del totale	2,84	0,17	1,33	—	—	—
<b>Mel</b>	<b>4.852</b>	<b>649</b>	<b>5.501</b>	<b>88,20</b>	<b>11,80</b>	<b>100,00</b>
% del totale	3,80	0,39	1,87	—	—	—
<b>Ponte nelle Alpi</b>	<b>22.882</b>	<b>20.277</b>	<b>43.159</b>	<b>53,02</b>	<b>46,98</b>	<b>100,00</b>
% del totale	17,90	12,14	14,64	—	—	—
<b>Sedico</b>	<b>4.041</b>	<b>0</b>	<b>4.041</b>	<b>100,00</b>	<b>0,00</b>	<b>100,00</b>
% del totale	3,16	0,00	1,37	—	—	—
<b>Sospirolo</b>	<b>6.377</b>	<b>21.059</b>	<b>27.436</b>	<b>23,24</b>	<b>76,76</b>	<b>100,00</b>
% del totale	4,99	12,61	9,31	—	—	—
<b>Trichiana</b>	<b>4.161</b>	<b>2.373</b>	<b>6.534</b>	<b>63,68</b>	<b>36,32</b>	<b>100,00</b>
% del totale	3,26	1,42	2,22	—	—	—
<b>totale</b>	<b>127.815</b>	<b>167.009</b>	<b>294.824</b>	<b>43,35</b>	<b>56,65</b>	<b>100,00</b>

Fonte: COMUNITÀ MONTANA BELLUNESE, *Piano di sviluppo socio-economico e piano territoriale di coordinamento*, parte 1°, *Relazione al piano di sviluppo socio-economico*, Belluno 1980, p. 108 ed elaborazioni proprie.

# Indice delle figure, dei grafici e delle tabelle

## Capitolo primo Estensioni, confini, specie

Figura 1 -	Temperature	171
Figura 2 -	Regioni e subregioni forestali	172
Figura 3 -	La montagna veneta. (1938)	173
Figura 4 -	Altopiano di Asiago. (1938)	174
Figura 5 -	Canale del Brenta. (1830)	175
Figura 6 -	La montagna bellunese. (1938)	176
Tabella 1 -	Comuni montani delle province di Verona, Vicenza e Belluno. (1938)	177

### 1. Periodo preunitario

Tabella A1 -	I boschi banditi della Carnia. (1794)	178
Tabella A2 -	Superficie del Cansiglio e degli altri boschi camerale di montagna. (1816)	178
Tabella A3 -	Superfici territoriali, agro-forestali e forestali. Province di Verona, Vicenza e Belluno. (1806-1866)	179
Tabella A4 -	Superficie coltivata e boscata. Provincia di Belluno. (1827-1978)	180
Tabella A5 -	Superficie coltivata e boscata. Provincia di Vicenza. (1827-1978)	181
Tabella A6 -	Ripartizione percentuale della superficie agrarie e forestale. Province venete. (1840)	182
Tabella A7 -	Il territorio della provincia di Belluno. Colture, pascoli e boschi. (1840)	183

## 2. Periodo liberale

Tabella B1 -	Strutture proprietarie forestali. Italia. (1870-1966)	184
Tabella B2 -	Estensione e struttura proprietaria dei boschi. Provincia di Belluno. (1870)	185
Tabella B3 -	Estensione e composizione delle foreste. Provincia di Belluno. (1880)	186
Tabella B4 -	Estensione della proprietà rurale. Provincia di Belluno. (1880)	187
Tabella B5 -	Superficie boschiva. Provincia di Belluno. (1880)	188
Tabella B6 -	Superficie campestre in pertiche e rendita censuaria. Provincia di Belluno. (1880)	189
Tabella B7 -	Estensione dei boschi. Comuni del Cadore e della Valle di Zoldo. (1886)	190
Tabella B8 -	Superficie assoggettata al vincolo forestale. Veneto, Italia. (1905)	191
Tabella B9 -	Superficie prosciolta dal vincolo forestale. Veneto, Italia. (1905)	191
Tabella B10 -	Superficie forestale e complessiva. Veneto, Italia. (1911)	192
Tabella B11 -	Superficie forestale nazionale. (1911-1949)	192
Tabella B12 -	Superficie forestale e complessiva. Veneto, Italia. (1913)	193
Tabella B13 -	Superficie agraria e forestale. Provincia di Belluno. (1913)	194
Tabella B14 -	Il territorio della provincia di Belluno: boschi, seminativi, colture specializzate e incolto. (1915)	195
Tabella B15 -	Categorie di terreni. Veneto. (1915)	198

## 3. Periodo fascista e repubblicano

Grafico 1 -	Numero di comuni per classe di superficie boschiva. 30 giugno 1949	199
Grafico 2 -	Comuni distinti per superficie boscata. 30 giugno 1949	199
Tabella C1 -	Estensione dei boschi e loro densità in rapporto alla superficie produttiva e territoriale. Veneto, Italia. (1924-1927)	200
Tabella C2 -	Superficie forestale. Comuni montani della provincia di Vicenza. (1929)	201
Tabella C3 -	Ripartizione della superficie territoriale. Veneto, Italia. (1929)	201
Tabella C4 -	Superfici forestali. Confronti internazionali. (1932-1957)	202
Tabella C5 -	Superficie forestale. Veneto, Italia a confini effettivi. (1938-1951)	203

Tabella C6 -	Superficie produttiva agricola e boschiva. Veneto, Italia settentrionale, Italia. (1947-1951)	204
Tabella C7 -	Il bosco italiano. Sviluppo delle superfici boscate per regione e forma di governo. (1948-1949)	205
Tabella C8 -	Superficie boschiva per forma di governo e tipologia. Veneto, Italia. (1949)	206
Tabella C9 -	Superficie agraria e forestale. Province venete, Veneto, Italia. (1950)	207
Tabella C10 -	Superficie delle tagliate. Veneto, Italia. (1954-1956)	208
Tabella C11 -	Destinazione delle superfici dei comuni montani. Provincia di Vicenza. (1955)	208
Tabella C12 -	Superficie e utilizzazioni dei boschi per specie legnosa e tipo di bosco. Veneto, Italia (1958)	209
Tabella C13 -	I boschi delle Comunità Montane. Veneto. (1976)	210
Tabella C14 -	Foreste per zona altimetrica, categoria di proprietari e tipo di bosco. Veneto. (2002)	211

## **Capitolo secondo**

### **Condizioni sociali e demografiche**

Figura 7 -	Esodo alpino: aree di diminuzione della popolazione superiore al 36% (nero) e di aumento superiore al 73% (grigio). (1871-1951)	213
Figura 8 -	Emigrazione e abbandono. Comuni in corso di spopolamento. (1951-1971)	214
Grafico 3 -	Pellagrosi ricoverati all'Ospedale Civile di Belluno. (1860-1878)	215
Grafico 4 -	Andamento demografico nell'area montana veneta. (1871-1931)	215
Grafico 5 -	Emigrazione propria e temporanea dai comuni montani della provincia di Vicenza. (1876-1895)	216
Grafico 6 -	Media annua degli espatri temporanei per 1.000 abitanti. Provincia di Belluno, Veneto. (1876-1900)	216
Grafico 7 -	Espatri complessivi per 1.000 abitanti. Provincia di Belluno, Veneto. (1876-1900)	217
Grafico 8 -	Emigrazione dalla Provincia di Belluno. Maschi e femmine. (1886-1890)	217
Grafico 9 -	Emigrazione permanente e temporanea dalla Provincia di Belluno. (1886-1890)	218
Grafico 10 -	Emigrazione dalla Provincia di Belluno. Categorie professionali. (1886-1890)	218

Grafico 11 -	Andamento demografico della provincia di Belluno. (1901-1961)	219
Grafico 12 -	Saldo del movimento migratorio e demografico della provincia di Belluno. (1951-1963)	219
Tabella D1 -	Andamento demografico dell'Altopiano dei Sette Comuni. Vicenza. (1766-1881)	220
Tabella D2 -	Popolazione, beni comunali, boschi e pascoli in monte. Province venete. (1819)	220
Tabella D3 -	Popolazione della provincia di Belluno. (1852)	221
Tabella D4 -	Immigrazione, emigrazione e saldo migratorio. Province venete. (1843)	222
Tabella D5 -	Popolazione della provincia di Vicenza. (1859)	223
Tabella D6 -	Andamento demografico dei comuni montani delle province di Verona, Vicenza, Belluno. (1871-1931)	223
Tabella D7 -	Popolazione residente e temporaneamente assente. Circondari della provincia di Belluno. (1921)	224
Tabella D8 -	Popolazione e professione. Circondari della provincia di Belluno. (1921)	225
Tabella D9 -	Popolazione presente di età superiore a 10 anni per professione. Provincia di Belluno. (1931)	227
Tabella D10 -	Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione. Provincia di Belluno. (1951)	228
Tabella D11 -	Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione. Provincia di Belluno. (1961)	228
Tabella D12 -	Popolazione residente di età superiore a 10 anni per professione. Provincia di Belluno. (1971)	229
Tabella D13 -	Popolazione residente attiva per professione. Provincia di Belluno. (1981)	229
Tabella D14 -	Emigrazione propria e temporanea. Comuni montani della Provincia di Vicenza. (1876-1895)	230
Tabella D15 -	Emigrazione temporanea. Province venete. (1876-1900)	231
Tabella D16 -	Emigrazione temporanea. Comuni della provincia di Belluno. (1876-1900)	232
Tabella D17 -	Emigrazione propria. Province venete. (1876-1900)	233
Tabella D18 -	Emigrazione propria. Comuni della provincia di Belluno. (1876-1900)	234
Tabella D19 -	Consumo individuale di principi nutritivi. Veneto, Italia. (1882)	235
Tabella D20 -	Consumo di carne. Province venete (1882)	235

### **Capitolo terzo**

#### **Tutela del patrimonio forestale**

Tabella E1 -	Lavori di rimboschimento. Veneto, Italia. (1878-79)	237
Tabella E2 -	Consorzio per la provincia di Verona. Opere e somme erogate. (1880-1914)	237
Tabella E3 -	Consorzio per le province di Verona, Vicenza e Padova per l'assetto dell'Agno. Opere e somme erogate. (1901-1914)	238
Tabella E4 -	Consorzio di rimboschimento per la provincia di Belluno. Opere e somme erogate. (1903-1914)	238
Tabella E5 -	Estensione del demanio forestale dello Stato. Province di Belluno e Vicenza. (1913)	239
Tabella E6 -	Foreste demaniali. Province venete. (1918)	240
Tabella E7 -	Foreste demaniali. Legname ceduto durante il periodo bellico. (1915-1918)	241
Tabella E8 -	Progetti e lavori di rimboschimento e sistemazione dei bacini montani. Veneto. (1929-1939)	242
Tabella E9 -	Superfici forestali dell'Azienda del Demanio dello Stato. Veneto, Italia. (1929-1951)	243
Tabella E10 -	Lavori di miglioramento e incremento della silvicoltura. Veneto, Italia (1948-1949)	246
Tabella E11 -	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco. Veneto, Italia. (2002)	247

### **Capitolo Quarto**

#### **Risorse economiche ed attività di trasformazione**

##### **1. Prezzi e salari**

Grafico 13 -	Prezzi del grano. Media italiana. (1870-1929)	249
Grafico 14 -	Il prezzo della legna da ardere. Variazione percentuale annua e variazione percentuale media annua. (1870-1929)	249
Grafico 15 -	Il prezzo della legna da costruzione. Medie annue e deviazione standard. (1901-1927)	250
Grafico 16 -	Il prezzo della legna da costruzione. Variazione percentuale annua e variazione percentuale media annua. (1901-1929)	250
Grafico 17 -	Valori in lire per tonnellata della juta pakistana, della cellulosa svedese, del frumento statunitense, del legno comune squadrato austriaco e del carbone tedesco. (1901-1939)	251

Grafico 18 -	Valori in lire costanti al 1901 per tonnellata della juta pakistana, della cellulosa svedese, del frumento statunitense, del legno comune squadrato austriaco e del carbone tedesco. (1901-1939)	251
Grafico 19 -	Variazioni percentuali di periodo in lire per tonnellata della juta pakistana, della cellulosa svedese, del frumento statunitense, del legno comune squadrato austriaco e del carbone tedesco. (1901-1939)	252
Grafico 20 -	Coefficiente di correlazione lineare tra il prezzo della legna da costruzione ed il grano e tra la legna da costruzione e la canapa. (1901-1929)	252
Grafico 21 -	Andamento dei prezzi del legno rozzo, del legno da fuoco e del carbone da legna. (1901-1921)	253
Tabella F1 -	Prezzi della legna. Provincia di Belluno. (1868-1873)	254
Tabella F2 -	Prezzi della legna da ardere. Italia (1870-1929)	255
Tabella F3 -	Prezzo dei capi di bestiame bovino. Italia. (1872-1877)	257
Tabella F4 -	Prezzo dei capi di bestiame ovino. Italia. (1872-1877)	257
Tabella F5 -	Prezzi del legname da costruzione. Italia. (1901-1929)	258
Tabella F6 -	Coefficienti di correlazione lineare tra i prezzi della legna da ardere, della legna da costruzione, del grano e della canapa. Italia. (1901-1929)	259
Tabella F7 -	Prezzo del legno di importazione, del frumento, della juta, della cellulosa e del carbon fossile. Lire per quintale costanti al 1901. Italia. (1901-1951)	260
Tabella F8 -	Prezzi del legno comune, della legna da fuoco e del carbone da legna. Italia. (1909-1921)	261
Tabella F9 -	Prezzi del legno sulla piazza di Belluno. (1910-1921)	262
Tabella F10 -	Prezzi medi del legno sulla piazza di Belluno. (1922-2001)	263

## 2. Produzioni forestali ed attività di trasformazione

Grafico 22 -	Indici della produzione agraria e forestale con base 1938=100. (1937-1949)	266
Grafico 23 -	Indici della produzione agraria e forestale con base 1936-39 (media)=100. (1937-1949)	267
Tabella G1 -	Nomenclatura e prezzi del legname. Provincia di Belluno. (1865-1896)	268
Tabella G2 -	Nomenclatura e prezzi delle travature. Provincia di Belluno. (1865-1896)	270
Tabella G3 -	Produzione di legname. Cadore. (1914-1923)	271



Tabella G4 -	Produzione forestale. Provincia di Belluno. (1876-78)	272
Tabella G5 -	Utilizzazioni di legname. Provincia di Vicenza. (1929)	272
Tabella G6 -	Attività industriali site nei comuni montani. Provincia di Vicenza. (1931)	273
Tabella G7 -	Partite di legname resinoso da opera venduto dai comuni montani. Provincia di Vicenza. (1929)	273
Tabella G8 -	Produzione forestale. Legna da ardere. Province venete. (1935-1943)	274
Tabella G9 -	Produzione forestale. Legname da lavoro, combustibile. Veneto, Italia. (1934-1956)	276
Tabella G10 -	Produzione forestale. Produzione non legnosa. Italia a confini storici. (1934-1958)	278
Tabella G11 -	Produzione forestale e non forestale di castagne. Province trentine e venete a confini storici. (1935-1949)	279
Tabella G12 -	Produzione forestale. Castagne. Province trentine e venete a confini storici. (1935-1951)	280
Tabella G13 -	Produzione forestale. Province venete. (1936-1957)	281
Tabella G14 -	Produzione forestale. Manna. Italia. (1935-1938)	282
Tabella G15 -	Produzione forestale. Foglia e frasca per concia. Italia. (1935-1938)	282
Tabella G16 -	Produzione forestale. Corteccia e cortecciola per concia. Italia. (1935-1938)	282
Tabella G17 -	Produzione forestale. Legna da ardere. Province venete, Friuli, Trento e Bolzano. (1935-1944)	283
Tabella G18 -	Produzione forestale. Confronti internazionali. (1938)	284
Tabella G19 -	Esercizi attivi nel settore della lavorazione del legno. Regione Veneto. (1937)	285
Tabella G20 -	Produzione forestale. Legname da lavoro. Province venete, Udine, Trento, Bolzano. (1943-1951)	286
Tabella G21 -	Produzione forestale e agraria. Indice con base 1936-39. Italia. (1937-1949)	287
Tabella G22 -	Produzione forestale. Legname da lavoro e combustibile. Italia. (1937-1951)	288
Tabella G23 -	Produzione forestale. Legname da lavoro e da opera. Regione Veneto. (1945-1975)	289
Tabella G24 -	Produzione forestale. Legna da ardere e carbone vegetale. Province venete, Italia. (1948)	290
Tabella G25 -	Rendimento della produzione di carbone da legna. (1949)	291
Tabella G26 -	Produzione forestale. Legname da lavoro e combustibile. Belluno, Veneto, Italia. (1949-1959)	292
Tabella G27 -	Utilizzo di massa legnosa. Veneto, Italia. (1954-1956)	292
Tabella G28 -	Produzione forestale. Legna da opera. Province venete. (1983)	293

Tabella G29 -	Produzione forestale. Legname da lavoro per specie legnosa ed assortimento. Veneto. Italia. (1983)	294
Tabella G30 -	Produzione di legname da lavoro e da ardere. Province del Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Italia. (1997)	295
Tabella G31 -	Utilizzazioni legnose. Specie, impiego. Veneto, Italia. (2002)	296

### 3. Agricoltura e allevamento

Figura 9 -	Struttura delle <i>masere</i> (terrazzamenti)	297
Grafico 24 -	Patrimonio bovino della montagna vicentina e bellunese. (1881-1930)	298
Grafico 25 -	Valore della produzione agricola, zootecnica e forestale. Provincia di Belluno. (1950-1963)	298
Tabella H1 -	Allevamento delle pecore. Altopiano di Asiago. (1771-1793)	299
Tabella H2 -	Produzione di cereali e legumi. Provincia di Belluno. (1875-1880)	299
Tabella H3 -	Allevamento ovino. Provincia di Belluno. (1876-1878)	300
Tabella H4 -	Allevamento bovino. Provincia di Belluno. (1876-1878)	301
Tabella H5 -	Allevamento e demografia. Province venete. (1880)	302
Tabella H6 -	Allevamento. Montagna vicentina e bellunese. (1881-1930)	303
Tabella H7 -	Caseifici e latterie sociali. Provincia di Belluno. (1891)	304
Tabella H8 -	Produzione di foraggi. Comuni montani della provincia vicentina. (1906-1929)	305
Tabella H9 -	Prodotto lordo dell'agricoltura. Provincia di Belluno. (1950-1963)	305
Tabella H10 -	Produzione agraria e patrimonio zootecnico. Comuni montani della provincia di Vicenza. (1953)	306

### 4. Industria del legno

Grafico 26 -	Ditte e dipendenti operanti nel settore legno. Provincia di Belluno. (1946-1954)	307
Grafico 27 -	Produzione e fabbisogno di legname in Italia. Metri cubi. (1961-1991)	307

Tabella I1 -	Aziende della provincia di Belluno. (1833)	308
Tabella I2 -	Ditte, operai, mercedi della provincia di Belluno. (1870)	308
Tabella I3 -	Segnerie di legname. Provincia di Belluno. (1891)	309
Tabella I4 -	Industria tessile casalinga. Provincia di Belluno. (1891)	310
Tabella I5 -	Aziende del settore legno. Provincia di Belluno. (1911)	311
Tabella I6 -	Personale attivo nelle aziende industriali del settore legno. Province di Belluno, Vicenza, Padova, Italia. (1911-1981)	312
Tabella I7 -	Personale attivo nelle aziende industriali del settore legno. Provincia di Belluno, Veneto, Italia. (1927-1951)	313
Tabella I8 -	Forza motrice installata nelle aziende del settore legno. (1927-1951)	314
Tabella I9 -	Aziende industriali del settore legno per numero di addetti. Provincia di Belluno, Veneto. (1927)	314
Tabella I10 -	Aziende industriali del settore legno ripartite per numero di addetti. Veneto. (1937)	314
Tabella I11 -	Aziende industriali attive nei comuni montani del Medio Piave e dell'Alpago, del Cadore occidentale ed orientale. (1927)	315
Tabella I12 -	Aziende industriali attive nei comuni montani dell'Agordino, Feltrino e Vicentino. (1927)	316
Tabella I13 -	Aziende industriali del settore legno. Veneto. (1937)	317
Tabella I14 -	Aziende industriali del settore legno. Numero, potenza ed addetti. Italia. (1940)	318
Tabella I15 -	Struttura industriale della provincia di Belluno. (1946-1955)	319
Tabella I16 -	Industria e commercio. Comuni montani. Provincia di Vicenza. (1951)	321
Tabella I17 -	L'industria del legno. Veneto, province di Belluno, Padova e Vicenza. (1951)	322
Tabella I18 -	Aziende industriali del settore legno. Provincia di Belluno, Veneto, Italia. (1951-1971)	324
Tabella I19 -	Attività economica. Silvicoltura, industria del legno. Provincia di Belluno. (1961)	325
Tabella I20 -	Attività economica. Altopiano di Asiago. (1961-1971)	326
Tabella I21 -	Aziende industriali attive nel settore legno ripartite per numero di addetti. Province venete, Veneto, Italia. (1961-1981)	327
Tabella I22 -	Imprese e addetti. Provincia di Belluno. (1981-2001)	330
Tabella I23 -	Segherie attive. Province venete, Veneto. (1983)	331

## **5. Importazioni ed esportazioni**

Grafico 28 -	Importazioni di legname e variazioni percentuali. (1901-1935)	332
Grafico 29 -	Importazioni ed esportazioni di legname (1906-1939)	332
Tabella L1 -	Importazioni ed esportazioni di legno e sughero in migliaia di lire. (1907-1937)	333
Tabella L2 -	Importazioni ed esportazioni di legname in migliaia di lire. (1908-1958)	334
Tabella L3 -	Importazioni ed esportazioni di legname greggio e semilavorati. (1924-1929)	336
Tabella L4 -	Importazioni ed esportazioni di legname greggio e semilavorato. (1929-1933)	339
Tabella L5 -	Trasporto di legname nelle Ferrovie dello Stato. (1934-1938)	342

## **6. Turismo**

Tabella M1 -	Flussi turistici. Provincia di Belluno. (1938-2000)	343
Tabella M2 -	Strutture per il turismo. Provincia di Belluno. (1938-2000)	343
Tabella M3 -	Caratteristiche dell'offerta turistica. Provincia di Belluno. (1954-1963)	344
Tabella M4 -	Presenza turistica. Altopiano dei Sette Comuni. (1976)	345
Tabella M5 -	Presenza turistica. Comunità Montana di Belluno. (1978)	346

## Indice dei nomi di persona

### A

Abrami, Alberto, 39n, 107n  
Abrate, Mario, 106n  
Agnoletti, Mauro, 16n, 35n, 37n, 39n,  
40n, 41n, 42n, 56n, 78n, 91n, 96n,  
99n, 100n, 101n, 102n, 105n, 106n,  
107n, 121n, 139n, 140n, 153n, 159n  
Agostini, Augusto, 141n  
Agostini, Filiberto, 80n  
Agostini, Teresa, 17n  
Agostinis, Luigia, 40n  
*Agostino Buzzati, ditta*, 119  
Alberti, Annibale, 64n  
Alexandrovna Kotel'nikova, Ljubov,  
83n  
Alvisi, Giuseppe, 17n, 27n, 28n, 75n,  
79n, 83n  
Amantia, Agostino, 16n, 22n, 26n, 45n,  
47n, 89n, 105n, 120n, 144n  
Amatori, Franco, 113n  
Anastasia, Bruno, 152n  
Angelini, Giovanni, 116n  
Anselmi, Sergio, 65n, 83n  
Appuhn, Karl, 13n, 57n, 58n, 59n, 60n  
*Aquila Nera, albergo*, 122  
Arduino, fratelli, 74  
Arduino, Pietro, 61  
Armiero, Marco, 126n, 127n, 140n, 142n,  
145n, 148n, 153n, 155n

Arnaldi, Girolamo, 68n, 82n  
Arrighetti, Attilio, 17n, 164n  
Asburgo, famiglia, 70  
Ascoli, Massimo, 126n  
Avesani, Guido, 74  
Ayrat, Michel, 147n  
Azzalini, famiglia, 117

### B

*B. Nodari e Comp. Sas, ditta*, 130n  
Baccelli, Guido, 99  
Baccichet, Moreno, 80n  
Bagatella Seno, Annamaria, 22n  
Bajo, Pietro, 92  
Baklr, Thomas H., 15n  
Balboni, Enzo, 65n  
Ballini, Pier Paolo, 77n  
Bandarin, Francesco, 151n  
Banovaz, Giovanni, 60n  
Barbato, Ferdinando, 7n  
Barberis, Corrado, 83n, 149n  
Barbero, Giuseppe, 152n  
Barbieri, Mario, 18n, 29n, 135n, 136n  
Barnett, Gabrielle, 165n  
Basani, Carlo, 165n  
Basile, Elisabetta, 152n  
Bellavitis, Giorgio, 71n  
Beloch, Karl Julius, 59n  
Beltrami, Daniele, 20n, 64n

Benedikt, Heinrich, 82n  
 Benetti, Giuseppe, 19n  
 Benvenuti, Valerio, 161n  
 Berberis, Corrado, 29n  
 Berengo, Marino, 34n, 64n, 70n, 78n  
 Bernardello, Adolfo, 17n, 34n, 77n, 78n,  
 80n, 82n, 118n  
 Bernini, Pietro, 156n  
 Bersanti, Danilo, 25n  
 Berselli, Aldo, 115n  
 Berti, Domenico, 99  
 Besana, Claudio, 119n  
 Bettiol, Giorgio, 152n  
 Bevilacqua, Piero, 45n, 83n, 152n, 165n  
 Bianchi, Matteo, 32n  
 Bianco, Furio, 43n, 58n, 61n, 62n, 66n,  
 67n  
 Bigazzi, Duccio, 113n  
 Bilesimo, famiglia, 84n  
 Birindelli, Anna Maria, 15n  
 Bof, Fedriano, 51n  
 Bolla, Giangastone, 116n, 149n  
 Bombassei, Giuseppe, 35n  
 Bonaparte, Napoleone, 43n  
 Bonato, Antonio, 19n  
 Bonato, Sergio, 124n, 130n, 131n, 164n  
 Bonfiglioli, Oscar, 19n  
 Boninsegna, Arturo, 15n  
 Bonoldi, Andrea, 113n  
 Bonomi, Ivanoe, 114, 115  
 Bonsembiante, Mario, 23n  
 Boranga, Anacleto, 33n  
 Borghetti, Marco, 56n, 91n  
 Bortolot, Donato, 79n  
 Boschi, Silvana, 110n  
 Boselli, Giovanni, 19n  
 Braga Rosa, Vittor Luigi, 89n  
 Bragaglia, Roberto, 58n  
 Braunstein, Philippe, 57n, 64n  
 Brendan Dooley, 62n  
 Brentani, Ottone, 8n, 66n, 121n, 165n  
 Broglio, Emilio, 95  
 Brunello, Piero, 29n  
 Buganza, Armando, 88n  
 Burgo, Luigi, 160n  
*Burrei Andrea, ditto*, 121  
 Busetto, Franco, 152n  
 Butera, Maria Maddalena, 30n, 68n

**C**  
*C.E. Ferrari, ditto*, 119  
 Cacciavillani, Ivone, 40n, 65n  
 Cafaro, Piero, 39n, 53n  
 Cafasi, Francesco, 68n  
 Caizzi, Bruno, 27n, 34n  
 Calzavarini, Mirella, 81n  
 Caniato, Giovanni, 16n, 35n, 82n, 85n,  
 134n  
 Caniglia, Giovanni, 9n  
 Cantelmo, Cesare, 39n, 94n, 104n  
 Cantù, Cesare, 17n, 63n, 75n  
 Capasso, Antonio, 160n  
 Capra, Carlo, 68n  
 Caranti, Biagio, 93n  
 Carmona Badia, Xoan, 22n  
 Carone, Giuseppe, 152n  
 Caronelli, Piero, 67n  
 Casalini, Mario, 31n  
 Casol, Bruno, 120n  
 Cason, Diego, 15n, 122n, 123n, 152n,  
 165n  
 Castagnola, Stefano, 89, 95  
 Casti Moreschi, Emanuela, 32n, 57n,  
 58n, 60n  
 Castrataro, Antonio, 18n  
 Cavaciocchi, Simonetta, 5n  
 Cavazzana Romanelli, Francesca, 70n  
 Cazzola, Franco, 29n  
 Cecchei, Daniele, 162n  
 Cecchi, Claudio, 152n  
 Celetti, David, 22n, 42n, 63n  
 Celotta, famiglia, 84n  
*Centrale delle Moline, ditto*, 133  
 Cessi, Roberto, 61n, 64n  
 Cherubini, Giovanni, 9n, 41n, 58n  
 Ciriaco, Salvatore, 53n, 68n  
 Codemo, Luigi, 14n, 144n  
 Colabich, Giorgio, 20n

- Coletti, Candido, 35  
*Coletti, ditta*, 35, 121  
 Coletti, famiglia, 84n  
 Collazuol, Giada, 141n  
 Columbo, Vincenzo, 157n  
 Concina, Ennio, 63n, 58n  
 Consolini, Amedeo, 56n, 145n, 151n  
 Conte, Bernardino, 67n  
 Conti, Ettore, 105n  
 Coppola, Gauro, 20n, 24n, 30n, 45n, 53n, 61n  
 Corazzol, Gian Luigi, 61n  
 Cordella, Roberto, 33n, 35n  
 Cornaro, Marco, 58n  
 Corner, famiglia, 84n  
 Corò, Giancarlo, 151n, 152n  
 Corrà, Loredana, 32n  
 Corsini, Umberto, 69n, 77n, 85n, 100n, 148n  
 Cortelazzo, Manlio, 32n  
 Corvol, Andrée, 5n  
 Cossetto, Milena, 150n  
 Costa, Raffaele, 54n  
 Costantini, famiglia, 84n  
 Costantini, Massimo, 68n, 82n  
 Cova, Alberto, 15n, 126n  
 Cozzi, Gaetano, 40n  
 Creadaro, Vera, 153n  
 Croatto, Enzo, 33n  
 Cucchini, Erminio, 58n  
 Curti, Luigino, 10n
- D**
- D'Alberto, Vincenzo, 56n  
 Dal Borgo, Michela, 35n, 63n, 134n  
 Dal Mas, Maria, 129n  
 Dal Molin, Gianmario, 53n  
 Dal Pozzo, Agostino, 123  
 Dal Verme, Luchino, 111  
 Dalla Gasperina, Alessandro, 33n  
 Dalla Zuanna, Gianpiero, 15n  
 Dandolo, Vincenzo, 81n  
 de Beauharnais, Eugenio, 43n  
 De Bernardi, Alberto, 20n, 50n
- De Boni, Remo, 61n  
 De Donà, Lina, 35n  
 De Falco, Vincenzo Esposito, 160n  
 De Feo, Alessandro, 83n  
 De Luca, Barbara, 79n  
*De Manzoni, ditta*, 27n  
 De Manzoni, Luigi, 76  
 De Martin, Gian Candido, 163n  
 De Mas, Giovanna, 8n  
 De Philippis, Alessandro, 94n, 116n, 139n, 145n, 162n  
 De Piero, Alvise, 155n  
 De Rosa, Gabriele, 146n, 151n  
 De Rosa, Luigi, 114n, 141n  
 De Vecchi, Gianni, 78n  
 De Vecchi, Giuseppe, 16n  
 De Vecchi, Stefano, 84n, 122n, 123n  
 Del Favero, Roberto, 7n, 8n, 9n, 10n, 16n, 56n, 163n  
 Del Negro, Pietro, 68n, 123n  
 Dell'Amore, Giordano, 53n  
 Dell'Anno, Paolo, 165n  
 Della Lucia, Antonio, 54n  
 Della Peruta, Franco, 21n, 77n  
 Deltedesco, Franco, 22n  
 Dentamarco, Vincenzo, 114n  
 Derosas, Renzo, 34n  
 Desio, Ardito, 80n  
 Di Bérenger, Adolfo, 67n, 93, 100  
 Di Cocco, Enzo, 146n  
 Di Gregorio, Pinella, 106n  
 Di Lucia Colletti, Lucio, 71n  
 Di Marino, Gaetano, 54n  
 Di Walles, Oliviero, 34n  
 Dissera Bragadin, Giorgio, 71n  
*Ditta Scremin, ditta*, 150n  
 Domenico, Giorgio, 130n  
 Doria, Marco, 113n
- E**
- Einaudi, Luigi, 70n  
 Errera, 36n, 37n, 57n, 68n, 72n, 73n, 77n, 87n, 88n, 89n, 91n, 130n

**F**

Fabbiani, Giovanni, 14n, 33n, 35n, 92n, 121n  
Fabbris, Luigi, 156n  
Fabiani, Guido, 147n  
Facen, Jacopo, 92  
Falcone, Nicola, 108  
Famiglietti, Andrea, 9n  
Fanfani, Alberto, 7n, 10n  
Fantaine, Laurence, 28n  
Fantuzzo, Diego, 162n  
Faoro, Flavio, 122n  
Fassolati, Carlo, 95n  
Fauri, Francesca, 161n  
Federico, Giovanni, 53n  
Federico, Salvatore, 159n  
Ferrari, Giovanni, 123n  
Ferrari, Carlo, 9n  
Ferrari, Giovanni, 19n  
Fiaccadore, Aldo, 151n  
Finali, Gaspare, 95  
Finzi, Rovertò, 83n  
Fontana, Giovanni Luigi, 25n, 62n, 78n, 130n  
Fontana, Giovanni, 68n  
Fontanella, Aristide, 82n  
Foscari, famiglia, 84n  
Fossati, Antonio, 68n  
Franchi, Francesco Piero, 33n  
Franzina, Emilio, 17n, 29n, 39n, 85n  
Frassoldati, Carlo, 107n, 111n  
*Fratelli Monti, ditta*, 150n  
Frescura, Bernardino, 8n, 37n, 72, 72n, 124n, 155n  
Frescura, Francesco, 120  
Freudiani, Giuseppe, 85n  
Fronzoni, Silvio, 23n  
Frumento, Armando, 68n, 69n  
Fumian, Carlo, 104n

**G**

Gadbin, Daniel, 147n  
*Gaetano Federico, ditta*, 122  
Galeotti, Guido, 39n

Gallo, Donato, 59n  
Gambetti, Daniele, 108n  
Ganapini, Luigi, 120n  
Garbari, Mario, 151n  
Gaspari, Oscar, 55n, 91n, 98n, 99n, 104n, 106n, 107n, 108n, 109n, 110n, 111n, 112n, 113n, 116n, 138n, 139n, 141n, 142n  
Gasparini, Danilo, 20n  
Gayot, Gérard, 25n  
Gazzi, Daniele, 16n, 25n, 40n, 43n, 47n, 48n  
Gei, Francesco, ditta, 121  
Gellini, Romano, 164n  
Gera, famiglia, 84n  
Giacobbe, Andrea, 56n, 161n  
*Giacobbi Vascellari e C., ditta*, 122  
Giannetti, Renato, 106n, 113n, 141n  
Giglioli, 30n, 31n, 52n, 79n, 86n, 87n, 90n, 101n  
Gioia, Melchiorre, 44n  
Giolitti, Giovanni, 109  
Giordano, Ervedo, 158n, 159n  
Giordano, Guglielmo, 143n, 144n  
Giormani, Virgilio, 78n, 118n  
*Giovanni Segato e C., ditta*, 122  
Giovannini, Carla, 108n  
Giotto, Luca, 126n  
Giuliani, Renzo, 145n  
Giusti, Renato, 21n  
Giusti, Ugo, 10n, 29n, 144n  
Golini, Antonio, 152n  
Gomez, Mario, 147n  
Gramsci, Antonio, 29n  
Graziani, Augusto, 151n, 152n  
Grimaldi, Bernardino, 99  
Grinovero, Cesare, 130n  
Grohman, Paul, 122  
Groppali, Riccardo, 7n, 10n  
Grossutti, Javier, 17n, 48n  
*Gruppo Montesi, ditta*, 150n  
Gubert, Renzo, 65n  
Guernieri, Angelo, 91



Guichonnet, Paul, 17n, 43n, 46n, 48n  
Gullino, Giuseppe, 40n, 62n, 64n

## H

Hamon, Dominique, 147n

## I

*IBSA, ditta*, 150n  
Isenburg, Teresa, 101, 138n  
Isnenghi, Mario, 118n

## J

Jacini, Stefano, 147n

## K

Killian, Herbert, 35n

## L

Lagasi, Antonio, 99  
Lago, Luciano, 14n, 40n  
Lampertico, Fedele, 96  
Lana, Angelo, 147n  
Lanaro, Paola, 57n, 58n  
Lanaro, Silvio, 29n, 120n  
Lanzoni, Primo, 60n  
Lasen, Cesare, 8n, 63n  
Lazzarini, 100n  
Lazzarini, Antonio, 16n, 17n, 20n, 24n,  
27n, 28n, 29n, 30n, 32n, 33n, 35n,  
36n, 43n, 45n, 47n, 48n, 52n, 55n,  
56n, 53n, 58n, 60n, 61n, 62n, 64n,  
66n, 68n, 70n, 73n, 74, 75n, 76n,  
77n, 78n, 81n, 82n, 84n, 89n, 90n,  
91n  
Lazzaris, Bortolo, 121  
*Lazzaris, ditta*, 34  
Lazzaris, famiglia, 84n  
Lazzerini, Renato, 163n  
Le Cacheux, Jacques, 147n  
Lechi, Francesco, 89n  
Lenti, Giuliano, 123n  
Leonardi, Andrea, 24n, 149n, 164n  
Levrero, Renato, 151n  
Lichtenberger, Elisabeth, 17n, 46n, 48n

Livi Bacci, Massimo, 85n, 152n  
Lo Monaco, Mario, 81n  
Lorandini, Cinzia, 149n  
Lorenzoni, Giovanni, Giorgio, 9n, 10n  
Losso, Franco, 16n  
Luciani, fratelli, 132  
Luzzatti, Gino, 8n, 82n, 108  
Luzzatti, Luigi, 77n, 93, 99, 104, 107,  
110, 110n, 111, 115

## M

Majorana-Calatabiano, Salvatore, 89, 96n  
Malcon, Alessandro, ditta, 121  
Mancuso, Franco, 122n, 123n, 152n  
Mancuso, franco, 84n  
*Manifattura Piave, ditta*, 133  
Manna, Giovanni, 95  
*Manzoni cav. G. Antonio, ditta*, 118  
Manzoni, famiglia, 84n  
Marangon, Francesco, 161n  
Marchi, Decimo, 153n, 154n  
Marotta, Giuseppe, 152n  
Marras, Luigi, 147n  
Marzari, Mario, 82n  
Mathieu, Jon, 48n, 93n  
Mattana, Ugo, 10n  
Mattozzi, Ivo, 37n  
Mauracher, Christina, 165n, 163n  
Mazzaferro, Luciano, 146n  
Mazzetti, Antonio, 9n  
Medici, Giuseppe, 18n, 149n  
Menapace, Leo, 53n, 106n  
Menegazzi, Guido, 54n  
Mengotti, Francesco, 75, 77n  
Mercurio, Roberto, 160n, 161n  
Merendi, Ariberto, 145n, 147n, 149n,  
159n  
Meriggi, Marco, 78n  
Merlin, Luca, 14n  
Merlini, Giovanni, 18n, 29n, 137n,  
138n  
Merlo, Maurizio, 14n, 144n  
Messedaglia, Angelo, 88  
Micelli, Francesco, 80n

Micheli, Giuseppe, 108n, 109, 139  
Migliorini, Elio, 18n, 29n, 30n, 134n  
Milone, Ferdinando, 7n, 9n, 30n  
Minerbi, Giuseppe, 75n, 88n  
Minghetti, Marco, 93  
Minotta, Gianfranco, 160n, 161n  
Miscilli Migliorini, Luigi, 71n  
Mocenigo, Leonardo, 59n  
Modesti, Franca, 56n, 152n  
Molesti, Romano, 54n  
Molmenti, Pompeo G., 66n  
Montecatini, ditta, 134n  
Monteleone, Giulio, 21n, 30n  
Monteleone, Renato, 24n, 39n  
Montresor, Elisa, 106n, 98n, 140n, 148n,  
159n, 160n, 161n, 162n  
Morassi, Luciana, 20n, 65n  
Moreno, Diego, 21n  
Moretti, Daniela, 113n  
Mori, Giorgio, 83n, 113n  
Morosini, famiglia, 84n  
Morpurgo, Emilio, 89  
Mortara, Alberto, 110n, 112n  
Morucco, Dora, 77n  
Mozzi, Ugo, 64n  
Muazzo, Luca, 63n  
Murat, Auguste, 140n  
Muzzi, Salvatore, 141n  
Muzzioli, Giuliano, 83n

## N

Nardozi, Giangiacomo, 15n  
Nassisi, Annamaria, 153n  
Nenci, Giacomina, 14n  
Niederer Arnold, 46n, 48n  
Nilandi, ditta, 150n  
Nitti, Francesco Saverio, 108n  
Noé, Heinrich, 35n  
Novello, Elisabetta, 109n, 25n

## O

Occhi, Katia, 33n, 66n  
Oliva, Alberto, 14n, 139n  
Olivier, Umberto, 66n

Omodeo, Angelo, 105n  
Orlandi, Marco, 38n  
Orlando, Giuseppe, 147n  
Ortolani, Mario, 18n, 27n, 29n, 131n,  
132n, 133n

## P

Padovani, Giovanna, 31n  
Palazzo, Francesco Carlo, 144n  
Paleocapa, Pietro, 75, 100  
Palla, Luciana, 150n  
Pancieria, Walter, 16n, 25n, 30n, 37n,  
85n, 124n, 130n  
Parolini, Maria Luisa, 77n  
Pascqualigo, famiglia, 84n  
Pasocco, Franco, 161n  
Passolunghi, Pier Angelo, 120n  
Pastore Stocchi, Manlio, 68n, 82n  
Patrone, Generoso, 10n, 93n, 94n, 109n,  
139n, 146n  
Paulovich, Giovanni, 82n  
Pavan, Mario, 7n, 10n,  
Pavari, Aldo, 14n, 145n, 150n  
Pecorari, Paolo, 53n, 77n  
Pedavena, ditta, 132  
Peggio, Eugenio, 151n  
Pegoraro, Emilio, 147n  
Penzo, Gilberto, 66n  
Pepoli, Gioacchino, 95  
Perco, Daniela, 16n, 19n, 22n, 52n, 67n,  
162n  
Perini, Dario, 18n, 29n, 135n, 136n  
Pernigo, Ubaldo, 7n  
Perona, Vittorio, 94, 94n  
Petri, Rolf, 133n  
Petrovich, Giuliano, 110n  
Piccioli, Francesco, 94, 98n, 139n, 141n,  
146n, 147n, 163n  
Piccioni, Luigi, 109n, 110n  
Picot, Fabrice, 147n  
Pierini, Vanni, 147n  
Pirola, Augusto, 153n  
Pitteri, Mauro, 25n, 40n, 62n, 65n, 67n,  
77n, 80n, 81n, 82n

- Pittoni, Giancarlo, 18n, 19n, 29n, 125n, 127n, 128n, 129n  
 Piussi, Pietro, 14n, 126n, 127n, 140n, 142n, 145n, 148n, 153n, 155n, 157n, 163n  
 Pizzigallo, Vitantonio, 17n, 162n, 146n  
 Poggi, Giuseppina, 21n  
 Polsi, Alessandro, 53n  
 Pombeni, Paolo, 149n  
 Poni, Carlo, 23n  
 Porisini, giorgio, 70n  
 Porri, Vincenzo, 89n, 126n  
 Posocco, Franco, 10n  
 Pototschnig, Umberto, 39n, 94n  
 Predetti, Aldi, 39n, 152n  
 Pretato, Adelaide, 29n  
 Preto, Paolo, 20n, 22n, 33n, 47n, 49n 68n  
 Prodi, Paolo, 40n  
 Prost Vanderbroucke, Brigitte, 17n, 46n, 48n  
 Protasi, Maria Rosa, 110n
- Q**  
 Quadri, Antonio, 76n
- R**  
 Rainelli, Michel, 147n  
 Ranieri, Antonio, 108n  
 Rava, Lugi, 108  
 Reberschak, Maurizio, 34n, 113n, 115n  
 Rezzo, Matelda, 161n  
 Richebuono, Giuseppe, 39n, 40n  
 Rigutto, Luigi, 63n  
*Rizzardi, ditto, 119*  
 Romanelli, Giandomenico, 71n  
 Romano, Ruggero, 13n, 59n  
 Ronchi, Vittorio, 141n  
 Rosada, Anna, 85n  
 Rosina, Alessandro, 15n, 29n, 34n  
 Rossetto, Flaviano, 59n  
 Rossi Doria, Manlio, 83n  
 Rossi, Alessandro, 125  
 Rossi, Fiorenzo, 15n  
 Rossi, Francesco, 130n
- Roverato, Giorgio, 15n, 28n, 32n, 119n, 151n, 152n  
 Rovigatti, Vitalino, 54n  
 Ruini, Meuccio, 114n, 108, 138
- S**  
 Saccardi, Raffaella, 130n  
 Sacchi, Giulio, 143n  
 Sagredo, famiglia, 84n  
 Saja, Francesco, 114n  
 Saltini, Antonio, 20n  
 Salvini, Carlo, 165n  
 Sandonà, Augusto, 78n  
 Sanga, Glauco, 79n  
 Sanmarchi, Antonio, 63n  
 Sansa, Renato, 10n  
*Santa Giustina, cooperativa, 120*  
 Saracco, Giuseppe, 93n  
*SAVA, ditto, 133*  
 Savoye, Antoine, 93n, 110n  
 Scalco, Luigi, 14n  
 Scaramellini, Guglielmo, 10n, 39n  
 Scarpa, Giorgio, 8n, 31n, 22n, 27n, 32n, 39n, 51n, 68n, 70n, 71n, 73n, 72n, 90n  
 Scarzanella, Eugenia, 15n  
*Schiavetto Angelo, ditto, 130n*  
 Schiera, Pierangelo, 65n  
 Šebesta, Giuseppe, 14n  
 Segni, Ranuzzi, 109n  
 Segreto, Luciano, 113n  
 Sereni, Emilio, 65n, 83n  
 Serpieri, Arrigo, 19n, 104, 109, 135n, 139, 139n, 140n, 141n  
 Signori, Franco, 143  
 Simonato Zaso, Bianca, 33n  
 Simonetti, Paolo, 79n  
 Simonetto, Michele, 60n, 62n  
 Società Anonima Cooperativa delle Latterie Agordine, cooperativo, 120  
*Società Anonima per le Ferrovie delle Alpi Dolomitiche, ditto, 123*

- Società Industriale Ferroviaria di Milano*, ditta, 133  
*Società Industriale Zoldana*, ditta, 119  
*Società Montecatini*, ditta, 133  
*Società Veneta Montanistica*, ditta, 118  
*Solero, e Kratter*, ditta, 117  
 Somogyi, Stefano, 48n, 111n  
 Soppelsa, Maria Laura, 68n  
 Sorbi, Ugo, 18n  
*SpA Faesite e Cadornite*, ditta, 150n  
*Spa Metalmeccanica e Legno*, ditta, 149n  
 Spada, Guido, 34n, 63n  
 Spagiari, Pia, 22n  
*SRL Ing. Giulio Apollonio e C.*, 150n  
 Stefanelli, Giuseppe, 160n  
 Sulli, Mario, 110n  
 Sullo, Fiorentino, 151n  
 Susmel, Lucio, 8n, 9n, 10n, 32n, 60n, 163, 163n  
*Svaluto-Movolo, Cristoforo*, ditta, 121
- T**
- Talacchini, famiglia, 84n  
 Talamo, Mario, 152n  
*Tallachini, Gaetano*, ditta, 121  
 Tamborra, Angelo, 54n  
 Tassinari, Giuseppe, 143  
 Tavolini, Michele, 165n  
 Tempesta, Tiziano, 163n  
 Tenenti, Alberto, 57n  
 Tescione, Maria, 54n, 120n, 121n  
 Testa, Maria Rita, 29n  
 Teza, famiglia, 84n  
*Teza, Giovanni*, ditta, 121  
 Tiepolo, famiglia, 84n  
 Tiepolo, Maria Francesca, 58n, 82n  
 Tofani, Mario, 18n, 19n, 91n, 104n, 106n, 107n, 108n, 111n, 112n, 126n, 148n, 154n, 155n, 156n, 158n, 164  
 Tomasoni, Stefano, 131n  
 Tondini, Giovanni, 53n  
 Tonello, Vladimiro, 63n  
 Toniolo, Antonio Renato, 10n  
 Tortoreto, Emanuele, 96n, 98n, 99n, 116n, 139n  
 Tramontin, Silvio, 120n  
 Trevisan, Giovanna, 8n, 49n, 72n, 89n, 163n, 165n  
 Trifone, Romualdo, 95n, 96n, 102n, 108n, 112n, 145n, 146n, 147n  
 Trucco, Silvio, 54n, 120n  
 Tucci, Ugo, 57, 59n  
 Turazza, Domenico, 100  
 Turri, Eugenio, 17n
- V**
- Vaccari, Ezio, 60n, 78n  
 Valenti, Ghino, 104, 112n, 137n  
 Vardanega, Evelin, 10n  
 Varni, Angelo, 20n  
 Varotto, Mauro, 15n, 17n, 19n, 154n, 157n  
 Vecchio, Bruno, 69n, 80n, 81n, 87n, 88n, 94n, 95n, 100n, 103n, 104n, 126n, 127n, 140n, 142n, 145n, 148n, 153n, 155n  
 Veludo, Costantino, 57n  
*Vena d'Oro*, ditta, 135  
 Vendramini, Ferruccio, 16n, 19n, 25n, 27n, 39n, 51n, 52n, 56n, 82n, 86n, 90n, 92n, 99n, 100n, 103n, 120n, 141n  
 Ventura, Angelo, 15n, 83n, 129n  
 Venturi, Franco, 62n  
 Vercellio, Pietro, 85n  
 Vergani, Raffaello, 17n, 28n, 57n, 59n, 78n, 118n, 134n  
 Viazzo, Pier Paolo, 45n  
*Viel, Gioacchino*, ditta, 121,  
*Viel, Giuseppe*, ditta, 121  
 Villari, Rosario, 20n, 61n  
 Viola, Franco, 160n, 161n, 165n  
 Visocchi, Alfonso, 101n  
 Vitale, Achille, 82n  
 Vitale, Giuseppe, 147n  
 Volpe, Luigi, 54n

Volpe, Riccardo, 8n, 16n, 19n, 20n, 21n,  
 22n, 24n, 25n, 26n, 30n, 31n, 34n,  
 35n, 44n, 45n, 47n, 48n, 49n, 51n,  
 52n, 54n, 66n, 83n, 89, 89n, 90n,  
 103n, 104n, 112n  
 Volpini, Cesare, 163n, 165n  
 Volpe

**W**

Wiel, famiglia, 84n  
 Wollenberg, Leone, 121  
 Woolf, Stuard, 118n

**Z**

Zacché, Gilberto, 70n  
 Zaghi, Carlo, 68n  
 Zalin, Giovanni, 17n, 20n, 29n, 34n,  
 38n, 48n, 53n, 54n, 75n, 76n, 82n,  
 120n

Zamperetti, Sergio, 65n  
 Zampieri, Giorgio, 33n  
 Zanelli, Guglielmo, 57n  
*Zanetti Antonio, ditta*, 131n  
 Zanetti, Michele, 7n  
 Zangrando, Fiorello, 33n, 141n  
 Zaninelli, Sergio, 15n, 20n, 53n  
 Zannini, Andrea, 16n, 25n, 40n, 41n,  
 43n, 46n, 47n, 48n, 59n  
 Zanon, Bruno, 163n  
 Zanon, Giannantonio, 36n, 37n, 57n,  
 87n, 88n, 89n, 91n  
 Zanzi Sulli, Alessandra, 110n  
 Zoli, Livio, 96n  
 Zolli, Elana, 32n  
 Zorzi, Alvise, 71n, 82n  
 Zucconi, Guido, 82n  
*Zuliani, Cesare, ditta*, 121  
 Zuliani, famiglia, 84n



## Indice dei nomi di luogo

### A

Adige, fiume, 76, 130  
Africa settentrionale, 117  
Agordino, 23, 42, 54n, 64, 81, 84n, 87n,  
91n, 92, 120, 132, 132n  
Agordo, 27n, 28n, 47n, 71, 76, 84n, 92,  
119, 121, 123, 132,  
Agordo, distretto, 21n, 22n, 23, 27n  
Ala, 107n  
Alano di Piave, 132  
Alano, 72  
Alemagna, 84n  
Alleghe, 71, 122  
Alpago, 30n, 63n, 71, 131n, 133, 134  
Alpi bellunesi, 36  
Alpi venete, 60, 104  
Alpi, 18n, 47, 93n  
Altipiani vicentini, 54  
Altipiano di Asiago, 72, 84, 138  
Alto Adige, 69n, 150, 150n,  
Alto Piave, 70  
Alto Veneto, 55n  
Alto Zoldano, 135  
Altopiano dei Sette Comune, 81, 130  
Altopiano dei Tredici Comuni, 81  
Altopiano di Asiago, 8n, 25n, 36n, 37,  
37n, 123, 124, 129, 130n, 131, 131n  
America del Sud, 118n  
America meridionale, 55n

America settentrionale, 160n  
Ampezzano, 69n  
Appennino, 108n  
Aquilaia, 68n  
Arco alpino, 25n, 38  
Argentiera, 85, 118  
Arquà Petrarca, 72, 89  
Arsié, 71, 83n, 132, 133  
Arsenale di Venezia, 33, 34, 42n, 58n,  
63n, 66, 67, 68, 74, 91n  
Arsiero, 130, 130n  
Asiago, 36n, 107n, 123, 123n, 124, 125,  
130, 130n, 131, 156n  
Astico occidentale, territorio, 72  
Astico, fiume, 85, 130n, 156  
Auronzo, 70, 78n, 79, 91n, 122, 123,  
137, 150n  
Auronzo, distretto, 21n, 22n, 23, 35n,  
90, 90n, 92n  
Austria, 36, 77, 84n, 119, 123n, 143  
Austria-Ungheria, 55n, 85

### B

Balcani, 55n, 85  
Ballanzola, bosco, 63, 91n  
Bandita di Annone, bosco, 111n  
Basilicata, 108n  
Bassano, 37n, 83n, 107n, 156  
Bassano del Grappa, circondario, 156n

Bassano del Grappa, distretto, 130n  
 Basso Agordino, 30n  
 Basso Cadore, 138  
 Bellunese, 15n, 16n, 22n, 23, 23n, 27n,  
 30, 30n, 31, 32, 35n, 36n, 45n, 47,  
 54n, 59, 62, 66n, 71, 76, 81, 88, 89,  
 90n, 92, 102n, 118, 118n, 120, 121,  
 124, 134, 138  
 Belluno, 27n, 30n, 30n, 32n, 46n, 47n,  
 66n, 68n, 71, 78n, 84n, 87n, 100,  
 122, 122n, 123, 134, 137, 150, 150n,  
 164, 164n, 165  
 Belluno, dipartimento, 51n  
 Belluno, distretto, 21n, 22n, 23, 31n,  
 47n, 78n, 79  
 Belluno, provincia, 8n, 9, 10, 21n, 23,  
 24n, 25n, 30n, 40, 45n, 46n, 47n,  
 49n, 51n, 54, 61n, 78n, 90n, 94n,  
 96n, 103n, 107n, 113n, 117, 131  
 Biòis, 133  
 Boite, fiume, 121n  
 Bologna, 120  
 Borca di Cadore, 119, 136  
 Boschi siliani, 111n  
 Bosco Chiesanuova, 107n  
 Bosnia, 100n  
 Brasile, 85  
 Brenta, fiume, 16, 32, 37n, 48n, 66, 72,  
 76, 85, 89, 101, 130  
 Bribano, 150n  
**C**  
 Cadore orientale, 131n, 137  
 Cadore, 31n, 36, 39, 47n, 59, 62, 63, 63n,  
 78n, 79, 81, 83n, 84n, 100n, 117,  
 137, 138, 149n  
 Caiada, bosco, 36n, 63, 63n, 90, 90n, 91,  
 91n  
 Calabria, 93n, 108n, 109, 159,  
 Calalzo, 119, 122, 133, 137, 138  
 Calalzo, 138  
 Calvene, 129  
 Campanella, vivaio, 107n  
 Campobrun, vivaio, 107n  
 Campoverve, 124  
 Canal, 27n  
 Canale di Brenta, 19, 155, 155n  
 Canale di Piave, 100n  
 Candia, 41  
 Candide, 137  
 Cansiglio, bosco, 34n, 62, 63, 63n, 71,  
 74, 90n, 91n, 117, 134  
 Cantiere di Stato (Arsenale di Venezia),  
 64n  
 Capitale marcia (Venezia), 37, 59, 66  
 Capodimonte, 84n  
 Carcaro, vivaio, 107n  
 Carinzia, 35n, 36n  
 Casa (Arsenale di Venezia), 66, 68  
 Casale Monferrato, 160n  
 Casotto, 127n  
 Castellavazzo, 66n  
 Cavaso, 83n  
 Celarda, vivaio, 107n  
 Cencenighe, 87  
 Cervignano, 68n  
 Cesiomaggiore, 71  
 Cinto Euganeo, 72  
 Circeo, parco nazionale, 142  
 Cison del Grappa, 23n, 27n, 72  
 Cogna, 122n  
 Cogolo di Recoaro, vivaio, 107n  
 Cogonie, vivaio, 107n  
 Col Berretta, 129  
 Colle Santa Lucia, 68n  
 Colli Berici, 9  
 Colli Euganei, 9, 88  
 Colzanell, bosco, 111n  
 Comelico, 70, 84n, 117, 149n  
 Conco, 129, 156  
 Cordevole, fiume, 71, 121n  
 Cortina d'Ampezzo, 68n, 122, 123, 135,  
 136, 137, 150n  
 Cosenza, provincia, 111n  
 Costa dalmata, 60  
 Croazia, 35n, 51



**D**

Dobbiaco, 123  
Domegge, 138  
Dominante (Venezia), 60  
Domini da Mar, di Venezia, 62  
Domini del Papa (Stato Pontificio), 65

**E**

Emporio triestino (Trieste), 65  
Enego, 123, 123n, 124  
Entroterra veneziano, 42n  
Europa centrale, 23  
Europa orientale, 143

**F**

Fagaré, bosco, 111n  
Falcade, 71  
Falzé, 66n  
Farra d'Alpago, 63n, 91n  
Farra, vivavio, 107n  
Feltre, 46n, 47n, 71, 72, 78n, 83n, 87n,  
107n, 123, 132, 133, 150n  
Feltre, distretto, 21n, 22n, 23  
Feltre, mandamento, 21n  
Feltrino, 22, 23, 30n, 63, 71, 81, 132, 132n  
Ferrara Monte Baldo, 107n  
Firenze, 94, 111n, 120, 143  
Follina, 83n  
Fonzaso, 47n, 71, 78n, 84n, 133  
Fonzaso, distretto, 21n, 22n, 23, 83n  
Fonzaso, mandamento, 21n  
Forno di Canale d'Agordo, 30n, 54n  
Forno di Zoldo, 71, 119, 136  
Fortezza, 35  
Foza, 123, 123n, 124  
Francia, 30n, 85, 93n, 119  
Frassinello, bosco, 111n  
Friulano, 89  
Friuli occidentale, 69n  
Friuli, 62, 63, 68n, 80n

**G**

Gallio, 123, 124, 130  
Galziagnano, 72, 89

Genovese, 117  
Germania, 73n, 85, 93n  
Giurese, 130  
Gosalto, 71  
Gran Paradiso, parco nazionale, 142  
Grappa, monte, 129, 133  
Grecia, 85  
Grumorno, vivaio, 107n

**I**

Impero Asburgico, 82, 84, 84n  
Impero Francese, 34n  
Isole jonie, 117  
Istria, 60, 60n  
Italia centro-settentrionale, 144  
Italia meridionale, 108  
Italia, 5, 25n, 28, 29n, 38, 51, 64, 85, 93n,  
108n, 114n, 124, 150n, 151, 155n,  
159, 160, 160n, 162

**L**

La Valle, 87  
Laghi, 157  
Lamon, 79  
Lamon, 83n  
Lastebasse, 127n  
Latisana, 65  
Lavarone, 124  
Lentiai, 30n  
Levante, 36  
Liguria, 30n  
Limana, 30n  
Livinallongo del Col di Lana, 68n  
Lombardia, 28n, 30n, 34n, 117  
Lombardo-Veneto, 74n  
Longarone, 35, 47n, 63, 78n, 79, 84n,  
91n, 100, 121, 136  
Longarone, distretto, 21n, 22n, 23, 84n,  
90n  
Longaronese, 23  
Lorenzago, 137  
Lugo, 129, 130, 130n  
Lusiana, 72, 124, 129, 156

**M**

Maastricht, 161  
 Maddalene, vivavio, 107n  
 Maè, fiume, 135  
 Malborghetto, 68n  
 Marghera, 133  
 Mas, 134  
 Medio Piave, 23n, 27n, 131n, 134,  
 Mel, 30n, 71, 78n  
 Mezzogiorno d'Italia, 55n, 111  
 Misurina, 137  
 Mongiana, boschi, 111n  
 Montebelluna, 83n, 107n, 133  
 Montello, bosco, 63, 63n, 64n  
 Montericco, forte, 119

**N**

Napoletano, 120  
 Napoli, 36n  
 Novezzine, vivavio, 107n

**O**

Olanda, 42n  
 Ospitale di Cadore, 35, 79, 121

**P**

Padova, 68n, 37n, 85, 122  
 Padova, provincia, 8, 8n, 9, 14n, 79, 103n  
 Padovano, 72  
 Paesi baltici, 42n  
 Palughetto di Farra, 71  
 Palughetto, vivaio, 107n  
 Parco d'Abruzzo, parco nazionale,  
 142  
 Paterno, 111n  
 Pedavena, 71  
 Pedemonte, 68n, 127n  
 Pedesalto, 133  
 Penisola italiana, 64, 93n  
 Perarolo, 35, 100, 100n, 121, 136  
 Peron, 84n  
 Pettorina, 133  
 Piave, fiume, 16, 23n, 27n, 32, 34, 47n,  
 48n, 51n, 71, 100, 121n, 135, 137

Piemonte, 28n

Pieve di Cadore, 90, 107n, 119, 122,  
 123, 137, 138  
 Pieve di Cadore, circondario, 23  
 Pieve di Cadore, distretto, 21n, 22n, 23,  
 92n  
 Pieve di Livinallongo, 123  
 Pigné, monte, 63n  
 Po, fiume, 87n  
 Poi, bosco, 63, 91n  
 Polesine, 68n  
 Ponte delle Alpi, 30n, 134, 149n  
 Ponte di Piave, 66n  
 Posina, 157  
 Posmon, vivaio, 107n  
 Prealpi venete, 9, 153  
 Prealpi, 123n, 124  
 Province italiane, 55n  
 Province venete, 25n, 28n, 34, 68, 86  
 Puos, 134

**R**

Recoaro, 130, 131, 131n  
 Regno d'Italia, 101n  
 Regno d'Italia, 30, 68, 74n, 90n, 94n,  
 98n  
 Regno Italico, 70  
 Regno sabauda, 86, 125  
 Repubblica di Venezia, 28, 33, 41n, 63n,  
 64, 69n, 74n, 80, 91n, 155n  
 Rivamonte, 28, 71, 118, 132, 133  
 Roana, 117, 123  
 Rocca, 132  
 Roma, 120  
 Rotzo, 123, 124  
 Rovigo, 68n,  
 Rovigo, provincia, 8  
 Rovolon, 72, 89

**S**

Sacca Misericordia, 66n  
 Sagrogn, 122n  
 Salafossa, 118  
 San Domenico, vivavio, 107n

San Marco, bosco, 70  
 San Nazario, 157  
 San Pietro di Cadore, 70, 119  
 San Tommaso, 71  
 San Vito di Cadore, 136  
 Sant'Egidio di Tregago, vivavio, 107n  
 Santa Croce, lago, 63n  
 Santo Stefano, 90, 137  
 Sappada, 117  
 Sardegna, 108n  
 Scalo giuliano (Trieste), 66  
 Schio, 83n, 129  
 Sèdico, 30n, 119, 133, 134  
 Seravella, bosco, 63  
 Seren del Grappa, 79, 133  
 Serenissima (Repubblica di Venezia),  
 33, 40, 57n, 58, 58n, 60n, 67, 68, 74  
 Servo, 83n  
 Sette Comuni (di Asiago), 37, 37n  
 Somadida, bosco, 63, 90n, 91n, 107n  
 Sospirolo, 30n, 71, 134  
 Sovèrzene, 134  
 Sovramonte, 79  
 Stati della Germania, 55n  
 Stati italiani (preunitari), 103n  
 Stato asburgico, 85n  
 Stato marciano, 57  
 Stato pontificio, 66  
 Stato veneto, 65  
 Stelvio, parco nazionale, 142  
 Stiria, 35n, 36n, 51  
 Strada del Costo, 124  
 Strada di Alemagna, 47n  
 Svizzera, 85

**T**

Tagliamento, fiume, 66  
 Taibon, 71, 133  
 Tambre d'Alpago, 71, 91n  
 Tarvisio, 35, 68n  
 Teolo, 72  
 Términe, 100n  
 Terraferma veneta, 41n  
 Territorio veneto, 72

Tesa, torrente, 73  
 Thiene, 125  
 Tirolo settentrionale, 51  
 Tirolo, 28, 35n, 36, 62, 102n, 115n  
 Tisoì, 134  
 Torreglia, 72  
 Toscana, 86, 111  
 Trentino, 69n  
 Trento, 150  
 Tretto, 130  
 Trevigiano, 63, 79, 89  
 Treviso, 46n, 68n, 118n, 122  
 Treviso, provincia, 9, 8, 21n, 49n, 79,  
 90n, 96n, 107n  
 Trichiana, 30n  
 Trieste, 36  
 Turcato, vivavio, 107n  
 Turchia, 85, 117

**U**

Udine, 68n  
 Udine, provincia, 21n, 49n, 90n, 103n

**V**

Vajont, 34n  
 Val Cismon, 132  
 Val Frenzela, 37n, 85  
 Val Visdende, 118  
 Valbrenta, 131  
 Valdagno, 129  
 Valdastico, 68n, 124  
 Vallada, 71, 87n, 118  
 Vallandrine, vivavio, 107n  
 Valle del Boite, 135  
 Valle del Brenta, 8n, 19n, 129, 156, 157  
 Valle del Maè, 135  
 Valle del Medio Piave, 133  
 Valle del Piave, 135  
 Valle dell'Ansiei, 70, 137  
 Valle dell'Astico, 8n, 157  
 Valle di Zoldo, 119  
 Valle Imperina, 28, 118, 118n, 133, 134n  
 Valle Inferna, 118  
 Valle, 27n, 71

Valli del Pasubio, 130  
 Valli tirolesi, 26n  
 Vallombrosa, 93n, 94, 108  
 Valstagna, 37n, 72, 85, 157  
 Valsugana, 100n, 124  
 Vas, 72  
 Velo d'Astico, 107n  
 Vena d'Oro, sorgente, 122, 122n  
 Veneto, 7, 21n, 25n, 28, 38, 57, 68n, 78,  
     80n, 85, 87, 89, 107n, 111, 127n,  
     148, 148n, 151, 162  
 Venezia, 27n, 36, 36n, 37n, 42, 47, 47n,  
     57n, 59n, 60n, 66, 66n, 68n, 74n, 82,  
     84, 84n, 85, 122  
 Venezia, provincia, 8, 49n, 111n  
 Veneziano, 89  
 Verona, 68n, 81  
 Verona, provincia, 96n, 107n  
 Vesuvio, 108n  
 Vicentino, 9, 36n, 72, 89, 96n, 130, 130n,  
     131  
 Vicenza, 68n, 107n, 125, 130n, 131,  
     131n, 155  
 Vicenza, provincia, 8, 8n, 9, 22n, 40, 79,  
     103n, 107n, 123n, 156  
 Vienna, 77, 84  
 Vignol di Caprino Veronese, vivavio,  
     107n  
 Vigo di Cadore, 70  
 Villach, 35  
 Vittorio Veneto, 107n, 165  
 Vittorio, vivaio, 107n  
 Vò, 72  
 Vocher, forte, 119

**Z**

Zoldano, 42, 71, 81  
 Zoldo Alto, 71





Stampato nel mese di ottobre 2008  
presso la C.L.E.U.P. "Coop. Libreria Editrice Università di Padova"  
Via Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 0498753496)  
[www.cleup.it](http://www.cleup.it)

